



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

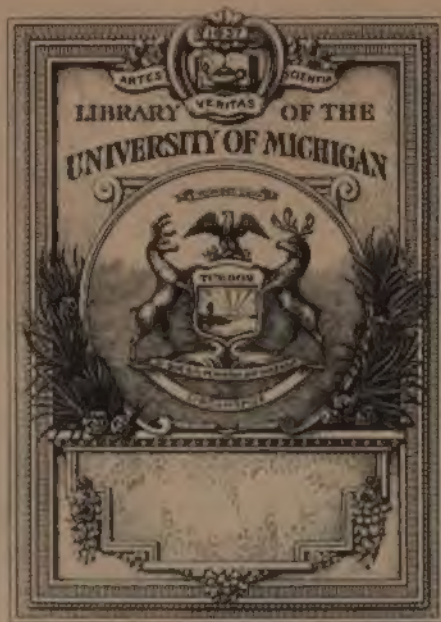
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

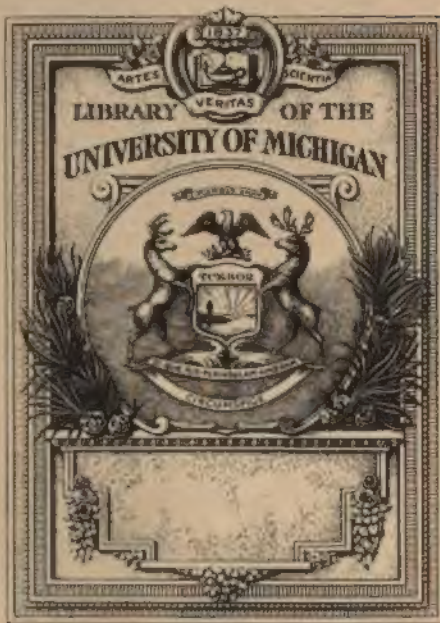
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B 1,144,907

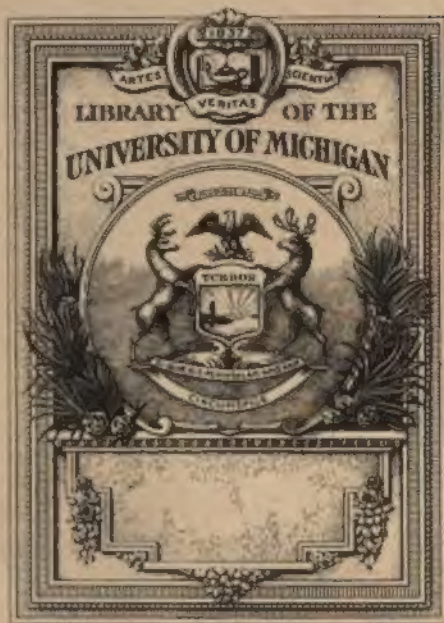




403  
.F8

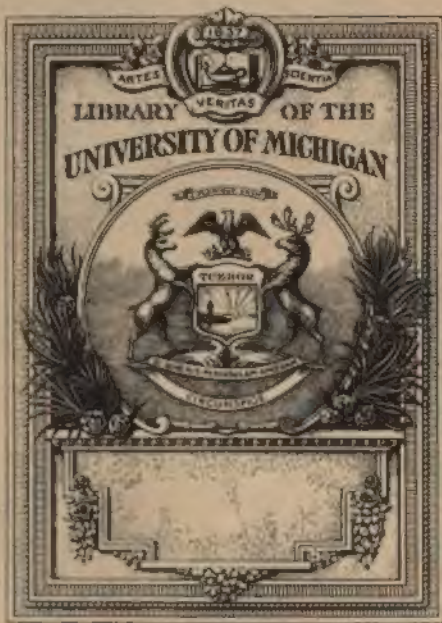


2  
5  
10  
15  
20  
25  
30  
35  
40  
45  
50  
55  
60  
65  
70  
75  
80  
85  
90  
95  
100













ISTITUTO STORICO ITALIANO  
*FONTI PER LA STORIA D'ITALIA*

# Prochiron Legum

PUBBLICATO

SECONDO IL CODICE VATICANO GRECO 815

A CURA

DI

F. BRANDILEONE e V. PUNTONI



30

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,  
ALLA LUNGARA

1895





ISTITUTO STORICO

ITALIANO





FONTI  
PER LA  
STORIA D'ITALIA

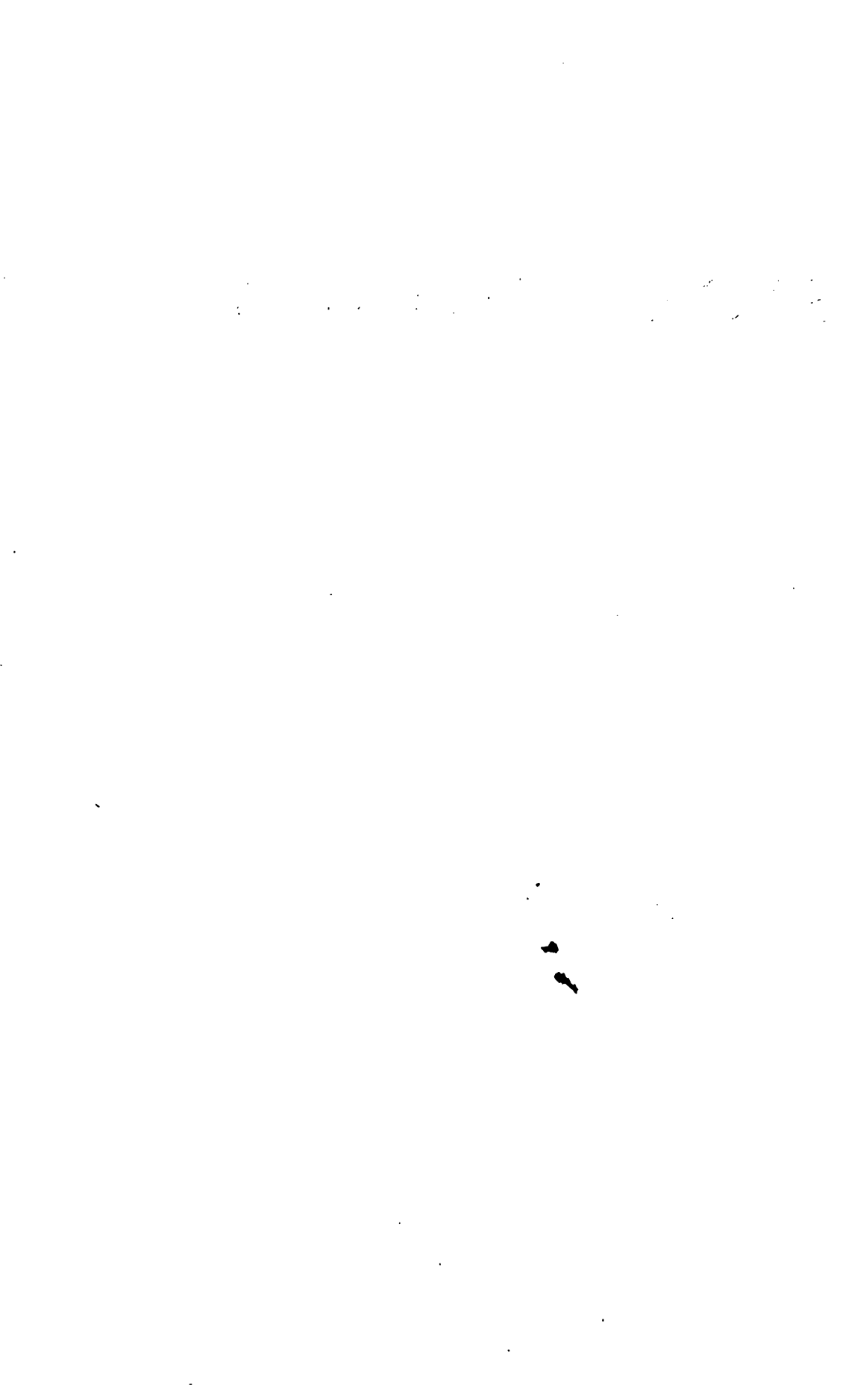
PUBBLICATE  
DALL'ISTITUTO STORICO  
ITALIANO

LEGGI . SECOLO XII



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIA CORSINI,  
ALLA LUNGARA

—  
1895



# PROCHIRON LEGUM

PUBBLICATO

SECONDO IL CODICE VATICANO GRECO 845

A CURA

DI

F. BRANDILEONE E V. PUNTONI

---

VOL. UNICO  
CON DUE FACSIMILI

---



ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

---

1895

— — — — —  
**DIRITTI RISERVATI**  
— — — — —



History-Medieval  
Liberma  
6-16-27  
14950

## PREFAZIONE

---

Il primo a dar notizia del manuale giuridico contenuto nel codice Vaticano greco 845, fu il venerando Bartolommeo Capasso. Pubblicando nel 1867 la legge greca di re Ruggiero normanno <sup>1</sup> contenuta nel codice medesimo, egli riferì l'indice degli scritti compresi nel volume, nel quale indice il manuale, che occupa le cc. 3-90, così è descritto:

*Ius canonicum sive potius Nomocanon, quo Calabriae sive Magnae Graeciae provincia olim utebatur. Ut plurimum autem sunt leges civiles. Et habentur indices singulorum tractatum* <sup>2</sup>.

Dallo studio che feci del codice, seguendo questa indicazione, potei scorgere che, non solo la medesima era del tutto sbagliata quando designava il manuale come *Ius canonicum sive potius Nomocanon*, ma diceva anche soltanto una parte del vero quando lo dichiarava semplicemente usato nelle provincie greche dell'Italia meridionale; poichè esso si rivelava come composto e rimaneggiato in queste contrade, ed acquistava quindi una grande importanza per la storia giuridica delle medesime.

<sup>1</sup> Nel vol. IX degli *Atti dell'Accademia Pontaniana*.

<sup>2</sup> Quest'indice è di carattere molto recente; fu redatto da mano ignota su di un foglio, che è attaccato in principio del manoscritto. La denominazione di *Ius canonicum* è anteriore a quest'indice; essa trovasi scritta sul foglio di risguardo del codice, ed è ripetuta in cima alla c. 3 dove comincia il *Prochiron*.

Essendo il manoscritto tutto della stessa mano, la provenienza e l'età del medesimo sono indicate e dall'anno 1150, che compare in principio della legge greca di Ruggiero, pubblicata nella Valle del Crati presso Bisignano, e dalla forma dei caratteri, riconosciuti già dal Capasso simili a quelli, che il Montfaucon, giudice competente, riporta come saggio della scrittura greca calabrese della seconda metà del secolo decimosecondo<sup>1</sup>. Inoltre la provenienza dalla Calabria risulta anche da alcune parole latine, che si leggono nel margine superiore della c. 60 A, della quale diamo il facsimile a p. 222 del testo<sup>2</sup>.

Senza occuparmi qui degli altri scritti contenuti nel codice, dirò solo che il primo, del quale intendo far l'edizione, nell'*Inventario dei codici greci della biblioteca Vaticana* porta questo titolo: « Πρὸς:ρον νόμων διερρημένον ἐν « πέντε μ' »; e per questo gli ho dato il nome di *Prochiron legum*. Esso differisce da tutti gli altri manuali giuridici bizantini finora conosciuti, e per le fonti messe a profitto e, sopra tutto, per la forma nuova data alle medesime.

La massima parte dei materiali è fornita dall'*Ecdoga Isaurica*, dal *Prochiron* e dall'*Epanagoge* di Basilio il Macedone e dalla così detta *Epitome legum*. Vengono

<sup>1</sup> CAPASSO, op. cit. p. 217. Cf. lo ZACHARIAE nel *Monatsbericht der königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, del 28 febbraio 1867, p. 97.

<sup>2</sup> Le parole sono queste: « Idem Basilio Manduca per scadenciam quam « tenet in casale Soberati tr. .VI. ». Su queste parole si veggono avanzi di un'altra linea di scrittura distrutta per il taglio della pergamena, e dopo l'annotazione « tr. .III. », alquanto però più in su, si legge « tr. .III. ». « So- « verato » o « Superato » villaggio o casale nella Calabria ulteriore, oggi in provincia di Catanzaro, e ricordato già nel *Syllabus* del TRINCHERA in un *Index hominum* monasterii S. Leontii, p. 557 sg.

inoltre sporadicamente adoperati taluni luoghi della legislazione Giustiniana, qualche altro della *Parafrasi greca* delle *Istituzioni*, uno delle « *βοναι* », due *Novelle* postgiustiniane, l' *Appendix Eclogae* e parecchi passi di Attanasio Scolastico. E in fine, qua e là, si incontrano tracce evidenti di un diritto diverso dal bizantino e concordante con le consuetudini dell' Italia meridionale.

Tutto questo materiale è ripartito in quaranta titoli, le rubriche dei quali sono tolte a prestito dall' *Ecloga*, dal *Prochiron* di Basilio e dall' *Epitome legum*.

Sembra però che il compilatore del nostro manuale non abbia sempre attinto direttamente alle fonti che abbiamo indicato. Anteriori rimaneggiamenti delle medesime e collettanee di frammenti giuridici, quali si incontrano continuamente nei manoscritti, egli ebbe non di rado innanzi agli occhi, come nelle note abbiamo cercato di dimostrare <sup>1</sup>. In quanto ai cangiamenti introdotti nelle fonti bizantine, con lo scopo di adattar queste ai bisogni del luogo dov' egli scriveva, non ho mancato di segnalarli nelle note apposte ai seguenti luoghi: I, 5; II, 5, 10; X, 1; XI, 2, 9; XVI, 1; XXXIII, 44; XXXIV, 1. Il più importante di questi mutamenti riguarda i doni dei mariti alle mogli e le scritte matrimoniali; nei quali argomenti il nostro autore s' ispirò alle pratiche longobarde e franche prevalse anche fra i Greci dell' Italia meridionale.

Il carattere distintivo della nostra compilazione sta, come abbiamo detto, soprattutto nella forma nuova data alle fonti ora indicate. Mentre tutti gli altri numerosi

<sup>1</sup> Cf. p. es. note a tit. XXIII, cap. 45 e XXXIV, 93.

compendi di diritto bizantino composti da privati, pur vari fra loro e per le fonti usate e per l'ordine in cui le disposero, s'accordano poi nel riprodurre per lo più i testi nella loro forma originaria, permettendosi soltanto leggieri mutamenti; il nostro invece, più che a riprodurre semplicemente le fonti che ha davanti, si direbbe quasi che metta ogni suo studio a volgarizzarle. Prima di tutto, il compilatore alle parole di uso piuttosto letterario, e specie a quelle aventi un significato proprio e tecnico, si studia di sostituire altre più usuali e comuni, sicché possano venir intese da tutti. Inoltre, s'adopera a far scomparire ogni trasposizione nel collocamento delle parole, per rendere la costruzione delle frasi sempre facile e piana; ed elimina ogni modo di dire sintetico e comprensivo, mirando a che il lettore possa tutto intendere a prima vista. I testi delle fonti, che ho riferito nelle note a piè di pagina, offrono di questo lavoro, anzi di questo sforzo, un esempio continuo<sup>1</sup>. Di più, il nostro manuale, nell'intento sempre di volgarizzare le fonti, al rifacimento di queste aggiunge glosse ed esempi, che nella massima parte dei casi sono facilmente riconoscibili, essendo preceduti dalle parole: « τουτέστι », « ἴγουν », « ἴτοι ». Siffatte glosse e spiegazioni spesso servono a riferire le voci greche corrispondenti alle parole latine usate nelle fonti<sup>2</sup>; e il più delle volte servono a spiegare le espressioni tecniche in senso stretto e a darne il contenuto giuridico<sup>3</sup>. D'ordinario esse s'incastano

<sup>1</sup> Cf. p. es. VII, 8, 10, 11; X, 1; XII, 4; XVI, 8; XXV, 6, &c.

<sup>2</sup> Cf. p. es. XXI, 3, XXV, 3.

<sup>3</sup> Cf. p. es. II, 6: « ἀνήλικας »; II, 9: « ἕξ ἀδιαδέτου »; IV, 1: « τὴν περὶ ἀναργυρίας ἀγωγὴν »; VI, 8: « τὸ ἡμῶν τῆς καθαρῆς ὑποστάσεως » &c.



a bastanza regolarmente nella sintassi dei periodi e fanno testimonianza, che il loro autore comprendeva, se bene qualche volta solamente all'ingrosso, le fonti che proponevasi di spiegare. Ma non è sempre così; poichè c'imbattiamo anche in talune glosse, le quali o rivelano errori e sbagli evidenti e grossolani, o, per lo meno, non si innestano nella costruzione delle altre parole e frasi, in mezzo alle quali si trovano<sup>1</sup>. Quale conseguenza mi paia si possa trarre da questo fatto, dirò tra poco, dopo aver passato a rassegna gl'indizi che si hanno sul luogo ed il tempo, nei quali fu composto il *Prochiron legum*.

Su questo punto, nella mancanza assoluta in cui ci troviamo di ogni notizia diretta, non possiamo valerci di sussidi diversi da quelli, che sono forniti dalle induzioni. Già le tracce di diritto locale, che abbiamo segnalate, menano a concludere, che il loro autore non potè altrove fare ciò, se non nei paesi greci dell'Italia meridionale. E tutti gli altri indizi, che possono trarsi da vari luoghi dell'opera stessa, non solo non contraddicono a tale conclusione, ma l'avvalorano piuttosto e la confermano.

Anzi tutto, che il *Prochiron legum* sia stato destinato non già per tutto l'impero bizantino, ma soltanto per una provincia e ad uso degli abitanti di questa, risulta dalle determinazioni locali aggiunte spesso dal compilatore ai semplici nomi di autorità e di magistrati, che incontrava nelle fonti. Dove queste parlavano in genere di « magistrati competenti », o solo di « magistrati », o « giudici », o « metropoliti », egli aggiunge: « del paese »,

<sup>1</sup> Vedi p. es. il significato dato alla parola « πλαγίτριος », XXXVII, 62, e le spiegazioni aggiunte e segnalate nelle note ai titoli XXIX, 4 e XXXIV, 11. Per le frasi, che turbano la costruzione, cf. p. es. V, 10 e XXIX, 2.

« del luogo », o « della città », come si può osservare nei seguenti capitoli e nelle note ai medesimi apposte: X, 1, 4; XI, 2, 3; XII, 10; XXI, 10; XXII, 5. Né queste specificazioni si possono riferire ai singoli paesi, luoghi e città dell' impero, quasi fosse stata intenzione del compilatore di additare a ciascun suddito dell' impero il magistrato del paese, o del luogo, nel quale il suddito stesso si trovava. Egli invece voleva indicare un paese singolo e determinato; e ciò per la seguente ragione. Oltre a parlare di « giudici del paese », egli parla anche del « re del paese », e in più di una circostanza, là dove le fonti menzionavano il « βασιλεύς » unico nell' impero, egli ricorda il « βασιλεύς της χώρας », come in III, 2; IV, 2; XXVIII, 12. E se questo « re del paese » non può essere altri che un sovrano dell' Italia meridionale, ne segue necessariamente, che anche a questa regione si debbano riferire le specificazioni identiche aggiunte ai nomi dei magistrati.

Quest' orizzonte più limitato, che stava davanti agli occhi del compilatore, parmi, del resto, si rispecchi anche in una glossa (XVII, 14), nella quale per « ius civile » (« πολιτικός νόμος ») non s' intende già, secondo il concetto romano, il diritto di tutto un popolo, ma solamente quello osservato nella città dove abita il testatore. E, forse, in rapporto alla presente questione, altre determinazioni si possono scorgere nei seguenti passi del *Prochiron legum*, che non hanno corrispondenza nelle fonti e, come opera del compilatore, ci autorizzano, fino ad un certo punto, a trarre illazioni intorno all' opera sua ed alla sua persona: XV, 5; XXV, 4; XXVIII, 11; XL, 13, 15. Se questo presupposto non è errato, se ne può dedurre:

1° che egli non era un ecclesiastico e che dimorava in Italia, poichè lo vediamo trascurare disposizioni delle fonti importanti per la religione (XXVIII, 11), collocare sè in Roma (XV, 5), e accennare alla Sardegna e alla Corsica (XL, 13), sottratte da tempo all'impero bizantino;

2° che stava in un paese a certa distanza dal mare, una volta che sente il bisogno di dire (XL, 15), che il paricida, in caso il mare fosse lontano, poteva essere gettato in un fiume;

3° che scriveva in un'epoca, nella quale i pellegrinaggi a Gerusalemme erano diventati tanto frequenti, da indurlo (XXV, 4) a sostituire il « ritorno da Gerusalemme » al « si navis ex Asia venerit », che era in quel luogo ripetuto nella *Parafrasi delle Istituzioni*.

Fra le contrade dell'Italia meridionale, nelle quali potè essere composto il *Prochiron legum*, pare debba essere esclusa la Sicilia. L'uso dell'*Epitome legum* compilata nell'anno 920, quando già l'isola era da un pezzo soggetta tutta ai Musulmani, mena per sè a tale conseguenza; mentre, d'altra parte, non è neppur certo che le compilazioni della dinastia macedone, e quindi il *Prochiron* e l'*Epanagoge*, fossero giunte a penetrare nella Sicilia. Nelle provincie di terraferma il nostro manuale potè solo venir composto colà, dov'era più densa la popolazione greca, e dove il dominio bizantino era andato soggetto a minori interruzioni. Tali furono le contrade calabresi, da Cosenza a Reggio, e la parte della Lucania che a quelle contrade è più vicina. I numerosi documenti greci sopravanzatici di quei paesi, la legge greca pubblicata ivi da Ruggiero nel 1150, i frammenti di con-

suetudini penali giunti fino a noi <sup>1</sup>, la versione greca degli editti longobardi, la provenienza dalla Calabria dello stesso manoscritto Vaticano 845, e tutte le altre abbondanti notizie che abbiamo sulla grecità di queste contrade, rendono più che verosimile una tale supposizione. E, volendo circoscrivere ancora di più il tratto di paese da prendere in considerazione, sembra che il compilatore, e forse anche il raffazzonatore del presente manuale, si siano trovati più vicini a Cosenza che a Reggio; e ciò dico a causa dei principî di diritto longobardo e franco da essi introdotti nell'opera loro, i quali principî dovevano senza dubbio essere assai più copiosi e vitali nella Calabria settentrionale, confinante col ducato Beneventano e coi principati a questo succeduti, anzichè nella meridionale. Se bene i confini tra i dominî greci di Calabria e i dominî dei duchi e dei principi longobardi sieno stati assai mutabili, pure a questi ultimi non riesci mai di spingersi ed affermarsi in modo stabile di là di Cosenza.

Per riguardo al tempo, nel quale potè venir messa insieme la nostra compilazione, esso, per l'uso fatto dell' *Epitome legum*, non può certo essere anteriore all'anno 920, e, per taluni passi riprodotti dalle fonti, nei quali si parla di Cpoli come dell'attuale capitale dell'impero <sup>2</sup>, sembra non possa essere posteriore alla metà del secolo undicesimo, o sia alla fine della dominazione bizantina in Calabria per opera dei Normanni. Però, se guardiamo alle vicende del dominio bizantino in quest'ultimo periodo della sua esistenza nell'Italia meridionale, apparirà come assai ve-

<sup>1</sup> Vedili in CAPASSO, op. cit. p. 241 sgg.

<sup>2</sup> Cf. p. 54, nota 2; p. 155, nota 4, e XI, 1, 4; XII, 11; XXIII, 5; XXXIII, 5.

rosimile la supposizione, che il *Prochiron legum* sia stato compilato verso la fine del secolo decimo, quando, dopo la disfatta inflitta ad Ottone II nel 982, la potenza bizantina raggiunse una tale grandezza, quale non s'era vista maggiore dai tempi di Giustiniano<sup>1</sup>.

Di questa primitiva redazione però non conosciamo finora nessun manoscritto; e solo possiamo argomentarne l'esistenza dalle tracce di essa rimaste nella redazione del codice Vaticano 845, che ora pubblichiamo, la quale deve essere collocata verso la metà del secolo decimosecondo. Se in essa, come s'è visto, è ripetutamente ricordato il « re del paese », ne segue che non può essere anteriore al sorgere, della monarchia normanna. D'altra parte, avendo attribuito il manoscritto Vaticano alla seconda metà del secolo stesso, ne deriva, che la forma attuale del *Prochiron legum* non possa essere collocata dopo il 1200. Però, a parte anche altre considerazioni d'indole generale sulla sorte toccata agli elementi greci nell'Italia meridionale, che non credo ci consentirebbero di prostrarre di molto nel corso del secolo XII il « terminus ad quem », un tale termine ci è forse fornito con sufficiente probabilità dalla seguente avvertenza. Dei re normanni quegli che diede più intensa opera e al riordinamento dei suoi Stati e alla legislazione, fu Ruggiero, il quale non si tenne pago a pubblicare le sue *Assise*, con le quali confermò le costumanze, le consuetudini e le leggi vigenti nei suoi Stati, in quanto non fossero contrarie alle *Assise* medesime, ma sappiamo che volle anche imprimere l'espresso suggello della sua autorità a parecchie delle consuetudini osservate

<sup>1</sup> Cf. DE BLASIS nell'*Archivio storico italiano*, terza serie, III, 83.

dai suoi popoli<sup>1</sup>. È assai probabile quindi che sotto di lui, e in mezzo a tutto quel movimento di legislazione nuova e di revisione delle leggi preesistenti, sia seguito anche il rifacimento del nostro manuale. E non apparisce nemmeno come impossibile una sanzione data da lui alla nuova compilazione, o forse a singole parti della medesima<sup>2</sup>.

Per deficienza di qualsiasi specie di sussidi non si può determinare, nella massima parte dei casi, ciò che, nel manuale che pubblichiamo, è dovuto al primo redattore, e ciò ch'è opera del secondo. Il rifacimento e volgarizzamento delle fonti bizantine, i cambiamenti in queste introdotti, le glosse e spiegazioni aggiunte, formano nel manoscritto un solo contesto, senza che alcun segno esterno permetta di distinguere fra loro quei tre elementi, e sopra tutto i due primi. Chè, in quanto all'ultimo, ossia alle glosse, esse, come abbiamo avvertito, nella maggior parte dei casi, sono agevolmente riconoscibili alle parole « τῶν », « λέσαι », « ἡγουν », « ἡτοι », che le precedono. Con tutto questo però, resta insoluta anche per esse la questione, a quale dei due compilatori debbano essere attribuite. Non rimane quindi che giovarsi, dove è possibile, del contenuto dei tre elementi che compongono il nostro testo, per poterne stabilire la provenienza. E con la guida di questo criterio io credo che le glosse, le quali non si connettono col resto della costruzione delle frasi, e quelle racchiudenti errori e sbagli evidenti, non debbano essere attribuite né al primo né al secondo redattore del *Prochiron legum*.

<sup>1</sup> Tale è senza dubbio la sua Novella greca. È notissima la conferma da lui accordata alle consuetudini napoletane e ad altre.

<sup>2</sup> Cf. le note ai seguenti luoghi: XI, 10; XXXIII, 25; XXXIV, 8, 67. Su questo punto torneremo in un prossimo scritto.

Esse non possono essere che originarie annotazioni interlineari o marginali, scritte da persone poco dotte e passate poi nel testo per opera di copisti. Avuto riguardo al loro carattere dottrinale, non si possono ritenere come opera di giudici od avvocati, che adoperarono il *Prochiron legum*, ma si debbono piuttosto considerare come prodotto scolastico. E così facciamo la conoscenza di un terzo fattore del nostro manuale, la scuola, alla quale non è certo da attribuire soltanto la parte sbagliata delle glosse. La forma facile ed esplicativa segnalata in molti capitoli, il contenuto di molte glosse, le spiegazioni delle stesse parole ripetute in più d' un luogo, la forma interrogativa con la quale incominciano taluni titoli<sup>1</sup>, sono tutte circostanze che difficilmente potrebbero trovare un' adeguata spiegazione, se non venissero riattaccate all' insegnamento ed alla scuola.

Ma anche di ciò diremo più largamente altrove. Qui, come conclusione, vogliamo ancora avvertire che il *Prochiron legum*, oltre l' importanza che ha per la storia giuridica dell' Italia meridionale, ne ha pure un' altra, se bene molto limitata, per la recensione delle fonti bizantine. In più di un luogo, come abbiamo avvertito nelle note a VI, 8; XIV, 17; XXV<sup>bis</sup>, 22; XL, 9, esso offre un testo, che apparisce più completo di quello dato nelle migliori edizioni delle fonti. Segno modesto, ma indubitato, di quanto resti ancora da fare per la critica delle fonti bizantine.

In quanto alla presente edizione, essa è stata eseguita su di una copia del codice Vaticano fatta da me e collazionata dal prof. Puntoni, il quale ha curato la revisione

<sup>1</sup> Cf. nota 3 a p. 176.

---

e la critica del testo. In un punto solo, a p. 131, non siamo stati di accordo, e non abbiamo mancato di avvertirne il lettore. Nella versione aggiunta, essendo la medesima unicamente destinata a coloro che ne abbisognano per intendere il testo, ho sopra tutto mirato a dare, per quanto era possibile, una riproduzione fedele del medesimo; nè in ciò mi è stato di poco giovamento il consiglio e la dottrina linguistica del mio collaboratore. Le note a piè di pagina hanno per iscopo di indicare le fonti del nostro manuale e di metterlo a confronto con le medesime. Nel breve Glossario ho segnalato non solo le poche parole nuove adoperate nel manuale, ma anche talune voci registrate bensì nello Stefano, nel Ducange o nel Sophocles, ma scritte od usate in maniera nuova nel nostro codice.

F. BRANDILEONE.

---



PROCHIRON LEGUM



---

---

# Cod. Vat. gr. 845,

cc. 3-90.

## Τίτλος α'.

Περὶ μνηστείας (α).

1. Τότε γίνεται ἡ μνηστεία κατὰ τὸν νόμον τῶν χριστιανῶν, ὅταν c. 3A  
οἱ παῖδες πληρῶσι τοὺς ἕξ χρόνους καὶ ἐμβαίνουσιν εἰς τοὺς ἑπτὰ (1),  
ἀλλ' ὁμοῦς ἵνα γένηται ὑπὸ τῆς βουλῆς τῶν παιδῶν καὶ ἀρεσκείας (b) τῶν  
πατέρων αὐτῶν· ἐὰν γὰρ οὕτως οὐ γίνεται, οὐκ ἔρρηται ἡ μνηστεία.

(a) Questa rubrica, mancante nel manoscritto, è supplita dall'indice dei titoli scritto da mano posteriore, con molta scorrettezza, nelle due prime carte. (b) Cod. ἀρεσκίας

## TITULUS I.

*De sponsalibus.*

1. Tum fiunt sponsalia secundum legem christianorum, cum pueri sextum annum impleverint et ad septimum progressi sint; ita tamen, uti fiant puerorum voluntate et parentum eorum consensu: si enim hoc modo non fiunt, sponsalia minime firma sunt.

(1) L'*Ecloga isaurica*, I, 1 ed i compendii giuridici derivati da essa, quali l'*Ecloga privata aucta*, I, 1 e l'*Ecloga ad Prochiron mutata*, I, 1, hanno in questo luogo: « ἐν πρώτῃ ἡλικίᾳ ἀπὸ ἑπταετούς « χρόνου καὶ τῆς ἄνω »; tutte le altre fonti bizantine (che si possono veder in-

dicare presso J. ZHISHMAN, *Das Ehe-recht der orientalischen Kirche*, Wien, 1864, p. 196, n. 1), mentre esprimono lo stesso concetto dell'*Ecloga*, adoperano del pari frasi, che non hanno analogia con quella usata dal nostro.

2. Πρέπει τούς πατέρας τῶν παιδῶν, οἵτινες θέλουνσι ποιῆσαι μνηστείαν τῶν ἰδίων τέκνων, ἵνα φυλάξωσι τούς βαθμούς, οὓς κωλύει ὁ νόμος μὴ συνάπτεσθαι ἀλλήλοις, τουτέστιν ἵνα φυλάξωσιν ἑαυτοὺς ἄχρι τετάρτου βαθμοῦ <sup>(1)</sup>· εἰ γὰρ συνάπτονται πρὸ τοῦ πληροῦσθαι τὸν τέταρτον βαθμόν, ὡς παράνομος οὖσα ἡ μνηστεία διαλύεται. εἰ δὲ κατὰ νόμον γίνεται ἡ μνηστεία, μέλλουσιν οἱ πατέρες τῶν παιδῶν δοῦναι ἀνάμεσον <sup>(2)</sup> αὐτῶν ἀρραβῶνα καὶ ποιῆσαι ὑπόβολον, τουτέστι προγαμιαίαν δωρεάν, καὶ χάρτην ποιῆσαι τῆς προικὸς περὶ τοῦ πατρὸς τῆς κόρης <sup>(b)</sup> <sup>(3)</sup>.

c 3B

3. Ἐὰν δὲ ἐκεῖνος ὁ δοὺς τὸν ἀρραβῶνα θελήσῃ διαστρέψαι τὴν μνηστείαν τὴν κατὰ νόμον γεναμένην, οὐκ ἀναστρέφεται αὐτῷ ὁ ἀρραβῶν. εἰ δὲ ὁ πατήρ ἢ ἡ μήτηρ τῆς κόρης ἢ ἀδελφὸς ἢ ἄλλος αὐτῆς ἴδιος

(a) Cod. ἀναμέ • • (rasura) intendi ἀναμέσον. Altrove anche ἀνὰ μέσον (b) περὶ τοῦ πατρὸς τῆς κόρης] non mi pare che possa esser titolo, neanche interpolato, di ciò che segue. Forse è da correggere παρά ecc., e da considerare queste parole come glossa al χάρτην ποιῆσαι τῆς προικὸς, malamente introdotta da chi, volendo notare che il χάρτην ποιῆσαι spettava al padre della promessa, non tenne però conto che il testo offriva l'attivo, ποιῆσαι, e non il passivo.

2. Oportet ut puerorum parentes, qui filiorum suorum sponsalia celebrare volunt, gradus custodiant, quos lex inter se coniungere prohibeat, h. e. custodiant se ipsos usque ad quartum gradum; si enim iungantur ante quartum gradum expletum, tamquam legi contraria, sponsalia dissolvuntur. Quod si secundum legem contrahantur sponsalia, puerorum parentes arrham inter ipsos dare et hypobolum, h. e. antenuptialem donationem, constituere et chartam dotis conscribere debent de patre puellae.

3. Si vero, qui arrham dedit, sponsalia secundum legem celebrata dissolvere voluerit, arrha ei non restituatur; quod si pater vel mater puellae vel frater aliusve ipsius parens sponsalia dissol-

(1) Di questa specie di glossemi, che non trovano corrispondenza nelle fonti, alle quali attinge il nostro *Prochiron*, e che turbano spesso il senso della legge e la sintassi delle parole, abbiamo ragionato nei *Prolegomeni*.

(2) *Ecloga*, I, 1: « Συσίσταται μνηστεία αὐχριστιανῶν ἐπὶ τοῖς ἐν πρώτῃ ηλικίᾳ ἀπό

α ἑπταετοῦς χρόνου καὶ τῇ ἄνω ἕκ τε τῆς α τῶν μνηστευομένων ἀρεσκείας καὶ τῆς ἐκ α γονέων καὶ συγγενῶν αὐτῶν συναιρέσεως, σὲ ἂν οἱ συναλλάσσοντες νομίμως συναλλάσσωσι καὶ μὴ ὡσιν ἐκ τῶν κεκωλυμένων, τουτέστι δι' ἀρραβῶνων ἡγουν ὑποβόλων ἢ δι' ἐγγράφων ». Cf. su questo capo il nostro studio inserito nell'*Archivio giuridico*, XXXVI, 1-2, p. 94.

θελήσει διαστρέψαι τὴν μνηστείαν, προστάσσει ὁ θεὸς Ἰουστινιανὸς ἵνα δώσῃ ἀρραβῶνα καὶ ἄλλο τοσοῦτον <sup>(1)</sup>.

4. Ἐὰν δὲ γένηται ἡ μνηστεία ἐγγράφως καὶ θελήσῃ τὸ μέρος τοῦ μνηστήρος ἀνατρέψαι τὴν μνηστείαν, ἀπολογίσεται τῇ μνηστευθείσῃ κόρῃ κατὰ τὴν περιλήψιν τοῦ ἐγγράφου. εἰ δὲ τὸ μέρος τῆς κόρης χωρὶς αἰτίας, ἣν ὁ νόμος κελεύει, θελήσῃ ἀνατρέψαι τὴν μνηστείαν τοῦ μὴ γενέσθαι, κατακριθήσεται καθὼς <sup>(a)</sup> τὸ ἐγγράφον ὁμολογῆι, ὅπερ ἐποίησεν ὁ πατὴρ αὐτῆς εἰς τὸ μέρος τοῦ μνηστήρος, καὶ οὕτω διαχωρίζεσθωσαν <sup>(b)</sup> <sup>(2)</sup>.

5. Ἐὰν δὲ τις ἄνθρωπος στοιχήσῃ τινὰ κόρην καὶ τυχὸν δι' <sup>(c)</sup> ἔχθραν ἢ δι' ἄλλον τρόπον τινὰ μὴ θελήσῃ ποιῆσαι τὸν γάμον ἢ τῆς μνηστευθείσης παρ' αὐτοῦ κόρης, μέχρι δύο χρόνων τὸ μέρος τῆς κόρης μέλλει περιμένειν ἵνα γένηται ὁ γάμος· εἰ δὲ μὴ θελήσῃ τότε, μετὰ τὴν ἐκπλή-

c. 3 c

(a) *Cod. (come di solito)* καθῶς (b) *Cod.* διαχωρίζεσθωσαν (c) δι'] *Cod.* διὰ *in compendio*.

vere voluerit, divus Iustinianus iubet arrham et alterum tantum ab illis restitui.

4. Si sponsalia in scriptis celebrata sint et pars sponsi illa dissolvere voluerit, secundum scripti continentiam desponsatae puellae satisfaciatur. Sin autem puellae pars sine causa, quam lex designat, voluerit sponsalia dissolvere, ut effectu careant, in id condemnatur quod scriptum fateatur, quod ipsius pater parti sponsi fecit, et ita seiungantur.

5. Si quis puellam aliquam sibi desponderit et forte, inimicitia vel alia qualibet causa, nuptias cum puella sibi desponsata celebrare noluerit, usque ad duos annos puellae pars expectare debet ut nuptiae fiant; quod si tunc, duobus expletis annis, sponsus

(1) *Ecl. I, 1*: « εἰ δὲ δόξει τὸν δίδόντα αὐτὸν ἀρραβῶνα διαστρέψαι καὶ μὴ συναλαλάξαι, ἀπόλλειν αὐτὸν τὸν ἀρραβῶνα. εἰ δὲ τὸ μέρος τῆς κόρης θελήσῃ διαστρέψαι, παρεχίτω διπλοῦν τὸν ἀρραβῶνα, αὐτὸν αὐτὸν τὸν ἀρραβῶνα καὶ ἄλλο τοσοῦτον ». Si noti intanto che nè in questo luogo dell' *Ecloga*, nè nell' *Ecloga ad Prochiron mutata*, I, 1 si trova fatta menzione della costituzione

giustiniana (*Cod. Inst. V, 1, 5*), alla quale si richiama il nostro *Prochiron*. Cf. *Prochiron Basilii*, ed. ZACHARIAE, II, 4, p. 20.

(2) Cf. *Ecl. I, 2*. Qui però non si accenna affatto ad istrumento da parte del padre della fanciulla, e la condanna in entrambi i casi ha per norma l'istrumento fatto dallo sposo. Cf. il titolo seguente del nostro *Prochiron*, cap. 3.

ρασιν τῶν δύο χρόνων, ὁ νυμφίος ποιῆσαι τὸν γάμον τῆς μνηστευθείσης παρ' αὐτοῦ κόρης, τότε μέλλει τὸ μέρος τῆς κόρης ἐνώπιον ἀξιοπίστων μαρτύρων διαμαρτύρασθαι τὸν μνηστῆρα τοῦ ποιῆσαι τὸν γάμον, καὶ εἰ μὲν <sup>(a)</sup> οὐ θελήσει, τότε ἐξουσίαν ἔχεται ἢ κόρη λαβεῖν ἄλλον ἄνδρα ὃν ἂν θελήσῃ, κρατοῦσα ἅπερ ἔδωκεν αὐτῇ ὁ μνηστὴρ αὐτῆς <sup>(1)</sup>.

6. Εἰ δὲ ὑπάρχουσι παῖδες μὴ ἔχοντες πατέρας καὶ ὑπὸ βουλήσιν ἀνθρώπου ἐποίησαν μνηστείαν ἀνάμεσον αὐτῶν καὶ ὕστερον μετενόησαν, ἔχεταισαν ἐξουσίαν ἀναλῦσαι τὴν μνηστείαν χωρὶς <sup>(b)</sup> τινος ζημίας

(a) *Cost II Cod.*(b) *Cod. χ.ρ.ς*

nuptias puellae sibi desponsatae celebrare noluerit, tunc puellae pars coram fide dignis testibus sponsum rogare debet uti nuptias celebret, et si (ille) nolit, tunc potestatem habeat puella alium virum quem velit, accipiendi, et quae ei a sponso donata sunt, retinendi.

6. Quod si sint pueri sine parentibus et consilio hominis cuiusdam sponsalia inter se celebraverint, et postea in aliam sententiam ierint, facultatem habeant sponsalia dissolvendi sine ulla

(1) Cf. *Ecl. I, 3*. Come fonte di questa disposizione dell' Ecloga si indica una costituzione di Costantino (a 332), riferita nel *Cod. Theod. III, 5, 4* e nel *Cod. Iust. V, 1, 2*: « Si is, qui puellam  
« suis nuptiis pactus est, intra biennium  
« exsequi nuptias in eadem provincia  
« degens supersederit, eiusque spatii  
« sine decurso in alterius postea con-  
« iunctionem puella pervenerit, nihil  
« fraudis ei sit, quae nuptias maturan-  
« do vota sua diutius non passa est ». Che a questa legge romana siansi ispirate le *Leggi Visigote, III, 1, 4* e l'Editto di Rotari 178, lo ha mostrato chiaramente il DEL GIUDICE, *Tracce di diritto romano nelle leggi longobarde*, p. 24 sgg. (nei *Rendic. dell' Ist. Lomb. ser. II, vol. XVIII-XIX*); e si può sul proposito confrontare anche il SAVIGNY, *Stor. d. dir. rom. trad. ital. I, 412*, in nota. A me però sembra di scor- gere anche molta affinità tra la forma,

con la quale la disposizione è espressa nel nostro *Prochiron*, e quella usata dall'Editto rotariano, che qui riferirò, poiché mi pare che il nostro, oltre all'aver tenuto presente l'Ecloga citata, conoscesse anche la legge longobarda. Rotari 178: « Si quis sponsaverit puellam  
« liberam aut mulierem, et post spon-  
« salias factas et fabola firmata duo an-  
« nūs sponsus neglexerit eam tollere et  
« dilataverit nuptias exequi; post trans-  
« actum biennium potestatem habeat  
« pater aut frater, vel qui mundium  
« eius potestatem habeat, distringere  
« fideiussorem, quatinus adimpleat me-  
« tam illam, quae in die sponsatorum  
« promisit; postea leciat eos ad marito  
« alii dare, libero tamen. Et meta  
« quae exacta fuerit, sit in potestatem  
« puellae aut mulieris, eo quod spon-  
« sus intra prescriptum tempus uxorem  
« accipere neglexerit, aut si voluntarie  
« d. latavit, excepta inevitabile causa ».

μέχρι τῶν δεκαπέντε ἐτῶν, διότι ὄρφανοί εἰσι καὶ τὸ συμφέρον αὐτῶν οὐκ ἐγίνωσκον, ὅταν τὴν μνηστειαν ἐποίουν. εἰ δὲ ὁ παῖς τῶν ἰδ' ἐτῶν γίνεται καὶ ἡ κόρη τῶν ἰβ' ἐτῶν καὶ θελήσουσι τὴν μνηστειαν <sup>(α)</sup>, μετὰ ταῦτα οὐκ ἔχουσιν ἄδειαν ἀνατρέψαι τὴν μνηστειαν <sup>(1)</sup>.

### Τίτλος β'.

Περὶ γάμων ἐπιτετραμμένων καὶ κεκωλυμένων,  
πρώτου καὶ δευτέρου (b), καὶ λύσεως αὐτῶν (c).

c. 3 D

1. Γάμος γίνεται κατὰ τὸν νόμον τῶν χριστιανῶν καὶ ἐγγράφως καὶ ἀγράφως ἀνάμεισον τοῦ ἀνδρὸς καὶ τῆς γυναίκος, ἀλλ' ἕμως ἵνα ἔσονται ὁ μὲν ἀνὴρ χρόνον ἰδ', ἡ δὲ κόρη ἐτῶν ἰβ', ἔχοντες οὗτοι καὶ τὸ θέλημα τῶν πατέρων αὐτῶν· εἰ γὰρ οὐχ οὕτως γίνεται ὁ γάμος, ἀνίσχυρός <sup>(d)</sup> ἔσταν <sup>(ε)</sup>.

(α) τὴν μνηστειαν] *si ha da supplire ποιῆσαι?* (b) Cod.  $\bar{\alpha}$  καὶ  $\bar{\beta}$  (c) καὶ λύσεως αὐτῶν] *da espungere*. Περὶ λύσεως γάμου *è la rubrica del titolo terzo*.  
(d) *Questa parola è glossata nel Cod. con ἀδύνατος*

poena usque ad decimum et quintum annum, quod orphani sunt, nec quid sibi prodesset intelligebant cum sponsalia contraxere. Si autem puer quatuordecim et puella duodecim annorum sint et voluerint sponsalia (celebrare), postea nullam facultatem habent sponsalia dissolvendi.

### TITULUS II.

*De nuptiis permissis et vetitis, primis et secundis,  
' et de eorum solutione.*

1. Iuxta legem christianorum nuptiae fiunt inter virum et mulierem sive scriptura interveniente sive etiam absque scriptura; ita tamen, ut vir .xiv. et puella .xii. annorum sint, habeantque patrum suorum consensum: si enim ita non fiunt nuptiae, haud validae sunt.

(1) Cf. *Ecl.* I, 4. Si noti però che l'*Ecloga* dice soltanto: « εἰ δὲ εἰς ἡλικίαν ἔλθωσιν, ὡς φρόνησιν ἔχοντες εἰ τι ποιήσουσιν οὐκ ἔχουσιν ἄδειαν τοῦ λοιποῦ ἀνατρέψαι ». L'età fissata dal no-

stro corrisponde a quella richiesta per le nozze, come vedremo nel tit. seg. § 1, ed è diversa da quella dell'*Ecloga*.

(2) *Ecl.* II, 1. Questa, come abbiamo avvertito nella nota precedente,

2. Κωλύονται δὲ συνάπτεσθαι ἀλλήλοις ὁ ἀνάδοχος ἐκ τοῦ ἁγίου βαπτίσματος ἐκ τῆς ἰδίας θυγατρὸς καὶ τῆς μητρὸς αὐτῆς, ὁμοίως καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀναδόχου κωλύεται μὴ λαβεῖν γυναῖκα, ἣν ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἐβάπτισεν, ὁμοίως καὶ τὴν μητέρα αὐτῆς. ὁμοίως κωλύει ὁ νόμος μὴ συνάπτεσθαι ἀλλήλοις ὄσους γνωρίζομεν ἐξ αἵματος συγγενείας ἰδίου εἶναι, τουτέστιν οἱ πατέρες μὴ λαβεῖν τὰς ἰδίας θυγατέρας, οἱ ἀδελφοὶ μὴ λαβεῖν τὰς ἰδίας ἀδελφάς, ὁμοίως καὶ τὰ τούτων τέκνα, οἱ λεγόμενοι ἐξάδελφοι, κωλύονται ἀλλήλοις εἰς γάμον συνεισελθεῖν, καὶ οἱ ἐξ αὐτῶν γεννηθέντες παῖδες καὶ μόνον <sup>(\*)</sup> μὴ συναπτέσθωσαν εἰς γάμον· οἱ δὲ μετὰ ταῦτα γεννόμενοι μὴ κωλυέσθωσαν. ὁμοίως κωλύονται καὶ οἱ γνωρίζομενοι συγγενεῖς ἀπὸ τοῦ γάμου, τουτέστιν ὁ πατρικὸς μὴ λαβεῖν τὴν ἰδίαν προγόνην, ὁ πενθερὸς τὴν γυναῖκα τοῦ ἑαυτοῦ παιδός, ὁ πρόγονος τὴν μητρικάν, ὁ ἀδελφὸς τὴν γυναῖκα τοῦ ἰδίου ἀδελφοῦ, ὁμοίως ὁ πατὴρ καὶ ὁ υἱὸς μὴ λαβεῖν μητέρα καὶ θυγατέρα, καὶ δύο ἀδελφοὶ μὴ λαβεῖν

c. 4 A

(\*) Cf. VI, 9.

2. Inter sese coniungere prohibentur susceptor ex sacro baptis-  
mate a filia sua et matre eius, similiter et susceptoris filius prohibetur  
uxorem ducere illam, quam pater baptizaverit, uti et matrem illius.  
Similiter prohibet lex ne inter sese coniungant illi, quos propin-  
quos ex sanguinis cognatione dicimus, h. e. patres ne filias suas,  
fratres ne sorores suas ducant; similiter et horum liberi, qui conso-  
brini dicuntur, prohibentur ne inter sese coniungant, et qui dum-  
taxat ex his procreati sunt, matrimonium ne contrahant; qui post  
hos generati, minime prohibeantur. Similiter prohibentur et qui  
adfines ex matrimonio feruntur, h. e. vitricus ne ducat privignam  
suam, socer uxorem filii sui, privignus novercam, frater uxorem  
fratris sui, similiter pater et filius ne ducant matrem et filiam, et

fissa il quindicesimo anno per gli uo-  
mini e il tredicesimo per le donne:  
«... τοῦ μὲν ἀνδρὸς ἀπὸ ἰε ἰτοῦς χρόνου,  
α τῆς δὲ γυναικὸς ἀπὸ ἰγ ἰτοῦς χρόνου».  
Per l'età fissata dal nostro, cf. *Proch.*  
*Bas.* IV, 3, e una novella di Alessio  
Comneno del 1092, in cui è stabilita

la stessa età: «... τοῦ μὲν ἄρρενος ὑπὲρ  
α τοὺς δεκατίσασαρας διατρέχοντος χρό-  
α νου, τῆς δὲ θηλείας τὸν δωδέκατον  
α ὑπερβάσης ἑκαυτὸν», in ZACHARIAE,  
*Ius graeco-romanum*, III, 381. Si veggia  
per tutto ciò J. ZHISHMAN, *Das Eherecht*,  
p. 201 sgg.



δύο ἀδελφάς· ἐπὶ τούτοις κεκωλυμένοις προσώποις μηδὲ κἄν μνηστείαν γενέσθαι δίκαιον <sup>(1)</sup>.

3. Ἐγγραφος λέγεται ὁ γάμος, ἔταν γίνεται δι' ἐγγράφου συμβολαίου, ὑπὸ τριῶν μαρτύρων ἀξιολύτων μεμαρτυρημένου, παρὰ τοῦ ἀνδρὸς γεναιμένου καὶ τοῦ μέρους τῆς κόρης· καὶ τὸ μὲν ἐγγράφον τοῦ ἀνδρὸς φανεροῦν <sup>(2)</sup> τὴν ποσότητα τοῦ ὑποβέλου, τουτέστι τῆς προγαμίας δωρεᾶς, ἣν μέλλει ἔχειν ἡ κόρη διὰ τὴν φθορὰν τῆς παρθενείας· τὸ δὲ ἐγγράφον τῆς κόρης μέλλει ἔχειν τὴν ποσότητα ἢ τῆς προικῆς, ἣν μέλλει δοῦναι ὁ πατὴρ αὐτῆς πρὸς αὐτὴν εἰς μέρος αὐτῆς λογιζομένην ἐκ πάντων τῶν πατρικῶν πραγμάτων. καὶ οὐκ ἔστι δίκαιον ἵνα ἀναγκασθῇ ὁ ἀνὴρ γράφειν τῇ γυναικὶ τοσαύτην προγαμίαν δωρεάν, ὅση ὑπάρχει ἡ ποσότης τῆς προικῆς <sup>(3)</sup>.

c. 4 ■

(1) *Cod. il Cod. Cf. ἀποστρέφουσαι, II, 9.*

duo fratres ne ducant duas sorores: inter has prohibitas personas ne sponsalia quidem celebrari fas est.

3. Scriptae dicuntur nuptiae, cum per scriptum instrumentum fiunt, a tribus testibus fide dignis roboratum, a viro factum et a parte puellae: et viri quidem scriptum hypoboli quantitatem demonstret, h. e. antenuptialis donationis, quam puella ob virginitatis corruptionem habebit; puellae vero instrumentum contineat dotis quantitatem, quam ei pater ipsius dabit in partem ipsius computandam ex omnibus paternis substantiis. Nec fas est cogi virum tantam mulieri antenuptialem donationem scribere, quanta est dotis quantitas.

(1) *Ecl. II, 2*: «Κεκόλονται δὲ, ὅσοι « ἐκ τοῦ ἁγίου καὶ σωτηριώδους βαπτί- « σματος ἀλλήλοις προσηνωθήσων, του- « τίστιν ἀναδοχος ἐκ τῆς ἰδίας συγατρῆς « καὶ τῆς αὐτῆς μητρῆς »

(2) *Cf. Ecl. II, 3*. Quello, che il nostro dice in questo capo intorno agli strumenti nuziali ed al loro numero, non deriva ne dall'Ecloga, nè da altra fonte bizantina, ma è dovuto alle consuetudini longobarde prevalse nell'Italia meridionale, come mostram-

mo nei *Frammenti di leggi, normanna e di giurisprud. bizantina* (*Rendic. della R. Accad. dei Lincei*, sedute del 4 e 18 aprile 1866, p. 260 sgg.). Per l'espressione « εἰς μέρος αὐτῆς λογιζομένην » ἐκ πάντων τῶν πατρικῶν πραγμάτων » vedasi una carta matrimoniale del 1097, fatta in una città dell'Italia inferiore, in cui il fratello della sposa assegna a costei « τὴν μερίδα ἐκ τῆς πατρικῆς καὶ « μητρικῆς κληρονομίας »; cf. *Syllabus graec. membr. del TRINCHERA*, cap. LXIII.

4. Καὶ εἰ μὲν ἡ γυνὴ πρὸ τοῦ ἀνδρὸς χωρὶς παιδῶν τελευτήσῃ, τότε οἱ κληρονόμοι τῆς γυναικὸς, οἵτινες οἰκειότεροι τῶν ἄλλων ὑπάρχουσιν, λαμβανέντωσαν τὴν προίκια, ἣν ὁ πατὴρ δέδωκεν <sup>(a)</sup> αὐτῇ, καὶ πλέον οὐδέν, οὐ γὰρ δύνανται ζητεῖν τὸν ἀνδρα αὐτῆς δοῦναι προγαμιαίαν δωρεάν· ἄδικον γάρ ἐστι σὺν τῇ ἀποστερήσει τῆς γυναικὸς καὶ τὴν προγαμιαίαν δωρεάν ἀπολέσαι, ὡς ἡ νεαρά φησιν <sup>(1)</sup>. εἰ δὲ ὁ ἀνὴρ χωρὶς παιδῶν πρὶν τῆς γυναικὸς τελευτήσῃ, δωθήσεται τῇ γυναικὶ ἅπασα ἡ ποσότης τῆς προίκιός, ἣν ἔφερε παρὰ τοῦ πατρὸς αὐτῆς, ὁμοίως καὶ ἡ προγαμιαία δωρεά, ἣν ἔγραψεν αὐτῇ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς διὰ τὴν φθορὰν τῆς παρθενείας.

c. 4 c

5. Εἰ δὲ παῖδες ὑπάρχουσιν καὶ ὁ ἀνὴρ πρὶν ἢ τῆς οἰκείας γαμετῆς τελευτήσῃ, ἡ μήτηρ τῶν παιδῶν μέλλει δεσπόσαι καὶ τὴν προίκια ἅπασαν, ἣν ἔδωκεν αὐτῇ ὁ πατὴρ αὐτῆς, καὶ ἅπασαν τὴν ὑπόστασιν τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς, καὶ αὐτὴ μέλλει ποιῆσαι πᾶσαν τὴν φροντίδα καὶ διοίκησιν

(a) *Così il Cod.*

4. Et si mulier ante virum sine liberis decesserit, tunc heredes mulieris, quicumque propinquiores exstiterint, dotem, quam pater ei dedit, et nihil amplius accipiant, nec a viro requirant uti antenuptialem donationem tradat: iniustum est enim, illum una cum uxore etiam antenuptialem donationem amittere, ut dicit novella. Sin autem vir, cum nulli liberi sint, ante mulierem mortuus erit, dabitur mulieri universa dotis quantitas, quam a patre suo attulit, similiter et antenuptialis donatio, quam ei vir eius conscripsit ob virginitatis corruptionem.

5. Si liberi adsint et vir ante uxorem suam decesserit, mater filiorum possideat et universam dotem, quam ei pater eius dedit, et totam viri sui substantiam, et ipsa omnem curam administratio-

(1) Richiama la novella 20 di Leone il Filosofo, che finisce con queste parole: « Πῶς γὰρ οὐκ ἄδικον, τοὺς μὲν ἄλλοτρίους « ἐκ τῶν ἐκείνου πραγμάτων κερδαίνειν, αὐτὸν δὲ πρὸς τῇ ἀποστερήσει τῆς συζύγου « καὶ τῶν οἰκειῶν ἦτοι τοῦ ὑποβόλου ἀποστερεῖσθαι »; da ciò si vede che il cap. 4, tit. II dell' *Ecl.*, abrogato da questa novella, non è ricevuto dal nostro *Pro-*

*chiron* come mostrammo anche nello scritto citato nella nota precedente. Nel codice Vaticano però, al margine di questo capo, si leggono le prime parole del cit. cap. dell' *Ecl.* così guaste: « εἶδε εἰσι τὴν γυναῖκα παίδων ἄνευ προτοῦ « ἀνδρὸς τελευτήσῃ . . . ». La lezione genuina dell' *Ecl.* ha: « εἰ δὲ καὶ δεήσει . . . « τελευτήσῃ ».

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.



τοῦ οἴκου καὶ τῶν παιδῶν αὐτῆς· μέλλει δὲ μάλλον ἐνώπιον ἀξιοπρίστων μαρτύρων γράφειν τὸ ἰβέντον<sup>(α)</sup>, τουτέστι τὸ εὐρεθὲν ἐν τῇ τελευταίῃ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἐκ πάσης τῆς ὑποστάσεως τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς, καὶ αὐτὴν μάλλον τὴν προῖκα μέλλει γράφειν, ὁμοίως καὶ τὰ ἔξω τῆς προικὸς αὐτῆς, ἅπερ μέλλει δεῖξαι διὰ μαρτύρων, ὡς ἐκεῖνα τὰ πράγματα δὲ λέγει ἔξω τῆς προικὸς ὑπάρχειν, ἐκεῖνη ἐφερὲν αὐτὰ παρὰ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς αὐτῆς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ ἀνδρὸς<sup>(1)</sup>. ταῦτα δὲ τὰ ἔξω τῆς προικὸς πράγματα οὐ δύνανται οἱ παῖδες αὐτῆς ζητῆσαι, ἀλλὰ μάλλον πᾶσαν ὑπακοήν καὶ τιμὴν μέλλουσιν οἱ παῖδες ποιῆσαι τῇ μητρὶ αὐτῶν, κατὰ τὴν τοῦ θεοῦ ἐντολήν τὴν λέγουσαν· « τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα σου ». ὁμοίως καὶ ἡ μήτηρ μέλλει τιμᾶν καὶ παιδεύουσα τὰ ἴδια τέκνα καὶ γαμοστολεῖν καὶ προῖκα ἥ ἐπαδοῦναι εἰς τὰς θυγατέρας αὐτῆς, καθὼς

c. 4 D

(α) *Nel margine laterale esterno del Cod. si legge, con un richiamo alla parola ἰβέντον del testo: τουτέστι ἀχρεόστητος*

nemque domus et filiorum gerat. Conficiat praeterea coram fide dignis testibus inventarium, scil. quod repertum est in obitu viri eius ex omni viri eius substantia, et dotem quidem ipsam conscribat, uti et bona extra dotem exstantia, quae per testes ostendere debet, (ostendens scil.) bona illa quae extra dotem exstare dicit, haec a se allata esse a domo patris in domum viri sui. Haec vero bona quae extra dotem existunt non possunt quaerere ipsius liberi, sed potius obedientiam plenam et honorem filii matri suae praestent, iuxta Dei praeceptum quod dicit: « Honora patrem tuum et matrem tuam ». Similiter mater honoret et educet filios suos et filias nuptui collocet et dotem ipsis constituat, prout ipsi placebit

(1) L'Ecl. II, 5 ha semplicemente: « ὀφειλούσης αὐτῆς (μητρὸς) τὰ ἐξώπροικα « δεῖξαι δι' ἐνεργῶν συστάσεων, ὡς ταῦτα « εἰσήγαγεν ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ». Si noti come le parole adoperate dal nostro siano traduzione letterale della frase caratteristica usata dalle fonti longobarde per designare il « faderfio »: Rotari 182 dice: « ... habeat ipsa mulier et morgenegab et quod de

« parentes adduxit, i. e. faderfio »; cf. Rotari 181 e 199 e la Glossa del codice cavense: « faderfido, i. e. quod « adduxit de parentibus », e vedi anche un documento amalfitano del 996, il quale, a proposito della dote, dice: « adduxit et dedit nobis de casa parentum « suorum dotis », nel *Cod. dipl. Cav.* III, 491; cf. il mio *Diritto bizantino nell'Italia meridionale*, p. 23, n. 2.

ἀν ἀρέσῃ αὐτῇ καὶ βουλευθῆ. εἰ δὲ ποτε καιρῷ ἢ μήτηρ τῶν παίδων θελήσει ἄλλον ἄνδρα λαβεῖν, ἐχέτωσαν οἱ παῖδες αὐτῆς ἐξουσίαν καταλιπεῖν αὐτήν, εἰ θελήσουσι, καὶ πάντα τὰ πράγματα τοῦ πατρὸς αὐτῶν παντελῶς λαβεῖν<sup>(α)</sup>, καὶ μὴ δότωσαν αὐτῇ εἰ μὴ τὴν προῖκα, ἣν ἔφερον αὐτῇ παρὰ τοῦ πατρὸς αὐτῆς, καὶ ἐκεῖνα τὰ πράγματα, ἅπερ ἐχάρισεν αὐτῇ ὁ πατὴρ αὐτῶν, ὅταν ἔλαβε ταύτην γυναῖκα<sup>(1)</sup>.

6. Εἰ δὲ ἡ γυνὴ προτελευτήσῃ τοῦ ἰδίου ἀνδρός, παίδων ὑπαρχόντων, τότε μέλλει ὁ πατὴρ τῶν παίδων κατέχειν καὶ φυλάττειν τὴν προῖκα τῆς μητρὸς τῶν παίδων καὶ τὰ ἔξω τῆς προῖκῆς ἅπαντα καὶ πᾶσαν τὴν ὑπόστασιν αὐτῆς· μέλλουσι δὲ καὶ οἱ παῖδες ὑπεξούσιοι ὑπάρχειν τῇ ἰδίῳ πατρὶ, καὶ αὐτὸς μέλλει ποιῆσαι τὴν πᾶσαν φροντίδα καὶ διοίκησιν τοῦ οἴκου καὶ τῶν παίδων αὐτοῦ· οἱ δὲ παῖδες οὐ δύνανται ἀνιστάσθαι τῇ πατρὶ αὐτῶν, ἢ ἐπιζητήσῃ αὐτῇ τὴν προῖκα τῆς μητρὸς αὐτῶν ἢ τὰ ἔξωπροικια, ἀλλὰ μᾶλλον καὶ ἐν ἔργῳ καὶ λόγῳ<sup>(β)</sup> μέλλουσι οἱ παῖδες τιμᾶν τὸν ἰδίον πατέρα καθῶς καὶ προγόγραπτα<sup>(3)</sup>. εἰ δὲ ὁ πατὴρ

(a) *Avanti λαβεῖν è il segno 'A, che non so leggere. Non mi pare che possa essere la nota tachigrafica per ἐστὶ.* (b) ἀλλὰ - λόγῳ] *così il Cod.*

et visum fuerit. Sin autem mater filiorum alterum virum aliquando accipere voluerit, liberis potestas sit, si velint, illum relinquendi et omnes res patris sui accipiendi et matri nihil aliud dandi, nisi dotem, quam ipsa a patre suo adduxit, et bona, quae largitus est ei pater eorum, cum eam duxit uxorem.

6. Si mulier, cum liberi adsint, ante virum suum obierit, tunc pater filiorum dotem matris filiorum et bona omnia extra dotem constituta et universam illius substantiam retineat et custodiat. Filii autem in patris sui potestate maneant, qui totam curam et administrationem domus filiorumque suorum geret; nec liberi patri suo adversentur vel ab eo matris suae dotem aut bona extra dotem exstantia efflagitent, sed illum potius facto et verbis honorent, uti antea scriptum est. Quod si pater filiorum alteram uxorem ali-

(1) *Ecl. II, 5 in fine: « τὴν εἰσνεχθεῖσαν παρ' αὐτῆς τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς προῖκα καὶ μόνον σὺν τῇ ἀποχαρισθείσῃ παρ' αὐτοῦ ἐν ἐπαυξήσει τῆς προικῆς αὐτῆς δωρεῇ παρέχοντες; (οἱ παῖδες) αὐτῆς ».* Il

nostro ha cambiato la dizione per mettere d' accordo questo capo col precedente cap. 3.

(2) Mentre il nostro nel capo anteriore, là dove l' *Ecl. II, 5* diceva sempli-

τῶν παιδῶν ποτὲ καὶ ἄνθρωπος θελήσει δευτέραν λαβεῖν γυναῖκα, καὶ οἱ παῖδες αὐτοῦ ἀνήλικες ὑπάρχουσιν, τουτέστι μὴ πληρώσαντες τὰ κα' ἔτη, τότε μέλλει ὁ πατήρ αὐτῶν φυλάττειν τὴν μητρικὴν αὐτῶν ὑπόστασιν καὶ τὴν προγαμιαίαν δωρεὰν ἀνελλειπῆ. εἰ δὲ τῆς ἐνόμου ἡλικίας οἱ παῖδες ὑπάρχουσιν, εἰ θελήσουσιν, ἀνευ πάσης ἀντιλογίας ὁ πατήρ αὐτῶν παρεχέτω τὰ πάντα αὐτοῖς <sup>(1)</sup>.

7. Εἰ δὲ θελήσει ἢ ὁ ζῶν πατήρ ἢ ἡ ζῶσα μήτηρ καταλιπεῖν τὰ τέκνα αὐτῆς ἀνήλικα ὑπάρχοντα, χωρὶς δευτερογαμίας, μὴ ἐχέτωσαν ἀδειαν τοῦτο ποιῆσαι, ἀλλ' ἀναγκαζέσθωσαν καὶ μὴ βουλόμενοι ποιῆσαι τὴν φροντίδα τοῦ οἴκου καὶ τῶν παιδῶν διοίκησιν, καθὼς φησιν ὁ ἀπόστολος· « ὅτι χήρα ἔχουσα τέκνα ἢ ἔγγονα μανθανέτω πρῶτον τὸν ἴδιον « οἶκον εὐσεβεῖν, τοῦτο γὰρ ἔστιν ἀπόδεκτον ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ». εἰ δὲ τὰ τέκνα τὰς ἐντολάς <sup>(2)</sup> τοῦ θεοῦ γινώσκουσι καὶ γυναῖκας ἐπέθραν, διότι δύνανται ποιῆσαι τὴν φροντίδα καὶ διοίκησιν τῶν ἰδίων οἴκων, καὶ θελήσει

(a) *Cod. ἑνταλὰς*

quando ducere voluerit, et filii eius impuberes exstiterint, h. e. nondum .xxv. annos expleverint, tunc pater eorum maternam ipsorum substantiam et imminutam antenuptialem donationem custodire teneatur. Sin autem liberi legitima fuerint aetatis, omni contradictione remota, haec (bona) ipsis, si velint, pater eorum exhibeat.

7. Quod si pater materve superstes liberos adhuc impuberes relinquere, absque secundis nuptiis, velit, nullam id agendi habeant potestatem, sed et abnuentes cogantur ut domus et filiorum curam administrationemque suscipiant, sicut dicit Apostolus: « Vidua liberos habens vel nepotes discat primum in propriam « domum pietatem exercere; hoc enim acceptum est coram Deo ». Quod si filii praecepta Dei cognoverint et uxores duxerint, cum curam administrationemque domorum suarum suscipere valeant,

cemente che i figli doveano alla madre superstite onore ed ubbidienza « κατὰ « τὴν τοῦ θεοῦ ἐντολήν », a queste parole aggiunse le altre: « τὴν λέγουσαν », e qui ad esse si richiama; l'Ecloga

invece in questo luogo ha tutto uno squarcio di erudizione biblica, come si può vedere in ZACHARIAE, *Ecloga Leonis*, p. 18.

(1) Cf. *Ecl.* II, 6.

c. 5 ■ ὁ ζῶν γονεὺς ἐπαναχωρῆσαι ἐξ αὐτῶν, ἐχέτω ἐξουσίαν τοῦτο ποιῆσαι, λαβὼν μετ' αὐτοῦ καὶ τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ καὶ μοῖραν τσαούτην, ὅσην ἐπῆρεν εἰς τῶν τέκνων αὐτοῦ<sup>(1)</sup>.

8. Εἰ δέ τις ἄνθρωπος τυχὸν διὰ στένωσιν ἢ διὰ ταπεινώσιν μὴ δυναθῆ ἑγγράφως ποιῆσαι γάμον, ὡς καὶ προετυπώσαμεν, καὶ ἀγράφως δύναται ποιῆσαι γάμον, ἀλλ' ὅμως ἵνα πρῶτον στέρξωσιν οἱ πατέρες αὐτῶν τὴν γνώμην τῶν ἰδίων τέκνων, εἴτε ἐν ἐκκλησίᾳ τοῦτο δι' εὐλογίας, ἢ καὶ ἐνώπιον φίλων ἵνα γνωρισθῆ. ἀλλὰ καὶ οἷοσδ' ἴποτε ἄνθρωπος γυναῖκα ἐλευθέραν εἰσάγει<sup>(2)</sup> εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ καὶ καταπιστεύει αὐτῇ πᾶσαν τὴν διοίκησιν τοῦ οἴκου αὐτοῦ, καὶ οἱ γείτονες αὐτοῦ γινώσκουσιν ὅτι ἐν τῷ κραβάτῳ<sup>(b)</sup> αὐτοῦ ἔχει αὐτήν<sup>(3)</sup>, καὶ οὗτος ἄγραφον γάμον ἐποίησεν αὐτῇ· εἰ δὲ οὐ δύναται ἔχειν παιδᾶς ἐξ αὐτῆς, καὶ ποτε καιρῶ

(a) Ο εἰσαγάγη? (ma cf. καταπιστεύει - γινώσκουσιν). Cod. εἰσαγάγη (b) *Cod. u Cod.*; *u ha da leggere κραβάτῳ?*

et superstes parens ab illis secedere velit, potestatem hoc faciendi habeat, accipiens secum et res suas et partem tantam, quantam unusquisque filiorum suscepit.

8. Si quis forte ob rei familiaris angustiam vel humilitatem per scripturam nuptias celebrare nequeat, prout antea statuimus, et citra scripturam nuptias celebrare potest; oportet nihilominus ut antea parentes liberorum suorum consilio assentiantur, sive hoc in ecclesia per benedictionem sive coram amicis innotescat. Sed et quicumque liberam mulierem in domum suam adducat, eique domus administrationem universam ita credat, ut ipsius vicini sciant illum secum in lectulo eam habere, et iste nuptias citra scripturam cum illa contrahit. Quod si filios ab ea minime susceperit et, aliqua

(1) Cf. *Ecl.* II, 7. Si notino le modificazioni arretrate nella seconda parte di questo capo, perchè l'*Ecl.* cit ha: « εἰ ἢ δὲ τῶν ἐντελῶν χρόνων εἰσὶ τὰ τέκνα καὶ εἰς βίον περιβλῶν καὶ δύνανται τὴν ἰδίαν διοίκησιν ποιῆσαι, καὶ διλησῆι τις ἐκ τῶν γονέων ἀναχωρῆσαι ἐξ αὐτῶν, ἐπ' ὁδοῦ εἰς τὸ τοιοῦτον πρόσωπον μετὰ τῆν τῶν ἰδίων πραγμάτων ἐγκρατῆσιν καὶ ἐνός

ἢ παιδὸς μοῖραν λαμβάνειν αὐτὸν πρὸς τὸν ἢ ἡριθμὸν τῶν τέκνων ».

(2) L'*Ecl.* II, 8 dice semplicemente: « ταυτη σαρκικῶς συμπλεκόμενος ». Cf. un documento del *Cod. dipl. Cav.* V, 733 (1. 1023), nel quale il donante, certo Astolfo, dice: « ... dona- « bi[t] vobis desege, que ego in « casa habeo... ».



θελήσει ἀποδιῶσαι αὐτὴν ἐκ τοῦ οἴκου αὐτοῦ, μέλλει δοῦναι αὐτῇ ἀνελευθέρως εἴ τι δ' ἂν ἔφερε, καὶ ἀναγκαζέσθω παρέχειν αὐτῇ τὸ τέταρτον μέρος ἐκ πάντων ὧν ἔχει (1).

9. Εἰ δέ τις πτωχῆ γυναικὶ πρὸς νόμιμον γάμον συναφθῆ καὶ τελευτήσῃ ἄπαις καὶ ἀδιάθετος, ἢ μὲν γυνὴ ἢ λαμβανέτω τὴν προῖκα αὐτῆς ἢν ἔφερε καὶ ἄπασαν τὴν προγαμιαίαν δωρεάν καὶ ὅσα ἂν συνεφωνήθη ἐν τῷ καιρῷ τοῦ γάμου· εἰ δὲ μὴ συνεφωνήθη, συμψηφισθήσεται (α) κατὰ τὴν ἀναλογίαν τῆς προικὸς αὐτῆς, (2) καὶ τὰ ὑπόλοιπα τοῦ ἀνδρὸς πράγματα ἀποστρέφεσθαι (β) εἰς τοὺς κληρονόμους αὐτοῦ, οὓς ὁ νόμος καλεῖ τοὺς ἐξ ἀδιάθετου· τουτέστιν, εἰ μὲν ὁ πατὴρ ζῆ ἢ ἡ μήτηρ, ἵνα οὗτοι πρῶτον κληθῶσιν εἰς τὴν κληρονομίαν τοῦ ἴσου παιδός· εἰ δὲ τῶν τοιούτων οὐδεὶς ὑπάρχει, οἱ αὐτοῦ ἀδελφοὶ ἢ οἱ παῖδες τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ καλεῖσθωσαν· εἰ δὲ ἐκ τῶν τοιούτων προσώπων οὐδεὶς ὑπάρχει, ἵνα κληθῶσιν αἱ ἀδελφαὶ τοῦ τελευτήσαντος, ἢ οἱ παῖδες αὐτῶν, καὶ οὕτως κατὰ τάξιν τὰ ἄλλα πρόσωπα, ἀ ὁ νόμος κελεύει· εἰ δὲ τῶν

c. 5 c

(a) *Cod.* συμψηφισθήσεται(b) *Così il Cod. Cf. II, 3.*

occasione arrepta, illam e domo sua extrudere voluerit, mulieri, si quid ipsa attulit, restituat et insuper quartam substantiae suae partem praestare cogatur.

9. Si quis inopi mulieri legitimo matrimonio copulatus sine liberis et intestatus decesserit, accipiat mulier dotem, quam attulit, et totam antenuptialem donationem et omnia quae conventa fuerunt occasione nuptiarum; quod si conventio nulla interfuerit, ad dotis mensuram computetur, et reliqua viri substantia ad illius heredes revertat, quos lex ab intestato vocat, h. e. si pater vel mater vivit, hi priores ad filii hereditatem vocentur; et, nemine ex his exstante, defuncti sorores vocentur vel liberi earum, et ita secundum ordinem alii, quos lex iubet; et, si legitimorum

(1) *Cf. Ecl. loc. cit.*

(2) Si osservino i cambiamenti portati dal nostro nella disposizione dell' *Ecl.* II, 9, per mettere d'accordo questo coi paragrafi precedenti. L' *Ecl.* loc. cit. ha: « κομίζεσθαι τὴν γυναῖκα ἐκ

« τῆς ἀνδρός ὑποστάσεως ὑπὲρ ἑξ ἄπαι-  
« δίας κάσου τέταρτον μέρος κατὰ τὴν  
« εὐπορίαν τοῦ ἀνδρὸς ἕως λιτρῶν ἑ'· εἰ δὲ  
« καὶ ἐπάνω τῶν ἑ' λιτρῶν εὐπορεῖ ὁ ἀνήρ,  
« μὴ ἔχειν αὐτὴν ἄδειαν ἑτερόν τι κομίζε-  
« σθαι ».

ἐννόμων προσώπων οὐδεις ζῶν εὐρεθῆ, τῷ φίσκῳ, ἤγγουν τῷ δημοσίῳ, δοθήσασαν (1).

c. 5 D

## περὶ δευτερογαμίας (2).

10. Δευτερογαμία καὶ ἐγγράφως καὶ ἀγράφως γίνεται ἐπὶ τοῖς μὴ κεκωλυμένοις προσώποις. εἰ μὲν παῖδες οὐχ ὑπάρχουσιν ἐκ τοῦ προτέρου γάμου, ἀφύβως δύνανται γαμεῖν κατὰ τοὺς ἐπισθεν δηλουμένους τρόπους· εἰ δὲ παῖδες ὑπάρχουσιν ἐκ τοῦ πρώτου γάμου, οὐ δυνήσεται (3) ὁ πατήρ τῶν παιδῶν δοῦναι τῇ δευτέρῃ γυναικί, εἰ μὴ μοῖραν ἑνὸς παιδὸς ἐκ τῆς ἰδίας περιουσίας, τουτέστιν ἐκ τῶν οἰκείων πραγμάτων, τὰ γὰρ ἄλλα ἅπαντα τῶν παιδῶν ὑπάρχουσι τοῦ προτέρου γάμου. τὸ αὐτὸ μέλλει φυλάττειν καὶ ἡ δευτερογαμοῦσα γυνή, ἐὰν τέκνα ἔξει (4) ἐκ τοῦ προτέρου γάμου, φυλάττουσα καὶ τὸν πένθιμον (4) χρόνον, τουτέστι μῆνας β'. ἀπὸ τοῦ καιροῦ τῆς θανάτου τοῦ προτέρου ἀνδρὸς αὐτῆς· εἰ δέ, πρὶν πληρωθῆ ὁ πένθιμος χρόνος, δευτερογαμήσει ἡ γυνή, ἄτιμος καὶ ὕβρι-

(a) περὶ δευτερογαμίας] *da espungere*. (b) *Così il Cod. Si ha da leggere δυνήσεται?* Ma cf. οἱ κατακριθεῖ (= -38), III, 4; e οὐ καταδικασθεῖ (= -38), XII, 12.  
(c) *Cod. ἔξει (ma ἐὰν - ἔξει, V, 19). Cf. XI, 4; XII, 15.* (d) *Cod. πένθιμον*

heredum nullus adhuc superstes inveniatur, detur fisco, h. e. aetario publico.

## de secundis nuptiis.

10. Secundae nuptiae et scriptura interveniente et sine scriptura inter personas minime prohibitas contrahuntur. Si ex priore matrimonio liberi non adsunt, absque metu iuxta modos superius declaratos nubere possunt; quod si ex priore matrimonio liberi supersunt, eorum pater alteri uxori suae nihil amplius dare potest, quam unius filii partem ex substantia sua, h. e. ex rebus propriis, cum reliqua omnia bona sint filiorum ex priore matrimonio susceptorum. Id ipsum et mulier observabit secundis nuptiis indulgens, si liberos ex priore matrimonio habeat, custodiens et tempus luctuosum, h. e. .XII. menses a morte prioris viri sui; quod si mu-

(1) *Ecl. loc. cit.*: « εἰς τὸ μέρος τοῦ δημοσίου ».

ζομένη ἔσται παρὰ τῶν ἰδίων τοῦ τελευτήσαντος ἀνδρὸς αὐτῆς <sup>(1)</sup>, || καὶ μηδὲν κερδαίνουσα τῆς προγαμιαίας δωρεᾶς καὶ οἰουδήτινος πράγματος ἐξ ὧν ἐχάρισεν <sup>(2)</sup> αὐτῇ ὁ προτελευτήσας ἀνὴρ αὐτῆς, μᾶλλον καὶ τῆς προκῆδος αὐτῆς ἀποστερηθήσεται, καὶ τοῖς παισὶν αὐτῆς δοθήσονται <sup>(3)</sup>. εἰ δὲ φυλάξοι <sup>(b)</sup> τὸν πένθιμον χρόνον, καὶ τὴν κοίτην τοῦ προτέρου ἀνδρὸς αὐτῆς οὐ μιανεῖ ἐνδοθεν τῶν ἰβ' μηνῶν <sup>(3)</sup>, ἵνα λάβῃ τὴν ἰδίαν

c. 6A

(a) *Cod.* ἐχάρησεν (b) *Così il Cod.*; *si ha da leggere φυλάξει? Ma cf. εἰ - ἐλέγξοι, III, 3; εἰαν - ἔξοι, V, 13, ecc.*

lier, priusquam luctuosum tempus impleatur, secundas ad nuptias transeat, infamis esto, et iniuriis a mortui viri propinquis afficiatur, nec quidquam ex antenuptiali donatione et ex quibuscumque bonis, quae praemoriens vir largitus ei fuerit, omnino lucretur, sed potius et dote sua privetur, et (omnia) liberis dentur. Si vero luctuosum tempus custodiet, nec prioris viri sui lectum intra .XII. menses

(1) L' *Ecl.* II, 10 ha soltanto: « ἄτιμος ἔσται ».

(2) L' *Ecl.* loc. cit.: « μηδὲν ἐκ τοῦ προτέρου ἀνδρὸς κερδαίνουσα κατ' οἰονδήποτε τρόπον ». Della perdita della dote non vi è parola. Nelle Consuetudini di Amalfi troviamo qualcosa di simile. In esse si stabilisce che la vedova « per viginti annos custodiens lectum viri sui, si voluerit transire ad secundas nuptias, non poterit habere, secundum est de consuetudine, nec partes, nec dotes, nec quartam viri sui ». Cf. cap. X delle *Consuetudini della città di Amalfi ridotte a miglior lezione da L. VOLPICELLA*, Napoli, 1849, p. 23 sg. Cf. pure G. RACIOPPI, *Le consuetudini civili di Amalfi*, nell' *Arch. stor. per le prov. napol.* V, 1.

(3) Questa frase caratteristica s'incontra la prima volta, se non andiamo errati, nell' *Epanag.* XIX, 6: « Ἡ πρὸ τοῦ ἀπενδύμου χρόνου εἰς δεύτερον ἑαυτὴν συνανοικίσσον ἐπιρρίψασα, ὡς εἰς αὐτὰς [τάς] ἀγονὰς καὶ κοίτην ἀνδρῶν ἐξυβρίσασα »; di qui passò nell' *Ecl.*

*ad Proch. mut.* II, 22, e pare anche nella Novella XXII di Leone il Filosofo: « ἐπὶ τοῦ μέρους τῆς δωρεᾶς, ἣν « παιδῶν οὐσα μήτηρ γυνὴ λαμβάνει, καὶ « μὴ δευτέροις γάμοις ἀναγομένη τὴν « νυμφικὴν συμφύρει κοίτην ». Cf. anche *Nov. Inst.* 2, 3: « τηρεῖν « ἄδικτον τῷ τελευτήσαντι τὴν εὐνήν ». Oltre il presente luogo del nostro *Prochiron*, altri documenti dell'Italia meridionale ci mostrano che un tal modo di dire quivi era diventato d'uso comune. Così nel « Pactum » beneventano di Arechi leggiamo al cap. 14: « Quaecumque mulier proprias res habens mortui mariti lectum caste servaverit », e nelle Consuetudini citate di Amalfi la frase « custodire lectum viri » s'incontra e nel passo riferito e moltissime altre volte. Infine si confrontino i seguenti documenti del *Cod. dipl. Cav.* II, 257 (a. 968): « si uxore mea », così dice il testatore, « casta lectum meum custodierit »; VI, 920 (a. 1037): « dum lectum eius custodierit ».

προϊκα και εἴ τι ἄλλο ἐχάρισεν αὐτῇ προτελευτήσας ὁ ἀνήρ (1). εἰ δὲ και τέκνα ποιήσει ἐκ τῆς δευτέρας γυναικός, και μετὰ ταῦτα τελευτήσει, ἐξουσίαν ἔξουσι και τὰ πρῶτα τέκνα και τὰ δεύτερα ἵνα ὁμοίως κληρονομήσωσι (2) τὸν ἴδιον πατέρα, ὡσαύτως και τὴν μητέρα.

c. 6 B

11. Ἐὰν γυνή τις χήρα μένουσα ἐκ τοῦ πρώτου ἀνδρὸς δεύτερον ἀνδρα λάβῃ, εἰ μὲν ἔχει παῖδας ἐκ τοῦ προτέρου γάμου, πρὸ τοῦ δευτερογαμησῶν μέλλει δοῦναι ἐπίτροπον εἰς ἄ τὰ ἴδια τέκνα τοῦ πρώτου γάμου, ἵνα φυλάξῃ τὰ πράγματα τῶν παιδῶν ἀνελλειπῆ, και μετὰ ταῦτα δύναται ἀκωλύτως και χωρὶς κατακρίσεώς τινος δεύτερον λαβεῖν ἀνδρα. εἰ δὲ μὴ τοῦτο ποιήσει, ὑπεύθυνα και ὑπόδικα γενήσονται τὰ πράγματα αὐτῆς, ὁμοίως και τοῦ δευτέρου ἀνδρὸς χρήματα, ἄχρις ἂν οἱ παῖδες τοῦ πρώτου γάμου λάβωσι τὰ πατρικά αὐτῶν πράγματα (2).

(1) *Cod. κληρονομίωσι*

foedabit, accipiat tunc dotem suam et si quid aliud largitus est ei vir eius praemoriens. Si liberos etiam ex altera uxore suscepit, et deinde obierit, et priores et posteriores liberi facultatem habebunt aequaliter patri suo succedendi, uti et matri.

11. Cum mulier aliqua, priore viro orbata, alterum virum accipiat, si liberos ex priore coniugio habet, priusquam ad secunda transeat vota, liberis suis ex priore matrimonio susceptis tutorem dabit, qui liberorum bona imminuta custodiat, et deinde alteri viro absque ullo impedimento vel damnatione nubet. Si hoc facere neglexerit, et bona ipsius et alterius viri substantiae obligata erunt et subiecta, donec prioris matrimonii liberi paternas suas res accipiant.

(1) Oltre la necessaria modificazione apportata alle ultime parole del corrispondente periodo dell'Ecloga, la quale ordina che la vedova prenda insieme colla dote anche le cose a lei donate « ἐν ἐπαυξῆσει τῆς προικός », bisogna notare che nel nostro manca il seguente passo: « ὡσαύτως δὲ και τὸν ἀνδρα εἰς δεύτερον γάμον περιερχόμενον ἀμηνὲν ἐκ τῆς προτέρας αὐτοῦ γυναικός

« λαμβάνειν · εἰ δὲ ὑπάρχουσιν ἀνήλικοι « παῖδες, τὰ τούτων πράγματα παραφυ- « λάττειν αὐτὸν, μέχρις ἂν τῶν ἐντελῶν « γένωνται χρόνων. εἰ δὲ και τῶν ἐντελῶν « εἰσι, παρέχεσθαι αὐτοῖς ἀπεντεύσειν ἤδη « τὰ μητρῶα αὐτῶν ἐντελῶς πράγματα ». Forse il nostro credette inutile ripetere ciò ch'era già detto nel cap. 6, per le seconde nozze del vedovo.

(2) Cf. *Ecl.* II, 11.

## Τίτλος γ'.

Περὶ λύσεως γάμου (1).

1. Διαχωρίζεται ὁ ἀνὴρ ἀπὸ τῆς ἑίδας γυναικὸς διὰ τοιαύτας αἰτίας· ἔάν ἡ γυνὴ αὐτοῦ ὡς μοιχαλλίς κρατηθῆ, καὶ ἔάν τρόπῳ τινὶ ἐπιβουλεύσει (2) ἢ γυνὴ τὸν θάνατον αὐτοῦ, ἢ γινώσκουσα ἄλλον τινὰ ἀνθρώπον θανατώσαι τοῦτον βουλόμενον, μὴ φανερώσῃ αὐτῷ τὸ κακόν (3). ἀλλ' ἐπειδὴ κατὰ θέλημα τῶν ἀμφοτέρων προσώπων καὶ διὰ ζῆν βίον σώφρονα ὁ γάμος διαλύεται, προστάσσει ὁ θεῖος Ἰουστινιανὸς (b) ἢ μὴ ἀπλῶς οὕτως καὶ ὡς ἔτυχε παρευθὺς γίνεσθαι μοναχοῦς, ἀλλὰ φυλάττοντας πᾶσας τὰς αἰτίας, ὡς προστάσσει ὁ νόμος, ἕκαστον πρόσωπον τὸ ἴδιον αὐτοῦ πρᾶγμα λαβεῖν, ἔάν παιδᾶς οὐκ ἔχωσιν· εἰ δὲ παῖδες ὑπάρχουσιν αὐτοῖς, τὴν δεσποτείαν τῶν πραγμάτων αὐτῶν οἱ παῖδες λαβεῖν μέλλουσιν (3).

c. 6 c

(a) *Si ha da correggere ἐπιβουλευση?* (b) *Cod. Ἰουστινιανός*

## TITULUS III.

*De solutione matrimonii.*

1. Separatur vir ab uxore sua has ob causas: si uxor tanquam pellex innotescat, et si quoquo modo illius mortem machinetur vel, cognoscens ab alio quodam viri eius occidendi consilium susceptum, ei scelus non patefaciat. Sed cum amborum voluntate et vitae castius vivendae causa matrimonium solvatur, divus Iustinianus iubet illos non ita simpliciter et temere statim monachos fieri, sed causis, quas lex statuit, observatis, unumquemque eorum bona sua accipere, si filios non habent; sin autem liberi illis sint, tunc rerum eorum dominium liberi accipiant.

(1) Mentre il nostro, sull'esempio dell' Ecloga privata, ha conservato al titolo II la intera rubrica apposta al secondo titolo dell' Ecloga isaurica, ha fatto poi dell'ultima parte di questo, sebbene accresciuta, il titolo III. Cf. ZACHARIAE, *Collectio librorum iuris graeci-romani ineditorum*, p. 5. Ciò dimostra che il nostro tenne presente appunto l' Ecloga privata.

(2) Questo passo corrisponde alla prima parte del cap. 13, tit. II dell' Eccl.

(3) Per la seconda parte di questo paragrafo cf. *Proch. Bas.* XI, 4 con la nota dello ZACHARIAE, loc. cit. ed *Epanag.* XXI, 1, con lo σχόλιον edito anche dallo ZACHARIAE, p. 135, nota b, nel quale è detto: « Ἰστέον, ἔτι « ἐν μὲν τῇ κβ' νεαρῶ, καὶ τ' ἦν καὶ τοῦτο « ἐστὶ τὸ κει. - ἐν δὲ τῇ ριζ' νεαρῶ ».

2. Ὅμοίως διαχωρίζεται ὁ ἀνὴρ ἀπὸ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ἐὰν αὐτὴ ἢ γυνὴ γινώσκῃ τινὰς ἀνθρώπους κατὰ τοῦ βασιλείως τῆς χώρας ἐπιβουλευομένους <sup>(a)</sup>, καὶ τῆ ἰδίῳ ἀνδρὶ αὐτῆς μὴ φανερώσῃ τὸ πρᾶγμα, ἵνα καὶ αὐτὸς ἀπελθὼν εἴπῃ τῆ βασιλεῖ. εἰ δὲ ὁ ἀνὴρ οὐ λέγει ταῦτα τῆ βασιλεῖ, ἀλλ' ἢ γυνὴ μὴγύσει τοῦτο δι' ἄλλου τινὸς προσώπου, οὐ δύναται ὁ ἀνὴρ ἐκ τούτου εὐρεῖν πρόφασιν τοῦ διαχωρίζεσθαι ἀπὸ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ <sup>(1)</sup>.

c. 6 D 3. Εἰ δὲ νομίσει ὁ ἀνὴρ ὅτι δύναται ἐλέγξει τὴν γυναῖκα αὐτοῦ περὶ μοιχείας, ἢ πρῶτον μὲν μέλλει ἐγγράφως αὐτὴν καὶ τὸν μοιχὸν αὐτῆς ἀποδειξαι, καὶ εἰ μὲν αὕτη ἢ κατηγορεῖ, ἢν λέγει ὁ ἀνὴρ κατὰ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ἀληθῆς γνωσθῆ, μετὰ τὸν χωρισμὸν τὸν ἐξ αὐτῆς μέλλει ὁ ἀνὴρ λαβεῖν καὶ τὴν προγαμμίαν δωρεάν, ἢν πρὸς αὐτὴν ἔδωκε, καὶ τὴν προῖκα τῆς γυναικὸς ἄπασαν, ἢν ἔφερον αὐτὴ παρὰ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς αὐτῆς, καὶ σὺν τούτοις, εἴπερ παῖδας οὐκ ἔχουσι, τοσοῦτον μέλλει ὁ ἀνὴρ λαβεῖν ἐκ τῶν ἐξωπρόκτων, εἴπερ ἔχει <sup>(b)</sup> ἢ γυνὴ, ὅσον ὑπάρχει τὸ τρίτον τῆς προικὸς. εἰ δὲ παῖδες ὑπάρχουσιν αὐτῆ, καὶ τὴν προῖκα καὶ τὴν ἄλλην ἄπασαν οὐσίαν τῆς γυναικὸς αὐτοῦ μέλλει φυλάττειν εἰς τοὺς παῖ-

(a) Cod. ἐπιβουλομένους

(b) Cod. ἔχει

2. Similiter vir recedit ab uxore sua, si uxor aliquos in regionis regem machinari sciat, idque viro suo non patefaciat, ut ille eat hoc regi nuntiaturus. Quod si vir haec regi non dicat, sed mulier hoc per aliam personam nuntiet, non potest propterea vir ab uxore sua divertendi praetextum invenire.

3. Si vir existimaverit uxorem suam adulterii convinci posse, prius ipsam vel etiam adulterum accuset oportet, et si accusatio haec, quam vir in uxorem suam intendit, vera demonstratur, iuratio ab ea facta, accipiat vir et antenuptialem donationem, ~~quam ei dedit~~, et dotem uxoris totam, quam ipsa ex domo patris ~~ei addidit~~, et una cum his, si liberos non habent, tantum vir ~~etiam~~ ~~extra~~ ~~dotem~~ mulierem habere contingat, lucretur, ~~etiam~~ ~~trienis~~ ~~computatur~~. Si ei vero liberi sunt, et ~~etiam~~ ~~etiam~~ ~~etiam~~ mulieris substantiam liberis reservet ne-

δας αὐτοῦ. καὶ εἰ μὲν ὁ ἀνὴρ ἐλέγξῃ (α) τὸν μοιχόν, κατὰ τοὺς νόμους τιμωρηθήσεται ἅμα τῇ μοιχαλλίδι. καὶ εἰ μὲν ὁ μοιχὸς ἔχει γυναῖκα, μέλλει ἢ γυνὴ αὐτοῦ λαβεῖν τὴν προῖκα αὐτῆς ἅπασαν καὶ τὴν προγαμμαίαν δωρεάν· ὥστε, εἰ παῖδας ἔχει ἢ ἢ γυνὴ τοῦ μοιχοῦ, ἐκεῖνη μὲν τὴν χρῆσιν μόνην ἔξει (β) τῶν πραγμάτων (γ), τουτέστι μόνην τὴν ζῶην, τὴν δὲ δεσποτείαν ἔξουσιν οἱ παῖδες αὐτῆς· ὁμοίως ἅπασα ἢ ἄλλη περιουσία τοῦ ἀνδρὸς τοῖς παισὶ φυλαχθήσεται. παίδων μὴ ὑπαρχόντων, ἢ μὲν γυνὴ μέλλει τὸ θεώρητρον (δ) τὴν προγαμμαίαν δωρεάν (ε) αὐτῆς ἔχειν, τὴν δὲ ἄλλην τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς περιουσίαν ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἔξει (ε) (2). εἰ δὲ πατὴρ οὐχ ὑπάρχει τῷ μοιχῷ, τῷ φίσκῳ, τουτέστι τῷ δημοσίῳ, μέλλει δοθῆναι τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ.

c. 7A

4. Ὅμοίως διαχωρίζεται ὁ ἀνὴρ ἀπὸ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, εἴπερ τοῖς ἀνδράσι μὴ (ε) ἀρμόζουσιν αὐτῇ συναναστραφῆ, μὴ θέλοντος τοῦτο τοῦ

(a) Cf. II, 10. (b) *Si ha da correggere ἔξει? Ma anche più oltre abbiamo: ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἔξει.* (c) *Cod. Ξεόρυτρον* (d) τὴν - δωρεάν ] *frase da espungere.* (e) *Così il Cod.* (f) *Cod. μ*

cesse est. Et si maritus adulterum convicerit, iuxta leges una cum adultera punietur. Quod si adulter uxorem habeat, haec dotem suam et antenuptialem donationem accipiat, ita tamen ut, si liberos habet, bonorum usumfructum tantum retineat, h. e. donec vixerit, et dominium liberis acquiratur: similiter universa reliqua viri substantia liberis custodiatur. Liberis autem non exstantibus, mulier theoretrum (donationem suam antenuptialem) habeat, et reliquam viri substantiam pater illius acquirat; et si adultero pater non est, fisco, h. e. aerario publico, illius bona applicentur.

4. Similiter divertit vir ab uxore sua, si ipsa cum viris ei non coniunctis, viro nolente, conversetur, convivatur aut ali-

(1) II *Proch. Bas.* XI, 7: « μόνης τὴν α γυναικα τῆς χρήσεως ἀπολαύειν τῆς α δωρεᾶς ».

(2) *Proch. Bas.* XI, 7: « παίδων μὴ α ὑπόντων, τὴν μὲν τῆς προγαμμαίας δω- α ρεῖας δεσποτείαν τῇ γυναικί διαφέρειν α Ξεσπίζομεν, τὴν δὲ ἄλλην τοῦ ἀνδρὸς α περιουσίαν πᾶσαν τῷ φίσκῳ κατὰ τούς

« παλαιούς προσκυροῦσθαι νόμους ». Si noti che in questo luogo si devolve al fisco immediatamente la sostanza dell'adultero, senza far nessun cenno del padre di costui, che nel nostro *Prochiron* è preferito al fisco. La disposizione del *Prochiron* Basilii è tolta dalla *Nov. Iust.* 117, 8, 2.

c. 7 B ἀνδρὸς αὐτῆς, ἢ συμποσιάζει αὐτοῖς ἢ συμβουλευέται· ἐὰν μὴ θελήσῃ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς καὶ μείνῃ ἢ γυνὴ ἔξω τοῦ οἴκου αὐτοῦ· εἰ μὲν μείνῃ <sup>(a)</sup> τοῖς ἰδίαις γονεῦσιν, οὐ κατακριθῆ <sup>(b)</sup>, ἐὰν ὡς σώφρονος βίου καὶ καλῆς ὑπολήψεως· ἢ εἰ δὲ ἀσώτως ζῆν γινώσκονται, καὶ διαμαρτύρηται αὐτῇ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς μὴ μείναι μετ' αὐτῶν, διαχωρίζεται ἀπ' αὐτῆς· ἢ ἐὰν τοῖς ἱππικοῖς, ἢ θεάτροις, ἢ κυνηγίοις ἀπέλθοι ἐπὶ τῷ θεωρησῆσαι, χωρὶς τῆς βουλῆς τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς, ἢ κωλύοντος ἐκείνου αὐτὴν τοῦ μὴ ἀπελθεῖν <sup>(1)</sup>.

5. Εἰ δέ τις ἀνὴρ ἄνευ τούτων τῶν αἰτιῶν θελήσει ἐξωθῆσαι τὴν ἰδίαν γυναῖκα ἀπὸ τοῦ ἰδίου οἴκου, καὶ ἐκείνη ὡς μὴ ἔχουσα πατέρα μείνῃ <sup>(c)</sup> ὅπου δ' ἂν ἔσθῃ ὑπὸ τῆς ἀνάγκης ἀναγκάζομένη, κελεύομεν ἵνα μηδεμίαν ἐξουσίαν ἔξοι ὁ ἀνὴρ ἐκ τούτου καὶ διὰ ταύτην τὴν αἰτίαν χωρισθῆναι ἀπὸ τῆς ἰδίας γυναικός, διότι αὐτὸς ὑπῆρχεν αἴτιος τοῦ πράγματος <sup>(2)</sup>.

6. Αὗται ὑπάρχουσιν αἱ αἰτίαι, δι' ὧν δικαίως δύναται ἡ γυνὴ χωρισθῆναι ἀπὸ τοῦ ἰδίου ἀνδρός, καὶ ἐξ ὧν δύναται λαβεῖν τὴν προῖκα <sup>(d)</sup>

(a) Ο μείνει ο anche μανεί Cod. μείνει (b) Cod. κατακριθεῖ Cf. XII, 12.  
(c) Cod. μείνει (d) Nel margine inferiore del Cod. si legge: προῖξ λίγεται ὅσα προσφέρει ἡ γυνὴ τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς

quid machinetur; si etiam contra viri voluntatem extra domum ipsius maneat mulier; si vero apud parentes suos maneat, non condemnetur, cum sint honestae vitae et bonae conversationis; quod si inhoneste vivere noscantur et maritus coram testibus ab ipsa petierit, ne apud ipsos maneret, tunc separatur ab illa; vel si ludis equestribus, vel theatris, vel cynegiis interveniat spectandi causa, citra viri sui voluntatem, vel illo omnino accessum prohibente.

5. Si quis praeter has causas uxorem suam domo sua expellat, et illa parentibus orba et necessitate compulsa ubi potuerit manserit, iubemus nullam ex hac causa potestatem habere virum ab uxore sua recedendi, cum ipse rei causam praebuerit.

6. Hae sunt causae, propter quas uxor a viro suo iure separari potest, et ex quibus dotem suam et totam antenuptialem do-

(1) Proch. Bas. XI, 9, 10 e 11; qui « βίου - διαχωρίζεται ἀπ' αὐτῆς ».  
(2) Cf. Proch. Bas. XI, 12.



αὐτῆς καὶ ἄπασαν τὴν προγγαμιαίαν δωρεάν, καὶ εἴ τι ἄλλο ἐχάρισεν αὐτῇ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς πρὸ τοῦ πταίσματος, φυλαττομένης τοῖς παισὶ τῆς δεσποτείας τῶν δωρεῶν, ἢ, παίδας μὴ ἔχουσα, ἢ γυνὴ μέλλει ἔξειν τὴν δεσποτεῖαν πάντων τῶν πραγμάτων <sup>(1)</sup>.

c. 7 c

7. Ἐὰν κατὰ τῆς βασιλείας ἢ ὁ ἀνὴρ βουλεύηται, ἢ γινώσκων τὸ κακὸν ἐν ἄλλοις μελετώμενον μὴ φανερώσῃ τοῦτο τῷ βασιλεῖ, ἢ ἐκεῖνος αὐτὸς ἀπελθὼν <sup>(a)</sup> ἵνα τοῦτο εἴποι, ἢ στελλας <sup>(b)</sup> αὐτὸ διὰ τινος προσώπου <sup>(c)</sup> <sup>(2)</sup>.

8. Ὅμοίως χωρίζεται ὁ ἀνὴρ ἀπὸ τῆς γυναικὸς, ἐὰν ἐπιβουλεύσῃ τῇ ζωῇ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ <sup>(d)</sup>, ἢ, ἄλλων τινῶν ἐπιβουλευομένων, αὐτὸς ὁ ἀνὴρ γινώσκων τὸ πρᾶγμα μὴ φανερώσῃ τῇ γυναικὶ αὐτοῦ, καὶ σπουδάσει κατὰ τοὺς νόμους ἐκδικῆσαι <sup>(3)</sup>.

9. Εἰ δὲ ὁ ἀνὴρ τὴν σύφρονα αὐτοῦ γυναῖκα ἐπιβουλεύσει ἄλλοις ἀνδρώποισ παραδοῦναι ἐπὶ τῷ μοιχευθῆναι, χωρίζεται ἀπ' αὐτοῦ ἢ γυνή <sup>(4)</sup>.

10. Εἰ <sup>(e)</sup> δὲ ὁ ἀνὴρ ἐγγράφως κατηγορήσῃ τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα ὡς

c. 7 d

(a) ἀπελθὼν] *parola supplita*. Cf. III, 2. (b) *Cod.* στείλει (c) *Cioè*: χωρίζεται ἀπ' αὐτοῦ ἢ γυνή (cf. 9). *Ma forse il testo non è lacunoso, come parrebbe a prima giunta, essendo il contenuto di questo paragrafo in diretta dipendenza da quanto è detto nel precedente.* (d) *Così il Cod.*; *dove piuttosto si aspetterebbe*: Ὅμοίως χωρίζεται ἢ γυνὴ ἀπὸ τοῦ ἀνδρός, ἐὰν ὁ ἀνὴρ. (e) *Cod.* *ci (ma o rubr.)*

nationem, et si quid aliud largitus est ei vir ante peccatum, accipere, rerum donatarum dominio liberis reservato, vel, liberis deficientibus, et ipsa rerum omnium dominium habere potest.

7. Si contra regem vel ipse vir machinetur, vel sciens scelus ab aliis conceptum, hoc regi non aperiat, neque ipse profectus ut hoc diceret, neque nuncio misso.

8. Similiter recedit vir ab uxore, si ipse uxoris vitae insidiatus fuerit, vel, aliis insidias struentibus, maritus rem sciens mulieri non aperuerit neve secundum leges vindicare sategerit.

9. Si maritus honestam uxorem suam aliis hominibus adulterii committendi causa tradere constituerit, ab illo mulier divertat.

10. Si maritus adulterii in scriptis uxorem accusaverit neque

(1) La frase « καὶ εἴ τι ἄλλο ἐχάρισεν » &c. manca nel *Proch. Bas.* XI, 13, che parla soltanto della dote e della « διὰ τοὺς γάμους δωρεῶς ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XI, 14.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XI, 15.

(4) Cf. *Proch. Bas.* XI, 16.

μοιχείαν ποιήσασαν, και μη δυνηθῆ ἀποδειξαι τὴν μοιχείαν, εἰ θελήσει ἡ γυνὴ ἐκ ταύτης τῆς αἰτίας χωριζέσθω ἀπὸ τοῦ ἰδίου ἀνδρός και λαμβανέτω τὴν ἰδίαν προτὶα και τὴν προγαμιαίαν δωρεάν ὑπὲρ τῆς τοιαύτης συκοφαντίας· εἰ δὲ παῖδας οὐκ ἔχει ἐκ τοῦ συκοφάντου αὐτῆς ἀνδρός, προστάσσομεν ἵνα λάβοι τοσοῦτον ἐκ τῆς ἄλλης περιουσίας τοῦ ἀνδρός αὐτῆς, ὅσον γινώσκεται τὸ τρίτον ὑπάρχειν τῆς προγαμιαίας δωρεᾶς· εἰ γὰρ παῖδας ἔχει, κελεύομεν τὴν περιουσίαν τοῦ ἀνδρός ἀπασαν ἵνα φυλάξοι εἰς τοὺς παῖδας, ἀλλ' ὅμως ἵνα ἡ γυνὴ ἀδιστάκτως κυριεύσῃ <sup>(a)</sup> τὴν προγαμιαίαν δωρεάν, καθὼς περιλαμβάνεται ἐν τοῖς ἄλλοις νόμοις <sup>(1)</sup>. και τούτο οὐ δι' ἄλλο τι ἐστέρχθη αὐτῇ, εἰ μὴ δι' ἐπαχθεῖσαν αὐτῇ συκοφαντίαν τῆς μοιχείας, ἦντινα μὴ δυνάμενος ὁ ἀνὴρ ἐπιδειξαι, ἐκείναις ταῖς τιμωρίαις αὐτὸν ἐπιβαλέσθω κελεύομεν, ἐν αἷς ἡμελλε <sup>(b)</sup> θέσθαι τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, εἴπερ τὴν μοιχείαν ἐδείκνυεν <sup>(2)</sup>.

c. 8 A

II. Ἐὰν ὁ ἀνὴρ εἰσαγάγοι ἄλλην γυναῖκα ἐν τῷ οἴκῳ, ἐν ᾧ μένει μετὰ τῆς ἰδίας γυναίκος, ὡς καταφρονῶν αὐτῆς, ἢ κατὰ τὴν αὐτὴν πόλιν εἰς ἄλλον οἶκον, χειροκρατήσῃ αὐτήν, και συνεχῶς ἐλεγχθῆ ἢ παρὰ τῶν

(a) Cod. κηριεύση (b) Cod. ἡμελλον

adulterium commissum probaverit, uxor, si velit, ex hac causa a viro suo recedat et hanc propter calumniam dotem suam et antenuptialem donationem recipiat; et si liberos ex calumniatore viro suo non habeat, iubemus tantum ex reliqua viri substantia consequi, quantum tertia antenuptialis donationis pars esse cognoscatur; quod si liberos habeat, iubemus totam viri substantiam liberis custodiri, ipsamque mulierem absque contradictione antenuptialem donationem lucrari, prout in aliis legibus praescribitur: et hoc ob nil aliud indulgetur ei, nisi ob institutam in eam adulterii calumniam, quam si vir probare non potuerit, ipsum iisdem poenis subiacere iubemus, quibus uxorem mulctari cupiebat, si adulterium ostendisset.

II. Si vir in domum, in qua cum uxore sua habitat, in istius contemptum aliam mulierem adducat, vel in eadem urbe in alia domo eam custodiat, et constanter aut ab uxoris suae parentibus

(1) Il *Proch. Bas.* XI, 17 rinvia semplicemente alle disposizioni contenute nelle altre leggi: « βεβαίων μενόντων

« τῶν περὶ τῆς προγαμιαίας δωρεᾶς, τῶν « τοῖς ἄλλοις περιεχομένων νόμοις ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XI, 17.

γονέων τῆς γυναικὸς αὐτοῦ ἢ δι' ἐτέρων ἀξιοπίστων μαρτύρων, καὶ μὴ βουληθῆ ἀποστῆναι ἀπὸ τοῦ πταίσματος, δύναται ἡ γυνή, εἰ θελήσει, καὶ ἀπὸ ταύτης τῆς αἰτίας διαχωρισθῆναι ἀπὸ τοῦ ἰδίου ἀνδρός, καὶ ἀναλαμβάνειν τὴν δοθεῖσαν παρ' αὐτῆς προῖκα καὶ τὴν προγαμιαίαν δωρεάν, καὶ ὑπὲρ τῆς ἑταύτης ὑβρεως ὅσον διατιμηθῆ τὸ τρίτον τῆς προικὸς αὐτῆς <sup>(1)</sup> λαβεῖν ἐκ τῆς περιουσίας τοῦ ἀνδρός αὐτῆς· ἀλλ' ὁμως ἐν τοιοῦτῳ λόγῳ, ὡς, εἰ μὲν παιδὰς ἔχει ἡ γυνή, τὴν χρῆσιν μόνην ἔχειν τῶν πραγμάτων <sup>(2)</sup>, τῆς δεσποτείας εἰς τοὺς κοινούς παιδὰς φυλαττομένης· εἰ γὰρ παιδὰς οὐκ ἔχει ἡ γυνή ἐκ τοῦ τοιοῦτου ἀνδρός, προστάττομεν ἵνα ἔχοι αὐτὴ καὶ τὴν δεσποτείαν τῶν τοιοῦτων πραγμάτων.

c 8 b

12. Εἰ δέ τις στρατιώτης ὑπάρχει, ἢ κατάσκοπος τῶν ληστῶν, ἢ σχολάριος ἀξίᾳ τετιμημένος, εἴτε ἄλλος τις συντεταγμένος τῇ τάξει τῶν στρατιωτῶν <sup>(3)</sup>, οἱ τοιοῦτοι ὅσους χρόνους ἐν τῷ φουσσάτῳ <sup>(4)</sup> διατρέ-

aut ab aliis fide dignis testibus incusetur, nec a probro recedat, uxor et hanc ob causam, si velit, a viro separari, et dotem ab se allatam et antenuptialem donationem accipere et insuper, propter hanc iniuriam, ex viri substantia quantum tertia dotis pars aestimatur exigere potest; ita tamen, ut, si liberos mulier habet, rerum usumfructum tantum accipiat, dominio communibus liberis reservato; si vero mulier liberos ex hoc viro non habet, statuimus ipsam et dominium horum bonorum lucrari.

12. Quotquot annos illi, qui milites sunt, aut latronum exploratores, aut scholares dignitate honorati, aut militum ordini ad-

(1) Il *Proch. Bas.* XI, 18 (corrispondente all' *Epanag.* XXI, 6, ed alla *Nov. Iust.* 117, 9, 5) dà alla moglie il diritto di prendere in questo caso, oltre la dote e la « donatio », dalle sostanze del marito « τὸ τρίτον μέρος τῆς διατιμήσεως, α ἢ ἡ προγαμιαία ποιεῖ δωρεά », mentre il nostro le attribuisce il terzo del valore della dote.

(2) Il *Proch. Bas.* loc. cit. spiega: « τῶν πραγμάτων, ἅπερ ἐκ τῆς προγαμιαίας δωρεῆς καὶ τῆς ποινῆς τοῦ τρίτου μέρους τῆς τοῦ ἀνδρός περιουσίας λάβει ».

(3) Il *Proch. Bas.* XI, 19 (corrispondente all' *Epanag.* XX, 7 ed alla *Nov.*

*Iust.* 117, 11), invece del « κατάσκοπος τῶν ληστῶν » del nostro, ha « φοιδερά-τοι » (« foederati »), parola che dal nostro è tralasciata e sostituita con quell'altra, non senza ragione. Ad illustrazione dell'altra frase usata dal nostro: « ἄλλος τις συντεταγμένος τῇ τάξει τῶν στρατιωτῶν », che manca del pari nelle fonti ricordate, cf. il seguente luogo delle *Consuetudini di Bari*, XLVIII, 1: « Cum maritus taxid io « vel exercitu commorans noscitur « elongatus », presso G. PETRONI, *Storia di Bari*, II, 590.

(4) *Proch. Bas.* loc. cit.: « ἐν ἐξπεδίτῳ ».

- βουσιν, ἀνάγκη ἐστὶν ἵνα αἱ γυναῖκες αὐτῶν περιμένωσιν αὐτούς, καὶ μὴ ἐχέτωσαν ἀδειαν χωρίζεσθαι ἀπ' αὐτῶν καὶ ἄλλους ἄνδρας λαβεῖν <sup>(1)</sup>.  
 c. 8 c εἰ δέ τις γυνή τῶν || προειρημένων ἀνδρῶν ἀκούσει ὅτι ἐτελεύτησεν ὁ ἀνὴρ αὐτῆς, οὐδὲ τότε δύναται ἄλλον ἄνδρα λαβεῖν, ἀλλὰ μέλλει ἢ γυνή ἢ ἐκείνη αὐτὴ ἀπελθεῖν εἰς τοὺς κρατοῦντας τὰ σχέδη τῶν καβαλλαρίων <sup>(2)</sup>, ἢ στείλαι τινα τῶν ἰδίων γονέων, ἢ ἄλλο πρόσωπον, ἵνα μάθῃ παρὰ τῶν λιγαταρίων καὶ τριβούνων μεθ' ὧν ὁ ἀνὴρ αὐτῆς ἐστρατεύετο, εἰ <sup>(3)</sup> ἄρα ὁ ἀνὴρ αὐτῆς ἐτελεύτησε, καὶ διὰ ὄρκου παρ' ἐκείνων γεναιμένου <sup>(3)</sup> ἵνα πληροφορηθῆ, ὡς ὅτι ὁ ἀνὴρ αὐτῆς ἐτελεύτησεν. ἀλλ' οὐ παρευθὺς πρέπει ἵνα ἐπάρῃ ἄλλον ἄνδρα, ἀλλ' ἵνα περιμένη χρόνον τέλειον, καὶ τότε ἀκωλύτως δύναται λαβεῖν ἄλλον ἄνδρα. εἰ δέ τις γυνή οὐχ οὕτως ποιήσει, ἀλλὰ τολμῶσα ἕτερον λάβοι ἄνδρα, προστάσσομεν ἵνα καὶ αὐτὴ καὶ ὁ δεύτερος ἀνὴρ αὐτῆς ὡς μοιχοὶ τιμωρηθῶσιν. εἰ δέ  
 c. 8 d οἱ ὁμῶσαντες τῇ γυναικὶ ὅτι || ἐτελεύτησεν ὁ ἀνὴρ αὐτῆς, μετὰ καιρὸν

(a) *Cod.* ἦ

scripti, in castris commorati fuerint, necesse est, ut mulieres eorum ipsos exspectent neque licentiam habeant ab ipsis recedendi et alios viros accipiendi. Si qua vero mulier praedictorum virorum maritum suum obiisse audierit, ne tunc quidem alio viro nubat, sed aut ipsa mulier caballariorum agminibus imperantes adire aut aliquem parentum suorum vel aliam personam mittere debet, ut discat ab ligatariis et tribunis, quibuscum maritus eius militabat, num revera maritus mortuus sit, et per iusiurandum ab illis factum ostendatur maritum obiisse. Sed haud decet illam statim alium virum accipere, sed exspectet annum impletum, et tunc impune alio viro nubat. Si qua mulier non ita sese gesserit et alium virum ducere auserit, et ipsam et alterum illius maritum tanquam adulteros puniri iubemus. Quod si qui iureiurando mulieri testati sunt virum illius obiisse, postea falsum iusiurandum dixisse con-

(1) In luogo di quest'ultima proposizione, il *Proch. Bas.* loc. cit. ha: « καὶ μὴ γράμματα ἢ ἀποκρίσιν τινα παρὰ τῶν ἰδίων ἀνδρῶν δέξωνται ».

(2) Questa frase: « τοὺς κρατοῦντας τὰ σχέδη τῶν καβαλλαρίων » (« imperantes

« agminibus equitum ») manca nelle fonti citate nelle note precedenti.

(3) Il *Prochiron Basilli* e le altre fonti citate hanno: « ὥστε ἐκείνους τῶν ἀγίων εὐαγγελίων προκειμένων ἐπὶ πρά- « ξίως ὑπομνημάτων καταδείξαι ».

ἐλεγχθῶσιν ὡς πλαστὸν καὶ φάλσσον <sup>(a)</sup> ὅρκον ἐποίησαν, προστάσσομεν ἵνα γυμνωθέντες ἐκ τῆς αὐτῶν στρατείας ἀναγκασθῶσι καταβαλεῖν δέκα λίτρας χρυσοῦ τῇ νομιζομένῃ ἀποθαμμένῃ <sup>(b)</sup>, καὶ μετὰ ταῦτα, εἰ θέλει, τὴν ἰδίαν λαμβανέτω γαμετὴν <sup>(c)</sup>.

13. Ἐπειδὴ εἶδομεν πολλοὺς ἀνθρώπους κατὰ νόμον συναφθέντας ἐν τῷ παρόντι βίῳ, καὶ ἐν ἀγάπῃ πολλῇ καὶ ἀγαθῇ πολὺν καιρὸν ζῶντας, ὥστε καὶ παῖδας γεννᾶσθαι ἐκ τοῦ τοιούτου γάμου, καὶ εἰς μέγαν βλον πλατυνθέντας, μετὰ ταῦτα δὲ ἀπὸ τινος συντυχίας κακῆς, ἢ ἐκ τοῦ οἴκου αὐτοῦ γεναμένης, ἢ <sup>(c)</sup> ἐξῶθεν παρὰ τινων ἐχθρῶν, ὥστε πολλάκις, εἰς μῖσος μέγα ἐγείρεσθαι καὶ ἀπὸ τινος μικροῦ σπινθήρος εἰς μεγάλην φλόγα ἐχθρας παρὰ τοῦ δαίμονος ἀνέπτεσθαι, καὶ τοσοῦτον, ὅτι ὁ εἰς ζητεῖ τὸν θάνατον τοῦ ἑτέρου, διὰ τοῦτο δὴ προστάσσομεν τοὺς τοιούτους οὐχ οὕτως διαχωρισθῆναι <sup>(d)</sup>, ὡς καὶ τοὺς πταίσαντας εἴπομεν, ἀλλὰ χωρὶς ποινῆς καὶ τιμωρίας τινὸς ἀπ' ἀλλήλων διαχωρισθῆναι καὶ ζῆν <sup>(e)</sup> βλον ἐφεξῆς εἰρηναῖον καὶ ἄζυγον διανύειν <sup>(f)</sup> <sup>(2)</sup>.

c. 9 A

(a) Così il Cod. (b) Così il Cod. (c) Questa congiunzione manca nel Cod.  
 (d) Cod. διαχωρισθῆναι (e) Cod. ζεῖν (f) Cod. διὰ νύειν

vincantur, volumus, ut ipsi militia eorum exuti decem auri libras ei, quem mortuum affirmaverant, solvere adigantur, et deinde (ille), si velit, uxorem suam recipiat.

13. Cum videamus complures iuxta legem in hac praesenti vita coniunctos magno atque honesto amore multum tempus vivere, et liberos ex tali matrimonio procreare atque ad magnam vitam aspirare, postea vero mala aliqua infelicitate, sive in domo ipsa exorta, sive, ut plerumque assolet, extrinsecus ab inimicis (illata), ad magnum odium incitari, et ex parva favilla magnum inimicitiae incendium a daemone accendi, ita ut alter alterius mortem quaerat; propterea statuimus tales personas non eo modo separari, qualem peccantibus praescripsimus, sed absque poena aliqua sive multa alterum ab altera recedere et vitam deinde tranquillam ac matrimonii vinculo solutam agere.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XI, 19, 20, 21, *nag. XXI*, 4 (cf. anche *Ecl. priv. auct.* II, 10), dove lo ZACHARIAE fa questa

(2) Questo capo corrisponde all' *Epanag.* XXI, 7. nota: « Hoc caput videtur continere

## Τίτλος δ'.

Περὶ τῆς καταγραφείσης προικὸς καὶ μὴ ἐπιδοθείσης  
καὶ περὶ δικαίου προικὸς.

1. Ἐάν τις ὁμολογῇ ἐγγράφως ἢ χωρὶς τινος γραφῆς ὅτι ἐδέξατο τὴν προίκα τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, καὶ ὑπὸ ἀμελείας ἢ ἀγνοίας αὐτοῦ μὴ ζητήσῃ ταύτην, μετὰ τῶν ὑπάρχων τῶν κε' ἐτῶν ἐξουσίαν ἔχεται ἄχρι ε' ἐτῶν ἄλλων ταύτην ἐπιζητεῖν καὶ λαβεῖν ταύτην, εἴγε δύνανται οἱ γονεῖς τῆς γαμετῆς αὐτοῦ ταύτην δοῦναι. εἰ δὲ μὴ τοῦτο ποιήσει <sup>(\*)</sup>, αὐτὸς μέλλει δοῦναι αὐτὴν τῇ γυναικὶ αὐτοῦ ἢ τοῖς παισὶν αὐτοῦ, εἰ τελευτήσει. εἰ δὲ || μικρότερος ὑπάρχει ὁ ἀνὴρ τῶν κε' ἐτῶν, μετὰ τὴν πληρωσιν τῶν κε' ἐτῶν, καὶ ἐτέρων ε' χρόνων ἔχεται ὁροθεσίμην ἵνα ζητήσῃ τὴν προίκα τῆς γυναικὸς, περὶ τῆς ἐποίησε τὴν ἀπόδειξιν ὅτι ἐδέξατο αὐτήν. εἰ δὲ καὶ οὗτοι οἱ ε' χρόνοι διαβαίνουσι καὶ μὴ ἐπιζητήσῃ ταύτην, μὴ

<sup>7</sup>  
(\*) Cod. ποιήσει *La postilla interlineare sembra della stessa mano.*

## TITULUS IV.

*De dote scripta et non numerata et de iure dotis.*

1. Si quis in scriptis vel sine aliqua scriptura uxoris suae dotem se accepisse fatetur, et eam negligentia vel ignorantia non requirit, maior .xxv. annis potestatem habeat usque ad .v. alios annos eam requirendi et accipiendi, siquidem uxoris parentes illam praestare possint. Si hoc facere neglexerit, ipse illam uxori suae aut liberis suis, si morietur, dare teneatur. Quod si minor maritus .xxv. annis sit, post .xxv. annos expletos, et .v. aliorum annorum spatium habeat ad uxoris dotem requirendam, de qua apodixam fecit se illam accepisse. Sin autem, his quoque .v. annis transactis, illam non quaesierit, postea nullam facultatem habeat actionem non numeratae pecuniae intendendi, h. e. potestatem non habeat

« Novellam anterioris cuiusdam imperatoris: integriorem edidi in *Wiener Jahrbücher der Literatur*, LXXXVI, « 208 sq. ». Fu poi da lui riprodotta nelle *Novellae constitutiones*, in *Ius graeco-romanum*, III, 61 sg. Si trova anche nel cod. Paris. 1384, c. 171 A.

ἔχέτω μετὰ ταῦτα ἄδειαν κινεῖν τὴν περι ἀναγυρίας ἀγωγὴν, τουτέστι μὴ ἔχέτω ἐξουσίαν ἵνα ἐγκαλέσῃ κατὰ τοῦ πενθεροῦ αὐτοῦ τοῦ λαβεῖν ἀπ' αὐτοῦ τὴν προίκα, περι ἧς ἐποίησεν αὐτῷ ἀπόδειξιν δέχεσθαι (α) αὐτῆν· ἀλλ' αὐτὸς μέλλει δοῦναι αὐτὴν τῷ μέρει τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, καθὼς αὐτὸς ὠμολόγησεν ἐν τῇ ἀποδείξει (β) ὅτι ἐδέξατο αὐτὴν (γ).

2. Ἐάν τις γυνὴ φέρῃ προίκα τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς καί, ὡς πολλάκις γίνεται, συμβῆ (δ) καὶ (ε) πίπτει ὁ ἀνὴρ αὐτῆς ὑπὸ συμφορᾶς τινος εἰς ζημίαν τοῦ βασιλέως τῆς χώρας, ἢ δανειστῶν ἢ ἐτέρων τινῶν || προσώπων, καὶ τελευτήσῃ περὶ τοῦ ἀποδοῦναι τὰ χρέη (ε) ὁ ἀνὴρ αὐτῆς, μὴ ἔχέτω ἄδειαν μήτε τὸ δημόσιον μήτε τις δανειστῆς ἀπελθεῖν εἰς τὸν οἶκον τῆς γυναικὸς τῆς χήρας καὶ λαβεῖν τι ἐκ τῶν πραγμάτων τοῦ ἀνδρός, μέχρις ὅτου ἡ γυνὴ πρῶτον λάβῃ τὴν προίκα, ἣν ἔφερε παρὰ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς αὐτῆς, καὶ μετὰ ταῦτα κελεύομεν τὰ περισσευόμενα ἵνα μοιράσωσιν οἱ δανεισταὶ κατὰ ἀναλογίαν αὐτῶν (α).

c. 9 c

(α) Cod. δεχέσσω (β) Cod. ἀποδείξῃ (γ) Cod. συμβεῖ (δ) Così il Cod. Si ha da leggere ὡς? (ε) Così il Cod.

in socerum agendi ut ab illo dotem recipiat, quam illi apodixa sua acceptam retulit; sed ipse illam parti uxoris suae praestare teneatur, secundum id quod ipse in apodixa recepisse professus est.

2. Si qua mulier dotem viro eius afferat et, uti plerumque asolet, contingat, ut vir ipsius adverso quodam casu aes alienum contrahat erga regem regionis aut erga creditores aut alias personas, et idem vir, priusquam aes alienum solvat, moriatur, neque aerarium neque creditorum quispiam licentiam habeant domum mulieris viduae invadendi et aliquid ex viri substantiis accipiendi, donec mulier dotem, quam e domo patris sui adduxit, prius acceperit, et postea iubemus quae supersunt pro rata inter creditores dividi.

(1) *Ecl.* III, 1: « Ὁ ὁμολογῶν ἐγγρά-  
α φως ἢ ἀγράφως ὑποδέξασθαι προίκα καὶ  
« μὴ πληρούμενος αὐτὴν, μείζων ὢν τῶν  
« κα' ἐτῶν ἄδειαν ἔχει μετὰ τὸν γάμον μέχρι  
« πενταετοῦ χρόνου καὶ μόνον ταύτην ἐπι-

« ζητεῖν καὶ ἐντελῶς κομίζεσθαι ».

(2) *L' Ecl.* III, 2 ha: « εἰάν συμβῆ-  
« τὸν ἄνδρα ὑποπεσεῖν εἰς ζημίαν ἢ χρέη  
« εἴτε τῷ δημοσίῳ εἴτε ἐτέρῳ ὅποτε προ-  
« σώπῃ ».

## Τίτλος ε'.

Περὶ δωρεῶν ἀπλῶν, ἧγουν ἀπεντεῦθεν ἔχειν τὸ βέβαιον, ἢ διὰ χρήσεως καὶ δεσποτείας αὐτῶν<sup>(α)</sup> ἢ μετὰ θάνατόν τισι καταλιμπανομένων, καὶ περὶ τῶν αἰτιῶν ἐξ ὧν αἱ δωρεαὶ ἀνατρέπονται.

1. Τότε ἡ ἄγραφος καὶ ἀπλή δωρεὰ ἀποπληροῦται, ὅτε ἐκεῖνος ὁ βουλόμενος χάρισαι ὑπάρχη κε' χρόνων<sup>(1)</sup>, παρόντων ε' ἢ καὶ τριῶν μαρτύρων· πέντε γὰρ μάρτυρας θέλει εἰς τόπον, ἐν ᾧ λαὸς πέφυκε<sup>(2)</sup>, τρεῖς δὲ μάρτυρας θέλει εἰς τόπον ἔρημον, καὶ μὴ εὐρισκομένου τοῦ μέτρου τῶν πέντε μαρτύρων.

2. Ἡ δὲ ἔγγραφος ἀπλή δωρεὰ τότε συνίσταται, ὅτε ὑπὸ τοῦ ἄγοντος τὴν τελείαν ἡλικίαν, τουτέστι κε' ἔτη, συνταχθῆ ἢ γραφῆ, ε' ἔχουσα

(α) Così il Cod., ma più esattamente l'Ecl. tsaur. IV ha: περὶ δωρεῶν ἀπλῶν, ἧγουν ἀπεντεῦθεν ἢ διὰ χρήσεως καὶ δεσποτείας πραγμάτων ἢ δεσποτείας αὐτῶν μόνον, ἢ μετὰ θάνατον.

## TITULUS V.

*De donationibus simplicibus, i. e. statim firmitatem habentibus, sive usufructu et proprietate sive post mortem alicui relictis, et de causis ex quibus donationes rescinduntur.*

1. Tum perficitur, scriptura non interveniente, simplex donatio, cum ille, qui donare vult, .xxv. annorum sit, praesentibus .v. vel etiam tribus testibus: quinque enim testes requirit in loco, ubi populus frequens adest, tres autem testes requirit in loco deserto et ubi quinque testium numerus inveniri non potest.

2. Scriptura autem interveniente, tum fit simplex donatio, cum ab eo, qui perfectam agit aetatem, h. e. .xxv. annos, scri-

(1) L'Ecl. IV, 1 ha: « ὅταν τις τῶν ἀντελῶν χρόνων ὑπάρχων »; l'Ecl. priv. auct. IV, 3: « ὅτε τις τῶν ἀντελῶν ἀπάρχων χρόνων »; così anche l'Ecl. ad Proch. mutata, V, 1.

(2) Questa frase non si riscontra nelle fonti citate nella nota precedente, le quali hanno: « εἰς τόπους ἀσυνισταμένους καὶ εὐρισκομένων ἀνθρώπων ».



μαρτύρων ἢ τριῶν <sup>(1)</sup> ὑπογραφάς, κατὰ τὸν προειρημένον τρόπον καὶ σκοπόν.

3. Εἰ δέ τις ἄνθρωπος ποιήσει δωρεὰν ἄλλῃ <sup>(2)</sup> τινὶ ἐν τοιοῦτῳ στοιχήματι, ἵνα αὐτὸς κρατήσῃ τὸ πρᾶγμα μέχρις ἂν ζῆ, καὶ μετὰ τὸν θάνατον αὐτοῦ ἵνα ἀναλάβῃ αὐτό, καὶ ἀπὸ τότε τὴν δεσποταίαν μόνην χαρίζῃ αὐτῷ, καὶ ἡ τοιαύτη δωρεά <sup>(2)</sup> μέλλει γενέσθαι ἐνώπιον ε' ἢ τριῶν μαρτύρων, καθὼς προείπομεν.

4. Καὶ ἡ διὰ προσδοκίαν τοῦ θανάτου γινομένη δωρεά, μετὰ τὴν τελευτὴν τοῦ χαρίζοντος τὸ βέβαιον ἔχουσα, καὶ αὕτη ἡ δωρεά γίνεται καθὼς ἀνωτέρως <sup>(b)</sup> δεδήλωται, ὑπὸ ε' ἢ τριῶν μαρτύρων ἢ γραφῇ τῆς δωρεᾶς κεκυρωμένη οὔσα <sup>(c)</sup> (3).

5. Εἰ δὲ ὁ αὐτὸς ὁ τὴν δωρεὰν ποιησάμενος ἐλθὼν εἰς θάνατον ποιήσει διαθήκην καὶ οὐκ ἀναστρέφει τὴν δωρεὰν μεταμεληθεὶς, καὶ αὕτη ἡ δωρεά βεβαία ὑπάρχει, ἀλλ' οὖν μέλλει ὁ ποιήσας τὴν διαθήκην ἵνα μνημονεύσῃ τῆς δωρεᾶς ἐν τῇ διαθήκῃ αὐτοῦ <sup>(4)</sup>.

c. 10 A

(a) *Cod.* ἄλλο (b) *Costi il Cod.* (c) *Costi il Cod.*

ptura .v. vel trium testium subscriptiones habens composita sit, iuxta modum et intentionem praedictam.

3. Si quis alicui donationem hac lege fecerit, ut ipse, donec vixerit, rerum possessionem retineat, et post mortem suam res ille accipiat, et ex tunc proprietatem solam ei largiatur, haec quoque donatio coram .v. vel tribus testibus, uti praediximus, fieri debet.

4. Et propter mortis expectationem facta donatio, post donantis obitum firmitatem habitura, et haec ipsa donatio fit uti supra declaratum est, (nempe) a .v. vel tribus testibus donationis scriptio confirmatur.

5. Si is, qui donationem fecit, morti proximus, testamentum scripserit et donationem, mutato consilio, non revocaverit, et haec ipsa donatio firma permanet, modo qui testamentum condit in ipso donationis mentionem faciat.

(1) *L'Ecl. IV, 2* aggiunge: « ἐπὶ « τούτῳ προσκληθέντων ».

(2) Oltre a diversi cambiamenti apportati nella forma all' *Ecl. IV, 3*, in questo punto il nostro tralascia la voce « ἰγγράφως ».

(3) *Ecl. IV, 4*: « γίνεται καὶ αὕτη « (δωρεά) - διὰ τε τοῦ δωρουμένου « καὶ ε' ἢ γ' μαρτύρων ὑπογραφῆς συμ- « πληρουμένη ».

(4) *Ecl. IV, 5*: « Εἰ δὲ αὐτὸς ὁ δωρού- « μενος διατάξεται ἰγγράφως ἐν τῇ αὐτῇ ».

6. Πᾶσα δὲ δωρεὰ διὰ τοιαύτας αἰτίας ἀνατρέπεται· εἴ ποτε καιρῷ ἐκείνῳ ὁ λαβὼν τὴν δωρεὰν ἀχάριστος φανεῖ εἰς ἐκεῖνον<sup>(\*)</sup>, ὅστις ἐχάρισεν αὐτῷ τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ, ἢ ἐὰν ὑβρεις σκληρὰς καὶ τραχεῖας ἐπαγάγη αὐτῷ, ἢ κρούσῃ αὐτόν, ἢ μεγίστην ζημίαν ἐπιφέρει αὐτῷ, ἢ κατὰ τῆς ζωῆς αὐτοῦ ἐπιβουλεύσει, ἢ μὴ πληρώσῃ ὁ τὴν δωρεὰν δεξάμενος τὰ συμφωνηθέντα ἐγγράφως ἢ ἀγράφως. εἰ γὰρ μία αἰτία τούτων τῶν αἰτιῶν δειχθῆ ἑνώπιον τοῦ δικαστηρίου ὡς βεβαία οὖσα, ἀνατρέπεται ἡ δωρεὰ, καὶ λαμβάνει τὸ δῶρον ὁ τοῦτο ποιησάμενος<sup>(1)</sup>.

c. 10 B

7. Οὐχὶ πᾶσαι αἱ δωρεαὶ ὑπάρχουσιν ὅμοιαι, ἀλλ' αἱ μὲν γὰρ ἐκ τούτων εἰσὶν ἐν τῇ ζωῇ καὶ ἐν τῇ ζωῇ τοῦ ἀνθρώπου τὴν εὐεργεσίαν καὶ τὴν χάριν ὁμολογοῦσιν, αἵτινες ἀπλαῖ καὶ ἀπεντεῦθεν λέγονται, ἄλλαι δὲ ἐξ ἐναντίας τούτων γίνονται· μετὰ τὸν θάνατον τοῦ τὴν δωρεὰν ποιούντος τὴν πληρώσιν ἔχουσαι, αἵτινες μόρτις καῦσα λέγονται, τουτέστιν αἰτία θανάτου γινόμενα· πρὶν γὰρ τελευτήσῃ ὁ τὴν δωρεὰν ποιῶν, οὐχ ἔξει

(a) *Cod. ἐκεῖνο*

6. Omnis donatio has ob causas rescinditur: si is, qui donationem accipit, aliquando in illum, qui rem suam largitus est ei, ingratus sit, vel si duras atrocisque iniurias illi inferat, aut illum verberet, aut maximo damno afficiat, aut vitae illius insidias struat, aut si is, qui donationem accipit, pacta in scriptis vel citra scripturam conventa non impleat. Si enim una harum causarum in iudicio firma probatur, rescinditur donatio, et qui donum fecit illud resumit.

7. Non omnes donationes similes sunt; earum enim aliae inter vivos fiunt et in hominis vita beneficium gratumque animum profitentur, quae simplices et confestim factae dicuntur; aliae autem e contrario, ut post donantis obitum perfectionem nanciscantur, fiunt, quaeque mortis causa, h. e. αἰτία θανάτου factae dicuntur; priusquam enim donans decedat, donum is, in quem

« δωρεῇ αὐτοῦ μὴ μεταμελησῆναι ἢ δια-  
« στρέψαι τὴν τοιαύτην δωρεάν, ταύτην  
« εἶναι κεκυρωμένην, μόνον ἵνα δηλωσῆ ἢ  
« διάταξις αὐτοῦ καὶ ἐν τῷ ὕφει καὶ ἐν τῇ

« ὑπογραφῇ αὐτοῦ ». Cf. *Ecl. priv.*  
*aucl.* IV, 6.

(1) Cf. *Ecl.* IV, 6.

ταύτην ἐν ᾧ αὕτη γίνεται, διότι ἡ δωρεὰ οὐκ ἐγένετο ἀπεντεῦθεν, ἀλλὰ μετὰ θάνατον αὐτοῦ (1).

8. Αἱ δὲ δωρεαὶ πάλιν αἰτινες γίνονται ἐν τῇ ζωῇ τοῦ δωρουμένου, ἀλλὰ μὲν ὑπάρχουσιν ἐξ αὐτῆς τῆς ὥρας καὶ τοῦ καιροῦ ἐκείνου τὸ τέλος λαμβάνουσιν (a), καί, ὡς εἰπεῖν, ἀπεντεῦθεν τὴν παράδοσιν ἔχουσι, καὶ ἡ δεσποτεία καὶ ἡ χρῆσις τοῦ πράγματος, εἴτε κινήτων ἢ ὑπάρχει εἴτε ἀκίνητων, ἀπὸ τοῦ δωρουμένου πρὸς ὃν χαρίζεται μεταβαίνει, εἰ μὴ ἀλλαγῇ τότε λογισμοῦ γίνεται (2). ἀλλὰ δὲ εἰσιν ὑπὸ αἴρεσιν διδόμενα (b), τουτέστιν ὑπὸ σύμφωνον ἐν διαφόροις τόποις καὶ χρόνοις τὴν κυριότητα (c) (3), καὶ οὕτως ὡσπερ ἂν ὁ δωρούμενος εἴποι.

c. 10 c

9. Ἡ δὲ μετὰ θάνατον δωρεὰ τοιαύτην φύσιν ἔχει, ὅτι ὁ τὴν δω-

(a) καὶ τοῦ καιροῦ - λαμβάνουσιν] *così il Cod. Si ha da leggere λαμβάνουσαι?*  
 (b) *Cod. διδόμενα* (c) *Si ha da supplire λαβεῖν?*

collatum, non habebit, cum donatio non statim sed post mortem illius facta sit.

8. Donationum vero, quae in vita donantis fiunt, aliae ab ipsa hora, qua factae, consistunt, et a tempore illo firmitatem consequuntur (?), et statim, uti dicitur, traditionem recipiunt, reique, sive mobilis sive immobilis sit, proprietatem et usus a donante ad illum, cui donatur, transit, nisi mutatio rationis tunc interveniat (?); aliae autem sub conditione datae sunt, h. e. sub contractu variis locis et temporibus potestatem (accipiendi), prout donator dixerit.

9. Donatio post mortem huiusce naturae est, ut donator

(1) Cf. *Proch. Bas. XII, 1*, che riferisco, per far notare come il nostro ne abbia del tutto mutato la forma: « Τῶν δωρεῶν αἱ μὲν εἰσιν ἐν ζωῇ γινόμεναι καὶ πρὸς ζῶν τὴν χάριν καὶ τὴν εὐεργεσίαν ἀγνωρίζουσαι καὶ τὴν εὐγνωμοσύνην ἐπιζητοῦσαι· αἱ δὲ ἐν αἰτίᾳ θανάτου γινόμεναι, καὶ μετὰ τὸν ὡς εἰπεῖν αἴτιον ταύτης τῆς δωρεᾶς θάνατον τὴν περαιώσιν καὶ τὴν βεβαίωσιν ἔχουσαι. πρὸ γὰρ τοῦ τελευτῆσαι τὸν δωρησάμενον οὐδὲν ἔξει ὁ τὴν δωρεάν κατέχων ἐκ τοῦ δωρηθέντος κτήματος, διότι πρόκειται τὸ μετὰ θάνατον ». A questo capo lo ZACHA-

RIAE, p. 83, fa la seguente nota: « In-  
 « terpretes, nec tamen satis apte, lau-  
 « dant *Dig. XXXIX, 5, 1*. Ego hoc  
 « et sequens caput ex προσηωρίζ aliqua  
 « graeci interpretis sumpta esse cre-  
 « diderim ».

(2) *Proch. Bas. XII, 2*: « μηδενὸς ἐξώπεν ἄλλου λογισμοῦ παρακολουσοῦντος ἢ προσκειμένου ἢ προσδιοριζομένου ». La frase del nostro non pare che abbia senso.

(3) *Proch. Bas. loc. cit.*: « διαφόροις τόποις καὶ χρόνοις εἰδοποιούμεναι ».

ρεάν ποιῶν μᾶλλον ἀγαπᾷ ἑαυτὸν ἢ <sup>(a)</sup> ἐκεῖνον, ἐν ᾧ ποιεῖ τὴν δωρεάν, ἢ πλεον ἀγαπᾷ ἐκεῖνον, ἐν ᾧ δωρεῖται, τοῦ ἰδίου κληρονόμου <sup>(1)</sup>.

10. Τρία γένη ὑπάρχουσιν τῶν δωρεῶν τῶν γινομένων ἐν αἰτίᾳ τοῦ <sup>(b)</sup> θανάτου· καὶ τὸ μὲν πρῶτον ὑπάρχει, ὅταν τις ἄνθρωπος χαρῖσι ἀλλῶ τινὶ διὰ μόνην τὴν ἐλπίδα ἦν ἔχει, ὅτι μέλλῃ <sup>(c)</sup> τέλος πάντων <sup>(d)</sup> ἀποθανεῖν <sup>(2)</sup>. δευτέρον δέ, ὅταν χαρῖσι τις διὰ τὸν θάνατον, ὃς πρό-  
 c 109 κείται αὐτῷ || ἔξωθεν, † καὶ οὐχὶ διὰ τὸν θάνατον τοῦ λαμβάνοντος τὴν δωρεάν <sup>(e)</sup>, καὶ παρευθὺς ἡ δεσποτεία τοῦ πράγματος τοῦ λαμβάνοντός ἐστι· τρίτον δέ, ὅταν χαρῖσι διὰ κίνδυνον τῆς ἀποδημίας αὐτοῦ, ἦν μέλλει ποιῆσαι ἐπὶ ξένην χώραν, οὐ χάρι· καὶ <sup>(f)</sup> ὁ λαβὼν τὴν δωρεάν οὐ δεσπόζει ταύτην ἕως οὗ ὁ δεδωκὼς ἀποθάνῃ· οἷόν τι εἶπω, ὁ φοβούμενος κίνδυνον ληστῶν ἢ πολεμίων, ἢ ναυάγιον, οὐ μόνον τοῦτο, ἀλλὰ καὶ ὁ νοσῶν καὶ ὁ εὐλαβούμενος ἄνδρα δυνατὸν ἢ γῆρας φοβούμενος· τὰτα γὰρ πάντα κίνδυνον δηλοῦσιν <sup>(3)</sup>.

(a) *Cod. ei* (b) τοῦ] *della stessa mano, come sembra, ma scritto in interlinea. Cf. V, 7.* (c) μέλλει? (d) *Così il Cod., ma la frase τέλος πάντων è da espungere.* (e) *Luogo evidentemente corrotto. Cf. Proch. Bas. XII, 4.* (f) *Cod. οὐχάρι καὶ ma non è ben chiaro lo spirito leno sulla ψ.*

magis se ipsum, quam eum cui donat, aut magis eum cui donat, quam heredem suum, habeat.

10. Donationum, quae mortis causa fiunt, tres species sunt; et prima quidem est, cum quis alicui donat sola, quam habet, cogitatione sibi mortem, rerum omnium finem (?), adesse; altera vero species est, cum quis, ob mortem sibi extrinsecus imminentem, et non ob mortem accipientis donationem (?), ita donat, ut statim rei dominium fiat accipientis; tertia demum, cum (quis), ob peregrinationis in externam regionem faciendae periculum, ita donat, ut (?) donatarius rei dominus non fiat usque dum donator moriatur; veluti, ex. gr., qui periculum a latronibus aut hostibus aut naufragium timet; neque hoc solum, sed et aegrotans et qui virum potentem aut senectutem pertimescit: haec enim omnia periculum demonstrant.

(1) Cf. *Proch. Bas. XII, 3.*

(2) *Proch. Bas. XII, 4:* « Τρία ἐστὶν αἰτίαι τῶν ἐν αἰτίᾳ θανάτου δωρεῶν· ἐν

« μὲν ὅτι μηδενὸς ἐπιτηρημένου φόβου δωρεῖται, διὰ μόνην ἐλπίδα φυσικοῦ θανάτου ».

(3) Cf. *Proch. Bas. loc. cit.*

11. Ἐάν δωροῦμαι σοί τι πρᾶγμα κινητὸν καὶ ἀποστελω σοὶ αὐτό, καὶ, πρὶν ἀπολάβοις αὐτό, ἀποθάνω, οὐχ ὑπάρχει σὸν (1).

12. Ἐάν τις νέος ἔχων πατέρα κελεύσει τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἢ τῆς θελήσει αὐτοῦ χάριση, φαίνεται οὐχὶ ὁ νέος χαρίζων, ἀλλ' ὁ πατὴρ αὐτοῦ· καὶ ἐάν τις ἄνθρωπος τὸ σὸν πρᾶγμα ἢ τῷ σῷ θελήματι χάριση τινί, σὺ φαίνη ὅτι χαρίζῃς (1) (2).

c. 11 A

περὶ ἀνατροπῆς δωρεῶν (b).

13. Ἐάν τις ἄνθρωπος οὐκ ἔχων τινὰ υἱὸν δωρήσῃται τινὶ πᾶσαν τὴν οὐσίαν αὐτοῦ τῶν ἀπελευθέρων, ἢ μέρος αὐτῆς τῆς οὐσίας, ὁ δὲ τὴν δωρεὰν ποιησάμενος ἔξοι μετὰ ταῦτα παῖδας, ἢ δωρεὰ ἐκείνη ἄκυρος καὶ ἄχρηστος ὑπαρχέτω, καὶ στραφήτωσαν (c) τὰ πάντα πρὸς τὸν τὴν δωρεὰν ποιήσαντα, ὅστις καὶ πάλιν κελεύομεν ἵνα ἔξοι ἐξουσίαν διοικεῖν ταῦτα καὶ οἰκονομῆσαι (d) ὥσπερ καὶ θελήσει (3).

14. Οὔτε ἄνους, τούτέστιν ὁ μωρός, οὔτε ἄνηβος, τούτέστιν ὁ μὴ ὢν ἐτῶν ἰδ', δύναται χαρίζαι· τι· καὶ γὰρ εἰς οὐδένα τούτων ὑπάρχει θέλημα (4).

(a) χαρίζεις?  
οἰκοδομῆσαι

(b) *Rubrica da espungere.*

(c) *Cod.* στραφαίτωσαν

(d) *Cod.*

11. Si tibi rem aliquam mobilem donaturus misero, et, prius quam tu illam accipias, obeam, res tua non fit.

12. Si iuvenis quidam, habens patrem, iussu aut voluntate patris sui donet, non iuvenis sed pater donare videtur; et si quis rem tuam voluntate tua donet, tu donare videris.

#### de donationum revocatione.

13. Si quis filium nullum habens alicui libertorum suorum totam substantiam suam aut substantiae partem donaverit, postea vero donator ipse liberos susceperit, donatio irrita esto et infirma et omnia donatori restituantur, quem denuo iubemus illa, prout volet, regendi et administrandi potestatem habiturum.

14. Neque mente captus, h. e. μωρός, neque impubes, h. e. qui .xiiii. annorum nondum est, aliquid donandi potestatem habet; horum enim neutri voluntas est.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XII, 5.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XII, 6, 7.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XIII, 1.

(4) Cf. *Proch. Bas.* XIII, 2. In

## Τίτλος ς'.

Περὶ τῶν κεκλυμένων διατίθεσθαι προσώπων  
καὶ περὶ διαθηκῶν ἐγγράφων καὶ ἀγράφων.

c. 11 B 1. Πάντες οἱ μὴ ἔχοντες ἐβρωμένας τὰς φρένας καὶ τὸν νοῦν ὕγι-  
κωλύονται διατίθεσθαι, ὁμοίως καὶ οἱ ἀνήλικοι, τουτέστιν οἱ μὴ ὄντες  
ἄρρενες ἐτῶν ἰδ', αἱ δὲ θήλειαι ἐτῶν ἰβ' καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς ἰγ' <sup>(1)</sup>.

2. Οἱ μανόμενοι πάντοτε, ἢ ἐν αἰχμαλωσίᾳ ὑπάρχοντες, καὶ πάντες  
οἱ ὑπεξούσιοι, χωρὶς τῶν πραγμάτων, ἀτινα ἐκείνοι ὑπεκτήσαντο, οὐ δύ-  
νανται διατίθεσθαι· εἰς δὲ τὰ πράγματα, ἀπερ ἔδωκαν αὐτοῖς οἱ πατέρες  
αὐτῶν ὀνόματι προικῶς καὶ προγαμιαίας δωρεᾶς <sup>(2)</sup>, μέχρις ἂν ὑπεξούσιοι  
ὑπάρχωσιν, οὐ δύνανται αὐτὰ διατίθεσθαι· ἀλλὰ καὶ ὁ ἀπὸ γενέσεως  
αὐτοῦ κωφὸς ἢ ἀλαλος οὐ δύναται διατίθεσθαι.

## TITULUS VI.

*De personis, quae testari prohibentur, et de testamentis  
per scripturam et sine scriptura conficiendis.*

1. Omnes mentem integram et sanam non habentes testa-  
mentum facere prohibentur; similiter et impuberes, h. e. mares,  
qui .xiiii. annos non impleverint, et feminae, quae .xii. anno expleto  
ad .xiii. progressae sint.

2. Qui omnino furiosi vel qui in captivitate et in aliena po-  
testate constituti sunt, testari non possunt, nisi de illis rebus, quas  
ipsi acquisivere; de rebus autem, quas ipsi parentes eorum dotis  
vel antenuptialis donationis nomine largiti sunt, donec subiecti  
maneant, testari non possunt; sed et qui a nativitate surdus aut  
mutus est, testamentum condere prohibetur.

questo e nei precedenti capi, tra il  
nostro e la sua fonte non vi è che qual-  
che differenza nella forma.

(1) *Ecl.* V, 1: « Κωλύονται διατίθε-  
« σθαι οἱ ἐκ νοσήματός τινος ἐν παραφορᾷ  
« ὄντες, καὶ οἱ ἀνήλικοι, τουτέστιν οἱ μὴ  
« ἄρρενες ὄντες τῶν ἰε' ἐτῶν ἤττονες, αἱ δὲ  
« θήλειαι ἤττονες τῶν ἰγ' οὔσαι ». Per  
l'età, cf. *Proch. Bas.* XXI, 3: « Ὁ ἄρῆν

« πληρώσας τὰ ἰδ' ἔτη διατίθεται, ἢ δὲ  
« θηλεία τὰ ἰβ' ».

(2) L' *Ecl.* loc. cit. parla soltanto  
dei beni dati dai genitori « ὀνόματι  
« προικῶς », il nostro aggiunge anche  
quelli dati a titolo di « προγαμιαίας  
« δωρεᾶς » in corrispondenza dei can-  
giamenti, che abbiamo visto su questa  
materia nel titolo II.

3. Ἐκείνοι δὲ οἵτινες ἔπεσαν ἐξ ἀσθενείας τινὸς ἐν τοῖς προειρη-  
μένοις νοσήμασι καὶ γινώσκουσι γράμματα, ἔχουσι ἀδειαν διατίθεσθαι  
ἰδιοχείρως ὑπογράφοντες <sup>(1)</sup>.

4. Ἐγγράφως γίνεται διαθήκη ἐν ἐνὶ καιρῷ καὶ τῷ αὐτῷ καιρῷ  
βεβαία οὖσα ὑπὸ ζ' μαρτύρων κεκλημένων ἐπὶ τοῦτο, καὶ ἐν αὐτῇ τῇ  
διαθήκῃ κατὰ τὸν \* \* <sup>(a)</sup> ὑπογραφέντων <sup>(b)</sup>, ἢ οἵτινες μέλλουσιν ἕκαστος  
ἔχειν τὴν ἰδίαν σφραγίδα καὶ σφραγίσαι αὐτήν. μᾶλλον δὲ καὶ αὐτὸς ὁ  
διατιθέμενος μέλλει ἐν αὐτῇ τῇ διαθήκῃ τὸ ὄνομα τοῦ ἰδίου κληρονόμου  
ἐμφαίνειν τῇ ἰδίᾳ χειρὶ, εἶγε θελήσειε, καὶ πάντα δηλώσαι τοῖς μάρτυσιν,  
ἐὰν ἀρέσῃ αὐτῷ <sup>(2)</sup>.

C. 11 C

5. Καὶ ἀγράφως γίνεται διαθήκη, ἀλλὰ καὶ τότε ἐνώπιον ζ' μαρ-  
τύρων μέλλει ὁ διατιθέμενος φανερῶσαι τὴν ἰδίαν βουλήν. εἰ δὲ τις ἐν  
οἴψδῃποτε σκοπῷ διατίθεται <sup>(c)</sup>, μὴ εἴποι τὴν ἰδίαν βουλήν παρόντων ζ'

(a) *Rasura nel Cod. Cf. Ecl. isaur. V, 2.* (b) *Il Cod. reca solo γραφέντων*  
(c) *Cod. διατίθεται ἐν οἴῳ δήποτε σκοπῷ*

3. Quicumque vero infirmitate quadam in praedictos morbos  
inciderint et literas noverint, potestatem habeant testamenti pro-  
pria manu subscripti conficiendi.

4. Per scripturam fit testamentum, cum uno eodemque tem-  
pore a .vii. testibus ad hoc vocatis et illud secundum \* \* sub-  
scribentibus confirmatur; quorum unusquisque sigillum suum  
habere illudque obsignare debet; ipse vero testator in ipso testa-  
mento heredis sui nomen manu propria indicare debet, si velit,  
et omnia testibus palam facere, si ei placuerit.

5. Et sine scriptura fit testamentum, sed tunc etiam coram  
.vii. testibus testator voluntatem suam aperiat necesse est. Quod  
si quis, quacumque forma testetur, coram .vii. testibus voluntatem

(1) Cf. *Ecl. loc. cit.*

(2) Cf. *Ecl. V, 2*; si osservi però la  
seconda parte di questo capo: « τοῦ δια-  
« τιθεμένου σφειλοντος διὰ τῆς ἰδίας ὑπο-  
« γραφῆς ἢ διὰ χειροχρήστου τὸ ὄνομα  
« τοῦ κληρονόμου ἐν αὐτῇ ὑποσημειώσα-  
« σαι, μὴ ἐμφαίνοντος τοῖς μάρτυσιν, εἰ  
« γὰρ καὶ βούλειται, τὰ τῆς διατυπώσεως

« αὐτοῦ ». Lo ZACHARIAE annota che  
un codice ha « χειροχρίστου », riferen-  
dosi al segno della croce. Il nostro  
dicendo in generale « τῇ ἰδίᾳ χειρὶ »,  
pare abbia voluto abbracciare i due  
casi, quello, cioè, in cui il testatore  
sapeva scrivere, e quello in cui era  
illetterato.

μαρτύρων, ὡς μὴ δυναμένου τούτους ἔχειν, ἐλθέτωσαν κἄν οἱ ε'. εἰ δὲ καὶ τούτους ἔχειν οὐ δύναται, ἐνώπιον τριῶν διατιθέσθω· εἰ δὲ καὶ διαθήκη γίνεται μὴ ἔχουσα κἄν τριῶν μαρτύρων ὑπογραφάς, ἄκυρος καὶ ἀχρηστος ὑπάρχει τοῦ διατιθεμένου ἢ βούλησις <sup>(1)</sup>.

C. 11D

6. Τῆς διαθήκης, ὡς εἴρηται, ἀμέμπτου καὶ τελείας ἢ γινομένης, ἐὰν οἱ γονεῖς τὰ ἴδια τέκνα, ἢ καὶ ἐν ἑξ' αὐτῶν ἀφείσωσιν ἀνημμόνευτον, δεῖ προσέχειν τοὺς κριτὰς εἰς τοῦτο <sup>(2)</sup>, καὶ εἰ μὲν εὐρεθῶσι τὰ τέκνα παρὰ τῶν κριτῶν, ὅτι ἐνύβρισαν τοὺς γονεῖς αὐτῶν, ἢ καὶ παρέπληξαν αὐτούς, μενέτω ἢ διακτύπωσις τῶν γονέων αὐτῶν ἀπαρασάλευτος. εἰ δὲ καὶ μετὰ τὴν τῆς διαθήκης ποίησιν γεννηθῆ <sup>(3)</sup> αὐτοῖς τι βρέφος, ἐν γαστρὶ ὑπάρχον τῆς γυναικὸς ὅταν καὶ ἡ διαθήκη ἐγένετο <sup>(3)</sup>, οἱ μὲν δοῦλοι

(a) *Cod. γεννησιῖ*

suam non patefaciat, quum eos colligere non valeat, sat est et .v. tantum adesse. Sin autem neque hos cogere potest, coram tribus testibus testetur: quod si testamentum ne trium quidem testium subscriptiones habens fiat, irrita et inutilis testatoris voluntas est.

6. Testamento, uti dictum, absolute perfecto, si parentes liberos suos aut unum ex iis praeterierint, hoc iudices examinent oportet, et si liberi a iudicibus parentes suos contumelia aut verberibus affecisse inveniantur, parentum ipsorum dispositio inconcussa permaneat. Quod si post testamentum confectum ipsis postumus fuerit adgnatus, qui in uxoris utero, quando testamentum conditum fuit, exstabat, servi in testamento libertate donati et le-

(1) Cf. *Ecl.* V, 3, 4: però specialmente il secondo periodo del nostro, corrispondente all'*Ecl.* V, 4, ne differisce per la dizione: « Εἰ δὲ ἐν ᾧ τις αὐτιθέσθω τὸ πῶς ἢ ἐγγράφως ἢ ἀγράφως αὐτὸ ἐπὶ τὸ αὐτὸ μὴ εἰρίσκωνται μάρτυρες, αὐτὸ ἐπὶ ε' καὶ ἐπὶ γ' διατιθέσθω κατὰ αὐτὸν ».

(2) L'*Ecl.* V, 5 ha: « τρηπίτωσαν οἱ ἀκροαταί », e così anche l'*Ecl. ad Proch. mut.* VI, 10. Il nostro ad « ἀκροαταί » ha sostituito « κριταί »; quelli erano assessori o giudici delegati del tempo

dell'*Ecloga* (a. 740); questi furono i giudici ordinari nelle provincie in un'epoca posteriore, « θεματικοὶ κριταί ». Cf. sugli uni e sugli altri ZACHARIAE *Geschichte des griechisch-römischen Rechts*<sup>2</sup>, Berlin, 1877, pp. 330 e 355.

(3) L'*Ecl.* loc. cit. ha semplicemente: « βρέφος ἐγκυμονούμενον »; in ugual modo si esprime l'*Ecl. ad Proch. mut.* loc. cit. L'*Ecl. priv. auct.* V, 5 ha: « εἰ - ἐπιγεννηθῆ βρέφος ἢ καταλειφθῆ ἐγκυμονούμενος καὶ εἰς φῶς ἀποέλθῃ ».



οἷτινες ἠλευθερώθησαν ἐν τῇ διαθήκῃ, καὶ τὰ λεγόμενα ἀ ἀφῆκεν ἐν τῇ διατυπώσει (1), ἐχέτωσαν δύναμιν κατὰ τὴν περιληψὶν τῆς διαθήκης, τὸ δὲ βρέφος ὅπερ ἐγεννήθη, συνελθῆτω εἰς τὴν κληρονομίαν ἅμα τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ καὶ κληρονομήτω (2).

7. Εἰ δὲ (3) τις νέος γονεὺς μὴ τιμήσας αὐτοῦ (4) ἐν τῷ γήρει αὐτῶν, ἀλλὰ πρὸς πλῆξιν αὐτῶν ἐκείνα ἐποίησεν ἅπερ οὐκ ἔπρεσκεν αὐτοῖς, καὶ χωρὶς προνοίας τινὸς καὶ τροφῆς αὐτοῦς ἐγκατέλιπε, καὶ ὡς ἐκ τούτου οἱ γονεῖς εὗρον ἄλλον τινὰ ξένον ἄνθρωπον, ὅστις ἐδούλευεν αὐτοῖς, καὶ ὡς ὑπ' αὐτοῦ εὐεργετηθέντες ἐποίησαν αὐτὸν τὸν ξένον κληρονόμον τῆς υποστάσεως αὐτῶν, αὕτη ἡ βούλησις ἐβρωμένη ὑπαρχέτω (5).

8. Ἐάν τις ὑπάρχη κληρονόμος τινὸς τελευτήσαντος, εἴτε ἀπὸ ἐγγράφου διατυπώσεως, εἴτε ἀπὸ ἀγράφου, οὗτος, εἰ μὲν παραδράμῃ (6) καὶ παρασυρεῖ καὶ ὑπερτίθεται μέχρι ἐνεκτου ταλείου μὴ πληρῶν τὸ θέλημα

c. 12 A

(a) Cod. κληρονομίτω (b) Cod. Εἶχε (c) Cod. αὐτοῦς (d) O παραδράμη ? Cod. παραδράμη

gata in eodem relicta iuxta testamenti continentiam effectum sortiantur, adgnatus vero postumus una cum fratribus suis hereditatem adeat et succedat.

7. Si iuvenis quidam parentes suos in senectute eorum minime honoraverit, quin potius ad eorum terrorem quae eis haud placerent fecerit, et absque ulla cura victu quoque eos privaverit, ita ut hac de causa parentes alium quempiam extraneum nacti, qui erga illos sese studiosum gesserit, tamquam beneficio affecti extraneum ipsum substantiae suae heredem instituerint, et haec voluntas firma et stabilis esto.

8. Si quis alicuius defuncti, sive ex scripto testamento, sive ex non scripto, heres sit, et usque ad annum completum testatoris voluntatem exsequi protrahat, supersedat ac differat, si is, qui hoc

(1) Le fonti citate nella nota precedente hanno soltanto: « αἱ ἐλευθερίαι » καὶ τὰ λεγόμενα ».

(2) Questo capo, come è riferito dal nostro, parmi completi il capo 6, titolo V dell' Ecloga, specialmente nella prima parte: « Ἐάν τις ἔχων ἕνα γνήσιον « υἱὸν πρὸς λῆξιν τι (?) τῶν γονέων ἐργά-

« σται καὶ ἐν τῷ γήρει ἀπρονοήτους εἶν « αὐτοῦς », al qual luogo lo ZACHARIAE fa questa nota: « Totus hic locus ita « parum procedit, ut fortasse inter ἐρ- « γάσται et καὶ ἐν τῷ γήρει nonnulla « (de parentum praeteritione) excidisse « statuendum sit ». Il nostro, come vedesi, è più chiaro.

τοῦ διατιθεμένου, εἰ μὲν ὁ τοιοῦτος ὁ τὰ τοιαῦτα ποιῶν υἷδς ὑπάρχει  
 τοῦ τελευτήσαντος ἢ ἐγγονος, οὐ μέλλει ἔχειν ἢ λαβεῖν τι τῶν πραγμά-  
 των ἐκείνων, ἀτινα ὁ διατιθέμενος ἠρῆκεν <sup>(α)</sup> αὐτῷ, ἀλλ' ἐχέτω μόνον τὸ  
 νόμιμον μέρος, ὅπερ ἀρμόζει αὐτῷ. ἢ δὲ νόμιμος μοῖρα, ἣν μέλλει ἔχειν,  
 αὕτη ἐστίν· εἰ μὲν γὰρ ὁ διατιθέμενος ἔχει δ' παῖδας, τὸ τρίτον μέρος  
 ἔχουσιν τῆς καθαρᾶς ὑποστάσεως, εἰ δὲ πλείονες οἱ παῖδες τῶν δ' εἰσί,  
 τὸ ἡμισυ τῆς καθαρᾶς ὑποστάσεως λήψονται. καθαρὰ δὲ ὑπόστασις  
 ἐστίν, ὅταν ἅπαν τὸ χρέος ὃ ἐχρεώσται <sup>(β)</sup> ὁ τελευτήσας ἀποδοθῆ, καὶ ἡ  
 μένουσα τότε ὑπόστασις καθαρὰ <sup>(γ)</sup> νοεῖται. εἰ δὲ ὁ ἀμελήσας τῆς κε-  
 λεύσεως τοῦ διατιθεμένου οὐκ ἐστίν υἷδς αὐτοῦ, ἀλλὰ συγγενῆς αὐτοῦ,  
 παντελῶς ἐκπιπτέτω τῆς κληρονομίας αὐτοῦ, καὶ ἅπερ ἐκεῖνος ἤμελλε  
 κληρονομήσαι, ἐὰν ἐποίει <sup>(δ)</sup> τὴν κέλευσιν τοῦ διατιθεμένου, ταῦτα οἱ συγ-  
 κληρονόμοι αὐτοῦ καὶ οἱ συλλιγατῆριοι καὶ οἱ ἕτεροι συγγενεῖς τοῦ δια-  
 τιθεμένου ἐχέτωσαν. εἰ ξένος ἐστίν παντελῶς ὁ κληρονόμος ὁ μὴ  
 ποιήσας τὴν κέλευσιν τοῦ διατιθεμένου, πάσης τῆς κληρονομίας γενέσθω  
 ἀλλότριος <sup>(ε)</sup>.

(a) *Cod. il Cod.* (b) *Cod. ἐχρεώσται* (c) *Cod. καθαρᾶς* (d) *Cod. ἐποίει*

modo se gerit, filius vel nepos testatoris sit, nil ex substantiis, quas  
 ei testator largitus est, habeat aut accipiat, sed legitimam tantum  
 portionem, quae ad illum pertinet, habeto. Legitima autem portio,  
 quam habere debet, haec est: si enim testatori .iiii. liberi sint,  
 purae substantiae tertiam partem accipiant, sin autem plures quam  
 quatuor liberi sint, purae substantiae medietatem lucentur. Pura  
 autem substantia est, quum omne aes alienum, quod defunctus  
 mutuum acceperat, restituitur, et quae tunc reliqua est, pura sub-  
 stantia intelligitur. Sin autem qui testatoris iussus exsequi neglexit,  
 non eius filius, sed propinquus sit, hereditate omnino cadat, et  
 quae ille, si testatoris voluntatem impleret, consequi debuit,  
 haec coheredes et colligatarii ipsius et alii testatoris propinqui con-  
 sequantur. Si heres testatoris iussum negligens omnino extraneus  
 est, tota hereditate privetur.

(1) Cf. *Ecl.* V, 7: non vi sono che differenze di forma; solo si noti che l' *Ecloga* nel determinare la legitti-  
 ma, parla in generale di « ὑπόστασις »  
 e non, come il nostro, di « καθαρᾶς  
 « ὑποστάσεως ».

9. Ἐάν τις ἐν πολέμῳ ὑπάρχων ὑπό τινος ὅπλου πληγῆ, ἢ ἐν ὁδοῦ περιπατῶν εἰς τὸ τέλος τοῦ θανάτου φθάσῃ, καὶ θελήσῃ τὰ ἑαυτοῦ διατυπῶσαι, καὶ ἐπὶ τῶν δύο τούτων κακῶν νομικὸς οὐχ εὑρίσκεται, ἢ ἄλλος τις μὴ εὔρεθῆ (<sup>a</sup>) γινώσκων γράμματα, διὰ παρουσίας ζ' μαρτύρων, ἢ πέντε, ἢ τριῶν φανεράν ποιήσῃ τὴν οικείαν βούλην· ἐπεὶ καὶ ἐάν εὔρεθῶσι β' μάρτυρες καὶ μόνον, δοκιμαζομένης τῆς ὑπολήψεως αὐτῶν παρὰ τῶν κριτῶν, ἐξβρωμένη ὑπαρχέτω ἢ βούλησις τοῦ διατιθεμένου (<sup>1</sup>).

### Τίτλος ζ'.

*Περὶ πράσεως καὶ ἀγορασίας* (b).

1. Τότε γίνεται ἡ πρᾶσις, ὅταν ἀρεσθῶσι τὰ δύο μέρη τοῦ τε πωλοῦντος καὶ ἀγοράζοντος περὶ τὸ τίμημα, ὃ μὲν ἀγοραστῆς δοῦναι τὸ τίμημα, ὃ δὲ πρᾶτης παραδοῦναι αὐτῷ τὸ πιπρασκόμενον· οὐ μόνον τοῦτο, ἀλλὰ καὶ (<sup>c</sup>) ἕκαστος αὐτῶν ἢ τὴν καταβληθεῖσαν ἤγουν τὴν δοθεῖσαν (<sup>d</sup>)

c. 12 D

(a) εὔρεθῆ] *questa parola manca nel Cod.; l'ho supplita dall' Ecl. V, 8.* (b) *Nel margine del Cod. si legge: De emtione et venditione.* (c) *Cod. καὶ* (d) ἤγουν τὴν δοθεῖσαν] *parole da espungere.*

9. Si quis in bello fuerit telo vulneratus, aut iter ingressus morte sese occupari senserit, et de rebus suis disponere velit, cum illi his duobus malis impedito neque tabellio neque alius quisquam litteras cognoscens praesto sit, coram .vii. aut quinque aut tribus testibus voluntatem suam aperiat: quod si vel .ii. tantum testes reperiantur, horum existimatione a iudicibus approbata, firma testatoris voluntas esto.

### TITULUS VII.

*De venditione et emtione.*

1. Tum fit venditio, cum ambae partes, venditoris scilicet et emtoris, de pretio convenerint, emtor nempe de pretio dando, venditor autem de re vendita illi tradenda; neque hoc solo modo, sed etiam si eorum alter vel solutum, scil. datum, pretium vel

(1) *Ecl. V, 8.* Si osservi anche qui la sostituzione di « κριτῶν » ad « ἀπροατῶν »; cf. *Proch. Bas. XXI, 16.*

τιμήν ἀναλάβοι, ἢ τὸ διαπραθὲν πρᾶγμα παραλάβοι <sup>(a)</sup>, ἐν τοιούτῳ στοι-  
 χήματι, ἵνα ἡ πρᾶσις <sup>(b)</sup> ἀδιάλυτος μείνη καὶ προβῆ. τὸ δὲ διδόμενον  
 χάριν ἀρραβῶνος ἔλεγχός ἐστι καὶ ἀπόδειξις ὑπάρχει τῆς πράσεως καὶ  
 τῆς ἀγορασίας <sup>(c)</sup>. ταῦτα δὲ λέγομεν περὶ πράσεως καὶ ἀγορασίας τῆς  
 ἀγράφως γινομένης· τῇ δὲ ἐγγράφῳ πράσει οὐχ οὕτω προσγενήσεσθαι  
 λέγομεν, ἀλλὰ καὶ τὰ σύμβολα τῆς πράσεως καὶ τῆς ἀγορασίας συγ-  
 γράφεσθαι δεῖ, καὶ οἰκείᾳ χειρὶ τοῦ πιπράσκοντος δυναμιοῦσθαι, ἢ ὑπο-  
 γραφῇ <sup>(c)</sup> ἑτέρου, ἐὰν μὴ ὁ πρᾶτης γινώσκῃ γράμματα <sup>(a)</sup>. τὸ δὲ γινόμενον  
 δι' ἀρραβῶνος, ἐὰν διαλυθῇ ἢ πρᾶσις καὶ μὴ πληρωθῇ, || εἰ μὲν ὁ  
 ἀγοραστής ὑπάρχει ὁ διαλύων καὶ ἀποχωρῶν, ἐκπίπτει τοῦ ἀρραβῶνος  
 καὶ ἀπόλλυσιν αὐτόν, εἰ δὲ ὁ πρᾶτης ἐστὶν ὁ βουλόμενος ἀναχωρῆσαι

c. 13 A

(a) ἢ τὸ διαπραθὲν - παραλάβοι] *parole supplite mercé il Proch. Bas. XIV, 1.*  
 (b) *Cod. πράσις (cioè η corretto).* (c) *Cod. ὑπογραφῆς*

venditam rem acceperit, tali ordine, ut venditio firma maneat  
 atque perduret. Quod arrhae nomine datur, argumentum et  
 probatio est venditionis et emtionis. Haec de venditione et  
 emtione absque scriptura celebrata dicimus: in scripta autem ven-  
 ditione non ita agendum statuimus; necesse est enim ut vendi-  
 tionis emtionisque instrumenta conscribantur ac propria venditoris  
 manu, seu, cum venditor litteras ignoret, alterius subscriptione  
 firmentur. Quod per arrham fit, cum rescindatur venditio nec  
 impleatur, si emtor est qui contractum rescindit et ab eo recedit,  
 ab arrha cadit et illam amittit; sin autem venditor a venditione

(1) *Proch Bas. XIV, 1*: « Πρᾶσις καὶ  
 α ἀγορασία συνίσταται, ἵνα καὶ περὶ τοῦ  
 α τιμήματος ἐκάτερον συναινέσαν μέρος, ὁ  
 α μὲν τὴν καταβολὴν ποιήσεται τοῦ τι-  
 α μήματος, ὁ δὲ παραδοῖ τὸ πιπρασκό-  
 α μενον· οὐ μόνον δὲ ἀλλὰ καὶ ὁ ἕτερος  
 α τούτων - ἐφ' ᾧ τὴν πρᾶσιν ἀδιάλυτον  
 α προβῆται, καὶ οὕτως τὰ τῆς πράσεως  
 α ἐρρῶσθαι. τὸ δὲ ἀρραβῶνος χάριν πα-  
 α ρεχόμενον ἔλεγχός ἐστι καὶ ἀπόδειξις  
 α πράσεως καὶ ἀγορασίας συστάσεως, οὐ  
 α μὴν αὐτὸ σύστασις ».

(2) *Proch. Bas. loc. cit*: « ἐπὶ δὲ τῆς  
 α ἐγγράφως γινομένης οὐχ ἑτέρως τὸ τέ-  
 α λειον προσγενήσεσθαι λέγομεν τῇ πρά-  
 α σει καὶ τῇ ἀγορασίᾳ, εἰ μὴ καὶ τὰ συμ-  
 α βόλαια τῆς πράσεως συγγραφῇ ἢ οἰκείᾳ  
 α χειρὶ τοῦ πιπράσκοντος, ἢ ὑπὸ ἑτέ-  
 α ρου μὲν γραφῆ, ὑπογράφῃ δὲ  
 α ὁ πιπράσκων· εἰ δὲ διὰ τα-  
 α βελλίονος γίνεται καὶ κόμπλα  
 α παρακολουθήσει προταχθεῖσης  
 α ὑπογραφῆς καὶ τοῦ συμβο-  
 α λαίου ».

της πράσεως, ἀναγκαζέσθω εἰς τὸ διπλοῦν ἀποδοῦναι τὸ τίμημα, ὅπερ ἔλαβε παρὰ τοῦ ἀγοραστοῦ (1).

2. Οὐδείς τῶν πρακτόρων δύναται ἀγοράζειν τι κινητὸν ἢ ἀκίνητον ἐκ τοῦ δορυκίου, ὅπερ ἔχει εἰς τὰς χεῖρας αὐτοῦ, ἢ δι' ἑαυτοῦ ἢ δι' ἑτέρου προσώπου· εἰ γὰρ τοῦτο ποιήσῃ, καὶ τοῦ ἀγορασθέντος πράγματος ἐκπάπτει, καὶ τὸ τίμημα, ὅπερ ἔδωκεν, οὐκ ἀναλαμβάνει· ὅπερ κρατεῖ καὶ ἐπὶ τοῦ προκουράτωρος τοῦ βασιλέως, εἰ μὴ (2) παρὰ τοῦ δημοσίου ἔχει τὴν κέλευσιν (2).

3. Ἐπὶ δὲ τῶν συναλλαγμάτων ὄλων τῶν ἀγράφως γινομένων, ὁ ὄρκος ἐπιφέρεται τῷ βέβῳ, τούτεστι τῷ ἑναγομένῳ, ἐὰν ὁ ἄκτωρ, ἤγουν ὁ ἐνάγων, μὴ δυνηθῆ δεῖξαι ἀληθῆ εἶναι τὰ (b) παρ' αὐτοῦ πρὸς τὸν ῥέον λεγόμενα· ἀεὶ γὰρ ὁ ἐνάγων βαρεῖται ταῖς ἀποδείξεσιν, ὁ δὲ ἐναγόμενος ὄρκῳ (3).

4. Καὶ εἰ μὲν πραθῆ καὶ ἀγορασθῆ τι πρᾶγμα κατὰ τὸν προτεταγμένον νόμον τῆς ἐγγράφου καὶ ἀγράφου πράσεως καὶ ἀγορασίας, συμβῆ

(a) *Cod. μι*(b) τὰ] *parola supplita*.

c. 13 B

secedere voluit, duplum pretium, quod ab emptore accepit, restituere cogatur.

2. Nemo officialium quid mobile aut immobile ex officio, quod prae manibus habet, aut per seipsum aut per aliam personam emere potest; si enim hoc fecerit, et a re emta cadit, et pretium, quod praestitit, non recuperat: idem et in procuratore regis valet, nisi a fisco iussionem habeat.

3. In omnibus contractibus sine scriptura celebratis iusiurandum reo, h. e. τῷ ἐναγομένῳ, defertur, cum actor, h. e. ὁ ἐνάγων, quae reo obiecit, vera demonstrare non potuit; semper enim actor probationibus, reus autem iureiurando subiiciendus.

4. Si quid secundum statutas venditionis emtionisque regulas

(1) *Proch. Bas.* loc. cit.: « τὸ δὲ α δι' ἀρραβῶνος γινόμενον, ἐν ὑστερο-α βουλίᾳ κείμενον, διαλυομένης τῆς α πράσεως, εἰ μὲν ἀγοραστῆς ἢ ὁ δια-α λῶν καὶ ἀποχωρῶν, ἀπόλλυσι τὸν α ἀρραβῶνα· εἰ δὲ πράτης, τὸ διπλοῦν α παρασχεῖν ἀναγκάζεται, τούτεστιν αὐτὸ

α τὸ δοῦν καὶ ἕτερον τοσοῦτον ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XIV, 2.(3) Questo capitolo, estraneo alla compravendita, non ha riscontro nè nel *Proch. Bas.* tit. cit., nè nell'*Epanag.* XXIII, nè nell'*Ecl. ad Proch. mut.* XI. Cf. *Epitome*, XII, 43.

δέ <sup>(α)</sup> τις κίνδυνος τοῦ πραθέντος πράγματος, οὐ βλάπτεται ὁ πράτης, ἀλλὰ τὸν ἀγοραστήν ὁ κίνδυνος ὄρα, εἰ τάχα ἔτι τὸ πωληθὲν πρᾶγμα οὐ παρεδόθη <sup>(β)</sup> παρὰ τοῦ πράτου εἰς τὸν ἀγοραστήν. λοιπὸν εἴτε οἰκείτης ἐστὶν ὁ πραθεὶς καὶ τελευτήσει, ἢ μέρος τι τοῦ σώματος βλαβῆ, πόδα τυχὸν ἢ χεῖρα ἢ ὀφθαλμόν, ἢ οἶκος ὑπάρχει ὁ πραθεὶς καὶ <sup>(γ)</sup> οὗτος ἅπας ἢ ἐκ μέρους διαπανθηθῆ πυρὶ, ἢ ἀγρὸς ὑπάρχει ὁ πραθεὶς <sup>(δ)</sup> καὶ ὑπὸ τῆς βίας τοῦ ποταμοῦ ὄλος τυχὸν ἀπόληται || ἢ μέρος τι ἐκ τούτου, εἴτε μεγάλη χύσει τῶν ὕδατων, ἢ ὑπὸ ἀνέμων βιαιῶν δένδρα πολλὰ πέσωσιν ἐπὶ τοῦ ἀγροῦ καὶ χειρότερος ὁ ἀγρὸς ἐκ τούτων γένηται, ἐπὶ πάντων τούτων ἡ ζημία τοῦ ἀγοραστοῦ ὑπάρχει. γίνωσκε γὰρ εἰς πληροφορίαν ὅτι, εἰ συμβῆ <sup>(ε)</sup> τοιοῦτόν τι τῷ πραθέντι πράγματι, χωρὶς δόλου ἢ χωρὶς βραδυμίας τοῦ πράτου, ἡ ζημία οὐκ ἀπέρχεται εἰς τὸν πράτην, ἀλλ' ἐπὶ τὸν ἀγοραστήν, ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ δεσπότης τοῦ πράγματος <sup>(1)</sup>.

5. Καθάπερ ἀνατρέχει εἰς τὸν ἀγοραστήν ἡ ἀπώλεια τοῦ πεπραμένου πράγματος, ἐκεῖνη ἡ ἀπώλεια ἡ ἐρχομένη ἐκ τῆς τύχης, τὸν αὐτὸν τρόπον ἔαν ἐπέλθοι τι κέρδος ἢ ὠφέλεια τῷ πράγματι, οὐ τοῦ πράτου

(α) δέ] *parola supplita*. (β) *Cod.* παρεδόσει (γ) καὶ] *parola supplita*. (δ) *Cod.* πραθεῖς (ε) *Cod.* συμβεῖ

in scriptis vel absque scriptura venditum et emtum fuerit, et periculum fortasse aliquod rei venditae acciderit, non venditor, sed emtor periculum ipsum sentire debet, etsi nondum res vendita a venditore emtori tradita fuerit. Caeterum sive servus venditus sit et moriatur, aut circa partem aliquam corporis, pedem puta aut manum aut oculum, damnum patiat, sive domus vendita et vel tota vel ex parte igni absumatur, sive ager venditus et forte totus vel ex parte vi fluminis, vel magna aquarum effusione pereat, sive ventorum violentia multae arbores in agro deiiciantur et ager ex his vilior efficiatur, in his omnibus damnum ad emtorem pertinet. Ad summam enfm scito, si rei venditae absque venditoris dolo vel culpa quid tale acciderit, damnum non ad venditorem sed ad emtorem, qui iam rei dominus est, pertinere.

5. Quemadmodum emtorem respicit rei venditae interitus, qui fortuito acciderit, eodem modo si quid lucri vel commodi rei

(1) Cf. *Proch. Bas.* XIV, 3.

ὑπάρχει, ἀλλὰ τοῦ ἀγοραστοῦ· λοιπὸν ἐὰν ὑπὸ βρυσμάτων ὑδάτων ὁ ἀγρὸς μελῶν ἐγένετο, ἢ ὑπὸ προσχώσεως ποταμοῦ, τουτέστιν ἐὰν ὁ ποταμὸς ἀφίσταται τοῦ τόπου αὐτοῦ καὶ προστίθεται τῇ ἐμῇ ἀγρῇ ἢ ἀλλοτρίᾳ γῆ, ἢ ὠφέλεια τοῦ προστιθέντος (α) χωραφίου τοῦ ἀγοραστοῦ ὑπάρχει (1).

C. 13 D

6. Ἡ πρᾶσις δύναται γενέσθαι εὐθέως καὶ παραυτίκα χωρὶς τινος προδιορισμοῦ καιροῦ ἢ αἰρέσεώς τινος καὶ χωρὶς βραδυτήτος καὶ ἀναβολῆς χρόνου, ὡς ἔταν παρέχῃς τὸ σὸν πρᾶγμα ἐπὶ τὸ λαβεῖν ἄλλο· καὶ ὑπὸ αἰρεσιν γίνεται ὅσον, Νικόλαος, ὁ οἰκέτης μου, ἐὰν ἐντὸς τοῦ μηνὸς τούτου ἀρέσῃ σοι, ἔστω σὸς διὰ νομίσματα δέκα (2).

7. Ἐὰν δὲ προστάξω τῇ δούλῳ μου ὑποδείξαι σοὶ τοὺς ὄρους τοῦ προστιθέντος σοὶ ἀγροῦ παρ' ἐμοῦ, ἐκεῖνος δὲ τυχὸν κατὰ δόλον ἢ κατὰ πλάνην ἢ ἀγνοίαν πλέον ὑποδείξει σοι, οὐ καταδικάζομαι ὑπὸ τοῦ δόλου ἢ πλάνης ἐκείνου. ὁμοίως γίνεται καὶ ἐπὶ παραδόσεως τῆς ἀργούσης (β) νομῆς (3).

C. 14 A

8. Ἐὰν πωλήσω σοὶ τὸν δούλόν μου ἔχοντά τι πεκούλιον, οὐχ ἔξεις σὺ τὸ πεκούλιον σὺν τῇ δούλῳ· ἀλλὰ καὶ ἐὰν ὁ δούλος μου ὄν ἐπωλήσῃ

(a) *Cod. προτιθέντος*(b) *Cod. ἀρχούσης*

venditae accedit, non venditoris sed emtoris fit. Itaque si ager aquarum alluvione aut fluminis appulsione maior fit, h. e. si flumen cursum suum deserat et terra aliena fundo meo adiiciatur, adiecti agri incrementum emtoris est.

6. Venditio statim et confestim fieri potest absque ulla praefinitione aut conditione et temporis mora et dilatione, veluti cum rem tuam dederis ut aliud acciperes; sub conditione autem fit, veluti, Nicolaus, servus meus, si intra hunc mensem tibi placuerit, decem aureis tuus esto.

7. Si servo meo agri a me tibi venditi fines monstrare iubeam, et ille forte per dolum aut errorem aut ignorantiam plus tibi monstraverit, illius dolo aut errore ego non condemnor. Idem obtinet et in vacuae possessionis traditione.

8. Si tibi servum meum aliquid peculii habentem vendidero, tu peculium una cum servo non habebis; praeterea si servus meus,

(1) Cf. *Proch. Bas.* XIV, 4.(2) Cf. *Proch. Bas.* XIV, 5. Si noti soltanto che questo, a proposito del servo, adopera il pronome « ὁ δεῖνα »,

invece del nome proprio « Νικόλαος », ch'è nel nostro.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XIV, 6.

σοι κλέψῃ τι τοῦ πεκουλίου αὐτοῦ, καὶ εἴ τι μετὰ τὴν πρᾶσιν προσετέθη τῷ πεκουλίῳ, ἅπαντα στρέφονται μοι ἀνελλιπέως, τυχὸν τοκετοὶ καὶ τὰ ἄλλα ἃ εἰσὶν ἀπὸ τῶν ἔργων τῶν ἐκ τοῦ πεκουλίου <sup>(1)</sup>.

9. Ὁ ἐγκαταλειφθεὶς <sup>(a)</sup> ἐπίτροπος εἰς τοὺς ἀνήθους οὐ δύναται ἀγοράσαι τὸ πρᾶγμα τοῦ ὄφρανοῦ. τὸ αὐτὸ δεῖ γινώσκειν ἐπὶ τοῦ κουράτωρος καὶ προκουράτωρος <sup>(2)</sup>.

10. Ἐὰν πωλήσω σοι οὐκὸν τινα καὶ μείνη <sup>(b)</sup> ἐν αὐτῷ τι χρυσίον προαποτιθέμενον παρ' ἐμοῦ τυχὸν κατὰ πλάνην, καὶ εὐρεθῆ ὑστερον παρὰ σου, ἐμὸν ἔσται τὸ χρυσίον <sup>(3)</sup>.

c. 14 B

11. Ἐὰν ἴδῃς τὸ σὸν ἴδιον πρᾶγμα ὑπὸ ἄλλου παπρασθόμενον, καὶ μὴ ἀντιλέγῃς τοῦ πωλήσαι αὐτὸ, σὺ δοκεῖς αὐτὸ παπρασκειν <sup>(4)</sup>.

12. Ἐκεῖνο δὲ πάλιν ὑπελάβομεν προσθηγαί <sup>(c)</sup> τῷ νόμῳ δίκαιον ὑπάρχειν, ἵνα ἐκεῖνος ὅστις πωλήσει δούλον καὶ γινώσκει αὐτὸν κλέπτῃν,

(a) *Cod. ἐγκαταλιφθεὶς*(b) *Cod. μείνει*(c) *Cosi il Cod.*

quem tibi vendideram, aliquid ex peculio suo surripuerit et si quid post celebratam venditionem peculio accesserit, omnia mihi integra restitui debent, forte partus et alia quae ex peculii operis proficiscuntur.

9. Tutor infantibus relictus rem orphani emere non potest. Idem servandum in curatore et procuratore.

10. Si tibi domum aliquam vendidero, et in ea aliquid auri a me forte antea per errorem depositum manserit, et a te posthac inveniatur, aurum meum esto.

11. Si rem tuam propriam ab alio vendi videas et venditioni non contradicas, tu ipsam vendidisse videris.

12. Illud etiam aequum esse duximus legi addere, ut ille, qui servum vendiderit et ipsum furem aut furiosum aut daemo-

(1) Si osservi come questo capo, specie in principio, sia concepito alquanto diversamente nel *Proch. Bas. XIV, 7*: « Οὐχ ἔπεται τῷ πρασίεντι δούλῳ « τὸ πεκούλιον αὐτοῦ. ὅθεν εἴαν ὁ δούλος « κλέψῃ τοῦ πεκουλίου τι καὶ περιέλθῃ εἰς « τὸν ἀγοραστὴν, καὶ ὅσα μετὰ τὴν πρᾶσιν « προστίθεται τῷ πεκουλίῳ, ἀποδίδεται τῷ « πρᾶτῃ, τυχὸν τοκετοὶ καὶ τὰ ἄλλα τῶν

« ἔργων τῶν ἐκ τοῦ πεκουλίου δούλων ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XIV, 8*.(3) Cf. *Proch. Bas. XIV, 9*.(4) Cf. *Proch. Bas. XIV, 10*. Questo ed il capo precedente nel *Prochiron Basilii* sono espressi in terza persona: il nostro, adoperando la prima e la seconda persona, dà ad essi una forma più concreta.



ἢ μαινόμενον, ἢ δαιμονιῶντα, προσφωνήσῃ περὶ αὐτοῦ τῇ ἀγοραστῇ· εἰ γὰρ μὴ ποιήσῃ τοῦτο, αὐτὸς μὲν ὁ πράτης ἀναλάβῃ τὸν δούλον αὐτοῦ, τὸ δὲ τίμημα διπλοῦν ἀποστρέψει τῇ ἡγορακῶτι, οὐ μόνον δὲ τοῦτο, ἀλλὰ καὶ ἐάν τινα ζημίαν ἐποίησε τῇ οἴκῳ τοῦ ἀγοράσαντος αὐτόν, καὶ ταύτην μέλλει στρέψαι (1).

13. Ἐάν φύγη ὁ δούλος, πρὶν παραδοθῆ τῇ ἀγοράσαντι αὐτόν, ἢ κλαπῆ ὑπὸ τινος ἀνθρώπου, ὡς μὴ δόλον ἢ βραθυμίαν ἔχειν τὸν ἀγοραστήν, ὁ πράτης τὴν ζημίαν ἔχει. ἀλλ' οὕτως πρέπον ἐστὶν ἵνα τὴν ὑπόθεσιν λεπτολογήσωμεν, ὡς, εἰ μὲν ἢ εἰς ἑαυτὸν ἐδέξατο ὁ πωλῆσας τὸν δούλον τὴν ἐκείνου φυλακὴν ἄχρις ἂν παραδοθῆ, μέλλει ποιῆσαι εἰς αὐτόν ἀκριβεστάτην καὶ ὑπερβάλλουσαν φύλαξιν, εἰ δὲ μὴ οὕτω ποιήσῃ, εἰς ἑαυτὸν αὐτὸς ἔξει τὴν ἐντεῦθεν ζημίαν· εἰ δὲ μὴ ἀνεδέξατο, εἰ συμβῆ τί ποτε, οὐχ ἔξει ἐκ τούτου ζημίαν τινά. τὸ αὐτὸ γίνεται καὶ ἐπὶ τῶν λοιπῶν ζώων ὡς ἵππου, ὄνου, καμήλου, καὶ ὅσα τοιαῦτά εἰσιν, ἀλλ' οὖν σὺν τούτοις ἅπασιν χρεωστεῖ ὁ πράτης τῇ ἀγοραστῇ τὴν διαουθέντησιν (2) καὶ ἐκδίκησιν (2).

c. 14 c

(1) *Cod. διαὐξίντισιν La prima v fu aggiunta in interlinea; ma dalla medesima mano.*

nium esse cognoverit, rem emtori aperiat; quod si hoc facere neglexerit, ipse quidem venditor servum recipiat, duplum vero pretium emtori restituat; neque hoc solum, sed si quid damni emtoris domo attulit, hoc etiam praestare teneatur.

13. Si, priusquam emtori tradatur, servus aufugiat aut ab alio surripiatur, emtoris dolo vel culpa non interveniente, venditor damnum sentire debet. Res tamen subtilius inquirenda est, ita ut, si venditor servi custodiam, quousque traderetur, in seipsum suscepit, arctissimam diligentissimamque custodiam facere debeat, et, nisi hoc modo se gesserit, ipse damnum sentiat; quod si custodiam non suscepit, si quid forte acciderit, nullum propterea damnum patiat. Id ipsum obtinet et in caeteris animalibus, velut equo, asino, camelo et huiusmodi reliquis; et praeterea venditor de evictione et vindicatione emtori tenetur.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XIV, 11.

(2) *Epanag.* XXIII, 5: « Εἰ πρὸ πα- α κλαπῆ ὑπὸ τινος, ὡς μὴ δόλον ἢ βραθυ-  
 α μίαν ἐλέγησθαι περὶ ταῦτα τοῦ πράτου, α σκοπήσωμεν εἰ ὁ πράτης ἐκ τούτων

14. Ἐάν τις πωλήσῃ ἀγρὸν καὶ ἐν τῇ πράσει ἐκβάλῃ <sup>(1)</sup> ἐκ τῆς πράσεως τὴν ὁδὸν τὴν φέρουσαν ἐν τῷ ἀγρῷ, ἐβρωται τοῦτο τὸ σύμφωνον <sup>(2)</sup>.

15. Ἐάν ὑπεξούσιός τις κατὰ τὸν νόμον παραχωρησθῇ παρὰ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἔχειν πεκούλιον ἢ ἰδικόν τι κτῆμα, καλῶς καὶ ἐβρωμένως δύνανται ἀγοράσαι παρὰ τοῦ ἰδίου πατρὸς <sup>(2)</sup>.

c. 14 D

16. Ἐάν τινες ἔχωσὶ τι ἐπάκοινον πράγμα, εἴτε δοῦλον, εἴτε ἵππον <sup>(b)</sup>, καὶ συμφωνήσωσιν ἀνάμεσον αὐτῶν μὴ ἔχειν ἀδειαν πωλῆσαι εἰς <sup>(c)</sup> αὐτῶν ἀνευ τῆς βουλῆς τοῦ ἑτέρου, καὶ εἰς ἐξ αὐτῶν θελήσῃ πωλῆσαι τὸ μέρος αὐτοῦ, μέλλει πρῶτον διαμαρτύρασθαι αὐτῷ ἢ πωλῆσαι ἢ ἀγοράσαι, καὶ μετὰ ταῦτα ἀκωλύτως πωλεῖτω <sup>(3)</sup>.

(a) Ο ἰκβαλεῖ? II Cod. *reca* ἐκβάλλει (b) Cod. ἵππων (c) Cod. εἰς

14. Si quis fundum vendiderit et a venditione viam ad fundum exceperit, pactum validum est.

15. Si quis patriae potestati subditus a patre peculium aut praedium aliquod proprium possidendi licentiam habuerit, pulcre et valide a patre suo emere potest.

16. Si qui rem communem habeant, sive servum, sive equum, et inter sese paciscantur, neminem eorum rei distrahendae absque alterius voluntate licentiam habiturum, et alter ex iis partem suam alienare velit, necesse habet ut alteri prius aut de venditione aut de emtione testificetur et deinde absque impedimento vendat.

« ὀφείλει ζημιοῦσθαι. καὶ δεῖ οὕτως δια-  
« σιζαί· εἰ μὲν εἰς ἑαυτὸν ὁ πρᾶτης ἀνε-  
« δέξατο τὴν τοῦ πεπραμένου οἰκέτου  
« φυλακὴν ἕως τῆς παραδόσεως, χρεωστῆ  
« ἀκριβεστάτην καὶ ὑπερβάλλουσαν παρα-  
« φυλακὴν, καὶ αὐτὸς ἐπιγνώσεται τὴν  
« ἐντεῦθεν ζημίαν· εἰ δὲ μὴ ἀνεδέξατο εἰς  
« ἑαυτὸν, ἔξει τὸ ἀμέριμον. τὸ αὐτὸ καὶ  
« ἐπὶ τῶν λοιπῶν ζώων, ὄϊον ἵππου, ὄνου,  
« καμήλου καὶ ὅσα τοιαῦτά ἐστι. πάντως  
« δὲ χρεωστῆ ὁ πρᾶτης τῷ ἀγοραστῆ τὴν

« διαυθέντευσιν καὶ διεκδίκησιν ». Cf.  
*Ecl. ad Proch. mut.* XI, 5.

(1) *Epanag.* XXIII, 10: « Ὁ ἐν πράσει  
« ἀγροῦ ὑφειλεῶν ἑαυτῷ μνημεῖον, καὶ τὴν  
« ἐπ' αὐτῷ φέρουσαν ὁδὸν ὑφειλεῖν πι-  
« στεύεται ».

(2) Cf. *Epanag.* XXIII, 12.

(3) Cf. *Epanag.* XXIII, 13; ed *Ecl.*  
*ad Proch. mut.* XI, 6, che per qualche  
frase si avvicina più al nostro.

## Τίτλος η'.

Περὶ τῶν ἐξ ἀδιαθέτου κληρονόμων καὶ λεγάτων  
καὶ περὶ τῶν ἐξ ἀχαριστίας (α) ἐκπιπτόντων.

1. Ἐάν τις χωρὶς διατυπώσεως τελευτήσῃ, καὶ ὑπάρχουσιν αὐτῷ παῖδες ἢ καὶ ἔγγονα, οὗτοι μέλλουσι κληρονομησαὶ αὐτόν, εἰ τάχα διαθήκην οὐκ ἐποίησεν (β). εἰ δὲ παῖδες ἢ ἔγγονα οὐχ ὑπάρχουσιν τῷ τελευτήσαντι χωρὶς διαθήκης, καὶ πατέρας ἔχει ἢ πάππον καὶ μᾶμμην ἢ ἀνωθεν τούτων, οὗτοι μέλλουσι κληρονομεῖν αὐτόν. εἰ δ' οὔτε τέκνα οὔτε ἔγγονα οὔτε γονεῖς οὔτε πάππος καὶ μᾶμμη ὑπάρχουσι τῷ ἀδιαθέτως τελευτήσαντι, οἱ ἐγγύτεροι τῶν ἄλλων ἰδίων τοῦτον κληρονομεῖτωσαν (γ) (1).

2. Ἐάν δὲ τελευτήσῃ υἱὸς τινος ἀνθρώπου ἢ θυγάτηρ ἀτεκνος καὶ χωρὶς διαθήκης, ζώντων τῶν γονέων αὐτοῦ, καὶ εἰ μὲν ὁ τελευτήσας

(α) Cod. ἀχαριστίας (β) εἰ τάχα - ἐποίησεν] *da esprungere*. (γ) Cod. κληρονομήτωσαν.

## TITULUS VIII.

*De heredibus ab intestato et legatis et de his,  
qui per ingratitudinem hereditate cadunt.*

1. Si quis intestatus moriatur et filii aut etiam nepotes ei sint, hi succedere debent, nisi forte testamentum condiderit. Quod si intestato decedenti liberi aut nepotes non sint, sed genitores, vel avum et aviam vel horum maiores habeat, hi succedere debent. Sin autem neque liberi neque nepotes neque genitores neque avus et avia intestato decedenti sint, reliquorum parentum propiores succedant.

2. Si cuiusdam filius vel filia sine liberis et testamento deceserit, parentibus adhuc superstilibus, etsi moriens fratres vel etiam

(1) Cf. *Ecl. isaur.* VI, 1, 2. Si osservi come il nostro ne ha cangiato in parte la dizione: « Ἐάν τις ἀδιάθετος τελευτήσει καὶ ὑπεισὶν αὐτῷ τέκνα ἢ καὶ ἔγγονα, ταῦτα κληρονομεῖτωσαν. εἰ δὲ ὑπάρχει τῷ τελευτήσαντι πατήρ καὶ

« μήτηρ, πάππος καὶ μᾶμμη, ἢ καὶ ἐπέκεινα, οὗτοι κληρονομεῖν, τῶν τέκνων « καὶ ἔγγονων ὑπόντων, οὐ δύνανται. εἰ « δὲ καὶ οὐκ εἰσὶ τέκνα εἴτε ἔγγονα, ἔστι « δὲ πατήρ καὶ μήτηρ, πάππος καὶ μᾶμμη, « οἱ ἐγγύτεροι κληρονομεῖτωσαν ».

ἔχει ἀδελφοὺς ἢ καὶ ἀδελφὰς ἐκ τοῦ αὐτοῦ πατρὸς καὶ μητρὸς <sup>(1)</sup>, οἱ γονεῖς αὐτοῦ τοῦτον <sup>(2)</sup> κληρονομείτωσαν <sup>(b)</sup>, καὶ μὴ ἐχέτωσαν ἀδειαν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ λέγειν περὶ τούτου τι. εἰ δὲ γονεῖς οὐκ ἔχει ὁ τελευτήσας, ἔχει δὲ πάππον <sup>(c)</sup> ἢ μᾶμμην, οὗτοι ἅμα τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ τοῖς ἑμοπατρίοις καὶ ἑμομητέροις <sup>(d)</sup> κληρονομείτωσαν <sup>(e)</sup>. εἰ δὲ οὔτε πάππος οὔτε μᾶμμη, οὔτε ἑμοπάτριος καὶ ἑμομήτριος ἀδελφοὶ ὑπάρχουσι τῷ τελευτήσαντι χωρὶς διαθήκης, τότε κληρονομεῖν αὐτὸν μέλλουσιν οἱ ἐκ πατρὸς ἢ μητρὸς αὐτῶν <sup>(f)</sup> ἀδελφοὶ <sup>(2)</sup>. εἰ δὲ, καθάπερ εἶπομεν, οὐχ ὑπάρχουσιν ἀδελφοὶ τῷ || τελευτήσαντι, εἰσὶ δὲ συγγενεῖς αὐτῷ, ἐκεῖνοι κληρονομείτωσαν <sup>(g)</sup> αὐτόν, οἵτινες ὑπάρχουσιν ἐγγυτέρου βαθμοῦ, ἢ <sup>(h)</sup> ὡς οἱ ἐξ ἀδελφοὶ <sup>(3)</sup>.

c. 15 B

3. Εἰ δὲ οὔτε συγγενεῖς ὑπάρχουσι τῷ τελευτήσαντι, γυναῖκα δὲ κατέλιπεν, ταύτης λαβούσης <sup>(1)</sup> τὸ ὑπόβολον αὐτῆς, ἅπασα ἢ ἄλλη περιουσία αὐτῇ τῷ δημοσίῳ ἀπελθέτω. εἰ δὲ οὔτε γυνὴ ὑπάρχει τῷ τελευτήσαντι, ἅπασαν τὴν αὐτὴν περιουσίαν τὸ δημοσίον ἐχέτω <sup>(4)</sup>.

(g) Cod. τοῦτο (b) Cod. κληρονομήτωσαν (c) Cod. πάππων (d) Cod. ἑμομητέροις (e) Cod. κληρονομήτωσαν (f) αὐτῶν] *Della stessa mano, come sembra, ma aggiunto nel margine laterale interno con richiamo.* (g) Cod. κληρονομήτωσαν (h) ἢ] *Così il Cod.; devesi leggere ἢ γουν?* (i) Cod. ταύτη λαβούση

sorores ex eodem patre et matre habeat, parentes illi succedant, neque fratres contradicere audeant. Quod si parentes moriens non habeat, habeat autem avum vel aviam, hi una cum illius fratribus ex eodem patre et matre succedant. Sed si neque avus neque avia neque fratres ex eodem patre et matre intestato decedenti sint, tunc ei fratres eorum ex patre vel ex matre succedere debent. Si demum, uti diximus, decedenti fratres non sint, sed propinqui tantum, illi succedant, qui propioris sunt gradus, veluti consobrini.

3. Quod si nulli propinqui sint defuncto, uxor vero supersit, haec hypobolum suum accipiat et tota reliqua substantia fisco adquiratur. Sin autem ne uxor quidem superstes sit, totam ipsam substantiam fiscus habeto.

(1) *Ecl.* VI, 3: « ἀδελφοὺς ἢ καὶ ἀδελφὰς ἑμοπατρίους καὶ ἑμομητέριους « ἔχοντες ». « γονεῖς ἀδελφοὶ τῷ κληρονομῆσαι ὑπεισπ- « χίσωσαν ».

(3) Cf. *Ecl.* VI, 5.(2) *Ecl.* VI, 4: « τότε οἱ ἐξ ἐνός(4) *L'Ecl.* VI, 6 attribuisce alla mo-

## περι λεγάτων (α).

4. Ἐάν τις τελευτήσῃ καὶ εἰς τὴν διαθήρην αὐτοῦ κελεύσει (β) τινὰ λαβεῖν λεγάτα ἐκ τῶν ἰδίων πραγμάτων αὐτοῦ, μετὰ τὴν ἀρμόδιον καὶ φανεράν ἔξοδον, ἣν ἐκέλευσεν ὁ τελευτήσας, διδόνθωσαν τὰ λεγάτα αὐτῷ, καὶ μὴ ἔχέτω ἄδειαν ὁ κληρονόμος ἐξοδιάζειν τὰ λεγάτα, ἅπερ ἠφῆρην (γ) ὁ πατήρ αὐτοῦ, εἰς ἄλλην πρόφασιν καὶ αἰτίαν τινὰ (δ), ὡς μὴ πληρώσῃ τὸ θέλημα τοῦ πατρός.

5. Ἐάν τις κληρονόμος ἔχη εἰσῆσιν τῆς ὑποστάσεως τῆς καταλειφθείσης αὐτῷ, καὶ οἶδεν ὡς οὗτις χρέος προὔπαρχει, ἐνώπιον τῶν ἀξιοπίστων μαρτύρων θεσπίζομεν ἵνα ποιήσῃ ἀναγραφὴν ἐκ τῆς ὑποστάσεως τῆς καταλειφθείσης αὐτῷ, καὶ ἵνα φανερωθῇ ἡ ποσότης τῆς ὑποστάσεως, ποῖα ὑπάρχει καὶ πόση καὶ ποταπὴ ἐστὶ (δ). καὶ τὸ μὲν πρῶτον οἱ δανεισταὶ λαμβανέτωσαν τὸ ἴδιον δάνειον, τὸ δὲ περιττεῦον ἔχέτω ὁ κληρονόμος (ε).

c. 15 c

(α) περι λεγάτων] rubrica da espungere. (β) Così il Cod. Cf. VIII, 7: « ἀφῆ-  
α σι ». (γ) Cf. VI, 8. (δ) ποῖα ὑπάρχει - ποταπὴ ἐστὶ] forse da espungere.

## de legatis.

4. Si quis moriens aliquem ex rebus suis legata accipere testamento iusserit, secundum aptam et manifestam expensam, quam moriens praescripsit, illi legata praestentur, neque heres potestatem habeat legata, quae pater largitus est, in aliam occasionem et causam expendendi, ut paternam non impleat voluntatem.

5. Si heres aliquis relictae sibi substantiae notitiam habeat et debita praecedere sciat, volumus ut coram fide dignis testibus relictae sibi substantiae inventarium conscribat, uti substantiae ipsius quantitas demonstretur, qualis scil., quanta et cuius naturae sit. Et primum quidem creditores pecuniam mutuo datam accipiant, quod autem reliquum est heres habeto. Quod si hoc heres facere

glie superstite « τὸ ἡμῶν μέρος ἀπάσης  
« τῆς περιουσίας »; il nostro invece le  
dà soltanto l'ipobolo, in conformità  
della modificazione avanti introdotta  
nel titolo II, 4, sulla base delle Novelle  
di Leone il Filosofo. Si confronti la  
mia Notizia del Proch. leg. nei Rendiconti

della R. Accademia dei Lincei, seduta  
del 21 giugno 1885, p. 511 sg., e si  
corregga e supplisca con le osserva-  
zioni fatte in questa nota.

(1) Cf. Ecl. VI, 7.

(2) Cf. Ecl. VI, 8.

- εἰ δὲ μὴ τοῦτο ποιήσῃ ὁ κληρονόμος, ἀλλὰ προπετῶς καὶ ἀνόμως ὑπεισέλθοι <sup>(α)</sup>, καὶ φανῆ μέρους μὲν τῶν χρεῶν ἀποδοῦναι καὶ τὸ ὑπόλοιπον τῆς οὐσίας κρατῆσαι εἰς τὴν ἰδίαν δεσποτεῖαν, ἀναγκάζεσθω ἀποδοῦναι καὶ τὸ ὑπόλοιπον χρέος, διότι οὐκ ἐγνώρισε δι' ἀρμοδίου ἀναγραφῆς τὴν ποσότητα καὶ ποιότητα τῆς ἐγκαταλειφθείσης αὐτῷ κληρονομίας <sup>(1)</sup>. εἰ δὲ μετὰ καιρὸν πολὺν || διεγείρεται χρέος τῷ τελευτήσαντι, ἕπερ ὁ κληρονόμος μὴδὲν ἐγίνωσκεν, ἀποκοπτέτω μετὰ τῶν δανειστῶν τοῦ ἰδίου πατρὸς, διὰ μαρτύρων ἢ καὶ δι' ὄρκου, ἕπερ ἡῦρε τῆς ὑποστάσεως καὶ περιελθὼν εἰς αὐτὸν, καὶ πλεόν τῶν εὐρεθέντων πραγμάτων οὐκ ἀπαιτεῖσθω <sup>(b)</sup> <sup>(2)</sup>.
6. Ἐάν κληρονόμος, οἷος δ' ἂν ὑπάρχη, ἢ λεγατάριος φανῆ ἀποκρύψαι τὴν διαθήκην, ἣν ἀφήκεν αὐτῷ ὁ τελευτήσας, καὶ ὕστερον εὐρεθῆ αὕτη παρ' ἐκείνων, ὁ μὲν κληρονόμος ἐκπιπτέτω τῆς κληρονομίας, ὁ δὲ λεγατάριος ἐκ τοῦ λεγάτου αὐτοῦ <sup>(3)</sup>.
7. Ἐάν τις τελευτήσῃ καὶ τὴν ἰδίαν ὑπόστασιν καταλείψῃ <sup>(c)</sup> τῷ

(a) *Così il Cod.*(b) *Cod. ἀπαιτεῖσθω*(c) *Cod. κατὰ λήψην*

neglexerit et temere ac proterve hereditatem adierit et debita ex parte tantum solvisse ac reliquam substantiam in suam potestatem redigisse constiterit, et reliqua debita solvere adigatur, propterea quod per aptum inventarium quantitatem et qualitatem relictis sibi patrimonii non patefecit. Si post longum vero tempus defuncti debita excitentur, quae heres prorsus ignorabat, patris creditoribus satisfaciatur ex eo, quod reperit et quod ad illum pervenit, per testes seu per iusiurandum ostendendum, et nil amplius rebus inventis ab eo efflagitetur.

6. Si heres, quisquis sit, vel legatarius testamentum, quod ei moriens tradidit, occultasse demonstretur et demum testamentum ipsum apud illum inveniatur, heres quidem hereditate, legatarius vero legato cadat.

7. Si quis moriens heredi suo substantiam suam, puta sine

(1) Cf. *Ecl. VI, 9.*(2) *Ecl. VI, 10*: « Εἰ δὲ ἐσχάτως ἀναφυῶσι τὰ χρέη, τοῦ κληρονόμου τὴν ἀπὸ τούτου ἔγνωσαν κεκτημένου, διὰ μαρτύρων ἢ καὶ δι' ὄρκου τὸ εὐρεθὲν τῷ

« ὑποστάσει καὶ περιελθὼν εἰς αὐτὸν παριστᾶν αὐτὸν, καὶ πρὸς αὐτὸ ἀποκοπτέτω μετὰ τῶν χρεωφειλετῶν αὐτοῦ, καὶ μὴ δὲν περαιτέρω τούτων ἀπαιτεῖσθαι ».

(3) Cf. *Ecl. VI, 11.*

οἰκείῳ κληρονόμῳ, τυχὸν ἀγράφως ἢ καὶ χωρὶς μαρτύρων, ἢ τὴν παντελεῖα διοίκησιν τῆς κληρονομίας ἀφήσει αὐτῷ, καὶ μετὰ καιρὸν τινα ἀναφανῆ<sup>(α)</sup> τις ἐγκαλῶν κατ' αὐτοῦ περὶ λεγάτου τοῦ ἐαϋθέντος αὐτῷ παρὰ τοῦ τελευτήσαντος, καὶ δεῖξει<sup>(β)</sup> διὰ μαρτύρων ἢ ἄλλως πως ἀληθῆ ὑπάρχειν τὰ παρ' αὐτοῦ λεγόμενα, διδόνθω τῷ λόγῳ τοῦ κληρονόμου<sup>(γ)</sup>.

c. 16 a

8. Ἐκπίπτουσι τῆς ἐννόμου κληρονομίας δι' ἀχαριστίαν<sup>(c)</sup> οἱ παῖδες, ἐὰν τύψωσι τοὺς ἰδίους γονεῖς, ἢ ἐὰν βαρέως αὐτοὺς ὑβρίσωσιν, ἢ κατηγορήσωσιν αὐτοὺς εἰς ἔγκλημα, ἢ συκοφαντήσωσιν, ἐὰν φαρμάκους συναναστρέφεται ὡς φάρμακος, ἢ ἐὰν ἐπιβουλεύσωσιν οἰψόδιποτε τρόπῳ τῇ ζωῇ αὐτῶν, ἐὰν τῇ μητρειᾷ αὐτοῦ ἢ τῇ παλλακίδι τοῦ πατρὸς αὐτοῦ σωματικῶς ἀμαρτίσῃ, ἐὰν οἱ παῖδες προσταχθέντες παρὰ τοῦ βασιλέως μὴ θελήσωσιν ἀντιφωνῆσαι τοὺς ἰδίους πατέρας ἐν φυλακῇ ὑπάρχοντας<sup>(2)</sup>, ἐὰν ἢ θυγάτηρ μὴ θελήσῃ κατὰ νόμον ζευχθῆναι ἄνδρὶ νομίμῳ, βουλομένων τοῦτο τῶν ἰδίων γονέων, ἀλλὰ μᾶλλον ἀγαπήσει ἀσώτως καὶ

c. 16 b

(a) Cod. ἀναφανῆ

(b) Così il Cod.

(c) Cod. ἀχαριστίαν

scriptura vel etiam absque testibus, reliquerit vel ei totam hereditatis administrationem tradiderit, nec multum postea aliquis apparuerit ab eo legatum sibi a defuncto relictum querens et testibus vel alio quocumque modo dicta sua vera esse ostenderit, heredis discretioni tradatur.

8. Hereditate legitima per ingratitude cadunt liberi, si parentes suos verberaverint, aut gravi iniuria affecerint, aut criminalem in eos accusationem intenderint, aut eos calumniati fuerint, si tamquam veneficus cum veneficis conversetur, aut si quocumque modo vitae eorum insidias struxerint, si novercam suam aut patris pellicem carnaliter cognoverit, si filii a rege iussi pro parentibus custodia detentis respondere noluerint, si filia legitimo viro legitime nubere noluerit, parentibus hoc volentibus, sed po-

(1) Cf. *Ecl.* VI, 12. Si noti però che l'*Ecloga* fa l'ipotesi che il sedicente legatario non riesca a dimostrare la sua qualità: « καὶ ἀναφυῆ τις ἐγκαλῶν αὐτῷ λεγάτον ἐαυθῆναι παρὰ τοῦ τελευτήσαντος, παραστήσαι διὰ μαρτύρων ἢ καὶ ἑτέρως πως ἀληθείας τὰ παρ' αὐτοῦ λεγόμενα ἔχειν οὐ δύναται, δι-

« δόσω τῷ λόγῳ τοῦ κληρονόμου ». Forse nel nostro Codice innanzi al verbo « δεῖξει » dovrebbe stare la negazione « οὐ ».

(2) *Ecl.* VI, 13: « ἐὰν τοὺς γονεῖς αὐτοῦ φυλακισμένους οἱ ἀρρένες παῖδες προσταχθέντες μὴ ἀντιφωνῆσωσιν ».

αἰσχροῦς διαγείν, ἐὰν μὴ θελήσωσιν οἱ παῖδες βοηθῆσαι τοῖς μαινομένοις γονεῦσιν αὐτῶν (1).

### Τίτλος θ'.

#### Περὶ κουρατῶρων καὶ κουρατωρίων.

1. Ἐὰν ἔκ τινων γονέων καταλειφθῶσιν ὄρφανοὶ καὶ νήπιοι, καὶ ὑπόστασις τούτοις ὑπάρχει ἔκ τῶν τελευτησάντων γονέων, εἰ μὲν οἱ γονεῖς αὐτῶν τελευτῶντες κατέλειψαν αὐτοῖς κουράτωρα ἐγγράφως ἢ καὶ ἀγράφως, ἢ βούλησις τῶν τελευτησάντων γονέων φυλαττέσθω. εἰ δὲ οὐκ ἀφήκαν τοῖς ὄρφανοῖς κουράτωρα, αἱ ἀγίαι ἐκκλησίαι ἐχέτωσαν τὴν κουρατωρίαν τῶν ὄρφανῶν· ἐν μὲν τῇ θεοφυλάκτῃ πόλει (2) λαμβανέτω τὴν κουρατωρίαν τῶν ὄρφανῶν || τὸ ὄρφανοτροφεῖον καὶ οἱ λοιποὶ εὐαγεῖς οἴκοι καὶ αἱ περιφανέσταται ἐκκλησίαι, ἐν δὲ ταῖς ἄλλαις ἐπαρχίαις τὰ ἐπισκοπεῖα ἐχέτωσαν τὴν κουρατωρίαν τῶν ὄρφανῶν, καὶ τὰ μοναστήρια καὶ ἐκκλησίαι, μέχρις οὗτου ζευχθῶσιν οἱ ὄρφανοὶ ἐλθόντες εἰς καιρὸν

tius inhoneste et turpe vivere elegerit, si demum liberi parentibus suis furentibus auxilium denegaverint.

### TITULUS IX.

#### De curatoribus et curationibus.

1. Si a parentibus aliquibus pupilli et infantes relictus fuerint, quibus parentum defunctorum substantia sit, si parentes decedentes in scriptis vel etiam citra scripturam curatorem illis ordinauerint, defunctorum parentum voluntas seruetur. Quod si pupillis curatorem minime statuerint, pupillorum curationem venerabiles ecclesiae suscipiant: in divinitus quidem custodita urbe pupillorum curationem habeant orphanotrophium et reliquae venerabiles domus ac illustres ecclesiae, in aliis vero provinciis episcopia, monasteria et ecclesiae pupillorum curationem habeant, quousque pupilli

(1) *Ecl.* loc. cit.

(2) *Ecl.* VII, 1: « ἐν μὲν τῇ θεοφυλάκτῃ ταύτῃ πόλει »; ἢ « ταύτῃ »,

che si riferisce a « πόλει » è scomparso nel nostro.



γάμου. εἰ δὲ καὶ πρὸς γάμον οὗτοι οἱ ὄρφανοί ἐλθεῖν οὐ θελήσουσι, μέχρις εἰκοσαετοῦς χρόνου προστίττομεν ἵνα αὐτοὶ οἱ εὐαγεῖς οἴκοι καὶ τὰ μοναστήρια καὶ αἱ ἐκκλησίαι τὰς ὑποστάσεις τῶν ὀρφανῶν φυλάξωσι, καὶ μετὰ ταῦτα ἀνελλιπῶς διδόνωσαν τοῖς ὀρφανοῖς τὰς ὑποστάσεις αὐτῶν· οὐ γὰρ ἀρέσκει τῷ θεῷ ἵνα οἱ εὐαγεῖς οἴκοι καὶ αἱ τοῦ θεοῦ ἐκκλησίαι, αἵτινες μέλλουσι προστασθαι τῶν ἀλλοτρῶν πραγμάτων καὶ ξενοδοχεῖν ὡς ἰδίους τοὺς ξένους καὶ ὑποδέχεσθαι κατὰ τὴν ἐντολὴν τοῦ κυρίου, ἵνα κρατήσωσι καὶ ἀρπάσωσι τὸ πρᾶγμα τῶν ὀρφανῶν καὶ νηπιῶν <sup>(1)</sup>.

c. 16 b

### Τίτλος ι΄.

#### Περὶ ἐλευθεριῶν.

1. Τότε ἐπιτίθεται τῷ δούλῳ σου ἐλευθερία, ὅταν παρά σου τοῦ δεσπότη αὐτοῦ δημοσιευθῇ, εἴτε ἐν ἐκκλησίᾳ παρόντων ἱερέων, ἢ

ad nuptiarum tempus pervenientes matrimonium contrahant. Si pupilli matrimonium contrahere noluerint, volumus ut usque ad vicesimum aetatis annum religiosae domus et monasteria et ecclesiae pupillorum substantias custodiant et postea substantias ipsas integras pupillis exhibeant; Deo enim non placet venerabiles domus et Dei ecclesias, quae rebus alienis praeesse et extraneos tamquam propinquos hospitio, iuxta Dei praeceptum, excipere debent, pupillorum et infantium res possidere ac rapere.

### TITULUS X.

#### De manumissionibus.

1. Tum servo tuo acquiritur libertas, cum a te domino eius libertate donatur, aut in ecclesia praesentibus sacerdotibus, aut

(1) Si osservi quest'ultima parte nell'Ecl. loc. cit.: « οὐ γὰρ ἀριστὸν τῷ θεῷ αἶσσι τοῦ καθάπερ μέχρι τοῦ νῦν, κούρα- « τωρας ἰτέρους προβάλλεισθαι καὶ τὰ τῶν « ὀρφανῶν κατεσθίειν, κάκεινα (leggi κά- « κείνους) προσαιτεῖν ». Il nostro ha tralasciato questo luogo; pare che

queste disposizioni non siano state a lungo osservate e, dopo la caduta degli Isauri, vennero restituiti i principi del diritto giustiniano sulla tutela. Cf. intorno a ciò ZACHARIAE, *Geschichte des griechisch-römischen Rechts*<sup>2</sup>, p. 100 sg.

c. 17 A ἐπὶ φίλων ε' τούτου χάριν προσκληθέντων, ἢ καὶ, ἐὰν ε' μάρτυρες οὐχ εὐρεθῶσι, τρεῖς μόνοι ἀρκοῦσιν, οἵτινες μέλλουσι ποιῆσαι ἀπογραφὰς καὶ μέλλουσιν ἐν αὐταῖς τὴν ἑαυτῶν εἶδῃσιν ὁμολογεῖν· εἴτε δι' ἐπιστολῆς τοῦ δεσπότητος, ἐχούσης ὑπογραφὰς ε' μαρτύρων ἢ καὶ γ', καθάπερ εἴρηται· καὶ ἢ <sup>(a)</sup> διαθήκη ἐγγραφομένη δίδεται τῷ οἰκέτῃ σου <sup>(1)</sup>· ἢ ὅτε ὁ δοῦλος φορέσῃ εἰς τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ παννὶν <sup>(b)</sup> καὶ ἐπακολουθήσει ἢ τῇ ταφῇ τοῦ τελευτήσαντος δεσπότητος αὐτοῦ τῇ βουλήσει τοῦ τελευτήσαντος δεσπότητος ἢ τῇ παραχωρήσει τοῦ κληρονόμου <sup>(2)</sup>· ἢ ἐὰν ὁ δεσπότης ζεύξῃ ἐλευθέρῳ προσώπῳ τὸν ὑποκείμενον αὐτῷ δοῦλον <sup>(3)</sup>, ἢ καὶ πάλιν ὁ δεσπότης αὐτοῦ ἀναδέξῃται αὐτὸν ἐκ τοῦ ἀγίου καὶ σωτηριώδους βαπτίσματος, ἢ καὶ ἢ τούτου κυρία, ἢ τὰ αὐτῶν τέκνα τῷ θελήματι καὶ τῇ προστάξει τῶν γονέων αὐτῶν <sup>(4)</sup>. εἰ δέ τις δοῦλος κατέχεται ἐν δουλείᾳ

(a) ἢ ? Cod. ζ.

(b) Così il Cod.

coram .v. amicis ad hoc vocatis, quod si .v. testes non inveniuntur, vel tres tantum sufficiunt, qui cartas conficere et in ipsis scientiam suam testificare debent: aut per epistolam domini, quae .v. vel etiam .iii. testium, uti dictum est, subscriptiones habeat, et quae testamento inscripta servo tuo datur: aut quum servus linteum in capite gestaverit et mortui domini funus fuerit prosecutus, domini defuncti voluntate vel heredis licentia: aut si dominus servum sibi subiectum liberae personae in matrimonio coniunxerit: aut demum si dominus vel domina vel horum liberi parentum voluntate ac iussu ipsum e sacro et salutari baptismo susceperint. Si servus aliquis his praescriptis modis libertate donatus in servitute

(1) Cf. *Ecl.* VIII, 1 (corrispondente all' *Ecl. priv. auct.* IX, 1, ed all' *Ecl. ad Proch. mut.* X, 1): « Ἐπιτίθειται οἰκέτῃ α' ἐλευθερία, ὁπόταν παρὰ τοῦ ἰδίου κυρίου α' δημοσιευθῇ εἴτε ἐν ἐκκλησίᾳ ἢ καὶ ἐπὶ α' φίλων πέντε ἐπὶ τούτῳ προσκληθέντων α' ἢ καὶ ε' μὴ εὐρισκομένων καὶ μέχρι τριῶν α' ἀπογραφομένων τε καὶ ἀποτιθεμένων α' ἐπὶ πράξεως ὑπομνημάτων τὴν οἰκίαν α' εἶδῃσιν ». Si noti che il nostro, oltre a presentare, come anche altrove notammo, il caso in forma più con-

creta, col rivolgere il discorso ad un supposto interlocutore, dopo la parola « ἐκκλησίᾳ » aggiunge « παρόντων ἢ « φίλων », e non fa poi nessuna menzione della « πράξεως ὑπομνημάτων », ma parla soltanto di « ἀπογραφὰς ».

(2) Cf. *Ecl.* VIII, 2.(3) Cf. *Ecl.* VIII, 3.(4) L' *Ecl.* VIII, 4, dopo il caso riferito dal nostro, continua ancora in questo capo: « ἢ καὶ ἐὰν εἰδῇσαι καὶ α' βουλῆ τοῦ κυρίου αὐτοῦ κληρικὸς ἢ μο-

ὕπὸ ταύτων τῶν προειρημένων τρόπων ἐλευθερίᾳ τιμηθεῖς, προσερχέσθω τῇ ἀγίᾳ τοῦ θεοῦ ἐκκλησίᾳ καὶ τοῖς ἄρχουσι τῆς χώρας, καὶ τούτοις ἀποδεικνύτω τὴν ἐπιτιθεῖσαν αὐτῷ ἐλευθερίαν, καὶ τῆς δουλείας ἀπολυέσθω<sup>(1)</sup>.

2. Ἦλευθερώθη τις δούλῃ ἐν διαθήκῃ, ἐὰν τρία ἢ τέκῃ<sup>(a)</sup>· εἰ δ'<sup>(b)</sup> ἔτεκεν ἐν καὶ μετὰ ταῦτα τρία, ὁ τέταρτος τῶν παιδῶν ἐλευθέρως ἐστὶ· ἀπὸ γὰρ τοῦ τρίτου ἐξέβη ἢ αἴρεις τῆς ἐλευθερίας, ὡσπερ οἰαδήποτε ἑτέρα αἴρεις, καὶ τὸν τέταρτον παῖδα ἐλευθέρω οὔσα τέτοκε, καὶ αὐτὸς ἐλευθέρως ὑπάρχει<sup>(2)</sup>.

3. Ὁ ἀγοράζων ἐκ τῶν ἐχθρῶν ἐλευθέρων αἰχμάλωτον, ἐὰν ἀποκαθίστησιν αὐτὸν ἐν τῷ ἴδιῳ οἴκῳ, εἰ μὲν ὁ αἰχμάλωτος δυνήθη πληρῶσαι τὸ τίμημα, ὅπερ ἐστοίχησαν ἀνάμεσον αὐτῶν, ἀπελθέτω ἐλευθέρως· ἐχέτω

(a) Cod. <sup>η</sup>τεκίη (b) εἰ δ' ] parole mancanti nel Cod.

c. 17 B

detineatur, sanctam Dei ecclesiam et regionis magistratus adeat hisque libertatem sibi concessam demonstrat et servitute solvatur.

2. Ancilla quaedam libertate in testamento donata est, si tres filios pariat: si unum etiam post hos tres peperit, quartus ex filiis liber est: post tertium enim filium extitit conditio libertatis, veluti quaecumque alia conditio, et cum iam libera esset quartum filium edidit, qui et ipse liber est.

3. Qui ab hostibus liberum hominem captivum redimit eumque in domum propriam restituit, si captivus pretium inter ipsos conventum solvere potuit, liberum abire sinat: redemptor autem

« ναχὸς γένηται. αἱ δὲ εἰρημέναι ἐλευ-  
« περὶ αἱ ἀπεντεύθεν ἦδη ἢ καὶ ὑπὸ ὄρον  
« παρὰ τῶν κυρίων δίδονται ». Questo  
luogo, che trovasi del pari nell'*Ecl. priv. auct.* IX, 3 e nell'*Ecl. ad Proch. mut.* X, 5, fu forse tralasciato dal nostro, perchè la condizione dei servi che passavano al sacerdozio era regolata da norme speciali connesse col sistema feudale, già stabilito anche nell'Italia inferiore. Si veggia, su tal proposito, l'*Assisa normanna 39 del cod. Cass. pr.* BRANDILEONE, *Il diritto romano nelle leggi normanne e sveve*, Torino, 1884, p. 138.

(1) Cf. *Ecl.* VIII, 5. Si osservi che

agli « ἄρχουσι τῆς χώρας » del nostro nell'*Ecloga* corrispondono « προσφόροις ἄρχουσι ».

(2) Nè l'*Ecloga* nè gli altri compendî da essa derivati hanno corrispondenze con questo capo, il quale riproduce con forma propria i *Basilici* XLVI, 1, 12 (corrispondenti ai *Dig.* I, 5, 15): « Ἐὰν εἴπω Μαρίαν ἐλευθέρω εἶναι, εἰ « τρεῖς τέκνοι, καὶ τέκῃ μὲν ἐν μίᾳ γαστρὶ « ἐν ἢ δύο, ἐν ἄλλῃ δὲ δύο ἢ τρία, τὸ « ὕστερον ὡς ἐξ ἀπελευθέρως τίκεται ». Cf. *scholion* I ivi: « Τῆς Σεραπαίνης τις « τῆ ἑαυτοῦ κατὰ διαθήκην ἐλευθερίαν « καταλείπειν οὕτως εἰπὼν » &c.

αὐτὸν ὁ ἀγοράσας οὐχ ὡς δοῦλον, ἀλλ' ὡς μίσθιον αὐτοῦ, μέχρις ἂν πληρωθῆ ἄπερ ἐστοίχησεν αὐτῷ δοῦναι, ὅποτεν τοῦτον ἐξηγόρασεν· ἀλλὰ καὶ μέλλει τυπῶσαι ἐνώπιον ἀκροατῶν τί μέλλει λογίζεσθαι καθ' ἕνα-στον ἔτος ὑπὸ τῆς δουλείας αὐτοῦ <sup>(1)</sup>.

c. 17 c 4. Οἱ ἀπελεύθεροι, κἄν στρατιῶται γίνονται, καταδουλοῦνται ὑπὸ τοιοῦτων ἀχαριστιῶν <sup>(a)</sup>· ἐὰν τύψωσιν ἢ ὑβρίσωσι τοὺς ποτε κυρίους αὐτῶν ἢ τὰ τέκνα αὐτῶν, ἢ τραχηλιάσωσι <sup>(b)</sup> κατ' αὐτῶν ἐκ τινος ἀδίκου κενοδοξίας, ἢ καὶ παράσχωσιν αὐτοῖς μικρὰν τινα αἰτίαν καὶ ἀφορμὴν προσκρούσεως ἢ ζημίας, ἢ ἐπιβουλεύσουσι κατ' αὐτῶν, καὶ ἀποδειχθῆ τοῦτο παρὰ τῷ ἄρχοντι ἢ τῷ δικαστῇ τῆς πόλεως <sup>(2)</sup>.

5. Ὁ δοῦλος ὑπὸ τῶν πολεμίων αἰχμαλωτιζόμενος καὶ ἐνδεικνύμενός τι κατόρθωμα ὑπὲρ τῆς πόλεως ὑφ' ἧς ἡχμαλωτίσθη, καὶ μετὰ ταῦτα πάλιν ὑποστραφῆ τῇ πόλει, παραχρῆμα ἐλευθεροῦσθω.

c. 17 d 6. Ὁ δὲ αἰχμαλωτισθεὶς ὑπὸ τῶν πολεμίων, καὶ πάλιν ἀποφυγὼν ἐξ αὐτῶν μὴ ποιῶν τι κατόρθωμα, ἀλλ' οὕτως ἀνθυποστρέφει, οὗτος

(a) *Cod. ἀχαριστιῶν*

(b) *Cod. τραχιλιάσωσι*

eum non uti servum, sed uti mercenarium suum habeat, donec quae ei, quando ipsum redemit, dare promisit adimpleat; debet etiam coram iudicibus definire quid pro unoquoque servitutis anno computandum.

4. Liberti, etsi milites sint, his ex ingratitudinibus in servitutum denuo rediguntur: si dominos suos vel liberos eorum verberaverint aut iniuriis affecerint, aut in eos iniusta quadam et inani gloria cervices erexerint, aut levem aliquam illis causam et occasionem offensae vel damni praebuerint, aut in eos coniuraverint et hoc apud magistratum vel iudicem civitatis demonstratur.

5. Servus ab hostibus captus, qui erga civitatem, unde captus fuit, nobile quoddam facinus edat posteaque in civitatem redeat, illico servitute solvatur.

6. Qui autem ab hostibus captus ab ipsis, nullo facinore edito,

(1) Cf. *Ecl.* VIII, 6, la quale prima della frase: « ἔχεται αὐτὸν ὁ ἀγοράσας » ha le parole: « εἰ δὲ ἀπορεῖ », che il nostro tralascia.

(2) Cf. *Ecl.* VIII, 7. Si noti il « τῆς πόλεως », che il nostro aggiunge al semplice « ἄρχοντι ἢ δικαστῇ » dell'Ecloga.

δουλεύετω ε' χρόνους τῆ ἰδίῃ δεσπότῃ, καὶ μετὰ ταῦτα ἐλεύθερος γένόμενος ἀπολυέσθω <sup>(1)</sup>.

7. Ἐάν τις δοῦλος ἐκουσίως προστρέχῃ εἰς τοὺς ἐχθρούς, καὶ μετανοῶν πάλιν ὑποστρέψῃ ἐξ αὐτῶν καὶ ἀνακράμψῃ, ἕως τέλους ζωῆς αὐτοῦ <sup>(2)</sup> ἔστω δοῦλος <sup>(3)</sup>.

### Τίτλος ια'.

#### Περὶ ἐμφυτεύσεως.

1. Κελεύομεν ἵνα γένωνται αἱ ἐμφυτεύσεις παρὰ τῆς ἀγιωτάτης ἐκκλησίας τῆς βασιλίδος τῶν πόλεων καὶ παρὰ <sup>(b)</sup> τοῦ ὀρφανοτροφείου, καὶ παρὰ <sup>(c)</sup> τῶν ξενῶνων καὶ παρὰ τῶν νοσοκομείων καὶ παρὰ τῶν πτωχείων, ἀλλ' οὐχὶ εἰς ἅπαντα τὰ πρόσωπα, ἀλλ' εἰς ἐκεῖνον μόνον τὸν λαμβάνοντα εἰς ἐμφύτευσιν, καὶ εἰς ἐφεξῆς ἄλλους δύο κληρονόμους αὐτοῦ, τουτέστιν υἱοὺς καὶ ἐγγόνους αὐτοῦ <sup>(3)</sup>.

(a) *Cod. αὐτῶ*

(b) *Cod. περι*

(c) *Cod. περι*

effugiat et ita revertat, iste .v. annos domino suo serviat et postea liber effectus solvatur.

7. Si servus aliquis sponte ad hostes transeat et deinde eum poeniteat et ab illis recedat et revertat, usque ad vitae eius exitum servus esto.

### TITULUS XI.

#### *De emphyteusi.*

1. Iubemus emphyteuses fieri a sanctissima ecclesia reginae inter urbes et ab orphanotrophio et a xenodochiis et a nosocomiis et a ptochiis, non omnibus quidem personis, sed illi tantum, qui emphyteusim accipit, et duobus aliis deinceps illius heredibus, scilicet filiis et nepotibus ipsius.

(1) I capi 5 e 6 del nostro corrispondono all'*Ecl.* VIII, 8, la quale a sua volta risponde all'*Ecl. priv. auct.*

IX, 6 ed all'*Ecl. ad Proch. mut.* X, 7.

(2) Cf. *Ecl.* VIII, 9.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XV, 1.

- c. 18 A 2. Οἱ εὐαγεῖς τόποι, τούτέστιν αἱ ἐκκλησίαι καὶ τὰ θεῖα ἥ μοναστήρια, ἐὰν οὐ δυνήθωσιν ἀποδοῦναι τὸ χρέος τοῦ δημοσίου, ἀκυλώτως καὶ ἀνεμποδίστως δύνανται πωλῆσαι καὶ ἐκ τῶν κτημάτων τῶν θεῶν ἐκκλησιῶν· ἀλλ' οὖν αὕτη ἡ πράσις, δίκαιον ὑπάρχει ἵνα ἐξετασθῆ παρὰ τοῦ μητροπολίτου τῆς χώρας, μετὰ τῶν ἐπισκόπων αὐτοῦ καὶ κληρικῶν, προκειμένων μᾶλλον, ἔταν ἡ ἐξέτασις γενηθῆ, τῶν θεῶν εὐαγγελίων. καὶ εἰ μὲν ὁ μητροπολίτης μετὰ τῶν ἐπισκόπων καὶ κληρικῶν οὐ δύνανται εὐρεῖν ἄλλην ὁδὸν ἔθεν ἰδρυθῆ ἀποδοθῆναι τὸ δημοσίον χρέος, βεβαία ὑπαρχέτω ἐπὶ τοῖς σεκρέτοις ἐκείνη ἡ πράσις τῶν ἀκινήτων πραγμάτων, καὶ διδοῦσθω<sup>(α)</sup> τῷ δημοσίῳ τὸ τίμημα τῶν πραθέντων πραγμάτων, καὶ ἀπόδειξις τῶν ἐπισκόπων καὶ κληρικῶν ἔμπροσθεν ἵνα γένοιτο περὶ τῶν καταβληθέντων, τούτέστιν ἀποδοθέντος τιμήματος τῷ δημοσίῳ<sup>(1)</sup>.
- c. 18 B

(a) Così il Cod. Cf. XII, 11 « διδοῦντα »

2. Venerabilia loca, hoc est ecclesiae et sacra monasteria, si fisci debitum solvere nequeunt, impune et absque impedimento aliquid etiam ex divinarum ecclesiarum possessionibus vendere possunt; sed iustum est, ut venditio ipsa a regionis metropolita una cum episcopis suis et clericis examinetur, sacris evangeliis, dum examen expletur, etiam propositis. Et si metropolita cum episcopis et clericis aliam viam, qua fisci debitum solvi possit, invenire nequit, venditio illa rerum immobilium apud secretos confirmetur et fisco detur pretium rerum venditarum et episcoporum clericorumque declaratio de solutis praecedat, h. e. de pretio fisco dato.

(1) Si noti in questo capo la frase del nostro: « βεβαία ὑπαρχέτω ἐπὶ τοῖς σεκρέτοις ἐκείνη ἡ πράσις τῶν ἀκινήτων πραγμάτων », che corrisponde a quest'altra del *Proch. Bas.* XV, 2: « βεβαίουσθω τῶν ἀκινήτων ἡ πράσις ἐπὶ δεκρέτω », la quale ha la sua spiegazione nella Novella XLVI, 1: « δεκρέτου γινομένου παρὰ τῷ τῆς ἐπαρχίας ἄρχοντι ». Sicchè nel diritto bizantino il decreto autorizzante in questo caso la vendita degli stabili ecclesiastici era emesso dal preside della pro-

vincia. Il nostro invece attesta che una tale vendita degli immobili ecclesiastici diventava perfetta presso i Secreti, « ἐπὶ τοῖς σεκρέτοις »: sotto la quale parola parmi possa intendersi così un ufficiale dell'epoca bizantina come un altro dell'epoca normanna. Oltre il « σεκρέτον δικῶν ιδιωτικῶν », sul quale confrontisi ZACHARIAE, *Gesch. des griechisch-röm. Rechts*, p. 349, e che non ha rapporti col nostro passo, nel *Syllabus graec. membr. del TRINCHERA*, Napoli, 1865, p. 22 sgg., è ricordato « Λέων

3. Ἐὰν ἡ ἐκκλησία χρεωστῆ ἰδιώτῃ τινὶ ἀνθρώπῳ χρέος, ἀναγκάζεται ἐκεῖνος παρὰ τοῦ κριτοῦ τῆς χώρας ὑπὲρ τοῦ χρέους λαβεῖν πρᾶγμα ἀκίνητον (1).

4. Κελεύομεν ἵνα τὰ ἐρείπια τῆς ἐκκλησίας Κωνσταντινουπόλεως δοθῶσιν εἰς διηνεκῆ ἐμφύτευσιν ἐπὶ τρίτῃ μοίρᾳ τῶν δυναμένων ἐνοικεῖν τὴν κτήσιν ἐκελήνη, ἢ ἵνα δοθῶσιν ἐπὶ τῷ ἡμίσει τῶν ἐνοικίων μετὰ γενομένην οἰκοδομήν παρὰ τοῦ ἐμφυτευτοῦ (2).

3. Si ecclesia privato cuidam homini debito tenetur, ille a regionis iudice rem immobilem pro debito accipere cogitur.

4. Iubemus collapsas domus constantinopolitanae ecclesiae in perpetuam emphyteusim dari pro tertia parte pensionis, quae pro illa possessione solvi poterat, aut dari pro semisse pensionis post reparationem ab emphyteuta factam.

« σπαθαροκανδηδάτος ἀσκηρητῆς καὶ κριτῆς Λαγγουβαρδίας καὶ Καλαβρίας », οὐκ ἴσται « Leo spatharocandidatus a secretis et iudex Langobardiae et Calabriae », il quale nel novembre 1026 pronunzia in Taranto una sentenza in favore di un monastero. Sicchè la frase del nostro Prochiron « ἐπὶ ἀκίνητοις » potrebbe ben trovare la sua illustrazione in questo documento. Ma essa può anche indicare l'ufficiale normanno conosciuto sotto il nome di « magister dohane de secretis et questorum », del quale si conosce che ebbe, per una legge di Guglielmo II (*Con. t. Sic.* I, 62), l'incarico di vendere i beni di quei chierici o laici « de terra demanii », che fossero morti intestati e senza eredi legittimi. L'affinità tra un tale incarico e quello di cui si parla in questo capo del Prochiron mi fa propendere a ritenere che qui si accenni appunto all'ufficiale normanno, e che il testo del Prochiron Basilii sia stato in questo senso modificato dal raffazzonatore del nostro Prochiron. Va inoltre qui ricordato

un altro documento del *Syll.* cit. p. 310, in cui « οἱ ἐπὶ τοῦ σεκρέτου Εὐγένιος καὶ Ἰωάννης » nel marzo 1192 concedono facoltà a un tale di costruire un molino in quel di Gerace, coll'obbligo di pagare una pensione annua al baiulo di questa città. Su questo ufficiale normanno cf. il mio *Diritto bizantino nell'Italia meridionale*, p. 72.

(1) Come nel capo precedente il nostro ha parlato di un « μητροπολίτου τῆς χώρας », così qui fa cenno del « κριτοῦ τῆς χώρας », mentre il *Proch. Bas.* XV, 3 (corrispondente all'*Epanag.* X, 8) dice soltanto: « ἀναγκάζεται λαβεῖν καὶ ἀντὶ τοῦ χρέους ἀκίνητον πρᾶγμα ».

(2) Com'è espresso dal nostro questo capo è poco intelligibile; diventa chiaro mettendolo in confronto col testo del *Proch. Bas.* XV, 4: « τὰ ἐρείπια τῆς ἐκκλησίας Κωνσταντινουπόλεως διηνεκῶς ἐμφυτεύσασαν ἐπὶ τῇ τρίτῃ μοίρᾳ τῶν ἐρρωμένων (legg. ἐρρωμένης) τῆς κτήσεως (κτίσεως?) ἐνοικίων, ἢ ἐπὶ τῇ ἡμίσει τῶν μετὰ τὴν ὑπὸ τοῦ ἐμφυτευτοῦ γινομένην ἐπανόρθωσιν τῶν ἐνοικίων ».

5. Συγχωρούμεν δὲ καὶ στέργομεν γίνεσθαι τὰς μισθώσεις παρὰ τῶν ἀγίων ναῶν καὶ ἐκκλησιῶν κατὰ δύο τρόπους, ἢ μέχρις ἂν ζῆ ὁ ἐμφυτευτής, ἢ εἰς ἑσούς ἂν χρόνους συναρέσῃ εἰς τοὺς συναλλάσσοντας, ἀλλ' ὁμοῦ κελεύομεν ἵνα || μὴ ὑπερβαίνωσι τοὺς λ' <sup>(a)</sup> χρόνους <sup>(1)</sup>.

6. Κωλύομεν τοὺς οἰκονόμους τῶν θείων ναῶν καὶ τοὺς ὄρφανοτρόφους καὶ τοὺς διοικητὰς τῶν ἄλλων εὐαγῶν οἰκῶν οὐ μὴν, ἀλλὰ καὶ τοὺς χαρτουλαρίους αὐτῶν καὶ τοὺς γονεῖς καὶ παῖδας αὐτῶν καὶ τοὺς κατὰ γένος αὐτοῖς συναπτομένους ἢ ἐκ γαμικοῦ δικαίου, τοὺτους πάντας τοὺς προειρημένους <sup>(b)</sup> ἀπαγορεύομεν καὶ κωλύομεν ποιῆσαι ἐμφυτεύσεις καὶ μισθώσεις, τουτέστι ὑποθήκας <sup>(c)</sup> ποιῆσαι τῶν ἀρμοζόντων πραγμάτων τοῖς εὐαγέσιν οἰκίαις, ἢ δι' ἑαυτοῦ λαμβάνειν τι ἢ διὰ ξένου προσώπου· ὡς εἴ γέ τις ἐκ τῶν προειρημένων προσώπων τοιοῦτόν τι ποιήσει, κελεύομεν ἵνα ἐκπέσῃ ἀπὸ τῶν ἐμφυτευσασμένων καὶ ἐκμισθωσασμένων <sup>(d)</sup> τοῦ ἐμφυτευθέντος πράγματος, καὶ ἵνα ζημιωθῇ καὶ τὸ τίμημα || τὸ καταβληθὲν εἰς αὐτά. οἱ δὲ οἰκονόμοι καὶ χαρτουλάριοι καὶ διοικηταὶ τοσαύτην

(a) *Manca nel Cod. questa nota numerica; l'ho supplita in conformità del Proch. Bas. XV, 5: τὸν τριακονταετῆ χρόνον* (b) *Cod. προήρημένους* (c) *Cod. ὑποθήκας* (d) *Cod. ἐκμισθωσασμένων Il luogo è corrotto: forse le parole ἀπὸ - ἐκμισθωσασμένων sono da espungere.*

5. Concedimus atque permittimus locationes a sacris templis et ecclesiis duobus modis fieri, aut donec emphyteuta vixerit, aut in quot annos contrahentibus placuerit; iubemus autem .xxx. annos non excedere.

6. Non solum sacrorum templorum oeconomus et orphanotrophos aliarumque venerabilium domorum administratores, sed et chartularios et genitores et filios eorum et illos, qui ipsis genere aut iure matrimonii coniuncti, omnes hos praedictos vetamus atque prohibemus emphyteuses et locationes, h. e. hypothecas rerum venerabilibus domibus spectantium facere, aut per se vel extraneam personam aliquid accipere. Quod si quis ex praedictis personis quid tale fecerit, volumus, ut emphyteutae et conductores a re in emphyteusim accepta cadant et etiam pretio pro ea soluto mulctentur. Oeconomi autem et chartularii et administratores

(1) Cf. *Proch. Bas. XV, 5.*



ζημίαν ἐχέτωσαν ἐκ τῶν οἰκείων πραγμάτων, καὶ διδόνθω τῷ θείῳ οἴκῳ, ὅσην ὑπέστη ζημίαν ὁ ἐμφυτευσάμενος <sup>(a)</sup> ἐκ τῆς καταβληθείσης τιμῆς <sup>(1)</sup>.

7. Ἐάν ὑπάρχωσι τινες τόποι, οἵτινες ἀρμόζουσι τῇ αὐτῇ ἀγιοτάτῃ ἐκκλησίᾳ, ἢ τινι τῶν προειρημένων εὐαγῶν οἴκων, ἐν οἷς ἐν πάλαι τῶν χρόνων αἱ διοικήσεις ὑπῆρχον, ἐξ ὧν ἀρτίως οὐδεμίᾳ πρόσσδος καὶ ὠφέλεια δίδονται αὐτοῖς, διότι ἐρείπια ἐγένοντο, οἱ <sup>(b)</sup> δὲ μνημονευθέντες οἴκοι, ἐν οἷς ἀρμόζουσιν οἱ τόποι, οὐ δύνανται τούτους ἀνοικοδομήσαι, ἀδειαν δίδωμεν εἰς τοὺς διοικητὰς τῶν θεῶν ναῶν τούτων παρέχειν τοὺς αὐτοὺς τόπους τῷ διηγεκεί δικαίῳ τῆς ἐμφυτεύσεως, ἀλλὰ κατὰ τοῦτον τὸν τρόπον, ὥστε τὴν ἐμφύτευσιν γενέσθαι ἢ ἐπὶ τρίτῃ μορῇ τῶν στεγνομιῶν, ἅτινα συνέφερον <sup>(c)</sup> ἀπὸ τῶν οἰκημάτων, ἀπὸ τοῦ πρώτου χρόνου τῆς ἐμφυτεύσεως, ἢ, ἐάν θελήσῃ ὁ ἐμφυτευτής, εἰς τοιοῦτον σύμφωνον λαβεῖν τοὺς τόπους, ἵνα πρῶτον μὲν οἰκοδομήσῃ, καὶ ἐκ τῶν προγινομένων στεγνομιῶν εἰς τοὺς τόπους κατὰ διατίμησιν <sup>(d)</sup> τὸ ἡμισυ μέρος δώσει <sup>(e)</sup> τῷ εὐαγγῆ οἴκῳ, παρ' οὗ ἐδέξατο τοὺς αὐτοὺς τόπους <sup>(2)</sup>. ἀλλὰ καὶ τοῦτο συγχωροῦμεν

c. 19 A

(a) *Cod.* φυτευσάμενος (b) *Cod.* εἰ (c) *Cod.* συνήφερον (d) *Cod.* διατιμησῶν  
 εἰσὲ ἢ *correctio*. (e) *Opp.* δώση *Cod.* δώσει

tantum ex rebus propriis sacrae domui adiudicandum amittant, quantum damni ex persoluto pretio emphyteuta passus est.

7. Si quaedam loca sunt, quae ad ipsam sanctissimam ecclesiam vel ad quamdam ex praedictis venerabilibus domibus pertinent, in quibus ab antiquo aedificia exstabant, ex quibus nullus nunc redditus nullaque utilitas ipsis acquiritur, cum collapsa sint, et si memoratae domus, ad quas loca pertinent, ea reaedificare nequeunt, licentiam horum divinorum templorum administratoribus largimur loca ipsa perpetuo emphyteuseos iure locandi, hoc tamen modo, ut emphyteusis fiat aut tertia parte pensionum, quae ab aedificiis colligebantur, a primo emphyteuseos tempore, aut, si emphyteutae placuerit, hoc pacto loca accipiat, ut prius reaedificet et ex pensionibus a locis per aestimationem exactis venerabili domui, a qua

(1) Cf. *Proch. Bas.* XV, 6. In questo e nel capo precedente non vi sono che differenze di forma. Si noti che qui finisce questo titolo del Prochiron Basilii.

(2) A render chiara l'intelligenza del nostro dalle parole « ἀλλὰ κατὰ τοῦτον « τὸν τρόπον » in poi, credo necessario riferire il testo dell' *Epanag.* X, 4: « οὕτω μέντοι γέ, ὥστε τὴν ἐμφύτευσιν

ἵνα γένοιτο, ἵνα ὁ ἐμφυτευτῆς χρήσῃται ταῖς εὐρισκομέναις ὕλαις ἐκεῖ ἐκ τῶν χαλασάντων ὁσπητίων.

8. Οἱ εἰς ἐμφύτευσιν δεξάμενοι παρὰ τῶν εὐαγῶν μοναστηρίων ἢ ἐκκλησιῶν ἢ ἐπισκοπείων<sup>(α)</sup>, ἢ μισθούμενοι, ἢ κατὰ τινὰ τρόπον δεχόμενοι πρᾶγμα ἀκίνητον, πολλὴν φροντίδα μέλλουσιν ἔχειν, ἵνα τὰ παρ' αὐτῶν καταβαλλόμενα εἰς ἀναγκαίας χρείας ἐκδαπανηθῶσι τῶν προειρημένων ἐκκλησιῶν, ἢ εἰς ὅμοιον κτῆμα χρησιμεῖον ἢ τῇ αὐτῇ ἀγίᾳ ἐκκλησίᾳ<sup>(1)</sup>. εἰ δὲ τὰ δαπανηθέντα παρ' αὐτῶν οὐ δίδονται<sup>(β)</sup> κατὰ τὸν προειρημένον τρόπον, ἀλλ' εἰς ἄλλας τινὰς ἰδίας χρείας, καὶ μὴ εἰς ὠφέλειαν τῶν εὐαγῶν οἴκων, ἐλεγχθῶσι ταῦτα παρέχειν<sup>(2)</sup>, κελεύομεν ἵνα οἱ προειρημένοι εὐαγεῖς οἴκοι καὶ αἱ ἐκκλησίαι εἴσω τῶν τεσσαράκοντα χρόνων ἀγωγὴν

(α) *Cod. ἐπισκοπίων* (β) *Così il Cod.; ma Epanag. X, 6: εἰάν τὰ παρ' αὐτῶν καταβληθέντα μὴ διοικηθῶσιν*

loca ipsa accepit, dimidium conferat. Et hoc fieri concedimus, ut emphyteuta inventa ibi materia ex collapsis aedificiis utatur.

8. Qui a venerabilibus monasteriis vel ecclesiis vel episcopis rem immobilem in emphyteusim, in locationem vel in alium quemcumque modum accipiunt, plurimam curam adhibere debent, ut quae ab ipsis accepta in praedictarum ecclesiarum usus necessarios impendant, aut ad aliquid simile acquirendum, quod ipsi sacrae ecclesiae utile sit. Quod si quae ab ipsis impensa non iuxta praescriptum modum erogentur, sed in alios proprios usus et non in locorum venerabilium utilitatem ea illi praestare convincantur, praedictas venerabiles domus et ecclesias usque ad quadraginta

« ἢ ἐπὶ τρίτῃ μοίρᾳ τῶν στεγνομορίων,  
« ἅτινα ἐκ τῶν οἰκημάτων ἐστὶν ἐστώτων  
« συνήγετο, ἐκ προομιῶν τοῦ χρόνου τοῦ  
« ἐμφυτεύματος προῖεναι· ἢ εἴπερ ὁ ἐμ-  
« φυτευτῆς βουλῆσῃ μάλλον ἐπὶ τούτῳ  
« τῷ ὄρω λαβεῖν τοὺς τόπους, ὥστε πρό-  
« τερων οἰκοδομῆσαι, καὶ ἐκ τῶν προσγι-  
« νομένων ἐκεῖσε στεγνομορίων τὸ ἥμισυ  
« μέρος διδόναι τῷ εὐαγεῖ οἴκῳ, ἐξ οὗ τού-  
« αὐτοῦς τόπους λαμβάνει ».

(1) *Epanag. X, 6: « ἵνα τὰ παρ' αὐ-  
« τῶν καταβαλλόμενα εἰς ἀναγκαίας*

« χρείας τῶν εἰρημένων ἐκκλησιῶν ἢ ἀν-  
« τισαγωγῆν ἑτέρων κτημάτων χρησι-  
« μεόντων αὐταῖς ἐκδαπανηθῶσιν ».

(2) *Epanag. loc. cit.: « εἰάν οἱ τὰ παρ'  
« αὐτῶν καταβληθέντα μὴ κατὰ τὸν εἰρη-  
« μένων τρόπον διοικηθῶσι, ἀλλ' εἰς ἄλλας  
« τινὰς ἰδίας χρείας ἢ ἀπλῶς ἐξώσῃεν τῆς  
« ὠφελείας τῶν εἰρημένων οἴκων, οἱ ταῦτα  
« πεπρακότες ἢ ἀπλῶς ὅπως ὀκότες ἐκδε-  
« ὠκότες τὰ καταβληθέντα καταναλω-  
« ὦσιν ».*

κινήσῃσι κατ' αὐτῶν, καὶ ἀναργύρως καὶ ἀνευ δόσεώς τινος λάβῃσι τὰ οἰκεία πράγματα. εἰ δὲ τὴν ἀρμόζουσαν φροντίδα εἰς τὰ πράγματα τῶν εὐαγῶν οἴκων οἱ ἐμφυτευταὶ οὐκ ἐποίησαν, οὐδεμίαν ὠφέλειαν ἔξουσιν ἐξ αὐτῶν τῶν ἐμφυτεύσεων· ἀρκεῖ γὰρ αὐτοῖς τοῖς ἐμφυτευταῖς ὅτι οὐκ ἄλλην τινὰ τιμωρίαν ὑπομένουσι διὰ τὴν ἀμέλειαν αὐτῶν, ἀλλ' ὅτι οἱ εὐαγεῖς οἴκοι δύνανται κατ' αὐτῶν ἐνάγειν εἰς ἄσπον κατηνάλωσαν αὐτὰ εἰς οἰκείαν δαπάνην, ἢ ἀπλῶς ἔξωθεν τῆς ὠφελείας αὐτῶν ἐδαπάνησαν (1).

9. Ἐάν τις θελήσῃ λαβεῖν οἰονδήποτε πρᾶγμα ἀκίνητον παρὰ τῆς ἀγνωστῆς ἐκκλησίας ἐνὸς τῶν προμνημονευθέντων οἴκων ὀνόματι χρήσεως (2), μὴ ἄλλως τοῦτο λαμβανέτω, εἰ μὴ παρέχῃ τῇ ἀγίᾳ ἐκκλησίᾳ εὐθύς ἕτερον πρᾶγμα εἰς τὸν τόπον αὐτὸν δικαίῳ (3) δεσποτείας, τοσαύτην εἰσοδὸν καὶ πρόσοδον ἔχον, ὁπόσῃν ἔχει τὸ πρᾶγμα, ὑπερ αὐτῷ παρὰ τῆς ἐκκλησίας δίδεται, καὶ μὴ ὑπάρχον βεβαρυμένον (4) τελέσματι

c. 19 c

(a) *Cod.* δικαίῳ(b) *Cod.* *si il Cod.*

annos actionem in eos experiri et res suas gratis et absque ulla impensa recipere posse iubemus. Sin autem curam rebus venerabilium domorum debitam emphyteutae non adhibuerint, nullam utilitatem ex emphyteusibus ipsis percipient; sat enim est emphyteutas ipsos nulli aliae poenae propter suam negligentiam subiacere; sed venerabiles domus in ipsos agere possunt in quantum (illi) res in propriam utilitatem aut solum citra utilitatem earum expenderunt.

9. Si quis rem quamcumque immobilem a sanctissima ecclesia unius ex praedictis domibus ususfructus nomine accipere voluerit, non aliter eam accipiat, nisi statim sacrae ecclesiae rem aliam in eodem loco iure dominii conferat, quae eundem redditum et proventum habeat, quem res ei ab ecclesia praestita habet, neque tributo et praestatione plurium fiscorum gravata sit; ita tamen ut,

(1) Cf. *Epanag.* loc. cit. Si noti che questo capo è speciale dell'*Epanagoge*.

(2) L'*Epanag.* X, 9 ha: « Εἰ τις βου-  
αλησίῃ οἰονδήποτε πρᾶγμα ἀκίνητον

α ὀνόματι χρήσεως λαβεῖν παρὰ τῆς ἀγνω-  
α τῆς μεγάλης ἐκκλησίας τῆς βα-  
α σιλίδος πόλεως ἢ ἐνός » &c. Il  
richiamo a Cpoli è stato soppresso nel  
nostro.

και δόματι πλειόνων δημοσίων <sup>(1)</sup>, ὥστε μετὰ τὴν τελευταίαν αὐτοῦ, ἢ μετὰ τὸν χρόνον ἐφ' ὃν ἡ δόσις <sup>(2)</sup> τῆς χρήσεως συνήρεσε, ταυτέστα μὴ ὑπερβαίνοντα τὸν χρόνον ἐκεῖνον τὴν ζῶντῃ τοῦ λαβόντος, καὶ τὰ δύο πράγματα παρελθεῖν εἰς τὸν εὐαγῆ οἶκον, καὶ κατὰ χρῆσιν καὶ κατὰ δεσποτεῖαν.

c. 19 D 10. Ἐπὶ <sup>(2)</sup> ταῖς ἄλλαις ἀγιωτάταις ἐκκλησίαις καὶ μοναστηρίοις καὶ ξενώσι καὶ νοσοκομίαις καὶ τοῖς ἄλλοις ἑὐαγέσιν οἴκοις τοῖς οὖσιν ἐν πάσαις ταῖς ἡμετέραις ἐπαρχίαις τῆς ἡμῶν βασιλείας συγχωροῦμεν καὶ ἄδειαν παρέχομεν μὴ μόνον ποιῆσαι πρόσκαιρον ἐμφύτευσιν τῶν ἀκινήτων αὐτῶν πραγμάτων τῶν ἀρμοζόντων αὐτοῖς, ἀλλὰ δοῦναι ταῦτα τοῖς βουλομένοις λαβεῖν διηνεκῶς τῇ δικαίῃ τῆς ἐμφυτεύσεως· καὶ εἰ μὲν ὁ θειότατος ἐπίσκοπος ἢ ἡγούμενος τῶν εὐαγῶν οἶκων καὶ μοναστηρίων,

(a) *Cod. δόσις*

post illius mortem, aut post tempus, in quod ususfructus datio pacta fuit, non excedens nempe tempus illud vitam accipientis, utraque res et quod ad usum et quod ad dominium sacrae domui acquiritur.

10. Aliis sanctissimis ecclesiis et monasteriis et xenodochiis et nosocomiis et reliquis venerabilibus domibus, quae in omnibus nostris provinciis regni nostri sunt, licentiam concedimus atque largimur non solum temporalem emphyteusim rerum immobilium ad ipsas spectantium faciendi, sed etiam eas perpetue emphyteutico iure accipere volentibus concedendi: et si sanctissimus episcopus aut higumenus venerabilium domorum et monasteriorum, aut per

(1) Il testo dell'*Epanag.* loc. cit. ha: « καὶ μὴ πλείοσι δημοσίοις τελίσμασι « βαβαρημένον ». Il nostro, parlando di tributo e prestazione a più di un fisco, ha inteso forse di accennare agli ordinamenti feudali?

(2) Questo capitolo non ha riscontro nè nel Prochiron Basili, nè nell'*Epanagoge*, ma nella Novella CXX, 6, § 1. L'« ἐπὶ », col quale il nostro incomincia, nel testo della Novella fa parte di una costruzione speciale, che poi il nostro

ha accorciato. Il passo citato della Novella dice: « ἐπὶ δὲ ταῖς ἄλλαις ἀγιωτάταις - τοῖς ἐν ἀπάσαις ταῖς ἐπαρχίαις τῆς ἡμετέρας πολιτείας κειμένοις, « οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ μοναστηρίοις « ἐν τῇ βασιλίδι πόλει καὶ τῇ αὐτῆς περιουσίῃ τυγχάνουσιν ἀκολούθως διορίσαι συνείδομεν. § 1. ἄδειαν τοῖνυν δίδομεν τοῖς « εἰρημένους εὐαγέσιν οἴκοις » &c., fino alla parola « ἐμφυτεύσεως » del nostro.

ἢ δι' ἑαυτοῦ ἢ δι' ἄλλου προσώπου στέρξει γενέσθαι τὸ τοιοῦτον συνάλλαγμα, βεβαιούντων τοῦτο καὶ παρόντων τῶν οἰκονόμων καὶ διοικητῶν καὶ χαρτουλαρίων τῶν εὐαγῶν οἰκῶν, ὥστε ἐκ ταύτης τῆς φύσεως οὐδεμίαν ζημίαν ἐπάγεσθαι τῷ θεῷ οἴκῳ αὐτῷ<sup>(α)</sup>, καὶ ἡμεῖς στέργομεν τὸ τοιοῦτον ἀντάλλαγμα γενέσθαι καλῶς<sup>(1)</sup>. εἰ δὲ πτωχεῖα ἢ<sup>(β)</sup> ξενώνες εἰσιν, ἢ νοσοκομεῖα, ἢ ἕτεροι εὐαγεῖς οἴκοι ὑπάρχουσιν ἢ ἰδίαν διοίκησιν<sup>(γ)</sup> ἔχοντες, εἰ μὲν ἐν τοῖς ἀγίοις εὐκτηρίοις οἴκοις συμβαίνει ὑπάρχειν τὸ τοιοῦτον συνάλλαγμα, κατὰ γνώμην τοῦ πλείονος μέρους τῆς ἐκκλησίας καὶ τῶν ἐκεῖ λειτουργούντων κληρικῶν, ἀλλὰ καὶ τοῦ οἰκονόμου, γενέσθαι ἐπάναγκες· εἰ δὲ ξενῶνων, ἢ πτωχείων, ἢ νοσοκομείων, ἢ ἑτέρου εὐαγοῦς οἴκου συμβῇ<sup>(δ)</sup>, τὸν προεστώτα τούτων ποιεῖσθαι τὸ συνάλλαγμα, βεβαιούντων τοῦτο τῶν διοικητῶν, παρουσία γενέσθω τοῦ θεοφιλεστάτου

c. 20 A

(α) *Cod.* αὐτοῦ(β) *Cod.* πτωχοὶ οἱ(γ) *Cod.* τε οἴκησιν(δ) *Cod.* συμβαῖ

se ipsum aut per aliam personam, contractum talem fieri consenserit, oeconomis et administratoribus et chartulariis venerabilium domorum praesentibus contractumque confirmantibus, ita ut ex hoc nullum venerabili domui damnum oriatur, nos quoque huiusmodi contractum recte fieri concedimus. Sin autem ptochia aut xenodochia vel nosocomia vel reliquae venerabiles domus sint, quae propriam administrationem habent, si quidem in sacris oratoriis huiusmodi contractum fieri contingat, secundum sententiam maxime partis ecclesiae et clericorum ibidem celebrantium necnon oeconomis necessario fiat; si vero xenodochiis aut ptochiis vel nosocomiis vel aliis venerabilibus domibus contingat ut his praepositus contractum ineat, administratoribus ipsum approbantibus, fiat prae-

(1) Questo periodo nella Novella loc. cit. è così espresso: « καὶ εἰ μὲν ἀγιώ-  
α ταται ὄσιν ἐκκλησίαι ἢ ἕτεροι εὐαγεῖς  
α οἴκοι, ὧν τὴν διοίκησιν ὁ κατὰ τόπον  
α δαιώτατος ἐπίσκοπος ἢ δι' ἑαυτοῦ ἢ διὰ  
α τοῦ εὐαγοῦς αὐτοῦ κλήρου ποιεῖται, κατὰ  
α τὴν γνώμην αὐτοῦ καὶ συναίνεσιν γίνε-  
α σθαι τὸ τοιοῦτο συνάλλαγμα, ὁμνούντων  
α παρόντος αὐτοῦ τῶν οἰκονόμων καὶ διοι-

α κητῶν καὶ χαρτουλαρίων τοῦ αὐτοῦ  
α εὐαγοῦς οἴκου, ὡς ἐκ ταύτης τῆς ἐμφυ-  
α τεύσεως οὐδεμία ζημία τῷ αὐτῷ εὐαγεῖ  
α οἴκῳ ἐπάγεται ». Come vedesi, l'ultima proposizione del Prochiron, accennante all'approvazione di tale contratto da parte del legislatore, non ha riscontro nel periodo corrispondente del testo della Novella.

ἀρχιεπισκόπου παρ' οὗ προβάλλονται ἢ χειροτονούνται, ὡς οὐδὲν πρὸς βλάβην ἢ περιγραφὴν γενέσθαι τῶν ξενῶνων ἢ μοναστηρίων τὸ τοιοῦτον συνάλλαγμα γίνεται <sup>(a)</sup> <sup>(1)</sup>.

c. 20 B  
 II. Κελεύομεν δέ, ἀνευ τῆς ἀγνωστῆς καὶ μεγάλης ἐκκλησίας τῆς βασιλίδος τῶν πόλεων, καὶ χωρὶς τοῦ εὐαγοῦς ὀρφανοτροφείου καὶ τῶν ξενῶνων καὶ πτωχείων ἐν ἡ τῆ βασιλίδι τῶν πόλεων <sup>(b)</sup> καὶ ὑπὸ τὴν αὐτῆς ὄντων ἐνορίαν, δυνατὸν ὑπάρχειν πάσαις ταῖς ἀγνωσταῖς ἐκκλησίαις καὶ τοῖς εὐαγέσιν οἰκοῖς, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ <sup>(2)</sup> τοῖς ἐν διαφόροις τόποις κειμένοις, ἀνταλλαγᾶς ποιησθαι πρὸς ἀλλήλας τῶν πραγμάτων ὧν ἔχουσιν, ὅταν εἰς τοὺς ἀμφοτέρους οἴκους τὸ ἀξίμιον φυλαχθῆ. ταύτην δὲ τὴν ἀλλαγὴν μέλλουσι στέρξαι ἐγγράφως ἢ διὰ καταθέσεως οὐ μόνον οἱ διοικηταὶ τῶν ἀγίων ναῶν, ἀλλὰ καὶ τὸ πλεῖον μέρος τῶν λειτουργούντων

(a) Forse tutta la frase τὸ τοιοῦτον συνάλλαγμα γίνεται, o almeno quest'ultima parola è da espungere. (b) Cod. πόλεων; ma la parola espunta è corretta in margine laterale esterno con πόλει Cf. Epanag. X, 10.

sentia sanctissimi archiepiscopi, a quo constituuntur et ordinantur, ne contractus talis in damnum aut ad circumscriptionem xenodochiorum aut monasteriorum ineatur.

II. Volumus ut, excepta sanctissima et magna ecclesia reginae urbium et exceptis venerabili orphanotrophio et xenodochiis et ptochiis in urbium regina et (iis), quae intra eius fines sunt, potestas sit non solum omnibus sanctissimis ecclesiis et venerabilibus domibus, sed illis etiam, quae in diversis locis sitae sunt, rerum, quas possident, permutationes inter sese faciendi, modo ambae domus indemnes serventur. Hanc autem permutationem adprobare debent per scripturam aut per depositionem non solum sacrorum templorum administratores, sed etiam maxima pars eorum,

(1) Anche quest'ultimo periodo è rifatto dal nostro in forma poco chiara. La Novella citata continua: « εἰ δὲ « πτωχεῖα ἢ ξενῶνες ἢ νοσοκομεῖα ἢ « ἕτεροι: εὐαγεῖς οἶκοι ὧσιν, ἰδίαν διοίκησιν « ἔχοντες, εἰ μὲν ἀγίους εὐκτηρίους οἴκους « εἶναι συμβαίη, κατὰ γνώμην τοῦ πλεί- « ονος μέρους τῶν ἐκεῖσε λειτουργούντων « κληρικῶν, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ τοῦ οἴκο-

« νόμου, εἰ δὲ ξενῶν, ἢ πτωχεῖον, ἢ « νοσοκομεῖον, ἢ ἕτερος εὐαγῆς οἶκος εἴη, « τὸν προσεῳθῆτα τούτων τὸ συνάλλαγμα « ποιῆσαι, ὁμνούντων τῶν διοικητῶν τῶν « αὐτῶν οἴκων ἐπὶ παρουσίᾳ τοῦ πριμο- « λεστάτου ἐπισκόπου ».

(2) L'Epanag. X, 10 aggiunge in questo luogo: « μοναστηρίοις, ἐν τε τῆ « βασιλίδι πόλει καὶ ἐν διαφόροις ».

ἐν αὐτοῖς, ἐπὶ προστάξει δηλονότι τοῦ θεοφιλεστάτου ἐπισκόπου τοῦ κατὰ τὸν τόπον ἐπισκοποῦντος.

12. Ἐπειδὴ ἔγνωμεν παρὰ τινων τῶν πιστοτάτων τῆς ἡμετέρας βασιλείας, ὡς ὅτι εἰσὶ τινες, οἵτινες τὰ ἱερὰ μοναστήρια ἀλλάσσουσιν εἰς ἰδιωτικὴν διαγωγὴν καὶ μετασχηματίζουσι (\*), καὶ τοῦτο παντοιοτρόπως κωλύομεν. ἢ εἰ δὲ εὐρεθῆ ποτε ἡ τοιαύτη ἐκποίησης, ὁ ἐπίσκοπος τῆς ἐπαρχίας ἐπαναγέτω τὸ μοναστήριον εἰς τὸ ἀρχαῖον σχῆμα καὶ εἰς τὴν πρώτην τάξιν (1).

c. 20 c

### Τίτλος ιβ'.

*Περὶ δανείου καὶ ἐνεχύρου.*

1. Προστάσομεν ἵνα οἱ καρποί, οὓς ὁ δανειστής ἐκ τῶν ἐνεχύρων λαμβάνει, ψηφισθῶσιν εἰς τὸ χρέος, ἐὰν μὴ ὀνομασθῆ ὅταν τὸ ἐνέχυρον δίδεται τόκος ἢ ἄλλο τι σύμφωνον· καὶ ἐὰν τοσοῦτα ὑπάρχωσιν

(\*) *Cod.* μετασχηματίζουσι

qui in iis celebrant, hoc scilicet concedente sanctissimo episcopo illo in loco gubernante.

12. Postquam a quibusdam regni nostri fidelissimis cognovimus quosdam esse, qui sacra monasteria in privatam conditionem redigunt et transferunt, hoc quoque modis omnibus prohibemus. Quod si quando huiusmodi alienatio deprehendatur, provinciae episcopus monasterium ad antiquum statum et ad pristinum ordinem redigat.

### TIT. XII.

*De mutuo et pignore.*

1. Iubemus fructus, quos creditor ex pignore percipit, in debitum imputari, nisi nominatim dictum sit quando pignus usuras reddat vel aliquid tale conveniatur; et cum pignoris fructus tanti

(1) Le parole: « τῶν πιστοτάτων τῆς ἡμετέρας βασιλείας », in principio di questo capitolo, mancano nell' *Epagnag.* X, 11, dalla quale è stato preso.

οἱ καρποὶ τοῦ ἐνεχύρου, ὅσον ὑπάρχει (α) τὸ χρέος, ἡ ἀγωγή λύεται, καὶ ἀποδίδεται τὸ ἐνέχυρον τῷ δεσπότη αὐτοῦ · εἰ δὲ οἱ καρποὶ εὐρεθῶσι πλείονες εἶναι τοῦ χρέους, καὶ οἱ περισσοὶ ἀποδίδονται (1).

2. Λογίζονται εἰς τὸ χρέος οἱ κάματα τῶν δούλων καὶ τὰ ἐνοίκια τῶν ὑποτεθέντων ὀσπητίων · καὶ ἐὰν ὁμοίως εὐρεθῇ τὸ συναγόμενον παρ' αὐτῶν, λύεται ἡ ἀγωγή, καὶ οὐ δύναται ὁ δανειστής ἐγκαλέσαι περὶ τοῦ δανείου (2).

c. 20 D

3. Οὐ μόνον οἱ καρποὶ τοῦ ἀγροῦ ψηφίζονται εἰς τὸ χρέος, οὐς ἔλαβεν ὁ δανειστής, ἀλλὰ καὶ οὐς ἠδύνατο στερρῶς τις σπουδαῖος (b) λαβεῖν. εἰ δὲ ὁ δανειστής ἐβλάψε τὸν ἀγρόν, ἐνάγεται καὶ περὶ τούτου ὁ δανειστής (3).

4. Ἐὰν συμφωνήσῃ ὁ χρεώστης λέγων οὕτως · ἐὰν οὐ δώσω σοι τὸ

(a) *Al margine esterno del Cod.* ὑπάρχει(b) *Cod.* στερόστισπουδαῖος

sint, quantum debitum est, actio tollitur pignusque domino red-  
ditur: quod si fructus maiores debito inveniantur esse, et super-  
flui redduntur.

2. Imputantur in debitum operae servorum et pensiones do-  
morum pignori datarum; et si quod ex ipsis collectum est, aequale  
inveniat, tollitur actio et creditor de mutuo agere non potest.

3. Non solum in debitum imputantur agri fructus, quos cre-  
ditor percepit, sed etiam quos quispiam diligens stricte percipere  
potuerat: quod si creditor agrum deteriorem effecit, hac quoque  
de causa convenitur.

4. Si debitor paciscatur ita dicens: si intra hoc tempus pecu-

(1) *Proch. Bas. XVI, 1*: « Οἱ ἐκ τοῦ  
« ἐνεχύρου ληφθέντες καρποὶ ψηφίζονται  
« εἰς τὸ χρέος, καὶ ἐὰν ἱκανοὶ γένωνται  
« πρὸς τὸ ὅλον χρέος, λύεται καὶ ἡ ἀγωγή  
« καὶ ἀποδίδεται τὸ ἐνέχυρον. εἰ δὲ καὶ  
« πλείονες εἶσι τοῦ χρέους οἱ καρποί,  
« ἀποδίδονται οἱ περιττεύοντες ». Come  
vedesi, le parole del testo « ἐὰν μὴ ἴνο-  
« μασῶν - ἄλλο τι σύμφωνον » sono estra-  
nee al *Prochiron Basilii*; esse si riferi-  
scono ad una disposizione dell'*Epanag.*

*XXVIII, 2*, che dal nostro è riferita nel  
capo 15 di questo titolo.

(2) L'ultima proposizione manca  
nel *Proch. Bas. XVI, 2*: « Τῆς δούλης  
« οἱ κάματα καὶ τὰ ἐνοίκια τῶν ὑποτε-  
« θέντων οἰκημάτων εἰς τὸ χρέος λογίζον-  
« ται · καὶ ἐὰν πολὺ ἴσθι τὸ συναγόμενον,  
« λύεται ἡ ἀγωγή ».

(3) Cf. *Proch. Bas. XVI, 3*, che ha:  
« οὐ μόνον οὐς ἔλαβεν ὁ δανειστής, ἀλλὰ  
« καὶ οὐς ἠδύνατο λαβεῖν ».



χρυσίον σου ἐν ταύτῃ τῇ ὁροθεσίμῃ ἵνα ἔξοις <sup>(α)</sup> ἄδειαν τοῦ πωλῆσαι τὸ ἐνέχυρον· οὐ κωλύεται ὁ χρεώστης ἐγκαλέσαι κατ' αὐτοῦ, ἐὰν ὁ δανειστής ὀλιγώτερον ἐπώλησεν αὐτὸ παρ' ὃ ἔχρηξε· τότε γὰρ δικαίως ὁ δανειστής ἐνάγεται <sup>(1)</sup>.

5. Ἐὰν ὁ δανειστής ἀπολέσῃ τὸ ἐνέχυρον χωρὶς τῆς αὐτοῦ <sup>(β)</sup> αἰτίας, οὐκ ἐνάγει κατ' αὐτοῦ ὁ δεσπότης τοῦ πράγματος, ἀλλ' ἄζημίως ἀπώλεσεν αὐτό, εἰ δείξει ὅτι χωρὶς αἰτίας αὐτοῦ ἀπώλεσε· τὰ γὰρ κατὰ τύχην ἀπολλύμενα οὐ κινδυνεύονται τῷ δανειστῇ, καὶ οὐ μέλλει στρέφειν αὐτά, ἀλλὰ δύναται μᾶλλον ὁ κατὰ τύχην ἀπολέσας ἢ τὸ ἐνέχυρον ἀπαιτῆσαι ὃ χρεωστὴν αὐτῷ ὁ χρεώστης. εἰ δὲ ἤρεσε μεταξὺ τοῦ δανειστοῦ καὶ τοῦ χρεώστου, ὡς, εἰ χαθῆ <sup>(γ)</sup> τὸ ἐνέχυρον, ἵνα ὁ χρεώστης ὑπάρξῃ ἐλεύθερος, τοῦτο τὸ σύμφωνον ἐβῆται <sup>(2)</sup>.

c. 21 A

6. Ὁ δανειστής ἐκεῖνος, ὅστις ἔλαβεν εἰς ὑποθήκην ἀγροῦς ἢ οἴκου,

(α) *Cod. ἔξης* (β) *Cod. αὐτῆς* (γ) *Così il Cod. Il Proch. Bas. XVI, 5 ha: « ἵνα ἢ ἀπώλεια τῶν ἐνεχύρων ἐλευθερώσῃ τὸν χρεώστην ».*

niam tuam tibi non reddam, potestatem pignoris alienandi habeas; debitor ipse in creditorem agere non prohibetur, si ille pignus minoris, quanti oportebat, vendiderit; tunc enim creditor recte convenitur.

5. Si creditor absque culpa pignus amiserit, pignoris dominus actionem in eum non habebit, sed impune illud amiserit, si absque culpa amisisse probaverit; quae enim fortuito amittuntur, creditori periculo non sunt, nec ea reddere debet, sed potius qui fortuito pignus amisit, quae debitor ei debet, petere potest. Sin autem inter creditorem et debitorem pactum sit, pignoris amissione debitorem liberari, huiusmodi contractus valeat.

6. Creditor, qui fundos vel domos in hypothecam accepit, a

(1) È molto degno di nota come il nostro volgarizzi quasi e spieghi questo luogo del *Proch. Bas. XVI, 4*: « Τὸ συμφωνῆσαι τὸν χρεώστην, ἐν τῷ τῆν ἢ προσεσμίαν αὐτοῦ τῆς καταβολῆς ὑπερβαίνειν διάπρασιν γίνεσθαι τοῦ ἐνεχύρου, αὐτὸν ἀναιρεῖ τὴν τοῦ ἐνεχύρου ἀγωγὴν, αὐτὸν ἐλάττωσεν πωλῆσῃ ὁ δανειστής.

« ὑπόκειται γὰρ τότε ὁ δανειστής τῷ συμφωνῆσαι τῷ ἐν τῷ πλήθει πολιτεῦσθαι « μὲν ἢ ἀναχθῆναι ». Messi a confronto i due testi, cioè il nostro e quello del *Proch. Bas.*, scorgesi ad evidenza, che il primo fu dettato per persone ignare del linguaggio giuridico.

(2) Cf. *Proch. Bas. XVI, 5*.

ἀναγκασθῆσεται παρὰ τοῦ κριτοῦ εἰς ψῆφρον ἐνεγκεῖν τοῦ χρέους τὴν ζημίαν ἢν ἐποίησεν αὐτὸς ἐν τοῖς τεμνομένοις παρ' αὐτοῦ δένδροις καὶ καταλυομένοις οἴκοις, καὶ ἐὰν κατὰ δόλον ἢ πταίσμα αὐτοῦ τὸ ὑποτεθὲν πρᾶγμα χειρότερον ἐγένετο, καὶ τούτου χάριν ἐνέχεται ὁ δανειστὴς ἵνα τοιοῦτον ἀποκαταστήσῃ τὸ πρᾶγμα, ὃ ἔλαβεν εἰς ὑποθήκην <sup>(α)</sup> παρὰ τοῦ χρεώστου αὐτοῦ, ὅποιον ὑπῆρχεν ἐν τῇ καιρῷ τῆς ὑποθήκης. ὁ δὲ δανειστὴς οὐ κωλύεται ἀπαιτῆσαι τὰ ἀναγκαῖα δαπανήματα, ἅπερ ἐξωδίασεν <sup>(β)</sup> εἰς τὸ ὑποτεθὲν πρᾶγμα <sup>(1)</sup>.

c. 21 B

7. Τὰ πράγματα τὰ δοθέντα <sup>(γ)</sup> εἰς ὑποθήκην λόγῳ ἐνεχύρου οἱ χρεώσται ζητοῦσι προσωπικῶς · οὐδὲ γὰρ δύναται ὁ δανειστὴς ἀφαιρεῖσθαι τὰ πράγματα τοῦ χρεώστου χωρὶς συμφώνου καὶ κελεύσεως αὐθεντικῆς, τούτεστιν οὐ δύναται πωλῆσαι τὰ πράγματα τὰ κατεχόμενα εἰς αἰτίαν ἐνεχύρου <sup>(2)</sup>.

8. Ὁ δανειστὴς καὶ ὁ κληρονόμος αὐτοῦ οὐκ ἔχει μακροῦ χρόνου παραγραφὴν εἰς τὸ μὴ ἀποδοῦναι τὸ ἐνέχυρον μετὰ τὸ ἀπολαβεῖν τὸ χρέος, τούτεστιν οὐ δύναται εἰπεῖν, ὅτι ἀπήλθεν ἢ τριακονταετία ἀπ' οὗ

(a) *Cod. ἀποθήκην*(b) *Cod. ἐξωδίασεν*(c) *Cod. δωθέντα*

iudice cogitur in debiti rationem damnum ab eo in arboribus decidendis domibusque destruendis factum deducere, et si eius dolo vel culpa res pignoratitia deterior facta est, hoc quoque nomine creditor tenetur, ut talem rem restituat, qualis tempore hypothecae fuerat. Creditor autem necessarios sumtus, quos circa rem pignoratitiam sustinuit, exigere non prohibetur.

7. Res pignoris causa hypothecae datas debitores actione in personam repetunt; creditor enim citra conventionem vel iudicalem iussionem res debitoris auferre non potest, scilicet res pignoris causa acceptas vendere nequit.

8. Creditor eiusque heres non habet longi temporis praescriptionem, ne pignus reddat postquam debitum accepit, h. e. dicere non potest: tricennale tempus abiit, ex quo debitum mihi sol-

(1) Cf. *Proch. Bas.* XVI, 6. Si os-servi che in principio questo dice soltanto che il creditore deve imputare il danno nel credito, senza specificare

che vi è costretto « παρὰ τοῦ κριτοῦ ». La collocazione delle parole, al solito, è più piana nel nostro.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XVI, 7.

ἔδικάς μοι τὸ χρέος, καὶ ὡς ἐκ τούτου οὐ ποιήσει (α) ἀπολογία, ὅτι παρήλθεν ὁ τριακονταετής χρόνος (1).

9. Ὁ δεσπότης τοῦ δούλου, ἐὰν ἐπαυθῇ (β) τὸν οὐκίτην αὐτοῦ τινος πραγματείας, τότε κατέχεται αὐτὸς ὁ δεσπότης ὡς χρεώστης (γ), ὅταν ἐκέλευσεν αὐτῷ δανεῖσθαι. ἢ εἰ δὲ μὴ δειχθῇ ὅτι αὐτὸς ἐπέτρεψε δανεῖσθαι, ζητήσῃ ἀναγκαιὸν ἔστι περὶ τοῦ πεκουλίου τοῦ δούλου, καὶ κατὰ πρῶτον λόγον ὁ δεσπότης αὐτοῦ λαβὼν τὸ χρέος αὐτοῦ, ἀπαλήφεται ὑστερον καὶ ὁ δανειστής (δ).

c. 21 C

10. Ἐάν τις δανείσειε χρυσίον καὶ περὶ αὐτοῦ λάβῃ ἐγγυητὴν ἢ μανδάτορα ἢ ἀντιφωνητὴν, οὗτος ὁ δανειστής μὴ παρευθὺς ἀπερχέσθω κατὰ τοῦ μανδάτορος ἢ τοῦ ἐγγυητοῦ ἢ ἀντιφωνητοῦ, ἀμελήσας τοῦ δανεισαμένου, καὶ τὴν παραθήκην (δ) διενοχλείτω· ἀλλὰ πρὸ πάντων (ε) χωρείτω ἐπὶ τὸν εὐληφῶτα τὸ χρυσίον καὶ τὸ δάνεισμα λαβόντα. καὶ εἰ μὲν ἀπὸ τοῦ χρεώστου λάβῃ τὸ χρέος αὐτοῦ, μὴ ἐχέτω ἄδειαν ζητήσῃ τοὺς προειρημένους. εἰ δὲ ὁ δανειστής μὴ δυναθῇ λαβεῖν ἀπὸ τοῦ χρεώστου ὡς μὴ ἔχοντος, κατὰ τοσοῦτον ἐναγέτω ἢ κατὰ τοῦ ἐγγυητοῦ

c. 21 D

(α) Cod. ποιῶσοι (β) Cod. ἐπιταῖη (γ) Cod. δανειστής (δ) Cod. παράδεικην  
(ε) Cod. πρὸσπάντων

visti; neque ex hoc defensionem nanciscatur, quod triginta anni transierint.

9. Dominus servi, si servum suum cuidam negotiationi prae-  
posuerit, tunc tenetur dominus ipse tamquam debitor, si eum  
mutuari iussit. Sin autem ipsum mutuari permisisse non pro-  
batur, tunc de servi peculio inquirendum est et, postquam primo  
loco dominus debitum suum acceperit, creditor deinde recipiet.

10. Si quis pecuniam mutuam dederit et propterea fideiussor-  
em aut mandatorem aut intercessorem acceperit, creditor iste non  
statim adversus mandatorem aut fideiussorem aut intercessorem  
eat et, debitore neglecto, intercessionem molestet; sed ante omnia  
ad eum, qui pecuniam accepit debitumque contraxit, veniat. Et  
si quidem a debitore debitum suum acceperit, praedictos requi-

(1) Cf. *Proch. Bas.* XVI, 8, che ha « τὸ χρέος, τουτέστι τὴν τριακονταετίαν ». semplicemente: « μετὰ τὸ πληρωθῆναι (2) Cf. *Proch. Bas.* XVI, 9.

ἢ μανδάτορος ἢ ἀντιφωνητοῦ καὶ παρ' αὐτοῦ κομιζέτω ὅσον ὑπάρχει τὸ ἔλλειπές ἐκ τοῦ χρέους αὐτοῦ <sup>(1)</sup>. καὶ εἰ μὲν ὁ πρωτότυπος, τουτέστιν ὁ χρεώστης <sup>(a)</sup>, καὶ ὁ ἐγγυητὴς ἢ ὁ μανδάτωρ ἢ ὁ ἀντιφωνητὴς παρόντες αὐτῷ τύχοιεν, ἐκ παντὸς τρόπου φυλαττέσθω, ἵνα ὁ πρωτότυπος ἀποστρέψῃ τὸ χρέος <sup>(2)</sup>. εἰ δὲ ὁ ἐγγυητὴς ἢ ὁ μανδάτωρ ἢ ὁ ἀντιφωνητὴς ἐν τῷ τόπῳ ὑπάρχει, ὁ δὲ χρεώστης μὴ παρεῖναι τῷ τόπῳ συμβῆ, δεικνύτω ὁ δανειστής τοῦτο τῷ ἐγγυητῇ ἢ τῷ μανδάτορι ἢ τῷ ἀντιφωνητῇ, καὶ ὁ ἐπὶ τοῦ τόπου κριτὴς δίδωται καιρὸν τῷ ἐγγυητῇ ἢ ἀντιφωνητῇ ἢ μανδάτορι βουλωμένῳ <sup>(b)</sup>, τὸν πρωτότυπον φέρειν, ἵνα ἐκεῖνος πρῶτον ὑπομείνῃ τὴν ἀγωγὴν, καὶ μετὰ ταῦτα ἐκείνοι <sup>(3)</sup>.

c. 22 A

II. Ἐάν τις δανείσειε χρυσίον τινὶ καταπιστευθεὶς τῇ περιουσίᾳ τοῦ δανεισαμένου, ὁ δὲ χρεώστης μὴ ἔχων χρυσίον εἰς τὸ ἀποδοῦναι τὸ

(a) *Cod. δανειστής* (b) *Cod. βουλωμένῳ*

rendi nullam habeat potestatem. Sin autem creditor a debitore, tamquam non habente, (debitum) consequi non potuit, pro tanto adversus fideiussorem aut mandatorem aut intercessorem agat et ab eo quantum ex debito reliquum est consequatur. Quod si forte πρωτότυπος, h. e. debitor, et fideiussor aut mandator aut intercessor adsint, omnino servetur, ut principalis debitor debitum solvat. Si vero fideiussor aut mandator aut intercessor in loco adsit, debitorem autem in loco non adesse contingat, creditor fideiussori aut mandatori aut intercessori hoc aperiatur, et regionis iudex fideiussori aut intercessori aut mandatori debitorem principalem adducere volenti tempus concedat, ut ille prior actionem suscipiat, et postea illi.

II. Si quis alicui aurum mutuum dederit debitoris substantiae confisus, debitor autem aurum ad debitum solvendum non habens,

(1) *Proch. Bas. XVI, 10*: « καὶ εἰ αὐτὸς ἐκεῖνος ἀπολάβοι, τῶν ἄλλων ἀπεχέσθω. εἰ δὲ οὐκ ἰσχύει παρὰ τοῦ δανεισαμένου λαβεῖν εἰς μέρος ἢ εἰς ὅλοκληρον, κατὰ τὸν ἀνὸς παρ' αὐτοῦ μὴ δύνησθαι λαβεῖν, κατὰ τὸσούτον ἐπὶ τὸν ἀγγυητὴν — χωρεῖτω, καὶ παρ' ἐκείνου τὸ λειπόμνον κομιζέσθω ».

(2) *Loc. cit.*: « καὶ εἰ μὲν — τὰ προειρημένα ἐκ παντὸς φυλαττέσθω τρέπου ».

(3) *Il Proch. Bas. loc. cit.* non s'arresta a questo punto. Si noti solo che il « τοῦ τόπου κριτὴς » del nostro corrisponde a un « τῷ πράγματι κατὰ μένος δικαστῆς ».

χρέος ἔχει ὅτε περιουσίαν ἀκίνητων, καὶ ὁ δανειστής ἀνγκάζει τὸν χρεώ-  
στην αὐτοῦ καὶ τὸ χρυσίον αὐτοῦ ἐπιζητήσει, εἰ<sup>(α)</sup> τὸ ἀργύριον οὐκ ἔστι τῆ  
χρεώσῃ ὅτε τις ἄλλη περιουσία κινητῆ. δίδομεν τῷ δανειστῇ ἄδειαν,  
ἐὰν θελήσῃ, καὶ ἀκίνητων πρᾶγμα λαβεῖν ἀντὶ τοῦ χρυσοῦ· εἰ δὲ τις  
θελήσειεν ἀγοράσῃ ἐκ τῶν ἀκινήτων πραγμάτων τοῦ χρεώστου, ἐὰν<sup>(β)</sup>  
ἐμποδισθῇ καὶ καλῶσθῃ παρὰ τοῦ δανειστοῦ<sup>1)</sup>, τότε αἱ ἐνδοξότερα ἀρχόντες  
τῆς εὐτυχούς τῆς πόλεως, κατὰ τὴν τεταγμένην διακοδοσίαν ἐκίστην  
ὑπὸ τοῦ νόμου καὶ παρ' ἡμῶν, ἐν<sup>(γ)</sup> ταῖς ἐπαρχίαις οἱ προεστώτες παρα-  
σκευάζεσθαι<sup>(δ)</sup> ἵνα ἀκριβῆς διατίμησις<sup>(δ)</sup> γένηται τῶν πραγμάτων  
τοῦ χρεώστου [καὶ ἀναδοθῇ τῷ δανειστῇ κατὰ τὴν ποσότητα τοῦ χρέους  
μετὰ ταύτης ἀσφαλείας, μεθ' ἧς ὁ χρεώστης ἐνηθεῖται δοῦναι· ἀλλ' ὅταν  
ὁ δανειστής ἐπιλέξῃ τὸ κάλλιον<sup>(ε)</sup> ἐκ τῶν ἀκινήτων πραγμάτων τοῦ

c. 22 B

(a) εἰ] *manca nel Cod.* (b) ἐὰν] *manca nel Cod.* (c) *Devesi leggere και εν ?*  
(d) *Cod. διατίμησις* (e) κάλλιον] *Ho creduto necessario suffire questa parola:*  
*il Proch. Bas. XVI, II, ha: « τῶν ἀκινήτων ἢ ἐπιλογῇ τῷ δανειστῇ ἴσται ».*

substantiam vero immobilem habeat, et creditor debitorem urgeat  
aurumque suum efflagitet, si argentum debitori non sit, neque  
ulla alia mobilis substantia, creditori potestatem concedimus, si  
velit, rem immobilem pro auro accipiendi; et si quis (aliquid) ex  
immobilibus debitoris emere volens a creditore deterreatur atque  
impediatur, tunc gloriosissimi magistratus huius felicitis urbis se-  
cundum iurisdictionem cuique a lege et a nobis praescriptam, et  
in provinciis praefecti curent, ut accurata rerum debitoris aesti-  
matio fiat et creditori pro debiti quantitate dentur, cum tali cau-  
tione, quam debitor praestare poterit: creditor autem quod (pul-  
chrius est) ex rebus immobilibus debitoris eligat; haud enim iustum

(1) *Proch. Bas. XVI, II:* « Εἰ τις  
« δανείσει χρυσίον τῆ τοῦ δανεισαμένου  
« περιουσίᾳ πιστεύων, ὁ δὲ εἰς ἔκτισιν  
« χρυσοῦ μὲν οὐκ εὐποροῖται, περιουσίαν δὲ  
« ἀκίνητον ἔχει, ὁ δανειστής οἱ ἐπιπέσειτο  
« καὶ χρυσίον πάντως ἐπιζητήσει, τὸ δὲ  
« οὐκ εἶη πρόχειρον, οὐδὲ τις κινητὴ πε-  
« ριουσία, — ἀλλ' οὐδέ τις ὠνούμενος ἀκί-  
« νητα αὐτῷ πρᾶγματα παρήη τοῦ  
« δανειστοῦ πολλάκις καὶ ἄρτυλ-

« λοῦντος ὡς ὑπόκειται τὰ τοῦ  
« δανεισαμένου πρᾶγματα καὶ  
« ταύτῃ φοβῶντος τοὺς προσίνααι βουλο-  
« μένους ταῖς ἀγορασίαις ». Si notino  
le parole che mancano nel nostro, e  
si osservi come questo volgarizzi il  
testo del *Prochiron Basilii*.

(2) *Proch. Bas. loc. cit.:* « ἐν δὲ ταῖς  
« ἐπαρχίαις οἱ τῶν Σεμάτων ἡγού-  
« μενοι ».

δανεισμένου, και οὐκ ἔστι δίκαιον τὸν διδόντα <sup>(a)</sup> μὲν χρυσίον, λαβεῖν δὲ χρυσίον μὴ δυνάμενον, ἀλλ' ἀναγκάζομενον καταδέξασθαι πρᾶγμα ἀκίνητον, μὴ λαβεῖν τὰ καλλίονα πράγματα τῶν ἀκινήτων πραγμάτων τοῦ χρεώστου, και ἅπερ ὁ δανειστής ἐπιθυμήσει λαβεῖν, και ταῦτα ἔχειν παραμυθίαν τοῦ χρυσοῦ, ὅτι κἂν τὸ χρυσίον οὐκ ἐδέξατο, ἀντὶ τοῦ χρυσοῦ τὸ ἀρεσθὲν ἐκείνῳ ἐδέξατο <sup>(1)</sup>.

c. 22 c 12. Ἐάν τις ἀρνήσῃται τὸ οἰκεῖον ἰδιόχειρον ἢ τὴν καταβολὴν τοῦ χρυσοῦ τὴν γεναμένην ἐπ' αὐτῷ, οὗτος μετὰ ἐλέγχους τὸ διπλάσιον τοῦ πράγματος ἀποδώσει. ὁ δὲ φανερῶν τὴν ἀλήθειαν ὑπὸ φορᾶς ἔρκου παρειϋθῆς μετὰ τὸ ἀρνήσασθαι, οὗτος οὐ καταδικασθῆ <sup>(b)</sup> εἰς τὸ διπλάσιον, ἀλλ' εἰς ἄπλοῦν τὸ πρᾶγμα. ὁ δὲ βραδέως ἁμολογῶν τὴν ἀλήθειαν ἀποδώσει τὰς δαπάνας τῆς δίκης μετὰ τὸν ἔρκον, τοῦ ἀντιδίκου ἁμόσαντος ὅτι <sup>(c)</sup> τοσοῦτον ἐξωδίασεν <sup>(d)</sup> εἰς τὴν ἀπαίτησιν τῆς δίκης <sup>(2)</sup>.

(a) *Cod. il Cod. Cf. XI, 2 διδούσῳ* (b) *Cod. κατὰ δικασθεῖ* (c) ὅτι ] *Manca nel Cod.* (d) *Cod. ἐξωδιᾶσαν*

est eum, qui aurum dedit et aurum recuperare non potest, sed rem immobilem accipere cogitur, non accipere pulchriores inter res immobiles creditoris et quas ipse accipere et in solatium auri habere optaverit, ita ut, etsi aurum non acceperit, pro auro tamen quod ei placuit consecutus sit.

12. Si quis proprium idiochirum aut pecuniae solutionem sibi factam negaverit, iste post convictionem duplum solvet. Qui vero iurisiurandi delatione statim post negationem veritatem patefecit, iste non in duplum, sed in simplum condemnetur; sero autem veritatem declarans litis impensas post iusiurandum solvet, adversario nempe iurante de impensis ad actionem movendam factis.

(1) Cf. *Proch. Bas.* loc. cit.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XVI, 12. Si noti che questo, in principio, ha « συγγραφὴν » invece dell'« ἰδιόχειρον » del nostro. A proposito della quale parola, parmi opportuno ricordare che in Amalfi ebbe un significato speciale, essendo adoperata ad indicare l'istrumento, col quale lo sposo confessava di aver ri-

cevuto la dote promessa alla sposa e ne prometteva la conservazione e la restituzione. Cf. *Consuetudini Amalfitane*, cap. V, presso VOLPICELLA, op. cit. p. 19: « Restituuntur dotes si « causa affuerit infra biennium, licet « in receptione ipsarum, redacta in publico instrumento, quod ydiochy- « rus dicitur, non contineatur ».

13. Ἐάν τις χρεώστης ἀρνήσῃται τὸ χρέος αὐτοῦ καὶ δειχθῇ αὐτῷ ὅτι χρεώστης ὑπάρχει, καὶ μετὰ ταῦτα δεῖξει ἀποδείξεις τοῦ χρέους ὅτι μέρος ἐκ τούτου δέδωκεν <sup>(1)</sup>, οὐ λογισθήσεται αὐτῷ τούτο τὸ χρέος, ἀλλὰ τὸ πᾶν μέλλει δοῦναι <sup>(1)</sup>.

14. Εἰ τάχα πολλοῖς τοῖς πρὸ ἡμῶν βασιλευσιν ἔδοξε δεκτέαν εἶναι τὴν ἀπολαβὴν τῶν τόκων, τυχὸν διὰ τὴν σκληρίαν καὶ ὠμότητα τῶν δανειστῶν, ἀλλ' οὖν ἐκρίναμεν ὑπάρχειν ταύτην ἀπευκταίαν ὡς ἀναξίαν τῆς ἡμῶν πολιτείας τῶν χριστιανῶν, διότι παρὰ τῆς θείας νομοθεσίας κεκωλυμένη ὑπάρχει. διότι κελεύει ἡ ἡμετέρα μεγαλειότης μηδεμίαν ἀδεια ἔχειν τινὰ τόκον λαβεῖν ἐν μηδεμιᾷ ὑποθέσει, ἵνα μὴ ὑπολαμβάνοντες φυλάττειν νόμον θεοῦ, παραβαίνωμεν τὴν τούτου ἐντολήν <sup>(2)</sup>. ἀλλὰ κἂν λάβοι τις τι, εἰς τὸ χρέος λογισθήσεται τῷ δανειστῇ.

c. 22 D

15. Οἶδαμεν ὡς ὅτι προετάχθη τὰ ἐνόκια τῶν οἰκημάτων καὶ τοὺς καρποὺς τῶν ὑποτεθέντων ἐνεχύρων καὶ τοὺς καμάτους τῶν δούλων ψη-

(1) *Cod. il Cod. Cf. II, 4.*

13. Si debitor aliquis debitum suum negaverit et ei probetur debitorem esse, posteaque debitum ex parte solvisse probationibus ostenderit, haec ei pars non imputabitur, sed totum praestare debet.

14. Etsi pluribus ante nos regibus placuerit usurarum perceptionem esse recipiendam, forte ob creditorum duritiam et immanitatem, nos tamen, ut indignam nostra christianorum republica, reiiciendam esse iudicavimus, propterea quod divinis legibus prohibita est. Quam ob rem iubet magnitudo nostra neminem potestatem usuras ex quacumque causa accipiendi habiturum, ne dum Dei legem custodire videamur, ipsius praeceptum transgrediamur. Sed si quis aliquid acceperit, in debitum creditori imputetur.

15. Scimus praestitutum fuisse domorum pensiones et rerum oppigneratarum fructus et servorum operas in debitum imputari

(1) *Proch. Bas. XVI, 13*: « Τῷ ἀρ-  
α νομῆνφ χρεώστη οὐ λογισθῆσονται αἱ  
α μετὰ ταῦτα προφερόμεναι τῶν κατα-  
α βολῶν ἀποδείξεις, ἀλλὰ τὸ πᾶν ἀπαι-  
α τεῖται ».

(2) Questo luogo del nostro è evi-

dentemente errato. Il *Proch. Bas. XVI, 14*, dal quale è preso, dice:  
« ἵνα μὴ νόμον φυλάττειν οἰόμενοι νόμον  
α θεοῦ παραβαίνομεν· ἀλλὰ κἂν εἰ τις  
α ὁσονδήποτε λάβοι, εἰς τὸ χρέος λογισθῆ-  
α σεται ».

φιλίξεσθαι<sup>(α)</sup> εἰς τὸ χρέος ἔδει<sup>(β)</sup>, καὶ ἐξίσου μενόντων τούτων κατὰ ποσότητα  
 τοῦ χρέους, ἀπέλυε<sup>(γ)</sup> τὸν χρεώστην τοῦ χρέους ἀναδιδούς αὐτῷ καὶ τὸ  
 ἐνέχυρον· ἀλλ' ὁ παλαιὸς οὗτος νόμος συνεχώρει τιμωρεῖσθαι τοὺς χρεω-  
 φειλέτας εἰς ἑτέραν τινὰ ζημίαν βαρυτέραν τούτων, λέγω δὴ τὴν κα-  
 ταβολὴν καὶ ἀπαίτησιν αὐτῶν τῶν τόκων. ἀλλ' ἡμεῖς διὰ ταύτης τῆς  
 ἡμετέρας νομοθεσίας θέλοντες ἀπελάσαι καὶ τὸ ὄνομα τοῦ || τόκου ἀπὸ  
 τῆς ἡμετέρας πολιτείας, οὐ συγχωροῦμεν λογιζέσθαι εἰς τὸ χρέος τοὺς  
 καρποὺς καὶ τοὺς καμάτους καὶ τὰ ἐνοίκια, ἀλλὰ προστάττομεν ἵνα ὁ  
 δανειστής συνέξῃ<sup>(δ)</sup> τοὺς καρποὺς τῶν ἐνεχυριασθέντων ἀγρῶν καὶ τὰ  
 ἐνοίκια τῶν οἰκημάτων καὶ τοὺς καμάτους τῶν δούλων, ἄχρις ἂν ἡ εἰσοδος  
 ἐκείνων ἴσοθῃ τῷ τρίτῳ μέρει τοῦ δανείου<sup>(ε)</sup>, μετὰ δὲ ταῦτα, ἐὰν ὁ ἀγρὸς  
 ἢ ὁ οἶκος ἢ ὁ δούλος φέροι τινὰ εἰσοδόν, ταύτας τὰς εἰσόδους κελεύομεν  
 ψηφίξεσθαι<sup>(ς)</sup> εἰς τὸ χρέος. καὶ εἰ μὲν κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ δανεισματος  
 τοιοῦτον ἐγένετο σύμφωνον ἀναμεταξὺ τοῦ δανειστοῦ καὶ τοῦ χρεωφειλέτου,  
 ἵνα ἀπ' αὐτῆς τῆς ὥρας οἱ καρποὶ τῶν ἐνεχυριασθέντων ἀγρῶν καὶ τὰ  
 ἐνοίκια<sup>(ς)</sup> καὶ οἱ κάματοι λογισθῶσιν εἰς ἀποπλήρωσιν τοῦ χρέους, καὶ  
 τοῦτ' οὖν γίνεσθαι συγχωροῦμεν. καὶ γὰρ οὐ κωλύομεν τὸν δανειστήν  
 ἐάν τι φιλόνηρον ποιήσῃ, ἀλλ' ὅμως, ὡς προείρηται, ἀποβρίπτοντες

c. 23 A

a. 23 B

(α) *Cod.* ψιφιζέσθαι (β) *Così il Cod.* (γ) *Così il Cod.* (δ) *Cod.* συνέξῃ  
 (ε) *Cod.* δανειστοῦ (ς) *Cod.* ψιφιζέσθαι (β) *Cod.* ἐνοίκια

oportere et, his se cum debiti quantitate aequantibus, (lex) debi-  
 torem debito liberabat eique pignus restituebat. Sed antiqua haec  
 lex debitores alia quadam et graviore poena affici concessit, usura-  
 rum nempe ipsarum repetitione et receptione. Nos vero hac nostra  
 lege et nomen ipsum usurae ab hoc regno nostro reicere cupientes,  
 fructus et operas et pensiones in debitum imputari non sinimus, sed  
 statuimus ut creditor oppigneratorum agrorum fructus et domorum  
 pensiones et servorum operas percipiat, usque dum rerum earum  
 redditus cum tertia debiti parte se aequarit, et deinde, si quid aliud  
 lueri ager aut domus aut servus affert, hos redditus in debitum im-  
 putari iubemus. Quod si occasione mutui inter creditorem et de-  
 bitorem pactum tale interveniat, ut oppigneratorum agrorum fructus  
 et pensiones et operae ab ipsa hora in debiti solutionem compu-  
 tentur, hoc quoque fieri concedimus; creditorem enim, si quid



τούς τόκους, και μη άλλον τινά ἔχειν ἄδειαν λαβεῖν τούτους, εἰ μη τούς ὀρφανούς και ἀνηλίκους, συγχωροῦμεν. σὺν τούτοις κωλύομεν ἵνα μή τις γεωργὸς ἐνεχυριάσῃ ἀγρόν, οὐ γὰρ γίνεται ἀληθῶς ἐνεχυριασμός τοῦ ἀγροῦ, ἀλλὰ διαφθορὰ ἀπέργασται <sup>(a)</sup> τῆς ζωῆς τοῦ γεωργοῦ ὑπὸ τοῦ ἐνεχυριασμοῦ <sup>(1)</sup>.

16. Οὔτε ὁ δανειστής οὔτε ὁ κληρονόμος τοῦ δανειστοῦ δύναται τῷ χρεώστῃ προσενεγκεῖν παραγραφὴν χρόνου μετὰ τὴν καταβολὴν τοῦ χρέους ἔνεκεν τοῦ ἐνεχύρου <sup>(b)</sup> <sup>(2)</sup>.

(a) Così il Cod. (b) Cod. χρέους

humanius egerit, non prohibemus; sed insimul usuras, uti dictum est, abiicientes neminem alium eas percipiendi potestatem habere volumus, nisi orphanos et impuberes. Praeterea prohibemus, ne agricola aliquis agrum pignori tradat, non enim reapse agri pignus fit, sed ob pignus agricolae vitae exitium paratur.

16. Neque creditor neque creditoris heres debitori temporis exceptionem opponere potest post debiti exactionem causa pignoris.

(1) Cf. *Epanag* XXVIII, 2. È questo il capitolo al quale il nostro chiaramente si riferisce nel capo 1 di questo titolo. Nel codice Parig. gr. 1384 a c. 144 A-B, in mezzo ad altri svariati frammenti, è riferito, sotto il titolo *περὶ δανείου και ἐνεχύρου*, questo capo dell'*Epanagoge*. Pare vi sia riferito testualmente; nelle mie note però trovo solo indicato il principio e la fine, che corrispondono al testo del-

l'*Epanagoge* e pare perciò non vi sia alcun rapporto con le modificazioni di forma che si veggono nel nostro Prochiron. « Ἴσμεν ὡς ὑποτεθέντων « ἐνεχύρων - ἀλλ' ἐκείνου τῆς ζωῆς δια- « φθορὰν ἐπεργάζεσθαι ».

(2) Il nostro qui ripete secondo la redazione dell'*Epanag*. XXVIII, 8, ciò che innanzi, al capo 8 di questo titolo, ha già detto seguendo il *Proch. Bas.* XVI, 8.

## Τίτλος ιγ'.

## Περὶ μισθώσεων.

c. 23 c

1. Γενέσθωσαν αἱ μισθώσεις ἐγγράφως καὶ ἀγράφως ἐπὶ ὀνομασμένῳ χρόνῳ καὶ συμφωνουμένῳ τελέσματι καὶ δόματι, ἀλλ' οὐν μὴ διαβαινέτωσαν αὐταὶ πλέον ἢ τῶν καθ' (α) χρόνων, εἴτε ἐκ τοῦ μέρους τοῦ δημοσίου ἢ ἐκ βασιλικοῦ οἴκου ἢ εὐαγοῦς τόπου αἱ τοιαῦται μισθώσεις ἐγένοντο· καὶ καθὼς τὸ σύμφωνον ἐγένετο παρὰ τοῦ λαμβανομένου τοῦ δοῦναι τὸ ἐνιαυσιαῖον δόμα, οὕτως ἀπαιτεῖσθαι· μὴ δυνηθεὶς μῆτε ὁ δοῦς μῆτε ὁ λαβὼν μεταμελεῖσθαι ἐντὸς τοῦ ὀνομασμένου χρόνου (1).

2. Ἐὰν συμφωνηθῆ ὅτι ὁ οἶκος τοῦ μισθωσαμένου, τουτέστι τοῦ

(α) *II Cod. ha soltanto x̄*

## ΤΙΤ. XIII.

*De locationibus.*

1. Locationes in scriptis et absque scriptura per statutum tempus et sub pacta pensione redituque contrahantur; (novem) autem et viginti annos ipsae non excedant, sive ex parte fisci aut ex regia domo aut venerabili loco huiusmodi locationes fiant: et quemadmodum contractus annuae pensionis praestandae ab accipiente factus est, ita repetatur; neque locator neque conductor intra statutum tempus se poenitere possunt.

2. Si convenerit ne domus τοῦ μισθωσαμένου, illius scil. qui do-

(1) Cf. *Ecl. XIII, 1* (corrispondente all'*Ecl. priv. auct. XIV, 1* ed all'*Ecl. ad Proch. mut. XV, 1*): « Αἱ μισθώσεις « ἐγγραφαί τε καὶ ἀγραφαί ἐπὶ ὀνομασθῶ « ἐνιαυσιαῖῳ συμφωνουμένῳ τελέσματι καὶ « αὐταὶ γενέσθωσαν, παραιτέρῳ τῶν καθ' « χρόνων μὴ ἐκτεινόμεναι, εἴτε ἐκληπτο- « ρικῶς εἴτε τοῦ μέρους τοῦ δημοσίου ἢ « βασιλικοῦ οἴκου ἢ εὐαγοῦς τόπου κτη- « μάτων, χωρίων, ἀγρῶν ἢ καὶ λοιπῶν αἱ « τοιαῦται ἐκδόσεις γεγέννηται· καὶ πρὸς

« τὸ συμφωνηθῆν ἐκ τοῦ ἐκλαμβανομένου « καὶ ὁμολογηθῆν ἐνιαυσιαῖον μισθωτικὸν « τέλεσμα παρὰ τοῦ ἐκδεδωκότος μέρους « εἰσπράττεσθαι. μὴ δυναμένων εἴτε τοῦ « ἐκδεδωκότος εἴτε τοῦ ἐκλαμβανόντος με- « τάμελον μετὰ τὴν μίσθωσιν ἐντὸς ἐνιαυ- « τοῦ προτίθεσθαι, εἰ ἐκ συμφώνου περὶ « τούτου ὀνομασθὶ ἀπειτάξαντο ». *II* « nostro, come vedesi, si presenta sem- « pre quale un lavoro di volgarizza- « mento.

δόντος τὸν οἶκον αὐτοῦ εἰς μίσθωσιν <sup>(a)</sup>, οὐκ ἔχει πῦρ βλαπτικὸν καὶ κατὰ τύχην γίνεται καύσις τῶν πραγμάτων, οὐκ ἐνέχεται ὁ μισθωσάμενος· εἰ δὲ κατὰ ῥαθυμίαν αὐτοῦ συνέβη καὶ ἐγένετο καύσις, ἐνέχεται <sup>(1)</sup>.

3. Ὁ μισθωσάμενος ἀγέλην, ἐὰν δεῖξῃ ὅτι χωρὶς αὐτοῦ ἢ ἀπάτης αὐτοῦ οἱ λησται τὴν ἀγέλην ἐπήρασαν, οὐκ ἐνέχεται, ἀλλὰ μᾶλλον λαμβάνει τοὺς μισθοὺς, οὓς ἔδωκεν ὑπὲρ τοῦ λείποντος χρόνου <sup>(2)</sup>.

4. Ἐὰν συμφωνηθῇ παρὰ τοῦ μισθωσαμένου τὸν οἶκον μὴ ἔχειν πῦρ καὶ ἔχει, ἐνέχεται, ἐὰν γένηται ἐμπρησιμὸς <sup>(b)</sup> κατὰ τύχην <sup>(3)</sup>.

c. 23 D

5. Ἐὰν συνεφώνησεν ὁ μισθωσάμενος μὴ ἔχειν ἐν τῷ οἴκῳ χόρτον καὶ ἔχει, εἴτε δοῦλος τοῦ μισθωσαμένου, εἴτε ξένος εἰσάγει πῦρ καὶ καύσει, ἐνέχεται <sup>(c)</sup> τῇ περι τῆς ζημίας ἀγωγῇ <sup>(4)</sup>.

6. Ἐὰν ναύκληρός τις μὴ δυνηθῇ εἰσελθεῖν εἰς τὸν λιμένα καὶ μεταφέρει τὸν γόμον αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖόν σου, καὶ ναυαγήσει τὸ σὸν πλοῖον,

(a) *Cod. si Cod.*(b) *Cod. ἐμπρησιμὸς*(c) *Cod. ἐνέχετε*

num suam in locationem dat, damnosum habeat ignem et fortuitum rerum incendium fiat, conductor non tenetur; quod si per eius accidit negligentiam ut incendium fiat, tenetur.

3. Qui gregem conduxit, si probet citra eum aut fraudem eius latrones gregem abegisse, non tenetur, sed potius mercedes recipit, quas pro reliquo tempore solvit.

4. Si a domus conductore pactum fuerit, ne ignem habeat et habuerit, tenetur, si fortuitum incendium accidit.

5. Si consenserit conductor se foenum in domo non habiturum et habuerit, sive conductoris servus, sive alienus ignem intulerit incendiumque excitaverit, actione de damno tenetur.

6. Si navicularius portum intrare nequeat et merces suas in navem tuam transferat, et navis tua pereat, tenetur ille navicu-

(1) *Proch. Bas. XVII, 1* (corrispondente all'*Ecl. ad Proch. mut. XV, 2*): « Ἐὰν συμφωνηθῇ, τοὺς μισθωσαμένους αὐτοῦ (al. οἴκου) ἀβλαβὲς ἔχειν πῦρ, καὶ τυχερὰ γένηται καύσις, οὐκ ἐνέχεται αὐτὸς μισθωσάμενος. εἰ δὲ κατὰ ῥαθυμίαν αὐτοῦ συνέβη, ἐνέχεται ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XVII, 2*, corrispondente all'*Ecl. ad Proch. mut. XV, 3*.

(3) Cf. *Proch. Bas. XVII, 4*.

(4) Cf. *Proch. Bas. XVII, 5*; in questo manca l'ultima frase che reca il nostro e che compie il senso, cioè: « τῇ « περι τῆς ζημίας ἀγωγῇ ».

ένέχεται ὁ ναύκληρος ἐκεῖνος, ἐάν παρὰ τὸ θέλημα τῶν δεσποτῶν τοῦ πλοίου τὸν γόμον μετήλλαξεν, ἢ παρὰ καιρὸν, ἢ εἰς ἀνεπιτήδειον πλοῖον· εἰ δὲ μὴ ἐποίησε ῥαθυμίαν, οὐκ ἐνέχεται (1).

7. Ἐάν πλοῖον ναυαγήσῃ, διότι οὐκ ἔχει κυβερνήτην, ὁ ναύκληρος ἐνέχεται τοῖς ἐπιβάταις (2).

c. 24 A 8. Ἐάν ναυαγήσῃ τὸ πλοῖον, ὁ ναύκληρος ἀποδίδωσι τὰ ναύλα ἀπερ ἔλαβεν ἢ ἐν προχρείᾳ, ὡς μὴ μετακομίσας (3) τὸν γόμον (3).

9. Ἐάν λάβοι (b) τις λίθον ἐπὶ τὸ γλύψαι καὶ κλασθῆ, ἐνέχεται, ἐάν ἐξ ἀπειρίας καὶ ἀγνοίας αὐτοῦ· εἰ δὲ ἀπὸ αἰτίας τῆς ὕλης, οὐκ ἐνέχεται, ἐάν μὴ ἀνεδέξατο ὁ τεχνίτης εἰς ἑαυτὸν τὸν κίνδυνον καὶ ὀγώλειαν (c) τοῦ λίθου (4).

10. Ἐνέχεται ὁ κναφεύς, ἐάν σκυληκόβρωτον γένηται τὸ παννὴν ὕπερ ἐδόθη αὐτῷ διὰ τὸ εὐθειάσαι, ὁμοίως ἐάν ἄλλος τις δώσει ἐν ἄλλῳ (d), κἂν ὑπὸ ἀγνοίας αὐτοῦ ἐβρώθῃ, ἐνέχεται (5).

(a) *Cod.* μετακομίσας

(b) *Cod.* ἢ *Cod.*

(c) *Cod.* ἢ *Cod.*

(d) *Cod.* ἢ *Cod.*

larius, si navis, dominis invitis, merces transtulerit, aut citra opportunitatem, aut in navem minus idoneam. Quod si culpam non admisit, non tenetur.

7. Si navis pereat, propterea quod gubernatorem non habet, magister navis vectoribus tenetur.

8. Si navis pereat, magister navis vecturam, quam pro mutua accepit, reddit, quippe qui merces non transvexit.

9. Si quis gemmam insculpendam acceperit eaque fracta sit, tenetur, si ex imperitia et inscitia ipsius; sin autem ex vitio materiae, non tenetur, nisi periculum fragilitatemque gemmae in seipsum artifex receperit.

10. Tenetur fullo, si vestimenta pulienda ei data a tineis corrodantur; . . . licet eo insciente corrodatur, tenetur.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XVII, 6.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XVII, 7.

(3) *Proch. Bas.* XVII, 8: « τοῦ πλοίου « ναυαγήσαντος ».

(4) *Proch. Bas.* XVII, 9: « Ἐάν λάβῃ « τις ἐπὶ τὸ ἐγκλιῆσαι ἢ γλύψαι λιθῶν

« καὶ κλάσῃ, εἰ μὲν ἐξ ἀπειρίας τοῦ τεχνίτου, ἐνέχεται· εἰ δὲ ἀπὸ αἰτίας τῆς ὕλης, οὐκ ἐνέχεται, εἰ μὴ τὸν κίνδυνον « ἀνεδέξατο ».

(5) *Proch. Bas.* XVII, 10: « Ἐάν « μυόβρωτον γένηται τὸ δοθὲν τῷ κναφεῖ,

11. Ἐὰν ὁ μισθωσάμενος παραχωρήσῃ εἰς τοὺς διαβαίνοντας στρατιώτας, ἵνα λάβωσι τὰς θυρίδας τῆς μάδρας ἢ ἀλλοτιδίποτε πρᾶγμα <sup>(1)</sup>, καὶ δυνηθεὶς οὐκ ἀπήγγειλε ταῦτα τῷ δεσπότη αὐτοῦ, ἢ δυνηθεὶς οὐκ ἀντίωσεν <sup>(2)</sup> τοὺς στρατιώτας, ἐνέχεται ὁ μισθωσάμενος.

12. Ἐὰν ὁ μισθωτὸς μείνῃ μετὰ τὸ πληρωθῆναι τὸν χρόνον τῆς μισθώσεως αὐτοῦ, τῶν ἀμφοτέρων μερῶν στεργόντων τοῦτο, ἢ μίσθωσις ἀνακαινίζεται <sup>(b)</sup> καὶ ἀνανεοῦται εἰς ἐκεῖνον τὸν χρόνον, οὐ μὴν εἰς ὅλον τὸν λειπόμενον, ἐὰν τυχὸν ἢ προτέρα μίσθωσις ὑπῆρχεν εἰς ε' χρόνους <sup>(2)</sup> · ὅπερ δεῖ νοεῖν καὶ ἐπὶ τῶν πολιτικῶν μισθώσεων · εἰ δὲ ὁ

c. 24 B

(a) Così il Cod.

(b) Cod. ἀνακαινίζεται

11. Si conductor militibus transeuntibus permiserit, ut mandrae phenestras aut quodcumque aliud auferrent, et, cum posset, hoc domino suo non nunciaverit aut, cum militibus resistere posset, non restitit, conductor tenetur.

12. Si conductor, post impletum conductionis tempus, remaneat utriusque partis consensu, instauratur atque renovatur locatio in illum annum, non autem in omne reliquum tempus, si forte prior locatio in .v. annos fuerat contracta; quod et in publicis locationibus intelligendum est: sin autem conductor denuo

« ἐνέχεται · καὶ ἐὰν ἐτέρῳ τοῦ ἐτέρου (al. « τὸ ἕτερον »; Bodlei. 3399: « ἕτερος τῷ « ἐτέρῳ »; Epanag. XXIV, 11: « ἐτέρῳ « τὸ ἐτέρου ») « παράσχη, κἀν ἐν ἀγνοίᾳ ». Ecl. ad Proch. mut. XV, 6: « Ἐὰν μυσία βρωτα γίνωνται ἢ κολλήσει ἢ ἕτερον αὐτοῦ ἐτέρου παρασχεῖσθῃ, ὡσαύτως καὶ ὁ « κναφεύς ». Lo ZACHARIAE annota: « Forte legendum: ἢ πάλλιον ἕτερον αὐτ' ἐτέρου ». Il LEUNCLAVIO ha « κολύσια » e congettura debba leggersi « σκοληκόβρωτα », ch'è la parola usata appunto dal nostro. In quanto alla frase di questo: « ὁμοίως ἐὰν ἄλλος τις « δώσει ἐν ἄλλῳ », essa deve aggiungersi alle altre varianti riferite, e tutte vogliono rendere il concetto del testo originale dei Digesti XIX, 2, 13, 6:

« si pallium fullo permutaverit, et alii « alterius dederit, ex locato actione tenetur, etiamsi ignarus fecerit ».

(1) Proch. Bas. XVII, 11 (corrispondente all' Epanag. XXIV, 12): « Ἐὰν « παριόντων τῶν στρατιωτῶν παραχωρήσῃ « ὁ μισθωσάμενος, καὶ οἱ στρατιῶται τὰς « θυρίδας ἢ ἕτερόν τι ἀφέλωνται, ἐνέχεται, « εἰ δυνάμενος οὐκ ἀπήγγειλε τῷ δεσπότη, ἢ δυνάμενος οὐκ ἀντέστη τοῖς « στρατιώταις ». L' Ecl. ad Proch. mut. XV, 10 ha: « καὶ οἱ στρατιῶται ἀφέλωνται τὰς θυρίδας (?) ἢ ἕτερόν τι, εἴγε « δυνάμενος οὐκ ἀντέστη, ἐνέχεται ».

(2) Proch. Bas. XVII, 12: « Ἐὰν « μετὰ τὸ πληρωθῆναι τὸν χρόνον τῆς « μισθώσεως, συναινοῦντος ἑκατέρου μέρους, ὁ μισθωσάμενος ἐπιμείνει, ἀνα-

μισθωτὸς καὶ πάλιν μείνη<sup>(\*)</sup>, ἐνέχεται εἰς αὐτόν, ἐὰν ποιήσῃ παρὰ τὸν νόμον ὁμῶς δεῖ νοῆσαι καὶ ἐπὶ τῶν ἐξῆς χρόνων<sup>(1)</sup>.

c. 24 c  
13. Ἐάν τις συγχωρήσῃ τῷ μισθωσαμένῳ τὸν ἀγρὸν διὰ τὴν ἀκαρπίαν καὶ ἀφορίαν, καὶ οὐ ζητήσῃ τὰ δίκαια αὐτοῦ τοῦ ἐνεστῶτος χρόνου, διότι ἡστόχησεν ὁ ἀγρὸς ἢ ὁ ἀμπελών, καὶ μετὰ ταῦτα εἰς τοὺς ἐφεξῆς χρόνους γένηται εὐφορία καὶ ἐπικαρπία, λαμβάνει ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ τὸ συγχωρηθὲν τῷ μισθωτῷ διὰ τὴν ἀκαρπίαν καὶ ἀφορίαν<sup>(2)</sup>. ἐὰν<sup>(b)</sup> δὲ ἐν τῷ δευτέρῳ χρόνῳ ἐγένετο ἡ ἀφορία, || καὶ ἐν τῷ πρώτῳ εὐφορία, ὅταν καὶ ἡ συγχώρησις ἐγένετο, καλῶς ἀπαιτεῖται ὁ μισθωτὸς τὴν εὐφορίαν τοῦ παρελθόντος χρόνου, καὶ ἐὰν γινώσκῃ ὁ μισθωτὸς, καλῶς συλλογίζεται τὴν εὐκαρπίαν τοῦ πρώτου χρόνου εἰς τὴν ἀφορίαν τοῦ παρόντος<sup>(3)</sup>.

(a) Cod. μείνει . (b) Cod. ἐν

remaneat, tenetur, si contra legem egerit; similiter intelligendum et in sequentibus annis.

13. Si quis agri colono remissionem dederit ob sterilitatem infertilitatemque, neque iura sua praesentis anni quaesierit, propterea quod ager aut vinea fructus non tulit, et deinde ubertas et fertilitas sequentibus annis contigerit, agri dominus recipit quod colono remisit ob sterilitatem et infertilitatem. Quod si secundo anno infertilitas, priore autem fertilitas contingat, quando et remissio facta, recte locator ubertatem praeteriti anni petere potest et, si locator noverit, recte prioris anni ubertatem in praesentis sterilitatem computat.

« νεύεται εἰς ἐκεῖνον μόνον τὸν ἑαυτὸν « ἢ μισθωσις ». L'Épanag. XXIV, 13 « ha « μισθωτός », come il nostro.

(1) Così nel *Proch. Bas.* come nell'Épanag. loc. cit. mancano le parole del nostro « ἐὰν ποιήσῃ παρὰ τὸν νόμον ».

(2) *Proch. Bas.* XVII, 13: « Ἐάν τις « ἐνὶ ἑαυτῷ συγχωρήσῃ τῷ μισθωσα- « μένῳ διὰ τὴν ἀφορίαν, καὶ εὐφορία ἐν « τοῖς ἐξῆς ἑαυτοῖς γένηται, λαμβάνει « τὸ συγχωρηθέν ». Cf. nota 28 nel-

l'ediz. dello ZACHARIAE, p. 107. L'Épanag. XXIV, 14, si accosta un po' più alla forma del nostro: « λαμβάνει ἀπὸ « τῆς εὐφορίας τὸ διὰ τὴν ἀφορίαν συγχω- « ρηθέν ».

(3) *Proch. Bas.* loc. cit. (corrispondente all'Épanag. loc. cit.): « εἰ δὲ ἐν « τῷ ὑστέρῳ ἑαυτῷ γέγονεν ἡ ἀφορία « καὶ ἡ συγχώρησις, τῶν πρώτων εὐφο- « ρησάντων, ἐὰν οἶδεν, ὁ μισθωτὸς [οὐ] « συλλογίζεται ».

14. Ἐάν μισθώσω τινὶ ἀλλοτρίῳ πιθάρια μὴ γινώσκων ὅτι κεκλασμένα <sup>(a)</sup> ὑπάρχουσι, καὶ ἐκχυθῆ ὁ οἶνος, ἐνέχομαι εἰς τὸν ἐκχυθέντα οἶνον <sup>(1)</sup>.

15. Ἐάν μισθώσω τινὶ τόπον εἰς βοσκήν τῶν θρεμμάτων καὶ βλαβῶσιν ἢ φθαρῶσι τὰ θρέμματα ὑπὸ τῶν κακῶν βοτανῶν ἐν αὐτῷ τῷ λιβαδίῳ <sup>(2)</sup>, εἰ μὲν ἐγίνωσκον ἐγὼ τὸ πρᾶγμα, ἐνέχομαι εἰς τὴν ποσότητα τῆς ζημίας <sup>(3)</sup>, εἰ δ' οὐκ ἐγίνωσκον, οὐ δύναμαι ἀπαιτῆσαι τὸν μισθόν.

16. Ἐάν λάβω εἰς μισθὸν διαίταν εἰς ἓνα χρόνον καὶ παρέχω τὸν μισθόν, καὶ πέση <sup>(b)</sup> καὶ κλασθῆ <sup>(4)</sup> εἰς τὸν ἕκτον μῆνα, ἀναλαμβάνω τὸ λοιπόν.

c. 24 D

17. Μισθωσίς <sup>(c)</sup> ὑπέρχει ὅσας φοραῖς δίδωσί τις ἀνθρωπός τι πρᾶγμα ἐπὶ τὸ γενέσθαι τὸ θέλημα αὐτοῦ <sup>(5)</sup>.

(a) Cod. κλασμένα

(b) Cod. πέσει

(c) Cod. μισθός

14. Si alicui extraneo vasa locavero ignorans ea rupta esse, vinumque effluxerit, in vinum effusum teneor.

15. Si cuidam fundum ad pecorum pascuum locavero et pecora ex malis herbis in ipso pascuo deteriora facta sint vel demortua, si ipse rem noverim, in damni quantitatem teneor; sin autem ignoraverim, pensionem petere non possum.

16. Si habitationem in unum annum conduxerim pensionemque solverim, et sextum post mensem ruerit et collapsa sit habitatio, quod reliquum est (pensionis?) recipio.

17. Habetur locatio, quotiescumque aliquis aliquid dat, ut voluntas ipsius fiat.

(1) *Proch. Bas.* XVII, 14: « Εἰ καὶ ἐν ἀγνοίᾳ μισθώσω πίθους κεκλασμένα νους καὶ ἐκχυθῆ ὁ οἶνος, εἰς τὸ διαφέρειν ἐνέχομαι ». Si noti specialmente come l'ultima frase è resa dal nostro: « εἰς τὸν ἐκχυθέντα οἶνον ».

(2) Nè il *Proch. Bas.* XVII, 15, nè l'*Epanag.* XXIV, 16 hanno la parola « λιβαδίῳ ».

(3) Anche qui l' « εἰς τὴν ποσότητα

« τῆς ζημίας » è volgarizzamento dell' « εἰς τὸ διαφέρειν » del *Proch.* e dell'*Epanag.* loc. cit.

(4) *Proch. Bas.* XVII, 16: « καὶ πέση ἢ κλασθῆ ». *Ecl. ad Proch. mut.* XV, 18: « πέση καὶ ἀφῆ ».

(5) *Proch. Bas.* XVII, 17 (corrispondente all'*Epanag.* XXIV, 1): « Ὅσας εἰς ἐπὶ τὸ γενέσθαι τι δίδεται, μισθωσίς αἰσιν ».

18. Ἐάν μισθώσω τινί (α) εἰς μισθόν, οὐκ ἐνέχεται ἐκεῖνος, ἐάν συμβῆ πολλή βλάβη εἰς τοὺς καρποὺς ἀπὸ τῆς θεομηνίας, τουτέστιν ἀπὸ τῆς ὀργῆς τοῦ θεοῦ· ὁ δὲ μισθωτός, ὁ μεριζόμενος τοὺς καρποὺς σὺν ἐμοί, ὡσανεὶ δικαίῳ κοινωνίας νόμῳ συμμερίζεται σὺν ἐμοὶ καὶ τὸ κέρδος καὶ τὴν ζημίαν, ὡς κοινωνός (1).

19. Ἐάν μισθώσω τινὰ διὰ τὸ μετακομίσει μοι κίονα, καὶ κλασθῆ ὁ κίων ἐν τῇ κουφίσει ἢ ἀποτίθεισθαι, οὐκ ἐνέχεται ὁ μισθωτός, εἰ μὴ (β) ἀπὸ οἰκείας ῥαθυμίας καὶ τῶν ὑπουργούντων καὶ συνεργούντων αὐτῷ· οὐ κατακρίνεται δὲ ἀπὸ τῆς ῥαθυμίας, ἐάν ἐποίησε τὰ πάντα ἀπερ  
c. 25 A ἄλλος ἐπιμελέστατος ἔπραττε. τὸ αὐτὸ || δεῖ νοῆσαι καὶ περὶ πείθων καὶ ξύλων καὶ τῶν ἄλλων πραγμάτων (2).

20. Ἐάν μισθώσω σοὶ τὸ ἄλογόν μου ἐπὶ τὸ βαστάσαι πρᾶγμα ὀνομασμένον, καὶ φορτώσεις αὐτῷ τι βαρύτερον, καὶ ἐπὶ τούτῳ βλάβη τῷ ἀλόγῳ ἐπέλθῃ, ἐνέχεσαι εἰς ὅσον ἐβλάβη (3).

(α) *Cod.* τινὰ (β) εἰ μὴ] *ho supplito queste due parole mancanti nel Cod. dal Proch. Bas. XVII, 20.*

18. Si pro mercede alicui locavero, minime tenetur ille, si immodicum damnum frugibus accidit ex θεομηνίας, h. e. ex ira Dei: colonus enim, qui fructus mecum partitur, tamquam iusta societatis lege et lucrum et damnum, veluti socius, mecum partitur.

19. Si quem ad columnam mihi transportandam conduxerim, et columna, dum tollitur vel reponitur, fracta sit, non tenetur locator, nisi ex propria et ministrorum adiutorumque suorum negligentia: culpam autem non praestat, si omnia fecerit quae diligentissimus alius facturus esset. Idem intelligendum est et in doliis et lignis aliisque rebus.

20. Si tibi iumentum meum ad certam rem portandam locavero, et quid gravius ei imposueris, et propterea damnum iumento obvenierit, teneris in quantum damni passum est.

(1) *Proch. Bas. XVII, 19*: « Ὁ ἐπὶ ἀ χρήμασι μισθωσάμενος τὴν συμβαίνουσαν τοῖς καρποῖς ἕμετρον βλάβην ἐκ τῆς λεγομένης θεομηνίας οὐκ ἐπιγινώσκει, ἀλλὰ τὴν μετρίαν » &c.

(2) *Proch. Bas. XVII, 20*: « Ἐάν τις

« ἐπὶ τὸ μετακομίσει μισθώσεται κίονα, « καὶ κλασθῆ ἐν τῷ κουφίσει ἢ βαστάσει ἢ ἀποτίθεισθαι » &c.

(3) *Proch. Bas. XVII, 21*: « Ὁ μισθωσάμενος ἄλογον ἐπὶ τὸ βαστάσαι τι « δῆλον καὶ βαρύτερον ἐπιτίσει, βλαπτο-



21. Ἐάν τις λάβῃ μισθὸν διὰ τὸ φυλάξαι τι πρᾶγμα, κινδυνεύει περὶ τὴν φυλακὴν αὐτοῦ (1).

22. Ἐνέχεται ὡς κλέπτης, ὅστις κλέπτει τὸν δούλον, ὃν ἐμισθώσατο παρ' ἐμοῦ (2).

23. Ἐάν ὁ δεσπότης τοῦ πρᾶγματος ὁμολογήσῃ ποινὴν δοῦναι τῷ μισθωσαμένῳ, εἴπερ αὐτὸν ἐξεῶσει πρὸ τῆς συμπληρώσεως τῶν ε' χρόνων, ἀζημίως αὐτὸν δύναται ἐξεῶσαι, ἐάν ὁ μισθωτὸς οὐκ ἀποδίδωσι τὸν μισθὸν, ὃν ἐστόιχησε δοῦναι κατὰ καιρὸν, ἢ ἐάν μὴ γεωργήσῃ χρησίμως καὶ ὡς δίκαιον (3).

24. Ἐάν ὁ μισθωσάμενος καταλείποι (4) τὸν ἀγρὸν χωρὶς αἰτίας πρὸ τῆς συμπληρώσεως τοῦ χρόνου, δίδωσιν ὄλου τοῦ χρόνου τὸν μισθὸν, ὅνπερ ἔλαβεν (5) (4).

25. Ἐάν ὁ μισθωσάμενος τὸν οἶκόν μου μὴ φανῇ μέχρι β' χρόνων, μῆτε τὴν στέγην τοῦ οἴκου καταθήσῃ εἰς ὃ μέρος ἀρμόζει τοῦ ὀσπητίου,

(a) *Così il Cod.*

(b) *Così il Cod.*

21. Si quis mercedem pro alicuius rei custodia accipit, huiusce custodiae periculum praestat.

22. Tamquam fur tenetur quisquis servum surripit, quem locatum a me accepit.

23. Si fundi dominus conductori poenam dare promiserit, si eum ante .v. annos expletos repelleret, impune repellere potest, si conductor quam promisit pensionem intra tempus non solvat, neve (fundum) utiliter et prout iustum est colat.

24. Si conductor agrum sine causa ante expletum tempus relinquat, totius temporis in quod accepit (?) pensionem solvit.

25. Si domus meae conductor per biennium non appareat, neque domus pensionem, pro ea quae convenit parte, solvat, tunc

« μίνου αὐτοῦ ἐνέχεται, ὅσοιδήποτε εἰ « ἔβλαψεν ». L'ultima frase non è resada dal nostro: essa manca nell' *Ecl. ad Proch. mil.* XV, 11.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XVII, 22.

(2) *Proch. Bas.* XVII, 23: « Ὁ κλέπτης τὸν μισθωθέντα αὐτῷ δούλον ἐνέχεται ὡς κλέπτης ».

(3) *Proch. Bas.* XVII, 24: « Ἐάν ὁ μισθώσας ὁμολογήσῃ ποινὴν δοῦναι τῷ μισθωσαμένῳ, εἴπερ αὐτὸν ἐξεῶσται « πρὸ συμπληρώσεως τῆς πενταετίας, « ἀζημίως αὐτὸν ἐξεῶσται μὴ καταβάλλοντα τὸν μισθὸν ἰμπεροδέσμως ἢ μὴ « γεωργοῦντα χρησίμως ».

(4) Cf. *Proch. Bas.* XVII, 25.

c. 25 ■

τότε δυνατόν μοι ὑπάρχει ἀνοίγειν τὸν οἶκόν μου, παρόντων τότε δημοσίων προσώπων<sup>(1)</sup>, καὶ ἐνώπιον αὐτῶν ἀπογράφεσθαι τὰ ἐκεῖ ὄντα<sup>(1)</sup>.

26. Ἐὰν παρασαλευθῆ ὑπὸ σεισμοῦ τὸ γινόμενον ἔργον, οὐκ ἔστιν ὁ κίνδυνος τοῦ μισθωσαμένου, ἀλλὰ τοῦ μισθώσαντος ὑπάρχει<sup>(2)</sup>.

27. Ἐὰν πέση τὸ βεῖθρον τοῦ ὕδατος πρὶν δοκιμασθῆ, εἰ μὲν πέση<sup>(3)</sup> ἀπὸ τῆς αἰτίας τῆς γῆς, ὁ μισθώσας ζημοῦται, εἰ δὲ ἀπὸ ἐλαττώματος τοῦ ἔργου, ὁ μισθωσάμενος ζημοῦται<sup>(3)</sup>.

### Τίτλος ιδ΄.

#### Περὶ παρακαταθήκης.

c. 25 c 1. Δεῖ νοεῖν, ὅτι παρακαταθήκη ὑπάρχει τὸ πρᾶγμα || ἐκεῖνο, ὅπερ *δίδοται* τινι ἀνθρώπῳ ἐπὶ τὸ φυλάξαι αὐτό<sup>(4)</sup>.

(1) παρόντων - προσώπων] *in rasura, ma, come sembra, della stessa mano.* (b) *Cod. πίσει*

mihi potestas est domum meam, publicis personis praesentibus, aperendi et coram ipsis quae ibi sunt describendi.

26. Si terrae motu exstructum opus labatur, periculum non ad conductorem, sed ad locatorem spectat.

27. Si aquae rivus, antequam probetur, conciderit, si quidem causa terrae concidat, locatoris periculum est, sin autem operis vitio, conductoris est detrimentum.

### ΤΙΤΟΥΣ XIV.

#### *De deposito.*

1. Sciendum est, depositum rem illam esse, quae alicui datur custodienda.

(1) *Proch. Bas. XVII, 26*: « Τῶν ἀνοίκων ἐπὶ πολὺν χρόνον, τουτίστιν ἀ ἐπὶ διετίαν, μὴ φαινομένων μήτε τὸ ἀ στεγονόμιον κατατιθέμενων, ἔξιστιν οἷς ἀ διαφέρει ἀνοίγειν καὶ παρουσίῃ δημοσίων προσώπων ἀπογράφεσθαι τὰ ἐκεῖ ὄντα ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XVII, 27*.

(3) *Proch. Bas. XVII, 28*: « Ἐὰν ἀπὸ δοκιμασίας πέση τὸ βεῖθρον, εἰ μὲν ἀπὸ αἰτίας τοῦ ἔδαφους » &c.

(4) *Proch. Bas. XVIII, 1*: « Παρακαταθήκη ἐστὶ τὸ ἐπὶ παραφυλακῆ τινὶ ἀ διδόμενον ».

2. Ἐὰν λάβοι (a) τίς τι τῶν ἐπὶ παρακαταθήκης δεδομένων ἢ ἀπὸ θορύβου ἢ ἀπὸ ἔμπρησμοῦ (b) ἢ ἀπὸ ναυαγίου, κατὰ μὲν τούτου ἡ ἀγωγή ἀρμόζει εἰς τὸ διπλοῦν, τούτέστιν ἐνέχεται εἰς τὸ ἀποδοῦναι τὸ πρᾶγμα ὃ ἔλαβε καὶ ἄλλο τοιοῦτον, ἢ ὅσον χρήζει ἐκεῖνο· κατὰ δὲ τῶν κληρονόμων αὐτοῦ ὁμοίως εἰς τὸ διπλοῦν ἀρμόζει ἡ ἀγωγή, ἐὰν ὁλόος (c) τις ἐγένετο παρὰ τοῦ πατρὸς αὐτῶν, ὅπότεν τὴν διαθήκην ἐποίησεν (1)· ἐπὶ δὲ τῶν ἄλλων παρακαταθητῶν δίδεται ἡ ἀγωγή εἰς μόνον τὸ ἀπλοῦν, τούτέστιν ἵνα λάβοι μόνον τὸ πρᾶγμα, ὅπερ ἀπέυλεσεν.

3. Ἐὰν ἀχθῆ ὁ δεξιόμενος τὴν παρακαταθήκην, εἴτε ὁ κληρονόμος αὐτοῦ, καὶ ἀπολεσθῆ τὸ πρᾶγμα ὑπὸ τῆς φύσεως, τούτέστι δούλος ὑπήρχε καὶ ἀπέθανεν, ἡλευθέρωται (d) ὁ τὴν παρακαταθήκην δεξιόμενος καὶ οὐκ ἐνέχεται περὶ αὐτοῦ, ἐὰν πρὸ τῆς ἀποφάσεως φθαρῆ, ἢ εἴγε καὶ περὶ (e) τῆ ἐνάγοντα ἀποδοθεὶς ἀπόλλυται (2).

c. 25 D

(a) *Cosi il Cod.* (b) *Cod. ἔμπρησμοῦ* (c) *Cod. δούλος* (d) *Cod. ἡλευθέρωται*  
*Forse è da correggere ἡλευθέρωται* (e) *Il testo è corrotto, forse lacunoso.*

2. Si quis surripiat aliquid ex rebus tumultus, incendii aut naufragii causa depositis, in ipsum quidem actio in duplum competit, h. e. rem acceptam et aliam similem aut quantum illa valet restituere tenetur; in heredes autem eius pariter in duplum actio competit, si quid dolo factum est a patre quando testamentum condidit: ex caeteris vero depositis actio in simplum tantum datur, h. e. ut rem tantum amissam accipiat.

3. Si ipse qui depositum accepit, aut heres eius conveniatur et res naturaliter intercidat, forte enim servus erat et mortuus est, depositarius absolvitur, neque de eo tenetur, si ante sententiam obierit, vel si et.... actori restitutus perit.

(1) *Proch. Bas. XVIII, 2*: « Ἐπὶ τῶν ἀπὸ θορύβου ἢ ἔμπρησμοῦ ἢ συμπτώσεως ἢ ναυαγίου παρατιθεμένων κατὰ μὲν τοῦ λαβόντος εἰς τὸ διπλοῦν ἀγωγή ἀρμόζει, κατὰ δὲ τῶν κληρονόμων ἀπὸ μὲν ὁλόου τοῦ διατιθεμένου εἰς τὸ ἀπλοῦν, ἀπὸ δὲ οἰκειοῦ εἰς τὸ διπλοῦν ». Si noti che nel nostro manca l'ultima

frase, e che l'« actio in duplum » contro gli eredi, per dolo del testatore, non è una specialità del nostro, ma, ad eccezione di uno, si trova in tutti i codd. del *Proch.* e dell' *Epanag.*, che, come nota lo ZACHARIAE, hanno: « εἰς τὸ ἀπλοῦν, ἀπὸ δὲ οἰκειοῦ εἰς τὸ ἀπλοῦν ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XVIII, 3*.

4. Καὶ οἱ καρποὶ καὶ οἱ τοκετοὶ καὶ πᾶν πρᾶγμα ἀπαυτεῖται τῆς παρακαταθήκης <sup>(1)</sup>.

5. Ὁ τὴν παρακαταθήκην διδούς δύναται παρευθὺς κινήσαι τὴν ἀγωγὴν τὴν οὖσαν περὶ παρακαταθήκης, καὶ ἐὰν ὁ δεξάμενος ταύτην μὴ θελήσῃ ἀποδοῦναι αὐτήν, ἐνέχεται ὡς ποιῶν δόλον, εἰ μὴ <sup>(2)</sup> ἀλλαχοῦ ὑπάρχῃ ἢ παρακαταθήκῃ, εἰ καὶ μὴ κέκλεισται ἐν τόπῳ μὴ δυναμένῳ ἀνοιχθῆναι, ἢ τυχὸν οὐκ ἐξῆλθεν ἢ αἴρεις τῆς παρακαταθήκης <sup>(3)</sup>.

6. Κἂν ὁ δοῦλός μου κἂν ὁ δουλεύων μοι καλῆ πίστει παρήταται σοὶ πρᾶγμα τὸ ἀμύζον ἐμοί, ἔχω κατὰ σοῦ τὴν ἀγωγὴν τὴν περὶ παρακαταθήκης <sup>(3)</sup>.

7. Καὶ ὁ κληρονόμος μου ζητεῖ τὴν παρακαταθήκην ἣν ἐποίησεν ἐν <sup>(b)</sup> σοὶ ὁ κληρονομαῖος δοῦλος αὐτοῦ <sup>(4)</sup>.

co. 26 A

8. Ἐὰν ὁ δοῦλός μου ζῆ ὁ τὴν παρακαταθήκην σοὶ ποιήσας, εἴτε ἀπέθανεν <sup>(c)</sup>, εἴτε ἡλευθερώθη παρ' ἐμοῦ, ἢ ἐξεποιήθη, τουτέστιν ἐὰν

(a) Cod. μλ

(b) Così il Cod.

(c) Cod. ἀπέθανεν

4. Et fructus et partus et omnis depositi causa petitur.

5. Qui rem deposuit, actionem depositi statim instituere potest, et si qui eam accepit, restituere nolit, tamquam dolum committens tenetur, nisi res deposita alibi sit, aut in loco, qui aperiri nequit, reclusa sit, aut forte depositi conditio non extitit.

6. Sive servus meus sive is, qui mihi bona fide servit, apud te rem ad me pertinentem deposuerit, actionem de deposito in te habeo.

7. Et heres meus depositum apud te ab hereditario servo suo factum repetit.

8. Sive vivat servus meus, qui apud te deposuit, sive mortuus, aut manumissus a me, aut alienatus sit, h. e. si a me donatus, aut

(1) *Proch. Bas.* XVIII, 4: « Τῆς παρακαταθήκης » &c.

(2) *Proch. Bas.* XVIII, 5: « Ὁ παραδέμενος δύναται παραρῆμα κινήσαι « τὴν περὶ καταθήκης ἀγωγὴν, καὶ μὴ « ἀποδιδούς ὁ δεξάμενος δόλον ποιῆ, εἰ « μὴ ἀλλαχοῦ ἴσται, ἢ ἀποκίλειται ἐν

« τόπῳ τῶς ἀνοιχθῆναι μὴ δυναμένῳ, ἢ « οὐκ ἐξῆλθεν ἢ αἴρεις τῆς παρακατα- « τήκης ».

(3) Cf. *Proch. Bas.* XVIII, 6.

(4) *Proch. Bas.* XVIII, 7: « Καὶ κληρονομαῖου δούλου ὁ κληρονόμος ζητεῖ « τὴν παρακαταθήκην ».

ἐχαρίσθη παρ' ἐμοῦ ἢ ἀλλαγῆ ἐγένετο, ἐγὼ ὁ δεσπότης αὐτοῦ ζητήσω τὴν παρακαταθήκην τοῦ ποτε δούλου, οὐ μὴν ὁ ἐλευθερωθεὶς δούλος, οὔτε ὁ νέος αὐτοῦ δεσπότης· τῇ γὰρ ἀρχῇ δεῖ προσέχειν τοῦ συναλλαγματος (1).

9. Ἐάν ὁ δούλος σου παράθῃται μοι χρυσίον ἐπὶ τῷ δοῦναί σοι διὰ τὸ ἐλευθερῶσαι αὐτόν, εἰ μὲν διδοῦς σοι τὸ χρυσίον ἔδωκά σοι γινώσκων τῶν γεναμένων ἀνάμεσον ἐμοῦ καὶ τοῦ δούλου σου, οὐκ ἐνέχομαι (2), εἰ δὲ ὡς ἴδιόν μου τὸ χρυσίον δέδωκά (α) σοι, ἀναγκάζομαι διδόναι ὡς παρακαταθήκην (3).

10. Δόλον ποιεῖ ἐκεῖνος, ὅστις οὐδὲν ἐπιμελεῖται τῆς παρακαταθήκης, ὡς τῶν ἰδίων αὐτοῦ πραγμάτων (4).

11. Ἐάν ὁ λαβὼν τὴν παρακαταθήκην ἀπώλεσεν αὐτὴν ἐξ ἐπιδρομῆς ληστῶν, ἢ ἀπώλεια τῆς παρακαταθήκης οὐ κινδυνεύεται τοῖς (b) κληρονόμοις αὐτοῦ, ὁ γὰρ δεχόμενος παρακαταθήκην ἐνέχεται διὰ δόλον

c. 26 B

(α) Cf. II, 4.

(b) Cod. τῆθ

permutatus sit, ego dominus eius depositum servi olim mei repetam, non certe manumissus ipse servus, neque novus eius dominus; principium enim contractus inspiciendum est.

9. Si servus tuus apud me pecuniam tibi dandam ut ipsum manumitteres deposuerit, si quidem, dum tibi pecuniam dedi, te de iis, quae inter me et servum tuum acta sunt, certiore fecerim, non teneor; sin autem tibi pecuniam tamquam meam dederim, veluti depositum restituere cogor.

10. Dolo facit qui in depositis eamdem, quam in rebus propriis, diligentiam non adhibet.

11. Si depositarius ex latronum incursu depositum amittat, depositi amissio heredibus suis periculo non est; qui enim depositum accipit, dolum tantum, culpam et negligentiam praestat et

(1) *Proch. Bas.* XVIII, 8: « Ἐἴτε πα-  
αρίστιν ὁ παραδέμενος δούλος, εἴτε » &c.

(2) *Proch. Bas.* XVIII, 9: « εἰ μὲν  
« διδοῦς ἰποίησά σοι τῶν παρακολουθη-  
« σάντων ἐν εἰδήσει, οὐκ ἐνέχομαι ».

(3) II *Proch. Bas.* loc. cit. e' *Epanag.*

XXV, 9, soggiungono: « ὁ γὰρ ὡς ἴδια  
« δοῦς οὐκ ἀποδοῦναι δοκεῖ τὴν παρακατα-  
« τήκην », la quale frase non si trova  
nell' *Ecl. ad Proch. mut.* XIII, 3, come  
nel nostro.

(4) Cf. *Proch. Bas.* XVIII, 10.

μόνον καὶ ραθυμίαν καὶ ἀμέλειαν καὶ ὑπὲρ τούτων ἀπαιτεῖται <sup>(a)</sup>, εἰ μὴ τ. <sup>(b)</sup> σύμφωνον ὀνομαστικῶς <sup>(c)</sup> ἀνάμεσασιν αὐτῶν ἐγένετο <sup>(1)</sup>. εἰ δὲ ὁ τὴν παρακαταθήκην δεξιόμενος ἢ ὁ κληρονόμος αὐτοῦ τινα αἰτίαν προφασίσῃται ἢ τὴν ἀπὸ τυχηρᾶς περιστάσεως, καὶ τὰ παρατεθέντα <sup>(d)</sup> πράγματα ἔχει ὁ κληρονόμος αὐτοῦ, ἢ οὐκ ἔχει αὐτὰ ὑπὸ δόλου γεναμένου εἰς αὐτὰ καὶ ἀποκαταστάναι <sup>(e)</sup> οὐ θελήσει, ἐνέχεται τῇ ἀγωγῇ τῇ περι παρακαταθήκης <sup>(2)</sup>.

c. 26 c 12. Ἐνέχεται ὁ ἐγγυησάμενος <sup>(f)</sup> τὸν λαβόντα τὴν παρακαταθήκην, εἰ τάχα ὁ λαβὼν τὴν παρακαταθήκην δόλον οὐκ ἐποίησεν, ἔχει ἢ δὲ τὸ πρᾶγμα. τί γὰρ βλέπεται, ἐὰν μαίνεται ἢ ἀνηβός ὑπάρχει ἢ ἀδιάδοχος ἐτελεύτησεν ὁ τὴν παρακαταθήκην δεξιόμενος; καὶ ἀναγκάζεται ὁ ἐγγυητὴς δοῦναι ἐν λόγῳ παρακαταθήκης ὅσον εἶχε συνήθειαν δοῦναι ὁ τὴν παρακαταθήκην δεξιόμενος <sup>(3)</sup>.

13. Ὁ λαβὼν εἰς παρακαταθήκην παρὰ τῶν ἀμφοτέρων μερῶν

(a) Cod. ἀπαιτεῖται (b) Cod. τις (c) Cod. ὀνομαστικῶς (d) Cod. παρατεθέντα (e) *Così il Cod.* (f) Cod. ἐγγυησάμενος

de his tenetur, nisi quid nominatim inter ipsos pactum sit. Quod si depositarius eiusque heres praetextum aliquem aut casum fortuitum afferat, et res depositas habeat illius heres, aut eas ob dolum in ipsas factum amplius non habeat et restituere nolit, actione de deposito tenetur.

12. Depositarii fideiussor tenetur, etiamsi qui depositum suscepit dolo non fecerit, sed rem retinuerit. Quid enim officit, si furat is, apud quem depositum est, vel pupillus sit vel sine herede decedat? Tenetur quoque fideiussor depositi titulo praestare quantum depositarius ipse dare debebat.

13. Qui ab ambabus partibus transactionis instrumenta, vel

(1) *Proch. Bas.* XVIII, 11: « εἰ μὴ ἄρῃτως καὶ ἕτερόν τι συμφωνήσῃ ».

(2) *Proch. Bas.* loc. cit.: « Ἐὰν δὲ ἀποκερημένος τῇ προφάσει τῆς αἰτίας ἢ ἄλλης τυχηρᾶς περιστάσεως, καὶ ἔχων τὰ παρατεθέντα πράγματα ὁ κληρονόμος ἢ κατὰ δόλον παυσάμενος ἔχειν

« αὐτὰ μὴ ἀποκαθίστησιν ἐνέχεται τῇ ἀγωγῇ τῆς παρακαταθήκης ».

(3) *Proch. Bas.* XVIII, 12: « τί γὰρ ἂν μαίνεται, ἢ ἄρῃτος καὶ ἀνηβός ἐστιν, ἢ ἀδιάδοχος ἐτελεύτησεν; καὶ ἀναγκάζεται παρέχειν ὁ ἐγγυητὴς, ὅσα ἀ λόγῳ παρακαταθήκης εἰώθε δίδωσθαι ».

συμβόλαια διαλύσεως ἢ ἄλλα τινὰ ἔγγραφα καὶ δικαιώματα, ἀνάγκη ἔχει ἕνα φυλάξῃ τὰ σύμφωνα, ἃ ἐποίησεν ὁπόταν τὴν παρακαταθήκην ἐδέξατο <sup>(1)</sup>.

14. Ἐάν τις λάβῃ <sup>(a)</sup> πρᾶγμα εἰς παρακαταθήκην καὶ τοῦτο παράθηται ἔγγράφως εἰς ἄλλον τινὰ ἄνθρωπον, οὐ καλῶς ἀρνεῖται καὶ παραιτεῖται ἄπερ ἔλαβεν ἀποδοῦναι, διότι ἔχει τὸν χάρτην εἰς ἀπόδειξιν καὶ δεικνύει τοῦτον <sup>(b)</sup> ὅτι ἐτέρῳ ἀνθρώπῳ τὴν παρακαταθήκην <sup>(c)</sup> παρέθετο <sup>(2)</sup>.

15. Δύναται τις συμφωνεῖν ἢ ἐπὶ τῆς παρακαταθήκης ἐνέχεσθαι τὸν δεξιόμενον ταύτην καὶ ἀπὸ μικροῦ πταίσματος ὁδοὶ δὲ συμφωνεῖ μὴ <sup>(d)</sup> ἐνέχεσθαι ἀπὸ οἰκείου δόλου <sup>(e)</sup> <sup>(3)</sup>.

16. Ἡ παρακαταθήκη καὶ τὸ διαφέρον αὐτῆς τοῦ παρακαταθεμένου ἐστίν, ὅθεν καὶ καρποὺς ἀπαιτεῖ καὶ τοκετοὺς καὶ πάσαν αἰτίαν <sup>(4)</sup>.

c. 26 D

(a) Così il Cod. Cf. XIII, 9; XIV, 2 e altrove. (b) Così il Cod. (c) Cod. παρακαταθήκη (d) Cod. εἰ μὴ (e) Cod. οἰκίου δούλου

alias quaslibet conscriptiones et documenta in depositum suscipit, necesse habet pacta servare, quae fecit quando depositum accepit.

14. Si quis rem in depositum susceperit eamque apud alium quempiam, scriptura interveniente, deposuerit, haud recte quae accepit restituere negat et recusat, propterea quod chartam ad demonstrationem habet, quae apud alium deposuisse demonstrat.

15. In deposito conveniri potest depositarium ex laevi culpa teneri: nemo autem convenit ex proprio dolo non teneri.

16. Depositum et id quod interest deponentis est; unde et fructus et partus et omnem causam quaerit.

(1) Cf. Proch. Bas. XVIII, 13.

(2) Cf. Proch. Bas. XVIII, 14, che finisce con questo capitolo.

(3) Epanag. XXV, 2: « Ἐπὶ παρακαταθήκης δυνατὸν συμφωνεῖν τὸ καὶ ἀπὸ πταίσματος τοῦ τυχόντος περὶ τὴν βλάβην τῆς παρακαταθήκης ἐνέχεσθαι. τὸ δὲ ἀπὸ δόλου μὴ ἐνέχεσθαι, ὁδοὶ δὲ συμφωνεῖ ».

(4) Epanag. XXV, 4: « Τῆς παρακαταθήκης καὶ οἱ καρποὶ καὶ οἱ τοκε-

« τοὶ καὶ πᾶν πρᾶγμα ἀπαιτεῖται καὶ ἀποκαθίσταται τῷ παραθεμένῳ ». Si noti che in questo capitolo è ripetuto secondo l' Epanag. ciò che nel capitolo quarto era già stato detto secondo il Proch. Bas. Si osservi anche qui la frase « τὸ διαφέρον αὐτῆς », la quale nel titolo precedente, capp. 14 e 15, se bene si trovasse nei luoghi corrispondenti del Proch. Bas., è stata evitata.

17. Ἐὰν θελήσω σοι παραθέσθαι πρᾶγμα καὶ ἐπιτρέψεις μοι ἴγουν κελεύσεις μοι δοῦναι αὐτὸ τῷ ἀπελευθέρῳ σου, εἰ μὲν ἔδωκα αὐτῷ τὸ πρᾶγμα μου κατὰ τοσοῦτον σκοπόν, ὡς σὺ <sup>(a)</sup> μέλλον φυλάττειν αὐτό, σὺ ὀφείλεις καὶ χρεωστεῖς μοι δοῦναι τὴν παρακαταθήκην· εἰ δὲ συνεβουλεύσας μοι μᾶλλον τῷ ἀπελευθέρῳ παραθέσθαι, ἐκεῖνός μοι ὀφείλει δοῦναι τὴν παρακαταθήκην, κατὰ σου δὲ οὐδεμίαν ἀγωγὴν ἔχω, ἐὰν μηδὲν μοι προσέταξας παραθέσθαι τῷ ἀπελευθέρῳ σου καὶ ἐν τῷ σὺ κινδύνῳ <sup>(1)</sup>.

c. 27 A

## Τίτλος ιε.

## Περὶ συστάσεως κοινωνίας.

1. Ἡ κοινωνία συνίσταται ἢ μέχρις ἂν ζῶσιν οἱ κοινωνοί, ἢ γίνε-  
ται πρὸς καιρὸν, τουτέστιν ἐπὶ χρόνου ἑνὸς ἢ δύο, ἢ ἀπὸ καιροῦ, του-

(a) Cod. soi

17. Si apud te deponere volui et tu mandaveris vel iusseris apud libertum tuum deponere, si quidem rem meam ei tali conditione tradidi, ut tu eam custodires, tu depositum mihi restituere debes et teneris: quod si mihi suaseris, ut magis apud libertum deponerem, ille depositum mihi restituere debet, in te autem nullam habeo actionem, quum non iusseris me apud tuum libertum tuo periculo deponere.

## TITULUS XV.

## De societate contrahenda.

1. Societas contrahitur vel donec socii vivant, vel ad tempus, h. e. ad unum aut duos annos, vel ex tempore, h. e. a prima

(1) *Epanag.* XXV, 15: « Ἐὰν θέλωντι « μοι παραθέσθαι σοι πρᾶγμα ἐπιτρέψης « αὐτὸ παρασχεῖν τῷ ἀπελευθέρῳ σου, εἰ « μὲν ὡς σοῦ μέλλοντος φυλάττειν ἴδωκα, « ὀφείλεις δοῦναι τὴν παρακαταθήκην, « κατὰ σου δὲ οὐδὲν κινῶ, εἰ μὴ ἐνετείλω

« μοι κινδύνῳ σου αὐτῷ παρακαταθέσ-  
« θαι ». Si noti che il nostro testo è  
più completo; lo ZACHARIAE a questo  
capitolo dell' *Epanag.* pose la nota  
seguinte: « nonnulla excidisse vi-  
« dentur ».



τέστιν ἀπὸ α' Σεπτεμβρίου, ἢ ἀπὸ τοῦ νῦν, ἢ ὑπὸ αἴρεσιν, τουτέστιν ἵνα ἐγὼ δώσω σοι νομισματα ρ' καὶ σὺ μόνην τὴν ἡλικίαν σου (1).

2. Ὅταν γίνεται ἡ κοινωνία, οὐδὲν ὑπάρχει δίκαιον ἵνα συμφωνηθῇ περὶ τῆς ἀπαγορεύσεως· ὡς γὰρ ἡ φύσις τῆς κοινωνίας ἀπατεῖ, ἐνέχεται ὁ εἰς τῶν κοινωνῶν, ὁ ἀπαγορεύσας παρὰ καιρὸν τῆς ὁροθεσίας τὴν κοινωνίαν (2).

3. Ἐὰν συνοπτικῶς γένηται κοινωνία πάντων τῶν πραγμάτων ὀθενδήποτε ἔλθοιεν, εἰς τὴν κοινότητα λογίζεται καὶ κληρονομία καὶ λεγᾶτα καὶ δωρεαὶ καὶ πᾶν ἕτερον κέρδος (3).

4. Ἐὰν συμφωνήσωμεν ἀνήμεσον ἐμοῦ καὶ τοῦ | κοινωνοῦ μου, κοινὴν ὑπάρχειν τὴν δικαίως ἐρχομένην κληρονομίαν εἰς ἕνα ἡμῶν, οὐ δοκοῦμεν λέγειν περὶ τῆς κληρονομίας τῆς ἐρχομένης ἀπὸ διαθήκης τινός, ἀλλὰ περὶ τῆς κληρονομίας δοκοῦμεν λέγειν τῆς ἀπὸ τοῦ νόμου (4).

5. Ἡ κοινωνία γίνεται καὶ διὰ πράγματος, ὡς ἔταν τὸ σὸν πρᾶγμα καὶ ἐμὸν εἰς κοινότητα δοθῶσι, καὶ διὰ βήματος, τουτέστιν ὑπὸ λόγου

c. 27 B

die septembris, aut ex nunc, vel sub conditione, h. e. ego dabo tibi nummos .c. et tu solam operam tuam.

2. Cum initur societas, haud opus est ut de renuntiatione conveniatur: ut enim societatis natura expostulat, ille inter socios, qui intempestive societati renuntiat, tenetur.

3. Cum generaliter omnium rerum undecumque acquisitarum societas contrahitur, tunc et hereditas et legata et donationes et omne aliud lucrum communioni imputantur.

4. Si inter me meumque socium pactum sit, ut communis sit si qua iusta hereditas alterutri obvenerit, non de hereditate, quae ex aliquo testamento obvenerit, sed de hereditate ex lege loqui videmur.

5. Contrahitur societas et re, veluti cum res tua et mea in societatem dantur, et verbo, h. e. sub oratione mea et tua, et

(1) *Proch. Bas. XIX, 1*: « Συνίσταται ἡ κοινωνία ἢ ἕως οὗ ζῶσιν οἱ κοινωνοῦντες, ἢ ἢ πρὸς καιρὸν, ἢ ἀπὸ καιροῦ, ἢ ὑπὸ αἴρεσιν ».

(2) *Proch. Bas. XIX, 2*: « Ἐν τῇ συστάσει τῆς κοινωνίας οὐδὲν δι᾽ ἐπὶ τῆς

« ἀπαγορεύσεως συμφωνεῖν· κατὰ φύσιν ἢ γὰρ τῆς κοινωνίας ὁ παρὰ καιρὸν ἀπαγορεύσας ἐνέχεται ».

(3) *Proch. Bas. XIX, 3*: « Ἐὰν βῆ - τῶς - τῇ κοινότητι προσπορίζεται ».

(4) Cf. *Proch. Bas. XIX, 4*.

ἐμοῦ καὶ σοῦ, καὶ δι' ἀγγέλου, τούτεστιν ἐὰν ἐγὼ μένω εἰς τὴν Ῥώμην καὶ σὺ εἰς τὴν πόλιν, καὶ μηνύσεις διὰ τοῦ σου ἀποκρισαρίου ἐμοὶ γενέσθαι τὴν κοινωνίαν ἀναμεταξὺ ἐμοῦ καὶ σοῦ· καὶ πάλιν διαλύεται ἡ κοινωνία τῇ ἀπαγορεύσει, τῷ θανάτῳ<sup>(α)</sup>, καὶ ἀπορίᾳ, τούτεστιν πτωχείᾳ<sup>(β)</sup>. συνίσταται καὶ ἐπὶ πᾶσι τοῖς πράγμασι, καὶ ἐπὶ πραγματείᾳ, καὶ ἐπὶ τέλει, καὶ ἐφ' ἐνὶ μόνῳ πράγματι· καὶ μεταξὺ τῶν ἀνίσων καὶ ἀνομοίων || ἀνθρώπων συνίσταται κοινωνία, ὃ γὰρ πτωχότερος ἀντισάγει<sup>(β)</sup> ἐν τοῖς χρήμασι διὰ τῶν κόπων αὐτοῦ ὧν καταχέει εἰς τὰς δουλείας ἐπὶ πᾶν τὸ λείπον τοῦ χρυσοῦ<sup>(α)</sup>.

6. Ἐὰν ἀπλῶς γένηται ἡ κοινωνία καὶ μὴ βητικῶς λεχθῆ ἐπὶ τίνι δοκεῖ συνίστασθαι, λέγομεν ὅτι συνίσταται ἐπὶ τῷ περιγενομένῳ πόρῳ<sup>(γ)</sup> καὶ κέρδει, ἀπὸ πράσεως καὶ ἀγορασίας, μισθώσεως καὶ ἐκλήψεως· πόρος γὰρ ἔστι κέρδος τὸ ἐρχόμενόν τινι ἀπὸ καμάτου. κληρονομία δὲ καὶ λιγάτα καὶ δωρεαὶ οὐ περιέχονται εἰς πόρον· αἱ γὰρ δωρεαὶ ὡς μισθὸς ἡμῖν περιέχονται ἀπὸ τινος ἡγησαμένου καὶ πρωτεύοντος<sup>(γ)</sup>.

(α) *Cod.* τοῦ θανάτου

(β) *Cod.* ἀντισάγει

(γ) *Cod.* πόρος

per nuntium, h. e. si ego sum Romae et tu in urbe et mihi per apocrisarium tuum nuncias inter me et te societatem contrahi; dissolvitur autem societas renuntiatione, morte et egestate, h. e. paupertate. Contrahitur et in universis rebus, et in negotiatione, et in vectigali, et in una tantum re; et inter homines, qui non aequis sunt facultatibus, societas contrahi potest; pauperior enim confert in bonis labores quos sustinet ad augendam societatem.

6. Si simpliciter societas contrahatur nec aperte dictum sit qua in re contracta videatur, dicimus contractam esse in obviente quaestu et lucro ex venditione et emtione, locatione et conductione. Quaestus enim est lucrum ex opera alicui descendens; hereditates autem et legata et donationes quaestui non accedunt; donationes enim veluti merces ob meritum aliquod nobis accedunt.

(1) *Proch. Bas. XIX, 5*: « Συνίσταται α κοινωνία πράγματι καὶ βήμασι καὶ δι' α ἀγγέλου· καὶ διαλύεται ἀπαγορεύσει, α θανάτῳ καὶ ἀπορίᾳ ».

(2) *Proch. Bas. XIX, 6*: « καὶ με-

α ταξὺ τῶν ἀνίσων οὐσίαν ἐχόντων· ὃ γὰρ α πενίστερος ὡς ἐπίπαν τὸ λείπον ἐν χρήμασι διὰ τῆς σπουδῆς ἀντισάγει ».

(3) *Proch. Bas. XIX, 7*: « πόρος γὰρ α ἔστιν ὃ ἀπὸ καμάτου τινὶ περιγιγνόμενος -

7. Ἐάν συμφωνηθῆι ἐντὸς φανεροῦ καιροῦ μὴ ἔσθῃναι <sup>(α)</sup>, ἐξ εὐλόγου ἀφορμῆς καὶ δικαίας αἰτίας λύεται τὸ σύμφωνον. τί γὰρ ἐκ τούτου, διότι οὐκ ἐγένετο ἡ αἵρεσις ἐφ' ἣ συνέστη, ἢ ἢ ὕβρισθεὶς ὑπάρχει ὁ κοινωνὸς ἢ <sup>(β)</sup> ἐπιζήμιος, ἢ οὐκ ἔστι δυνατὸν καρπίζεσθαι τὸ πρᾶγμα, δι' ὃ συνέστη ὁ καιρὸς; <sup>(γ)</sup>.

c. 270

8. Ἐάν ἀπαγορεύσω τῷ κοινωνῷ μου ἐκείνῳ, ὅστις κατέλειψέ με, ὅσα μὲν κτήσωμαι καὶ κερδήσω ἄχρις ἂν μάθῃ κοινὰ γένηται <sup>(δ)</sup>, ἢ δὲ ζημία ἐμὲ μόνον ὄρῃ, τὸ κέρδος μόνου τοῦ κοινωνοῦ μου ὑπάρχει, καὶ ἡ ζημία κοινή <sup>(ε)</sup>.

9. Ἐκ τοῦ κοινου δίδονται τὰ χρέη τὰ σύμπαντα ἐν τῷ καιρῷ τῆς κοινωνίας, καὶ ἐάν λυθῆ ἡ κοινωνία πρὸ τῆς ἀποδόσεως τοῦ χρέους, ἴσως γὰρ ὑπάρχει αἰρετικὸν <sup>(δ)</sup>, ἀσφαλίζονται ἀλλήλους πρὸ <sup>(ε)</sup> τῆς καταβολῆς, ἦγουν πρὸ <sup>(ε)</sup> τῆς ἀποδόσεως <sup>(γ)</sup>.

10. Ἐάν συναγάγωμεν χρήματα ἐπὶ κοινῇ πραγματείᾳ καὶ ἀπόλ-

(α) Così il Cod. (β) Questa parola manca nel Cod. (γ) Così il Cod. (δ) Cod. αἰρετικῶν (ε) πρὸ] il Cod. Ma forse in ambedue i luoghi è da leggere παρὶ

7. Si convenerit, ne intra certum tempus dividatur, ex rationali occasione et iusta causa contractus solvitur. Quid enim si conditio, qua contractus initus, non extitit, aut iniuriosus socius sit vel damnosus, aut ea re frui non liceat, cuius gratia negotiatio suscepta?

8. Si socio meo, qui a me discessit, renuntiavero, quaecumque, quoad sciverit, adquisivero vel lucrificiam, communia fiunt, damnum autem ad me solum spectat; socii vero mei lucrum ad eum solum spectat, detrimentum autem commune.

9. Omne aes alienum, manente societate, de communi solvendum est; et si societas ante debiti solutionem dissolvatur, forte enim adest conditio, cautiones inter sese de solutione, scil. de restitutione, interponunt.

10. Si pecuniam ad commune negotium conferimus et pe-

« αἱ γὰρ δωρεαὶ ὡς μισθὸς τινος ἤγησα-  
« μίνου περιγίνονται ἡμῖν » &c.

(1) Proch. Bas. XIX, 8: « τί γὰρ  
« ὅτι ἡ αἵρεσις » &c.

(2) Proch. Bas. XIX, 9: « Ἐάν ἀπα-  
« γορεύσω τῷ ἀπολιμπανομένῳ μου κοι-  
« νωνῷ » &c.

(3) Cf. Proch. Bas. XIX, 11.

c. 28 A λυνται τὰ ἐμὰ χρήματα, εἰς τὴν κοινωνίαν ἀπόλλυνται <sup>(a)</sup>, καὶ γὰρ οὐκ ἀπόλλυντο <sup>(b)</sup>, εἰ μὴ συνέστη καὶ ἐγένετο ἡ κοινωνία · εἰ δὲ ἥ και διαχωρῶ τὸ χρυσίον τῆς κοινότητος ἀπὸ τῶν ἐμῶν χρημάτων καὶ ἔτι οὐ συνεφέραμεν <sup>(c)</sup> εἰς κοινότητα, καὶ συμβῆ ἀπώλειαν γενέσθαι τοῦ χρυσοῦ μου, μόνος ἐγὼ ζημοῦμαι <sup>(1)</sup>.

11. Ὁ κοινωνὸς μου ἐπὶ τῷ κοινῷ πράγματι ἐνέχεται μοι καὶ τῆ ἀγωγῇ τῇ περὶ κλοπῆς, καὶ τῇ ἀγωγῇ τῇ περὶ κοινωνίας, καὶ οὐκ ἀναρεῖ ἡ ἀγωγή ἑτέρα τὴν ἑτέραν · τουτέστιν ἐὰν ἐγκαλέσω κατὰ τοῦ κοινωνοῦ μου περὶ κλεψίας, καὶ νικήσει με ἐκ ταύτης τῆς ἀγωγῆς, ἐὰν ἔχω κατ' αὐτοῦ ἄλλην ἀγωγήν, οὐ δύναται μοι εἰπεῖν · οὐκ ἔχεις κατ' ἐμοῦ ἀγωγήν, καὶ γὰρ ἐνικήθης ἐκ τῆς περὶ κλοπῆς ἀγωγῆς · ἀλλὰ δικαίως ἐνάγω κατ' αὐτοῦ <sup>(2)</sup>.

c. 28 B 12. Ὁ κοινωνὸς οὐ βλάπτεται ὑπὸ τῶν τυχηρῶν · ὅθεν τὰ διατετιμημένα θρέμματα, ἐὰν ἀπὸ ληστῶν κλαπῶνται <sup>(d)</sup> ἢ ἀφαιρεθῶσιν, ἡ ζημία κοινὴ ὑπάρχει, εἰ δὲ κλαπῶσιν ὑπὸ κλεπτῶν, μόνος ζημιούται ὁ

(a) *Cod.* ἀπόλλυντο (b) *Cod.* ἀπόλλυντο (c) *Cod.* συνεφέραμεν (d) *Cod.* κλαπῶνται

cunia mea perit, societati perit, non enim periisset, nisi inita esset societas; sin autem societatis pecuniam a pecunia mea separaverim et nondum in societatem contulerimus, pecuniamque meam perire contigerit, ego solus damnum sentiam.

11. Socius meus in re communi et actione furti et actione pro socio mihi tenetur, neque altera alteram tollit, h. e. si in socium meum furti agam et (ille) me hac in actione vicerit, cum aliam in eum habeam actionem, mihi dicere non potest: actionem in me non habes, actione enim furti fuisti superatus: sed recte in illum ago.

12. Damnum fortuitum socius non sentit; unde si pecus aestimatum a latronibus surreptum aut abactum sit, damnum commune est. Quod, si a furibus surreptum sit, eius solius detrimen-

(1) *Proch. Bas.* XIX, 12: « εἰ δὲ ἀπορίσαι με καὶ μήπω συνεισάγαγεῖν ἀπόλωντο, μόνος ζημοῦμαι ». spondente all' *Epanag.* XXVII, 15). È degna di nota la spiegazione, che il nostro aggiunge alle parole tecniche delle fonti.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XIX, 13 (corri-

ἔσχηκώς<sup>(α)</sup> αὐτά. καὶ ὁ δεξάμενος διατετιμημένα πράγματα χρεωστῆ περὶ αὐτὰ ἀκριβεστάτην φυλακὴν καὶ ἀσφάλειαν· καὶ ἀρμόζει ἢ ἐπὶ κοινωνίας ἀγωγῆς, ἐὰν ἐδώθησαν βόσκεισθαι ἐπὶ κοινωνία, εἰ καὶ τὰ μάλιστα ὑπῆρχον διατετιμημένα<sup>(β)</sup> (1).

13. Ἐὰν ὁ κοινωνὸς περιέπεσε λησταῖς ἐπὶ κοινῇ ἀποδημίᾳ καὶ ἀπώλεσεν ἴδια χρήματα ἢ πράγματα, ἅτινα μεθ' ἑαυτοῦ οὐκ ἐλάμβανεν, εἰ μὴ διὰ τὴν ἐμπορίαν, ὁ κοινωνὸς ἐνέχεται περὶ τῆς ζημίας καὶ εἰς τὰς δαπάνας, ἃς ἔδωκεν εἰς τοὺς ἰατροὺς διὰ τὸ ἰατρευθῆναι ἀπὸ τῶν πληγῶν (2). τὸ αὐτὸ ὑπάρχει, ἐὰν εἰς τῶν κοινωνῶν πλῆθι μετὰ πραγματείας καὶ ναυαγῆ καὶ ἐζημιώθῃ, ὅτε ὑκειώθῃ τὴν πραγματείαν φέρεσθαι ἄνευ κινδύνου τοῦ ἀπὸ θαλάσσης.

14. Ὁ εἰς τῶν ἀργυροπρατῶν κοινωνῶν οὐ κοινωνοιεῖ τὰ πράγματα, ἅπερ ἐξωδίασεν<sup>(γ)</sup> ἔξωθεν τῆς τραπέζης (3).

15. Ἐὰν δὲ οἱ ἀδελφοὶ οὐ διεμέρισαν τὰς κληρονομίας, ἃς ἔσχον

c. 28 c

(α) Cod. ἔσχηκώς

(β) Cod. διατετιμημένοι

(γ) Cod. ἐξοδίασεν

tum est, qui pecus habuit; is enim qui res aestimatas accepit, strictissimam custodiam et securitatem de iis praestat: pro socio quoque competit actio, si societatis contrahendae causa pascendum datum sit, quamvis maxime aestimatum.

13. Si socius ad communes merces comparandas iter ingressus in latrones incidat et pecunias aut res proprias, quas secum nisi ob negotiationem non tulisset, perdat, socius ad damnum et ad expensas, quas in medicos ad plagas curandas fecit, tenetur. Idem est si quis sociorum cum mercibus naviget naufragiumque ac damnum patiat, ubi merces absque periculo maris transvehi solent.

14. Unusquisque ex sociis argentariis non communicat res, quas extra mensam quae sivit.

15. Si fratres hereditates a parentibus acceptas non dividerint,

(1) Proch. Bas. XIX, 14: « Τὰ τυ-  
« χηρὰ ὁ κοινωνὸς οὐκ ἐπιγινώσκει » &c.(2) Proch. Bas. XIX, 15: « τὸ μέρος  
« τῆς ζημίας ἐπιγινώσκει ὁ κοινωνὸς καὶ

« τῶν περὶ τὴν ἰατροῦ δαπανῶν » &amp;c.

(3) Proch. Bas. XIX, 16: « οὐ κοι-  
« νωποιεῖ τὰ ἔξωθεν τῆς τραπέζης αὐτῶ  
« περιποιηθέντα ».

ἀπὸ τῶν γονέων αὐτῶν, οὐ δύναται <sup>(α)</sup> εἰς ἐξ αὐτῶν εἰπεῖν κοινὰ εἶναι ἅπερ ἐξωθεν ὑπεκτήσατο <sup>(1)</sup>.

16. Ἐὰν εἰς τῶν κοινωνῶν ἀνανέωση τὸν οἶκον, ἀμελοῦντων τῶν ἄλλων εἰς τοῦτο, ἐπιλογὴν ἔχει ἢ ἅπερ ἐδαπάνησεν λαβεῖν <sup>(β)</sup> ἐντὸς τῶν δ' μηνῶν μετὰ τὴν ἀνανέωσιν <sup>(γ)</sup> καὶ ἔχειν προνόμιον εἰς τὴν ἀπαίτησιν τῆς ἐξόδου, ἢ κατέχειν τὸν οἶκον εἰς τὴν δεσποτείαν αὐτοῦ ἄχρι δ' μηνῶν, ἢ λαβεῖν τὸ δίκαιον αὐτοῦ χρῆμα διὰ τὴν ἀγωγὴν τὴν περὶ κοινωνίας, τυχὸν γὰρ οὐ θέλει κατέχειν <sup>(δ)</sup> τὸν οἶκον. καὶ διὰ τοῦτο περιωρισθῆ τῇ τετραμῆνῃ ὁροθεσίᾳ, διότι μετ' αὐτὴν τὴν ὁροθεσίαν παρέχει ὁ νόμος τὴν δεσποτείαν τοῦ οἴκου τῇ ἀπνεύσασα αὐτόν <sup>(2)</sup>.

c. 28 D 17. Ὁ ἀποδημήσας καὶ ἀπελθὼν εἰς ξένην χώραν διὰ κοινήν ἐμπορίαν καὶ παραγῆματεῶν, μόνως λογίζεται τῇ κοινότητι τὰς δαπάνας, ἀς ἐξωδίασεν εἰς τὴν κοινήν ἐμπορίαν <sup>(3)</sup>.

(a) Cod. δύναται (b) Mancano nel Cod. le parole ἐπιλογὴν ἔχει ἢ ε λαβεῖν che ho supplito dal Proch. Bas. XIX, 18. (c) Cod. ἀνέωσιν (d) Cod. βελήκατέχειν Le lettere κα sono in rasoia.

unus ex ipsis dicere nequit communia esse quae aliunde quae-sierit.

16. Si unus ex sociis aedes instauravit, aliis in hoc opere cessantibus, electionem habet vel impensas factas intra .IIII. menses post instaurationem accipiendi et privilegio expensarum repetitionis fruendi, vel aedes in suo dominio post .IIII. menses retinendi, vel actione pro socio id quod sua interest recipiendi, forte enim aedes retinere nequit. Ideoque quadrimestri spatio finitur, quia post idem spatium lex aedium dominium instauranti concedit.

17. Qui in exteram regionem ob communem negotiationem profectus est, eos dumtaxat sumtus societati imputat, quos in communem negotiationem fecit.

(1) Proch. Bas. XIX, 17: « Εἰ δὲ καὶ ἀδελφοὶ ἐπὶ κοινωνίᾳ τὰς τῶν γονέων οὐ διείλοντο κληρονομίας, οὐ κοινοποιοῦσι τὰ ἐξωθεῖ αὐτοῖς κτηθέντα ».

(2) Proch. Bas. XIX, 18: « Ὁ κοινωνὸς ὑπερτιθεμένων τῶν ἄλλων εἰς ἀνανέωση τὸν κοινὸν οἶκον - ἢ μᾶλλον διὰ τῆς περὶ κοινωνίας ἀγωγῆς λαβεῖν

« τὸ διαφέρον » &c. Si noti che anche in questo punto il nostro rende la frase « τὸ διαφέρον » per « τὸ δίκαιον αὐτοῦ χρῆμα ».

(3) Proch. Bas. XIX, 19: « Ὁ ἀποδημήσας διὰ κοινήν ἐμπορίαν μόνως τὰς εἰς αὐτὴν γενομένας δαπάνας λογίζεται « τῇ κοινότητι ».

## Τίτλος ις.

## Περὶ λύσεως κοινωνίας καὶ ἀγωγῆς.

1. Λύεται ἡ κοινωνία κατὰ τούτους τοὺς τρόπους· ἐὰν θάνατος διαδέχεται (α) τὰ πρόσωπα ἢ ἔν τῶν προσώπων, ἢ ἐὰν διαφθαρῇ τὸ πρᾶγμα ἢ τῆς γνώμης ἢ τῆς ἀγωγῆς (β) (1). καὶ ὑπὸ τῶν προσώπων λύεται, ὅπταν καταδικασθῇ θανάτῳ ἢ ἐξορίᾳ καὶ δημεύσει ὁ εἰς τῶν κοινωνῶν, ἢ τελευτήσῃ θανάτῳ (2)· φθείρεται δὲ τὸ πρᾶγμα, ὅταν ἢ παντελῶς τοῦτο οὐχ εὑρίσκειται, ἢ ἀνήλλαξε τὴν ἰδίαν τάξιν ἀνιερωθέν, τουτέστιν εἰς εὐαγῆ ὄκλον πρῶτον δοθέν καὶ καρ' αὐτοῦ ἐκτραπέν, ἢ εἰς τὸ δημόσιον παραδοθέν ὑπὸ πταίσματος (3)· γνώμη λύεται ἡ κοινωνία, ὅταν ἀρέσῃ ἐκάστῳ εἰς ἴδιον κέρδος πραγματεῦσθαι (4)· ἀγωγή δὲ λύεται ἡ κοινω-

(α) Cod. διὰδέχεται in rasura.

(β) Sembra da suppire διαφθειρομένων

## TITULUS XVI.

## De solutione societatis et actione.

1. His modis dissolvitur societas: si mors personas vel unam saltem ex personis praeveniat, aut si res aut voluntas aut actio intereat. Personarum quidem causa dissolvitur, si unus sociorum morte aut exilio et publicatione damnetur vel morte moriatur: res autem perit, si ipsa aut omnino non invenitur, aut conditionem suam mutat consecrata, h. e. venerabili domui prius oblata et ab ea accepta, vel fisco pro crimine tradita: voluntate solvitur societas, cum unicuique placuerit in proprium lucrum negotiari: actione autem societas distrahitur, cum unus sociorum conven-

(1) Proch. Bas. XX, 1: « Λύεται ἡ κοινωνία φθειρομένων τῶν προσώπων, ἢ αὐτοῦ πράγματος, ἢ τῆς γνώμης, ἢ τῆς ἀγωγῆς ».

(2) Loc. cit.: « κοινῶ θανάτῳ ».

(3) Loc. cit.: « φθείρεται δὲ τὸ πρᾶγμα, ὅταν ἢ παντελῶς οὐχ ὑπῆσιν ἢ τὴν κατὰ τάσασιν ἐνήλλαξεν ἀνιερωσὴν ἢ δημευ-

« σὴν ». Le parole aggiunte dal nostro accennano evidentemente alle varie forme di precarie; l'ultima frase poi si può riferire al sistema delle composizioni.

(4) Loc. cit.: « γνώμη δὲ λύεται, ὅταν « ἀπαγορευσῶσιν, ἢ ἰδιαζόντως ἐκα- « στος ἑαυτῶ ἔρξηται πραγματεῦσθαι ».

c. 29 A νία, όταν διαχωρισθῆ ἀπ' αὐτῆς ὁ εἰς τῶν κοινωνῶν διὰ συμφώνου, ἢ διὰ δικαστικῆς ἀποφάσεως ἢ ἐνάγων ὑπὸ αἰτίας τῆς κοινωνίας <sup>(1)</sup> καὶ ἀπαγορεύσει αὐτήν.

2. Ἐὰν γενῆ <sup>(a)</sup> κοινωνία ἐν πράξει ἢ ἐν μισθώσει, καὶ τὸ κέρδος καὶ ἡ ζημία ἢ ἐλθοῦσα μετὰ τὸν θάνατον ἐνδὸς τῶν κοινωνῶν κοινή ἐσται <sup>(2)</sup>.

3. Ἐὰν ὁ μελλῶν τῶν κε ἐτῶν διαλυθῆ πρὸς τινα ἔχων μετ' αὐτοῦ κοινωνίαν τινὰ ἢ δίκην, ἢ δωρήσεται αὐτῷ ἄπερ χρεωστῆ αὐτῷ χωρὶς τινος αἰρέσεως, οὐ δύναται μετὰ ταῦτα εἰπεῖν, ὅτι διευσάμην σὺν σοὶ ἢ ἔδωκά σοι τὸ χρέος δι' ἐλπίδα ἣν εἶχον τοῦ κληρονομεῖν σε <sup>(3)</sup>.

4. Ἐὰν ἐνάγη <sup>(b)</sup> τις κατὰ ἄλλου περὶ μιᾶς ὑποθέσεως καὶ διαλυθῆ μετ' αὐτοῦ, ἐὰν ῥητῶς εἴπῃ μηδὲν πλεόν αὐτὸν ἀπαιτῆσαι καὶ μηδὲν προσθήσῃ τῷ λόγῳ αὐτῷ ἕνεκεν ταύτης τῆς αἰτίας, ἐβρωμένως καὶ δυνατῶς ἔχει ἢ τὰς ἄλλας ἀγωγὰς τὰς ἀρμοζούσας αὐτῷ κατ' ἐκείνου τοῦ ἀνθρώπου

(a) Così il Cod.

(b) Cod. ἐνάγει

tionem vel iudiciali sententia ab ea recedit, aut societatis causa agens et eidem renuntiat.

2. Si societas in venditione et emptione contrahatur, quicquid lucri detrimentive post alicuius socii mortem obvenerit, commune est.

3. Si maior .xxv. annis cum aliquo, cum quo societatem aut litem habet, transegerit aut ei debita absque conditione remiserit, dicere postmodo haud potest: tecum transegi, aut tibi debitum remisi propter quod habebam spem tibi succedendi.

4. Si quis in aliquem de una causa agat et cum eo transigat, si expressim dixerit, nil amplius se petiturum, neque his verbis addiderit: « hac ex causa », salvas et integras alias actiones sibi in illum, cum quo transegit, competentes habet. Quid enim im-

(1) Loc. cit.: « ὅταν ἢ δι' ἐπερωτήσεως ἢ διὰ δικαστηρίου ἐναλλαγῆ ἢ αἰτία « τῆς κοινωνίας ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XX, 2.

(3) *Proch. Bas.* XX, 3: « Ὁ μελλῶν « τῶν κε ἐνιαυτῶν εἴτε διαλύσεται πρὸς « τινα, εἴτε τὰ χριστούμενα αὐτῷ δωρή- « σται δίχα τινὸς αἰρέσεως » &c.



μεθ' οὐ διελύσατο. τί γὰρ κολύει αὐτὸν ἐνάγειν κατ' αὐτοῦ τὴν περὶ δανείου ἀγωγὴν, ἐὰν διελύσατο μετ' αὐτοῦ περὶ παρακαταθήκης; (1)

5. Διάλυσις ὑπάρχει ἀποτομῆ τοῦ ἀμφιβαλλομένου πράγματος μέσον τῶν δύο (2).

6. Ὁ διαλυόμενος ὥσανεῖ εἶπεν ὅτι διαλύεται ἀπὸ πράγματος ἀμφιβόλου καὶ κρίσεως ἀδύλου, ὃ δὲ καταβάλλον τι χάριν (3) εἰρήνης καὶ κατὰ ζωρεάν, φιλοτίμως συγχωρεῖ πρᾶγμα φανερόν καὶ ἀνευ ἀμφιβολίας τινός (4). πᾶσα διάλυσις εἰς ἐκείνους μόνους κρατεῖ, οἵτινες συνηρέσθησαν ἀναμεταξὺ αὐτῶν (5).

7. Ἐάν τις διαλυθῆ γενικῶς, τούτέστι καθολικῶς, περὶ τῶν πραγμάτων, ἄπειρα ἀφῆκεν αὐτῇ ἐν διαθήκῃ τις ἀνθρώπος τελευτήσας, οὐ δύναται μετὰ ταῦτα ἐνάγειν κατ' αὐτοῦ (6) περὶ τινος πράγματος τῶν ὑπαρχόντων ἐν αὐτῇ τῇ διαθήκῃ. ἢ ἀλλ' ἔμως ἐὰν ἀφῆκεν αὐτῇ τι χρῆμα ἐν κωδικέλλοις, οὐκ ἀποβρίπτεται ἐξ αὐτῶν τῶν κωδικέλλων, διότι διελύθη ἐκ τῶν δικαίων τῆς διαθήκης (7).

(a) Cod. χάριν (b) Cod. et Cod.

pedit actionem de mutuo in illum intendere, cum quo de deposito transegit?

5. Transactio est rei dubiae inter duos rescissio.

6. Qui transigit quasi dicit se de re dubia et lite incerta transigere; qui vero pacis causa et donaturus aliquid condonat, rem certam et indubitatam liberaliter remittit. Transactio quaecumque fit, de iis tantum, qui inter sese convenere, obtenit.

7. Si quis generaliter, h. e. universaliter, in his, quae ei aliquis moriens in testamento reliquit, transegerit, postea de iis, quae in ipso testamento sunt, in eum (?) actionem movere non potest. Si quid vero ei in codicillis relictum, ex codicillis non cadit, cum in testamenti tantum iuribus transegerit.

(1) *Proch. Bas* XX, 4: « Περὶ μιᾶς αἰτίας τις ἐναγων καὶ διαλυόμενος — τί αὐτῶν, ὅτι περὶ παρακαταθήκης διελύσατο, εἴγε δὲ περὶ δανείου ἀγωγῆς; »

(2) *Eranag.* XXVII, 1: « Διάλυσις αἴσθη ἀμφιβαλλομένου πράγματος τομῆ. »

(3) *Eranag.* XXVII, 2: « Ὁ διαλυο-

« μένος ὥσανεῖ περὶ πράγματος ἀμφιβόλου « καὶ δικῆς ἀδύλου διαλύεται, ὃ δὲ εἰρήνης χάριν καταβάλλον τι κατὰ ζωρεάν, πρᾶγμα δῆλον καὶ ἀναμφβολον « ὡς φιλοτίμως συγχωρεῖ. »

(4) Cf. *Eranag.* XXVII, 3.

(5) *Eranag.* XXVII, 4: « Ὁ γενικῶς

8. Ἐάν τελευτήσας ὁ ἡμέτερος πατήρ ἀφήκεν ἡμῖν ἐπίτροπον τὸν μέλλοντα ἐπισκέψαι τὸ πρᾶγμα ἡμῶν καλῆ πίστει, καὶ διαλύσῃμαι μετ' αὐτοῦ περὶ τοῦ ἑμοῦ μέρους, οὐ κωλύομαι ἐνάγειν κατ' αὐτοῦ ἐκ προσώπου τοῦ τελευτήσαντος ἀδελφοῦ μου, ἐάν κληρονομῶ αὐτόν (1).

9. Ἐάν διαλυθῆ τις περὶ τῶν ἀναγκαίων πραγμάτων πρὸς τὴν ζωὴν καὶ χρεωστουμένων δίδοναι, οὐ δοκεῖ διαλύεσθαι περὶ κατοικίας καὶ ἱματισμοῦ, εἰ μὴ ρητῶς εἴπη τοῦτο (2).

10. Ἐάν τις διαλυθῆ ὡς ὁ νόμος προστάσσει καὶ ὁμολογεῖ ποινήν διὰ τὴν παράβασιν τῆς διαλύσεως διὰ τὸ ἐβρώσθαι τὴν διάλυσιν, ἀπαιτεῖται ἡ ποινή ἐκείνη καλῶς (3).

c. 29 D

11. Οὐχ ὑπάρχει ἐβρωμένη ἡ διάλυσιν ἢ γενομένη κατὰ φόβον· οὔτε φόβος οἰσοδήποτε δύναται ἀνατρέψαι καὶ καταλύσαι τὴν διάλυσιν, ἀλλὰ τοιοῦτος μέλλει ὑπάρχειν ὁ φόβος ὁ ἀνατρέπων τὴν διάλυσιν ὁ ἐπιφέρων κίνδυνον περὶ τὴν σωτηρίαν αὐτοῦ, καὶ (4) ὁ ἐπιφέρων βασάνους κατὰ τοῦ σώματος (4).

(a) *Il Cod. agginuge* οὐχι

8. Si pater noster obiens nobis tutorem, qui res nostras bona fide administret, reliquerit et cum eo de portione mea transegerim, adversus eum ex persona defuncti fratris mei, cui heres exstiterim, agens non summoveor.

9. Si quis de rebus vitae necessariis et debitis transegerit, non videbitur de habitatione et vestiario, ni specialiter dixerit, transegerisse.

10. Si quis iuxta legem transegerit et poenam, si contra placitum fecerit, ad transactionem firmandam promiserit, recte poena illa expetitur.

11. Rata non habetur transactio ob metum facta: non quilibet autem metus transactionem rescindere et solvere potest, sed metus transactionem rescindens talis esse debet, qui salutis periculum et corporis cruciatus afferat.

α διαλυόμενος - οὐκ ἀποκλείεται δὲ τῶν ἐν α κωδικέλλοις αὐτῶ καταλειψθέντων καὶ α ὑστερον προενηχθέντων ».

(1) *Epanag.* XXVII, 5: « Ἐάν διαλύσῃμαι πρὸς τοὺς ποτε ἐπιτρόπους μου περὶ τοῦ ἑμοῦ μέρους, οὐ κωλύομαι κινεῖν αὐτοῖς ἐκ προσώπου τοῦ ἀδελφοῦ μου κληρονομῶν αὐτόν ». Si osservi

come il nostro spieghi ed amplifichi il caso fatto in questo capitolo.

(2) Cf. *Epanag.* XXVII, 6.

(3) *Epanag.* XXVII, 7: « Ὁ νομίμως διαλυόμενος καὶ ποινήν ἐκ παραβάσεως πρὸς τὸ ἐβρώσθαι τὴν διάλυσιν ὁμολογῶν, ἀπαιτεῖται ».

(4) *Epanag.* XXVII, 9: « Ἡ μὲν

12. Ἐάν εἴπῃ τις, ὅτι διελυσάμην οὐ κατὰ δόλον τοῦ ἀντιδίκου μου ἀλλὰ κατὰ δόλον ἑμὸν καὶ διὰ τοῦτο θέλω ἀνατρέψαι τὴν διάλυσιν, δεῖ ταύτην τὴν δικαιολογίαν οὐ μόνον ἀδίκως ἀλλὰ καὶ ἐπικινδύνως ἵνα δέξοισθε (α), ὡς ὁ ὁμολογῶν ἑαυτὸν πεποιτηκέναι τὸν δόλον (α').

13. Ἐάν διαλυθῇ τις περὶ φανεροῦ πράγματος καὶ εἴπῃ (β) μὴδὲν πλέον ἀπαιτεῖν αὐτὸν τῶν συναρεσθέντων, ἀκυλῶτως ἐνάγει περὶ ἐτέρων πραγμάτων (β').

14. Ὁ ἔχων τὸν λογισμὸν αὐτοῦ ἐβρωμένον καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ ἔχων ἀσθενές, καλῶς διαλύεται, καὶ οὐ δύναται μετὰ ταῦτα ἀνατρέπειν τὴν || διάλυσιν, προφασίζόμενος τὴν ἀσθένειαν τοῦ σώματος (γ).

15. Δύναται τις ἄνθρωπος διαλύεσθαι καὶ περὶ πάντων τῶν πραγμάτων ὧν ἔχει μετὰ τοῦ ἀντιδίκου, καὶ περὶ μόνου ἐνὸς πράγματος (δ).

(a) Così il Cod. Ma cf. *Epanag.* XXVII, 8.

(b) Cod. εἴπει

c. 30 A

12. Si quis dixerit: non ob adversarii dolum, sed ob dolum meum transegi et propterea transactionem rescindere volo, oportet huiusmodi defensionem non solum iniuste sed et periculose . . . , veluti qui se dolum fecisse fatetur.

13. Si quis de re certa transegerit et nihil amplius de contentis se petiturum dixerit, impune de aliis rebus agit.

14. Qui mentem habet sanam et corpus aegrum, recte transigit, nec postea, corporis infirmitatem allegans, transactionem rescindere potest.

15. Et de omnibus causis, quas aliquis cum adversario habet, et de una tantum transigi potest.

α κατὰ φόβον γενομένη διάλυσις οὐκ ἐρ-  
« ῥώται » &c.

(1) *Epanag.* XXVII, 8: « Ὁ λέγων  
« ὅτι . . . , οὐ μόνον ἀδίκως, ἀλλὰ καὶ ἐπι-  
« κινδύνως τὴν τοιαύτην δικαιολογίαν  
« προΐσχηται » &c.

(2) *Epanag.* XXVII, 10. Cf. il capitolo 4 di questo titolo del nostro e *Proch.* Bas. XX, 4.

*Prochiron Legum.*

(3) *Epanag.* XXVII, 11: « Ὁ τὸν  
« λογισμὸν ἐβρωμένος κἂν τῷ σώματι  
« ἀσθενῆ, βεβαίως διαλύεται καὶ οὐ δύ-  
« νεται προτεινόμενος τὴν τοῦ σώματος  
« ἀσθένειαν ἀνατρέπειν τὴν διάλυσιν ».  
Si osservi la dizione diversa.

(4) *Epanag.* XXVII, 12: « Δυνατὸν  
« καὶ περὶ πάντων καὶ περὶ τινῶν, του-  
« τέστι καθόλου καὶ μερικῶς, διαλύεσθαι ».

16. Ἐὰν διαλυθῆ ὁ πατήρ περὶ πράγματος τοῦ ἀρμόζοντος τῷ αὐτεξουσίῳ αὐτοῦ υἱῷ, οὐκ ἐνέχεται ὁ παῖς ὑπὸ ταύτης τῆς διαλύσεως (1).

17. Οὐ μόνον χωρὶς δόσεως γίνεται διάλυσις, ἀλλὰ καὶ μετὰ δόσεως παρεχούσης εἰρήνην καὶ ἀνενοχλησίαν καὶ βίον ἀνεμπόδι-  
στον (2).

18. Ἐὰν καταδικασθῆ ὁ ἐγγυητής (3), καὶ ὁ κύριος τῶν πραγμά-  
των διαλύσεται, καὶ ἀμφότεροι ἐλευθεροῦνται· καὶ εἰ μὲν αὐτὸς ὁ ἐγγυη-  
τῆς διαλυθῆ μετὰ τὴν δίκην, ἐὰν ἔδωκῃ τι πρᾶγμα περὶ τῆς διαλύσεως,  
οὐ λογίζεται πρὸς τὴν διάλυσιν, ἀλλ' ἐξετάζεται τοῦτο τὸ πρᾶγμα καὶ  
λεπτύνεται παρὰ τοῦ δικαστοῦ (3).

(1) *Cod. ἐγγυητής*

16. Si pater de re filii, quem in potestate non habuit, tran-  
segerit, hac transactione filius non tenetur.

17. Non solum absque datione transactio fit, sed et cum da-  
tione, quae pacem, tranquillitatem vitamque securam afferat.

18. Si fideiussor condemnatus sit et rerum dominus transigat,  
uterque liberatur; sin autem fideiussor ipse post litem transigat,  
quod in transactionem dat, transactioni non imputatur, sed hoc  
a iudice examinatur et deducitur.

(1) *Epanag. XXVII, 13*: « Ἡ παρὰ  
« τοῦ πατρὸς γενομένη διάλυσις ἐπὶ πρά-  
« γματι τοῦ αὐτεξουσίου παιδὸς οὐκ ἀντι-  
« κείται τῷ παιδί ». Si noti come il  
nostro esprima in forma concreta le  
ipotesi astratte dei testi che ha da-  
vanti.

(2) *Epanag. XXVII, 14*. Qui man-

cano le ultime parole del nostro: « καὶ  
« βίον ἀνεμπόδιστον ».

(3) *Epanag. XXVII, 15*: « Ἐὰν τοῦ  
« ἐγγυητοῦ καταδικασθέντος ὁ κυριοπρά-  
« γμων διαλύσεται, ἑκάτερος ἐλευθεροῦ-  
« ται. εἰ δὲ αὐτὸς ὁ ἐγγυητής μετὰ κα-  
« ταδικὴν διαλύσεται, τὸ μὲν δοῖν οὐ  
« συμβάλλεται πρὸς διάλυσιν » &c.

## Τίτλος ιζ.

## Περὶ διαθήκης αὐτεξουσίων.

1. Τί ἐστὶ διαθήκη; διαθήκη ἐστὶ τὸ δίκαιον θέλημα τοῦ διατιθεμένου τῶν πραγμάτων ἐκείνων, ἅτινα θέλει ἵνα γένωνται μετὰ τὸν θάνατον αὐτοῦ (1).

c. 30 B

2. Ὁ ποιῶν τὴν διαθήκην μέλλει ἔχειν τὸν νοῦν ἐβρωμένον καὶ δυνατόν, οὐχὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ. εἰ γὰρ ἀσθενὲς ὑπάρχει τὸ σῶμα αὐτοῦ, καὶ ὁ νοῦς αὐτοῦ ἐβρωμένος καὶ ὑγιής, ἡ διαθήκη αὐτοῦ σταθερὰ ὑπάρχει, ἐὰν κατὰ νόμον ἐγένετο (2).

3. Ἐὰν ὁ ἄρρην πληρώσῃ τὰ ἰδ̄, ἀκωλύτως δύναται ποιῆσαι διαθήκην· ἡ δὲ θήλεια, τουτέστιν ἡ γυνή, ἐὰν πληρώσῃ τὰ ἰβ̄ ἔτη, καὶ αὐτὴ καλῶς διατίθεται (3).

4. Πᾶσαι αἱ διαθήκαι αἱ κατὰ νόμον γινόμεναι ἐκ τριῶν νόμων ἔχουσι τὴν σύστασιν καὶ τὴν δύναμιν· τὸ μὲν πρῶτον ἀπὸ τοῦ πολιτικοῦ

## TITULUS XVII.

*De testamento hominum sui iuris.*

1. Quid est testamentum? Testamentum est iusta testatoris sententia de iis, quae post mortem suam fieri velit.

2. Qui testatur mentem integram sanamque habere debet, non corpus. Si enim corpus eius infirmum sit, mens autem sana et integra, testamentum secundum legem factum firmum est.

3. Si masculus .xiv. annos expleverit, testamentum condere potest; foemina autem, h. e. mulier, si .xii. annos expleverit, et ipsa recte testatur.

4. Testamenta omnia secundum legem facta ex ternis iuribus formam et robur accipiunt: et primo quidem ex iure civili, h. e.

(1) *Proch. Bas. XXI, 1*: « Διαθήκη αἱ ἐστὶ δικαία βούλησις ὧν τις θέλει μετὰ τὸ θάνατον αὐτοῦ γενέσθαι ».

(2) *Proch. Bas. XXI, 2*: « Ὁ διατιθέμενος ἑφείλει τὸν νοῦν οὐ μὴν τὸ σῶμα

« ἐβρωῶσαι ».

(3) *Proch. Bas. XXI, 3*: « Ὁ ἄρρην αἱ πληρώσας τὰ ἰδ̄ ἔτη διατίθεται, ἡ δὲ θήλεια τὰ ἰβ̄ ».

c. 30 c νόμου, τουτέστιν ἀπὸ τοῦ νόμου ἐν φυλάσσει ἡ πόλις ἐν ἣ κατοικεῖ ὁ τὴν διαθήκην ποιῶν· τὸ δὲ δεύτερον ἀπὸ τῶν διατάξεων· τὸ δὲ || τρίτον ἀπὸ τοῦ νόμου τοῦ πραιτωρος <sup>(1)</sup>. καὶ ἀπὸ μὲν τοῦ πολιτικοῦ νόμου ἔχουσιν αἱ διαθήκαι τὸ συνάπτον παρόντων <sup>(2)</sup> τῶν μαρτύρων ἐν μιᾷ ὕφῃ πληροῦσθαι τὴν διαθήκην· ἀπὸ δὲ τῶν διατάξεων ὑπάρχουσι ταῖς διαθήκαις αἱ ὑπογραφαὶ τῶν διατιθεμένων καὶ τῶν μαρτύρων· ἀπὸ δὲ τοῦ νόμου τοῦ πραιτωρος αἱ σφραγίδες εἰσι ταῖς διαθήκαις, καὶ ὁ ἀριθμὸς τῶν μαρτύρων <sup>(3)</sup>. πᾶσα δὲ ἡ τοιαύτη παραφυλακὴ τῶν διατυπώσεων οὐ δι' ἄλλο τι ἐπενοήθη, εἰ μὴ ἵνα αἱ διαθήκαι γένωνται χωρὶς πάσης κακουργίας καὶ πονηρίας καὶ ἵνα ἔσωνται καθαραὶ παντὸς δόλου <sup>(3)</sup>· ὥστε δεῖ τὸν διατιθέμενον οἰκείᾳ χειρὶ γράφειν καὶ δηλῶσαι τὸ ὄνομα τοῦ κληρονόμου αὐτοῦ, οὕτω λέγοντα· ὅτι τοῦτον κατέστησα κληρονόμον τῶν ἐμῶν πραγμάτων. εἰ δὲ ὁ διατιθέμενος οὐ ποιήσῃ τοῦτο ἢ οὐ

c. 30 d

(a) *Cod. παράτυπῶν* Forse invece di *συνάπτον*, se pur non è una glossa, e da leggere *συναπτῶς*, come nel *Proch. Bas. XXI, 4*; o forse anche *è da supplire*: τὸ συνάπτον τουτέστι τὸ παρόντων κτλ.

ex lege, quam urbs, in qua testator habitat, custodit; secundo autem ex constitutionibus; tertio demum ex iure praetorio. Ex civili enim iure testamenta coniunctionem deducunt, (ut) praesentibus testibus uno contextu testamentum absolvatur; a constitutionibus autem testamentis subscriptiones testatorum et testium descendunt; ex iure demum praetorio testamenta sigilla et testium numerum habent. Haec vero omnis testamentorum observatio ob nihil aliud inventa, nisi ut testamenta absque omni malitia et pravitate fiant et omni dolo careant; praeterea oportet ut testator propria manu heredis sui nomen scribat et exprimat, ita dicens: « hunc rerum mearum heredem institui ». Quod si testator hoc

(1) *Proch. Bas. XXI, 4*: « Αἱ διαθήκαι καὶ ἐκ τριῶν νομίμων τὴν σύστασιν ἔχουσιν, ἐκ τοῦ πολιτικοῦ καὶ τῶν διατάξεων καὶ τοῦ πραιτωρος ». Oltre le differenze di forma, si noti nel nostro la spiegazione del « πολιτικοῦ νόμου ».

(2) *Loc. cit.*: « ἐκ μὲν γὰρ τοῦ πολιτικοῦ κατάγεται τὸ παρόντων τῶν μαρτύρων μιᾷ ὕφῃ συναπτῶς τὴν διαθήκην

« πληροῦσθαι » &c.

(3) *Loc. cit.*: « πᾶσα δὲ ἡ τοιαύτη « παραφυλακὴ διὰ τὸ κακουργίας πάσης « ἀππλλάξσαι τὴν τῶν διαθηκῶν ποίησιν « καὶ παντὸς αὐτὰς καθαριεῖν δόλου « προστέθειται ». Si osservi come il nostro volgarizza questo passo, togliendo ciò che poteva esservi di astratto e difficile nella espressione.

δυναθῆ, ἀνάγκη ὑπάρχει ὅπως οἱ μάρτυρες εἴπωσι τὸ ὄνομα τοῦ κληρονόμου (1).

5. Ἐπειδὴ εἴρηται, ὡς ὅτι δεῖ τοὺς μάρτυρας ἐπιβαλεῖν εἰς τὰς διαθήκας τὰς οἰκείας σφραγίδας, ἀνάγκη σοι ὑπάρχει εἰδέναι, ὡς ὅτι οἱ μάρτυρες δύνανται σφραγίζειν τὴν διαθήκην καὶ ἐνὶ μόνῳ δακτυλίῳ (2). ἀλλὰ καὶ ἐν νυκτὶ σφραγίζεται ἡ διαθήκη καὶ ὑπογράφεται παρὰ τῶν μαρτύρων (3).

6. Καὶ ἐκεῖνος ὅστις γράφει τὴν διαθήκην, καλῶς μαρτυρεῖ ἐν αὐτῇ (4).

7. Οὐ δύναται ποιῆσαι διαθήκην ὁ παραφρονήσας διὰ τὴν ἀρρωστίαν (4) τοῦ σώματος αὐτοῦ, ἐν τῇ παραφροσύνῃ ὑπάρχων· ἐν δὲ τοῖς διαλείμμασι, τοῦτέστιν ὅταν καταλειμπάνῃ (b) αὐτὸν ἡ παραφροσύνη, καλῶς διατίθεται (5).

8. Ὁ τυφλὸς εἴτε ἐκ γεννητῆς εἴτε ἀπὸ νόσου δύναται ποιῆσαι

(a) *Cod. Ἀρρωστίαν cioè con e espunto.*

(b) *Così il Cod.*

non fecerit, vel facere non potuit, necesse est ut testes heredis nomen dicant.

5. Quum dictum sit, testibus sigilla sua in testamentis esse apponenda, oportet ut scias, testes et uno eodemque annulo testamentum obsignare posse. Et noctu testamentum a testibus obsignatur et subscribitur.

6. Et qui testamentum conscribit, recte in eodem testis est.

7. Testamentum condere nequit qui ob adversam corporis valetudinem furit, dum furore agitur; in lucidis autem intervallis, h. e. cum furor eum relinquat, recte testatur.

8. Coecus sive a partu sive a morbo sine scriptis testamentum

(1) Il *Proch. Bas.* loc. cit. dice: « τοῦτο δὲ αὐτοῦ μὴ ποιήσαντος, ἀνάγκη « τοῖς μάρτυσι λέγεσθαι τὸ τοῦ κληρονόμου ὄνομα ». Il nostro non capì il suo testo, che riferivasi ad una forma di testamento ai suoi tempi non più in uso.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXI, 5.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXI, 6.

(4) Cf. *Proch. Bas.* XXI, 7.

(5) *Proch. Bas.* XXI, 8: « Ὁ ἐν « ἀσθενείᾳ σώματος παραφρονήσας οὐ δια- « τίθεται ἐν τῇ παραφροσύνῃ, ἐν τοῖς « διαλείμμασι δὲ ».

c. 31 A ἄγραφον διαθήκην, ἐὰν καλῆ ζ' ἢ ε' μάρτυρας καὶ λέγῃ <sup>(α)</sup> τὸν κληρονόμον αὐτοῦ || μετὰ σημείων διὰ τὸ μὴ πλανηθῆναι <sup>(1)</sup>.

9. Ἐὰν ὑπεξούσιός τις, ἢ ἀνηβος ἢ δοῦλος, ποιῆσῃ διαθήκην, οὐκ ἐῤῥωται ἢ τοιαύτη διαθήκη, κἂν ὁ μὲν αὐτεξούσιος ἀποθάνῃ, ὁ δὲ ἔφηβος, ὁ δὲ ἐλεύθερος <sup>(β)</sup> <sup>(2)</sup>.

10. Ἐὰν ἀδελφοὶ ἔχουσι κοινὰ πράγματα, καὶ θελήσει εἰς ἕξ αὐτῶν ποιῆσαι διαθήκην, ἀκωλύτως διατίθεται εἰς α βούλεται, οὐ δὲ ἐμποδίζεται διότι τὰ πράγματα ἔχουσιν ἔτι ἀδιαίρετα <sup>(3)</sup>.

c. 31 B 11. Ἐὰν τις γινώσκῃ γράμματα καὶ μεταξὺ τῶν παιδῶν αὐτοῦ θελήσει ποιῆσαι διατύπωσιν, πρῶτον μὲν μέλλει οἰκείᾳ χειρὶ διαγράφειν τὸν χρόνον, μετὰ ταῦτα δὲ τὰ ὀνόματα τῶν παιδῶν αὐτοῦ, καὶ σὺν τούτοις τοὺς οὐγκιασμούς <sup>(γ)</sup>, εἰς οὓς γράφει τοὺς κληρονόμους αὐτοῦ, μὴ σημανομένους ἐν τοῖς συμβόλοις τῶν ἀριθμῶν, ἀλλὰ καὶ δηλουμένους <sup>(δ)</sup> δι' ὄλων τῶν γραμμάτων, δι' ὧν μέλλουσι φανερώς καθεστάναι καὶ χωρὶς ἀμφιβολίας τινός <sup>(4)</sup>. || εἰ δὲ καὶ θελήσει ὁ πατὴρ ποιῆσαι διαίρεσιν καὶ

(α) *Cod. λέγει* (β) *Forse è da esprungere ὁ μὲν e da correggere ὁ μὲν ἔφηβος per ὁ δὲ ἔφηβος* (γ) *Cod. οὐγκιάσιμους* (δ) *Cod. διλουμένους*

facere potest, si .vii. aut .v. testes convocet, et heredem suum nuncpet cum indiciis, ne erretur.

9. Si filiusfamilias, aut impubes aut servus, testamentum fecerit, non valet, etsi ille sui iuris effectus, hic pubes, iste liber moriatur.

10. Si fratres bona communia habeant et unus eorum testari velit, de iis quae velit testari non prohibetur nec impeditur eo, quod bona habent communia.

11. Si quis litteras cognoscens inter liberos suos dispositionem facere velit, primo quidem manu propria tempus denotet, deinde liberorum nomina et unciarum partes, in quibus heredes suos scribit, non signis numerorum significandas, sed totis litteris expressas, per quas aperte et absque dubietate consistere debent. Quod si pater et rerum distinctionem divisionemque facere velit,

(1) *Proch. Bas. XXI, 9*: « Ἄδειαν « κοινὰ ἔχουσι τὰ πράγματα οἱ ἀδελφοί, « ἔχίτω ὁ τυφλός » &c. « ὅμως οὐδεὶς αὐτῶν κωλύεται διατιθεῖ-

(2) *Proch. Bas. XXI, 10*: « Ἐὰν « ναί » &c. « διατίθεται ὑπεξούσιος » &c.

(4) *Proch. Bas. XXI, 12*: « Εἰ τις « γράμματα ἐπιστάμιος - ὥστε παντα-



διαμέρισιν τῶν πραγμάτων, ἢ ἐν τισι πράγμασι βητικῶς καὶ ὀνομαστικῶς (α), ἢ ἐν πᾶσι τοῖς πράγμασιν, ἢ περιστῆσαι τινὰς τῶν ἐνοστάσεων, κελεύομεν ἵνα γράψῃ τὰ γνωρίσματα αὐτῶν, ὥστε τοῖς αὐτοῖς γράμμασι δηλούμενα (β) καὶ φανερούμενα πάντα μηδεμίαν φιλονεικίαν ἔτι ἀφήσῃ εἰς τοὺς ἰδίους παίδας (γ). καὶ εἰ μὲν τῇ γαμετῇ (δ) αὐτοῦ θελήσει καταλιπεῖν λιγύτα, ἢ ἐξωτικοῖς ἄλλοις προσώποις, ἢ φιδεκομίσσα, ἢ ἐλευθερίας τῶν δούλων αὐτοῦ, καὶ ταῦτα οἰκείᾳ γραφῇ γραφόμενα (ε) καὶ λεγόμενα παρὰ τῶν διατιθεμένων ἐπὶ τῶν μαρτύρων, ὡς ἅπαντα τὰ ἔμπροσθεν κείμενα ἐν τῇ διαιτυπώσει αὐτῇ (δ) καὶ ἔγραψαν (ε) καὶ θέλουσι κρατεῖν, ὑπαρχέτωσαν ἰσχυρά, μηδαμῶς ἐλαττούμενα ἀπὸ δὲ τοῦ δοκεῖν καὶ ὑπολαμβάνειν τὴν ἄλλην παρατήρησιν τῶν διαθηκῶν || γεγράφθαι ἐν τῇ χάρτῃ μὴ δεξώμεθα (ς), ἀλλὰ τοῦτο μόνον οἰκονομείσθω, ἵνα ἡ δεξιὰ τοῦ διατιθεμένου καὶ ἡ γλῶσσα παρέξῃ πᾶσαν τὴν ἰσχὺν τῇ χάρτῃ (ζ). οὐδεὶς ὕστερον ἐντάξει (θ) μαρτυρίας, ὡς βουλευθεὶς τυχὸν ἀμεῖψαι καὶ

c. 31 c

(α) *Cod. ὀνομαστικῶς* (β) *Cod. διλούμενα* (γ) *Cod. ἀδελφῆ* (δ) *Così il Cod. ; forse αὐτοί ?* (ε) *Le lettere γραψαν sembrano in rasura.* (ς) *δὲ - δεξώμεθα ] luogo evidentemente corrotto. Il confronto col Proch. Bas. XXI, 12 consiglierebbe a espungere il δὲ , a trasportare le parole τὴν ἄλλην παρατήρησιν τῶν διαθηκῶν dopo ἐν τῇ χάρτῃ , e a correggere μὴ δεξάμεθα per μὴ δεξώμεθα* (θ) *Così il Cod. Il Proch. Bas. loc. cit. reca παράξει*

aut in quibusdam nominatis et expressis rebus, aut in omnibus, aut quasdam institutiones statuere, harum quoque signa adscribi iubemus, ut omnia litteris ipsis declarata et expressa nullam ulterius liberis contentionem relinquunt. Et si uxori suae aut aliis extraneis personis legata vel fideicommissa vel servorum libertates relinquere velit, et haec propria scriptura a testatoribus scripta et coram testibus dicta, quod omnia in ipsa dispositione posita et scripserint et valere velint, firma sunt, nulloque modo infirmantur eo, quod in charta videantur et existimentur scripta nec aliam testamentorum observationem habeant (?), sed hoc solum statuatur, testatoris dexteram et linguam chartae omnem vim tribuisse. Nemo

« χόσεν σαφεῖς τε καὶ ἀναμφισβήτους  
« καθιστάναι ».

(1) *Loc. cit.* : « εἰ δὲ καὶ πραγμάτων  
« βούλοιο ποιήσασθαι διαίρεσιν, ἢ τισι  
« πράγμασι ῥητοῖς, ἢ πάσας ἢ τινὰς τῶν  
« ἐνοστάσεων περιστῆσαι, καὶ τὰ τούτων

« ἐγγραφέτω γνωρίσματα, ὥστε τοῖς αὐ-  
« τοῖς γράμμασι πάντα δηλούμενα μηδε-  
«μίαν ἔτι φιλονεικίαν τοῖς παισὶ κατα-  
« λιμπάνειν ».

(2) *Loc. cit.* : « οἰκείᾳ γραφόμενα χειρὶ ».

(3) *Loc. cit.* : « ὡς ἅπαντα ἐφέξῃς

ἀλλάξει τὸ τοιοῦτον θέλημα, ἢ τοιοῦτον<sup>(α)</sup> ποιῆσαι, ὡς δυνατὸν ἔχειν διαβρῆξαι τὸ γινόμενον καὶ ποιῆσαι ἄλλην βούλησιν δηλοῦσαν τὴν τελευταίαν γνώμην ἣν μέλλει κρατεῖν<sup>(1)</sup>. εἰ γὰρ ἐπιθυμοῦσι<sup>(β)</sup> τοῦτο ποιῆσαι, δεῖ τοῦτο πράττειν ἐπὶ παρουσίᾳ ζ' ἢ ε' μαρτύρων, οὕτω λέγων· ὡς οὐχὶ βούλομαι τὴν πρώτην γνώμην μου κρατεῖν, ἀλλὰ θέλω ἑτέραν ποιῆσαι<sup>(3)</sup>. καὶ ταῦτα μὲν γενέσθωσαν ἢ ἐν τῇ τελείᾳ καὶ πληρεστάτῃ διαθήκῃ, τῇ ἐχούσῃ<sup>(γ)</sup> πάντα τὰ σημεῖα<sup>(δ)</sup> τῶν νομίμων διαθηκῶν, ἢ ἐγγράφῳ τελείᾳ βουλήσει, ἢ ἀγράφῳ θελήματι τοῦ διατιθεμένου, ἐν τῷ δοκεῖν αὐτὸν τελευτήσῃ, τῶν προτέρων θελημάτων αὐτοῦ ἀκύρων καὶ χωρὶς ἐνεργίας γινωμένων ὑπὸ τῆς δευτέρας διαθήκης αὐτοῦ τῆς κατὰ νόμον γινωμένης<sup>(3)</sup>.

c. 31 D

(a) *Cod.* τοῦτον  
(d) *Cod.* σημεία

(b) *Cod. II Cod.* *Forse* ἐπιθυμοῦσι?

(c) *Cod.* ἐχούσα

postea testimonia producat, voluisse forte (eum) voluntatem illam mutare aut convertere aut tale quid facere; quippe cui licebat quod actum erat rumpere et testamentum aliud condere, ultimam eius voluntatem declarans, quam valere vult. Quod si hoc facere cupit, oportet ut hoc, .vii. aut .v. testibus praesentibus, faciat, ita dicens: « priorem voluntatem meam amplius valere nolo, sed aliam edere volo ». Et haec vel in perfecto et finito testamento fiant, quod omnes legitimorum testatorum notas habeat, vel in scripta extrema voluntate, vel in non scripta testatoris voluntate, ita ut mori videatur, prioribus ipsius testamentis irritis et infirmis factis ex altero iuxta legem condito testamento.

α τὰ ἐν τῇ διατυπώσει κείμενα αὐτοὶ καὶ ἀγραψαν καὶ βούλονται κρατεῖν, ἔστω α ἰσχυρά, μηδὲν ἐλαττούμενα ἐκ τοῦ δοκεῖν ἐν χάριτι γεγράφαι τὴν λοιπὴν παρατήρησιν τῶν διαθηκῶν μὴ δεξιόμενα· ἀλλὰ τοῦτο μόνον διαταττέτω τὸ α τὴν αὐτοῦ δεξιάν τε καὶ γλώσσαν ἔχειν α τὴν πᾶσαν ἰσχὺν τῷ χάριτι παρεχομένην».

(1) *Loc. cit.*: « καὶ εἴπερ μέχρι α τελευτῆς μείνοι τούτῳ τῷ σχή-

ματι, οὐδεὶς ὕστερον παράξει μαρτυρίας » &c.

(2) *Loc. cit.*: « τοῦτο γὰρ ἐφίμενον α αὐτῷ πράττειν αὐτὸ τοῦτο ῥητῶς ἐπισημαινομένῳ ἐπὶ παρουσίᾳ μαρτύρων ζ' α ἢ καὶ ε', ὡς πεποιήται τὴν τοιαύτην α βούλησιν, οὐ μὴν κρατεῖν αὐτὴν ἐπιβούλεται, ἀλλ' ἑτέραν ποιήσασθαι ».

(3) *Loc. cit.*: « καὶ ταῦτα ἢ ἐν τελείᾳ α διαθήκῃ ποιεῖτω πάντα τὰ τῶν διαθηκῶν ἐχούσῃ σύμβολα » &c.

12. Ἀνατρέπεται ἡ προγεναμένη διαθήκη παρὰ τῆς μεταγενεστέρως, ἐὰν ὑπάρχη<sup>(α)</sup> ἡ δευτέρα τελεία<sup>(1)</sup>, εἰ καὶ τάχα ἡ πρώτη ἐστὶν ἔγγραφος.

13. Ἐὰν φανερώς ἀποδειχθῇ, ὅτι ὁ διατιθέμενος ἤθελε πλείονας κληρονόμους εἰπεῖν παρ' ὃ εἶπεν καὶ ἐκωλύθη παρὰ τινων, οὐδὲ ἐκείνοι κληρονομοῦσιν αὐτὸν οἵτινες κατελείφθησαν παρ' αὐτοῦ κληρονόμοι<sup>(2)</sup>.

14. Ἐὰν ἀληθῶς ὁ διατιθέμενος μὴ θελήσῃ γνῶναι τὰ γεγραμμένα τοὺς μάρτυρας, ἐλιχθεῖσαν<sup>(β)</sup> τὴν διατύπωσιν ἕως τῶν γεγραμμένων ἢ σφραγισθεῖσαν ὑπ' αὐτοῦ<sup>(γ)</sup> προσφερέτω τοῖς μάρτυσιν, ἵνα υπογράψωσι, καὶ λεγέτω αὐτοῖς οἰκείαν ὑπάρχειν τὴν διαθήκην· ἀλλὰ πρέπει ἵνα υπογράψωσιν εἰς ἓνα καιρὸν καὶ σφραγίσωσιν αὐτήν, καὶ κρατήσωσιν ἰσχυρῶς.

15. Οὐ μόνον δὲ μάρτυρας ἑπτὰ ἔχειν κελεύομεν τὴν διαθήκην, ἀλλὰ καὶ ἐὰν πέντε<sup>(δ)</sup> ὑπάρχωσιν ἐν τῇ ἐγγράφῳ καὶ ἀγράφῳ διαθήκῃ, βεβαία αὕτη ὑπαρχέτω<sup>(3)</sup>.

(α) *Cod. ὑπάρχει* (β) *Cod. ἠλεχθεῖσαν* (γ) *Cod. αὐτῶν* (δ) *Mancano nel Cod. le parole ἑπτὰ e πέντε*

c. 32 A

12. Prius testamentum posteriori rumpitur, si secundum perfectum sit, licet prius in scriptis conditum.

13. Si aperte demonstratur testatorem plures heredes nuncupare voluisse, et unum nuncupasse (?), alios nuncupare non potuisse, nec illi, qui ab eo heredes relictus sunt, ei succedunt.

14. Si vero testator quae scripsit testes scire noluerit, testamentum ad scripturam usque involutum aut ab eo obsignatum testibus exhibeat, ut subscribant, ipsisque proprium illud esse testamentum dicat. Oportet autem ut uno tempore illud subscribant et obsignent, et valide rata sint.

15. Non solum .vii. testes testamentum habere iubemus, sed et si .v. in scripto aut non scripto testamento sint, firmum esto.

(1) *Proch. Bas. XXI, 13*: « ἀνατρέπεται ὑπὸ τῆς μεταγενεστέρως τελείας οὐσης » &c.

(2) *Proch. Bas. XXI, 14*: « Ἐὰν ἀποδειχθῇ βουληθέντα τὸν διατιθέμενον πλείονας εἰπεῖν κληρονόμους φημισθῇ

« ναι, οὐδὲ οἱ παρ' αὐτοῦ λεχθέντες κληρονομοῦσιν ».

(3) *Proch. Bas. XXI, 15*: « Ἐὰν μὲν αὐτοῖς ὁ διατιθέμενος μὴ βούληται » &c. Questo unisce in un solo i due capitoli del nostro.

16. Ὁ μὲν πληγείς ἐν πολέμῳ καὶ περιπατῶν ἐν ὁδῷ καὶ ἐγγύσας ἐπὶ τὸν θάνατον, ὁ τοιοῦτος οὐ μόνον ἐπὶ τριῶν μαρτύρων δύναται ποιῆσαι διαθήκην, ἀλλὰ καὶ β' μόνᾳ εὐρισκόμενα πρόσωπα, διὰ τὴν ἀνάγκην ἣν ἔχει, δύνανται, οἱ δύο μάρτυρες, βεβαίαν ποιῆσαι τὴν ἐκείνου διαθήκην<sup>(1)</sup>.

### Τίτλος ιη.

#### Περὶ θιαθήκης ὑπεξουσίων.

c. 32 B 1. Τῶν πεκουλίων ἄλλο μὲν ὑπάρχει κανοστρένσιον, ἄλλο δὲ παγα-  
νικόν. τὸ δὲ πεκούλιον οὐχ ἀρμόζει εἰ μὴ<sup>(a)</sup> ἐν τοῖς ὑπεξουσίαις. καὶ  
τὸ μὲν κανοστρένσιον πεκούλιον ὑπάρχει, ὅπερ κέκτηται καὶ εἰσοδιάζει  
ἐξ ἰδίου ἐπιτηδεύματος ἢ ἀπὸ στρατείας ἢ ἀπὸ βαθμοῦ τοῦ οἰουδήποτε  
ἢ ἀπὸ δοθέντος κλήρου, ἢ ἀπὸ κληρονομίας δοθείσης αὐτῷ<sup>(b)</sup> <sup>(2)</sup>.

(a) *Cod. μὴ* (b) *Le parole ἢ ἀπὸ κληρονομίας - αὐτῶ sono da espungere come glossa a quelle che precedono.*

16. In bello vulneratus et in via deambulans et mori periclitans non solum coram tribus testibus testamentum facere potest, sed et .ii. tantum personae, quae forte inveniuntur, propter quam habet necessitatem possunt, hi duo testes, testamentum eius validum reddere.

### TITULUS XVIII.

#### De testamento hominum alieni iuris.

1. Peculiorum alterum quidem castrense, alterum vero paganum est. Peculium autem non nisi ad eos qui in potestate sunt pertinet. Et castrense quidem peculium est, quod (quis) ex professione aut militia sua aut quocumque gradu aut hereditate sibi relicta acquirat et lucratur.

(1) *Proch. Bas. XXI, 16*: « Ὁ μὲν-  
« τοιγε ἐν πολέμῳ πληγείς - καὶ δύο μόνᾳ  
« πρόσωπα διὰ τὴν συμβῆσαν περίστασιν  
« δύνανται τὴν ἐκείνου διαθήκην βεβαίαν  
« παριστάναι ». Cf. il nostro *Proch.*  
VI, 9 c l' *Ecl. Isaur.* V, 8.

(2) *Proch. Bas. XXII, 1*: « Τὸ πεκού-

« λιον ἐν τοῖς ὑπεξουσίαις ὄρεται. ὅθεν  
« τῶν πεκουλίων τὰ μὲν ἐστὶν ιδιόκτητα, τὰ  
« δὲ παγανικά. καὶ ιδιόκτητα μὲν ἐστὶν,  
« ὅσα ἰδικῶς τις ἐξ ἰδίου ἐπιτηδεύματος ἢ  
« στρατείας ἢ βαθμοῦ τοῦ οἰουδήποτε ἢ  
« κλήρου κέκτηται ». Cf. *Epanag. XXXI,*  
1: « τῶν πεκουλίων τὰ μὲν ἐστὶν κα-

2. Παγανικὸν δὲ πεκούλιόν ἐστι, ὅπερ δίδεται τοῖς παισὶ παρὰ τῶν γονέων διὰ ὑπηρεσίαν χάριν χρείας, ἢ ἐὰν ἐπεκτίσθῃ τι παρὰ τῶν δοθέντων πραγμάτων<sup>(1)</sup>.

3. Πολλὰι διαφοραὶ εἰσι τοῦ παγανικοῦ πεκούλιου καὶ τοῦ ἰδιόκτητου· καὶ πρώτη μὲν διαφορὰ ὑπάρχει αὕτη, ὅτι ὁ ὑπεξούσιος εἰς μὲν τὸ ἰδιόκτητον πεκούλιον καλῶς διατίθεται, εἰς δὲ τὸ παγανικὸν πεκούλιον οὐ δύναται διατίθεσθαι<sup>(2)</sup>.

4. Δευτέρα δὲ διαφορὰ ἐστὶν αὕτη· ἐὰν ὀργισθῇ ὁ πατήρ κατὰ τοῦ ὑπεξουσίου, τὸ μὲν παγανικὸν πεκούλιον δύναται ἀφελεῖν παρ' αὐτοῦ,\* τὸ δὲ ἰδιόκτητον οὐ δύναται<sup>(3)</sup>.

5. Τρίτη δὲ διαφορὰ ἐστὶν αὕτη· ἐὰν ὁ πατήρ ἢ αὐτὸς ὁ υἱὸς<sup>(4)</sup> ἔχη χρέη<sup>(b)</sup> πολλὰ, καὶ γίνεται διάπρασις ὑπὸ τῶν αὐτοῦ δανειστῶν, τὸ μὲν παγανικὸν πεκούλιον τοῦ || παιδὸς πιπράσκειται, τὸ δὲ ἰδιόκτητον οὐδαμῶς<sup>(4)</sup>.

c. 32 c

(a) Forse sono da rimuovere dal testo le parole ἢ αὐτὸς ὁ υἱὸς

(b) Cf. IV, 2.

2. Paganum autem peculium est, quod liberis a parentibus ministerii atque usus causa datur, aut si quid ex datis rebus acquiritur.

3. Multae sunt differentiae inter paganum et castrense peculium: et prima quidem differentia haec est, quod potestati alienae subiectus de castrensi quidem peculio recte testatur, de pagano vero peculio testari non potest.

4. Secunda differentia haec est: si pater filio irascitur, paganum quidem peculium ei adimere potest, castrense autem vel quasi non potest.

5. Tertia autem differentia haec est: si pater aut filius ipse sit aere alieno gravatus et venditio a creditoribus ipsius fiat, paganum quidem filii peculium venditur, castrense autem vel quasi minime.

« στρίσια ἦτοι ἰδιόκτητα, τὰ δὲ παγανικά. καὶ καστρίσιον πεκούλιόν αἴσπιν ἦτοι ἰδιόκτητον » &c.

(1) *Proch. Bas.* loc. cit.: « παγανικά αἰδέ, ὅπερ παρὰ τῶν γονέων αὐτοῖς ὑπηρεσίας λόγῳ καὶ χρείας ἐδόθησαν ἢ καὶ αἰ τῶν δοθέντων ἐπεκτίθησαν ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXII, 2.

(3) *Proch. Bas.* XXII, 3: « Δευτέρα αἰ διαφορὰ, ὅτι ἀγανακτήσας ὁ πατήρ αἰ κατὰ » &c.

(4) *Proch. Bas.* XXII, 4: « ἐὰν αἰ πολλοῖς ἐποφείλων τις ὑποστῇ διάπρασις ὑπὸ τῶν ἑαυτοῦ δανειστῶν » &c. Qui è chiaro che si fa soltanto l'ipotesi della vendita per debiti del padre,

6. Τετάρτη δὲ διαφορά ἐστὶν αὕτη· ἐὰν τελευταίῃ ὁ πατήρ πολλοὺς ἔχων παῖδας καὶ συμβῆ ἓνα τῶν παῖδων ἔχειν παγανικὸν πεκοῦλλον καὶ ἰδιόκτητον, τὸ μὲν παγανικὸν πεκοῦλλον κοινόν ἐστὶ πάντων τῶν ὑπεξουσίων παῖδων, τὸ δὲ ἰδιόκτητον μόνου τοῦ κτησαμένου ὑπάρχει (1).

7. Τὰ πεκοῦλια, ἅπερ ὑπεκτίσαστο ὁ ὑπεξούσιος εἴτε ἀπὸ μαριῶς ἀποδημίας καὶ χειμερινῆς καὶ καυσώδους ὀδοπορίας, τοῦτέστιν ἀπὸ πατρῴων (2) ὑποκτηθέντα, ἰδιόκτητα ὑπάρχουσι, καὶ δύναται ὁ ὑπεξούσιος ἐν (3) τοῖσι διατίθεσθαι· ὁμοίως ἰδιόκτητα πεκοῦλια ὑπάρχουσι, ἅπερ ἐκέρδησεν ἀπὸ συνεδρείας τῶν δικαστῶν καὶ συνηγορίας καὶ πάσης ἄλλης ἀξίας (3).

c. 32 D

8. Ἰδιόκτητον πεκοῦλιόν | ἐστὶ τὸ ἐπερχόμενόν τι κληροῦν καὶ ἱερατικῶν ἀπὸ τῆς βύρας, καὶ δύναται ἐν τοῖσι ὑπεξούσιος ἐν διατίθεσθαι (3).

(a) *Cosi il Cod.* (b) *Cod. kai*

6. Quarta vero differentia haec est: si pater complures habens liberos decedat eveniatque ut unus ex liberis paganum et castrense vel quasi peculium habeat, paganum quidem peculium omnium potestati subiectorum liberorum commune est, castrense autem vel quasi solius est, qui acquisivit.

7. Peculia, quae filiusfamilias ex longa peregrinatione hibernoque et aestivo itinere acquisivit, h. e. ex expeditionibus acquisivit, castrensia sunt et de iis filiusfamilias testari potest: similiter quasi castrensia sunt, quae ex assensione iudicum et advocacione, nec non omni dignitate acquisivit.

8. Quasi castrense peculium est, quod clerico vel ecclesiastico ex pensione acquiritur, et de eo licet filiusfamilias testari potest.

non già anche per debiti del figlio, come dice il nostro, il quale anche qui dà prova di non capire il suo testo.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXII, 5.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXII, 6. Il nostro però si accosta dappiù al testo dell'*Epanag.* XXXI, 4, che tralascia al-

cune proposizioni comprese nel *Proch. Bas.* Si noti anche la voce « ταξιδίων », che ha la corrispondenza in « ταξειδίων » dei loc. cit. del *Proch. Bas.* e dell'*Epanag.*; cf. pure la nota 3 a p. 25 del nostro *Prochiron*. Con questo capitolo finisce il tit. XXII del *Proch. Bas.*

(3) Cf. *Epanag.* XXXI, 2.

9. Ἰδιόκτητον πεκούλιον ἔστι καὶ τὸ ἐπερχόμενον τοῖς χαρτουλαρίοις ἢ ἑτέροις <sup>(α)</sup> ὑπάρχουσι βαθμοῖς ἀπὸ βόγας ἢ ἀπὸ τῶν λεγομένων συνηθειῶν, καὶ δύνανται καὶ οὗτοι ὑπεξούσιοι ὄντες διατίθεσθαι, εἰ μὴ ἄρα οἱ γονεῖς αὐτῶν ἔδωκάν τι περὶ αὐτῶν, ὁπόταν εἰσῆχθησαν οἱ παῖδες εἰς τοὺς τοιοῦτους βαθμοὺς· εἰ γὰρ ἐξωδίασαν οἱ γονεῖς αὐτῶν ὑπὲρ αὐτῶν τι, τότε οἱ ὑπεξούσιοι χρεῶνται ὑπάρχουσι <sup>(β)</sup> τῶν ἰδίων γονέων τὸ ἱκανὸν αὐτοῖς δοῦναι, τουτέστιν ὅσον ἐξωδίασαν ὑπὲρ αὐτῶν ἐν τῷ εἰσαχθῆναι εἰς τοὺς βαθμοὺς τούτους, καὶ εἰς τὸ ἀπομεῖνον πεκούλιον ἰδιόκτητον δύνανται καλῶς διατίθεσθαι <sup>(γ)</sup>.

### Τίτλος ιθ'.

#### Περὶ διαθήκης ἀπελευθέρων.

1. Ἡ συγγένεια γενικῶν ὄνομα ὑπάρχει, τουτέστιν οὐκ ἔστιν ἴδιον c. 33A  
ὄνομα ἑνὸς μόνου ἀνθρώπου, ἀλλὰ παντὸς ἀνθρώπου ἔστιν. αὕτη οὖν ἡ συγγένεια διαίρεται εἰς τρία, τουτέστιν εἰς τρεῖς τάξεις διαχωρίζεται,

(α) Cod. ἕτερον (β) Cod. ὑπάρχωσι

9. Et quasi castrense peculium est, quod chartulariis aut aliis dignitatibus ex stipendio aut ex dictis consuetudinibus acquiritur, et hi licet filiifamilias testari possunt, nisi parentes eorum aliquid pro eis dederint, quando filii huiusmodi dignitates consecuti sunt: quod si parentes aliquid pro eis expenderint, tunc filiifamilias parentibus suis quod ad eos pertinet dare tenentur, h. e. quod pro eis ut has dignitates acquirerent expenderunt, et de reliquo quasi castrensi peculio recte testari possunt.

### TITULUS XIX.

#### De libertorum testamento.

1. Cognatio nomen est generale, h. e. non est nomen unius tantum hominis, sed omnis hominis. Cognatio autem ipsa in tres dividitur, h. e. in tres ordines distinguitur, in ascendentes

(1) *Epanag.* XXXI, 3, tranne le parole « τουτέστιν - τούτους ».

εἰς ἀνιόντας καὶ εἰς κατιόντας καὶ εἰς τοὺς ἀπὸ πλαγίου. καὶ ἀνιόντες μὲν εἰσι γονεῖς, πᾶπποι, προπάπποι καὶ οἱ ἀνώτεροι τούτων· κατιόντες (α) δὲ εἰσι τέκνα, ἔγγονα καὶ ἀπέγγονα καὶ οἱ κατώτεροι τούτων· ἐκ πλαγίου δὲ εἰσιν οἵτινες μῆτε ἀνωθεν ἔρχονται τῇ διατιθεμένῃ μῆτε κάτωθεν, ἀλλ' ἐκ πλευρᾶς, ὡσπερ εἰσιν ἀδελφοὶ καὶ οἱ τούτων παῖδες, θεῖος καὶ θεία πρὸς πατέρος καὶ μητέρος. αὐταὶ οὖν αἱ τρεῖς συγγένειαι ἐπὶ τῶν εὐγενῶν δεῖ ἵνα σκοπήσωμεν· εὐγενεῖς γὰρ λέγονται οἱ μὴ ἔχοντες εἰς τὴν γέννησιν αὐτῶν μῶμόν τινα ἀπὸ δούλων· τούτους οὖν τοὺς τρεῖς βαθμοὺς ἐπὶ τούτους πρέπει ἵνα φυλάξωμεν. ἐπὶ τοῖς ἄπελευθέρους οἱ ἀρχαίων νομοθέται οὐκ εἶδον ἀνιόντας οὔτε τοὺς ἐκ πλαγίου· πῶς γὰρ ἔξουσι ἀνιόντας καὶ τοὺς ἐκ πλαγίου οἱ ἐν ζυγῷ δουλείας γεννηθέντες; μόνην δὲ ἔχουσι τὴν συγγένειαν τῶν κατιόντων, τουτέστι τὴν συγγένειαν ἔχουσι τῶν παίδων μόνων τῶν συλληφθέντων καὶ τεχθέντων παρ' αὐτῶν, καὶ ἐγγόνων καὶ ἀπεγγόνων, καὶ τῶν ἐξῆς (1). ὅθεν ἐὰν ἀπελεύθερος

(a) Cod. κατιόντας

et descendentes et collaterales. Et ascendentes quidem sunt genitores, avi, proavi et horum maiores; descendentes autem sunt filii, nepotes et pronepotes et horum minores; collaterales demum sunt, qui neque superius neque inferius testatori succedunt, sed a latere, veluti sunt fratres et horum filii, thius et thia a patre et a matre. Has autem tres cognationes in ingenuis considerare oportet; ingenui autem dicuntur, qui nullam a servis maculam in nativitate habent, in quibus tres has cognationes observemus oportet: in libertis antiqui legumlatores neque ascendentes neque collaterales agnoverunt; quomodo enim ascendentes et collaterales habebunt qui sub servitutis iugo nati sunt? Solam autem descendentium cognationem habent, h. e. cognationem habent liberorum ab ipsis conceptorum et natorum, et nepotum et pronepotum, et

(1) Cf. *Epanag.* XXXVII, 14, il qual luogo nell'edizione dello ZACHARIAE, pp. 195-6, è riferito in modo che i tre ultimi versi della p. 196 debbono stare in principio della medesima. « Ἡ συγγένεια ὄνομά ἐστι γενικόν. διαί-  
« ρεῖται δὲ εἰς τρία, εἰς ἀνιόντας, εἰς κα-  
« τιόντας καὶ εἰς τοὺς ἐκ πλαγίου. ἀλλὰ

« αὐταὶ μὲν αἱ τρεῖς συγγένειαι ἐπὶ εὐγε-  
« νῶν σκοποῦνται. ἐπὶ δὲ τῶν ἀπελευ-  
« θέρων ἀνιόντας οὐκ ἴσασιν οἱ ἀρχαῖοι.  
« πῶς γὰρ, ὅποτε ἐν δουλείᾳ ἐτέχθησαν;  
« οὔτε τοὺς ἐκ πλαγίου· ὁ γὰρ μὴ ἔχων  
« ἀνιόντας οὔτε τοὺς ἐκ πλαγίου κίετται,  
« ἐξ ἐκείνων γὰρ αὐτοὶ καταλαμβάνονται.  
« καὶ μόνην ἔχουσι τὴν τῶν κατιόντων



ἀδιαθέτως τελευτήσῃ, εἰ μὲν ὑπάρχει υἱὸς αὐτοῦ τεχθεὶς ἢ μετὰ τὴν ἐλευθερίαν ἢ πρὸ τῆς ἐλευθερίας, ὅστις καὶ σὺν αὐτῷ ἠλευθερώθη, ἢ μετὰ τὸ ἐλευθερωθῆναι τὸν πατέρα ἠλευθερώθη καὶ ὁ υἱός, οὗτος κληθήσεται εἰς τὴν κληρονομίαν τοῦ πατρὸς αὐτοῦ. εἰ δὲ υἱὸς οὐχ ὑπάρχει αὐτῷ, ὁ νόμος προσέταξε τὸν πάτρωνα αὐτοῦ τοῦτον κληρονομήσαι. εἰ δὲ ὁ ἀπελευθερὸς ἀπαισ ὢν ἐτελεύτησε καὶ διαθήκην ποιήσας ἢ μὴδὲν τῷ πάτρωνι αὐτοῦ κατέλειψεν, ἢ καὶ παῖδας ἔχων ἢ ἐγγόνους ἀποκλήρους ποιήσας ἐτελεύτησε, καὶ μὴ δυναθῶσιν οἱ παῖδες αὐτῶν ἀνατρέψαι τὴν διαθήκην, τότε ὁ πάτρων τοῦ διατιθεμένου τὸ τρίτον μέρος ἕξει ἐκ πάντων ὧν διέθετο ὁ τελευτήσας ἀπελευθερὸς, ὥστε οὐ δύναται ἀναγκασθῆναι ὁ πάτρων <sup>(α)</sup> λαβεῖν μόνον λιγύτον <sup>(1)</sup>.

2. Οὐ μόνον ὁ πάτρων καὶ ἡ πατρώνισσά τοῦ ἀπελευθέρου καλοῦνται μόνον εἰς τὴν κληρονομίαν τοῦ ἀπελευθέρου, ἀλλὰ καὶ οἱ παῖδες τῶν πατρώων <sup>(β)</sup>, καὶ οἱ ἐκ πλαγίου μᾶλλον αὐτῶν, μέχρι καὶ πέμπτου βαθμοῦ <sup>(2)</sup>.

(α) *Cod. πάτρων*

(β) *Così il Cod. Cf. cap. 3. Invece abbiamo*

*πάτρωναι al cap. 1.*

deinceps. Unde si libertus intestatus moriatur, si quidem filius eius adest, sive post libertatem sive ante libertatem natus, qui una cum ipso manumissus, aut post patrem manumissum manumissus est et filius, hic ad patris hereditatem vocabitur. Quod si filius ei non sit, lex patronum ad illius hereditatem vocari iussit. Si autem libertus absque liberis moriatur et testamentum condens patrono suo nihil reliquerit, aut liberos vel nepotes habens, ipsis exheredatis, decesserit, neque liberi testamentum rescindere possunt, tunc patronus testatoris tricientem ex iis, in quibus libertus obiens testatus est, accipiat, ita ut patronus cogi non possit ad legatum solum accipiendum.

2. Non solum patronus et patrona liberti ad huius hereditatem vocantur, sed et patronorum liberi et collaterales eorum ad quintum usque gradum.

« συγγένειαν, τουτέστι τῶν συλληφθέντων « καὶ τεχθέντων αὐτοῖς παιδῶν καὶ ἐφ' « ἕξ ». Cf. l' *Epanag. aucta*, XXIX, 1 e il *Proch. Bas.* XXIII, 1. Gli scolii aggiunti dal nostro non hanno riscontri nelle fonti citate.

(1) Cf. *Epanag.* loc. cit. Il *Proch. Bas.* e l' *Epanag. aucta* fanno di questa ultima parte un capitolo separato.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXIII, 3, corrispondente all' *Epanag.* XXXVII, 15.

3. Εἰ δὲ ὑπάρχουσι παῖδες τοῦ πατρῶνος ἢ τῆς πατρωνίσης, ἢ δύο πατρῶνων ἢ πατρωνισσῶν, ἢ καὶ πλείονες ὑπάρχουσι παῖδες, ὁ ἐγγύτερος τῆ βασιμῆ κληθήσεται εἰς τὰ πράγματα τοῦ ἀπελευθέρου (1).

### Τίτλος κ.

*Περὶ διαθήκης ἐπισκόπων καὶ μοναχῶν.*

c. 33 D

1. Ὁ ἐπίσκοπος, πρὸ τοῦ γενέσθαι ἐπίσκοπος, διαρεῖται καὶ παρέχει καὶ πωλεῖ καὶ ἀλλάσσει, ὡς θέλει, ὅσα ἔσχεν· οὐ μόνον τοῦτο ποιεῖ, ἀλλὰ καὶ διατίθεται εἰς αὐτά. ὅσα δὲ ὑπεκτίσαστο μετὰ τὸ γενέσθαι αὐτὸν ἐπίσκοπον τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ ἀρμόζει, καὶ οὐδὲ κἀν (a) διατίθεται εἰς αὐτά, εἰ μὴ ἄρα ἐδόθησαν αὐτὰ μετὰ τὸ γενέσθαι αὐτὸν ἐπίσκοπον παρὰ τῶν ζώντων γονέων αὐτοῦ ἢ θείων ἢ ἀδελφῶν αὐτοῦ (2).

(a) κἀν] *da espingere?*

3. Quod si patroni aut patronae, aut duorum patronorum vel patronarum liberi adsint, et hi plures sint, proximus gradu in liberti bona vocabitur.

### TITULUS XX.

*De episcoporum et monachorum testamento.*

1. Episcopus, antequam episcopus fiat, quaecumque habet, donat et praestat et vendit et permutat, prout vult; neque hoc solum facit, sed de iis quoque testatur. Quae autem acquisivit postquam episcopus factus est, ad ecclesiam eius pertinent, neque de iis testari potest, nisi forte ea a parentibus eius viventibus aut thiis aut fratribus data sint post episcopatum acceptum.

(1) *Proch. Bas. XXIII, 4*: « Εἰ δὲ αὐτοῦ πατρῶνος ἢ τῆς πατρωνίσης ἢ δύο πατρῶνων ἢ πατρωνισσῶν ἢ καὶ πλείονων ὑπείσι παῖδες, ὁ ἐγγύτερος τῆ βασιμῆ εἰς τὰ τοῦ ἀπελευθέρου κληθήσεται πράγματα. Εἰ δὲ ἐνός πα-

ατρῶνος εἰσι δύο παῖδες, ἄλλου δὲ τρεῖς, α εἰς πέντε μερισθήσεται ἢ κληρονομία· « τὸ αὐτὸ καὶ ἐπὶ τῶν ἐκ πλαγίου ». Il nostro tralascia le ultime disposizioni.

(2) *Proch. Bas. XXIV, 1*: « Ὅσα ἔσχεν α ὁ ἐπίσκοπος πρὸ τῆς ἐπισκοπῆς » &c.

2. Ὁ μέλλων γενέσθαι μοναχὸς μέλλει πρῶτον ποιῆσαι διαθήκηνη καὶ τυπῶσαι τὰ ἑαυτοῦ πράγματα πρὸ τῆς εἰσόδου τοῦ μοναστηρίου. εἰ γὰρ τοῦτο μὴ ποιήσῃ, τοῦ μοναστηρίου πάντα ὑπάρχουσι, καὶ μὴ ῥητῶς εἶπη ταῦτα φέρειν ἐκεῖ, καὶ οὐκέτι ἔσται κύριος τῶν πραγμάτων αὐτοῦ κατ' οὐδένα τρόπον <sup>(1)</sup>.

3. Ἐάν τις παῖδας ἔχων μοναχὸς γένηται, καλῶς δύναται μετὰ τὸ μονάσαι διαμερίσαι τὴν ὑπόστασιν αὐτοῦ εἰς τοὺς ἰδίους παῖδας, ἀλλ' οὖν μέλλει φυλάξαι ἑαυτῷ ἓν μέρος κατὰ τὴν ποσότητα τοῦ μέρους ἑνὸς τῶν παιδῶν αὐτοῦ, ὃ καὶ ἀρμόζει τῷ μοναστηρίῳ. εἰ δὲ ἀδιάθετος καὶ ἀνευ διαθήκης τελευτήσῃ, τότε οἱ παῖδες αὐτοῦ λήψονται τὸ ἐξ ἀδιαθέτου <sup>(2)</sup>, τούτεστι τὸ φαλκίδιον, καὶ τὸ ἄλλο δίδεται τῷ μοναστηρίῳ <sup>(3)</sup>.

c. 34 A

4. Ἐάν τις καταλίπη τὸ ἴδιον αὐτοῦ μοναστήριον καὶ ἀπέλθῃ εἰς ἄλλο, ἔάν μὴ <sup>(b)</sup> δεχθῆ, ἐκπίπτει τῶν ἰδίων πραγμάτων <sup>(3)</sup>.

(a) *Cod.* ἀπαιδίας (b) μὴ] *manca nel Cod.*: *l'ho supplito dal Proch. Bas. XXIV, 4.*

2. Qui monachus fiet, ante omnia testamentum condat et de rebus suis statuatur antequam monasterium ingrediatur. Quod si hoc non fecerit, omnia monasterio addicuntur, etsi aperte ea se illuc illaturum non dixerit, neque amplius rerum suarum ullo modo dominus erit.

3. Si quis liberos habens monachus fiat, recte, et postquam monachus factus est, substantiam suam inter liberos dividere potest, sibi autem partem unam reservabit, secundum quantitatem partis unius liberorum, quae ad monasterium pertinet. Quod si intestatus et sine testamento decesserit, tunc liberi partem ab intestato, h. e. falcidiam, accipient, et quod reliquum est monasterio datur.

4. Si quis monasterium proprium reliquerit et ad aliud transierit, licet non recipiatur, rebus propriis cadit.

(1) *Proch. Bas. XXIV, 5*: « Ὁ μέλλων εἰσεῖναι ἐν μοναστηρίῳ διατιθέσθω « τὰ κατ' ἑαυτὸν πρὸ τῆς εἰσόδου αὐτοῦ, « ἐπεὶ προσκυροῦται τῷ μοναστηρίῳ πάντα τὰ αὐτοῦ, καὶ μὴ ῥητῶς φήσῃ εἰν « εἰσαγεῖν αὐτά, καὶ οὐκέτι ἔσται κατ' οὐ-

« δένα τρόπον κύριος αὐτῶν ».

(2) *Proch. Bas. XXIV, 3*: « Ὁ ἐπὶ « παισὶ μονάσας δύναται » &c.

(3) *Proch. Bas. XXIV, 4*: « Ὁ ἀπὸ « μοναστηρίου εἰς ἄλλο μοναστήριον με- « τιών » &c.

## Τίτλος κα.

## Περὶ ἀνατροπῆς διαθήκης.

1. Τρία πάθη παρενοχλοῦσι ταῖς διαθήκαις, καὶ τὸ μὲν πρῶτον πάθος ἐστὶν ἡ ῥήξις <sup>(a)</sup>, τὸ δεύτερον ἐστὶν ἡ ἀκυρωσία, τὸ δὲ τρίτον ἐστὶν ἡ ἀτέλεια <sup>(1)</sup>. καὶ αἱ μὲν ῥηγνύμεναι διαθήκαι ἢ παντελῶς ῥηγνυται <sup>(2)</sup>, ἢ ἐκ μέρους· καὶ παντελῶς μὲν ῥηγνυται κατὰ τρόπους ἑξ. καὶ πρῶτος μὲν τρόπος ἐστίν, ὅταν τις μετὰ τὸ ποιῆσαι διαθήκην λάβῃ <sup>(b)</sup> τινὰ||εἰς υἰοθεσίαν <sup>(3)</sup>. τότε ἡ διαθήκη ῥήσεται <sup>(c)</sup> παρὰ τοῦ θεοῦ υἱοῦ, διότι ἐν αὐτῇ οὐκ ὀνομάζεται. δεύτερος τρόπος ἐστίν, ὅταν μετὰ τὸ γενέσθαι τὴν διαθήκην ἢ μετὰ τὸν θάνατον τοῦ διατιθεμένου υἱὸς τεχθῆ, ἢ ἕξ <sup>(d)</sup> ὑπεξουσίου υἱοῦ θανάτου τεχθῆ υἱός, τουτέστιν ἔγγονος τοῦ διατιθεμένου, καὶν πρόσκειται οὕτως ἐν τῇ διαθήκῃ μετὰ τοὺς τυπωθέντας κληρονόμους ἐν τῇ διαθήκῃ· ἔστωσαν ἀπόκληροι· εἰ μὴ <sup>(e)</sup> ἄρα λιγα-

c. 34 B

(a) *Cod.* ρίξης (b) *Così il Cod.* Cf. XIV, 14. (c) *Così il Cod.* (d) ἕξ *soprascritto, ma, come sembra, di prima mano.* (e) *Cod.* μι

## TITULUS XXI.

*De infirmatione testamenti.*

1. Tria vitia testamentis nocent, et primum quidem est vitium rupti, secundum irriti, tertium autem imperfecti. Et rupta quidem testamenta aut omnino rumpuntur aut ex parte; et omnino quidem sex modis rumpuntur. Primus autem modus est, cum quis post factum testamentum aliquem in adoptionem accipiat: tunc rumpitur testamentum ab adoptivo filio, cuius in eo mentio non est. Secundus vero modus est, si post testamentum conditum aut post testatoris obitum filius nascitur, aut ex praemortuo filiofamilias nascitur filius, h. e. testatoris nepos, quamvis post heredes in testamento institutos sic in testamento ipso scriptum sit: exheredes sunt; nisi forte natus puer quid in legatam acceperit aut pariens

(1) *Proch. Bas.* XXV, 1, corrispondente all' *Epanag.* XXXII, 1: « Ταῖς « διαθήκαις τρία πάθη παρενοχλοῦσι, εἶλον « ῥήξις, ἀκυρωσία καὶ ἀτέλεια ».

(2) *Proch. Bas.* XXV, 2, corrispondente

all' *Epanag.* loc. cit.: « ἡ καθόλου « ῥήγνυται » &c.

(3) Le fonti citate aggiungono a questo luogo: « καὶ οἷονδήποτε τρόπον « τῆς υἰοθεσίας ».

τευθῆ ὁ γεννηθεὶς παῖς, ἢ ἐκτρόσῃ ἢ γυνὴ αὐτοῦ τίκτουσα. τρίτος τρόπος ἐστίν, ὅταν ὁ θετὸς υἱὸς ὑπεξουσίως ὦν οὐ μνημονευθῆ ἐν τῇ διαθήκῃ. τέταρτος τρόπος ἐστίν, ὅταν δευτέρα γένηται διαθήκη κατὰ νόμον, εἴτε γέγονεν ἐν αὐτῇ ὁ κληρονόμος, εἴτε μὴ <sup>(α)</sup> γέγονε. πέμπτος τρόπος ἐστίν, ὅταν δευτέρα <sup>(β)</sup> γένηται διαθήκη κατὰ νόμους || καὶ καταστήσῃ ἕτερον κληρονόμον εἰς ἀφωρισμένα <sup>(γ)</sup> πράγματα, μὴ <sup>(δ)</sup> βεβαίουσα ἢ δευτέρα διαθήκη τὰ <sup>(ε)</sup> τῆς πρώτης διαθήκης. ἕκτος τρόπος ἐστίν, ὅταν υἱὸς στρατιώτου ἐγκυμονούμενος ἠγνοήθῃ, ὅταν τὴν διαθήκην ἐποίησεν, εἰ γὰρ ἐγίνωσκε τὴν γυναῖκα αὐτοῦ ἐγκυον οὔσαν καὶ <sup>(ς)</sup> ἐσιώπησεν, οὐ ῥήγνυται ἡ διαθήκη <sup>(1)</sup>.

c. 34 c

2. Ῥήγνυται δὲ αἱ διαθήκαι ἐκ μέρους κατὰ δύο τρόπους· καὶ πρῶτος μὲν τρόπος ἐστίν, ὅταν εἴτῃ ἢ δευτέρα διαθήκη βέβαια μένῃν τὰ ἐν τῇ πρώτῃ διαθήκῃ, ἀλλὰ καταστήσῃ <sup>(β)</sup> ἕτερον κληρονόμον εἰς ὠρισμένα <sup>(β)</sup> πράγματα· ἀρκεῖ γὰρ αὐτῷ τὰ ἐαθέντα, εἰ καὶ μὴ ποιῆ τὸ φαλκίδιον <sup>(α)</sup>. δεῦτερος τρόπος ἐστίν, ὅταν τις θυγατέρα ὑπεξουσίαν ἔχη

(α) *Cod. μὴ* (β) *δευτέρα]* manca nel *Cod.* Per le parole surplite cf. *Proch. Bas. XXV, 2.* (γ) *Cod. ἀφωρισμένα* (δ) *μὴ]* manca nel *Cod.* (ε) *τὰ]* manca nel *Cod.* (ς) *καὶ]* manca nel *Cod.* (g) *Così il Cod.* Cf. *cap. 4.* (h) *Cod. ὀρισμένα*

uxor eius abortum fecerit. Tertius modus est, si adoptivus filiusfamilias in testamento haud nominatus sit. Quartus modus est, si alterum testamentum secundum legem fiat, sive heres in eo factus, sive etiam non. Quintus modus est, si alterum testamentum legitime conditum heredem alium in re certa instituerit, neque secundum testamentum ea, quae in primo erant, confirmaverit. Sextus modus est, si miles infantem ex se conceptum ignoraverit, quando testamentum fecit; sin autem uxorem suam praegnantem noverit et silentio praeterierit, non rumpitur testamentum.

2. Ex parte autem rumpuntur testamenta duobus modis: et primus quidem modus est, si secundum testamentum quae in priori testamento scripta sunt firma manere dixerit, sed in rebus certis alium heredem instituerit; ei enim relicta sufficiunt, etsi falcidiam non expleant. Secundus modus est, si quis filiamfamilias aut

(1) Cf. *Proch. Bas. ed Epanag. loc cit.* « μέρους δὲ κατὰ τρόπους δύο. καὶ πρῶτος  
(2) *Proch. Bas. XXV, 3* (corrispondente all' *Epanag. XXXII, 2*): « Ἐκ  
« τρόπος ἐστίν, ὅταν δευτέρῃ διαθήκῃ τὰ  
« μὲν ἐν τῇ πρώτῃ βέβαια μένῃν διαγο-

c. 34 D ἡ ἐγγόνην, οὐκ ἔγραψε δὲ αὐτάς κληρονόμους· τότε ἡ διαθήκη οὐ  
 ῥήγνυται παντελῶς, αὐταὶ δὲ ὑπαισέρχονται τῇ κληρονομίᾳ<sup>(1)</sup>. καὶ εἰ  
 μὲν ἐγράφη ἡ κληρονομία εἰς ἐξωτικούς, τουτέστιν εἰς τοὺς μὴ<sup>(2)</sup> ὄντας  
 συγγενεῖς αὐτοῦ, τὸ ἥμισυ οἱ οἰκεῖοι λαμβάνουσιν· εἰ δὲ εἰς οἰκείου  
 τὴν κληρονομίαν κατέλειψεν, ἐπίσης, τουτέστιν ὁμοίως, πάντες κληρονο-  
 μοῦσιν.

3. Ἡ δὲ ἀκύρωσις κατὰ τέσσαρας τρόπους γίνεται ταῖς διαθή-  
 κας<sup>(2)</sup>· καὶ πρῶτος ἐστίν, ὅταν ὁ διατιθέμενος δικαιοσθῇ θανάτῳ ὑπὸ  
 τοῦ βασιλέως<sup>(3)</sup> ἢ ἐξορισθῇ<sup>(b)</sup>, ἢ αὐτεξούσιος ὑπάρχων, ἑαυτὸν δέδωκεν  
 ἑτέρῳ εἰς υἰοθεσίαν, ἢ ὑπεξούσιος ὢν, αὐτεξούσιος ἐγένετο. δεῦτερος  
 τρόπος ἐστίν, ὅταν δευτέρα γραφῇ διαθήκη κατὰ νόμον ὑπάρχουσα, τότε  
 ἡ μὲν πρώτη ῥήγνυται<sup>(c)</sup>, ἡ δὲ δευτέρα ἀκυροῦται δι' αἰτίαν τῶν πεφυ-  
 κῶτων κληρονομεῖν, τουτέστιν ὅταν ἀποτέξωνται τῇ κληρονομίᾳ καὶ μὴ  
 c. 35 A θελήσωσιν οἱ γραφέντες κληρονόμοι τῇ κληρονομίᾳ ὑπαισελεθεῖν, ἢ ὅταν

(a) [μὴ] manca nel Cod. (b) Cod. ἐξωρισθῇ (c) Cod. ῥυγνυται

neptem habet easque heredes non scribit; tunc testamentum omnino non rumpitur, sed hae hereditatem adeunt. Et si hereditas extraneis delata est, h. e. iis, qui eius cognati non sunt, parentes medietatem accipiunt; quod si parentibus hereditatem reliquit, omnes ex aequo, h. e. aequaliter, succedunt.

3. Irrita autem testamenta quatuor modis fiunt; et primus quidem est, quando testator capitis a rege damnetur aut deportetur, vel, cum sui iuris sit, alteri se in adoptionem dederit, vel, cum sit filiusfamilias, sui iuris fiat. Secundus modus est, si alterum testamentum legitime conscribitur, tunc primum rumpitur et secundum irritum fit propter scriptos heredes, h. e. si hereditatem repudient, et hereditatem scripti heredes adire nolint, aut ante testatorem relictii heredes obeant, priusquam hereditatem adeant,

α ρεύη, ἕτερον δὲ κληρονόμον εἰς ὄρισμένα  
 « πράγματα κατέστησεν ». Si noti come  
 il nostro rende più piana la costru-  
 zione delle parole.

(1) Le fonti citate, loc. cit., hanno:  
 « ἡ ἐγγονὴ ἢ ἐγγόνην, οὐκ ἔγραψε δὲ  
 « αὐτοὺς κληρονόμους » &c.

(2) Proch. Bas. XXV, 4 (corrispon-  
 dente all' Epanag. XXXII, 3): « Αἱ δὲ  
 « ἀκυρούμεναι κατὰ δ' τρόπους γίνονται ».

(3) Le fonti citate dicono in gene-  
 rale: « ὅταν ὁ διατιθέμενος θανάτῳ καταδι-  
 « κασθῇ »; le parole « ὑπὸ τοῦ βασι-  
 « λέως » sono aggiunte dal nostro.

προτελευτήσωσι πρὶν τοῦ διατιθεμένου οἱ καταλειφθέντες κληρονόμοι, πρὸ τοῦ παραλαβεῖν τὴν κληρονομίαν, ἢ ὅταν ἐγράφησαν κληρονόμοι ὑπὸ αἵρεσιν, καὶ ἡ αἵρεσις ἠτόνησε, τουτέστιν οὐκ ἰδύνατο γενέσθαι, ὡς ὅταν ὁ διατιθέμενος ἢ ἄλλος τις εἶπῃ· ἐὰν ὁ δεῖνα κληρονόμος μου δώσῃ νομίματα ῥ' ὑπὲρ ψυχικῆς σωτηρίας μου, προστάσω ἵνα δοθῇ αὐτῷ τὸ τρίτον μέρος πάσης τῆς ὑποστάσεώς μου. αὕτη ἐστὶν ἡ λεγομένη αἵρεσις, ἣν Λατῖνοι λέγουσι *conditio* <sup>(1)</sup>. τρίτος δὲ τρόπος ἐστίν, ὅταν τις ἀνθρώπος μετὰ τιος ἔχων δίκην ποιῆσῃ κληρονόμον αὐτοῦ τὸν βασιλέα ἐγγράφως ἢ ἀγράφως· τότε οὐ κληρονομεῖ αὐτὸν ὁ βασιλεὺς, ἀλλὰ ἀκυροῦται ἡ διαθήκη τοῦ διατιθεμένου, διότι κατὰ φόβον τοῦ ἀντιδίκου αὐτοῦ ἐποίησε τὸν βασιλέα κληρονόμον αὐτοῦ, ἀλλὰ <sup>(2)</sup> κατὰ νόμους κληρονομεῖ αὐτὸν ὁ βασιλεὺς· εἰ τάχα γὰρ καὶ νόμοις οὐχ ὑπόκεινται οἱ βασιλεῖς, ἀλλ' οὖν κατὰ νόμους πολιτεύονται <sup>(2)</sup>. τέταρτος τρόπος ἐστίν, ὅταν <sup>(b)</sup> τὴν ἐσφραγισμένην διαθήκην ἀποσφραγίσας ἀφήκῃ αὐτὴν ἀσφράγιστον, ἢ εἶπεν· οὐ θέλω ταύτην μου τὴν διαθήκην ἵνα ἔξῃ

c. 35 B

(1) *Il testo è corrotto, forse lacunoso. Cf. Proch. Bas. XXV, 4: « εἰ μὴ ἄλλως πῶς ».* (b) *Forse è da supplire τις*

aut ὑπὸ αἵρεσιν scripti sint et deficiat ἢ αἵρεσις, h. e. existere non potuit; veluti si testator aut quispiam alius dicat: « si heres meus « nummos .c. pro animae meae salute dederit, volo ut ei tertia pars « totius substantiae meae detur ». αἵρεσις autem idem est, quod Latini *conditio* dicunt. Tertius vero modus est, si quis litem habens cum aliquo principem scripto vel non scripto testamento heredem fecerit, tunc ei princeps non succedit, sed testatoris testamentum irritum fit, cum ob adversarii metum principem heredem suum fecerit, nisi aliquo modo princeps secundum leges ei heres sit: etsi enim principes legibus subiecti non sint, attamen secundum leges regnant. Quartus modus est, si quis obsignatum testamentum resignans resignatum reliquerit, vel dixerit: « nolo hoc

(1) L'esempio addotto dal nostro non ha riscontro nelle fonti.

(2) *Proch. Bas. ed Epanag. loc. cit.:* « τρίτος δὲ τρόπος, ὅταν τις δίκην ἔχων « πρὸς τινα, τὸν βασιλέα κληρονόμον ποιῆσῃ

« ἐγγράφως ἢ ἀγράφως, εἰ μὴ ἄλλως « πῶς κατὰ νόμους κληρονομῆ αὐτὸν ὁ « βασιλεὺς· εἰ γὰρ καὶ νόμοις οἱ βασιλεῖς « οὐχ ὑπόκεινται, ἀλλ' οὖν κατὰ νόμους « πολιτεύονται ».

δύναμιν. ἅπαντα γὰρ τὰ πράγματα, ἅτινα γίνονται κατὰ νόμους, πρέπει  
ἵνα καταλυθῶσι κατὰ τὸν νόμον <sup>(1)</sup>.

4. Ἡ δὲ ἀτέλεια τῶν διαθηκῶν κατὰ ε' τρόπους νοεῖται <sup>(2)</sup>. καὶ  
πρῶτος μὲν τρόπος ἐστίν, ὅταν γένηται διαθήκη μὴ ἔχουσα ὑπογραφὰς  
ζ' μαρτύρων ἢ ε', καθὼς προείρηται. δεύτερος δὲ τρόπος ἐστίν, ὅταν  
παρῶσιν οἱ μάρτυρες καὶ οἱ πάντες οὐχ ὑπέγραψαν. τρίτος τρόπος ἐστίν,  
ὅταν πάντες μὲν ὑπέγραψαν, οὐκ ἐσφράγισαν δὲ οἱ πάντες. τέταρτος  
c. 35 c τρόπος ἐστίν, ὅταν ὁ διατιθέμενος μὴ ἥ γράψῃ τὸ ὄνομα τοῦ κληρονόμου,  
καὶ οὐ μνημονεύσει: <sup>(3)</sup> ἐπὶ τῶν μαρτύρων τὸ ὄνομα αὐτοῦ. πέμπτος τρό-  
πος ἐστίν, ὅταν ἔχῃ <sup>(b)</sup> τις υἱοὺς αὐτεξουσίους ἢ ὑπεξουσίους, ἢ ἐγγόνους  
ὑπεξουσίων παίδων προτελευτησάντων, καὶ <sup>(c)</sup> τούτους οὔτε κληρονόμους  
γράφει οὔτε ἀποκλήρους ὀνομάζει, κἄν τύχη αὐτοὺς προτελευτήσαι· καὶ  
τοῦτο μέλλει ὁ διατιθέμενος οὕτω ποιῆσαι διὰ τὴν κανόνα τὸν λέγοντα·  
τὰ ἐξ ἀρχῆς ἐν διαθήκαις ἀνυπόστατα ἐκ τῶν μετὰ ταῦτα ἐπιγινομένων

(a) *Così il Cod. È da correggere μνημονεύσει? Cf. capp. 2, 21; XXIII, 17 &c.*  
(b) *Cf. XXI, 1.* (c) *καὶ] manca nel Cod.*

« meum testamentum vim habiturum ». Omnia enim que secundum leges fiunt, oportet ut secundum legem rescindantur.

4. Imperfecta autem testamenta .v. modis intelliguntur. Et primus quidem modus est, si testamentum fiat .vii. vel .v. testium subscriptiones non habens, prout antea dictum est. Secundus vero modus est, si adsint quidem testes, sed non omnes subscripserint. Tertius modus est, si omnes quidem subscripserint, sed non omnes signaverint. Quartus modus est, si testator heredis nomen non scripserit neque illud coram testibus nuncupaverit. Quintus modus est, si quis liberos vel emancipatos vel in potestate habeat vel nepotes ex praemortuis filiisfamilias, hosque neque heredes scribat neque exheredes dicat, etsi antea eos mori contingat; et hoc ita testator facere debet, propter regulam dicentem: « Quae in testamentis ab initio consistere nequeunt, ex post

(1) *Loc. cit.*: « τέταρτος δὲ τρόπος  
« ἐστίν, ὅταν ἀποσφραγίσας εἴασεν αὐτὴν  
« οὕτως (*Epanax.* *loc. cit.*: « ἀποσφρα-  
« γίσας τὴν διαθήκην ὁ διατίθειμος εἴασεν  
« αὐτὴν οὕτως »), ἢ εἶπεν ὅτι οὐκ ἰσχύειν

« αὐτὴν βούλομαι. τὰ γὰρ κατὰ νόμους  
« γινόμενα ἰννόμως ἀνατρέψασθαι δεῖ ».

(2) *Proch. Bas. XXV, 5* (corrispondente all' *Epanax. XXXII, 4*): « Αἱ δὲ  
« ἀτελεῖς κατὰ ε' τρόπους νοεῦνται ».



ισχὴν λαμβάνειν οὐ δύναται (1)· τολύπειν. ἐν γραφῇ ἐν τῇ διαθήκῃ πρῶτον ἔπειτα πρὸ χρόνου ἐπιπέδητ, παρὰ τὸν βασιλέων μὴ ὑπάρχειν κατὰ νόμον, οὐδὲν (2) λαμβάνει δύναμιν ἀπὸ τῶν πραγμάτων τῶν γενομένων ἕστερον.

5. Ὁ ὑπεξούσιος οὐ δύναται διατίθεσθαι· κτὴν ὁ πατήρ | θεραπεύων αὐτὸν ἐπιτρέψει, τολύπειν κελύσει (3). αὐτὸν διατίθεσθαι εἰς ἕσον θελήσει μέρος τῆς οὐσίας αὐτοῦ, οὐκ ἔρρωται ἢ διαθήκη, ἐκείνη, εἰ μὴ ἄρα ὁ πατήρ τοῦ παιδὸς μένῃ ἐν τῇ θελήματι τούτῳ μετὰ τὸν τοῦ παιδὸς τελευτήν· εἰ γὰρ μένει ἐν τῷ προτέρῳ σκοπεῖν, ἔρρωται ἢ διαθήκη (4).

6. Ἐάν τις ὑπεξούσιος ὑπάρχων ποιῆσθαι διαθήκην, αὐτὴ ἢ διαθήκη ἀχρηστος ὑπάρχει, εἰ τάχα ἐτελεύτησεν αὐτεξούσιος γενόμενος μετὰ τὸ ποιῆσαι τὴν διαθήκην· καὶ γὰρ σκοπεῖν ἡμᾶς πρέπει· οὐ μόνον τὸν καρὸν τῆς τελευταίας τοῦ διατιθεμένου, ἀλλὰ καὶ τὸν καρὸν τῆς ποιή-

(a) Così il Cod. (b) Cf. cap. 4.

« factis vim accipere non possunt: h. e., si quid in testamento scri-  
« batur, quod antea legibus adversum a principibus declaratum est,  
« vim ex rebus postea factis non accipit ».

5. Filiusfamilias testamentum facere non potest; etsi pater eum diligens permiserit, h. e. iusserit, in quam substantiae suae partem velit testari, huiusmodi testamentum non valet, nisi pater in hac voluntate post filii mortem perduret; si enim priori sententiae adhaeret, testamentum firmum est.

6. Si quis, dum in aliena esset potestate, testamentum fecerit, inutile est testamentum ipsum, etsi sui iuris factus post testamentum conditum obierit: oportet enim non solum tempus, quo testator mortuus, sed et tempus conditi testamenti considerare, an quando

(1) Loc. cit.: « καὶ πρῶτος μὲν τρόπος  
« ἴσθιν, ὅταν μὴ παρόντων ζ' ἢ ε' μαρ-  
« τύρων κατὰ τὰ παρ' ἡμῶν νομοθετη-  
« ζήντα γίνεται ἢ διαθήκη » &c.

(2) Eranag. XXX, 1: « Οὐ δύναται  
« διατίθεσθαι ὁ ὑπεξούσιος. ἐπὶ τοσοῦτον  
« οὐδὲ κακώλυται διατίθεσθαι, ὥστε εἰ καὶ ὁ

« πατήρ (οἷα φιλεῖ γίνεσθαι) θεραπεύων  
« αὐτὸν ἐπιτρέψει αὐτῷ, ὅσον βούλεται  
« μέρος τῆς αὐτοῦ διατίθεσθαι περιουσίας,  
« οὐκ ἔρρωται τὸ παρ' αὐτοῦ γινόμενον,  
« εἰ μὴ ἄρα καὶ μετὰ τὸν θάνατον τοῦ  
« παιδὸς ὁ γονεὺς ἐν τῇ αὐτῇ διαμείνη  
« γνῶμη ».

σεως τῆς διαθήκης, εἶγε ἐν τῷ καιρῷ τῆς ὑπεξουσιότητος εἶχε παρρησίαν τοῦ ποιῆσαι διαθήκην<sup>(1)</sup>. τουτέστιν οὐκ εἶχεν.

c. 36 A 7. Οἱ ἄνηβοι, τουτέστιν οἱ μὴ ὄντες ἐτῶν ιδ', οὐ δύνανται διαθήκην ποιῆσαι· γινώσκεις γὰρ ἀκριβῶς, ὅτι ἡ διαθήκη πληρεστάτης διανοίας ὑπάρχει δὴλωσις<sup>(a)</sup>, ὁ δὲ ἄνηβος ἐστερημένος ὑπάρχει τελειοτάτης διανοίας, καὶ γὰρ οὐκ ἔτι ἦλθεν αὐτῷ ἡ φρόνησις, καὶ διὰ τοῦτο ἡ τοιαύτη διαθήκη ἀδύνατος ὑπάρχει, εἰ καὶ τάχα ἐτελεύτησε μετὰ τὸ γενέσθαι αὐτὸν ἄνηβον<sup>(b)</sup> ἔφηβον, τουτέστιν ἐτῶν ιδ' <sup>(2)</sup>.

8. Οἱ μαινόμενοι, τουτέστιν οἱ κρατούμενοι ὑπὸ ἐπιληπτικοῦ πάθους, οὐ δύνανται ποιῆσαι διαθήκην, διότι μωροὶ ὑπάρχουσι καὶ λογισμοῦ καλοῦ ἐστερηγῆναι· κατέλιπε γὰρ αὐτοὺς τὸ φρονεῖν, καὶ διὰ τοῦτο ἀνίσχυρός ἐστιν ἡ διαθήκη αὐτῶν, εἰ τάχα μετὰ ταῦτα λάθησαν ἀπὸ τῆς μανίας. κατ' ἐκεῖνον τὸν καιρὸν, ἐν ᾧ παύεται τῆς μανίας, τουτέστιν

(a) δὴλωσις] *Manca nel Cod. questa parola, che ho supplita dall' Epanag. XXX, 3.*  
 (b) ἄνηβον] *Forse è da espungere questa parola, come glossa; oppure è da supplire αὐτὸν τὸν ἄνηβον*

sui iuris non erat potestatem testamenti faciendi habuerit; h. e. non habebat.

7. Impuberes, h. e. qui .xiv. annos nondum habent, testamentum facere non possunt; recte enim scis, testamentum ultimae voluntatis declarationem esse, impubermque perfecta voluntate carere, cum nondum iudicium ei sit, et propterea huiusce testamentum inutile est, etsi ille, impubes, pubes, h. e. annorum .xiv., factus, obierit.

8. Furiosi, h. e. qui morbo epilepsiae laborant, testamentum facere non possunt, cum stulti sint et aequa ratione careant: iudicium enim eos reliquit et propterea testamentum eorum vim non habet, quamvis postea stultitia convaluerint. Per id autem tempus, quo furor intermissus, h. e. in lucidis intervallis, horum

(1) *Epanag. XXX, 2*: « Ἐάν τις ἄνεβος ὡς δὴ λέγεται . . . σκοποῦμεν ἄνεβος ἄν τὸν τε καιρὸν τῆς τελευτῆς καὶ πολλῷ μᾶλλον τὸν τῆς ποιήσεως τῆς διαθήκης, εἰ ἐν ἐκατέρῳ χρόνῳ παρρησίαν εἶχε τοῦ διατίθεσθαι ».

(2) *Epanag. XXX, 3*: « Οὐ δύνανται

διατίθεσθαι οἱ ἄνηβοι. οἶδας γάρ, ὅτι ἡ διαθήκη τελευταίας διανοίας ἐστὶ δὴλωσις, ἐστερηγῆναι δὲ διανοίας ὁ ἄνηβος· οὕτω γὰρ αὐτῷ προσέγινε τὸ φρονεῖν. ἀνίσχυρος οὖν αὐτῷ ἡ διαθήκη, εἰ καὶ τὰ μάλιστα γενόμενος ἔφηβος ἐτελεύτησεν ».

ἐν τοῖς διαλείμμασι <sup>(α)</sup> τῆς ἀρρώστειας, ἰσχυρὰν εἶναι ταύτην τὴν διαθήκην κελεύομεν. ἐὰν δέ τις ποιῆσῃ διαθήκην, καὶ μετὰ ταῦτα τὸ τῆς μανίας πάθος παρενοχλήσῃ αὐτόν, οὐκ ἀνατρέπει τὴν ἐννόμως γενομένην διαθήκην, ὥσπερ οὐδὲ ἑτέραν τινὰ πραγματεῖαν διαφθείρει ἢ ἐπερχομένη μανία <sup>(1)</sup>.

c. 36 b

9. Ὁ ἄσωτος οὐ δύναται διατίθεσθαι· οὐ γὰρ θέλει ὁ νόμος ἵνα ποιῆσῃ διαθήκην ὅς οὐ γινώσκει οἰκονομῆσαι τὰ ἴδια πράγματα, πλὴν εἰ μήπως χαρίσασθαι <sup>(β)</sup> γένηται <sup>(γ)</sup> τινὰ πράγματα ἐν τῷ θανάτῳ αὐτοῦ ὑπὲρ τῆς ψυχικῆς σωτηρίας αὐτοῦ <sup>(δ)</sup>. ἐπὶ τούτῳ <sup>(ε)</sup> γὰρ καὶ μόνῳ τῷ πράγματι κελεύομεν τὸ θέλημα αὐτοῦ ἵνα ἔξη ἰσχύον. εἰ δὲ γένηται παρ' αὐτοῦ διαθήκη πρὶν τῆς ἀσωτείας, βεβαίαν εἶναι κελεύομεν. εἰ δὲ μετανοήσῃ· καὶ μεταγῶ ἀπὸ τῆς ἀσωτείας καὶ ἀπὸ τοῦ αἰσχροῦ βίου ἐκείνου, καὶ οὗτος καλῶς διατίθεται <sup>(2)</sup>.

(α) Cod. διαλήμμασι (β) χαρίσασθαι] *da espungere, come glossa di γένηται*  
 (γ) Cod. γίνεταί Cf. *Eranag. XXX, 5: γενέσθαι διορίσαιτο* (δ) Cod. αὐτῶν  
 (ε) Cod. τοῦτο

testamentum valere iubemus. Quod si quis testamentum fecerit et postea in furoris morbum incidere, testamentum recte factum non perimit, quomodo nec ullum aliud negotium furor interveniens vitiat.

9. Prodigus testari non potest; lex enim testamentum facere eum non vult, qui res suas administrare nescit, excepto si quid in obitu suo pro animae salute largiri velit; in hac una enim re voluntatem eius vim habere iubemus. Quod si ab eo ante prodigalitate testamentum factum sit, firmum esse iubemus; et si a prodigalitate ac ab illa turpi vita desistat et recedat, is quoque recte testatur.

(1) *Eranag. XXX, 4*: « Οὐ δύναται « διατίθεσθαι οἱ μαινόμενοι, ἐπειδὴ χη- « ρεύουσι λογισμῷ. . . εἰ καὶ τὰ μάλιστα « ἀναγνήψαντες ἐτελεῦτησαν. εἰ « δὲ μαινόμενος κατ' ἐκείνον διάσῃται τὸν « καιρὸν, ἐν ᾧ παύεται τοῦ μαινεσθαι, « τουτέστιν ἐν τοῖς διαλείμμασι, ζητεῖται, « εἰ κρατεῖ. κελεύομεν οὖν ἐννομον εἶναι « τὴν διαθήκην. ἐὰν δὲ διατίμενός τις « ἐμάνῃ, τὸ μετὰ ταῦτα πάθος ἐπιγενο- « μενον τῆς μανίας τὴν ἑρῶς διατυπω-

« θεῖσαν οὐκ ἀνατρέπει διαθήκην, ὥσπερ « οὐδὲ ἕτερον συνάλλαγμα ἐπιγινομένη « μανία διαφθείρει ».

(2) *Eranag. XXX, 5*: « Ὁ ἄσωτος « οὐ δύναται διατίθεσθαι. ᾧ γὰρ τῶν « οἰκείων πραγμάτων ἢ διοικήσεις ἀπη- « γόρευται, οὐδαμῶς ὁ νόμος συγχωρεῖ « διατίθεσθαι, πλὴν εἰ μήπω ἐπιστάν- « τος αὐτῷ τοῦ θανάτου ὑπὲρ ψυχικῆς « αὐτοῦ σωτηρίας τινὰ γενέσθαι διορί- « σαιτο » &c.

c. 36 c

10. Ὁ ἀλαλός καὶ ὁ κωφὸς οὐ || πάντοτε διατίθενται · λέγομεν περὶ τοῦ κωφοῦ ἐκεῖνου τοῦ παντελῶς μὴ ἀκούοντος, ὁ γὰρ βραδέως ἀκούων καλῶς διατίθεται · ὁμοίως καὶ ἀλαλὸν λέγομεν ἐκεῖνον οὐ τὸν βραδέως λαλοῦντα, ἀλλ' ἐκεῖνον ὅστις παντελῶς οὐ λαλεῖ. τὸ δὲ οὐ πάντοτε πρόκειται, ὅτι πολλῶς τις ἀνθρώπος γινώσκων γράμματα καὶ πεπαιδευμένος ὑπάρχων ὑπὸ συμφορᾶς τινος ἔχασε τὴν ἀκοὴν καὶ τὴν λαλίαν · οὗτος καλῶς δύναται διατίθεσθαι. εἰ δὲ πάλιν τις διαθέμενος γέγονε μετὰ ταῦτα ἀλαλός ἢ κωφὸς ὑπὸ τῆς ἐπελθούσης αὐτῷ νόσου, ἢ ἐκ τιμωρίας τοῦ ἀρχοντος τῆς χώρας<sup>(1)</sup>, ἢ ἐξ ἄλλης οἰασθήποτε ἀνάγκης καὶ περιστάσεως, ἢ προγινομένη παρ' αὐτοῦ διαθήκη τὴν ἰδίαν ἔχει δύναμιν καὶ ἰσχύν.

c. 36 d

11. Ἐάν τις αἰχμάλωτος ὑπάρχων παρὰ τοῖς πολεμίοις, ἄχρι ἂν || διατρέψῃ ἐκεῖ, οὐ δύναται ποιῆσαι διαθήκην, εἰ δὲ καὶ ποιήσῃ, ἄχρηστος, κἂν μετὰ ταῦτα στραφῇ ἀπὸ τῶν πολεμίων. εἰ δὲ πρὶν αἰχμαλωτισθῆ, ποιήσῃ διαθήκην, ἔβρωται ἢ τοιαύτη διαθήκη, εἴτε μετὰ ταῦτα ὑπέστρεψεν ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας, εἴτε καὶ παρὰ τοῖς πολεμίοις εἰς τὴν αἰχμαλωσίαν ἐτελεύτησεν<sup>(2)</sup>.

10. Mutus et surdus non semper testantur; de eo autem surdo loquimur, qui omnino non exaudit, qui enim tarde exaudit recte testatur; similiter et mutum non eum dicimus, qui tarde loquitur, sed eum, qui omnino non loquitur. « Non semper » autem additur, quia saepius literatus et eruditus adverso quodam casu audiendi et loquendi facultatem amisit, et is recte testatur. Quod si quis, post testamentum conditum, mutus aut surdus fiat adversa valetudine aut poena a regionis magistratu inflictata aut quolibet alio casu, testamentum antea ab eo factum vim et potestatem retinet.

11. Si quis ab hostibus captus est, quousque illic manet, testamentum facere non potest, et si fecerit, nullum est, quamvis postea ab hostibus redierit. Sin autem antequam caperetur testamentum fecerit, valet huiusmodi testamentum, sive postea a captivitate redierit, sive apud hostes in captivitate decesserit.

(1) L'Erpanag. XXX, 6 ha: « ἐκ τιμωρίας ἀρχοντικῆς ».

(2) Erpanag. XXX, 7: « Ὁ παρὰ τοῖς πολεμίοις ὢν οὐ καλῶς παρ' αὐτοῖς διατίθεται, εἰ καὶ συμβῆ τούτων εἰς τὴν ἡμετέραν πολιτείαν ἐλθεῖν. τὴν δὲ παρ' »

« ἡμῖν γενομένην διαθήκην ἐρρῶσαι φάμεν, κἂν μετὰ ταῦτα γένηται αἰχμάλωτος. εἴτε γὰρ ὑπέστρεψεν ἐκ τῆς αἰχμαλωσίας ἢ τοιαύτη διαθήκη τὸ βέβαιον ἔχει, εἴτε παρὰ τοῖς πολεμίοις ἐτελεύτησεν ».

12. Οὐ διατίθεται οὔτε μαρτυρεῖ ἐν διαθήκῃ καὶ ἐν ἄλλῃ τινὶ ὑποθέσει ὁ ποιήσας τὸ φάμισσον καθ' οἰουδήτινος προσώπου καὶ ἐλεγχθῆ μετὰ ταῦτα ὅτι ἐποίησε (1).

### Τίτλος κβ.

Περὶ λύσεως ὑπεξουσιότητος.

1. Ἐγνωμεν δὲ ὅτι ἔχομεν τὴν ἐξουσίαν καὶ κατὰ τῶν ἡμετέρων οἰκετῶν καὶ κατὰ τῶν παιδῶν ἡμῶν, καὶ τῶν μὲν παιδῶν ἡμῶν τὴν ἐξουσίαν ἔχομεν φυσικῶς, τῶν δὲ δούλων (α) (2) θετῶς ἔχομεν τὴν ἐξουσίαν. νῦν δὲ σκοπήσωμεν τίνι τρόπῳ διαλύεται ἡ ὑπεξουσιότης· ἀλλὰ περὶ μὲν τῶν δούλων ἡ μαθησόμεθα ἐν τῷ τίτλῳ τῷ λέγοντι περὶ ἐλευθερίας· περὶ δὲ τῶν παιδῶν οὕτω λέγομεν (β). κατὰ τοῦτον τὸν τρόπον λύεται ἀπὸ τῆς ὑπεξουσιότητος ὁ παῖς, ἐὰν ὁ πατήρ αὐτοῦ τελευτήσῃ· εἰ δὲ

c. 37 A

(a) Così il Cod.; e noi abbiamo tradotto « adoptive ». Ma la potestà sui servi non provenendo dall'adozione, il passo presenta nell'avverbio θετῶς una difficoltà, che non mi sembra potersi eliminare neppure col riscontro del Proch. Bas. XXVI, 1. (V. PUNTONI).  
(b) Cod. λέγωμεν

12. Neque testator neque testis vicem in testamento et in quolibet alio actu sustinet, qui famosum libellum in quamcumque personam scripserit et veluti auctor fuerit incusatus.

### TITULUS XXII.

De emancipatione.

1. Novimus potestatem nos habere et in servos nostros et in liberos nostros, et in liberos quidem nostros potestatem naturaliter habemus, in servos autem adoptive potestas nobis est. Nunc videamus quo modo solvatur haec potestas: sed de servis quidem in titulo de libertate dicemus; de liberis vero hoc loco ita dicimus. Hoc modo patria potestate solvitur filius, si pater eius de-

(1) Epanag. XXX, 8: « Ὁ φάμισσον « ποιήσας καθ' οἰουδήποτε προσώπου καὶ « ἐλεγχθεῖς οὔτε διατίθεται οὔτε μαρτυρεῖ « ἐν διαθήκῃ ».

(2) Così il Codice; ma la parola θετῶς, corrispondente al latino « adoptive », fa supporre che lo scrittore

del nostro Codice scrisse δούλων, mentre avrebbe dovuto ripetere παιδῶν, giacchè la potestà sui servi non si acquistava per adozione. Il Proch. Bas. XXVI, 1, citato nella nota seguente, conferma la mia supposizione. (F. BRANDILEONE).

τελευτήσῃ ὁ πάππος τοῦ παιδός, οὐ γίνεται αὐτεξούσιος ὁ παῖς τῷ θανάτῳ αὐτοῦ, ἀλλὰ μεταπίπτει εἰς τὴν ὑπεξουσιότητα τοῦ πατρὸς<sup>(1)</sup>.

2. Ἐὰν καταδικασθῇ τις<sup>(2)</sup> εἰς θάνατον διὰ τὸ πταίσμα ὃ ἐποίησεν, ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης καὶ ἦν ἐδόθη ἡ ἀπόφασις, αὐτεξούσιοι οἱ παῖδες γίνονται<sup>(2)</sup>.

3. Ἐὰν ὁ ὑπεξούσιος υἱὸς πατρικίως γένηται, ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης ἐν ἣ ἐδέξατο τοὺς κωδικέλλους τῆς πατρικιότητος, ἀπαλλάττεται ἀπὸ τῆς ὑπεξουσιότητος· ὁ γὰρ ἀξιοθελὴς πατήρ γενέσθαι τοῦ βασιλέως παρὰ<sup>(3)</sup> νόμον ἐλογίζετο εἰς ἄλλον ὑπάρχειν ὑπεξούσιος, ὡς ὁ θεῖος Ἰουστινιανὸς ἐκέλευσεν<sup>(3)</sup>.

c. 37<sup>B</sup>

4. Συνέβη κατὰ τύχην καὶ<sup>(c)</sup> ἐγένετο αἰχμάλωτος ὁ πατήρ μου·

(a) τις] *parola supplita*. Cf. *Proch. Bas. XXVI, 2*. (b) *Cod. περί* (c) *Anche più oltre abbiamo συνέβη καὶ ἐπίσσηε (cap. 5) συμβῆ καὶ τελευτήσῃ; ma forse καὶ ha da correggersi, in questi luoghi, in ὡς Per lo scambîo tra καὶ ed ὡς, frequente del resto per la somiglianza delle corrispondenti note tachigrafiche, cf. anche XXIII, 6 e 30.*

cesserit; quod si avus obierit, eius morte sui iuris iuvenis non fit, sed in patris incidit potestatem.

2. Si quis ob patratum scelus capitis damnatus est, simul atque sententia lata est, sui iuris liberi fiunt.

3. Si filiusfamilias patricius fiat, simul atque patriciatus codicillos acceperit, patris potestate liberatur; qui enim ut principis pater fieret dignus existimatus, lege prohibebatur ne alienae subiaceret potestati, ut divus Iustinianus iussit.

4. Forte evenit, ut pater meus bello captus esset; interim po-

(1) *Proch. Bas. XXVI, 1* (corrispondente all' *Epanag. XXXI, 5*): « Ἐγνω-  
α μιν ὅτι τὴν ἐξουσίαν ἔχομεν κατὰ τῶν  
α ἡμετέρων οἰκετῶν καὶ κατὰ τῶν ἡμετέ-  
α ρων παίδων, τοῦτο μὲν φυσικῶν,  
α τοῦτο δὲ καὶ θετῶν..... Λύεται  
α τῆς ὑπεξουσιότητος ὁ παῖς θανάτῳ τοῦ  
α πατρὸς, οὐκ αἰεὶ δὲ· εἰ μὲν γὰρ πατήρ  
α ἴστιν ὁ τελευτήσας, ἀμάχως οἱ παῖδες  
α αὐτεξούσιοι γίνονται· τελευτήσαντος δὲ  
α πάππου, οὐ πάντως οἱ ἔγγονοι αὐτεξού-  
α σοι γίνονται. δεῖ γὰρ σκοπεῖν τὸν και-  
α ρὸν τῆς τοῦ πάππου τελευτῆς » &c.  
Il nostro non ha tenuto conto della  
distinzione che segue.

(2) *Proch. Bas. XXVI, 2* (corrispon-

dente all' *Epanag. XXXI, 6*): « Ἐὰν  
α καταδικασθῇ τις θανάτῳ, ἅμα τῇ ἀπο-  
α φάσει γίνονται οἱ παῖδες αὐτεξούσιοι ».

(3) *Proch. Bas. XXVI, 3* (corrispon-  
dente all' *Epanag. XXXI, 7*): « Ἐὰν  
α γένηται πατρικίως ὁ ὑπεξούσιος, ἅμα τῷ  
α δέξασθαι τοὺς κωδικέλλους τῆς πατρι-  
α κιότητος, τῆς τοῦ πατρὸς ὑπεξουσιότη-  
α τος ἀπαλλάττεται ». La Novella di  
Giustiniano ricordata dal nostro è  
la LXXXI pr., nella quale a questo  
riguardo è detto: « οὐ γὰρ πρέπειον  
α ἰνομίσαμεν εἶναι, τούτους (πατρικίους)  
α οὐς ἡμεῖς ἐν τάξει πατέρων ἀγομεν  
α ἡμετέρων, τούτους ὑφ' ἑτέρου τελεῖν  
α ἐξουσίαν ».

ἐν τῇ μεταξὺ ὑπαρχέτω κρεμνὸν τὸ δίκαιον τῆς ὑπεξουσιότητος, καὶ εἰ μὲν ὁ πατήρ μου ὑποστρέψει ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας, ἔσομαι αὐτῷ ὑπεξούσιος, εἰ δὲ τελευτήσει ἐκεῖ, γένομαι αὐτεξούσιος<sup>(1)</sup>. ἀλλὰ ζητήσωμεν ἀπὸ ποίου καιροῦ ἐξέβην τῆς ὑπεξουσιότητος, ἀρα ἀπ' οὗ πατήρ μου ἐγένετο αἰχμάλωτος, ἢ ἀπ' οὗ ἐτελεύτησε παρὰ τοῖς πολεμίοις· ἀλλ' ἐστὶν ἐκ τούτου μεγάλη διαφορά. θεός οὐκ ὁ Πέτρος<sup>(2)</sup> εἶχεν υἱοὺς β' καὶ ὑπόστασιν δισχιλίων νομισμάτων. συνέβη καὶ<sup>(3)</sup> ἐπαύσθη ὁ Πέτρος παρὰ<sup>(b)</sup> τῶν πολεμίων καὶ ἀπῆλθεν αἰχμάλωτος· καὶ ὁ μὲν εἰς τῶν παιδῶν αὐτοῦ σπουδαῖος καὶ φρόνιμος ὑπάρχων ἐπῆρεν ἐκ τῆς ὑποστάσεως τοῦ πατρὸς αὐτοῦ δύο νομίσματα, καὶ μετὰ τούτων τῶν β' νομισμάτων ἐκέρδησε χίλια νομίσματα· ὁ δὲ ἄλλος ἀδελφὸς ῥάθυμος καὶ ὀκνηρὸς<sup>(c)</sup> ὑπάρχων οὐδὲν ὑπεκτήσατο. μετὰ χρόνον δὲ τινα ἦλθε μήνυμα ὅτι ὁ πατήρ αὐτῶν ἐτελεύτησε παρὰ τοῖς πολεμίοις ἐν αἰχμαλωσίᾳ. οἱ δὲ παῖδες αὐτοῦ ἤθελον διαμερίσαι ἀνάμεσον αὐτῶν τὴν ὑπόστασιν, καὶ ὁ μὲν ῥάθυμος καὶ ὀκνηρὸς ἔλεγε τῷ σπουδαίῳ ἀδελφῷ αὐτοῦ· νῦν γεγό-

c. 37c

(a) Cf. sopra συνέβη - καὶ ἐγένετο

(b) Cod. περι

(c) Cod. qui e più oltre ὀκνηρὸς

testatis ius maneat in suspenso, et si quidem pater meus a captivitate redierit, in eiusdem ero potestate, sin illic obierit, mei iuris fiam. Sed quaeramus ex quo tempore potestate exivi, utrum ex quo pater captus, an ex quo apud hostes decesserit: magnum enim de hoc discrimen est. Pone enim Petrum .ii. filios et bis mille aureorum substantiam habere. Accidit autem ut Petrus ab hostibus captus esset, et cum alter ex eius liberis diligens et prudens esset duos aureos e patris substantia accepit et iis adhibitis mille aureos lucrificet; alter vero frater negligens et segnus nihil acquisivit. Post aliquod autem tempus notitia allata est patrem eorum apud hostes in captivitate obiisse. Volebant igitur liberi inter sese paternam substantiam partiri et negligens segnisque diligenti fratri dicebat: « Nunc, cum revera pater

(1) Proch. Bas. XXVI, 4 (corrispondente all' Epanag. XXXI, 9): « Τὸν « ἑμὸν πατέρα συνέβη γενέσθαι αἰχμάλωτον· ἐν τῷ μεταξὺ ἐν ἡρτημένῳ « (Epanag.: « ἐν μετεώρῳ μένει ») ἔσται « τὰ τῆς ὑπεξουσιότητος » &c.

(2) Nei testi citati nella nota precedente manca il nome « Πέτρος »; essi invece recano: « ὑπόπου γὰρ ἔχειν « τινὰ δύο παῖδας καὶ δισχιλίων νομισμάτων περιουσίαν, ληφθῆναι τε ὑπὸ « τῶν πολεμίων ».

ναμιν αὐτεξούσιοι, ὅτε κατὰ ἀλήθειαν ὁ πατήρ ἡμῶν ἀπέθανε· λοιπὸν ὅσα ὑπέκτησας σὺ ὁ σπουδαῖος, τοῦ πατρὸς ἡμῶν ὑπῆρχε, διότι ὑπεξούσιοι ὑπῆρχομεν τῷ πατρὶ ἡμῶν μέχρι τοῦ νῦν, καὶ διὰ τοῦτο πρέπει ἵνα μοιράσωμεν τὰ τρισχλῖα νομίματα, τουτέστιν β' ἄπερ ἀφήκεν ὁ ἡμέτερος πατήρ, καὶ τὰ α' ἄπερ ὑπέκτησας σὺ ὁ σπουδαῖος καὶ φρόνιμος. ὁ δὲ σπουδαῖος ἀδελφὸς ἀντέλεγε τῷ βραθύμῳ· ἀπὸ τοῦ χρόνου ἐξ οὗ ἐπιάσθη αἰχμαλώτος ὁ ἡμέτερος πατήρ, ἢ ἐξ ἐκείνου γεγόναμεν αὐτεξούσιοι, καὶ γὰρ ἀφ' οὗ οὐκ ἐστράφη ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας, ἐξ ἐκείνου τοῦ χρόνου ἐτελεύτησεν ἀφ' οὗ ἐπιάσθη, καὶ ὅσα ἐκέρδησα (α) λόγου μου ἐκέρδησα, καὶ οὐ δι' ἄλλον τινά. ἀλλὰ καὶ ἡμεῖς τὴν δικαιολογίαν καὶ γνώμην τοῦ σπουδαίου ἀδελφοῦ στέργομεν (1).

5. Ἐάν τις θέλῃ ποιῆσαι τὸν υἱὸν αὐτοῦ αὐτεξούσιον, προστάσομεν ἵνα ἀπέλθῃ τῷ τῆς χώρας κριτῆι, καὶ ἵνα εἴπῃ αὐτῷ (β)· ὅτι τοῦτον τὸν υἱὸν μου ποιῶ αὐτεξούσιον ἀπὸ τῆς ὥρας ταύτης, καὶ ἀποβρίπτω αὐτὸν ἀπὸ τῆς ἐμῆς ἐξουσίας· ὥστε εἰ συμβῆ καὶ (γ) τελευτήσῃ αὐτὸς ἄπαις, θέλω ἵνα ποιήσῃ διαθήκην εἰς τὸ μέρος αὐτοῦ, ὃ παραδίδωμι αὐτῷ,

(a) *Cod. ἐκέρδησα tanto qui, quanto poco oltre.* (b) *Cod. αὐτοῦ* (c) *Cf. cap. 4.*

« obii, nostri iuris facti sumus, itaque quaecumque tu diligens  
 « acquisivisti patris sunt, cum usque nunc patriae potestati subditi  
 « fuimus, et ideo oportet ut tres mille aureos partiamur, h. e.  
 « bis mille, quos pater noster reliquit et mille, quos tu diligens et  
 « prudens lucratus es ». E contra diligens frater negligenti dicebat:  
 « Ex tempore, quo pater noster captus est, nostri iuris facti sumus ;  
 « cum enim a captivitate non redierit, ex eo tempore mortuus est,  
 « quo captus, et quaecumque lucratus sum, meo nomine et non  
 « alieno acquisivi ». Sed et nos defensionem et sententiam dili-  
 gentis fratris confirmamus.

5. Si quis liberum suum emancipare velit, iubemus eum adire  
 regionis iudicem eique dicere: « Hunc filium meum sui iuris facio  
 « ex hac hora eumque a potestate mea emitto; ita ut si forte ipse  
 « sine liberis decedat, volo ut de parte sua, quam ei dono, testetur et

(1) *Loc. cit.*: « καὶ μᾶλλον ταύτη πεισόμεθα τῇ γνώμῃ ». Si cf. anche il resto per le differenze di forma.



ἀλλ' ὅμως ἵνα φυλάξει (α) ἐν τῇ διαθήκῃ αὐτοῦ τὴν νόμιμον μοῖραν ἐμοὶ τῆς πατρὸς αὐτοῦ, τούτεστι τὸ τέταρτον μέρος ἐκ πάντων ὧν παραδίδωμι αὐτῷ σήμερον (1).

6. Δύναται τις ἄνθρωπος, ἂν θελήσῃ, τὸν μὲν υἱὸν αὐτοῦ ποιῆσαι ἀτεξούσιον, τὸν δὲ ἔγγονα αὐτοῦ κρατῆσαι ὑπεξούσιον, καὶ πάλιν εἰς τὸ (β) ἐναντίον τούτου τὸν μὲν ἔγγονα ποιῆσαι ἀτεξούσιον, τὸν δὲ υἱὸν κρατῆσαι ὑπεξούσιον. τὸ αὐτὸ δύναται γενέσθαι καὶ ἐπὶ προεγγόνων (2).

c. 38 A

7. Εἶχε τις ἄνθρωπος τὸν υἱὸν αὐτοῦ ὑπεξούσιον, ὃς εἶχε γαμετὴν ἐγγαστρομένην, ἐπὶ ὑπάρχων ὑπεξούσιος· μετὰ ταῦτα τὸν μὲν υἱὸν ἐποίησεν ἀτεξούσιον, παρέχων αὐτὸν ἄλλω τινὶ ἀνθρώπῳ εἰς υἰοθεσίαν· ἐτέχθη μετὰ ταῦτα ἔγγονος, ὅντινα λέγομεν ὑπάρχειν ὑπεξούσιον τῷ πάτρι αὐτοῦ, ἐπειδὴ σκοποῦμεν, ὅτι ὁ πατήρ τοῦ τεχθέντος παιδίου ὑπεξούσιος ὑπῆρχε τῷ πατρὶ αὐτοῦ κατὰ καιρὸν ἐκεῖνον καθ' ὃν ἔσπειρεν αὐτὸν καὶ ἡ σύλληψις ἐγένετο (3).

(a) Così il Cod.

(b) Cod. τὸν

« simul in testamento suo legitimam portionem mihi patri suo re-  
« servet, h. e. quartam partem ex omnibus, quae hodie ei dono ».

6. Potest quis, si velit, filium quidem suum emancipare, nepotem vero suum in potestate retinere, et e contra nepotem quidem emancipare, filium autem retinere in potestate. Idem et in pronepotibus fieri potest.

7. Habebat quis filium in potestate, cui adhuc potestati subiecto uxor praegnans erat; deinde filium potestate liberavit, eum in adoptionem alii cuidam tradens; postea nepos natus est, quem in avi potestate esse dicimus, si consideramus patrem nati pueri in potestate patris sui eo tempore fuisse, quo eum genuit et conceptio evenit.

(1) *Proch. Bas.* XXVI, 5 (corrispondente all' *Epanag.* XXXI, 10): « Ὁ μὲν ἄλλων ἀτεξούσιον τὸν παῖδα αὐτοῦ ποιῆσαι, προσιέτω τῷ ἄρμυοδῶ δικαστῆ καὶ λεγέτω αὐτῷ, ὅτι τόνδε ποιῶ ἀτεξούσιον καὶ τῆς ἐμαυτοῦ ἀρίστης χειρός· ὥστε εἰ συμβῆ τὸν παῖδα ἕτερον ὄντα

« διαδέσθαι, ἐρῶσθαι τὴν ἐκεῖνου δια-  
« στήκην, φυλάττοντος δηλονότι τὴν νό-  
« μιμον μοῖραν τῷ πατρὶ ». Si osservi il « τῷ τῆς χώρας κριτῆ » del nostro.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXVI, 6 (corrispondente all' *Epanag.* XXXI, 11).

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXVI, 7.

c. 38<sup>b</sup>

8. Ἡ ἐπαρχία παρὰ τοῦ βασιλέως διδομένη καὶ ἡ στρατηγία καὶ ἡ τιμὴ τῆς ἐπισκοπῆς ἀπαλλάττει τὸν ὑπεξούσιον εἰς αὐτεξουσιότητα <sup>(1)</sup>, καὶ μὴ θελήσῃ τοῦτο ὁ πατήρ αὐτοῦ <sup>(2)</sup>.

### Τίτλος κγ.

#### Περὶ μαρτύρων.

c. 38<sup>c</sup>

1. Κελεύομεν ἵνα οἱ μάρτυρες ἔστωσαν ἀξιόπιστοι καὶ χρήσιμοι, καὶ μὴ ἔστωσάν τινες ἐξ αὐτῶν ἐπιδίφριοι. ἐπιδίφριοι δὲ λέγονται οἱ ἡνίοχοι, οἵτινες παίζουσιν ἐν τῷ ἵπποδρομίῳ ἐνώπιον τοῦ βασιλέως, καταβαλλικεύοντες εἰς τὰ ἀμάξια, ἅτινα ἐν <sup>(b)</sup> ἕκαστον αὐτῶν ὑπὸ δ' ἀλόγων καλῶν φέρεται· ἐκεῖνοι δὲ λέγονται ἐπιδίφριοι <sup>(c)</sup>, οὓς προστάσσει ὁ νόμος μὴ δέχεσθαι εἰς μαρτυρίαν, διότι πωλοῦσι τὰ σώματα αὐτῶν δι' ἀργύριον, πολλοὶ γὰρ ἐξ αὐτῶν ἐν τοῖς παιγνίοις ἀπώλυνται. ὡσαύτως ἀποβρίπτονται ἀπὸ τῆς μαρτυρίας καὶ οἱ θηριομάχοι, καὶ τοῦτο δικαίως· οἱ γὰρ μὴ ἐλεοῦνται || τὰ σώματα αὐτῶν, ἀλλ' εἰς ἀνταλλαγὴν παρέχουσι

(a) *Cod.* εἰσαυτεξουσιότητος(b) *Cod.* ἐν ἐν(c) *Cod.* ἐπιδίφριοι

8. Praefectura a rege collata et militia et honor episcopatus patriam potestatem solvit, etsi pater noluerit.

### TITULUS XXIII.

#### De testibus.

1. Sancimus ut testes sint fide digni et utiles, neque quidam ex iis sedentarii sunt. Sedentarii autem aurigae dicuntur, qui in hippodromo coram principe ludunt, curribus insidentes, quorum unusquisque .iiii. pulchris bestiis fertur: illi vero sedentarii dicuntur, quos lex testes recipi vetat, cum sua corpora argento vendant, multi enim ex iis in ludis pereunt. Itidem a testimonio et qui cum bestiis pugnant arcentur, et iuste quidem, illi enim, qui corporibus suis non parcent, sed mortem non timentes ea vice

(1) *Proch. Bas.* XXVI, 8 (corrispondente all' *Epanag.* XXXI, 8): « Ἡ ἐμπρακτος ἐπαρχότης, ἡ στρα-

« τηγία καὶ ἡ ἐπισκοπὴ λύει τὴν ὑπεξουσιότητα ». Si noti anche qui il « παρὰ τοῦ βασιλέως ».

θηρίου ἐνὸς ἀχρήστου μὴ φοβούμενοι τὸν θάνατον, πῶς ἂν οὗτοι λογι-  
σθήσονται ἀξιόπιστοι εἰς μαρτυρίαν; ὁμοίως ἀποβρίπτει ὁ νόμος καὶ τοὺς  
χαμερπεῖς, τουτέστιν τοὺς παντελῶς ἀπόρους καὶ πτωχοὺς, ἀλλὰ καὶ  
τοὺς παντελῶς ἀσίμους<sup>(α)</sup>, τουτέστιν ἀγνώστους μάρτυρας, ἀπεκβάλλει  
ὁ νόμος<sup>(ε)</sup>.

2. Εἰ δὲ καὶ συμβῆ καὶ<sup>(β)</sup> τινες τῶν μαρτύρων εὐρεθῶσιν ἀγνωστοὶ  
ὑπάρχειν, κελεύομεν ἵνα βασανισθῶσι παρὰ τῶν δικαστῶν, ἔαν ἡ ὑπό-  
θεσις τοῦτο παραγγέλλῃ<sup>(γ)</sup>.

3. Οἱ θέλοντες μαρτυρῆσαι περὶ χρεῶν ἐγγράφων, μέλλουσιν εἰπεῖν  
ὡς ὅτι παρῆσαν ἐν τῇ ἀποδόσει καὶ καταβολῇ τοῦ χρέους, ἐπὶ τοῦτο  
μόνον προκαλούμενοι<sup>(δ)</sup> παρὰ<sup>(δ)</sup> τοῦ χρεώστου· καὶ διότι τὸ χρέος  
ὑπῆρχεν ἐγγράφως, μέλλουσιν οἱ μάρτυρες πέντε ὑπάρχειν<sup>(ε)</sup>.

c. 38D

4. Ὅποτεν ἐναντιοῦνται οἱ μάρτυρες, ἢ καθ' ἑαυτῶν ἢ κατὰ ἄλλων  
μαρτύρων, ἢ φάλλως μαρτυροῦσι, τότε ὁ δικαστὴς δεχέσθω τοὺς ἀξιο-  
πιστοτέρους αὐτῶν τῶν μαρτύρων καὶ κολαζέτω τοὺς ἄλλους, οὓς ἔχει

(a) *Cod.* ἀσίμους(b) *Cf.* XXII, 4.(c) *Così il Cod.*(d) *Cod.* περὶ

alicuius inutilis bestiae praebent, quomodo digni ut ad testimo-  
nium admittantur existimentur? Similiter excludit lex et humiles,  
h. e. omnino pauperes et egenos, necnon omnino obscuros, h. e.  
testes ignotos, lex excludit.

2. Si forte quidam ex testibus ignoti esse inveniuntur, torqueri  
a iudicibus iubemus, si hoc causa expostulat.

3. Qui de scriptis debitis testantur, dicere debent se dationi  
et solutioni debiti interfuisse, ad hoc solum a creditore vocatos;  
et ut debitum in scriptura consistat, oportet ut quinque testes sint.

4. Si testes aut sibi ipsis aut aliis testibus adversantur, aut  
ἄλσο testantur, tunc iudex fide digniores ex testibus ipsis recipiat

(1) *Proch. Bas.* XXVII, 1: « Ἀξιό-  
πιστοι ἴστωσαν οἱ μάρτυρες, καὶ μὴ  
« τινες ἐπιδίφριοι, μηδὲ χαμερπεῖς, μηδὲ  
« παντοίως ἄσημοι ». Di tutto ciò, che  
segue nel nostro testo, non si nota  
alcuna traccia nel luogo corrispon-  
dente del *Proch. Bas.* Cf. *Inst.* II, 18, 1.

(2) *Proch. Bas.* XXVII, 2: « Οἱ ἄγνω-

« στοι τῶν μαρτύρων καὶ βασανίζέσσωσαν  
« εἰ δεήσει ».

(3) *Proch. Bas.* XXVII, 3: « Οἱ μαρ-  
« τυροῦντες περὶ χρεῶν ἐγγράφων εἰπά-  
« τωσαν ὡς τῇ καταβολῇ παρῆσαν ἢ  
« ἐπ' αὐτοῖς νομίμως κατέπετο, ἐπὶ τούτῳ  
« μόνῳ προσκληθέντες, δηλονότι ἔαν ὧσι  
« πέντε τὸν ἀριθμὸν ».

εἰς ὑποψίαν ὡς πλαστὰ μαρτυροῦντας, ἐὰν ἐξαργῶς εὐρεθῶσιν ὅτι ἤθελον ψευδομαρτυρῆσαι (1).

5. Δύναται ὁ δικαστὴς πέμπειν τὰς μαρτυρίας τῶν μαρτύρων ἀπὸ τῆς πόλεως ταύτης εἰς ἄλλην πόλιν, ὅμως ἵνα ἔστωσαν αἱ μαρτυρίαι κατὰ νόμους, ἐν μὲν ταῖς ἐπαρχίαις ἐνώπιον τοῦ ἀρχοντος, ἐν δὲ τῇ Κωνσταντίνου πόλει ἐνώπιον τῶν θείων δικαστῶν (2).

6. Ἐπὶ δὲ τῶν ἐγκληματικῶν ὑποθέσεων ἀναγκαιῶν ἔστι τοῖς μάρτυρας ἀχθῆναι καὶ οὐχὶ τὰς φωνὰς καὶ τὰς μαρτυρίας αὐτῶν, ὡς (3) ἐν ταῖς ἐτέραις ὑποθέσεσιν (3).

c. 39 A

7. Δεῖ ἡμᾶς ἵνα ζητήσωμεν τὴν ἀξίαν τῶν μαρτύρων, τοῦτέστι ποίας ἀξίας ἐστίν (4), ἢ ποίας πίστεως καὶ ποίας συνηθείας καὶ ποίας στερεώτου καὶ φρονήσεως ὑπάρχουσι· καὶ γὰρ οἱ μάρτυρες, οἱ ἐναντιούμενοι εἰς τὰ λεγόμενα παρ' αὐτῶν, οὐκ ἀκούονται (4).

8. Δεῖ ἡμᾶς ζητῆσαι εἰς ἕνα ἕκαστον τῶν μαρτύρων, ἐὰν ὑπάρχη τίμιος καὶ καθαρός, ἢ ἐὰν ὑπάρχη ὁ μάρτυς ἀτιμος καὶ ἀχρηστος, ἢ

(a) *Il Cod. reca καὶ per* ὡς

(b) *Così il Cod.*

et reliquos, quos suspectos habet, veluti falsa asserentes poena afficiat, si reapse inveniuntur falsa dicere voluisse.

5. Potest iudex testimonia testium ex hac urbe in aliam urbem mittere, dummodo testimonia secundum legem fiant, in provinciis quidem coram praeside, Constantinopoli autem coram sacris iudiciis.

6. In criminalibus causis necesse est, ut testes et non voces ac testimonia eorum producantur, ut in reliquis causis.

7. Oportet ut spectemus testium dignitatem, h. e. cuius est dignitatis, aut cuius fidei et moris et firmitatis et prudentiae sint; testes enim, qui suis dictis adversantur, non audiuntur.

8. In unoquoque teste nobis quaerendum est, utrum honestus et purus sit, an inhonestus et vituperabilis; locuples an egenus, ut

(1) *Proch. Bas. XXVII, 4*: « καὶ « κολαζέτω τοὺς ὑπόπτους, εἴπερ ἐξεπί- « τῆδες φανεῖν κακούργουντες ».

(2) *Proch. Bas. XXVII, 5*: « Δυνατὸν « καὶ ἀπὸ πόλεως εἰς πόλιν ἐκ διαλαλιᾶς « δικαστικῆς; στείλαι τὰς μαρτυρίας, πρατ- « τομένων μὲνταίγε κατὰ νόμους » &c.

(3) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 6*.

(4) *Proch. Bas. XXVII, 7*: « Ἐπὶ « τῶν μαρτύρων ζητεῖται ἡ ἀξία καὶ ἡ « πίστις καὶ τὰ ἥδη καὶ ἡ στερεώτης. « διόπερ οὐκ ἀκούονται οἱ ἐναντιούμενοι « τοῖς ἐν ἐκμαρτυρῶ ἑφ' ἑαυτῶν εἰρημαί- « ναις ».

πλούσιος ἢ πτωχός, ὥστε μὴ ἀμαρτάνειν ἢ πλημμελῆσαι κατὰ τι πρᾶγμα διὰ τι κέρδος, ἢ ἐὰν ὑπάρχη φίλος ἐκείνου, ὅστις φέρει αὐτὸν εἰς τὸ μαρτυρῆσαι, ἢ ἐχθρὸς ἐκείνου καθ' οὗ παράγεται καὶ φέρεται· ἔταν ἐκ ταύτης τῆς ὑποθέσεως καὶ ὑποψίας ξένος δειχθῆ, τότε δύναται μαρτυρῆσαι. τὰ δὲ (α) περὶ τῆς μαρτυρίας ταύτης ὁ δικαστὴς μέλλει διακρίναι (β), ἐὰν οἱ μάρτυρες προσφέρωσι καὶ μαρτυροῦσι (γ) μίαν ἡμίλιαν προμελετωμένην καὶ ἐὰν ἄρα πρὸς τὰς ἐρωτήσεις (δ) τοῦ δικαστοῦ μετὰ πανουργίας καὶ κακοτεχνίας ἀποκριθῶσι, καὶ ποταπὰ (ε) σημεῖα καὶ τεκμήρια (ς) ὁ δικαστὴς μέλλει παρὰ τῶν μαρτύρων προσδέχεσθαι (1).

c. 39 B

9. Δεῖ ἡμᾶς προσέχειν εἰς τοὺς λόγους αὐτῶν τῶν μαρτύρων παρόντων, καὶ οὐχὶ εἰς τὰ ἐκμαρτύρια αὐτῶν, τουτέστιν εἰς τὰ ἔγγραφα αὐτῶν, πιστεῦσαι· διότι ἐκεῖνοι αὐτοὶ παρεστῶτες μέλλουσι ἐρωτηθῆναι παρὰ τῶν δικαστῶν ἐπὶ τῶν ἐγκληματικῶν ἀμαρτημάτων· καὶ ὁ μάρτυς ἐκεῖνος, ὅστις οὐ δυνήθη δεῖξαι ἀληθὲς εἶναι ὅπερ λέγει, ἐξορίζεται (2).

(α) *Così il Cod. Si ha da leggere τὰδε? o anche da supplire τὰδε δι?* Cf. per altro *Proch. Bas. XXVII, 8.* (β) *Cod. διακρίναι col primo i in rasura e con rasura dopo &* (γ) *Così il Cod. Cf. I, 1: πληρῶσι - καὶ ἐμβαίνοσι, e altrove.* (δ) *ἐρωτήσεις]* *Rasura nel Cod. dopo &* (ε) *Cod. πόταπα* (ς) *Cod. τεκμήρια*

ob aliquod lucrum captandum non peccet neque erret; utrum amicus ei sit, qui eum ad testimonium affert, an inimicus eius, contra quem producitur; si tali opinione et suspicione carere ostenditur, tunc testimonium dicere potest. Haec autem de testimonio iudex diiudicat, an testes unum meditatam sermonem proferant et dicant et num ad iudicis interrogationes callide ac malitiose respondeant et quaedam signa argumentaque iudex a testibus recipere debeat.

9. Oportet ut nos testium ipsorum adstantium verbis adhaereamus et non testimoniis eorum, h. e. scriptis eorum, credamus. Ideoque illi ipsi adstantes a iudicibus interrogari debent in criminalibus accusationibus; et testis ille, qui dicta sua vera ostendere nequit, relegatur.

(1) *Proch. Bas. XXVII, 8:* « Ἐπὶ « ἑκάστου μάρτυρος ἐφεῖλει ζητεῖσθαι, « πότερον τίμιος καὶ ἀμεμπτός ἐστιν, ἢ « ἔτιμος ἢ ἐπίφογος· εὐπρὸς ἢ ἐνδεής, « ὥστε διὰ κέρδος τι πλημμελῆσαι· φίλος « τοῦ παρόντος, ἢ ἐχθρὸς τοῦ καθ' οὗ πα- « ρέρχεται. ὅταν γὰρ ὑποψίας ἐστέρηται,

« μαρτυρεῖ. τὰ δὲ περὶ τούτου διακρίνει « ὁ δικαστής, εἰ μίαν μεμελετημένην ἡμι- « λίαν προφέρουσι, καὶ εἰ πρὸς τὰς πύ- « σεις πιθανῶς ἀποκρίνονται, καὶ ποῖα « τεκμήρια ἐφεῖλει προσδέχεσθαι ».

(2) *Proch. Bas. XXVII, 9:* « Τοῖς μάρ- « τυσι καὶ οὐ τοῖς ἐκμαρτυροῖσι πιστευ-

c. 39 c 10. Ἄλλη ἐστὶν ἡ δύναμις καὶ ἡ δεσποτεία τῶν παρόντων μαρτύρων ἐνώπιον τοῦ δικαστοῦ καὶ ἐρωτωμένων παρ' αὐτοῦ, καὶ ἄλλη ἡ δύναμις καὶ ἀσθεντία<sup>(α)</sup> τῶν μαρτύρων ἐκείνων, ὧν ἄγονται τὰ ἐκμαρτύρια ἐνώπιον τοῦ κριτοῦ, μὴ παρόντων ἐκείνων. λοιπὸν ὅστις θέλει κρατεῖν τοὺς μάρτυρας, δοσάτω<sup>(β)</sup> αὐτοῖς πᾶσαν ἔξοδον<sup>(γ)</sup>.

11. Πατήρ καὶ υἱὸς ὑπεξούσιος δύνανται μαρτυρῆσαι εἰς μίαν ὑπόθεσιν. ὁμοίως καὶ δύο ἀδελφοὶ ὑπεξούσιοι δύνανται μαρτυρῆσαι εἰς ἓν πρᾶγμα· οὐ γὰρ βλέπτει ἐξ ἑνὸς οἴκου πολλοὺς μαρτυρῆσαι ἐν ξένῳ πρᾶγματι<sup>(δ)</sup>.

12. Ἐὰν πάντες οἱ μάρτυρες ὑπάρχωσι τῆς ὁμοίας τιμῆς καὶ ὁμοίας υπολήψεως καὶ ἐναντιωθῶσιν<sup>(ε)</sup> οὗτοι ἀλλήλοις, οὐ μέλλομεν πιστεῦειν πλείονας<sup>(δ)</sup> τῶν μαρτύρων, ἀλλ' εἰς τοὺς λόγους ἐκείνων τῶν μαρτύρων μέλλομεν πιστεῦειν<sup>(ε)</sup>, ὅτινες λέγουσι τὴν ἀλήθειαν ταῖς<sup>(f)</sup> καὶ κατὰ τὴν

(a) *Cod. ἀσθεντία* (b) *Così il Cod.* (c) ἐναντιωθῶσιν] *La prima ω è sopra-scritta, ma, come sembra, di prima mano.* (d) *Forse è da supplire εἰς πλείονας Cf. più oltre: εἰς τοὺς λόγους - πιστεῦειν* (e) *Nel margine laterale esterno del Cod. si legge προῖχουν, con richiamo.* (f) ταῖς] *Forse è parola da espungere; se non vogliasi piuttosto ritenere lacunoso il testo dopo di essa.*

10. Alia est vis ac potestas testium coram iudice adstantium, qui ab ipso interrogantur, et alia vis et auctoritas testium, quorum testimonia coram iudice proferuntur, ipsis minime praesentibus. Qui ergo testes retinere vult, sumptus omnes eis exhibeat.

11. Pater et filius sub eius potestate in eodem negotio testari possunt. Similiter et duo fratres sub potestate constituti in una re possunt testari: nihil enim nocet ex una domo plures in alieno negotio testari.

12. Si omnes testes eiusdem sint honestatis existimationisque et sibi invicem contradicant, non maiori testium parti, sed eorum testium dictis credendum, qui veritatem secundum negotii naturam dicunt, si dicta eorum odii aut amicitiae suspicione careant,

« τέον· αὐτοπροσώπως γὰρ ἐρωτῶνται  
« παρὰ τῶν δικαστῶν ἐπὶ τῶν ἐγκλημά-  
« των, καὶ ὁ μὴ δεικνὺς τὸ παρ' αὐτοῦ  
« προτεῖν ἐξορίζεται ».

(1) *Proch. Bas. XXVII, 10:* « Ἄλλη  
« ἐστὶν ἡ ἀσθεντία τῶν παρόντων μαρτύ-

« ρων καὶ ἄλλη ἡ τῶν ἀναγινωσκομένων  
« ἐκμαρτύριων· ὁ οὖν » &c.

(2) *Proch. Bas. XXVII, 11:* « Πατήρ  
« καὶ υἱὸς ὑπεξ. καὶ δύο ἀδελφοὶ συνυπεξ.  
« δύνανται μαρτυρεῖν ἐν τῷ πρᾶγματι·  
« οὐδὲν γὰρ » &c.

φύσειν τοῦ πράγματος, ἐάν οὐκ ἔσται τὸ παρ' αὐτῶν ἕστερημένον ὑπονοίας ἐχθρᾶς ἢ (α) φιλίας, καὶ μέλλει ἵνα βεβαιωθῇ παρὰ τῆς ψυχῆς τοῦ δικαστοῦ καὶ ἀπὸ σημείων· οὐδὲ γὰρ μέλλομεν πιστεῦειν τῷ πλήθει τῶν μαρτύρων, ἀλλὰ τῇ πίστει καὶ τῇ ἀπλότῃ τῶν λόγων αὐτῶν (1).

c. 39 D

13. Ἐάν ὑπάρχη ἢ ὑπόθεσις τοιαύτη (β), ἵνα ἕξη εἰς μαρτυρίαν ἐάν πάντες (γ) κυνηγὸν ἢ ἄλλον τινὰ τῶν ἀθετουμένων καὶ ἀπορριπτομένων παρὰ τοῦ νόμου, χωρὶς βασάνων οὐ πιστεῦεται ἡ μαρτυρία αὐτῶν (2).

14. Πᾶς ἄνθρωπος ὅστις ἐνάγει κατὰ τινος, μέλλει νικῆσαι τὸν ἀντιδικὸν αὐτοῦ ἀπὸ τῆς δικαιοσύνης ἣν ἔχει εἰς τὸ πρᾶγμα ὃ ζητεῖ· τουτέστιν, ἐάν ὁ ἀγρὸς οὗτος φαίνεται εἶναι τῆς ἐμῆς δεσποτείας, οὐ μέλλω λέγειν, ὅταν ἐνάγῃ· ἐάν φαίνεται ὁ ἀγρὸς οὗτος τῆς δεσποτείας μὴ (δ) εἶναι τοῦ ἀντιδίκου μου. εἰ γὰρ ἐνάγῃ οὕτως, ἵνα εἴπῃ αὐτῷ (ε) ὁ ἀντιδικὸς· πρῶτον ἐμός ἐστίν ὁ ἀγρὸς οὗτος, εἰ δὲ πάλιν οὐκ ἐστίν ἐμός ὁ

c. 40 A

(α) *Cod.* ἢ (β) *Cod.* τοιαῦτοι (γ) ἐάν πάντες] *Parole da espungere.* (δ) μὴ] *Ho supplito questa parola, mancante nel Cod., dal Proch. Bas. XXVII, 14.* (ε) *Cod.* αὐτοῦ

et iudicis conscientia argumentisque confirmantur: non enim testium multitudini credere debemus, sed fidei ac simplicitati eorum dictorum.

13. Si talis causa sit, quae ad testimonium admittat arenarium aut quempiam alium ex iis, qui a lege arcentur et excluduntur, sine tormentis eorum testimonio non credatur.

14. Omnis homo, qui contra alium agit, vincere debet adversarium suum ex iure sibi in re petita competente: h. e., si paret agrum hunc mei esse dominii, si agam, dicere non debeo: si paret agrum hunc in adversarii mei dominio non esse. Nam si sic intendat actor, dicet ei adversarius: primo hic ager meus est, quod si meus ager non est, ut tu dicis, non ideo ager tuus est, qui

(1) *Proch. Bas. XXVII, 13*: « οὐ πάντως τὸ μείζον μέρος πιστεύεται, ἀλλὰ « τὸ συμβαῖνον τῇ φύσει τοῦ πράγματος, « καὶ ὑπονοίας ἐχθρᾶς ἢ φιλίας ἕστερη- « μένον, καὶ βεβαιούμενον ἀπὸ τῆς ψυχῆς « τοῦ δικαστοῦ καὶ τεκμηρίων. οὐτε γὰρ

« τῷ πλήθει » &c.

(2) *Proch. Bas. XXVII, 12*: « Ἐάν « τοιοῦτόν ἐστι τὸ πρᾶγμα, ὥστε δέξασθαι « μαρτυροῦντα κυνηγὸν ἢ τοὺς τοιοῦτους, « χωρὶς βασάνων οὐ πιστεῦεται ».

ἀγρός, ὡς σὺ λέγεις, οὐδὲ πάλιν ἐστὶ σὸς ὁ ἀγρός, διότι οὐκ ἐστὶν ἐμός, ἀλλὰ πάντως ἄλλου τινὸς καὶ οὐκ ἐστὶ σός· οὐ γὰρ ὑπάρχει σὸν τὸ πρᾶγμα ἐκεῖνο, ὅπερ οὐκ ἐστὶν ἐμόν· εἰ δὲ ὁ ἀγρός μῆτε ἐμός ὑπάρχει μῆτε σός, μέλλω ἵνα σε νικήσω ἐν τούτῳ τῷ κριτηρίῳ, διὰ τὸν κανόνα ἐκεῖνον τὸν λέγοντα οὕτως· ἐν ὁμοίᾳ ἐξουσίᾳ, τοῦ ἐνάγωντος καὶ ἐναγομένου, μεγαλωτέρα ἐστὶν ἢ αἵρεσις τοῦ νεμομένου<sup>(1)</sup>· τουτέστιν, ἐὰν οὐκ ἔχει ἐξουσίαν εἰς τὸ πρᾶγμα οὔτε ὁ ἐνάγων οὔτε ὁ ἐναγόμενος, προτιμώτερος ὑπάρχει ὁ νεμόμενος τὸ πρᾶγμα, τουτέστιν ὁ ἐναγόμενος, ὅστις δεσπάζει αὐτό.

15. Ἐὰν παράγῃ τις μάρτυρας εἰς τινα δίκην, καὶ ἐκεῖνοι οἱ μάρτυρες<sup>(2)</sup> ἂν ἄλλος τις φέρῃ κατ' αὐτοῦ, μὴ ἔχέτω ἐξουσίαν παραιτήσασθαι καὶ ἀποθρήπτειν αὐτούς, τυχὸν ὡς εὐτελεῖς, ἢ ἄλλο τοιοῦτον κατ' αὐτῶν τῶν μαρτύρων λέγων<sup>(2)</sup>. καὶ εἰ μὲν ὁ ἐναγόμενος δείκνυσιν ἐν τῇ μεταξὺ ἔχθραν γενναμένην αὐτῷ δεκτὴν ὑπάρχουσαν ἐν τοῖς νόμοις καὶ ποιούσαν ὑπόπτους τοὺς μάρτυρας, τουτέστιν ἀναξίους τῆς μαρτυρίας, ἢ

(1) Così il Cod. Cf. Proch. Bas. XXVII, 15.

meus non est, sed alterius cuiusquam, et non tuus est; res enim illa tua non est, quae non est mea; quod si neque meus neque tuus ager est, in praesenti iudicio te vincere debeo propter regulam illam ita dicentem: in pari causa, actoris et rei, melior est conditio possidentis: h. e., cum neque actor neque reus in re dominium habeat, praefertur qui rem possidet, h. e. reus qui eam habet.

15. Si quis testes in aliqua causa producat, ipsosque testes aliquis contra eum afferat, potestatem non habeat eos recusandi et abiiciendi forte tanquam viles, aut aliud tale in testes ipsos dicens. Quod si reus probet interim inimicitiam exortam, quae legibus admittatur, et testes suspectos, h. e. testimonii indignos,

(1) Proch. Bas. XXVII, 14: « Ἐκα-  
α στος ἐνάγων ὀφείλει περιποιεῖν ἑαυτῷ  
« τὴν νίκην ἐκ τῶν προσόντων αὐτοῦ. οἷον·  
« εἰ φαίνεται τόνδε τὸν ἀγρὸν εἶναι τῆς  
« ἐμῆς δεσποτείας, οὐ μὴν ὀφείλει κινῶν  
« λέγειν· εἰ φαίνεται τόνδε τὸν ἀγρὸν μὴ  
« εἶναι τῆς τοῦ ἀντιδικίου δεσποτείας. εἰ

« γὰρ οὕτω εἰσέλθῃ κινῶν, ἐρεῖ αὐτῷ ὁ  
« ἀντιδικός· ... διὰ τὸν κανόνα τὸν λέγον-  
« τα· ἐν ἴσῃ αἰτίᾳ κρείσσων ἢ αἵρεσις τοῦ  
« νεμομένου ». Ciò che segue nel no-  
stro non ha riscontro nelle fonti.

(2) Proch. Bas. XXVII, 15: « Ὅ  
« προάγων μάρτυρας ἐν τινι δίκῃ, ἐὰν



τυχόν ἐλεγχθῶσι φανερώς ἐπὶ ἐγκλήματι τινι, τότε δύναται ὁ ἐναγόμενος παραιτησασθαι καὶ ἀποβαλεῖν αὐτούς. εἰ δὲ καὶ δύναται δεῖξαι ψευδῆ<sup>(α)</sup> εἶναι τὰ παρ' αὐτῶν λεγόμενα, καὶ οὕτως ἀκωλύτως ποιεῖτω<sup>(1)</sup>.

16. Οἱ μάρτυρες<sup>(β)</sup> ἔχοντες στρατείαν ἢ ἀξίαν ἢ ἐπιτήδευμα<sup>(γ)</sup> ἢ πλοῦτον οὐκ ἀποβρίπτονται ἀπὸ τῆς μαρτυρίας. εἰ δὲ οἱ μάρτυρες ἄγνωστοί εἰσι καὶ μὴ γνωρίζομενοι παρὰ τοῦ δικαστοῦ καὶ τῶν συγκαθ' ἑδρῶν αὐτῶν, εἰ καὶ ἐάν<sup>(δ)</sup> ἀμφιβάλλωσιν ἀναμεταξὺ περὶ τῆς μαρτυρίας, σκοπεύωσιν<sup>(ε)</sup> οἱ δικασταὶ καὶ βρασανίζέτωσιν αὐτούς, ἵνα ἔβρωσιν τὴν ἀλήθειαν<sup>(2)</sup>.

c. 40 c

17. Ἐάν ὁ πατήρ εἴπῃ κατὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, ἢ ὁ υἱὸς εἴπῃ κατὰ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, μὴ προσδεχέσθωσιν οἱ λόγοι αὐτῶν<sup>(3)</sup>, μήτε δοῦλος ἂν<sup>(4)</sup> εἴπῃ κατὰ τοῦ δεσπότητος αὐτοῦ, ἢ ἀπελεύθερος, ἐὰν μαρτυρήσῃ<sup>(5)</sup> κατὰ τοῦ πάτρωνος αὐτοῦ<sup>(6)</sup>.

(a) Cod. ψευδι (b) Cod. μάρτυραις (c) Cod. ἐπιτήδευμα (d) Così il Cod. (e) Cod. σκοπήτωσαν (f) Cod. ἂν, forse da ἰάν (g) Così il Cod. Cf. XXI, 4.

reddat, aut forte aliquo crimine aperte testes accusentur, tunc reus illos recusare et abiicere potest. Sin vero ab iis dicta falsi arguere potest, et hoc absque impedimento faciat.

16. Testes militiam aut dignitatem aut officium aut divitias habentes a testimonio non abiiciuntur. Quod si testes ignoti sint et iudici ipsisque assessoribus haud probati, ac de testimonio incerta loquantur, iudices examinent et torqueant eos, ut veritatem inveniant.

17. Si pater adversus filium suum aut filius adversus patrem testetur, dicta eorum minime recipiantur; neque servus, si contra dominum, neque libertus si contra patronum testimonium dixerit.

« ὕστερον ἐν ἑτέρῃ δίκῃ κατ' αὐτοῦ προ-  
« φέροιντο » &c. Si noti com'è sgram-  
maticata la seconda proposizione del  
nostro.

(1) Loc. cit.: « εἰ μέτοιγε δείκνυσιν  
« ἐν τῷ μεταξὺ... ἢ πολλὰ κίς ἐλεγ-  
« χῶ ἢ φανερώς ἐπὶ λήμματι γε-  
« νομείην τὴν μαρτυρίαν, ἔξέστω  
« αὐτῷ παραιτεῖσθαι τοὺς μάρτυρας » &c.

(2) *Ecl. Isaur.* XIV, 1 (corrispon-  
dente all' *Ecl. ad Proch. mut.* XVI, 3):  
« Οἱ μάρτυρες ἢ ἀξίαν ἢ στρατείαν ἢ  
« ἐπιτήδευμα ἢ εὐπορίαν ἔχοντες κατὰ  
« πρόληψιν δεκταὶ τυχάνουσιν. εἰ δὲ

« εὐρεθῶσι μάρτυρες ἄγνωστοὶ καὶ ἀμφι-  
« σβητεῖται τὰ τῆς αὐτῶν μαρτυρίας, κα-  
« νοιζέτωσαν οἱ δικασταὶ καὶ διὰ βασάνων  
« ἐρχέσθωσαν πρὸς αὐτούς, ὅπως τὴν τῆς  
« ἀληθείας κατάληψιν εὐρωσιν ». Si noti  
nel nostro l'aggiunta « καὶ μὴ γνωρίζο-  
« μενοι - αὐτῶν ». Chi sono i « συγκα-  
« θῆτοροι » οἱ assessori del giudice?

(3) *Ecl. Isaur.* XIV, 2 (corrispon-  
dente all' *Ecl. ad Proch. mut.* XVI, 4):  
« Οἱ γονεῖς καὶ τὰ τέκνα κατ' ἀλλήλων  
« λίγοντες μὴ προσδεχέσθωσαν ».

(4) *Ecl. Isaur.* XIV, 3 (corrispon-  
dente all' *Ecl. ad Proch. mut.* XVI, 5):

18. Κελεύομεν ἵνα μὴ ἀναγκασθῆ τις ἀνθρωπος παράγειν καὶ φέρειν μαρτυρίας κατὰ τοῦ (a) ἑαυτοῦ (1). ἔάν οἱ μάρτυρες ἀχθῶσιν ἐνώπιον τῶν δικαστῶν, πρῶτον μὲν λεγέτωσαν χωρὶς ὄρκου ἅπερ γινώσκουσιν, ἐξεταζόμενοι δις καὶ τρίς παρὰ τῶν δικαστῶν, καὶ ἔάν εὐρεθῶσι τι λέγοντες περὶ τῆς ὑποθέσεως, τότε ἠμύτωσαν (2).

c. 40D 19. Οἱ μάρτυρες ἔάν κατοικήσωσιν εἰς μακρὰν χώραν, μὴ ἀναγκασθῶσιν ἔλθειν εἰς τὸν τόπον ἐν ᾧ γίνεται ἡ κρίσις, ἔάν ὑπάρχη ἡ ὑπόθεσις περὶ (b) χρημάτων, ἀλλὰ μαρτυρεῖτωσαν (c) τὴν ἀλήθειαν, ἣν γινώσκουσι, ἢ διὰ μανδατόρων στελλομένων πρὸς αὐτοῦς (3).

20. Ἐάν φέρῃ τις ἀνθρωπὸς τινα μάρτυρα κατὰ ἄλλου ἀνθρώπου, καὶ μετὰ ταῦτα ἄλλος τις ἀγάγῃ (d) κατ' αὐτοῦ δι' ἄλλην ὑπόθεσιν, οὐ δύναται αὐτὸν παραγράφεσθαι, τουτέστιν ἀπορρίπτειν ἀπὸ τῆς μαρτυρίας ὡς (e) ἀνάξιον. εἰ δὲ δύναται δεῖξαι, ὅτι ἐγένετο ἔχθρα τις ἀναμεταξύ

(a) τοῦ] *Dopo questa parola è lasciato in bianco nel Cod. lo spazio per circa quattro lettere; tuttavia non si tratta di una lacuna nel senso del discorso.* (b) *Cod. παρὰ* (c) *Cod. μαρτυρήτωσαν* (d) *Cod. ἀγάγει Cf. II, 8.* (e) *Cod. καὶ Cf. XXII, 4.*

18. Neminem cogi iubemus ad testimonia in se ipsum producenda. Cum testes coram iudicibus adducuntur, primo quidem quae sciunt absque iuramento dicant, bis terve a iudicibus interrogati, et si quid de causa dixisse inveniantur, tunc sacramentum praebeant.

19. Si testes longinquam habitent regionem, non adigantur ad locum venire ubi iudicium agitur, cum causa civilis sit, sed quam sciunt veritatem per procuratores ad eos directos testentur.

20. Si quis adversus alium producit testem aliquem, isque postea contra eum in alia causa ab alio producat, eum recusare non potest, h. e. a testimonio velut indignum abiicere. Quod si ostendere potuerit inimicitiam aliquam inter eos exortam aut

« Μῆτε ὑπὲρ δεσπότου μῆτε κατὰ δεσπότου δοῦλος ἢ ἀπελεύθερος μαρτυρήτω ».

(1) *Ecl. Isaur. XIV, 4:* « Μὴ ἀναγκασθῶ τις κατ' ἑαυτοῦ παράγειν μάρτυρα ».

(2) *Ecl. Isaur. XIV, 4* (corrispondente all' *Ecl. ad Proch. mut. XVI, 7*): « Οἱ μάρτυρες ἐπὶ τῶν δικαστῶν εἰς μαρ-

« τυρίαν ἀγόμενοι πρῶτον μὲν ἄνευ ὄρκου ἐπὶ β' ἢ γ' ἀνακρίσει τὰ τῆς εἰδήσεως αὐτῶν λεγέτωσαν, καὶ ἔάν περὶ τοῦ ζητουμένου εὐρεθῶσι λέγοντες τί ποτε, τότε ἠμύτωσαν ».

(3) *Ecl. Isaur. XIV, 6* (corrispondente all' *Ecl. ad Proch. mut. XVI, 8*): « Οἱ μακρὰν διάγοντες μάρτυρες, ἐν ταῖς χρηματικαῖς ὑποθέσεσι κατὰ τὸν τόπον

αὐτῶν, ἢ δωρεά, ἢ καὶ <sup>(\*)</sup> ὑπόσχεσις παρὰ τοῦ ἀγοντος αὐτὸν εἰς τὴν μαρτυρίαν, τότε δικαίως δύναται παραγράφεσθαι καὶ ἀποβρίπτειν αὐτὸν ἀπὸ τῆς μαρτυρίας <sup>(1)</sup>.

21. Ἐὰν δὲ ἐκ συναρέσεως <sup>(b)</sup> καὶ συμφωνίας ἀπέλθωσιν εἰς δικαστὴν ὃν ἀμφότεροι ἀγαπήσωσι, καὶ ἀκούοντες τὴν ἀπόφασιν παρ' αὐτοῦ μὴ θελήσωσιν ἐμμεῖναι εἰς τὰ κριθέντα, ἀλλὰ πάλιν εἰς ἕτερον δικαστὴν θελήσωσιν <sup>(c)</sup> ἀπελθεῖν, μὴ δύνασθω ὁ εἰς ἐξ αὐτῶν παραγράφεσθαι καὶ ἀποβρίπτειν τοὺς μάρτυρας· καὶ εἰ μὲν συμβῆ καὶ <sup>(d)</sup> τελευτήσωσιν οἱ αὐτοὶ μάρτυρες, κελεύομεν ἵνα οἱ πρότεροι δικασταὶ δι' ἔρκου εἴπωσι τοὺς λόγους καὶ τὰς φωνὰς αὐτῶν. καὶ εἰ μὲν ἐκεῖνος νικήσει ἐν τῇ δευτέρᾳ κρίσει, ἔστις οὐκ ἠθέλησε μείναι τῇ προτέρᾳ κρίσει τῶν προτέρων δικαστῶν, ἔστω ἀνέγκλητος χωρὶς κατακρίσεως. εἰ δὲ πάλιν καὶ παρὰ τῶν δευτέρων κριτῶν ὁ δικασθεὶς θελήσει εἰς ἄλλους κριτὰς ἀπελθεῖν καὶ παρσύρειν τὸν ἀντίδικον αὐτοῦ, παρεχέτω τὴν τιμὴν καὶ τὸ

c 114

(\*) ἢ καὶ] Ho supplito queste due parole dall' Eccl. Isaur. XIV, 7. (b) Cod. συναρέσειως (c) Così il Cod. E forse da leggere θελήσωσιν? Cf per altro XXI, 5 ed Eccl. Isaur. XIV, 8. (d) Cf XXII, 4.

donum promissionemque (accepisse) ab eo qui illum ad testimonium adducit, tunc recte eum recusare et a testimonio abiicere potest.

21. Si qui iudicem utrique parti placitum communi consensione adeunt et, sententia ab eo audita, iudicatis stare nolunt, sed alium iudicem volunt adire, nemo ex iis testes recusare et abiicere queat; et si testes ipsos mori contingit, iubemus priores iudices dicta et depositiones eorum, sacramento interveniente, dicere. Et si in secundo iudicio ille obtinet, qui priori sententiae priorum iudicum adquiescere noluit, omni culpa et accusatione careat. Quod si et ab alteris iudicibus damnatus rursus ad alios iudices ire et adversarium suum fatigare voluit, pretium et mul-

« μὴ ἀναγκαζίσωσαν παραγινεσθαι, ἀλλὰ  
« δὲ ἐντολῶν πρὸς αὐτοὺς στελλομένων τὰ  
« τῆς εἰρήσεως αὐτῶν μαρτυρεῖτωσαν ».

(1) Eccl. Isaur. XIV, 7: « Ἐὰν τις μάρ-  
« τυρα ἰν ἰδίῳ πραγματι παρα-  
« γαγη, τὸν δ' αὐτὸν μάρτυρα ἕτερον  
« προσώπων ἐν ἄλλῳ κεφαλαίῳ κατ' αὐτοῦ  
« ἀγαγη, τὸν τοιοῦτον κατ' ἐκείνου παρα-

« γόμενον μὴ παραγράφεσθαι, εἰ μήπω  
« φανῆ ὡς ἰχθῆρα τελευταῖον παρηκολού-  
« ῃσθε μεταξὺ αὐτῶν, ἢ θόσις ἢ καὶ  
« ὑπόσχεσις πρὸς ὑποψορὰν τοῦ πράγμα-  
« τος τῷ μάρτυρι γίγνηται ». Si potè che  
« questo capitolo è una ripetizione del  
« precedente capitolo 15, corrispondente  
« al Proch. Bas. XXVII, 15.

πρόστιμον τὸ κριθὲν παρὰ τῶν προτέρων δικαστῶν εἰς ἐκεῖνον, ἕς θελήσει ἐμμεῖναι τῇ ἀποφάσει τῶν προτέρων καὶ δευτέρων δικαστῶν. εἰ δὲ πρόστιμον οὐκ εἶχον ἀνάμεισον αὐτῶν, παρεχέτω τὴν ἀργίαν καὶ κῆπον καὶ ἔξοδον αὐτῷ, ἢ ἄλλην ποινήν, ὅταν ᾦν<sup>(α)</sup> οἱ δικασταὶ γινώσκουσιν ὅτι πρέπει εἰς ἐκεῖνην τὴν ὑπόθεσιν<sup>(1)</sup>.

c. 41 B

22. Οὐδὲ δικαῖον ἔστιν<sup>(β)</sup> ἵνα μαρτυρήσωσιν οἱ μάρτυρες καὶ εἴπωσιν ὡς ὅτι<sup>(γ)</sup> ἠκούσαμεν περὶ τούτου<sup>(δ)</sup> λέγοντα, ὡς ὅτι<sup>(ε)</sup> ἀπέδωκε τὸ χρέος αὐτοῦ ὕπερ ἔχρεώσται· κἄν ταβουλάρια ὑπάρχωσιν οἱ τοιαῦτα μαρτυροῦντες<sup>(ε)</sup>, οὐ πιστεύονται<sup>(2)</sup>.

23. Ἐν ἐκμαρτυρίᾳ οὐκ ἔστι δικαῖον ἵνα μαρτυρήσει ὁ ταβουλάριος, ἔάν ὁ δανεισάμενος γινώσκῃ γράμματα καὶ δυναθῆις ὑπογράψαι ἰδιοχείρως ἐν τῇ ὁμολογίᾳ τοῦ χρέους μὴ ὑπογράψῃ· ἐνέχεται τῇ περὶ δόλου ἀγωγῇ<sup>(3)</sup>.

(α) ᾦν] *Da esprungere come glossa di oian?*(β) *Cod.* ἔστι(γ) *Cf. cap. 3.*(δ) *Cod.* περὶ τούτου *Forse è da correggere in παρὰ τούτου λέγοντος, come al cap. 28.*(ε) *Cod.* μαρτυροῦνταις

ctam a prioribus iudicibus adiudicatam praestet ei, qui priori et secundae iudicum sententiae stare voluit. Et si nulla mulcta inter eos taxata, praestet ei tempus et laborem et expensas, aut poenam aliam, quam iudices in causa illa convenire existiment.

22. Haud iustum est testes testari et dicere: « hunc audimus dicentem debitum suum, quod debebat, solvisse »; licet tabularii sint qui haec testantur, fide digni non sunt.

23. In testimonio haud iustum est tabularium testari, si debitor litteras cognoscat et, cum propria manu debiti chartam subscribere possit, non subscribat: doli actione tenetur.

(1) *Ecl. Isaur. XIV, 8*: « Ἐάν τινες ἀ ἐκ συμφωνίας παρὰ κοινοῖς εὐρισκόμενοι ἀ δικασταῖς καὶ λαμβάνοντες φωνὴν μὴ ἀ ἐμμεῖνωσιν, ἀλλὰ πάλιν εἰς ἕτερον θε- ἀ λήσουσιν ἀπελθεῖν δικαστήριον, τοὺς ἀ πρῶην ἐπὶ τῷ κεφαλαίῳ αὐτῶν παρα- ἀ χθέντας μάρτυρας μὴ παραγράφεισαι... ἀ εἰ δὲ πάλιν παρ' ἐκεῖνοις κατακριθῆ καὶ ἀ φανῆ ἀδικῶς ἐνοῦρων τὸν ἀντιδικὸν αὐ- ἀ τοῦ, τὸ ὡς εἰκὸς καρὰ τῶν προτέρων ἀ δικαστῶν ὀρισθῆν πρόστιμον παρεχέτω ἀ τῷ ἐμμεῖναντι. εἰ δὲ καὶ πρόστιμον οὐχ

ἀ ὄρισται μεταξὺ αὐτῶν, διδώτω τὴν συν- ἀ τριβὴν αὐτοῦ ἢ ἄλλην ὑπομενέτω ὅταν ἀ οἱ δικασταὶ συνειδῶσιν ἐπεξέλευσιν ».

(2) *Ecl. Isaur. XIV, 9*: « Οἱ μάρτυρες ἀ ἀκοῆ μὴ προσμαρτυρεῖτωσαν λέγοντες ἀ ὡς ἠκούσαμεν ἐκ τίνος τόνος χρεωστῆν ἀ ἢ τόνος καταβάλλεισαι, κἄν ταβουλάρια- ἀ ριοὶ ὦσιν οἱ ταῦτα μαρτυροῦντες ».

(3) *Ecl. priv. aust. XV, 16*: « Ἐν ἀ ἐκμαρτυρίῳ μὴ πιστεύεισθε ταβουλάριος, ἀ ἔάν ὁ δανεισάμενος γράμματα γινώσκων ἀ καὶ δυναθῶς ἔχων ἐν τῇ τοῦ χρέους ὁμο-

24. Παρηνέσθωσαν, τουτέστιν ἐλθέτωσαν, οἱ μάρτυρες ἐνώπιον τοῦ δικαστοῦ, ἔταν ὑπάρχη ἢ ὑπόθεσις ἐγκληματική (1).

25. Ἐάν ἀρνήσῃται τις τὸ ἰδιόχειρον αὐτοῦ ἔπερ ἔγραψεν εἰς τὸν χάρτην τοῦ χρέους, ἢ τυχὸν ἀρνήσῃται μὲν τὸ χρέος μὴ δοθῆναι αὐτῷ, τὸ δὲ ἰδιόχειρον αὐτοῦ στέρξει, καὶ δειχθῆ ὡς ἔτι (2) κατὰ ἀλήθειαν ἀπέλαξε τὸ δάνειον, καταδικαζέσθω ὁ ἀρνησάμενος διπλὴν παρέχειν τὴν ποσότητα τοῦ χρέους (3).

c. 41 c

26. Ἐάν τις προσφέρῃ μάρτυρας εἰς μίαν ὑπόθεσιν ἐκ τρίτου, μὴ ἐχέτω ἄδειαν πλέον φέρειν μετὰ τὴν παραγραφὴν καὶ ἀπέλξιψιν τῶν προτέρων μαρτύρων. εἰ δὲ δύναται προσφέρειν καὶ τετάρτην μαρτυρίαν, ἀγέτω καὶ ταύτην, ἀλλ' ἔμωσ ἵνα πρῶτον (b) ἠμόση, ἔτι οὐ κατὰ δόλου (c) ζήτητὶ τὴν παραγωγὴν τῶν μαρτύρων (3).

(a) Cf. cap. 22.

(b) Cod. ὁπρῆτον

(c) Cod. II Cod.

24. Adeant, h. e. veniant, testes coram iudicibus, cum causa criminalis est.

25. Si quis idiochirum suum, quod in debiti chartula inscripsit, negaverit, aut forte debitum sibi non datum contenderit, idiochirum vero suum confirmaverit, et mutuum reapse accepisse ostendetur, ad duplicem debiti quantitatem praestandam qui negavit condemnatur.

26. Si quis tertia vice testes in una causa producit, potestatem amplius producendi non habeat post exceptionem et reiectionem priorum testium. Sin autem et quartum testimonia producere potest et haec adducat, ita tamen ut antea iuret se absque dolo testium productionem petere.

« λογίχ ὑπογράψαι ἐξ ἰδιοχείρου μὴ ὑπογράψη ». Questo capitolo si trova anche in un ms. dell' *Ecl. Isaur*; cf. l'ediz. dello ZACHARIAE, p. 39, n. 21. L' *Ecl. ad Proch. mut.* XVI, 9, ha solo la prima proposizione.

(1) *F.l. Isaur*, XIV, 10: « Ἐπὶ τῶν ἐγκλημάτων παντως παρὰ τῷ ἀκροώμενῳ τῆς ὑποθέσεως δικαστῆ παραγέσθωσαν οἱ μάρτυρες ».

(2) *Ecl. Isaur* XIV, 12: « Ὅ τὴν αἰκίαν ἰδιοχειρον τοῦ χρέους συγγραφὴν ἀρνούμενος, ἢ καὶ τὰ οικία μὲν γραμματα συντιθέμενος, ἀρνείται δὲ τὴν κα-

ταβολὴν τῆς ποσότητος (ὡς ἰντεῦθεν ἀναγκασθῆναι τὰς συστάσεις ποιεῖν τῶν ἐπορευομένων), μετὰ ἀποδείξιν τῆς ἀληθείας, διπλὴ ποσότητι ὁ ἀρνησάμενος τοῦ χρέους καταδικαζέσθω ». È notevole che le parole di questo capitolo dell' *E-log*, che abbiamo chiuse fra parentesi, mancano nell' *Ecl. ad Proch. mut* XVI, 17, nè di esse vi è traccia nel nostro, il quale volgarizza, al suo solito, il testo dell' *Ecl. ad Proch. mut*. Invece quelle parole si trovano nell' *Ecl. priv. auct.* XV, 21.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXVII, 16. Si

27. Ἐάν τις μέλλη παράγειν μάρτυρας, εἴκοσι μιλια <sup>(α)</sup> τυποῦνται καθ' ἡμέραν ἐπὶ τὸ φέρειν αὐτοῦς, ἐάν ὑπάρχωσιν εἰς ξένην καὶ μακρὰν χώραν οἱ μάρτυρες, χωρὶς τῆς ἡμέρας ἐκείνης καθ' ἣν ὁμολόγησαν παραστῆναι <sup>(1)</sup>.

c. 41 D 28. Θέλομεν ἵνα οἱ κριταὶ μηδαμῶς προσέχωσιν εἰς μαρτυρίας ματαίας καὶ μὴ ἀρμοζούσας εἰς τὴν υπόθεσιν, καὶ μάλιστα ὅταν λέγωσιν οἱ μάρτυρες πλαστὴν μαρτυρίαν, ὡς ἀπελθόντες ἡμεῖς δι' ἄλλην τινὰ χρεῖαν ἢ δουλείαν ἠκούσαμεν παρὰ τούτου λέγοντος, ὡς ὅτι <sup>(β)</sup> ἀπέλαβον παρ' αὐτοῦ ἀργύριον ὃ μοι ἐχρεώσται· αὕτη γὰρ ἡ μαρτυρία ὑποπτος ὑπάρχει καὶ οὐδενὸς πράγματός ἐστιν ἀξία οὐδὲ ἐξήρωται <sup>(2)</sup>.

(α) *Cod.* μῆλια (β) *Cf. cap.* 25.

27. Si quis testes producere debet, viginti millia in singulos dies computantur ad eos adducendos, si testes in extranea sunt et longinqua regione, excepto die, quo se adfuturos promiserunt.

28. Volumus ut nullo modo iudices admittant testimonia vana et causae non convenientia, et praesertim quando testes ficta testimonia dicunt, veluti: « cum nos alia quadam de causa aut misterio iremus, hunc dicentem audivimus: argentum quod mihi « debebatur ab eo accepi ». Suspecta enim haec testimonia sunt et nihilo digna neque valida.

osservi però come il nostro guasti la sua fonte! « Ὁ τρίτον παραγωγῶν μάρτυρας οὐκέτι προφέρει μετὰ τὴν ἔκδοσιν αὐτῶν παραγραφῶν. ἐὰν δὲ μὴ ἐξέλαβε, μήτε ἐνέτυχε δι' ἑαυτοῦ καὶ διὰ τοῦ ἰδίου συνηγόρου ταῖς μαρτυρίας, τότε δύναται πρὸ ἐκδόσεως τῶν παραγραφῶν καὶ τετάρτην μαρτυρίαν προσάγειν, ὁμνύων ὅτι « οὐ κατὰ δόλον ζητεῖ τὴν τῶν μαρτύρων παραγωγὴν ».

(1) Il nostro riferisce ai testimoni ciò che il *Proch. Bas.* XXVII, 17 (corrispondente all'*Epanag.* XII, 28 e ai *Dig.* II, 11, 1) dice delle parti litiganti: « Εἴκοσι μιλια καθ' ἡμέραν λογίζεται τῶν ἀφείλοντι παραστῆναι, ὑπεξηρημένης τῆς ἡμέρας, καθ' ἣν ὁμολόγησε καὶ καθ' ἣν αὐτὸν δεῖ παραστῆναι ». L' accenno

che il nostro fa alla regione lontana, come vedesi, è estraneo alla sua fonte; la quale inoltre dice che, nel computo dei giorni, non si dee tener conto nè di quello, in cui la parte promise di presentarsi, nè di quello, nel quale dee presentarsi, mentre il nostro vuole eccettuato solo il giorno, in cui i testimoni « ὁμολόγησαν παραστῆναι ».

(2) *Proch. Bas.* XXVII, 18: « Τὰς ματαίας καὶ ἐκ τοῦ παρήκοντος γινόμενάς μαρτυρίας μηδενὶ παντάπασιν λόγῳ κρταεῖν βουλούμεθα, καὶ τοιαύτας τινὰς πλάττειν μαρτυρίας ὡς δι' ἄλλην τινὰ χρεῖαν παρατυχῶν ἀκούσοι τοῦδε λέγοντος εἰληφέναι παρὰ τοῦδε χρυσίον ἢ ἀφείλειν τόδε. αὗται γὰρ σαφῶς ὑποπτοι κακῶσεσθαι καὶ οὐδενὸς ἀξίαι λόγου ».

29. Ἐάν τις παράγγῃ καὶ προσφέρει (α) μίαν φορὰν ἢ καὶ δευτέραν φορὰν μάρτυρας, καὶ μετὰ ταῦτα ἀποδείξῃται διὰ τῶν παραγραφῶν, τότεσι διὰ τὸ ἀπορρίπτεσθαι τοὺς μάρτυρας, οὐ δύναται ἄλλους μάρτυρας παραγαγεῖν καὶ προσφέρειν οὐδὲ διὰ βασιλικῆς ἀντιγραφῆς (1).

30. Ἐάν κατηγορήσῃ τίς τινος ἀνθρώπου ἐγκληματικῶς, ὕστερον οὐ δύναται μαρτυρεῖν κατ' αὐτοῦ. εἰ δὲ ὑπάρχει εὐλογος ἢ αἰτία, κωλύεται μαρτυρῆσαι (b) (2).

31. Οὐ μαρτυρεῖ παρ' ἄλλῃ δικαστῇ ὁ μεσάσας μέσον τῶν β' ἐν τινι πράγματι, εἰ μὴ ἄρα στέρξῃσι τοῦτο τὰ β' μέρη (3).

32. Οἱ πένητες οὐ μαρτυροῦσι· πένης δὲ ὑπάρχει ὁ μὴ ἔχων περυσίαν πεντήκοντα νομισμάτων (4).

33. Ὁ ἀπελεύθερος οὐ μαρτυρεῖ κατὰ τοῦ πάτρωνος ἢ κατὰ παιδὸς αὐτοῦ (5).

(a) *Costi il Cod. Cf. cap. 8.*

(b) *Cf. Proch. Bas. XXVII, 20.*

29. Si quis una aut et altera vice testes producat et proferat posteaque exceptiones examinet, h. e. ad testes abiiciendos, nec per principis rescriptum alios testes producere et proferre potest.

30. Si quis aliquem criminaliter accusaverit, adversus eum postea testari nequit. Quod si iusta causa sit, testari prohibetur.

31. Apud alium iudicem non testatur qui arbiter inter duos de quadam re fuit, nisi in hoc utraque pars consenserit.

32. Pauperes minime testantur. Pauper autem est, qui quinquaginta nummorum substantiam non habet.

33. Libertus non testatur adversus patronum aut liberum eius.

(1) *Proch. Bas. XXVII, 19*: « Ὁ ἀπαξ ἢ δις παραγαγὼν μάρτυρας ἔάν ἀποτάξῃται καὶ διασκέψῃται ἀδιὰ τῆς ἐκδόσεως τῶν παραγραφῶν τῶν μαρτύρων καὶ μάστιγας μάρτυρίας, οὐ δύναται οὐδὲ διὰ βασιλικῆς ἀντιγραφῆς ἄλλους παραγαγεῖν μάρτυρας ». Cf. il precedente capitolo 26 e la nota ivi.

(2) *Proch. Bas. XXVII, 20*: « Ὁ ἐγκληματικῶς τινος κατηγορήσας οὐ δύναται μαρτυρεῖν κατ' αὐτοῦ. ὁ γὰρ χρηματικῶς τινὰ αἰτιασάμε-

νος οὐ κωλύεται μὲν μαρτυρεῖν κατ' αὐτοῦ· πλὴν ὑπόσεως εὐλόγου αἰτίας κωλύεται ». L'ultima frase del nostro per diventare intelligibile dev'essere messa in rapporto con le parole del *Proch. Bas.* da lui tralasciate.

(3) *Proch. Bas. XXVII, 21*: « Ὁ μεσάσας τισὶν ἐν πράγματι οὐ μαρτυρεῖ αὐτοῖς ἐν τῇ αὐτῇ ὑπόσει, δηλονότι παρὰ ἄλλῃ δικαστῇ, εἴμ ἢ ἄρα συναί νεώσι τὰ δύο μέρη τῆς μαρτυρίᾳ αὐτοῦ ».

(4) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 22.*

(5) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 23.*

34. Ὁ μικρότερος τῶν κε ἐτῶν οὐ μαρτυρεῖ, οὔτε ὁ δεκαοθεὶς παρὰ τῶν δικαστῶν καὶ μὴ λαβῶν ἀποκατάστασιν τοῦ βασιλέως, ὁμοίως καὶ ὁ ἐν δεσμοῖς καὶ ἐν δημοσίᾳ φρουρᾷ βληθεὶς, οὔτε ὁ ἐλεγχθεὶς λαβεῖν χρημάτων ἐπὶ τῆ μαρτυρῆσαι ἢ μὴ μαρτυρῆσαι, οὐ δύναται μαρτυρεῖν <sup>(1)</sup>.

35. Οὐκ ἔστι μάρτυς ἀξιώπιστος, ὅστις προστάσσεται ἐπὶ τῆ μαρτυρῆσαι <sup>(2)</sup>.

36. Ὅστις καταδικάζεται παρὰ τῶν κριτῶν ἐπὶ μοιχείας ἢ κλεψίας ἢ συκοφαντίας, οὗτος οὐ δύναται μαρτυρῆσαι <sup>(3)</sup>.

37. Οὐ μαρτυρεῖ ὁ υἱὸς τῆ πατρὸς, οὔτε ὁ πατήρ τῆ υἱῆ μαρτυρεῖ ἐν οὐδὲν ποτε πράγματι <sup>(4)</sup>.

38. Ὁ δοῦλος κατὰ τινος οὐ <sup>(b)</sup> μαρτυρεῖ <sup>(5)</sup>.

c. 42 B

39. Ὁ μαρτυρήσας κατὰ τινος ὑπὲρ τινος ὑποθέσεως, οὐ μαρτυρεῖ πάλιν κατ' αὐτοῦ <sup>(6)</sup>.

(a) *Cod. πράγματα* (b) *οὐ*] *Soprascritto, ma, come sembra, della stessa mano.*

34. Minor .xxv. annis non testatur; neque a iudicibus damnatus et a rege non restitutus, aut in vincula et publicum carcerem coniectus, neque convictus pecuniam accepisse ad testimonium dicendum aut non dicendum, testari potest.

35. Non est testis fide dignus, cui imperatur ut testis fiat.

36. Qui a iudicibus adulterii, furti aut calumniae damnatur, testis esse non potest.

37. Filius patri et pater filio testis esse non potest in quacunque re.

38. Servus adversus quempiam non testatur.

39. Qui contra aliquem de aliqua re testimonium praebuit, rursus contra eum testari non potest.

(1) *Proch. Bas. XXVII, 24*: « Οὐ μαρτυρεῖ ὁ ἥττων τῶν εἰκοσιν (πέντε) αἱ ἐτῶν, οὔτε ὁ ἐν δημοσίᾳ δικαστηρίῳ καταδικασθεὶς καὶ μὴ ἀποκατάσταστος » &c. Si noti che il nostro ha: « λαβῶν ἀποκατάστασιν τοῦ βασιλέως ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 25*.

(3) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 26*: questo però parla solo del condannato « περὶ μοιχείας ».

(4) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 27*: l'ultima frase di questo è diversa: « οὔτε οἰσοδῆποτε ἐν ἰδίῳ πράγματι (μαρτυρεῖ) ».

(5) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 28*.

(6) Cf. *Proch. Bas. XXVII, 29*.



40. Ὁ συνηγόρας<sup>(α)</sup> ἢ ἐμβίβασιν ποιήσας ἐν τινι ὑποθέσει οὐ μαρτυρεῖ ἐν αὐτῇ<sup>(1)</sup>.

41. Οὐδεὶς ἀναγκάζεται ἢ ἀπαιτεῖται καθ' ἑαυτοῦ φέρειν μάρτυρας· ἀλλὰ πρέπει πᾶς ἐνάγων ἵνα εἴπῃ τὰς ἰδίας δικαιολογίας<sup>(2)</sup>.

42. Ὁ ἐν διαθήκῃ τινὸς ὑπογράφας κωλύεται ἐν διαθήκῃ μαρτυρῆσαι<sup>(3)</sup>.

43. Κωλύεται μαρτυρεῖν ἀνηβος, οἰκέτης, κωφός, ἀλαλος, μαινόμενος, ἄσωτος, υἱὸς ὑπεξούσιος καὶ ὁ πατήρ αὐτοῦ, καὶ ὁ γραφεὶς παρ' ἄλλου κληρονόμος<sup>(4)</sup>, καὶ ὁ συνυπεξούσιος ὑπὲρ τοῦ γραφέντος ἐν διαθήκῃ συνυπεξουσίου κληρονόμου, καὶ ὁ συνυπεξούσιος<sup>(5)</sup> διατιθεμένου εἰς τὰ ἰδιόκτητα αὐτῶν πράγματα<sup>(5)</sup>.

44. Ἐάν τις προσφέρῃ κατάθεσιν, τουτέστιν ὁμολογίαν, ἐνὸς μόνου ἀνθρώπου, ἢ τοιαύτη μαρτυρία οὐκ ἐστὶ δεκτὴ<sup>(6)</sup>.

(α) Così il Cod. Forse συνηγορήσας? Cf. Proch. Bas. XXVII, 30. (β) ὁ συνυπεξούσιος] Parole supplite dal Proch. Bas. XXVII, 35.

40. Qui defensionem aut executionem in quadam causa sustinuit, in eadem non testatur.

41. Nemo in seipsum testes producere cogitur aut expetitur; sed oportet ut omnis actor allegationes suas probet.

42. Qui alicuius testamentum subscripsit, in testamento testis esse prohibetur.

43. Testis esse prohibetur impubes, servus, surdus, mutus, furiosus, prodigus, filiusfamilias et pater eius, et qui ab alio heres scriptus est, et qui sub eiusdem patris potestate est pro eo, qui in testamento heres scriptus, et (qui in eadem potestate est) cum eo, qui de rebus a se quaesitis testamentum condit.

44. Si quis unius tantum hominis depositionem, h. e. confessionem, profert, huiusmodi testimonium non est recipiendum.

(1) Proch. Bas. XXVII, 30: « Ὁ συνηγορήσας ἢ ἐμβίβασας ἐν ὑποθέσει οὐ μαρτυρεῖ ἐν αὐτῇ ».

(2) Cf. Proch. Bas. XXVII, 31.

(3) Proch. Bas. XXVII, 32: « Κωλύεται ἐν διαθήκῃ μαρτυρεῖν ὁ ἐν διαθήκῃ τινὸς ὑπογράφας καὶ μὴ ἀνασχόμενος μαρτυρῆσαι » &c. che mancano nel nostro.

(4) Proch. Bas. XXVII, 33: « ... υἱὸς ὑπεξούσιος, ὅτε ὁ πατήρ αὐτοῦ παρ' ἄλλου γραφῆ κληρονόμος ». Quest'ultima frase è stata travisata dal nostro.

(5) Cf. Proch. Bas. XXVII, 34 e 35.

(6) Proch. Bas. XXVII, 36: « Ἐάν τις ἐνὸς ἀνθρώπου κατάθεσιν ἐν ἰκασφραγίσματι προσφέρῃ » &c.

c. 42 c

45. Ὁμνέτωσαν οἱ μάρτυρες πρὸ τῆς μαρτυρίας, καὶ μάλιστα προσδεχέσθωσαν οἱ τιμιώτεροι. εἰ δὲ μόνος εἷς ἐστὶν ὁ μαρτυρήσας θέλων, ἀποβρίπτέσθω, εἰ καὶ τάχα ὑπάρχει βουλευτής, ὡς φησὶν ὁ κ' τίτλος τοῦ κώδικος<sup>(1)</sup>.

46. Γέγραπται<sup>(2)</sup> ἐν τῷ μωσαϊκῷ νόμῳ· μὴ φονεύσης· ἡμῖν δὲ προσέταξεν ὁ κύριος μήτε τὸ σύνολον ὀργισθῆναι ματαίως. καὶ τῷ μὲν

45. Testes, priusquam testimonium ferant, iurent, et honestiores potissime recipiantur. Quod si solus est qui testari vult, reiiciatur, etiamsi curialis sit, ut dicit tit. .xx. Cod.

46. In lege Mosaica scriptum est: « non occides »; nobis vero Dominus praecepit, ne temere omnino irasceremur. Et in Hebraeo-

(1) *Ecl. priv. auct.* XV, 7 e 8: « Πρὸ α τοῦ ἀποδέσσαι τὴν εἰδῆσαι οἱ μάρτυρες α πρὸ τῶν ἀγίων εὐαγγελίων ὁμνέτωσαν α ὡς ἀληθῆ μαρτυροῦσιν ἢ ὡς οὐδὲν ἐπί- α στανται περὶ τοῦ πράγματος. Ἐνα μὴ α προσιέσαι μάρτυρα, κἂν συγκλητικός α ἴσιν ». Qui però manca il richiamo al Codice, che si trova nel nostro. Del resto, questo pare abbia avuto presente un'altra versione. Quella della *Synopsis Basilicorum* (ZACHARIAE, *I. G.-R.* V, 482) si accosta di più alla nostra. « Δεῖ τοὺς μάρτυρας πρότερον α ὁμνῆσαι πρὶν ἢ μαρτυρήσουσι. δεῖ δὲ α τοῖς τιμιωτέροις μᾶλλον πιστεύειν. ἐνὸς α δὲ μαρτυρία οὐκ ἐστὶ δεκτὴ ἐν οἰκδηποτε α δίκῃ, κἂν συγκλητικός εἴη ». Il luogo citato del Codice è IV, 20, 9. « Iu- α risiurandi religione testes, priusquam α perhibeant testimonium, iamdudum α arctari praecepimus, et ut honestio- α ribus potius fides testibus habeatur. α Simili modo sanximus ut unius testi- α monium nemo iudicum in quacum- α que causa facile patiatu admitti. α Et nunc manifeste sancimus, ut unius α omnino testis responsio non audia- α tur, etiamsi praeclaræ curiæ honore α praeferat ». Non pare che il nostro attingesse direttamente dal testo del Codice; egli dovette aver presente la versione della *Synopsis*, o qualche altra

analogà, dove c'era anche il richiamo al titolo 20 del Codice, come se ne incontra spesso nei mss. greci. Cf. *Appendix Eclogae* (del codice Parigino greco 1384, quello che contiene la versione delle leggi longobarde), cap. X, pr. ZACHARIAE, *Antiq.* p. 187. Vi è anche la citazione del Codice: « ἐκ α τοῦ παλαιοῦ νόμου. περὶ μαρ- α τύρων ἐκ τοῦ κώδικος τοῦ τί- α τλου κ' διατάξεις 3'. Ὁμνεί- α τωσαν πρὸ τῆς μαρτυρίας οἱ μάρτυρες, α καὶ μάλιστα οἱ τιμιώτεροι προσδεχέ- α σθωσαν. ὁ δὲ μόνος μαρτυρῶν ἐκβαλ- α λείσθω, κἂν τύχη ὢν βουλευτής ».

(2) In questo capitolo il nostro riferisce una Novella dell'imperatrice Irene (an. 797-802), pubblicata già dal LEUNCLAVIO, *I. G.-R.* II, 135-138, e poi dallo ZACHARIAE, *I. G.-R.* III, 55-59. Di essa non vi è traccia nelle fonti, che sinora abbiamo visto adoperate dal nostro, il quale dovette desumerla d'altronde. Del resto, si trova in molti manoscritti appartenuti all'Italia meridionale; così nel già citato codice Parigino greco 1384 (c. 180) e nel cod. Marc. 172 (e nel Palat. 55, che n'è una copia), c. 231. Nell'*Epitome ad Proch. mut.* (Bodlej. 3399 e Marc. 579), tit. XXVII, cap. 83, è riferita la fine della medesima

νόμῳ τῶν Ἑβραίων λέγει· μὴ μοιχεύσης· ἡμῖν προσέταξεν ὁ κύριος μὴτε ἐμβλέψαι εἰς γυναῖκα διὰ τὸ ἐπιθυμῆσαι αὐτήν. ἐκεῖνοις μὲν· μὴ ἐπιπορεύσης (α). ἡμῖν δέ· μηδὲ τὸ σύνολον ὁμῶσαι (1). περὶ οὗ ἡμῖν αὕτη ἡ πραγματεία καὶ διδασχὴ κατεσκευάσθη (2), διὰ τοῦ ὄρκου γὰρ γεννᾶται ἡ ἐπιπορεία, ἣτις ἐστὶν ἄρνησις θεοῦ καὶ ἀποχωρισμός. συνήθεια τοίνυν οὐ καλὴ καὶ τῷ θεῷ βδελυκτὴ ἐκράτησε μέχρι τοῦ νῦν, καί, ἔνα || εἴπωμεν τὴν ἀλήθειαν, οὐ κατὰ τὸν τύπον καὶ νόμον χριστιανῶν (β), ἀλλὰ τῶν Ἑβραίων, λέγω δὴ τοῦ λύεσθαι δι' ὄρκου τὰς στραγγαλίαις καὶ τὰς ἀδικίας τῶν φιλονεικῶν (3). εἰ γὰρ ὁ κύριος Ἰησοῦς Χριστὸς φανερώς καὶ μεγάλως κελεύει μηδὲ τὸ σύνολον ὁμῶσαι, καὶ αὐτὸς μᾶλλον ὁ ἀδελφόθεος Ἰάκωβος παραγγέλλων λέγει· ἀδελφοί μου, μὴ

c. 42 D

(a) Cod. ἐπιπορεύσης

(b) Cod. χριστιανῶν

rum quidem lege legitur: «adulterium non committes»; nobis autem Dominus praecepit, ne mulierem quidem intueremur ad eam expetendam. Illis vero: «non peierabis»; nobis autem, ne omnino quidem iurandum. Ob id a nobis haec scriptio et doctrina fuit parata; ex iuramento enim periurium gignitur, quod negatio Dei est et separatio ab eo. Consuetudo ergo haud pulchra et Deo minime accepta usque nunc invaluit, non, ut vere dicamus, secundum morem legemque Christianorum, sed Hebraeorum, nempe per iuramentum controversias et iurgia litigantium solvendi. Si igitur Dominus Iesus Christus aperte et diserte iubet non esse omnino iurandum, et ipse potius Dei frater Iacobus monens dicit: «fratres

Novella, la quale, meno il proemio, si trova anche nel *Proch. auct.* XXVII, 300. Vedi ZACHARIAE, loc. cit. nota 1 a p. 55 sg. e *Fragm. vers. graec. leg. Roth.* p. 22, e cf. il mio *Diritto bizantino nell'Italia meridionale*, p. 10, n. 2. Nel *Proch. auct.* (cod. Vat. gr. 856, c. 125 B-126) incomincia: «*ζεσπιζόμεν πᾶσαν δικην*» e finisce: «*καὶ ἕως τοῦ νῦν ἐκρά- τησεν ἡ συνήθεια*». Fard i confronti col testo dato dallo Zachariae: il nostro ha accorciato alquanto il proemio.

*Prochiron Legum.*

(1) «*ἐβρέθη τοῖς ἀρχαίοις, οὐ φο- νεύσεις· ἡμῖν δὲ καὶ τὰς ἀρχὰς*» «*τῶν ἀμαρτημάτων ἐκόπτειν*» «*παρὰ κελευόμενος ὁ κύριος φησι,*» «*μὴτε ὀργισθῆναι εἰκῆ· ἐκεῖνοις, οὐ μοι- χεύσεις· ἡμῖν καὶ μὴτε γυναῖκι ἐμβλέψαι*» «*πρὸς τὸ ἐπιθυμῆσαι· ἐκεῖνοις, οὐκ ἐπιπο-ρεύσεις· ἡμῖν δέ, οὐδὲ τὸ ὁμῶσαι ὅλως*».

(2) «*ἡ παροῦσα πραγ. πεπόνθηται*».(3) «*συνήθεια δὲ τις οὐ καλὴ καὶ ἀρεστὴ κυρίῳ, εἰπεῖν δὲ μᾶλλον ὡς τὰ*» «*πολλὰ ἑβραϊκῆ ἕως τοῦ νῦν ἐκρά- τησεν*» &c.

10\*

c. 43 A  
 ἐμνήστε (α), ὡσαύτως καὶ αὐτοὶ οἱ θεότατοι πατέρες ἡμῶν προστάξαντες (β) παντελῶς ἀπέχεσθαι τοῦ ἔρκου, πῶς ἡμεῖς καταπρονήσαντες τῶν θείων ἐντολῶν καὶ κανόνων ἑβραϊκῆ συνήθειά ἤδη ἐρώμεθα (γ); διὰ τοῦτο τῇ δεσποτικῇ νομοθεσίᾳ τὸν αἰχένα τῆς βασιλείας ἡμῶν ὑποαλέκοντες καὶ τὴν μέχρι τοῦ νῦν κρατήσαντι κακῇ συνήθειαν τοῦ ἔρκου ἀποκαταρτιζόμενοι, προστάσσομεν μηδέτι (δ) ἐμπολιτεύεσθαι τῇ τῶν ἐθνῶν χριστιανῶν πίστει: τὴν μισαρὴν συνήθειαν τοῦ ἔρκου (ε). εἰ γὰρ ὁ θεὸς προφήτης διδάσκει: ἐξολοθρευθήσονται οἱ ποιῶντες τὸν λαὸν μου ἐν λόγῳ ἀμαρτανεῖν· πῶς οὐ μᾶλλον ἐξεραινοθήσονται οἱ ποιῶντες τοῦτους ἐπορκήσαι (δ) (3); μᾶλλον καὶ αὐτὸς ὁ θεόπιτῆς Μωσὴς παντελῶς ἀποτρέπει τὸν ἔρκον, φησὶ γάρ· μὴ ἔμνησθε (ε) τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ σου ἐπὶ ματαίῳ. αἱ οὖν συστροφαι τοῦ κόσμου τούτου καὶ συμπλοκαὶ

(α) Cod. ἐμνήσται (β) Cod. πρὸς σταζάντες (γ) Cod. μαίετα (δ) Cod. ἐπορκήσαι (ε) Cod. ἐμνήσται

« mei, ne iuretis »; eodemque modo et ipsi divini patres nostri praecipunt a iuramento omnino abstinendum; quomodo nos, divinis praeceptis canonibusque posthabitis, hebraicae consuetudini vitam accommodemus? Quam ob rem divinae legi cervicem imperii nostri submittentes et pravam iurandi consuetudinem, quae usque nunc obtinuit, reificientes, volumus ne misera iuramenti consuetudo amplius piorum christianorum fide recipiatur. Si divinus enim propheta docet: « radicibus excendantur qui populo meo in « loquendo peccati causam praebent »; quanto magis efficiantur qui peierandi offerunt occasionem? Quin et ipse Deo acceptus Moses iuramentum omnino abicit; dicit enim: « non iurabis Domini Dei « tui nomen in vanum ». Mundi enim huius conversiones rerumque

(1) Dell'ultima frase non è traccia nel testo della Novella. « τὸ γὰρ σωτήριον καὶ τοῦ ἑαυτοῦ ἰσχυροῦ χριστιανῶ, τοῦ ἔρκου καὶ τῆς βασιλείας ἡμῶν ὑποαλέκοντες καὶ τὴν μέχρι τοῦ νῦν κρατήσαντι κακῇ συνήθειαν τοῦ ἔρκου ἀποκαταρτιζόμενοι, προστάσσομεν μηδέτι ἐμπολιτεύεσθαι τῇ τῶν ἐθνῶν χριστιανῶν πίστει: τὴν μισαρὴν συνήθειαν τοῦ ἔρκου (ε). εἰ γὰρ ὁ θεὸς προφήτης διδάσκει: ἐξολοθρευθήσονται οἱ ποιῶντες τὸν λαὸν μου ἐν λόγῳ ἀμαρτανεῖν· πῶς οὐ μᾶλλον ἐξεραινοθήσονται οἱ ποιῶντες τοῦτους ἐπορκήσαι (δ) (3); μᾶλλον καὶ αὐτὸς ὁ θεόπιτῆς Μωσὴς παντελῶς ἀποτρέπει τὸν ἔρκον, φησὶ γάρ· μὴ ἔμνησθε (ε) τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ σου ἐπὶ ματαίῳ. αἱ οὖν συστροφαι τοῦ κόσμου τούτου καὶ συμπλοκαὶ

(2) Segue immediatamente la Novella: « τὸ γὰρ σωτήριον καὶ τοῦ ἑαυτοῦ ἰσχυροῦ χριστιανῶ, τοῦ ἔρκου καὶ τῆς βασιλείας ἡμῶν ὑποαλέκοντες καὶ τὴν μέχρι τοῦ νῦν κρατήσαντι κακῇ συνήθειαν τοῦ ἔρκου ἀποκαταρτιζόμενοι, προστάσσομεν μηδέτι ἐμπολιτεύεσθαι τῇ τῶν ἐθνῶν χριστιανῶν πίστει: τὴν μισαρὴν συνήθειαν τοῦ ἔρκου (ε). εἰ γὰρ ὁ θεὸς προφήτης διδάσκει: ἐξολοθρευθήσονται οἱ ποιῶντες τὸν λαὸν μου ἐν λόγῳ ἀμαρτανεῖν· πῶς οὐ μᾶλλον ἐξεραινοθήσονται οἱ ποιῶντες τοῦτους ἐπορκήσαι (δ) (3); μᾶλλον καὶ αὐτὸς ὁ θεόπιτῆς Μωσὴς παντελῶς ἀποτρέπει τὸν ἔρκον, φησὶ γάρ· μὴ ἔμνησθε (ε) τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ σου ἐπὶ ματαίῳ. αἱ οὖν συστροφαι τοῦ κόσμου τούτου καὶ συμπλοκαὶ

(3) « εἰ γὰρ ὁ θεὸς προφήτης διδάσκει: ἐξολοθρευθήσονται οἱ ποιῶντες τὸν λαὸν μου ἐν λόγῳ ἀμαρτανεῖν· πῶς οὐ μᾶλλον ἐξεραινοθήσονται οἱ ποιῶντες τοῦτους ἐπορκήσαι (δ) (3); μᾶλλον καὶ αὐτὸς ὁ θεόπιτῆς Μωσὴς παντελῶς ἀποτρέπει τὸν ἔρκον, φησὶ γάρ· μὴ ἔμνησθε (ε) τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ σου ἐπὶ ματαίῳ. αἱ οὖν συστροφαι τοῦ κόσμου τούτου καὶ συμπλοκαὶ

τῶν παρόντων πραγμάτων ἐπὶ ἀδίκῃ καὶ ματαίῃ ὑπάρχουσι, κατὰ τὸν σοφὸν Σολομῶνα· ματαιότης γὰρ ματαιότητων, τὰ πάντα ματαιότης (1). ἡμῶν δέ, ὡς πρόκειται ἑπαθλα (2) ἢ βασιλεία τῶν οὐρανῶν καὶ ἡ διαγωγὴ μετὰ τῶν ἀγγέλων, εὐκότως ὑψηλαὶ ὑπάρχουσι καὶ αἱ νομοθεσίαι. δι' ὅ θεοπύζομεν πᾶσαν ἡ δίκην καὶ συμπλοκὴν διὰ μαρτύρων λύεσθαι (3) ἐγγράφως τε καὶ ἀγράφως τελειοῦσθαι καθάπερ διεπιτέτακται (4). ἐπὶ τῆς βασιλείδος τῶν πόλεων (4) μνηστείας, προικῆα, ἐμφυτευτικά, ἐμπερήγραφα παντοῖα, ἀναγραφὰς ὄφρατικῶν πραγμάτων, σύμφωνα ἐφ' ἑκάστῳ πράγματι, διαλύσεις, δωρεάς, πράξεις, ἀγορασίας, δάνεια, παραθήκας, διαθήκας τε καὶ ἐλευθερίας καὶ εἴ τι ἄλλο κεφάλαιον ὑπάρχει ὁμοιον τούτοις, προσκληθέντων ζ' ἢ ε' μαρτύρων, ἐπὶ δὲ διαθηκῶν καὶ ἐλευθεριῶν καὶ μόνον καὶ μέχρις ἐπὶ γ' μαρτύρων ἀξιοπέστων, ἱερέων, ἀρχόντων, στρατευομένων, πλοῦτον ἔχόντων ἢ ἐπιτήδευμα, τουτέστιν ἀξίαν, εὐσεβῶς δηλονότι βιούντων καὶ ἐν εὐλαβείᾳ, ἐπὶ τούτων δὲ τῶν μαρτύρων τὰ

c. 43 ■

(1) λύεσθαι è forse da correggere in λυομένην, come reca il testo della Novella.

praesentium perplexitates iniustae et vanae sunt iuxta sapientem Salomonem: «vanitas enim vanitatum, omnia vanitas». Nobis vero, quibus regnum coelorum et cum angelis conversatio in praemii loco proposita est, recte et leges sublimes sunt. Ob id sancimus ut causa omnis et conventio, quae per testes finitur, in scriptis et absque scriptura perficiatur, prout infra statutum est. In urbium regina sponsalia, dotalia, emphyteutica, comprehensa scriptis omnigena, rerum pupillarum inventaria, contractus de quacumque re, transactiones, donationes, venditiones, emtiones, mutua, deposita, testamenta et libertates et si quod aliud est praeterea caput his simile, arcessitis .vii. aut .v. testibus, in testamentis autem et libertatibus usque ad .iii. testes fide dignos, sacerdotibus, in magistratu constitutis, militantibus, facultatem aut professionem, h. e. dignitatem, habentibus, religiose scilicet ac pie

(1) «κατὰ τὸν εἰπόντα σοφὸν σολομῶνα· τὰ πάντα ματαιότης».

(2) Qui dal nostro sono tralasciate due parole necessarie all'intelligenza del testo: «εὐαγγελικῶς πολιτευομένοις».

(3) «περατοῦσθαι ὡς ὑποτίταται».

(4) La Novella ha: «ἐπὶ μὲν τῆς βασιλείδος ἡμῶν πόλεως». L'«ἡμῶν» è scomparso nel nostro.

- c. 43 c συναλλάγματα (α) και (β) τὰ σύμφωνα πάντα γίνεσθαι θεσπέζομεν (1). και εἰ μὲν δύναται ὁ ποιῶν τὸ ἔγγραφο δι' ἑαυτοῦ γράψαι, ἐκεῖνος γραφέτω τὸ πᾶν, ὑπογράφοντων και τῶν μαρτύρων· ἄνευ τῶν προκατὰ συμβολαίων (2) και ἐμπεριγράφων παντοίων· ἐν ἐκείναις γραφέτωσαν οἱ ταβουλάριοι και οἱ νομικοὶ και οἱ (3) μάρτυρες, κατὰ τὸ ἔθος, τοιαύτων μαρτύρων ὑπογράφοντων ἐν αὐτοῖς οἷους προέφημεν (4). τούτων δὲ οὕτως πρακτομένων, ἑσθίως ἂν φιλονεικία γένηται ἐξ οὐδενὸς μέρους, θεσπέζομεν προσάγεσθαι τοὺς μάρτυρας και τὰ ἔγγραφα, και ἐρωτᾶσθαι αὐτοὺς περὶ τῶν ἔγγράφων, ἐὰν ἀληθινὰ εἴσι, και, ἐὰν οἱ μάρτυρες οὐκ ἐναντιωθῶσι (5), μάρτυρα ἐπικαλούμενοι τὸν θεὸν και λέγοντες ἀληθινὰ εἶναι τὰ προκομισθέντα ἔγγραφα, ἀποπαύεσθαι τὴν δίκην. και κελεύομεν ἵνα ζήτησθαι τὸ ἐργαζόμενον πρόστιμον τῷ ἔγγραφῳ ὁ τὴν ἀγωγὴν ποιησάμενος παρὰ τοῦ δικαστοῦ και ἵνα δώσῃ (6) τοῦτο τῷ διαδίκῳ αὐτοῦ. εἰ δὲ ἡ ἀγωγὴ γένηται μετὰ τὴν τελευταίαν τῶν μαρτύρων, οὕς περιλαμβάνει ὁ προκομισόμενος χάρτης, και οὕτως κελεύομεν ἀποπαύεσθαι τὴν δίκην
- c. 43 d

(α) Cod. συναλλάγματα (β) κα:] È omissio nel Cod. (c) και οἱ] Parole omissae dal Cod. (d) προέφημεν] Così il Cod. (e) Cod. δώσει

viventibus, coram his testibus contractus (et) conventiones omnes celebrari iubemus. Et si qui scripturam conficit per se ipsum quidem scribere potest, rem totam ille scribat subscribentibus et testibus; exceptis dotalibus instrumentis et quibuscumque aliis per scripturam conficiendis; in illis tabularii et legum periti (et) testes secundum morem scribant, eiusmodi testibus subscribentibus in iis, quales praediximus. His ita peractis, quotiescumque contentio ex quacumque parte oriatur, testes et scripturas adduci eosque super scriptis interrogari iubemus, an vera sint; et, cum testes sibi non contradicant, Deum testem invocantes et allatas scripturas veras esse dicentes, liti finem imponi. Et sancimus ut is, qui actionem instituit, poena scripturae inserta a iudice damnetur, adversario eius adiudicanda. Sin vero actio intendatur post mortuos testes, quos charta quae producitur continet, eodem quoque modo absque in-

(1) α ἐπὶ αὐτῶν τὰ τε συναλλάγματα... προέφημεν α.

(2) Questa parola manca nella Novella.

(3) α ἐν (οἱ μάρτυρες) συμφωνήσωσι α.

ἀνευ ζητήσεως<sup>(1)</sup>. εἰ δὲ ὑπάρχει ἀγράμματος ὁ ἀπαυτούμενος ποιῆσαι τὸ ἔγγραφον, ἢ ἀπὸ πάθους τινὸς οὐ δύναται οἰκείᾳ χειρὶ γράφειν, θεσπιζόμεν προτάσσειν αὐτὸν τὸ σίγνον τοῦ τιμίου σταυροῦ<sup>(2)</sup>, καὶ τὰ λοιπὰ γράφειν διὰ ταβουλαρίου ἢ νομικοῦ ἢ καὶ ἑτέρου χειροχρήστου· καὶ εἰ μὲν ἔσται εἰς ἀναγκαῖον τοῦ ὑπογράψαι τοὺς μάρτυρας, θεσπιζόμεν ἵνα ὑπογράψωσιν ἰδιοχείρως<sup>(3)</sup>, εἴγε γινώσκουσιν, εἰ δὲ μήγε, φανεροῦσθαι αὐτοὺς διὰ τῆς σημειώσεως τῶν ὀνομάτων αὐτῶν. τὰ δὲ ἔγγραψως πραττόμενα συναλλάγματα ἢ γενέσθαι ὡς προεθεσπίσαμεν<sup>(4)</sup>. καὶ ὅταν συμβῇ φιλογεικίαν γενέσθαι παρ' οἰουδήποτε μέρους, ἐπιζητεῖσθαι τοὺς εὐρεθέντας μάρτυρας<sup>(5)</sup>· καὶ ἔάν οἱ μάρτυρες συμφωνήσωσι τῷ ἐνέχοντι, ἀνακρινόμενοι καὶ ἐξεταζόμενοι δις καὶ τρις<sup>(6)</sup> παρὰ<sup>(7)</sup> τῶν δικαστῶν, ποιήτωσαν<sup>(8)</sup> ἔγγραφα ἐξ οἰκείας γραφῆς<sup>(9)</sup> καὶ τιθέτωσαν αὐτὰ ἐπ' ἐκκλησίας. εἰ δὲ ἀγράμματοί εἰσι, ποιήτωσαν<sup>(10)</sup> τοὺς τιμίους

C. 44 A

(a) καὶ ὅταν - μάρτυρας] *Parole mancanti nel Cod. e supplite dalla Novella.*  
 (b) *Cod. τρῖς* (c) *Cod. περὶ* (d) *Cod. ποιήτωσαν* (e) *Cod. ποιήτωσαν*

quisitione litem finiri iubemus. Quod si litteras ignorat is, a quo scripturam confici petitur, aut ex aliquo morbo scribere manu propria non potest, volumus ut ipse signum venerabilis crucis praeponat, et reliqua a tabulario, aut a legis perito, aut ab alio amanuensi in scriptum redigantur; et si quidem necessarium est, ut testes subscribant, sancimus, ut propria manu subscribant, si noverint, quod si non, indicentur per adnotationem nominum ipsorum. Contractus autem, qui in scriptis conficiuntur, prout antea statuimus, fiant. (Et ubi contigerit, ut controversia a quacumque parte moveatur, inventi testes requirantur,) et si testes cum actore consenserint, bis terve a iudicibus examinati et interrogati, manu sua scripturas conficiant ipsasque in ecclesia reponant. Quod si litteras ignorant, venerabiles cruces faciant, et reliqua ab amanuensibus conscribantur, continentia ad verbum quae sequuntur: « Hic

(1) « εἰ δὲ μετὰ τελευτὴν τῶν ἐν τῷ ἀπροκομιζομένῳ χάρτῃ μαρτύρων ἢ ἀγωγῆς τῆς δίκης γένηται ».

(2) « προτάσσειν αὐτὸν τὸν τίμιον σταυρὸν ». La frase del nostro: « τὸ σίγνον τ. τιμίου στ. » si trova in tutte

le carte greche dell' Italia meridionale pubblicate dal TRINCHERA, *Syllab.*

(3) « γενέσσω οὕτως ».

(4) Qui la Novella ripete quello che ha già detto.

(5) « ἐξ ἰδιοχείρου ».

σταυρούς, και τὰ λοιπὰ γραφέτωσαν διὰ χειροχρήστων, περιέχοντα ἐπὶ λέξεως οὕτως· α ὁ δεῖνα και ὁ δεῖνα, και τὰ ἐπιτηδεύματα αὐτῶν και τὰ ἀξιώματα. μάρτυς κύριος ὁ θεὸς και ὁ ἱερὸς τόπος, ἐν ᾧ ἐστήκαμεν και τὰ ἔγγραφα προάγομεν <sup>(a)</sup>, ἀλήθειαν ἐμαρτυρήσαμεν, και οὐκ ἐψευσάμεθα ἐν τῇ λόγῳ, και μετὰ ταύτης ἡμῶν τῆς μαρτυρίας στηρόμεθα τῷ φοβερῷ βήματι Χριστοῦ τοῦ θεοῦ ἡμῶν· ἀποδοθεῖη και ἡμῖν και τοῖς τέκνοις ἡμῶν ἐν τῷ νῦν αἰῶνι <sup>(1)</sup> ἢ ἀντάμειψις κατὰ τὴν μαρτυρίαν ἡμῶν. εἰ δέ ποτε καιρῷ ἢ χρόνῳ ἥ ἀποδειχθῶμεν ψευδομάρτυρες, ἵνα ἀποκαθιστήσωμεν και ἀποδώσωμεν τῷ ζημιωθέντι τὴν ζημίαν πᾶσαν ἣν ὑπέστη διὰ τὴν μαρτυρίαν ἡμῶν, και μετὰ ταῦτα ἵνα ὑποστήσωμεν τὴν ποινὴν τῶν ψευδομαρτύρων, τουτέστι τὰς γλώσσας τέμνεσθαι, και γὰρ ἡ παροιμία φησὶ· μάρτυς ἀδικος οὐκ ἀτιμώρητος ἔσται κακῶν <sup>(2)</sup>. ἐὰν δὲ διαφωνήσωσιν οἱ μάρτυρες και οὐ μαρτυρήσωσι τὸ ἓν, ἢ και τὰ ἀμφότερα μέρη προάγουσι <sup>(b)</sup> τοὺς μάρτυρας, ἐκλογὴν γενέσθαι θεσπίζομεν τῶν μαρτύρων παρὰ τοῦ δικάζοντος, και οἵτινες εἰσι πλείονες και

c. 44 B

(a) *Cod.* πρὸ ἀγῶμεν (b) *Cf. cap.* 29.

« et ille, dignitates eorum et officia. Testis Dominus Deus et locus  
 « sacer, in quo consistimus et scripturas inducimus, veritatem testati  
 « nec in aliquo mentiti sumus; et cum nostro hoc testimonio ad  
 « formidabile tribunal Christi Dei nostri statuemur; nobis et liberis  
 « nostris in hoc saeculo retributio concedatur secundum testimonium  
 « nostrum. Quod si ullo unquam tempore aut occasione probatum  
 « fuerit nos falsos esse testes, omne damnum praestabimus et red-  
 « demus ci, qui damno propter testimonium nostrum affectus est,  
 « posteaque falsorum testium poenae, h. e. linguae rescissioni, subii-  
 « ciamur; proverbium enim dicit: testis iniustus non impunitus erit  
 « a rebus adversis ». Sin autem dissenserint testes neque eandem  
 rem testentur, aut si utraque pars testes produxerit, statuimus ut  
 testium delectus a iudice fiat, et qui plures et fide digniores sunt,  
 propria manu, uti dictum est, scripturas conficiant et lis finiatur.

(1) La Novella aggiunge: « και ἐν τῷ μέλλοντι ».

(2) « ἐὰν δέ ποτε... τὴν διὰ τῆς « μαρτυρίας ἡμῶν γενομένην ζημίαν ἀπο-

« κακιστῶν ἡμᾶς τῷ ζημιωθέντι, και εἰς ὅ-  
 « οὔτως ὑποκεισθαι ἡμᾶς τῇ τῶν ψευδο-  
 « μαρτύρων ποινῇ, κατὰ τὸ παροιμιᾶκῶς  
 « γεγραμμένον ».



ἀξιοπιστότεροι ποιείτωσαν<sup>(α)</sup>, ὡς εἴρηται, ἰδιόχειρα καὶ περατούσθω ἡ δίκη. ταῦτα κρατείωσαν<sup>(β)</sup> καὶ φυλαχθήτωσαν καὶ ἐν ταῖς ἕξω ἐπαρχίαις. ἀλλ' οὖν θεσπιζόμεν λύεσθαι τὰς φιλονεικίας<sup>(γ)</sup> χωρὶς τῶν ὀρισμένων κατὰ τοῦτον τὸν τρόπον, ἵνα ἀχθῶσι τὰ ἄχραντα τοῦ θεοῦ εὐαγγέλια, ἡ τοῦ τιμίου σταυροῦ προαχθέντος, περὶ<sup>(δ)</sup> τῶν διοριζόντων μαρτύρων, καθὼς μέχρι τοῦ νῦν ἐκράτησεν ἡ συνήθεια, ἀλλ' ὁμῶς ἵνα μὴ ὀμνύσωσι, ἀλλ' ἵνα ποιήσωσι δυνατὰ ἔγγραφα, καθὼς καὶ προεἴρηται<sup>(ε)</sup>.

c. 44 c

### Τίτλος κδ.

*Περὶ χειροτονίας ἐπισκόπων καὶ πρεσβυτέρων.*

1. Οἱ πρῶτοι κληρικοὶ τῆς πόλεως ποιείτωσαν<sup>(ε)</sup> τὸ ψήφισμα<sup>(f)</sup> τῶν προσώπων, προκειμένων τῶν ἀγίων εὐαγγελίων, οἵτινες καὶ μέλλουσιν ὁμῶσαι, ὡς οὔτε διὰ τὴν<sup>(g)</sup> δωρεάν καὶ δόσιν οὔτε δι' ἄλλην τιὰ

(a) Cod. ποιήτωσαν (b) Cod. κρατήτωσαν (c) Cod. φιλονικίας (d) Così il Cod. (e) Cod. ποιήτωσαν (f) Cod. ψήφισμα con ἡ corretto in i da seconda mano. (g) Cod. τὴν cioè τὴν *espunto*.

Haec valeant et serventur etiam in provinciis. At sancimus, ut controversiae praeter statutas hoc modo terminentur, nempe, immaculatis Dei evangeliiis aut venerabili cruce adportatis, per testes definientes, prout hactenus consuetudo obtinuit, his nimirum non iurantibus sed idoneas scripturas, prout et antea dictum est, confidentibus.

### TITULUS XXIV.

*De ordinatione episcoporum et presbyterorum.*

1. Primi clerici civitatis suffragium de personis ferant, praepositis sanctis evangeliiis; ipsique iurare debent se neque ob donum et munus neque ob aliam affectionem eos ad presbyterorum aut

(1) « ταῦτα κρατείωσαν καὶ ἐν ταῖς ἐξω πόλεσι καὶ ἐπαρχίαις· ἄνευ μέντοι τῶν ὀροθεσιῶν. ταύτας γὰρ τὰς φίλο- » νεικίας θεσπιζόμεν λύεσθαι » &c. Il nostro pare non abbia inteso le parole: « ἄνευ μέντοι τῶν ὀροθεσιῶν ».

c. 44<sup>b</sup> προστάθειαν ἐπελέξαντο αὐτοὺς διὰ τὸ γενέσθαι ἐπισκόπους ἢ πρεσβυτέρους, ἀλλ' ὡς εἰδότες αὐτοὺς ὄντας τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας καὶ σεμινοῦ βίου, καὶ ὑπὲρ τὰ λ' ἔτη, καὶ ὡς οὔτε γαμετὴν οὔτε παῖδας ἔχοντας τοὺς γενέσθαι ἐπισκόπους βουλομένους, ἀλλ' ὅτι εἰ καὶ ἔσχον γαμετὴν, ἀλλὰ μίαν μόνην ἐκ παρθενείας, καὶ οὐ χήραν<sup>(a)</sup> οὔτε διαζευχθεῖσαν ἀνδρός, ἀλλὰ τοιαύτην γαμετὴν ἔσχον, ὅταν ὁμοικελεύουσιν<sup>(b)</sup> (1).

2. Ἐάν χειροτονηθῆ τις ἐπίσκοπος, μέλλει δοῦναι πρὸ τῶν ἄλλων πραγμάτων λίβελλον, τοῦτέστιν ἐγγραφον, τῆς ὁρθῆς πίστεως καὶ ἐπαγγελίαι τὰς εὐχάς, καὶ μετὰ ταῦτα μέλλει ὁμοσαι, ὅτι οὐκ ἔδωκέ τινι ἀνθρώπῳ τί ποτε περὶ ταύτης τῆς ὑποθέσεως, οὔτε ἐπήγγειλε<sup>(c)</sup> δοῦναι τι ὑπὲρ τῆς χειροτονίας· εἰ δὲ γένηται παρὰ τὰ εἰρημένα, τότε καὶ ὁ γινόμενος ἐπίσκοπος καὶ ὁ χειροτονήσας αὐτὸν ἐκβάλλονται ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας (2). ἔάν δὲ ὁ κατηγορὸς παρὸν μὴ δεῖξῃ ἃ διεβεβαύασατο, ἢ

(a) *Cod. χήρας*

(b) *Così il Cod.*

(c) *Cod. ἐπιγγεῖλε*

episcoporum dignitatem elegisse, sed quod scirent eos esse catholicae Ecclesiae et honestae vitae, et maiores .xxx. annis neque uxorem aut liberos habuisse, qui episcopi fieri volebant, vel etiam, si uxorem habuerint, unam tantum a virginitate, nec viduam aut a marito separatam, sed talem habuisse uxorem, qualem (leges et canones) concorditer consentiunt.

2. Si quis episcopus ordinatur, ante omnia libellum, h. e. scripturam, rectae fidei exhibere debet precesque adnuntiare et deinde iurare se nihil unquam cuiquam dedisse hac de causa nec pro ordinatione dare promississe; si quid autem praeter dicta factum fuerit, tunc et episcopus et qui eum ordinavit Ecclesia eiiciuntur. Quod si accusator praesens quae affirmavit non probet, aut absit,

(1) *Proch. Bas. XXVIII, 1*: « Οἱ κληρικοί καὶ οἱ πρῶτοι τῆς πόλεως, « προκειμένων τῶν ἁγίων εὐαγγελίων, « ἐπὶ τρισὶ προσώποις τὸ ψήφισμα ποιεῖται... καὶ οὐ χήραν οὐδὲ διαζευχθεῖσαν ἀνδρός, ἀλλὰ καὶ τοῖς κανόσιν ἢ τοῖς

« νόμοις μὴ ἀπηγορευμένῃν ».

(2) *Proch. Bas. XXVIII, 2*: « Ὁ χειροτονούμενος ἐπίσκοπος λίβελλον πρῶτον διδόντω τῆς ἰδίας πίστεως, καὶ ἐπαγγελλέτω... καὶ ἐμνείτω μηδὲν δοῦναι τι ὑπὲρ τῆς χειροτονίας » δεικ.

ἀπολειφθῆ<sup>(a)</sup>, εἰ μὲν κληρικὸς ὑπάρχει, ἐκβάλλεται ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας, εἰ δὲ λαϊκὸς εἶη, πρεπόντως σωφρονιζέσθω<sup>(1)</sup>.

### Τίτλος κε.

c. 45 A

#### Περὶ κωδικέλλου.

1. Τί ἐστὶ κωδικέλλος; κωδικέλλός ἐστιν ἀναπλήρωσις τῆς ἐλλειποῦς διαθήκης, κατὰ τὴν γνώμην τοῦ ποιήσαντος τὴν διαθήκην<sup>(2)</sup>.

2. Αὕτη ὑπάρχει ἢ διαφορά τῆς διαθήκης καὶ τοῦ κωδικέλλου, ὅτι ἐν μὲν<sup>(b)</sup> τῇ διαθήκῃ ἀνάγκη ὑπάρχει ἵνα γραφῆ ὁ κληρονόμος ἢ ὁ ἀποκληρονόμος, τὰ λιγὰτα καὶ ἐλευθερίαι, ἔνστατον καὶ<sup>(c)</sup> ὑποκατάστατον· ἐν δὲ τῷ κωδικέλλῳ οὐδὲν τούτων ἀνάγκη γράφεσθαι, οὔτε κληρονόμος ἐκεῖ δηλοῦται οὔτε ἀπόκληρος, οὔτε ἔνστατος οὔτε ὑποκατάστατος<sup>(3)</sup>. ἔνστασις ἐστὶν ἢ πρώτη θέσις τῆς κληρονομίας, τουτέστιν

(a) Cod. ἀπόληψῆ

(b) Cod. ἐν μὲν ἐν

(c) Cod. καὶ ἀπὸ

si clericus est, ecclesia expellitur, si vero laicus, competenter castigatur.

## TITULUS XXV.

### De codicillo.

1. Quid est codicillus? Codicillus est imperfecti testamenti suppletio, iuxta sententiam illius qui testamentum facit.

2. Testamenti et codicilli differentia haec est, quod in testamento quidem necesse est, ut heres aut exheres, legata et libertates, institutio et substitutio scribantur; in codicillo autem non oportet ut aliquid horum scribatur, neque heres inibi declaratur neque exheres, neque institutus neque substitutus. Institutio est

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXVIII, 4. Il capitolo 3 è tralasciato nel nostro, sebbene sia necessario all' intelligenza dell' ultimo.

(2) *Proch. Bas.* XXIX, 1: « Κωδικέλλος ἐστὶν ἑλλειποῦς ἐν διαθήκῃ γνώ-

« μης τοῦ διατιθεμένου ἀναπλήρωσις ». Si noti anche qui la forma interrogativa usata dal nostro, come già nel titolo XVII, 1.

(3) *Proch. Bas.* XXIX, 2: « Διαφορά « καὶ κωδικέλλου καὶ διαθήκης, ὅτι ἐν μὲν

c. 45 » ὁ φῦσει πρῶτος βῆθμός τῶν κληρονόμων (1). ὑποκατάστασις ἔστιν ἡ ἐξ ἀποτυχίας γινομένη, μετάθεσις τῆς κληρονομίας ἀπὸ τοῦ πρώτου κληρονόμου ἐπὶ ἕτερον ἐκ διορισμοῦ τοῦ διατεθέντος. ὅσον, ὡς εἰ τις εἶποι· ἔστω μοι ὁ Πέτρος κληρονόμος, εἰ δὲ μὴ, ἔστω ὁ Παῦλος (2).

3. Κωδικιλλός ἐστιν ἐγγράφος βούλησις καὶ ἐσχάτη πάντων τῶν θελημάτων τοῦ διατεθέντος ἐπὶ πᾶσι προσώποις καὶ πράγμασιν, ὧν καὶ ἐν τῇ διαθήκῃ ἐμνημόνευσεν ὁ διατεθέμενος, ἢ δυνάμενος (3) μνημονουθήσκει, ἔνευ τῶν προγεγραμμένων αἰτίων. δύναται τις ἐν κωδικιλλῷ γράφειν φειδικόμισσον, τοῦτέστι τὸ ἐν τῇ πίστει καταλαμβάνομενον καὶ παρατεθέμενον· οἱ μὲν γὰρ λατῖνοι φίδες, ἡμεῖς δὲ πίστις λέγομεν, κομμάτιον μὲν ἐκεῖνοι λέγουσιν, ἡμεῖς δὲ παρατίθημι φαιμέν· ὡς οὕτως καὶ φειδικομισσάριον καὶ λυγάτα καὶ λυγατᾶριον δύναται τις ποιῆσαι ἐν κωδικιλλῷ. | οὗ μὴν ἔνστατον καὶ κληρονόμον καὶ ἀπόκληρον (3).

c. 45 c

(1) *Cum il Cod.; ma forse e da correggere δυναμίνος; Cf. Epanag. XXIX, 20.*

prima hereditatis positio, h. e. primus natura gradus heredum. Substitutio est hereditatis translatio ob defectum a primo herede ad alium ex testatoris praescriptione; veluti si quis dicat: « Petrus « heres meus esto, si non, Paulus esto ».

3. Codicillus est voluntas scripta et extrema omnium testatoris voluntatum de personis et rebus iis, quorum et in testamento testator mentionem fecerit vel facere potuit, exceptis causis praedictis. In codicillo quisquam scribere potest fideicommissum, h. e. quod in fide relictum et depositum est: Latini enim « fides », nos autem « πίστις » dicimus; illi « committo » dicunt, nos vero « παρατίθημι »; itidemque et fideicommissarium (heredem) et legata et legatarium quisque in codicillo facere potest, non sane institutum et heredem et exheredem.

« τῇ διαθήκῃ, καὶ κληρονόμον καὶ ἀπο-  
« κληρονόμον ἕξοσι γράφειν, καὶ λυγάτα  
« καὶ ἰλευσερίας, καὶ ἔνστατον καὶ ὑπο-  
« καταστάσταν, ἐν δὲ τῇ κωδικιλλῷ οὔτε  
« κληρονόμον οὔτε ἀπόκληρονόμον, οὔτε  
« ἔνστατοι οὔτε ὑποκατάστατον ».

(1) Cf. *Proch. Bas. XXIX, 3.*

(2) *Proch. Bas. XXIX, 4:* « ... εἶον

« ὡς εἰ τις εἶποι· ἔστω μοι ὁ δεῖνα κλη-  
« ρονόμος, εἰ δὲ μὴ, ἔστω ὁ δεῖνα ». I  
nomi Pietro e Paolo, messi dal nostro  
in questo esempio, non si trovano  
né nel *Proch. Bas.* né nell' *Epa-  
nag. XXIX, 22.*

(3) Questo capitolo è speciale del-  
l' *Epanag. XXIX, 20:* « Κωδικιλλός ἐστιν

4. Ἐάν τις ποιήσῃ κωδικέλλους, οὐ δύναται εἰπεῖν· ὁ δεῖνα ἔστω κληρονόμος μου, ἢ υἱός μου ἔστω ἀπόκληρος· ἵνα μὴ γένηται τις σύγχυσις μεταξύ τῆς διαθήκης καὶ τῶν κωδικέλλων· ταῦτα γὰρ ἐν μόναις ταῖς διαθήκαις γίνεται, ὥστε οὔτε ἀπόκληρον οὔτε κληρονόμον δύναται τις γράφειν ἐν κωδικέλλῳ. ἐπὶ τοσοῦτον δὲ ὁ εἰρημένος κανὼν<sup>(α)</sup> ἰσχύει, καθ' ὃ<sup>(β)</sup> ἐγὼ ἀν' γράψω τὸν δεῖνα κληρονόμον μου ἀόριστον, τουτέστιν ἵνα μὴ φανερώσω εἰς τι, ἀλλ' ἀπλῶς εἴπω κληρονόμον, οὐ δύναμαι ἐν τῷ κωδικέλλῳ αἵρεσιν αὐτῷ προστιθέναι καὶ λέγειν· ἔστω κληρονόμος οὗτος ἀν' ἔλθῃ ἀπὸ τῶν Ἱεροσολύμων. εἰ γὰρ δεξόμεθα τὴν αἵρεσιν, ὡς μὴ δύναμις αὐτῆς γενέσθαι καὶ παντελῶς μὴ πληρομένης, εὐρίσκεται ἢ διατιθέμενος ἀφαιρῶν καὶ λαβῶν τὴν κληρονομίαν τοῦ δεῖνος διὰ τῆς αἰρέσεως τῆς δεδομένης ἐν τῷ κωδικέλλῳ. ἀλλ' οὐδὲ τῷ γραφέντι κληρονόμῳ ἐν τῇ διαθήκῃ δυνατὸν ὑπάρχει ποιῆσαι ἀπο-

c. 45 D

(α) κανὼν] *Manca questa parola nel Cod. Cf. Teofilo, Parafrasi, II, 25, 2.*  
 (β) *Cod. ἰσχύει καθ' ὃν ὁ*

4. Si quis codicillos fecerit, dicere non potest: « ille meus heres esto; filius meus exheres esto », ne confusio aliqua inter testamentum et codicillos oriatur; haec enim tantum in testamentis fiunt, ita ut nemo exheredare aut heredem in codicillo instituere potest. In tantum autem dicta (regula) obtinet, ut si heredem meum illum sine conditione scripserim, h. e., si nil aliud adiiciens simpliciter heredem dicam, in codicillo conditionem ei adiicere non possum dicens: « hic heres esto, si Hierosolymis revertatur ». Si enim conditionem recipereamus, ea deficiente et omnino non impleta, invenitur testator per conditionem codicillo appositam auferre et adimere illius hereditatem. Sed neque heredi testamento inscripto

« ἔγγραφος βούλῃσι τελευταία ἐπὶ τισὶ  
 « προσώποις καὶ πράγμασι τοῖς καὶ  
 « ἐν διαθήκῃ ἢ μνημονευθεῖσιν,  
 « ἢ μνημονευθῆναι δυναμένοις,  
 « πλὴν καὶ κληρονόμου ἐνστάτου  
 « καὶ ἀποκλήρου καὶ κληρονομίας,  
 « οἷς καὶ διαφέρει τῆς διαθήκης  
 « ὁ κωδικέλλος. δύναται γὰρ τις

« ἐν κωδικέλλῳ φιδικομμισάριον γράφειν  
 « κληρονόμον καὶ λεγάτον καὶ λεγατάριον,  
 « ἀλλὰ καὶ ὑποκατάστατον δύ-  
 « ναται ποιεῖσθαι ἐν κωδικέλ-  
 « λῳ (?), οὐ μὴν ἐνστάτον κληρονόμον  
 « οὐδὲ ἀπόκληρον, οὐδὲ κληρονομίαν ». *Il nostro ha tralasciato tutto ciò ch'era già detto secondo il Proch. Bas.*

κατάστασιν ἐν τῇ κωδικέλλῳ καὶ λέγειν τὸ ὄνομα· ὁ δεῖνα, ὃν ἐν τῇ διαθήκῃ ἐποίησα κληρονόμον μου, μὴ ἔστω μου κληρονόμος (1).

5. Καὶ ἓνα κωδικέλλον καὶ πολλοὺς καλῶς δυνάμεθα παῖσαι, ἐὰν θέλωμεν (2).

6. Ἐάν τις πτωχὸς ὑπάρχων ἐποίησε διαθήκην καὶ οὐδεμίαν ἐλευθερίαν ἐποίησεν ἐν αὐτῇ, ὥστε ἄπορος ὑπῆρχεν ὅτε ταύτην ἐποίησε, δύναται μετὰ ταῦτα ἐν κωδικέλλῳ ἐλευθερίαν δοῦναι, ἐὰν ἐν τῇ μεταξὺ δούλους ὑπεκτῆσατο (3).

licet substitutionem in codicillo facere et nomen ostendere:  
« ille, quem testamento heredem meum feci, heres meus non  
« esto ».

5. Et unum et plures codicillos recte, si volumus, facere possumus.

6. Si quis, dum solvendo non esset, testamentum fecerit et nullam in eo libertatem dederit, cum solvendo non esset quando testamentum fecit, in codicillo postea libertatem dare potest, si interim servos adquisierit.

(1) Questo capitolo si trova nella *Parafraresi greca delle Istituzioni* attribuita a TEOFILO, II, 25, 2: « Ἔστι αὐτὸ γενεϊκὸς κανὼν ὁ λέγων »· « *Codicillis hereditas neque dari neque adimi potest*, « τούτέστιν οὐ δύναμαι « *codicillus ποιῶν λέγειν*· « Ὁ δεῖνά μου ἔστω κληρονόμος· ἤθουν γράφειν· « Ὁ υἱός μου ἔστω *exheredatus* », ἵνα « μὴ τις σύγχυσις γένηται μεταξὺ διαθήκης καὶ *codicillu*, καὶ εἴησαν ἀδιάκριτοι· ταῦτα γὰρ ἐν διαθήκῃ γίνονται. « ὥστε οὖν, ὡς εἴρηται, οὔτε *exheredare* τεύειν, οὔτε γράφειν κληρονόμον δυνατὸν ἐν *codicillo*, *fideicommissarian* αὐτὴν κληρονομίαν δυνατὸν καταλιμπάνειν. « ἐπὶ τοσοῦτον δὲ ὁ εἰρημῆτος κανὼν ἰσχύει αὐτὸν ἐάν γράψω *Primum* κληρονόμον αὐτῶν, οὐ δύναμαι ἐν *codicillo* αἶρῃσιν αὐτῶν προστιδέσθαι καὶ λέγειν· ἔστω μου κληρονόμος, *si navis ex Asia venerit*· « ἐάν γὰρ δεξώμεθα τὴν αἶρῃσιν, ἀτενησάσῃσιν αὐτῆς, εὐρίσκεται ὁ *testator* διὰ

« τῆς ἐν *codicillo* διδομένης αἰρέσεως αὐφαιρῶν τοῦ *Primum* τὴν κληρονομίαν. « ἀλλ' οὐδὲ τῆ γράφοντι κληρονόμῳ ἐν τῇ διαθήκῃ δυνατὸν διέκτως ὑποκαθίστασθαι ἐν *codicillo* καὶ λέγειν· ἐάν ὁ *Primos*, αὐτὸν ἐν τῇ διαθήκῃ ἐνεστησάμενον μὴ γένηται μου κληρονόμος, ἔστω μου *Secundus* κληρονόμος ». Ho citato secondo l'edizione del FERRINI, Berolini, 1884, p. 253 sg. A proposito dell'esempio del nostro, nel quale è ricordata Gerusalemme, cf. la mia *Notizia del Proch. leg.* nei *Rendic della R. Accad. dei Lincei*, classe di scienze mor. 21 giugno '85, p. 512.

(2) *Epanag.* XXIX, 23: « Καὶ ἓνα καὶ πολλοὺς συγχωρούμεθα ποιεῖν κωδικέλλους ».

(3) *Epanag.* XXIX, 24: « Ὁ εὐπορος αὐτῶν δούλους ἐν κωδικέλλῳ, εἰ καὶ ἐν τῇ διατίθεισιν ἄπορος ἦν ». Si noti come il nostro spiega questo capitolo.

7. Ὁ ἔχων δύναμιν ποιῆσαι διαθήκην δύναται ποιῆσαι καὶ κωδικέλλους (1).

8. Ἐάν τις ληγατεύσῃ τι πρᾶγμα τῆ δούλῳ αὐτοῦ καὶ μετὰ ταῦτα ἐλευθερώσῃ αὐτὸν ἐν τῇ κωδικέλλῳ, καὶ τὰ ἀμφοτέρωτα δύναται (2). c. 46 A

9. Ἐάν τις γράψῃ ἐπιστολὴν ἀπαγγειλάμενος ἐν αὐτῇ ποιῆσαί με κληρονόμον αὐτοῦ, ἢ φανερίωσῃ ἐν αὐτῇ τὴν διάθεσιν καὶ τὸ θέλημα αὐτοῦ, αὕτη ἢ ἐπιστολὴ οὐκ ἔχει δύναμιν κωδικέλλου (3).

10. Ἐάν τις ποιῆσῃ (a) διαφόρους καὶ πολλοὺς κωδικέλλους ἐν διαφόροις χρόνοις καὶ καιροῖς, καὶ οὗτοι οἱ κωδικέλλοι ἐναντιοῦνται ἀλλήλοις, ὁ τελευταῖος καὶ ἔσχατος πάντων τῶν κωδικέλλων ἰσχυρότερός ἐστιν (4).

11. Οὐκ ἔστι τὸ αὐτὸ ὁ κωδικέλλος καὶ ἡ διαθήκη, ἐπεὶ καὶ διάφορος καὶ διαχωρισμένη ἐστὶ τῶν ἀμφοτέρων ἡ ὀνομασία· ὥστε οὐδὲν οὔτε ἔνστασις οὔτε ὑποκατάστασις καταλιμπάνεται ἐν κωδικέλλῳ (5).

(a) Così il Cod. Cf. XXIII, 17.

7. Qui testamenti factionem habet, et codicillos facere potest.

8. Si quis servo suo aliquid legaverit et deinde eum in codicillo manumiserit, utraque res valet.

9. Si quis litteram scripserit, nuntians in ea me heredem suum instituisse, aut animi affectum voluntatemque suam in ea patefecerit, huiusmodi epistola codicilli vim non obtinet.

10. Si quis plures ac diversos codicillos diversis temporibus occasionibusque ordinaverit, ipsique codicilli sibi contradicant, perfectus et ultimus inter codicillos validior est.

11. Codicillus et testamentum non idem sunt, cum et diversum ac distinctum nomen amborum sit; ita ut neque institutio ne-

(1) Cf. *Epanag.* XXIX, 25.

(2) Cf. *Epanag.* XXIX, 26.

(3) *Epanag.* XXIX, 27: « Οὐκ ἔχει « δύναμιν κωδικέλλου ἢ ἐπιστολῆ, ἢ ἂν « γράψαιτό τις ἐπαγγειλάμενος ποιεῖν με « κληρονόμον ἢ φανερῶν τὴν διάθεσιν « αὐτοῦ ».

(4) Cf. *Epanag.* XXIX, 28.

(5) Cf. uno « σχόλιον » all' *Epanag.* XXIX, 20 (pr. ZACHARIAE, p. 167 sg.): « τὸ μὲν ε' βί. τοῦ κώδ. [Cod. VI, 36, 7] « οὔτε κληρονόμον οὔτε ἀπέκληρον οὔτε « ἔνστατον οὔτε ὑποκατάστατον ἐν κωδικέλλῳ φησὶ δύνασθαι ποιεῖν ». Cf. *Epitome legum*, nel *Ius graeco-rom.* dello ZACHARIAE, VII, 71, nota 46.

ο. 45 b ἡ δὲ κωδικοπέλιος συνίσταται διὰ πέντε μαρτύρων ὑπογράφοντων | δηλο-  
ντος<sup>(a)</sup>, καὶ μὴ ἐπιθήσαντι ἐν αὐτῷ τὰς σφραγίδας αὐτῶν<sup>(b)</sup>.

Τίτλος κε<sup>bis</sup>.

Περὶ κληρονομῶν.

1. Οἱ κληρονομοὶ ἢ ἐνοσταὶ ἢ ὑποκατάστατοι λέγονται· καὶ ἡ μὲν ἐνοσταὶ ἀπλῆ, ὑπάρχει, ὡς ἔγω εἶπεν· ὁ Λέων ἔστω μου κληρονομος· ἡ δὲ ὑποκατάστασις ἢ ἀπλῆ, ἔστω ἢ διπλῆ· καὶ ἀπλῆ, μὲν ἔστω, ὡς ἔστιν εἶπη τις· ἐάν μὴ κληρονομος ἦ<sup>(b)</sup> ὁ δεῖνα, ἔστω ὁ δεῖνα κληρονομος· διπλῆ δὲ ἔστω, ὡς ἔστιν εἶπη τις· εἴτε κληρονομήσει ὁ Λέων εἴτε μὴ κληρονομήσει, ἀλλ' ἕμως εἰ ἀποθνήσκει<sup>(c)</sup> ἄνηβος, ἔστω μου κληρονομος Ἰωάννης<sup>(c)</sup>.

(a) Cod. ὑπογράφοντων τῶν ὄλων ὅτι

(b) Cod. σὲ

(c) Cod. ἀποθνήσκει

que substitutio in codicillo relinquatur. Codicillus autem fit quinque testibus subscribentibus, etsi in eo sigilla sua non apponant.

TITULUS XXV<sup>bis</sup>.

De heredibus.

1. Heredes aut instituti dicuntur aut substituti; et institutio quidem simplex est, veluti si dicam: « Leo heres meus esto »; substitutio autem aut simplex est aut duplex; simplex quidem est, ut si quis dicat: « si ille heres non erit, ille heres esto »; duplex vero est, veluti si quis dicat: « sive Leo heres erit, sive non erit, « si impubes decedat, Iohannes heres meus esto ».

(1) Cf. *Epanag.* XXIX, 29. Tutti questi capitoli 5-11 sono anche speciali dell'*Epanag.*

(2) *Proch. Bas.* XXX, 1: « Οἱ κληρονομοὶ ἢ ἐνοσταὶ ἢ ὑποκατάστατοι λέγονται. ἡ δὲ ὑποκατάστασις ἢ ἀπλῆ

« ἔστιν, ὡς τὸ εἶπεῖν... ἢ διπλῆ, ὅλον· « εἴτε κληρονομήσας εἴτε μὴ κληρονομήσας ὁ δεῖνα ἄνηβος ἀποθάνῃ, ἔστω « κληρονομος ὁ δεῖνα ». I nomi di Leone e di Giovanni non hanno riscontro nè qui nè nell'*Epanag.* XXXIII, 2.



2. Οἱ κατιόντες, κἄν ὑπάρχωσιν ἄρῆνες κἄν θήλειαι ὡσι, προτιμότεροί εἰσιν εἰς τὴν κληρονομίαν καὶ αὐτῶν τῶν ἀνιόντων καὶ πάντων τῶν ἐκ πλαγίου <sup>(1)</sup>.

3. Ἐάν τις τῶν παιδῶν κληρονομήσει <sup>(2)</sup> τοῦ ἰδίου πατρὸς, ἢ προτιμώσομεν ἵνα προσπορίσῃ καὶ παρέξῃ τῆ ἰδίῳ πάππῳ τὴν χρῆσιν τῶν προσπορισθέντων καὶ εισοδιασθέντων <sup>(2)</sup>.

c. 46 c

4. Ἐάν τελευτήσῃ πάππος ἔχων υἷόν καὶ ἐγγόνους ἀπ' ἄλλου παιδὸς αὐτοῦ τοῦ προτελευτήσαντος, οἱ ἐγγονοὶ ὑπαισέρχονται εἰς τὴν κληρονομίαν τοῦ προτελευτήσαντος πάππου ἅμα τῆ θείῳ αὐτῶν, διὰ τὸ δίκαιον ὅπερ εἶχεν εἰς τὴν κληρονομίαν ὁ πατὴρ αὐτῶν, κἄν ἄρῆνες ὑπάρχωσι κἄν θήλειαι, εἴτε ὑπεξούσιοι εἰσιν, εἴτε αὐτεξούσιοι <sup>(3)</sup>.

5. Ἐάν τις τελευτήσῃ μὴ ἔχων κατιόντας, τουτέστιν υἱοῦς, προτιμότεροί εἰσιν εἰς τὴν κληρονομίαν οἱ ἀνιόντες, τουτέστιν οἱ πατέρες, χωρὶς τῶν ἀδελφῶν, οἵτινες ἐγεννήθησαν ἐξ αὐτῶν τῶν γονέων. μὴ θανε δὲ καὶ τοῦτο· ὅτι ἐπὶ τῶν ἀνιόντων προτιμᾶται εἰς τὴν κληρονο-

(a) Cf. XXV, 10.

2. Descendentes, sive mares sint sive feminae, praeferuntur in hereditate et ipsis ascendentibus et omnibus ex latere venientibus.

3. Si quis liberorum patri suo heres erit, statuimus ut avo suo usumfructum acquisite et proventuum acquirat et tradat.

4. Si avus decedat habens filium et nepotes ex alio filio suo praemortuo, nepotes cum patruo suo hereditatem praedefuncti avi adeunt, ob ius quod pater eorum in hereditatem habebat, sive mares sint sive feminae, sive alieni sive sui sint iuris.

5. Si quis descendentes, h. e. filios, non habens moriatur, in hereditate ascendentes, h. e. parentes, praeferuntur, exceptis fratribus, qui ex iisdem parentibus nati sunt. Scito vero etiam hoc, in ascendentibus nempe proximiorum gradu in hereditate praeferrī,

(1) *Proch. Bas.* XXX, 2: « οἱ κατ.,... « προτιμῶνται τῶν ἀνιόν. καὶ τῶν ἐκ « πλαγίου ».

(2) *Proch. Bas.* XXX, 3: « ... προσ- « πορίζει τῆ ἑαυτοῦ πάππῳ τὴν χρῆσιν « τῶν προσπορισθέντων ».

(3) *Proch. Bas.* XXX, 4: « Ἐάν ὁ

« πάππος τελευτήσῃ ἐπὶ υἱῶ καὶ ἐγγόνους  
« ἀπὸ ἄλλου παιδός, οἱ ἐγγονοὶ ὑπαισέρ-  
« χονται τὸ πρόσωπον τοῦ ἰδίου γονέως,  
« καὶ ἅμα τῆ υἱῶ, τουτέστι τῆ ἰδίῳ θείῳ,  
« κληρονομοῦσιν αὐτόν, λαμβάνοντες εἰ τι  
« ἤμελλε λαμβάνειν, εἰ περιῆν, ὁ πατὴρ  
« αὐτῶν, κἄν ἄρῆνες » &c.

c. 46 b μίαν ὃ ἐγγύτερος ὑπάρχων τῷ βαθμῷ, κἄν θῆλυ ὑπάρῃ· εἰ δὲ ὑπάρχουσι πάντες ἑνὸς βαθμοῦ καὶ ὁμοίου, ὁμοῦ καλοῦνται εἰς τὴν κληρονομίαν <sup>(1)</sup>.

6. Οἱ ἀμφιθαλεῖς ἀδελφοὶ καὶ ἀδελφαί, τοιούτων οἱ ἐξ ἑνὸς γονέως τεχθέντες ἀδελφοὶ καὶ ἀδελφαί, ὁμοίως καὶ οἱ ἀνόντες καλοῦνται εἰς τὴν κληρονομίαν ἐξίσου, καὶ ἐξ αὐτῶν οὐδὲν προσπορίζουσι τοῖς γονεῦσιν αὐτῶν, τοιούτων οὐδὲν παρέχουσιν, οἱ ἀδελφοὶ τοῦ τελευτήσαντος ἀδελφοῦ αὐτῶν ἐκ τοῦ μέρους, ἕπερ ἦλθεν αὐτοῖς ἀπὸ τῆς κληρονομίας τοῦ ἴσου ἀδελφοῦ, κἄν ὑπεξούσιος ὑπῆρχεν ὁ προτελευτήσας ἀδελφὸς αὐτῶν <sup>(2)</sup>.

7. Εἰ <sup>(a)</sup> δὲ ὑπάρχουσιν ἀνόντες τῷ τελευτήσαντι καὶ ἀδελφοὶ γνήσιοι καὶ παῖδες ἀδελφοῦ ἀμφιθαλοῦς τοῦ προτελευτήσαντος, πάντες καλοῦνται εἰς τὴν αὐτὴν διαδοχὴν, κἄν θῆλεια κἄν ἄρῃνες ὦσιν <sup>(b)</sup>.

c. 47 a οἱ γὰρ παῖδες τοῦ τελευτήσαντος ἀδελφοῦ ὁμοπατρίου καὶ ὁμομητρίου

(a) Cod. ὅι ma la lettera o è in rosso.

(b) Cod. ὡσιν

licet femina sit. Quod si omnes unius eiusdemque gradus sint, ad hereditatem simul vocantur.

6. Germani fratres et sorores, h. e. fratres et sorores ex uno parente generati, nec non et ascendentes ad hereditatem in aequales portiones vocantur, neque genitoribus suis aliquid acquirunt, h. e. nihil tradunt, fratres praemortui fratris sui ex parte, quae eis obvenit ex hereditate fratris, quamvis frater praemoriens in potestate fuerit.

7. Si vero ascendentes et fratres germani et liberi fratris germani praemortui extant defuncto, omnes ad successionem ipsam vocantur, sive feminae sive masculi sint. Liberi enim fratris ger-

(1) Proch. Bas. XXX, 5: « Κατιόν-  
« των μὴ ὑπόντων, προκαλοῦνται οἱ ἀνιόν-  
« τες τῶν ἐκ πλαγίου πάντων,  
« χωρὶς τῶν ἐκ τῶν αὐτῶν γονέων φύντων  
« ἀδελφῶν. ἰστέον δὲ ὅτι ἐπὶ τῶν ἀνιόν-  
« των προτιμᾶται ὁ ἐγγύτερος τῷ βαθμῷ  
« τοῦ μὴ πλησιάζοντος, κἄν θῆλυ

« πρόσωπον εἴη. εἰ γὰρ εἰσι πάντες τοῦ  
« αὐτοῦ βαθμοῦ » &c.

(2) Proch. Bas. XXX, 6: « ... καὶ  
« οὐδὲν προσπορίζουσι... εἰ ἀδελφοὶ τῆν  
« χρῆσιν τοῦ ἀρμόσαντος αὐτοῖς μέ-  
« ρους » &c. Il nostro non parla di  
« χρῆσις » e dice in generale « οὐδὲν ».

ὑπείσέρχονται τὸ πρόσωπον τοῦ ἰδίου πατρὸς καὶ λαμβάνουσιν εἴ τι ἤμελλε λαμβάνειν ὁ πατὴρ αὐτῶν, εἴτερ ἕξῃ <sup>(1)</sup>.

8. Οἱ ἀδελφοί, οἵτινες ἐγεννήθησαν ἐξ αὐτῶν τῶν <sup>(2)</sup> γονέων, ἔχουσι πρώτην τάξιν εἰς τὸ κληρονομήσαι τὸν ἴδιον ἀδελφόν, ἄλλων ἀδελφῶν μὴ ὄντων ἀμφιθαλῶν. εἰ δὲ καὶ ὑπάρχουσι παῖδες ἐτέρου ἀδελφοῦ ὁμοπατρίου καὶ ὁμομητρίου, ἀκχεῖνοι ὁμοῦ καλοῦνται εἰς τὴν διαδοχὴν, τουτέστιν οἱ ἀδελφοὶ καὶ οἱ παῖδες τοῦ ἀμφιθαλοῦς ἀδελφοῦ εἰς τὰ πράγματα τοῦ τελευτήσαντος αὐτῶν μὲν ἀδελφοῦ, ἐκείνων δὲ θείου. εἰ δὲ μὴ <sup>(3)</sup> ὑπάρχουσιν ἀδελφοὶ ἢ παῖδες τοιούτων ἀδελφῶν, τότε οἱ <sup>(4)</sup> ἐκ διαφόρων γονέων γεννηθέντες ἀδελφοὶ κληρονομοῦσι τὸν ἀποθανόντα ἀδελφόν <sup>(5)</sup>.

9. Ἐάν τις τελευτήσῃ ἔχων ἀδελφὸν οὐχ ὁμοπάτριον καὶ ὁμομήτριον καὶ υἱοὺς ἀδελφοῦ ἀμφιθαλοῦς, οἱ παῖδες τοῦ ὁμοπατρίου καὶ ὁμομητρίου ἀδελφοῦ προτιμῶνται εἰς τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ· καὶ γὰρ οἱ θεῖοι ὄντες ἀπὸ τῶν αὐτῶν <sup>(4)</sup> γονέων προτιμώτεροί εἰσιν εἰς τὴν κληρονομίαν τῶν παίδων τῶν ἀδελφῶν <sup>(4)</sup> ἐκ διαφόρων γονέων γεννηθέντων.

c. 47 ■

(a) ἐξ αὐτῶν τῶν] *Così il Cod.* (b) μὴ manca nel *Cod.* (c) *Cod. ἢ* (d) *Ho supplito questa parola dal Proch. Bas. XXX, 9.*

mani praemortui in patris sui personam subeunt et accipiunt quidquid pater eorum, si superesset, accepturus fuisset.

8. Fratres ex iisdem parentibus nati primum ordinem habent in fratris sui successione, aliis fratribus non germanis extantibus. Quod si et liberi alii fratris germani extant, illi quoque in hereditatem simul vocantur, h. e. fratres et liberi fratris germani in bona defuncti, illorum quidem fratris, horum vero patruī. Sin autem (neque) fratres neque huiusmodi fratrum liberi adsint, tunc fratres ex diversis parentibus nati defuncto fratri succedunt.

9. Si quis decedat habens fratrem non ex eodem patre et matre natum et filios fratris germani, germani fratris filii in illius hereditate praeferuntur; nam patruī ex (iisdem) parentibus in hereditate potiores sunt liberis (fratrum) ex diversis parentibus genitorum. Hoc quoque sciendum est, non extantibus defuncto fra-

(1) *Proch. Bas. XXX, 7:* « Ἀνιόντων . . . ὑπόντων τῆ τελευτήσαντι . . . οἱ γὰρ ἀδελφοὶ παῖδες ὑπείσέρχονται » &c. (2) *Proch. Bas. XXX, 8:* « Οἱ ἐκ τῶν αὐτῶν γονέων φύντες ἀδελφοὶ πρώτην « ἔχουσι τάξιν » &c.

γίνωσκε δὲ καὶ τούτο, ὅτι ἐὰν οὐχ ὑπάρχωσι τῇ τελευτήσαντα ἀδελφοὶ ἀμφιθαλεῖς ἢ παῖδες τοιούτων ἀδελφῶν, τουτέστιν ὁμοπατρῶν καὶ ὁμομητρῶν, τότε κληρονομοῦσι τὸν τελευτήσαντα οἱ ἐκ διαφόρων γονέων ἀδελφοὶ (1). εἰ δὲ ἀδελφοὶ μὴ ὑπάρχωσι τῇ τελευτήσαντα, μήτε παῖδες ἀδελφοῦ, τότε καλοῦνται εἰς τὴν διαδοχὴν οἱ λοιποὶ συγγενεῖς οἱ ἐκ πλαγίου ὄντες, καὶ εἰ μὲν εὐρεθῶσι παλλοὶ εἶναι τοῦ ἐνὸς βαθμοῦ, τότε ἐξίσης κληρονομοῦσι τὸν τελευτήσαντα (2).

c. 47c

10. Ἐάν πατήρ προικίσῃ τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα καὶ συμφωνήσῃ τῇ γαμβρῷ αὐτοῦ, ἵνα ἀρκέσῃ ἢ θυγάτηρ αὐτοῦ εἰς τὴν προικία ἣν ἔδωκεν αὐτῇ καὶ μὴ ἔξῃ μέρος τι δῆποτε ἐκ τῆς κληρονομίας αὐτοῦ, τούτο τὸ συμφωνον οὐκ ἐρῆται, οὐδὲ κωλύεται ἡ θυγάτηρ αὐτοῦ κληρονομησάμενη αὐτὸν ἀδιάθετον τελευτώντα, ἀλλ' ὅμως ἵνα πρῶτον αὐτῇ συνεισφέρῃ τὴν προικία ἣν ἔλαβεν εἰς τοὺς ὑπαξουσίου ἀδελφούς (3).

11. Τὴν πρὸ γάμου δωρεάν δεῖ συνεισφέρειν ὥσπερ καὶ τὴν προικία,

tribus germanis vel huiusmodi fratrum, nempe ex eodem patre et matre, liberis, fratres tunc ex diversis parentibus defuncto succedere. Quod si defuncto neque fratres neque fratris filii extent, tunc reliqui qui sunt ex latere cognati ad successionem vocantur, et si plures eiusdem gradus esse inveniuntur, per capita defuncto succedunt.

10. Si pater filiam suam dotet et cum genere paciscatur, ut filia dote ei data contenta sit neque partem aliquam ex hereditate sua habeat, non valet hoc pactum, neque filia patri intestato decedenti succedere prohibetur, ita tamen ut prius ipsa acceptam dotem fratribus in potestate extantibus conferat.

11. Oportet ut donatio ante nuptias conferatur, veluti et dos,

(1) *Proch. Bas.* XXX, 9: « Ἐάν τις « τελευτήσῃ ἐπὶ ἀδελφῶ ἐκ διαφόρων γονέων ὑπάρχοντι καὶ ἐπὶ υἱοῖς ἀδελφοῦ « ὁμοπατρῶν καὶ ὁμομητρῶν, οἱ τεκνῶν « ἀδελφοὶ προτιμῶνται τοῦ ἀδελφοῦ εἰς « τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ... ἰστίον δέ, « ὅτι ἀδελφῶν ἀμφιθαλῶν καὶ παῖδων « τοιούτων ἀδελφῶν μὴ ὑπόντων, τότε οἱ « ἐκ διαφόρων γονέων ἀδελφοὶ κληρονο-

μοῦσι τὸν ἐξ ἐνὸς γονέως ὄντα ἀδελφὸν αὐτῶν ».

(2) *Proch. Bas.* XXX, 10: « Ἀδελφοῦ μὴ ὑπόντος μήτε ἀδελφοπαίδος, οἱ « λοιποὶ ἐκ πλαγίου συγγενεῖς καλοῦνται, « οἱ τῷ βαθμῷ μέντοι γε ὄντες « ἐγγύτεροι » &c.

(3) *Proch. Bas.* XXX, 11: « Εἰ πατὴρ προικίσῃ » &c.

ἐὰν ἀδιάθετος τελευτήσῃ ὁ πατήρ αὐτῶν, ἢ ἡ μήτηρ ἢ τις <sup>(α)</sup> ἔδωκεν αὐτὴν <sup>(β)</sup> τὴν προίκα, εἴτε πάππος ἢ μάμμη ἐστί <sup>(γ)</sup>.

12. Καλῶς ἐνόστανται κληρονόμοι καὶ ὁ κωφὸς καὶ ὁ ἀλαλῶς <sup>(δ)</sup>.

13. Οὐ βλέπτουσι τὸν κληροῦνόν, ἐὰν ἐν τῷ μέσῳ συμβῇ αὐτῷ τί ποτε, τουτέστιν ἐὰν περιορισθῇ ἢ ἐξορισθῇ μετὰ τὸ ποιῆσαι <sup>(ε)</sup> τὴν διαθήκην, καὶ πάλιν ἐὰν κατασταθῇ, τουτέστιν ἐὰν ἐπανέλθῃ ἀπὸ τῆς ἐξορίας τῇ κελεύσει τοῦ βασιλέως <sup>(ς)</sup>.

14. Ἐρῶνται ἢ ἐνοστασις, ἐὰν μὴ λεχθῇ τὸ ὄνομα τοῦ κληρονόμου, ἀλλὰ γνῶρισμά τι ὁμολογούμενον <sup>(4)</sup>.

15. Οἱ κληρονόμοι διάδοχοί εἰσι τοῦ δικαίου καὶ ἐξ Ἰσου καλοῦνται εἰς τὴν διαδοχὴν, ἐὰν ὁ διατιθέμενος μὴ διαχωρίσῃ <sup>(δ)</sup> εἰς αὐτοὺς <sup>(ε)</sup> τὴν αὐτὴν κληρονομίαν <sup>(ς)</sup>.

c. 47 D

(α) Cod. ἦτις Il testo è forse lacunoso.

(β) Cod. αὐτῇ

(γ) Così il Cod.

(δ) Cod. διαχωρήσει

(ε) Parola supplita dal Proch. Bas. XXX, 16.

si intestatus decedat pater eorum aut mater aut quisquis dotem ipsam dedit, sive avus sit sive avia.

12. Recte instituuntur heredes et surdus et mutus.

13. Heredi non nocet si quid medio tempore ei accidit, h. e. si relegatur aut deportatur post conditum testamentum rursusque restituitur, h. e. si ab exilio regis iussione revertit.

14. Valet institutio, quamvis heredis nomen non sit expressum, sed notorium aliquod signum.

15. Heredes iuris successores sunt et aequaliter ad successionem vocantur, si testator inter ipsos hereditatem non dividerit.

(1) Proch. Bas. XXX, 12: « Τὴν α προγάμου δωρεάν ὡσπερ τὴν προίκα δεῖ α συνεισφέρεισθαι, ἀδιάθετος τελευτῶντος α τοῦ ταύτην ἐπιδεδωκότος, εἴτε μήτηρ α ἐστὶν εἴτε πατήρ ἢ τις τῶν ἀνιόντων ἢ α πρὸς πατρός ἢ πρὸς μητρός ».

(2) Cf. Proch. Bas. XXX, 13.

(3) Proch. Bas. XXX, 14: « Τὰ ἐν α τῷ μέσῳ συμβαινόντα τῷ κληρονόμῳ οὐ α βλέπτει. οἶον ἐὰν περιορισθῇ ἢ ἐξο-

αρισθῇ μετὰ τὴν διαθήκην καὶ πάλιν α ἀποκατασταθῇ ». Il nostro crede necessario di aggiungere che l'esiliato poteva tornare dall'esilio per comando del « βασιλεύς ».

(4) Cf. Proch. Bas. XXX, 15.

(5) Proch. Bas. XXX, 16: « Οἱ κληρ. α δικαίου εἰσι διάδοχοι, καὶ ἐὰν μὴ διέλθῃ α εἰς αὐτοὺς ὁ διατιθέμενος, ἐξἴσου κα- α λοῦνται ».

16. Καὶ ὁ ὑπάρχων ἐν αἰχμαλωσίᾳ καλῶς γράφεται κληρονόμος διὰ τὴν ἐλπίδα τῆς ὑποτροφῆς, ὁμοίως καὶ ὁ δοῦλος αὐτοῦ· καὶ ἐὰν ὑποστρέψῃ, λαμβάνει τὴν κληρονομίαν ἣν ἠψήκεν αὐτοῦ <sup>(a)</sup> (1).

c. 48 A

17. Ἐγραψά τινα κληρονόμον· μετὰ ταῦτα λόγος ἐββέθη, ὅτι ἐτελεύτησεν. ἐποίησα δευτέραν διαθήκην εἰπὼν ἐν αὐτῇ οὕτως· ἐπειδὴ οὐκ ἠδυνήθητι ἔχειν κληρονόμον ὃν ἠθελον, ἔστω ὁ δεῖνα κληρονόμος μου. λοιπὸν διὰ τὴν γνώμην μου ὁ πρότερος ὑπάρχει κληρονόμος μου, καὶ παρέχει τὰ ἐν τῇ διαθήκῃ λιγάτῃ, ὡσανεὶ <sup>(b)</sup> ἐγράφῃ κληρονόμος ἐν τῇ β' διαθήκῃ <sup>(2)</sup>.

18. Ὅποτεν τελευτήσῃ ὁ ἀνὴρ ἢ ἡ γαμετὴ ἀδιάθετοι, καὶ οὐκ ἔχουσι ἢ ἔνομον ἢ φυσικὸν διάδοχον ἐκ τῶν ἀνιόντων ἢ κατιόντων ἢ τῶν ἐκ πλαγίου, τότε, εἰ μὲν ὁ ἀνὴρ ζῆ, καλείσθω ἐξολοκλήρου εἰς τὴν κληρονομίαν τῆς τελευτησάσης αὐτοῦ γυναικός, ὁμοίως καὶ ἡ γυνὴ κληρονομεῖτω <sup>(c)</sup> τὸν τελευτήσαντα αὐτῆς ἄνδρα <sup>(3)</sup>.

(a) *Cod. il Cod. Cf. cap. 22.*(b) *Cod. ὡς ἄνει*(c) *Cod. κληρονομήτω*

16. Et qui in captivitate est recte heres scribitur propter spem postliminii, necnon et servus eius; et si redierit, hereditatem ei relictam accipit.

17. Quendam heredem scripsi; postea rumor invaluit eum obiisse; alterum condidi testamentum, ita in eo dicens: « Quia quem volui heredem habere non potui, ille heres meus esto ». Igitur propter voluntatem meam prior heres meus est et legata in testamento praestat, perinde ac si heres in secundo testamento scriptus esset.

18. Si vir aut uxor intestati decedant, et neque legitimum neque naturalem successorem ex ascendentibus aut descendantibus aut ex latere venientibus habeant, tunc, si vir quidem superest, ex asse ad defunctae uxoris suae hereditatem vocetur, pariterque uxor obeunti viro heres existat.

(1) *Proch. Bas. XXX, 17*: « Καὶ ὁ αἰχμαλώτης διὰ τὴν ἐλπίδα » &c.

(2) *Proch. Bas. XXX, 18*: « Ἐγραψά σε κληρονόμον· εἴτα φήμης γενομένης ὡς ἐτελεύτησας, δευτέραν ἔγραψα δι-

« ἦκην » &c.

(3) *Proch. Bas. XXX, 19*: « Ἦνίκα « τελευτήσῃ ἀνὴρ ἢ γαμετὴ ἀδιάθετοι, « καὶ μηδὲνα... σχοίησαν διάδοχον, τότε « ὁ ἀνὴρ » &c.

19. Δύναται τις γράφειν κληρονόμους και ἐλευθέρους και δούλους ἡμετέρους και ξένους, ἀλλὰ ἡ ἐπιτάσις τοῦ οἰκέτου ἐξέρωται, εἰ τάχα οὐκ ἐλευθεροῦται, ἥτις ἐπιτάσις και χωρὶς τινος ἐλευθερίας ἀκυλώτως κράζει εἰς τὴν κληρονομίαν τοὺς γραφέντας δούλους <sup>(1)</sup>.

c. 48 <sup>a</sup>

20. Δυνάμεθα γράφειν κληρονόμους τοὺς δούλους ἐκείνων, οἵτινες δύνανται γράφεσθαι κληρονόμοι· ὁ γὰρ δούλος ἔχει προνόμιον τῆς διαθήκης ἐκ προσώπου τοῦ δεσπότη αὐτοῦ <sup>(2)</sup>.

21. Οὐ δύναται τις πάντοτε ἰσχυρῶς γράφειν κληρονόμον αὐτοῦ τὸν ἐνοστάτον δούλον αὐτοῦ, ἀλλ' οὐδὲ τοῦτο δύναται τις ποιῆσαι αὐτόν <sup>(3)</sup>, ὡς ἐγένετο ἐπὶ τοῦ τοιούτου παραδείγματος· ἀνὴρ τις ἔβαλε κατηγορίαν κατὰ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, λέγων αὐτὴν μοιχεύεσθαι ὑπὸ τοῦ δούλου. ἀλλὰ μήποτε λειωθείσης τῆς δίκης τῆς κατηγορίας ταύτης, κατεστάνθη κληρονόμος ὁ δούλος ἢ παρὰ <sup>(b)</sup> τῆς δεσποίνης αὐτοῦ, ἥτις κατηγορηθῆ περι τῆς μοιχείας. λοιπὸν αὐτὴ ἡ ἐπιτάσις ἡ γεναιμένη τῇ τοιούτῳ δούλῳ οὐκ ἐξέρωται, ἀλλὰ ξένη ἐστὶ πάσης <sup>(c)</sup> ἰσχύος <sup>(3)</sup>.

c. 48 <sup>c</sup>

(a) Così il Cod.

(b) Cod. περι

(c) Cod. πάσις

19. Quisquis scribere potest heredes tam ingenuos quam servos nostros et alienos; quin valet servi institutio, etsi liberatus non sit, haecce institutio etiam sine libertate absque impedimento ad hereditatem scriptos servos vocat.

20. Heredes scribere possumus servos eorum, qui heredes possunt institui; servus enim testamenti privilegium ex persona domini sui habet.

21. Non semper quis heredem suum valide scribere potest institutum servum suum, quin nec eum quis hoc facere potest (?), veluti in hac specie fit: Quidam vir in uxorem suam accusationem iniecit, dicens eam a servo adulteratam. At, huiusce accusationis causa nondum expleta, servus heres institutus est a domina sua, quae adulterii accusata fuit. Haec igitur institutio in huiusmodi servo facta non valet omnique robore caret.

(1) *Proch. Bas. XXX, 20*: « Γράφειν « δυνάμεθα κληρονόμους τοῦτο μὲν ἐλευ- « ξέρους, τοῦτο δὲ οἰκέτας, και οἰκέτας « ἡμετέρους, ἐπι δὲ και ἀλλοτρίους. ἀλλὰ « και δίχα ἐλευθερίας ἡ τοῦ οἰκέτου ἐπιτά- « σις ἐξέρωται, ἥτις και χωρὶς ἐλευθερίας

« γραφέντας αὐτοὺς ἀκυλώτως ἐπὶ τὴν « κληρονομίαν καλεῖ ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XXX, 21*: differisce solo per l'ordine delle parole, che sono le stesse.

(3) *Proch. Bas. XXX, 22*: « Οὐκ αἰ

22. Μήτηρ ἀκούουσα ὡς κατὰ ἀλήθειαν τὸν στρατιώτην αὐτῆς τελευτήσαντα, ταυτίσθη τὸν υἱὸν αὐτῆς, ἔγραψεν ἄλλον κληρονομήμον· εἴτα ἐπανελθὼν ὁ υἱὸς αὐτῆς λαμβάνει τὴν κληρονομίαν καὶ παρέχει τὰ λεγόμενα καὶ τὰς ἐλευθερίας, ἃς ἤσκησεν (1) ἢ μήτηρ αὐτοῦ (2).

### Τίτλος κς.

*Περὶ ἀποκαταστάσεως ἀνηλίκων πρὸς τὰ ἴδια.*

1. Οἱ κατώτεροι τῶν πᾶσι ἐτῶν λαμβάνουσι τὰ ἐνέχυρα αὐτῶν, εἴπαν ἐπώλησαν οἱ δανεισταὶ αὐτῶν, εἰ μὴ ἄρα ταῦτα τὰ ἐνέχυρα ἔδωκεν ὁ πατήρ αὐτῶν τῆς δανεισταῖς (3).

(1) Cf. cap. 16.

22. Mater falso audiens militem suum, h. e. filium suum, obiisse, alium heredem scripsit: deinde rediens filius hereditatem adit et legata libertatesque a matre relictas praestat.

### TITULUS XXVI.

*De restitutione minorum in propria.*

1. Minores .xxv. annis pignora, quae creditores vendiderant, recipiunt, nisi forte pater eorum creditoribus ipsa pignora tradiderit.

« τις τὸν ἴδιον δοῦλον ἕστατον γράφει  
« κληρονομὸν ἰσχυρῶς, ἀλλ' οὐδὲ μετὰ  
« ἐλευθερίας, ὡς ἐπὶ τοῦ τοιοῦτου  
« ἕμματος· ἀπίστετό τις ἀνὴρ κατηγο-  
« ρίαν... μήπω παραιωθέντος τοῦ δικα-  
« στηρίου ἢ εἰρημένην γυνὴ τελευτῶσα τὸν  
« εἰρημένον δοῦλον μετὰ ἐλευθερίας  
« ἐνεστήσατο κληρονομὸν. μετὰ τὴν  
« ἐκείνης τελευτῆν ζήτησις γέ-  
« γονεν, εἰ ἔρρωται τὰ τῆς ἐν-  
« στατάσεως. καὶ οἱ νομικοὶ ἀντί-  
« γραψαν· τὸν οἰκίτην ἕνοχον ὄντα  
« τῇ μοιχείᾳ οὐκ ἰσχυρῶς ἐν τῇ  
« διαθήκῃ ἐλευθερεῦσαι πρὸ τοῦ

« πέρατος τοῦ δικαστηρίου ὑπ'  
« ἐκείνης αὐτοῦ τῆς δεσποίνης,  
« ἢ τις ὡς ὑποπισσοῦσα τῷ αὐτῷ  
« ἐγκλήματι κατηγορεῖτο. ὥστε  
« οὐκ ἔστασις ἢ ἐπὶ τῷ τοιοῦτῳ γε-  
« νομένη » &c. Si noti tutta la que-  
« stione tralasciata dal nostro, che ri-  
« ferisce solo il risultato.

(1) *Proch. Bas. XXX, 23*: « Μήτηρ  
« ψευδῶς ἀκούσασα... ἄλλον ἔγραψεν·  
« λαμβάνει τὴν κληρονομίαν » &c. Non  
« vi manca la frase del nostro: « εἴτα  
« ἐπανελθὼν ὁ υἱὸς »?

(2) *Proch. Bas. XXXI, 1*: « Ἀποκα-



2. Οὐχὶ ἀποκαθίστανται οἱ νέοι ἐν πῶσι τοῖς πράγμασιν, ἀλλ' ἐν οἷς εἶχον ἀπώλειαν ἢ ὑφ' ἑαυτῶν ἢ ὑπὸ ἐτέρων προσώπων ἢ κατεκρίθησαν μὴ κτησάμενοι<sup>(α)</sup> τι<sup>(1)</sup>.

3. Τὸ πρᾶγμα τοῦ ἀνήλικος, κἄν ἀκίνητον ὑπάρχη, καλῶς πωλεῖται διὰ τὸ χρέος αὐτοῦ ἢ διὰ τὸ χρέος τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἢ διὰ τὸ δημόσιον χρέος, ἀλλ' ἔμως τοῦτο ἵνα γένηται ὑπὸ φανεράς ἀποφάσεως τοῦ δικαστοῦ<sup>(α)</sup>.

c 48<sup>b</sup>

4. Καλῶς δύνανται ἀνατρέπειν οἱ κατώτεροι τῶν κε ἐτῶν ἄπερ κατὰ ὄλον κακῶς ἐπώλησαν οἱ κηδεμόνες αὐτῶν<sup>(1)</sup>, δηλονότι οἱ ἐπίτροποι αὐτῶν καὶ ἐντολέοι.

5. Ἡ ἀποκατάστασις ἧτις ἀρμύζει τινὶ νέῳ, καὶ ἐπὶ τοῖς κληρονόμοις αὐτοῦ παραπέμπεται<sup>(4)</sup>.

6. Ἐάν τις κατώτερος ὑπάρχων τῶν κε ἐτῶν, κἄν<sup>(b)</sup> εἴπη<sup>(c)</sup> ἑαυτὸν μείζονα, ὡς ἦτιον ἀποκαθίσταται<sup>(d)</sup> (1).

(a) Cod. κτησάμενοι (b) Ἐάν τις ὑπάρχων - κἄν κτλ ] *Cod. II Cod.* (c) Cod. ἴδη Cf. *Proch. Bas. XXXI, 6.* (d) Cod. ἀπὸ καθίσταται

2. Non in omnibus rebus minores restituuntur, sed in quibus aut per se ipsos aut per alias personas iacturam fecerunt aut nihil acquirentes fuerunt obligati.

3. Minoris res, licet immobilis sit, recte venditur ob debitum ipsius aut ob debitum patris aut ob debitum publicum, ita tamen ut hoc per manifestum iudicis decretum fiat.

4. Recte minores .xxv. annis rescindere possunt quae dolo malo vendiderunt curatores eorum, h. e. eorum ἐπίτροποι et ἐντολέοι.

5. Restitutio alicui minori competens et ad heredes eius transmittitur.

6. Si quis .xxv. annis minor sit, quamvis se maiorem dicat, tanquam minor restituitur.

« διστανται οἱ ἥτιονες τῶν κε ἐτῶν κατὰ « τῶν πραδίντων αὐτῶν ἐνεχῶρων παρά « τῶν ἰδίων δανισταῖν, εἰ μὴ ἔρα ὁ τούτων « πατὴρ τὰ ἐνέχυρα τοῖς δανισταῖς ἔδωκε, « καὶ οὐα αὐτοῖς ». Si potè come il nostro volgarizza, scartando le parole tecniche. La rubrica nel *Proch. Bas.* è « περί ἀποκαταστάσεως », senz'altro.

(1) *Proch. Bas. XXXI, 2*: « ... ἀλλ' ἐν « τοῖς ὑφ' ἑαυτῶν ἢ ὑφ' ἐτέρων ἀπολείσαν- « τας ἢ μὴ κτησάμενοι ἢ ἐνοχοποιηθέντες ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XXXI, 3.*

(3) *Proch. Bas. XXXI, 4*: « Καλῶς « ἀνατρέπουσιν οἱ ἥτιονες, εἴπερ ἢ δεσ

(4) Cf. *Proch. Bas. XXXI, 5.*

(5) *Proch. Bas. XXXI, 6*: « Κἄν εἴπη

c. 49 A 7. Ὁ κατώτερος τῶν  $\bar{\kappa}\epsilon$  ἐτῶν συγγνώμην τῆς ἡλικίας αἰτίσας <sup>(a)</sup>, τουτέστι συγχώρησιν αἰτήσας λαβεῖν τῶν πωληθέντων παρ' αὐτοῦ <sup>(b)</sup> διὰ τὸ εἶναι ἀνήλικον, καλῶς δύναται ἀνατρέψαι ἢ ὅσα πράγματα κακῶς ἐπώλησεν, ἔνδοθεν ἑνὸς χρόνου μετὰ τὴν πλήρωσιν τῶν  $\bar{\kappa}\epsilon$  ἐτῶν. ὁμοίως καὶ ὅσα κακῶς ἠγόρασεν ἢ ἐνήλλαξε, δύναται καλῶς ἔπαντα ἀνατρέψαι καὶ ἀναλαβεῖν τὸ τίμημα ἔνδοθεν τοῦ εἰρημένου χρόνου <sup>(c)</sup>. εἰ δὲ ὁ ἀφῆλιξ χαρίσται τι πράγματι, δύναται ἔπαναλαβεῖν ἐντὸς τῶν δ' ἐτῶν μετὰ τὸ πληρῶσαι τοὺς  $\bar{\kappa}\epsilon$  χρόνους <sup>(d)</sup>.

### Τίτλος κζ.

#### Περὶ φαλκιδίου νόμου.

1. Τί ἐστὶ φαλκιδίος <sup>(c)</sup>; ἔστιν ἄχρι μὲν τεσσάρων παιδῶν τὸ τρίτον τῆς καθαρᾶς ὑποστάσεως, πλειόνων δὲ τῶν παιδῶν τὸ ἥμισυ <sup>(3)</sup>· του-

(a) αἰτίσας] *Cod. II Cod.*

(b) *Cod.* αὐτῶν

(c) *Cod.* φαλκιδίος

7. Minor .xxv. annis aetatis veniam impetrans, h. e. licentiam impetrans res ab eo venditas recipiendi propter aetatem minorem, recte rescindere potest quae male vendidit intra unum annum post .xxv. annos impletos. Pariterque quaecumque male emit aut permutavit, recte omnia rescindere potest et pretium recipere intra dictum tempus. Quod si minor quid alicui donaverit, intra .iv. annos, postquam .xxv. annos implevit, recuperare potest.

### TITULUS XXVII.

#### De lege Falcidia.

1. Quid est Falcidia? Ad quatuor usque liberos est triens purae substantiae, si autem plures liberi sint, semis: h. e. si quis

« αὐτόν μείζονα ὁ ἤτων κατὰ πλά-  
« νην, οὐδὲν ἤτων ἀποκαθίσταται ».

(1) *Proch. Bas.* XXXI, 7: « Ὁ ἤ-  
« των συγγνώμην ἡλικίας αἰτήσας δύναται  
« ἀνατρέψαι ὁ κακῶς ἐπώλησεν » &c.  
Il nostro tralascia quest'ultima frase:  
« τοῦτο δὲ τὸ προνόμιον καὶ κληρονόμοις  
« αὐτοῦ παραπέμπεται ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXI, 8.

(3) *Proch. Bas.* XXXII, 1: « Φαλ-  
« κιδίος ἐστὶν ἄχρι μὲν δ' παιδῶν τὸ τρί-  
« τον μέρος τ. κ. ὑ., πλειόνων δὲ ὄντων  
« τ. π., ἥμισυ ». Si noti anche qui  
la forma interrogativa, come già osser-  
vammo in principio dei titoli XVII  
e XXV.

τέστιν, ἐάν τις τελευτήσῃ καὶ ἐκ τοῦ μέρους αὐτοῦ οὐ καταλιμπάνει εἰς τοὺς ἰδίους παῖδας, θεσπίζομεν ἵνα ἔλθωσιν οἱ παῖδες, εἰ μὲν τέσσαρές εἰσι, καὶ λάβωσι τὸ γ' μέρος τῆς ὑποστάσεως τοῦ πατρὸς αὐτῶν· καθαρᾶς δὲ λέγει, διότι πρῶτον ἀφαιλεῖ δοθῆναι ἅπαν τὸ χρέος τοῦ πατρὸς αὐτῶν καὶ τὰς δαπάνας τοῦ ἐνταφιασμοῦ, καὶ μετὰ ταῦτα ἐκ τῆς καθαρᾶς ὑποστάσεως ἵνα οἱ δ' παῖδες λήψονται τὸ γ', εἰ δὲ πλείονές εἰσι τῶν δ', ἵνα λάβωσι τὸ ἕκμισυ τῆς ὑποστάσεως τοῦ πατρὸς αὐτῶν (1). λοιπὸν ἐν τούτῳ τῷ γ' μέρει ἢ ἡμίσει ὑπείσρχονται ὅσοι ἂν ὀρισθῶσι πρὸς φαλκίδιον, μετὰ τῶν κληρονομούντων τὴν ἄλλην ὑπόστασιν, καθὼς λέγει ἢ τελευταία διάταξις τοῦ διατιθεμένου (2). δυνατόν ἔχει ὁ διατιθέμενος λιγατεύειν μέχρι τοῦ ὀκταουγκίου μόνου, τὸ γὰρ τετραούκιον (3), τούτεστι τὸ τρίτον τῆς περιουσίας, φυλάττεται τῷ κληρονόμῳ (3).

c. 49 B

2. Ἐπὶ τοῦ φαλκιδίου ἀνάγκη ὑπάρχει ἵνα ἐκβάλωσι τὰ χρέη (b) ἅπαντα τοῦ τελευτήσαντος, καὶ ἡ δαπάνας τοῦ ἐνταφιασμοῦ, καὶ τὰ

c. 49 C

(a) Opp. τετραόγκιον? Cod. τέτρα ὄγκιον (b) χρέη] Così il Cod.

decesserit et ex parte sua (nihil) liberis suis reliquerit, statuimus, ut liberi, si quatuor quidem sunt, veniant et trientem patris sui substantiae accipiant: pura e autem dicitur eo quod primum omne aes alienum patris eorum et funeris expensa praestanda sunt, et postea ex pura substantia quatuor liberi trientem lucrentur, et si plures quam quatuor sint, semissem ex patris sui substantia accipient. In hoc igitur triente aut semisse subeunt quicumque Falcidia continentur, cum iis qui in reliqua substantia succedunt, prout dicit ultima testatoris ordinatio. Potestatem habet testator ad octo tantum usque uncias legare; quatuor enim unciae, h. e. tertia substantiae pars, heredi servantur.

2. In Falcidia necesse est ut deducantur debita omnia de-

(1) Questa addizione del nostro, che non ha riscontro nei fonti, non fa che spiegare e volgarizzare la disposizione del *Proch. Bas.* Il concetto della « καθαρᾶς ὑποστ. » è preso dal cap. seg.

(2) *Proch. Bas.* loc. cit.: « ἐν τούτῳ

« οὖν τῷ εἰρημένῳ τρίτῳ ἢ ἡμίσει μέρει  
« ὑπείσρχονται, ὅσοι ἂν χωρισθῶσι πρὸς  
« φαλκίδιον, μετὰ τῶν τὴν λοιπὴν ὑπό-  
« στασιν κατὰ τελευταίαν διάταξιν κλη-  
« ρονομούντων ».

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXII, 2.

τιμήματα τῶν ἐλευθερωθέντων δούλων, καὶ τὸ ἀπομένον λογιζέσθαι ὅσον ὑπάρχει· τοῦτο γὰρ ἐτυπώθη εἶναι καθαρὰ οὐσία, καὶ ταύτης τὸ γ' φυλάττεται τοῖς υἱοῖς <sup>(1)</sup>.

3. Ἐάν τις χαρίσθαι εἰς τινα τῶν παιδῶν αὐτοῦ ἀμετρον δωρεάν, ἀνάγκη (4) ἔχει ὁ πατήρ ἵνα φυλάξῃ ἐκάστῳ τῶν παιδῶν ἐν τῇ διανομῇ τοῦ κλήρου τοσοῦτον μέρος τὸ ἐκ τοῦ νόμου, ὅσον ἦν, πρὶν ἂν ποιήσασθαι ὁ πατήρ τὴν δωρεάν εἰς τοὺς παῖδας τοὺς τετιμημένους ταύτῃ τῇ δωρεᾷ. εἰ γὰρ οὕτω ποιήσει ὁ πατήρ, οὐδὲν ἐγκαλέσουσιν οἱ παῖδες ἐν ταῖς δωρεαῖς, ὡς ἔχοντες τὸ δίκαιον τῶν νόμων ἐν πάσῃ τῇ οὐσίᾳ τοῦ πατρὸς, τοσοῦτον δὲ αὐξανόμενου τούτου τοῦ μέτρου, καθ' ὅσον καὶ τὰ πράγματα εἶχον τοῦ πατρὸς πρὶν ταῖς δωρεαῖς ἐπανηληθείη <sup>(2)</sup>.  
 c. 49 D ἀλλ' οὖν μὴ δυνηθῶσιν εἰπεῖν οἱ παῖδες, οἵτινες ἔτιμῆθησαν παρὰ τοῦ πατρὸς ταῖς ἀμέτροις δωρεαῖς, ὡς ὅτι <sup>(b)</sup> ἀρκούμεθα ἐν ταύταις ταῖς δωρεαῖς καὶ οὐ θέλομεν <sup>(c)</sup> πλεόν τι τοῦ πατρικοῦ κλήρου <sup>(3)</sup>. ἡμεῖς γὰρ

(a) *Cod.* ἐνάγκηιν (b) *Cf.* XXIII, 28. (c) *Cod.* θέλωμεν

functi et funeris impensae et manumissorum servorum pretia, et quod reliquum est quantum sit computetur: hoc enim purum esse patrimonium statutum est et huius tertia pars liberis servatur.

3. Si quis alicui ex liberis suis immodicam donationem largitus est, necesse habet pater ut in hereditatis divisione tantam cuique liberorum ex lege portionem servet, quanta erat antequam pater donationem liberis ea ipsa honoratis fecisset. Si enim ita pater fecerit, de donationibus liberi non quaerantur, cum partem ex legibus debitam ex omni paterna substantia consecuti sint, ipsiusque mensura in tantum aucta sit, in quantum patris bona habebant priusquam donationibus minuerentur. Liberi autem, qui immodicis donationibus a patre honorati, dicere nequeunt: « con-

(1) *Proch. Bas.* XXXII, 3: « Ἐπὶ « τοῦ φαλκιδίου δεῖ ἐξαιρεθῆναι τὰ ἐπο- « φληθέντα ὑπὸ τ. τελευταίου, καὶ τὴν « περὶ τὴν κηδεῖαν δαπάνην κ. τ. τιμή- « ματα τ. ἐλευθερωθέντων εἰκετῶν, κ. « λοιπὸν τὸ ὑπόλοιπον σκοπεῖν, ὅπως οὐ « εἰσὶ· τοῦτο γὰρ νομιζέται καθαρὰ οὐ-

« σία, κ. ταύτης τὸ τρίτον παρακατέ- « χεται ».

(2) *Proch. Bas.* XXXII, 4: « ... οὕτω « γὰρ οὐδὲν ἔτι ἐγκαλοῦσθαι, ἔχοντες μὲν ἐπὶ « πάσῃ τῇ οὐσίᾳ τοῦ πατρὸς τὸ ἀπὸ τῶν « νόμων, κατὰ τοσοῦτον δὲ αὐξανόμενου » &c.

(3) *Proch. Bas.* loc. cit.: « οὐ δυνα-

οὐκ ἀναγκάζομεν αὐτοὺς ἵνα μείνωσι καὶ ἀρκεσθῶσιν ἐν ταῖς δωρεαῖς μόναις, ἀλλ' ἵνα δέχωνται τὸν κληρὸν αὐτῶν, καὶ ἀνάγκην ἐχέτωσαν πᾶσι τρόποις συνεισφέρειν τὸ διαφέρον ἀπὸ τῶν δωρεῶν, καὶ ἴσα ἔχειν τῶν ἐτέρων ἀδελφῶν, ὥστε μὴ ἕλαττον καὶ ὀλιγώτερον αὐτοὺς τῶν χρεωστούμενων αὐτοῖς παρὰ τοῦ νόμου διὰ τὴν γεναμένην ἀμετρίαν τῶν δωρεῶν ἔχειν<sup>(1)</sup>. πρέπει γὰρ τὸν πατέρα φρονεῖν ὅμοια περὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ, καὶ τοῖς παρ' αὐτοῦ μᾶλλον ἀγαπωμένοις πλέον χαρῖσασθαι, καὶ μὴ βλάψαι<sup>(2)</sup> τοὺς ἄλλους παῖδας διὰ τὴν ἀμετρίαν τῶν δωρεῶν τῶν εἰς τοὺς ἄλλους παῖδας<sup>(3)</sup>. . . . τὸ ἡμέτερον θέλημα<sup>(2)</sup>. ταῦτα τοίνυν λέγομεν περὶ τῶν παίδων τῶν ποθυμένων αὐτοῖς τοῖς πατράσιν, οὐ μὴν περὶ τῶν ἀγνωμόνων υἱῶν ταῦτα λέγομεν, καὶ οἷς ὁ πατήρ ἐπάγει δικαίαν καὶ νόμιμον ἀχαριστίαν. εἰ γὰρ τοῦτο φανεῖ

c. 50 A

(a) καὶ μὴ βλάψαι] *Cod. Il Proch. Bas. XXXII, 4, offre βλάψαι* (b) *Il Cod. ripete le parole διὰ τὴν - ἄλλους παῖδας e dopo queste aggiunge Δύναι Il Proch. Bas. loc. cit. suggerisce il verbo παραβῆναι*

«tenti hisce donationibus sumus nec quidquam amplius ex paterna volumus hereditate». Non enim nos eos manere et donationibus solis contentos esse, sed hereditatem suam adire cogimus (?) necessitatemque habere omnibus modis donationum differentiam conferendi et aequalia cum aliis fratribus habendi, ita ut illi minorem paucioemque legitimam, propter modum in donationibus non servatum, non habeant. Licet enim patri similia de liberis suis sentire et iis, quos magis diligit, amplius largiri, modo autem alios liberos per immodicas erga alios largitates non laedat et voluntatem nostram (transgrediatur?). Haec autem dicimus de liberis erga parentes ipsos gratis, non item de ingratis liberis haec dicimus et quibus pater iustam ac legitimam ingratitudinem obicit. Si enim

«μένων τῶν ἐπὶ ταῖς δωρεαῖς τετιμημένων «παίδων φάσκω, ἀρκεῖσθαι μὲν ταῖς «ἡμέτροις ταύταις δωρεαῖς, δοκεῖν δὲ «ἀφίστασθαι τοῦ πατρῶου κλήρου».

(1) *Loc. cit.*: «ἀλλ' οὐκ ἀναγκαζο-  
«μένων μὲν, εἰ ἀρκοῦνται ταῖς δωρεαῖς,  
«καταδέχεσθαι τὸν κληρὸν, ἀνάγκην δὲ  
«ἐχόντων πᾶσι τρόποις ἐπανισοῦν τοῖς  
«ἀδελφοῖς τὸ ἐντεῦθεν διαφέρον καθόσον

«εἰρήκαμεν μέτρον, ὥστε μὴ ἕλαττον  
«αὐτοὺς ἔχειν τὸ ἐκ νόμων αὐτοῖς ὀφει-  
«λούμενον διὰ τὴν γενομένην ἐπὶ ταῖς  
«δωρεαῖς ἀμετρίαν».

(2) *Loc. cit.*: «ὅπουγε ἔξεστι τῷ πα-  
«τρὶ, μέτρια φρονήσαντι περὶ τὴν πᾶσαν  
«γονήν, καὶ τοῖς... καὶ μὴ τοῦς λοι-  
«ποῦς... βλάψαι, καὶ τὸν ἡμέτερον  
«παραβῆναι σκοπόν».

οὕτως ἔχον καὶ ἀποδειχθῶσιν αἱ ἀφορμαὶ τῆς ἀχαριστίας, ἔστωσαν κείμενα τὰ προστάγματα τῶν νόμων τὰ ἐπὶ τοῖς ἀχαρίστοις, οὐδὲν ἐλαττούμενα ἐκ ταύτης τῆς ἡμῶν νομοθεσίας <sup>(1)</sup>.

### Τίτλος κη.

#### Περὶ ἀποκλήρων.

1. Ἐάν τις τοῖς ἰδίοις πατράσι χεῖρας ἐπιβάλοι <sup>(a)</sup>, ἢ βραεῖαν καὶ ἀπρεπῆ ὕβριν ἐπάγει αὐτοῖς, ἢ κατηγορήσῃ αὐτοὺς ἐπὶ ἐγκληματικῆς αἰτίας τῆς μὴ οὔσης κατὰ τῆς βασιλείας ἢ πολιτείας, ἢ μετὰ φαρμάκων <sup>(b)</sup> συναναστρέφεται ὡς ἰφάρμακος <sup>(c)</sup>, ἢ πειραθῆῃ τῇ ζωῇ τῶν ἰδίων γονέων ἐπιβουλεῦσαι διὰ φαρμακείας ἢ ἄλλῳ τρόπῳ τινί, τὸν τοιοῦτον παῖδα ἀπόκληρον ὑπάρχειν θεσπίζομεν <sup>(2)</sup>.

2. Ὁμοίως, ἐάν ὁ υἱὸς μίξῃ ἑαυτὸν τῇ ἰδίᾳ μητρειᾷ ἢ παλλακίδι

(a) *Cod. ἐπὶ βάλαι*

(b) φαρμάκων] *Così il Cod.*

(c) φάρμακος] *Così il Cod.*

hoc ita se habere appareat et ingratitude causae probentur, rata sint quae in legibus de ingratu statuuntur, et nihil ex hac nostra constitutione minuantur.

### TITULUS XXVIII.

#### De exheredibus.

1. Si quis parentibus suis manus intulerit, aut gravem et indignam contumeliam eis ingesserit, aut in criminali causa eos accusaverit, quae non sit adversus principatum aut rempublicam, aut cum veneficis ut veneficus conversetur, aut parentum suorum vitae veneficiis vel alio modo insidias struxerit, hunc filium exheredem esse statuimus.

2. Pariterque, si filius novercae suae aut patris sui concu-

(1) *Loc. cit.*: « ταῦτα μὲντοι φαμέν περὶ παιδῶν κεχαρισμένων ὄντων αὐτοῖς » &c.

(2) *Cf. Proch. Bas. XXXIII, 1.*

τοῦ πατρὸς αὐτοῦ· ἐὰν γένηται συκοφάντης κατὰ τῶν ἰδίων γονέων καὶ ποιήσῃ αὐτοὺς ὑπομείναι βαρείας ζημίας διὰ τῆς ἰδίας καταμηνύσεως (1).

3. Ἐὰν οἱ παῖδες ἀμελήσωσι τῶν ἰδίων γονέων κειμένων ἐν ἀσθενείᾳ χρόνων πολλῶν ἢ ἐν γῆρει (2) καὶ ἀδυναμίᾳ πολλῇ καὶ μὴ ποιήσωσιν αὐτοῖς φροντίδα, καὶ μετακαλούμενοι παρὰ τῶν ἰδίων γονέων μὴ βουληθεῖεν αὐτοὺς ἐπιμελείας ἀξιώσαι (3).

4. Ἐὰν συμβῆ κληροθῆναι (4) τινα τῶν γονέων, οἱ δὲ παῖδες ἐξ ἀδιαθέτου τοῦτον κληρονομεῖν δυνάμενοι μὴ θελήσωσιν ὑποδέξασθαι αὐτὸν εἰς τὴν ἐγγύησιν αὐτῶν, ἢ ὑπὲρ τοῦ προσώπου αὐτῶν ἢ ὑπὲρ χρέους, εἰς ὅσον ἀποδείκνυται ὁ αἰτούμενος ἐπιτήδειος (5) εἶναι. τοῦτο τοίνυν, ὅπερ ἐπὶ τῆς ἐγγυήσεως ἐθεσπίσαμεν, εἰς τοὺς ἀρρένας παῖδας καθεῖσθαι (4) βουλόμεθα (3).

5. Εἰ δὲ ἐλεγχθῆ τις τῶν παίδων, ὅτι ἐκώλυσε τοὺς ἰδίους γονεῖς ποιῆσαι διαθήκην, ἄδειαν ἐχέτωσαν ὑπὲρ τῆς τοιαύτης αἰτίας ἀπόκληρον ποιῆσαι τὸν παῖδα, ὅστις ἐκώλυσε ποιῆσαι αὐτοὺς διαθήκην ὑπὲρ τῆς

(1) γῆρει] *Cod. si Cod.* (2) *Cod. κληροθῆναι* (3) *Cod. ἐπιτήδειος* (4) *Cod. κατεῖσθαι*

c. 50 c

binæ se miscuerit; si delator contra parentes suos exstiterit et per suam delationem gravi eos damno subiacere fecerit.

3. Si filii parentes suos in longa infirmitate aut in senectute et magna impotentia iacentes neglexerint eisque nullam curam adhibuerint et a parentibus suis rogati eos providentia sua dignari noluerint.

4. Si quem ex parentibus carcere includi contingat, et liberi, qui ab intestato ei succedere possunt, eum in fideiussionem suam recipere noluerint, vel pro persona vel pro debito, in quantum qui rogatus est idoneus esse probatur. Hoc autem, quod de fideiussione censuimus, ad masculos liberos volumus pertinere.

5. Si quis ex liberis convincatur parentes suos prohibuisse, quominus testamentum conderent, potestatem ex hac causa habeant filium exheredandi, qui eos testamentum facere prohibuit

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXIII, 2, 3.

(2) *Proch. Bas.* XXXIII, 4: « Εἰ ἐν ἀσθενείᾳ χρόνῳ κατακειμένων αὐτῶν ἢ γῆρῳ καὶ ἀδυναμίᾳ καταστη-

« σάντων αὐτῶν, ἀμελήσειαν τῆς τοῦ αὐτῶν φροντίδος οἱ παῖδες καὶ μετακαλούμενοι » &c.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXIII, 5.

τοιαύτης αἰτίας (1). εἰ (2) δὲ ἐν αὐτῇ τῇ κωλύσει τελευτήσῃ τις τῶν γονέων χωρὶς διαθήκης, καὶ ἄλλοι ὑπεισέρχονται εἰς τὴν κληρονομίαν τοῦ τελευτήσαντος, εἴτε ἐξ ἀδιαθέτου ἢ μετὰ τοῦ παιδὸς τοῦ κωλύσαντος γενέσθαι τὴν διαθήκην ἢ οἱ καλούμενοι μετ' αὐτόν, εἴτε οὖς (3) κληρονόμους ἔχειν ἐβούλοντο, εἴτε οἱ βλάβῃν τινὰ ὑπομείναντες ἐκ τῆς κωλύσεως τοῦ μὴ γενέσθαι τὴν διαθήκην, τοῦτο αὐτὸ ἀποδείξαιεν, καὶ αὐτὸν ἀπόκληρον γενέσθαι θεσπιζομέν (2). οὐ μόνον δὲ κατὰ τοῦτον τὸν τρόπον ὁ παῖς ἀπόκληρος γίνεται, ἀλλ' εἴγε παρὰ γνώμην καὶ παρὰ τὸ θέλημα τῶν γονέων μίμος ὁ υἱὸς ἑαυτὸν συναριθμηθεὶς καὶ ἐν τούτῳ τῷ ἐπιτηδεύματι διαμείνοι, εἰ μὴ τυχὸν οἱ γονεῖς αὐτοῦ γεγονάσι τοιαύτης τέχνης (3).

6. Ἐάν τις τῶν γονέων θελήσῃ δοῦναι ἄνδρα καὶ προῖα κατὰ τὴν δύναμιν τῆς ἰδίας περιουσίας (c) τῇ ἰδίᾳ θυγατρὶ ἢ τῇ ἐγγόνῃ αὐτοῦ,

(a) *Cod. in* (b) *Cod. τοὺς* (c) *II Cod. ha θυγατρός*

hac de causa. Quod si in ipsa prohibitione quis ex parentibus sine testamento decesserit, et alii ad defuncti hereditatem vocentur, sive ab intestato aut cum filio, qui testamentum fieri prohibuit, aut post eum vocati, sive quos heredes habere voluit, sive qui damno aliquo ex testamenti prohibitione afficiuntur, (et) hoc demonstraverint, ipsum quoque exheredem esse iubemus. Non solum autem hoc modo filius exheres fit, sed etiam si citra parentum sententiam ac voluntatem mimis sese filius aggregaverit et in hac professione permanserit, nisi forte parentes eiusdem artis fuerint.

6. Si quis parentum maritum ac dotem secundum substantiae suae vires propriae filiae aut nepti dare voluerit, et illa

(1) *Proch. Bas. XXXIII, 6*: « Εἰ ἀλεχθεῖη τις τῶν παιδῶν, ὅτι ἐκώλυσε « τ. ἰδίους γονεῖς ποιήσασθαι δ., ὥστε « εἰ μὲν μετὰ ταῦτα διαθήκην « ποιήσασθαι δυναθεῖεν, ἄδειαν « αὐτοῖς εἶναι » &c.

(2) *Loc. cit.*: « εἰ δὲ . . . , καὶ ἄλλοι, εἴτε ἐξ ἀε. εἰς τ. τοῦ τελευτήσαντος κληρονομίαν ἢ μετὰ τ. παιδὸς

« τοῦ τ. δ. γ. κ. ἢ οἱ μετ' αὐτόν κα-  
« λούμενοι, εἴτε οὖς κληρονόμους ἔχειν  
« ἠβούλοντο, εἴτε οἱ βλ. τινὰ ἐκ. τ. κ. τ.  
« διαθήκης ὑπομείναντες. τοῦτο αὐτὸ ἀπο-  
« δείξαιεν, καὶ οὕτως ἀπόκληρον γενέσθαι  
« αὐτόν ».

(3) *Proch. Bas. XXXIII, 7*: « Οὐ μόνον ἀλλὰ καὶ εἰ παρὰ γνώμην τ. « γονέων » &c.



καὶ ἐκεῖνη μὴ συναρέσει δοῦναι προίτια ὑπὲρ αὐτῆς, ἀλλὰ θελήσει διάγειν αἰσχρὸν καὶ ἄσωτον βίον, καὶ οὕτως <sup>(α)</sup> αὕτη ἀπόκληρος γίνεταί <sup>(β)</sup>.

7. Ἐάν μανῆ τις πατήρ καὶ οἱ παῖδες αὐτοῦ δουλείαν καὶ φροντίδα τὴν προσήκουσαν αὐτῷ μὴ παράσχοιεν, ἢ παίδων μὴ ὑπαρχόντων, ἄλλοι συγγενεῖς αὐτοῦ, οἵτινες ἐξ ἀδιαθέτου καλοῦνται, καὶ εἰ μὲν ἀπαλλαγῆ τῆς τοιαύτης νόσου, ἔστω αὐτῷ ἄδεια ὑπότερον <sup>(β)</sup> θελήσῃ γράψαι ἐν τῇ ἰδίᾳ διαθήκῃ, τὸν παῖδα ἀχάριστον ἢ τοὺς παῖδας ἢ τοὺς ἀμελήσαντας συγγενεῖς <sup>(α)</sup>. εἰ δὲ ἐξωτικός τις ἰδὼν αὐτὸν ἀμελοῦμενον παρὰ τῶν ἰδίων παίδων ἢ συγγενῶν ἢ ἄλλων τῶν ὑπ' αὐτοῦ γεγραμμένων κληρονόμων, διὰ συμπάθειαν θελήσει αὐτοῦ φροντίσαι, παρέχομεν αὐτῷ ἄδειαν στέλλειν ἔγγραφον διαμαρτυρίαν τοῖς καλουμένοις ἐξ ἀδιαθέτου ἢ ἀπὸ διαθήκης τῆς γεναιμένης ἤδη παρ' αὐτοῦ, ἵνα σπουδάσωσιν εἰς τὴν ἐπιμέλειαν τοῦ ὑπὸ τῆς μανίας κρατουμένου πατρὸς

C. 51 A

(a) Cod. οὔτο;

(b) Cod. ὑποτερόν

dotem sibi dari non consenserit, sed turpem inhonestamque vitam agere maluerit, et ipsa exheredatur.

7. Si pater aliquis furiosus sit eiusque liberi obsequium et curam competentem ei non tribuerint, aut, liberis non exstantibus, alii ipsius cognati, qui ab intestato vocantur, si quidem a tali infirmitate liberatus fuerit, licentia ei sit, utrum velit, in suo testamento filium ingratum vel filios aut negligentes cognatos scribere. Quod si extraneus quis, videns eum ab illius liberis vel cognatis vel aliis ab eo heredibus scriptis neglectum, pro miseratione curam eius suscipere voluerit, licentiam ei damus scriptam attestationem iis dirigendi, qui ab intestato aut ex testamento iam pridem ab eo confecto vocantur, ut curam patris eorum furore perciti gerere festinent. Et si post huiusmodi attestationem adhuc

(1) *Proch. Bas.* XXXIII, 8: « Εἴ τινα ἐκ τῶν εἰρημένων γονέων βουλομένων... α μὴ συναρέσει, ἀλλ' αἰσχρὸν βίον διάγειν α ἐπιλέξεται ».

(2) *Proch. Bas.* XXXII, 9: « Εἴ τις ἐκ τ. εἰρ. γον. μανείη κ. οἱ π. αὐ. ἢ

« τινες ἐξ αὐτῶν, ἢ παίδων αὐτῷ μὴ α ὑπόντων οἱ ἄλλοι αὐτοῦ συγ. οἱ ἐξ ἀδ. α εἰς τὸν αὐτοῦ κληρὸν καλούμενοι, α ὑπηρεσίαν κ. φροντίδα προσήκουσαν α αὐτῷ μὴ παράσχοιεν, εἰ μὲν τ. τοιαύτης α ἀπαλλαγῆ νόσου » &c.

c. 51 B αὐτῶν. καὶ εἰ μὲν ἀμελήσουσι μετὰ τὴν τοιαύτην διαμαρτύρησιν, καὶ ὁ ἐξωτικὸς (a) ὑποδέξοιτο τὸν μεμνηνότα (b) ἐν τῷ ἴσκιῳ αὐτοῦ καὶ φροντίσοι τῆς ζωῆς αὐτοῦ οἰκειοῖς δαπανήμασιν ἄχρι τῆς ζωῆς τοῦ μεμνηνότες, εἰ καὶ τάχα ἐξωτικὸς ὑπάρχει, ἀλλ' οὖν θεσπέζομεν τοῦτον εἰς τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ εἰσερχεσθαι, ἀνατρεπομένης τῆς ἐνστάσεως αὐτῶν, εἰδότες ἀνάξιοι ἠρόρησαν τῆς τοιαύτης δωρεᾶς, μὴ ποιήσαντες μέριμναν τοῦ ἰδίου, τοῦ ἑαυτῶν (c), γονέως· ἀλλ' ὅμως τοῦτο θεσπέζομεν, ἵνα μένωσι τὰ ἄλλα προστάγματα τῆς διαθήκης δυνατὰ καὶ ἄθραυστα (1).

8. Ἐὰν συμβῆ καὶ (d) κρατηθῆ εἰς αἰχμαλωσίαν εἰς τῶν γονέων, καὶ οἱ παῖδες αὐτῶν (e) εἴτε πάντες εἴτε εἰς ἕξ αὐτῶν μὴ σπουδάσοι τοῦτον ἐξαγορᾶσαι, καὶ εἰ μὲν δυνηθῆ ὁ γονεὺς ἐκφυγεῖν τὴν συμφορὰν τῆς αἰχμαλωσίας, ἵνα ἔσωνται. οἱ παῖδες εἰς τὴν ἐξουσίαν αὐτοῦ, καὶ, εἰ θελήσει, δύναται εἰπεῖν τὴν αἰτίαν τῆς ἀχαριστίας (f) ἐν τῇ διαθήκῃ (2).

(a) *Cod. ἐξωτικὸς* (b) *Cod. μεμνηνός* (c) τοῦ ἑαυτῶν] *Glossa.* (d) *Cf. XXIII, 2.*  
(e) *Così il Cod. αὐτοῦ?* (f) *Cod. ἀχαριστίας*

negligentes exstiterint et extraneus furiosum in domum suam receperit eiusque vitae curam, donec furiosus vixerit, propriis expensis gesserit, licet plane extraneus sit, volumus tamen, ut is hereditatem illius adeat, eversa eorum institutione, cum indigni huiusmodi donatione inventi sint, nullam curam genitori suo adhibentes: at pariter volumus, ut reliqua testamenti capita valida et stabilia permanent.

8. Si contingat, ut unus parentum in captivitate detineatur, eiusque liberi vel omnes vel saltem unus cum redimere non festinaverint, si quidem captivitatis calamitatem pater effugere poterit, liberi in eius sint potestate, et si velit, in testamento ingratitudinis causam dicere potest.

(1) *Cf. loc. cit.* Non v'è che qualche differenza nella collocazione delle parole.

(2) *Proch. Bas. XXXIII, 10:* «Καὶ ἔάν τις ἐξ αὐτῶν γονέων ἐν αἰχμ. κρατηθῶσι συμβαίη..., ἐν τῇ

αὐτοῦ εἶναι ἐξουσία, πρότερον αὐτοῦ ἀχαριστίας αἰτίαν τῆς αἰχμ. βούλοιοτο ἐγγράψαι διαθήκῃ αὐτῆς καὶ μὴ». Il nostro, come vedesi, ha cangiato alquanto il senso di queste ultime frasi.

9. Εἰ (α) δὲ μὴ ἐλευθερωθῆ ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας ὑπὸ τῆς ἀμελείας τῶν παίδων, καὶ τελευτήσῃ ἐν τῇ αἰχμαλωσίᾳ, οὐ θέλομεν ἵνα ἔλθωσιν οἱ παῖδες αὐτοῦ εἰς τὴν διαδοχὴν, διότι οὐκ ἐσπούδασαν ἐλευθερώσαι τὸν πατέρα αὐτῶν ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας. ἀλλ' εἰ μὲν πάντες οἱ παῖδες αὐτοῦ ἠμέλησαν περὶ τῆς ἐλευθερίας, πάντα τὰ πράγματα αὐτῶν (β) θεσπίζομεν δοθῆναι τῇ ἐκκλησίᾳ τῆς πόλεως ἐκείνης, ἐν ἣ μένουσιν· ἀλλ' ὅμως ἵνα γένοιτο τοῦτο ὑπὸ γραφῆς καὶ μαρτυρίας τοῦ δημοσίου, ἵνα μὴδὲν ἀποτελεσθῆ ἐκ τῆς ὑποστάσεως τοῦ τελευτήσαντος ἐν τῇ αἰχμαλωσίᾳ, ἀλλ' ἵνα παρέξῃ ταῦτα ἡ ἐκκλησία εἰς ἐλευθερίαν αἰχμαλώτων (γ). εἰ δὲ ἐκεῖνος, ὅστις ἐκρατήθη αἰχμάλωτος, μὴ ἔχῃ παῖδας, ἀλλὰ τινες ἄλλους, οἵτινες καλοῦνται ἐξ ἀδικατέτου εἰς τὴν κληρονομίαν ἐκείνου, οἵτινες ἐὰν ἀμελήσασιν (δ) καὶ αὐτοὶ εἰς τὸ ἐλευθερώσαι αὐτὸν ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας, ἐκ τούτων βουλόμεθα ἵνα μὴδεῖς

c. 51 c

c. 51 d

(a) *Cod. ἡ in rosso.*(b) *Così il Cod. αὐτοῦ?*(c) *Così il Cod.*

9. Sin autem a captivitate per liberorum negligentiam non fuerit liberatus, et in captivitate morietur, non volumus, ut liberi eius ad successionem veniant, quippe qui curam patris a captivitate redimendi non habuere. Sed si omnes eius liberi eum redimere neglexerint, statuimus, ut omnia illius bona ecclesiae urbis, in qua sita sunt, tradantur; ita tamen ut hoc fiat inventario et attestazione publica interveniente, ne quidquam ex substantia defuncti in captivitate pereat, sed ecclesia eam ad captivos redimendos impendat. Si vero ille qui captivus detinetur liberos non habet, sed (parentes) quosdam alios, qui ab intestato ad illius successionem vocantur, iique eum a captivitate liberandi nullam curam adhibent, volumus, ut nemo ex ipsis ad eius successionem veniat,

(1) Loc. cit.: « εἰ δὲ διὰ τῆς τῶν παίδων ἀμελείας κ. κατὰ φρονήσεως « μὴ ἐλευθερωθῆσιν... , καταγραφῆς δηλαδὴ ἐπὶ δημοσίου ἰμαρτυρίου γενομένης, ὥστε μὴδὲν ἐκ τῆς αὐτοῦ περιουσίας « παραπολιέσθαι, ἐφ' ᾧ πᾶν ὅπερ ἐντεῦθεν « εἰς τὴν ἐκκλησίαν περιέλθοι εἰς ἀνάβρ- « ῦσιν προχωρεῖν ». Indi il *Proch. Bas.* continua: « ἀλλὰ ταῦτα μὲν ὅσον ἐπὶ

« τοῖς προσώποις εἴρηται, ἅπερ ἀπὸ κλη- « ρονόμων ποιεῖν οὐκ ἔξεστιν, εἰ μὴ τὰ τῆς « ἀχαριστίας γραφῆναι καὶ ἀποδειχθῆναι « συμβαίη ». Il nostro ha tralasciato questa osservazione di metodo ed ha riunito in questo capo solo anche ciò, che nel *Proch. Bas.* forma i capitoli seguenti 11 e 12. Cf. però *Epanag. XXXIV, 5.*

ἐλθοι εἰς τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ, εἰ καὶ τάχα ἐγένετο παρ' αὐτοῦ διαθήκη πρὶν ἢ <sup>(α)</sup> αὐτὸν κρατηθῆναι αἰχμάλωτον, ἐν ἣ ἔγραψε κληρονόμους τὰ μνημονευθέντα πρόσωπα. ἀλλ' ὁμοῦ καὶ ἐνταῦθα καταλύεται <sup>(β)</sup> ἡ ἐνστάσις τῶν κληρονόμων, τὰ ἕτερα κεφάλαια τῆς διαθήκης θέλομεν ἵνα μένωσιν ἐν τῇ ἰδίᾳ δυνάμει. εἰ δὲ ὁ αἰχμάλωτος τελευτήσει ἐν τῇ αἰχμαλωσίᾳ, τὰ πράγματα αὐτοῦ, ὡς προείπομεν, ἵνα δοθῶσι τῇ ἐκκλησίᾳ τῆς πόλεως, ἐν ἣ ἐγεννήθη, ἅτινα θέλομεν ἵνα μὴ δοθῶσι καὶ ἐξοδιασθῶσιν εἰ μὴ εἰς ἐλευθερίαν τῶν αἰχμαλώτων καὶ τὴν ψυχὴν τοῦ τελευτήσαντος ἐν τῇ αἰχμαλωσίᾳ ἐπικουφίξασθαι τῆς αἰωνίου || κολάσεως διὰ ταύτης τῆς εὐσεβοῦς πράξεως <sup>(1)</sup>. τοῦ τοιοῦτου φυλαττομένου προστάγματος, κἂν ἄλλον ἐξωτικὸν ἔγραψε κληρονόμον, θεσπιζόμεν ἵνα τοῦτον ἐλευθερώσῃ ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας.

c. 52 A

(a) *Cod. πρὶν* (b) *Cod. καταλύεται*

etsi testamentum, priusquam in captivitate incideret, ab eo conditum sit, in quo dictas personas heredes inscripserit. Sed itidem et tunc heredum institutio rescinditur; reliqua vero testamenti capita in suo robore manere iubemus. Quod si captivus in captivitate decesserit, res eius, uti praediximus, ecclesiae urbis, in qua natus est, tradantur, neque volumus ut ipsae dentur et expendantur, nisi in captivorum redemptionem et ad animam illius, qui in captivitate mortuus, religioso hoc actu ex aeterna castigatione sublevandam. Hic idem ordo observandus est, etsi alium extraneum heredem scripserit; sancimus enim ut hunc a captivitate redimat, et, si ille quoque negligens fuerit, in eum poenam ipsam valere iubemus, si decimum et octavum aetatis annum impleverit.

(1) *Proch. Bas. XXXIII, 11*: « Εἰ δὲ « ἐκεῖνος ὁ ἐν αἰχμαλωσίᾳ ληφθεὶς πατ- « ρας μὴ ἔχοι, κ. τῶν ἄλλων τῶν εἰς τὴν « τούτου κληρονομίαν καλουμένων ἐξ ἁδ. « ἀναρρῦσασθαι αὐτὸν μὴ σπουδαζόντων, « ἐν τῇ αἰχμαλωσίᾳ τελευτήσῃ, μηδένα « ἐκ τῶν ἀμελησάντων εἰς τὴν τούτου « κληρονομίαν ἐρχεσθαι, εἰ καὶ πρὸ τῆς « αἰχμαλωσίας... ἀλλὰ καὶ ἐνταῦθα τῆς « ἐνστάσεως τ. κληρονόμων ἀκρουμένης « κ. τ. λοιπῶν τῆς διαθήκης κεφα-

« λαιῶν ἐν τῇ ἰδίᾳ μεόντων ἰσχύει, αἱ « περιουσίαι τ. τοιοῦτων προσώπων κατὰ « τὸν ὅμοιον τρόπον ταῖς ἐκκλησίαις τ. « πόλεων, ἐξ ὧν ὤρμηται, προσκυροῦ- « σθωσαν· καὶ μὴ ἐν ἄλλαις οἰαισοῦν « αἰτίαις, ἀλλ' ἐν ταῖς τ. αἰχμαλώτων « ἀναρρῦσεισι διαπανθῶσαι, ὥστε ὁσὲν « ἐκεῖνοι ὑπὸ τῶν ἰδίων οὐκ ἀνερρῦσθησαν, « τὰς ἄλλων ἀναρρῦσεισι φροντίζεσθαι, κ. « τὰς ἐκεῖνων ὁμοίως ψυχὰς ἐκ ταύτης τῆς « εὐσεβοῦς πράξεως ἐπικουφίξασθαι ».

εἰ δὲ καὶ ἐκεῖνος ἀμελήσει τοῦ πράγματος, καὶ κατ' ἐκείνου θεοσιζόμεν  
 ἵνα ἡ ποινὴ αὐτῆ κρατηθῆ, ἐὰν ἐπλήρωσε τὸν ὀκτώ καὶ δέκατον χρόνον  
 τῆς ἡλικίας <sup>(1)</sup>. εἰ δὲ ἀναγκαῖον ὑπάρχει δοθῆναι χρήματα ὑπὲρ τῆς  
 ἐλευθερίας τοῦ ἐν αἰχμαλωσίᾳ, καὶ μὴ ἔχοι τι δοῦναι, ἀδειαν ἔχεται  
 ὁ κληρονόμος αὐτοῦ, ἐὰν ὑπάρχη δέκα ὀκτώ ἐτῶν, ἵνα δανεισθῆ ταῦτα  
 καὶ ὑποβαλεῖ <sup>(2)</sup> κινητὰ ἢ ἀκίνητα πράγματα, εἴτε ἴδια ἔχει πράγματα,  
 εἴτε τοῦ ὑπάρχοντος ἐν αἰχμαλωσίᾳ. καὶ γὰρ κελεύομεν βέβαια <sup>(b)</sup>  
 εἶναι ἕσα γίνονται καὶ δίδονται· εἰς ἐλευθερίαν αὐτῶν, εἰ ἢ τὰ ἄλλα ὑπεξού-  
 σιός ἐστιν ὁ ταῦτα ποιήσας, καὶ μηδεμίαν κατὰ κρισιν ἵνα ἔξω ὁ ταῦτα  
 ποιήσας, ἀλλὰ μᾶλλον, μετὰ τὸ ἐλευθερωθῆναι ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας,  
 χάριν ὁμολογῆσαι αὐτῷ ὑπὲρ τῆς τοιαύτης φροντίδος καὶ ἐνέχεσθαι  
 αὐτὸν ὡσπερ τῷ ἴδιω χρεῖ <sup>(3)</sup>.

C. 52 B

10. Ἐάν τις τῶν γονέων ὀρθόδοξος ὑπάρχων νοήσῃ τὸν παῖδα

(a) *Cost il Cod.* (b) *Cod. βεβαίαν*

Quod si necesse sit pecuniam ad captivum redimendum erogari, et unde det non habeat, licentia eius heredi sit, si decem et octo sit annorum, aeris alieni contrahendi et res mobiles vel immobiles obligandi, sive suas habeat, sive illius, qui in captivitate degit. Volumus enim, ut quaecumque ad eorum redemptionem fiunt et dantur firma sint, licet non sui iuris sit qui haec gerit, et nullam condemnationem sustineat qui ita agit; quin potius, postquam a captivitate liberatus est, gratias ei ob huiusmodi curam agat et tanquam proprio debito teneatur.

10. Si quis parentum, cum ipse sit orthodoxus, intelligat

(1) *Proch. Bas.* loc. cit.: « τούτου « αὐτοῦ παραφυλαττομένου » &c.

(2) *Proch. Bas.* XXXIII, 12: « Ἐν « δὲ ταῖς τοιαύταις αἰτίαις ἦν ἵνα ὑπὲρ « ἀναρρύσεως αἰχμαλώτων ἀναγκαῖόν ἐστι « χρήματα δοθῆναι, εἰ τις ἴδια μὴ ἔχοι « χρήματα, ἀδειαν ἔχεται, εἴπερ τῆς εἰρη- « μένης ὑπάρχη ἡλικίας, δανείζεσθαι χρή- « ματα, κ. πράγματα κινητὰ ἢ ἀκίνητα « ὑποτίθεσθαι, εἴτε ἴδια ἔχοι, εἴτε τὰ τοῦ « ἐν αἰχμαλωσίᾳ κρατουμένου· ἐπειδὴ « ἐν τοῖς εἰρημένοις ἀπασιν τοῖς « ὑπὲρ ἀναρρύσεως αἰχμαλώτων

« δίδοσθαι ἢ ἀναλίσκεσθαι δεικ- « νυμένοις τὰ τοιαῦτα συναλλάγματα « ὡς παρὰ προσώπου αὐτεξουσίου κ. τε- « λείας ἡλικίας ὄντος γενόμενα βέβαια « εἶναι παρακελευόμεθα· μηδενὸς τοῖς « μετὰ τῶν τοιούτων προσώπων ἐπὶ ταῖς « μνημονευθείσαις αἰτίαις, κατὰπερ εἰρη- « ται, συναλλάττουσι προκρίματος γινο- « μένου, ἀνάγκην δηλαδὴ ἔχοντος τοῦ ἐκ « τῆς αἰχμαλωσίας ἐπανερχομένου τὰ τοι- « αῦτα συναλλάγματα βέβαια ἡγεῖσθαι « καὶ τούτοις ὡς ἰδίαις ὀφλήμασιν ἐνέ- « αχεσθαι ».

c. 52c αὐτοῦ μὴ εἶναι τῆς καθολικῆς πίστεως μηδὲ κοινωεῖν ἐν τῇ ἀγνωστῇ ἐκκλησίᾳ, ἐν ἣ πάντες οἱ μακαριώτατοι πατριάρχαι μὲ συμπνοῖα καὶ ὁμονοῖα τὴν ὀρθόδοξον πίστιν <sup>(a)</sup> ἐκήρυξαν, καὶ τὰς ἀγίας ζ' συνόδους, τὴν ἐν Νικαίᾳ τὴν πρώτην, τὴν ἐν Ἐφέσῳ, τὴν ἐν Χαλκηδόνι, τὴν ἐν Κωνσταντινουπόλει περιπτύσσεσθαι ἡγουν ἀναφέρειν γινώσκοντα, καὶ διαμένουσιν οἱ τοιοῦτοι παῖδες ἐν τῇ ἀπιστίᾳ <sup>(b)</sup>, δίδομεν ἀδειαν εἰς τοὺς πατέρας αὐτῶν ἵνα γράψωσιν αὐτοὺς ἐν τῇ διαθήκῃ ἀχαρίστους ὑπὲρ τῆς τοιαύτης αἰτίας <sup>(c)</sup>.

II. Κελεύομεν δὲ τοὺς πατέρας ἵνα δόσωσι τοῖς παισὶν αὐτῶν ὁμοίαν καὶ ἴσην <sup>(c)</sup> πρόνοιαν, ἀλλ' ὅμως ἵνα φυλαχθῆ ὁ νόμος ὃν εἴπομεν περὶ τῶν αἰρετικῶν, οὓς λέγομεν νεστοριανούς καὶ ἀκεφάλους καὶ ἰακωβίτας καὶ μονοθελίτας καὶ εἰκονομάχους <sup>(2)</sup>· καὶ εἰ μὲν εἰς πατῆρ εὐρεθῆ ὑπάρχειν τῆς τοιαύτης αἵρέσεως, κελεύομεν ἵνα μὴ ἔξη ἀδειαν

(a) *Cod.* πίστην(b) *Cod.* ἀπιστία(c) *Cod.* ἴσιν

filium suum catholicae fidei non esse neque in sanctissima ecclesia communicare, in qua omnes beatissimi patriarchae uno spiritu ac consensu orthodoxam fidem praedicavere, et sanctas. VII. synodus, Nicaenam primam, Ephesinam, Chalcedonensem, Cpolititanam amplecti et tueri deprehenduntur, et liberi in infidelitate perseverent, parentibus eorum licentiam damus eos in testamento hac de causa ingratos scribere.

II. Volumus autem, ut parentes liberis suis eamdem et aequalem curam adhibeant, sed pariter ut servetur lex, quam de haereticis dicimus, quos Nestorianos et Acephalos et Iacobitas et Monotheletas et Iconomachos vocamus; et si pater quis huiusce haereseos esse inveniatur, iubemus eum licentiam non habere

(1) *Proch. Bas.* XXXIII, 13: «... τὰς ἀγίας ἐπτά συνόδους, τὴν ἐν νικαίᾳ πρῶ-  
« τὴν, τὴν ἐν κωνστ. πρῶτην, τ. ἰ. ἐφέσῳ  
« πρ., τ. ἰ. χαλκ., τ. ἰ. κωνστ. δευτέραν;  
« ὡσαύτως καὶ τ. ἰ. κωνστ. τρίτην, καὶ  
« τ. ἰ. νικαίᾳ τὸ δεύτερον » &c. Il nostro, per brevità, riferisce solo i nomi delle quattro città, nelle quali si radunarono i sette concili.

(2) *Proch. Bas.* XXXIII, 14: « Γενι-  
« κὴν δὲ πρόνοιαν τοῖς παισὶ τοῖς ὀρθόδο-  
« ξοῖς παρέχοντες κελεύομεν, σίμων φυλατ-  
« τομένων τῶν νόμων τῶν ἡδὴ περὶ τῶν  
« αἰρετικῶν προνεχθέντων κ. περὶ τοῦς  
« νεστοριανούς » &c. Si noti come il nostro ha travisato il principio di questo capitolo.

ἄλλους κληρονόμους ποιῆσαι, εἰ μὴ τοὺς ἰδίους· εἰ δὲ παῖδας οὐκ ἔχουσιν, ἵνα γὰρ βῶσι κληρονόμους τοὺς ἰδίους αὐτῶν, οὓς ἔχουσιν ἀπὸ ἀρρένων ἢ θηλείων ὀρθοδόξους ὑπάρχοντας<sup>(1)</sup>. καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῶν πατέρων θεσπιζόμεν. περὶ δὲ τῶν παίδων κελεύομεν μὴ ἔχειν αὐτοὺς ἄδειαν ἢ καταλιμπάνειν τοὺς ἰδίους γονεῖς ἐν τῇ διαθήκῃ αὐτῶν ἄνευ τῶν αἰτιῶν, ὧν ἡμεῖς ἐνθάδε λέξομεν<sup>(2)</sup>. c. 520

12. Ἐὰν οἱ γονεῖς παρέδωκαν τοὺς ἰδίους παῖδας εἰς θάνατον, ἄνευ

alios heredes scribendi praeter proprios, et si filios non habent, parentes suos, quos habent ex masculis aut feminis, qui orthodoxi sint, heredes faciant. Et haec quidem de parentibus statuimus. Circa filios autem iubemus nullam eos potestatem habere parentes suos in testamento praetereundi sine causis, quas nos hic dicemus.

12. Si parentes liberos suos morti tradiderint, praeter causam

(1) Loc. cit.: « ὥστε εἴποτε γονεῖς αὐρεσεῖεν μὴ τῶν ἀκηριζομένων αἰ-  
« ρέσεων ἢ καὶ ἐτέρα τινὶ τοῦτων  
« παραπλησίᾳ κατεχόμενοι καὶ διὰ  
« τοῦτο ἐκ τῆς κοινωνίας τῆς κα-  
« θολικῆς ἐκκλησίας κεχωρισμέ-  
« νοι, μὴ ἐξῆ αὐτοὺς κληρονόμους ἑαυ-  
« τοῖς ἐνιστᾶν, εἰ μὴ παῖδας ὀρθοδόξους  
« κ. τῆ καθολικῆς ἐκκλησίᾳ κοι-  
« νωνοῦντας, ἢ παίδων μὴ ὑπόντων  
« τοὺς ἐξ ἀρρένογονίας ἢ θηλυγονίας συγ-  
« γονεῖς, ὀρθοδόξους δηλαδὴ τυγχάνον-  
« τας ». Dalle frasi tralasciate dal  
nostro parrebbe che egli non fosse nè  
un ecclesiastico, nè uno molto tenero  
delle faccende religiose. Ciò po-  
trebbe essere anche corroborato dal-  
l'osservare ch'egli non tien conto a  
dirittura del seguente capitolo 15 di  
questo titolo del *Proch. Bas.*, nel quale  
si fanno le ipotesi che non tutti i figli  
siano ortodossi, e che quelli che non  
sono diventino poi tali, o che siano  
eretici tutti, ed anche tutti gli altri  
parenti, per venire poi a questa con-

clusione: « εἰ γὰρ ὑπὲρ κοσμικῶν αἰτιῶν  
« μεριμνῶμεν, πόσῃ μᾶλλον ὑπὲρ τῆς τῶν  
« ψυχῶν σωτηρίας προνοητικωτάτην φρον-  
« τιδα δεῖ συνεισφέρειν; » Il nostro però  
non sembra fosse della stessa opinione!  
Gli altri due capitoli 16 e 17 del *Proch.*  
*Bas.* sono anche tralasciati dal nostro:  
essi però in sostanza non fanno che  
ripetere principi già enunziati.

(2) *Proch. Bas.* XXXIII, 18: « Καὶ  
« ταῦτα μὲν περὶ τῶν διαθηκῶν τῶν  
« γονέων διευτώσαμεν. δικαίον δὲ  
« εἶναι συνείδομεν καὶ ἐκ τοῦ  
« ἐναντίου περὶ τῶν διαθηκῶν τῶν  
« παίδων τὰ αὐτὰ μετὰ τινος δια-  
« στίξεως διατυπῶσαι. θεσπιζο-  
« μεν τοίνυν μὴ ἐξεῖναι τοῖς πασι τοὺς  
« ἰδίους γονεῖς ἀποκλήρους καταλιμ-  
« πάνειν, ἢ κατ' οἴονδ' ἕποτε τρόπον  
« τῶν ἰδίων πραγμάτων, ἐν οἷς  
« διατίθεσθαι ἐξουσίαν ἔχουσι,  
« τοῦτους παντελῶς ἀλλοτρίου  
« ποιεῖσθαι, εἰ μὴ τὰς αἰτίας, ἃς  
« ἀρισμοῦμεν, ἐν ταῖς ἰδίαις ἰδικῶς γρά-  
« ψοιν διαθήκαις ».

της αίτιας της λεγομένης περι καθουσίσεως, τουτέστι περι της μελέτης της εις τὸν θάνατον τοῦ βασιλέως της χώρας (1).

13. Εἰ (a) φαρμακείας ἢ γοητείας ἢ ἄλλῃ τρόπῳ τὴν ἀποδεχθεῖεν οἱ πατέρες ἐπιμελετώμενοι εἰς τὴν θανάτην τῶν παιδίων αὐτῶν (2).

14. Εἰ ὁ πατήρ συμμιγῆ τῇ ἰδίᾳ νόμφῃ ἢ τῇ παλλακίδι τοῦ ἴδιου παιδός (3), ἢ ἐὰν ὁ πατήρ κωλύσῃ τοὺς ἴδιους παῖδας ποιῆσαι διαθήματα, οὕτως δύνανται ἐννόμως τάςτας ποιῆσαι, φυλάττοντες τὴν νόμῳ μοῖραν τῷ πατρὶ αὐτῶν (4).

c. 53 A 15. Ἐὰν εἰς τῶν παιδίων τύχη ὑπὸ μανίας κρατηθῆναι καὶ οἱ γονεῖς αὐτοῦ μηδεμίαν φροντίδα ποιῶσι. | περι ἑαυτοῦ (b), ἐκεῖνα κελύμενοι φυλάττεσθαι εἰς αὐτούς, ἅπερ ἐθεσπίσαμεν καὶ περι τῶν μαινομένων πατέρων (5). καὶ ἐκεῖνοι τοῖς δόγμασι θεσπιζόμενοι τοὺς πατέρας τοὺς ἀμελοῦντας περι της ἐλευθερίας τῶν παιδίων αὐτῶν τῶν

(a) Cod. Ὅτι ma la prima lettera è in rosso. (b) Così il cod.

de maiestatis crimine dictam, h. e. de consilio occidendi regis regionis.

13. Si veneficiis aut maleficiis aut alio quoquo modo parentes de filiis occidendis consilium agitasse ostendantur.

14. Si pater cum nuru sua aut filii sui concubina rem habuerit, aut si pater liberos suos testamenta facere prohibuerit, qui legitime ea facere possunt, dum patri suo legitimam reservent portionem.

15. Si unus ex liberis forte in furorem incidit eiusque parentes curam ei adhibere negligunt, ea in eos observari iubemus, quae et de parentibus furiosis statuimus: et eas regulas parentibus imponimus, qui negligentes fuerint in filiis suis captivis redi-

(1) *Proch. Bas.* XXXIII, 19: « εἰ οἱ ἄγονοι εἰς ἀναίρεσιν ζωῆς τοὺς ἰδίους ἄπαιδας παραδοῖεν » &c. Si noti il « βασιλεὺς της χώρας » nell'addizione del nostro.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXIII, 20.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXIII, 21.

(4) Cf. *Proch. Bas.* XXXIII, 22. In-

vece dell'ultima frase del nostro, vi si legge: « ... πάντων δηλαδή τῶν ἐπὶ « τῆ κωλύσει τῶν τοιούτων διαθηκῶν φυλάττομένων, ἅπερ ἐπὶ τῶ τῶν γονέων « διεσπίξαμεν προσώπῳ ».

(5) Cf. *Proch. Bas.* XXXIII, 24. Il nostro tralascia il capitolo 23 del *Proch. Bas.*



ὑπαρχόντων ἐν αἰχμαλωσίᾳ, εἶγε καταφρονήσουσιν, ἅτινα ἐκελεύσαμεν περὶ τῶν παίδων τῶν καταφρονησάντων τῆς ἐλευθερίας τῶν αἰχμαλώτων γονέων αὐτῶν (1).

Τίτλος κθ.

Περὶ ἐλευθεριῶν.

1. Αὕτη ὑπάρχει ἡ ἄκρα διαίρεσις τῶν προσώπων, τουτέστιν ὁ μέγας διαχωρισμὸς τῶν ἀνθρώπων, ὅτι πάντες οἱ ἄνθρωποι ἢ ἐλεύθεροί εἰσιν ἢ (a) δούλοι. καὶ τὴν μὲν ἐλευθερίαν οὕτως πρέπει ὀρίζεσθαι, ἐξ ἧς ἐπενσήθη αὕτη ἡ προσηγορία, τουτέστι τοῦτο τὸ ὄνομα, τῶν ἐλευθέρων (b) (2).

(a) Cod. οἱ (b) Cod. τῆς ἐλευθερίας

mendis, si contempserint, quas filiis dictavimus, qui parentes suos captivos liberare neglexerint.

TITULUS XXIX.

De manumissionibus.

1. Haec est summa personarum divisio, h. e. magna hominum partitio, quod omnes homines aut liberi sunt aut servi. Et libertas quidem, ex qua haec appellatio, scilicet hoc nomen, liberorum sumpta est, ita est definienda:

(1) *Proch. Bas.* XXXIII, 25: « Τού-  
« τοις τοῖς νέμοσι καὶ τὴν τῆς αἰχμαλω-  
« σίας συμφορὰν προστίθεμεν, ἐν ἧ εἰ τοὺς  
« παῖδας κρατεῖσθαι καὶ διὰ τῆς τῶν γο-  
« νίων παταφρονήσεως ἢ ἀμελείας μὴ  
« ἀναρρυσθέντας τελευτῆσαι συμβαίη, μη-  
« δαμῶς τοὺς τούτων γονεῖς εἰς τὰς πε-  
« ριουσίας ἔρχεσθαι τῶν παίδων, ἐφ' αἷς  
« διατίθεσθαι οἱ παῖδας ἠδύναντο, ἀλλὰ  
« πάντα καὶ ἐν τούτῳ τῷ κεφαλαίῳ φυ-  
« λάττεσθαι, ἅπερ καὶ περὶ γονέων κ.

« περὶ συγγενῶν τῶν ἐξ ἀδιασέτου εἰς τὰ  
« τῶν τοιούτων προσώπων δίκαια καλου-  
« μένων ἢ περὶ τῶν ἐξωτικῶν γραφομένων  
« κληρονόμων ἀνωτέρω διετυπώσαμεν ».  
Il compendio, che il nostro fa di que-  
sto capitolo, è, come vedesi, molto  
affrettato; esso inoltre tralascia del  
tutto i capitoli 26-38, che si con-  
tengono ancora in questo titolo del  
*Proch. Bas.*

(2) *Proch. Bas.* XXXIV, 1 (corri-

c. 53 »

2. Ἐλευθερία ὑπάρχει<sup>(a)</sup> ἐξουσία φυσική, τουτέστι δοθεῖσα παρὰ<sup>(b)</sup> τῆς φύσεως· ἔταν ἐπλάσθη παρὰ τοῦ ἀγαθοδότη θεοῦ, ἐλεύθερος γὰρ ἐπλάσθη Ἄδὰμ ὁ πρωτόπλαστος, καὶ φυσικῶς ἐδόθη αὐτῷ ἡ ἐλευθερία συγχωροῦσα ἐκεῖνα ποιῆσαι ἅπερ θελήσει· καὶ αὕτη ἐστὶν ἐλευθερία φυσική συγχωροῦσα ἐκάστω ποιῆσαι ἅπερ θελήσει, εἰ μὴ κωλύσῃ τὸν ἀνθρώπον νόμος ἢ βία. καὶ ὑπὸ τῆς βίας μὲν κωλύεται ὁ ἀνθρώπος, ἔταν τις βιασάμενος αὐτὸν ἐν μεγαλωτέρῳ προσώπῳ<sup>(c)</sup> κωλύσῃ αὐτὸν ποιῆσαι ἢ πράξαι τὸ πρᾶγμα ἐκεῖνο, ἅπερ νόμος ἀπαγορεύει καὶ μηδὲλως θέλει<sup>(d)</sup>· ὑπὸ δὲ τοῦ νόμου κωλύεται τις ποιῆσαι τὸ θέλημα αὐτοῦ, ἔταν ἐμποδίσῃ μὲ τις ποιῆσαι κατὰ<sup>(e)</sup> τὸ θέλημά μου<sup>(f)</sup> ἀπειλαῖς τῶν ποινῶν καὶ τῶν τιμωριῶν<sup>(1)</sup>.

(a) Cod. ὑπάρχει (b) Cod. περί (c) Così il Cod. (d) Cod. θέλει (e) κατὰ  
 soprascritto, ma, come sembra, della stessa mano. (f) μου in rasura.

2. Libertas est naturalis facultas, h. e. a natura data; cum enim a Deo bonorum datore fuit effectus primus homo Adam, liber effectus est, et naturaliter ei libertas data est, permittens, quae vellet, facere: et haec est libertas naturalis, unicuique concedens facere quae vellet, nisi lex aut vis hominem impediatur. Et vi quidem impeditur homo, si quis eum vi cogens in persona maiore (?) impedit eum facere vel agere id, quod lex prohibet et omnino non vult: lege autem quispiam voluntatem suam facere inhibetur, si quis me iuxta voluntatem meam agere impedit, poenarum ac tormentorum minis.

spondente all' *Epanag.* XXXVII, 1):  
 « Τῶν προσώπων ἄκρα διαίρεσις ἐστὶν  
 αὕτη· ὅτι τῶν ἀνθρώπων οἱ μὲν εἰσι  
 ἐλεύθεροι, οἱ δὲ δούλοι. καὶ τὴν μὲν  
 ἐλευθερίαν, εἴ ἢς ἢ τῶν ἐλευθέρων  
 ἐπιανεόηται προσηγορία, οὕτως ἐρίζε-  
 σθαι χρῆ ».

(1) *Proch. Bas.* XXXIV, 1 (corrispondente all' *Epanag.* XXXVII, 2):  
 « Ἐλευθερία ἐστὶν εὐχέρεια φυσική ἐκ-  
 αὐτῆ συγχωροῦσα πράττειν ἢ βούλεται,  
 αἰ μὴ νόμος ἢ βία κωλύῃ. βία μὲν,  
 αἰπειδὴ βουλόμενον ἐσθότε μὲ τι πρᾶ-

« ξαι, ὁ τοῖς νόμοις οὐκ ἀπηγόρευται,  
 « διακωλύει τις ἰσχύι μείζονι βιασάμενος·  
 « νόμῳ δέ, ὅτε τιμωριῶν ἀπειλαῖς εἰρ-  
 « γομαι πράττειν ἢ βούλομαι. οἰκίτην  
 « γὰρ ποιεῖν τι κατὰ γνώμην καὶ δεσπό-  
 « του θεός ἐμποδίζει ». L'ultima pro-  
 posizione manca interamente nel no-  
 stro: su di essa cf. la nota dello  
 ZACHARIAE a questo luogo del *Proch.*  
*Bas.* La spiegazione che il nostro  
 dà della « ἐξουσία φυσική » (« τουτέστι  
 « δοθεῖσα » &c.), è del tutto estranea  
 alle fonti citate.

3. Τῆς δὲ δουλείας ὁ τρόπος ἢ τοιοῦτός (α) ἐστίν· δουλεία ὑπάρχει διατύπωσις τοῦ ἐθνικοῦ νόμου, ἐξ ἧς ὑποβάλλεται ἄλλος τῇ δεσποτείᾳ τοῦ ἄλλου (1). ὁ γὰρ νόμος ἐκ τριῶν ἔχει τὴν σύστασιν· ἀπὸ φυσικοῦ καὶ ἀπὸ ἐθνικοῦ καὶ ἀπὸ πολιτικοῦ· ἡ δὲ δουλεία ἀπὸ τοῦ ἐθνικοῦ νόμου εὐρέθη (2). οἱ γὰρ βασιλεῖς προσέταξαν τοὺς ἐπανεστηριότας κατὰ τῆς βασιλείας αὐτῶν μὴ σπείδαις παραδοθῆναι, ἀλλὰ κατέχειν αὐτοὺς τῷ ζυγῷ τῆς δουλείας (3).

4. Τοῖνον οἱ δοῦλοι ἢ γεννῶνται ἢ γίνονται (β)· καὶ γεννῶνται μὲν ἀπὸ τῶν ἡμετέρων προγινομένων θεραπευνίδων· γίνονται δὲ ἢ ἀπὸ αἰχμαλωσίας, ὡς καὶ προειρήκαμεν, ἢ ἀπὸ ἀγορασίας ἡμετέρας. ἀλλ' ἐπὶ

(a) Cod. τοιοῦτος (b) Cod. γίνονται

3. Servitutis autem species huiusmodi est: servitus est constitutio iuris gentium, ex qua alter alterius dominio subicitur. Ius enim ex tribus consistit, ex naturali, gentium et civili; servitus autem iure gentium fuit inventa. Reges enim iubebant eos, qui adversus eorum regnum insurrexerant, non transfigi gladiis, sed servitutis iugo servari.

4. Servi igitur aut nascuntur aut fiunt: nascuntur quidem ex ancillis a nobis ante acquisitis; fiunt autem aut ex captivitate, prout et antea diximus, aut ex nostra emtione. At in servorum

(1) *Proch. Bas.* XXXIV, 2 (corrispondente all' *Epanag.* XXXVII, 3, dove, nel cod. Marc. 181, si legge al margine « ὅρος δουλείας »; parole, che spiegano le prime del nostro): « Δουλεία ἐστὶν ἐθνικοῦ νόμου διατύπωσις, ἐξ ἧς τις ὑποβάλλεται τῇ ἑτέρου δεσποτείᾳ, ὑπεναντίον φυσικοῦ νόμου. ἢ γὰρ φύσις πάντας ἐλευθεροὺς προήγαγεν, ἢ δὲ τῶν πολέμων ἐπίνοια τὴν δουλείαν ἐφεῦρεν· ὁ γὰρ τοῦ πολέμου νόμος κτήμα τῶν κρατούντων ἐείλεται τοὺς νενικημένους εἶναι ». Le esplicazioni che seguono nel nostro sono prese dalle *Istituzioni* di Teofilo, le quali si trovano a questo luogo del

*Proch. Bas.* ricordate nel cod. Bodlej. 3399: « ὡς βι. α' τίς. δ' ἰστυτουτιῶνος » presso ZACHARIAE, p. 193, n. 6. Cf. anche *Epitome legum*, XXXVIII, 2.

(2) THEOPH. *Instit.* I, 2, 1: « Εἰρήκαμεν... ὅτι τῶν νόμων οἱ μὲν εἰσι φυσικοὶ, οἱ δὲ ἐθνικοὶ, οἱ δὲ πολιτικοί ».

(3) THEOPH. *Instit.* I, 3, 3: « οἱ δὲ δοῦλοι λέγονται σέρνοι ἐνεῦθεν προσαγορευθέντες ἐπειδήπερ οἱ τῶν πολέμων ἀγεμόνες τοὺς αἰχμαλώτους οὐς ἐβούλοντο πιπράσκεισθαι, ἐφύλαττον καὶ ἀναίρεισθαι διεκώλυον ». Si noti specialmente come il nostro ad « ἡγεμόνες » sostituisca « βασιλεῖς », senza la specificazione « τῆς χώρας », che abbiamo visto in altri luoghi.

c. 53» μὲν τις τύχης τῶν δούλων αὐτεμίαν διαίρεσιν ἐπιφέρομεν· ἐπὶ δὲ τῶν ἐλευθέρων | πολλὰς διαφορὰς εὐρίσκομεν· ἢ γὰρ ὑπάρχουσιν ἰγγένουα, τουτέστιν εὐγενεῖς, ἢ ὑπάρχουσι λιβερίνοι, τουτέστιν ἀπελευθέροι (1).

5. Οἱ ἐλεύθεροι διαίρουσιν εἰς (a) δύο, τουτέστιν εἰς (b) εὐγενεῖς καὶ ἀπελευθέρους. καὶ εὐγενής ἐστίν (c) ὁ ὑπάρχων ἐλεύθερος ἀμα τῷ τεχθῆναι καὶ μηδ' ἕως γευσάμενος τοῦ ζυγοῦ τῆς δουλείας, ἀλλ' εἴ τις τεχθῆ ἀπὸ συναρκείας δύο εὐγενῶν, εἴτε ἐκ β' ἀπελευθέρων, εἴτε ἐξ ἑνὸς εὐγενοῦς καὶ ἑτέρου ἀπελευθέρου (2). λοιπὸν ἔαν τεχθῆ τις ἀπὸ ἐλευθέρου μητρὸς καὶ ἀπὸ δούλου πατρὸς, εὐγενής ὑπάρχει, ὡσπερ ὑπάρχει εὐγενής ἐκεῖνος ὅστις ἐγεννήθη ἀπὸ ἐλευθέρου μητρὸς καὶ ἀπὸ ἀδύλου (d) πατρὸς, τουτέστιν ἀπὸ μηδαμῶς γνωστικῶν πατρὸς·

(a) Cod. εἰς εἰς (b) εἰς *softrascritto. della stessa mano.* (c) καὶ εὐγενής ἐστίν] *Ho sufflito queste parole, mancanti nel ms., dal Proch. Bas. XXXIV, 4.* (d) Cod. ἀδύλου

quidem conditione nullam partitionem introducimus; in liberis vero multas invenimus differentias, aut enim ingenui sunt, h. e. εὐγενεῖς, aut libertini, h. e. ἀπελευθέροι.

5. Liberi homines in duo genera dividuntur, h. e. in ingenuos et libertos. (Et ingenuus est) qui statim ac natus liber est neque omnino servitutis iugum degustavit, uti si quis ex duorum ingenuorum matrimonio nascatur, sive ex duorum libertorum, sive ex altero ingenuo et altero liberto. Si quis praeterea ex matre libera et patre servo nascatur, ingenuus est; sicut et ingenuus est ille, qui natus est ex matre libera et incerto patre, h. e. ex patre omnino ignoto; infantis enim ingenuitati non nocet quod ex

(1) *Proch. Bas. XXXIV, 3* (corrispondente all' *Epanag. XXXVII, 4*): « Οἱ δούλοι ἢ τιχονται ἢ γίνονται· τιχονται μὲν οἱ ἐκ τῶν ἡμετέρων ἡμῶν προσγινόμενοι Σαραπαινῶν· γίνονται δὲ οἱ ἐκ τῶν Ἰστικῶν νομίμων, τουτέστιν ἐκ τῆς αἰχμαλωσίας. καὶ ἡ μὲν τῶν δούλων τύχη αὐτεμίαν ἐπιδέχεται διαίρεσιν· οὐ γὰρ ἐστὶν εἰπεῖν ἐπ' αὐτῶν μᾶλλον ἢ ἥττον δούλος· ἐστὶν οὖν ἄτομος ἢ δου-

α λεία. ἐπὶ δὲ τῶν ἐλευθέρων πολλὰς εὐρίσκομεν διαφορὰς· ἢ γὰρ εὐγενεῖς εἰσιν, ἢ ἀπελευθέροι ». Si notino le parole del nostro « ἢ ἀπὸ ἀγγρασίας ἡμετέρας », le quali mostrano com'egli non comprenda lo spirito del testo che ha davanti, parlando in questo luogo della compera degli schiavi.

(2) *Proch. Bas. XXXIV, 4*: « Οἱ ἐλεύθεροι εἰς δύο διαίρουσιν, εἰς εὐγενεῖς καὶ ἀπελευθέρους » &c.

οὐδὲν γὰρ βλάπτει τὴν εὐγένειαν τοῦ παιδὸς διότι ἐγένετο ἡ σύλληψις αὐτοῦ ἄπὸ πορνείας· καὶ γὰρ ἀρκεῖ τῷ παιδί ἐλευθέραν εἶναι τὴν μητέρα αὐτοῦ κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ τοκετοῦ, ἦτοι τῆς γεννήσεως, εἰ τάχα ὁ καιρὸς τῆς συλλήψεως εἶδεν αὐτὴν δούλην διὰ τὴν πορνείαν <sup>(1)</sup>.

c. 54 A

6. Καὶ ἐκ τοῦ ἐναντίου, ἐὰν συνέλαβεν ἐλευθέρα οὔσα, μετὰ ταῦτα καταδουλωθεῖσα κατὰ τὰς ἐννόμους αἰτίας γεννήσῃ, ἐλευθέρων ἔσται τὸ τεχθὲν παιδίον· οὐδὲ γὰρ βλαβήσεται ὁ ἐν τῇ κοιλίᾳ παῖς ὑπὸ τῆς συμφορᾶς τῆς μητρὸς αὐτοῦ <sup>(2)</sup>.

7. Ἐὰν τις γυνὴ δούλη οὔσα κατὰ τὸν καιρὸν ὃν συνέλαβεν ἐν γαστρὶ, καὶ μετὰ ταῦτα ἐλευθερωθῆ ἀπὸ τοῦ ζυγοῦ τῆς δουλείας, ὕστερον δὲ μετ' ὀλίγον καιρὸν ὑπὸ πταίσματος αὐτῆς πάλιν κατεδουλώθη, καὶ εἰς τὴν καταδούλωσιν ἐγέννησε, θεωροῦμεν εἶναι ἐλευθέρων τὸ τικτόμενον· ἀρκεῖ γὰρ τῷ ὑπάρχοντι ἐν τῇ κοιλίᾳ, ὅτι ἡ μήτηρ αὐτοῦ ἐλευθέρα ὑπῆρχεν ἐν τῷ κατὰ μέσον καιρῷ <sup>(3)</sup>.

c. 54 B

8. Δύναται τις ἀνδρῶπος ἐλευθερώσαι τὸν δούλον αὐτοῦ ἢ ἐν

adulterio conceptus sit; ei enim sufficit liberam matrem fuisse partus, h. e. natiuitatis, tempore, licet conceptionis tempus eam ancillam per adulterium noverit.

6. Et e contrario, si cum libera esset conceperit posteaque legitimis causis servituti subiecta parierit, qui nascitur puer liber est; damnum enim puer in utero non sentiet ex matris suae calamitate.

7. Si qua mulier, quae tempore quo in utero concepit serva erat, postea a servitutis iugo soluta sit et demum brevi tempore elapso ob patratum scelus rursus in servitutem sit redacta et in hac nova servitute pariat, partum liberum esse iubemus: ei enim qui in ventre est sufficit matrem medio tempore liberam fuisse.

8. Quisquis servum suum manumittere potest vel in sacro-

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXIV, 5.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXIV, 6. L'*Epanag.* XXXVII, 5 fa un capitolo solo dei capitoli 4-6 del *Proch. Bas.*

(3) *Proch. Bas.* XXXIV, 7 (corrispondente all'*Epanag.* XXXVII, 6): «Ἐὰν τις δούλη οὔσα κατὰ τὸν καιρὸν

« ὃν συνέλαβε, τῆς δουλείας ἐλευθερωθῆ, « ὀλίγου διὰ χρόνου παραδραμόντος κατα- « δουλώσῃ, εἴτα τέτοκε μετὰ τὴν κατα- « δούλωσιν, καλεῖται ἐλευθέρων εἶναι τὸ « τικτόμενον. ἀρκεῖ γὰρ τῷ ὄντι ἐν γασ- « τρὶ τὸ κατὰ τὸν μέσον καιρὸν ἐλευ- « θέρα εἶναι τὴν μητέρα ».

ταῖς ἀγωνιάταις ἐκκλησίαις, ἢ ἐπὶ ἀρχοντος, ἢ ἐπὶ φίλων, ἢ δι' ἐπιστολῆς, ἢ ἐν διαθήκῃ, ἢ ἐν οὐαθήποτε τελευταία βουλήσει (1).

9. Κελεύει ἡ διάταξις τῶν βασιλείων ἐπὶ πάσης ἐλευθερίας, εἴτε παρὰ στρατιώτου, εἴτε παρὰ ιδιώτου, εἴτε ζῶν τις ἐλευθερώσει τὸν ἐπίκοινον οἰκέτην, εἴτε τελευτῶν, κἄν τε ἡμισυ κἄν τε τρίτον ἔχη τοῦ δούλου, εἴτε β' εἴτε πλείονές εἰσιν οἱ κοινωνοί, ἀνάγκην ἔχουσιν αὐτοὶ τὰ ἴδια μέρη πιπράσκειν ἢ αὐτῷ τῷ βουλομένῳ κοινωνῶ αὐτῶν \* \* \* (2), ἵνα αὐτὸς δώσει (3) αὐτοῦ τμήμα. εἰ δὲ μὴ θελήσωσιν οἱ κοινωνοὶ πωλῆσαι τὸ ἴδιον μέρος καὶ λαβεῖν τὸ τμήμα, γενέσθω ἐβλεύθερος, μὴδὲ τιμῆματος δεδομένου· καὶ τὸ πεκούλιον αὐτοῦ τοῦ δούλου ἐχέτωσαν οἱ κοινωνοί, κατὰ μέρος τῆς δεσποτείας· ἀλλ' ὅμως ὁ ἐλευθερώσας αὐτὸν ἐξουσίαν ἔχει ἵνα χάρισῃ τὸ ἴδιον αὐτοῦ τῷ ἐλευθερουμένῳ, τῶν πατρωνικῶν δικαίων ἀρμοζόντων ἐκείνῳ μόνῳ τῷ ἐλευθερώσαντι αὐτόν (4). εἰ δὲ ὁ δούλος ὑπόκειται χρεεὶ δημοσίῳ, ὁ ἀρχων ὀριζέτω αὐτῷ καιρὸν,

(1) Il testo è qui lacunoso. Il confronto col Proch. Bas. XXXIV, 9 suggerirebbe un supplemento del seguente tenore: ἐλευθερῶσαι, ἢ τῷ κληρονόμῳ αὐτοῦ. Ἰξίστω δὲ καὶ αὐτὸν τὸν οἰκέτην σὺν ἐλευθερίᾳ γράφειν κληρονόμον (b) Cod. δόσι

sanctis ecclesiis, vel apud magistratum, vel inter amicos, vel per epistolam, vel in testamento, vel in qualicumque ultima voluntate.

9. Imperatorum constitutio sancit, in omni libertate, sive a milite sive a privato (concessa), sive vivens quis communem servum manumittat sive obiens, sive dimidiam sive tertiam servi partem habeat, sive .ii. sive plures socii sint, ut ipsi necessitatem habeant partes suas vendendi vel ipsi eorum socio volenti \* \* \*, ut ipse pretium suum det. Quod si socii partem suam vendere et pretium accipere noluerint, liber ille sit, ne pretio quidem dato; et socii habeant peculium ipsius servi pro parte domini: ille vero qui eum manumittit, potestatem habeat partem suam manumisso dandi, patronatus iuribus ei soli, qui eum manumittit, competentibus. Quod si servus publico debito oneratus sit, tempus ei magistratus praefiniat, intra quod servus rationes, h. e. publicum

(1) Cf. Proch. Bas. XXXIV, 8 (corrispondente all' Epanag. XXXVII, 7).

(2) Proch. Bas. XXXIV, 9: « Ἡ διάταξις κελεύει ἐπὶ πάσης ἐλευθερίας » &c.

Il « τῶν βασιλείων », in principio del capitolo, è del nostro, il quale però in questo caso non aggiunge il « τῆς χάρας ».

οὔτινος ἐντὸς μέλλει ὁ δούλος δοῦναι τὰ λογοθέσια, τουτέστι τὰ χρέη τοῦ δημοσίου, καὶ παρασχεῖν εἴ τι χρεώσεται, καὶ μετὰ ταῦτα ἐλευθερωθῆναι (1). ἔστω δὲ τὸ τίμημα τοῦ δούλου, εἰ μὲν ἀτεχνος ὑπάρχει καὶ πλέον (2) τῶν ἑνιαυτῶν, νομισμάτων κ', εἰ δὲ ἑλαττόν (3) ἔστι τῶν ἑτῶν, τὸ τίμημα αὐτοῦ ἑ νομίσματα. εἰ δὲ ὁ δούλος τέχνην γινώσκει, ἀνεϋνοταρίου καὶ ἰατροῦ (b), τὸ τίμημα αὐτοῦ νομίσματα λ'. εἰ δὲ νοτάριός ἐστιν ἢ ἰατρός, ὁ μὲν νοτάριος ἕως ν' νομισμάτων, ὁ δὲ ἰατρός ἕως ξ'. ἐν εὐνοῦχοι ὑπάρχουσιν οἱ δούλοι, μείζονες τῶν ἑτῶν, χωρὶς τέχνης, νομίσματα ν', εἰ δὲ καὶ τέχνην γινώσκουσιν, ο' νομισμάτων εἰσὶν ἄξιοι (2).

c. 340

10. Ἄνθρωπός τις ἤρασθη δούλης τινὸς ἀνθρώπου καὶ συνεφέρωσεν πρὸς τὸν δεσπότην τῆς δούλης δοῦναι ἄλλην δούλην ὑπὲρ αὐτῆς, ἐν ἐλευθερώσει αὐτῆς, ἢ παραδόσει (c) αὐτὴν ἐκεῖνι εἰς τὸ ἐλευθερωθῆναι παρ' αὐτοῦ. καὶ ὁ μὲν δεσπότης τῆς δούλης ἢ ἠλευθέρωσεν αὐτήν, ἢ παρέδωκεν αὐτὴν τῷ ἔραστῇ αὐτῆς. ἐκεῖνος δὲ λαβὼν τὴν δούλην καὶ

(a) Così il Cod.

(b) Cod καὶ ἰατροῦ καὶ ἰατροῦ

(c) Così il Cod.

debitum, reddat et, si quid debet, praestet, posteaque manumittatur. Servi autem pretium, siquidem artificii expers et .x. annis maior est, sit solidorum .xx., si .x. annis minor est, pretium eius sit .x. solidorum. Quod si servus artem callet, praeter notarium ac medicum, pretium .xxx. solidorum sit; et si notarius est aut medicus, notarius quidem ad solidos .L., medicus autem usque ad .LX. Si vero eunuchi sint servi .x. annis maiores, sine artificio, .L. solidorum, si artificium callent, .Lxx. solidorum digni sint.

10. Amabat quis alienam ancillam et cum domino ancillae pactus est, se aliam ancillam pro eadem daturum, si illam manumitteret, aut sibi traderet, ut a se manumitteretur. Et ancillae quidem dominus aut eam manumisit aut amatori tradidit. Ille autem ancillam accipiens et semet cum ea coniungens liberos ex

(1) *Proch. Bas.* XXXIV, 10: « Ἐάν οἱ δὲ δούλος λογοθεσιῶσις ὑπόκειται » &c.(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXIV, 11: « Ἐάν δὲ τῶν ἑνιαυτῶν ἤττωνός εἴσι, λ' νο-
μισμάτων ο. L'Epanag. XXXVII, 8 fa, come il nostro, un capitolo solo dei capitoli 9-11 del *Prochiron*, anzi vi aggiunge pure il capitolo 12, ch'è tralasciato dal nostro.

c. 55 A

συναφθεις αὐτῇ ἐποίησε παιδία ἐκ τῆς δούλης, οὐκ ἔδωκε δὲ ἐκείνῳ τὴν δούλην ἦν συνεφώνησε δοῦναι ὑπὲρ ἐκείνης. ὄθεν προσῆλθε τῷ βασιλεῖ ὁ ποτὲ δεσπότης τῆς δούλης, ἐνάγων κατ' αὐτοῦ περὶ τοῦ συμφώνου, καὶ ἀντιγέγραπται πρὸς αὐτὸν διάταξις λέγουσα <sup>(1)</sup>· ὁπίσταν συνεφώνησας μέσον σου καὶ ἐκείνου τὴν σὴν δούλην συζεύξαι εἰς συνάφειαν ἐκείνῳ καὶ ἤρεσέ σοι δοῦναι ὑπὲρ αὐτῆς ἄλλην δούλην, τότε ἐμελλες εἰδέναι, ὅτι, ἐὰν ἐλευθερώσῃς αὐτὴν ἢ ἐκείνῳ παραδόσῃς <sup>(2)</sup> καὶ ἐκεῖνος ἠλευθέρωσεν, οὐκ ἔχεις ἐξουσίαν καταλύσαι τὴν δεσποτεῖαν τῆς ἐλευθερίας, ἀλλὰ μόνον τοσοῦτον ἔχεις, εἰ μὴ <sup>(3)</sup> παρήλθεν ὁ ὄρισμένος χρόνος τῆς περὶ δωρεᾶς ἀγωγῆς. εἰ δὲ ἀπέμεινέ σοι δωρεὰ ταύτης <sup>(c)</sup> τῆς θεραπευτικῆς, προσελθὼν τῷ ἀρχοντι τῆς ἐπαρχίας δύνασαι αὐτὴν ἀναλαβεῖν μετὰ τῶν γεννηθέντων πκρ' αὐτῆς <sup>(2)</sup>.

(a) V. poco sopra parađōση (b) μὴ manca nel Cod. (c) Cod. ταύτη

ea susceperit; alii vero ancillam, quam se pro ea daturum pactus erat, non dedit. Unde ancillae quondam dominus imperatorem adiit, in illum ex contractu agens, et ad eum constitutio rescripta est ita dicens: « Postquam inter te et illum pactus es, ut ancilla  
« tua in contubernio illi coniungeretur, et tibi placuit ut aliam  
« ancillam pro ea daret, tunc videre debebas, quod, si eam ma-  
« numitteres aut illi traderes ut ille eam manumitteret, potestatem  
« rescindendae libertatis amplius non haberes, sed solum aliud  
« tantum consequi potes, si necdum statutum de donatione (!)  
« actioni tempus excesserit. Quod si tibi huiusce ancillae do-  
« natio (!) remansit, provinciae praesidem adiens eam cum natis  
« ab ea recuperare potes ».

(1) *Proch. Bas.* XXXIV, 13 (corrispondente all' *Epanag.* XXXVII, 9):  
« Ἡράσθη τις δούλης ἀλλοτρίας... λαβὼν  
« δὲ ἐκεῖνος τὴν νεράπαιναν καὶ συναφθεῖς  
« αὐτῇ παῖδας ἴσχειν ἐξ αὐτῆς, οὐ εἶδωκε  
« δὲ εὐγνωμόνως τὸ ἀντὶ αὐτῆς ἀνδρά-  
« ποδόν. ὄθεν προσῆλθεν ὁ τῆς νεραπαί-  
« νης ποτὲ δεσπότης, καὶ ἀντιγέγραπται  
« πρὸς αὐτὸν διάταξις λέγουσα ».

(2) *Proch. Bas.* ed *Epanag.* loc. cit :  
« ὁπότῃ σηματίζεις, μεταξύ σου καὶ ἐκεί-  
« νου, ὄντινα εἰς συνάφειαν τὴν νεράπαι-  
« ναν τὴν σὴν συζεύξαι ἑαυτοῦ μνημονεύ-  
« σεις, ἀρεῖσαι καὶ συμφωνηθῆναι, ἵνα σοὶ  
« ὑπὲρ αὐτῆς δώσῃ ἀνδράποδον, ὀφείλεις  
« εἰδέναι, ὅτι, ἐὰν ἠλευθέρωσας, ἢ ἐκείνῳ  
« παρῶσθαι καὶ αὐτὸς ἠλευθέρωσεν, ἀνα-  
« κλητεῖας τῆς ἐλευθερίας ἐξουσίαν οὐκ  
« ἔχεις, ἀλλὰ μόνον, εἰ μήπω παρήλθεν  
« ὁ ὄρισμένος τῆς περὶ δόλου ἀγωγῆς  
« χρόνος, τουτέστιν ἢ διετία, καὶ  
« τὴν πίστιν τοῦ συμφωνηθέντος

« νου, ὄντινα εἰς συνάφειαν τὴν νεράπαι-  
« ναν τὴν σὴν συζεύξαι ἑαυτοῦ μνημονεύ-  
« σεις, ἀρεῖσαι καὶ συμφωνηθῆναι, ἵνα σοὶ  
« ὑπὲρ αὐτῆς δώσῃ ἀνδράποδον, ὀφείλεις  
« εἰδέναι, ὅτι, ἐὰν ἠλευθέρωσας, ἢ ἐκείνῳ  
« παρῶσθαι καὶ αὐτὸς ἠλευθέρωσεν, ἀνα-  
« κλητεῖας τῆς ἐλευθερίας ἐξουσίαν οὐκ  
« ἔχεις, ἀλλὰ μόνον, εἰ μήπω παρήλθεν  
« ὁ ὄρισμένος τῆς περὶ δόλου ἀγωγῆς  
« χρόνος, τουτέστιν ἢ διετία, καὶ  
« τὴν πίστιν τοῦ συμφωνηθέντος



11. Ἐὰν ὁ δεσπότης ἐξέδωκε ἢ τὴν ἑαυτοῦ θεράπαιναν ὡς ἐλευθέραν, ὁ δὲ λαβὼν ταύτην τὴν δούλην ἐλεύθερος ὑπάρχων καὶ πιστεύσας <sup>(α)</sup> ἐλευθέραν αὐτὴν ὑπάρχειν, τυχὸν καὶ προικῶν συμβολαίων γενομένων ἢ καὶ μὴ γενομένων, τῆς δὲ γνώμης αὐτῶν <sup>(β)</sup> διοικησαμένης <sup>(γ)</sup> τὸ πρᾶγμα, οὐκ ἂν εἴη δίκαιον μὴ γίνεσθαι τὸν τοιοῦτον γάμον, ἀλλ' εὐγενεῖς εἶναι θεωπεύομεν τοὺς ἐξ αὐτῶν <sup>(δ)</sup> γεννηθέντας <sup>(ε)</sup>. (Ἐκ τῆς νεαρᾶς διατάξεως Βασιλείου <sup>(ε)</sup>) <sup>(ς)</sup>.

12. Γινώσκομέν τινα τῶν παλαιῶν διατάξεων, ὡς ὅτι <sup>(f)</sup> προσέταξε

(α) λαβὼν - ὑπάρχων κ. πιστεύσας] *Così il Cod. Cf. invece il Proch. Bas. XXXIV, 14.* (β) αὐτῶν] *Cf. Proch. Bas. loc. cit.: τῆς δὲ αὐτοῦ γνώμης κτί.* (γ) *Cod. διοικησαμένης* (δ) *Cod. αὐτοῦς* (ε) *Cod. βασι:* *Le parole in parentesi sono coperte da una leggiera tinta.* (f) *Cf. XXIII, 28.*

11. Si dominus ancillam suam tamquam liberam collocet et qui ancillam ducit liber sit eamque liberam esse credat, conditis fortasse etiam dotalibus instrumentis, aut ne quidem conditis, sed animi eius destinatione rem ita gerente, haud iustum foret huiusmodi nuptias non consistere; at iubemus liberos ex iis natos ingenuos esse. Ex novella constitutione Basilii.

12. Scimus aliquam veterum constitutionum sanxisse, ut

« ῥήγνυσιν, ἐπιζητήσει ὀφείλεις  
« τὴν περὶ δόλου δοῦληναί σοι  
« ἀγωγὴν. ἰὰν δὲ παρά σοι ἡ δε-  
« σποτεία τῆς θεράπαινης ταύτης ἀπέ-  
« μινεν, προσελθὼν τῷ ἄρχοντι τῆς ἐπαρ-  
« χίας μετὰ τῶν ἐξ αὐτῆς γεννηθέντων  
« δύνασαι αὐτὴν ἀναλαβεῖν, εἰ μὴ τις  
« κινήσειη περὶ τῆς τύχης αὐ-  
« τῆς ζήτησις ». Si noti come nel  
nostro sono guasti i due ultimi periodi  
di questo capitolo.

(1) *Proch. Bas. XXXIV, 14* (corrispondente all' *Epanag. XXXVII, 12*):  
« Ἐὰν ἐξέδωκεν ὡς ἐλευθέραν τὴν ἑαυτοῦ  
« θεράπαιναν ὁ δεσπότης, ὁ δὲ ἐλεύθερος  
« ὢν καὶ πιστεύσας τῷ διδόντι ταύτην  
« ἔλαβεν, ἴσως καὶ προικῶν γενομένων  
« συμβολαίων, ἢ μηδὲ γενομένων μὲν,  
« τῆς δὲ αὐτοῦ γνώμης τὸ πρᾶγμα διοι-  
« κησαμένης, οὐκ ἂν εἴη δίκαιον τὸν τοιοῦ-

« τον μὴ συνεστάναι γάμον· ἀλλὰ σω-  
« πηρὰν ἐλευθερίαν ἀκολουθεῖν εἴτε τῷ  
« ἀνδρὶ εἴτε τῇ γυναικί... θεωπεύομεν...  
« κ. τ. λ. ... πρόδηλον οὖν, ὡς καὶ οἱ παῖδες  
« ἐκ τῶν τοιούτων γάμων ἐλεύθεροὶ τε  
« καὶ εὐγενεῖς ἔσονται ».

(2) Queste parole si riferiscono al capitolo seguente, il quale contiene una novella di Basilio il Macedone (in LEUNCLAVIUS, *I. G.-R.* II, 134-135), e porta la stessa iscrizione nel cod. Bodlej 3399: « Ἐκ τῆς νεαρᾶς « διατάξεως βασιλείου ». Cf. ZACHARIAE, *Proch. Bas.* p. 201, n. 69. Si trova anche riferita nel cod. Parigino greco 1384 a cc. 173 B-174 A, dove ha pure la stessa rubrica: « Ἐκ « τῆς νεαρ. διατάξ. βασιλείου » e concorda perfettamente col testo del *Proch. Bas.*

c. 55 c τὰς περιουσίας τῶν ἀδιαθέτως τελευτώντων αὐτῶν (a) ἐπὶ τὸ θεῖον ἡμῶν ταμείον κομίζεσθαι, ἐκείνων δηλονότι οἷς οὐχ ὑπάρχει κληρονόμος κατὰ νόμον· ἐν ᾧ τῇ ταμείῳ πολλάκις καὶ δοῦλοι ἐκ ταύτης τῆς αἰτίας ἐδόθησαν, ὡς ἐντεῦθεν ὀρίζεσθαι αὐτοῖς ἀδιάλυτον τὸν ζυγὸν ἀπὸ τῆς δουλείας. διὰ τοῦτο ἡ ἡμετέρα γαληνότης πρὸς τὸ σκληρὸν τοῦτο (b) διάταγμα ἤλεψεν τε καὶ συμπαθεῖ ὁμματι ἀποβλέπουσα θεοσπάζει ἀπὸ τοῦ νῦν πᾶν οἰκετικὸν πρόσωπον ἀρμόζον τῇ θείῳ ἡμῶν ταμείῳ ὡς ἐξ ἀδιαθέτου ἐν πάσῃ τῇ ἡμετέρᾳ πολιτείᾳ πρὸς ἐλευθερίαν εὐθέως ἀνάγεσθαι καὶ διαπράττειν ἅπασιν (c) τὰ τῶν Ῥωμαίων κατὰ νόμους (1).

(a) *Così il Cod.* (b) *Cod.* τοῦ (c) *Così il Cod.; ma il Proch. Bas. XXXIV, 17 recita: ἐν ἅπασιν*

substantiae ab intestato decedentium in sacrum nostrum aerarium inferantur, eorum scilicet, quibus nullus est legitimus heres; quae de causa saepe et servi aerario illati sunt, ita ut indissolubile servitutis iugum iis praescribatur. Propterea serenitas nostra duram hanc constitutionem propitio ac misericordii oculo considerans statuit, ut ex nunc omnis persona servilis, quae ab intestato ad nostrum pertinet aerarium, in omni nostro imperio ad libertatem statim dimittatur et quae Romanorum sunt in universum secundum leges peragat.

(1) *Proch. Bas. XXXIV, 17:* « Ἴσμεν α ἤδη τινὰ τῶν παλαιῶν διατάξιν, [cod. α Paf. 1384: διατάξιν], τὰς τῶν τελευτώντων ἀδιαθέτως περιουσίας, οἷς α κατὰ νόμους οὐχ ὑπεστὶν ἐξ ἀδιαθέτου α κληρονόμος, ἐπὶ τὸ θεῖον ἡμῶν ταμείον α εἰσκομίζεσθαι· ἐν ᾧ πολλάκις καὶ οἰκετικὰ πρόσωπα συναπενήνεκται, ὡς ἐντεῦθεν ἀδιάλυτον τὸν τῆς α δουλείας ζυγὸν αὐτοῖς γνωρίζεσθαι. διὰ α τοῦτο ἡ ἡμετέρα γαληνότης ἤλεψεν τε καὶ α συμπαθεῖ ὁμματι ἀπὸ τῆς δεῦρο παρακαλεῖται πᾶν οἰκετικὸν πρόσωπον

« ἀνήκον ὡς ἐξ ἀδιαθέτου τῇ θείῳ ἡμῶν ταμείῳ ἐν πάσῃ τῇ ἡμετέρᾳ πολιτείᾳ πρὸς ἐλευθερίαν ἀφίεσθαι τε καὶ ἀνάγεσθαι, καὶ τὰ τῶν Ῥωμαίων κατὰ νόμους αὐτοῖς διαπράττειν ἐν ἅπασιν, καὶ ἐν μόνοις οἰκετικοῖς α προσώποις ἡ οὐσία πᾶσα καταστήκοι. ὡς εἰ τίς γε τὴν ταύτην νομοθεσίαν παραβλέψει, μὴ τύχοι ἐλευθερίας τῶν α αὐτοῦ ἀμαρτημάτων ». Si notino le ultime parole tralasciate dal nostro.

## Τίτλος λ.

## Περὶ λιγάτων.

1. Λιγατάριος οὐ δύναται κατέχεσθαι μέρος καὶ μέρος παραχωρῆσαι <sup>(1)</sup>.
2. Λαμβάνει ὁ λιγατάριος καὶ τὰ προστεθέντα <sup>(2)</sup> τῆς λιγατευθείσης αὐτῷ ἀγέλης· εἰ δὲ καὶ ἐλαττωθῆ ἡ ἀγέλη, κἄν εἰς ἓνα περιστῆ <sup>(3)</sup> καὶ ἔλθῃ, λαμβάνει αὐτὸν ὁ λιγατάριος, εἰ καὶ τάχα ἐπαύσατο εἶναι ἀγέλη <sup>(3)</sup>.
3. Λιγατάριος λαμβάνει τὸ ἔδαφος, τουτέστι τὴν γῆν, τοῦ λιγατευομένου αὐτῷ οἴκου, κἄν ὁ οἶκος ἐκκαυθῆ <sup>(3)</sup>.
4. Ἐάν τις καταλιμπάνῃ λιγάτον κτῆμα κατεξάρητον τοῖς ἀδελ-

c. 55 D

(a) Cod. προστεθέντα (b) Cod. παραστῆ

## TITULUS XXX.

## De legatis.

1. Legatarius non potest partem retinere et partem repudiare.
2. Accipit legatarius et quae gregi ei legato accesserunt; quod si grex imminutus sit, licet ad unum (bovem) redactus sit et venerit, eum legatarius acquirit, quamquam grex esse desiit.
3. Legatarius accipit solum, h. e. terram, domus ei legatae, licet domus exarserit.
4. Si quis fundum legatum per praeceptionem fratribus suis

(1) *Proch. Bas. XXXV, 1*: «Ὁ ληγατάριος οὐ δύναται μέρος καταδέχασθαι καὶ μέρος παραιτεῖσθαι».

(2) *Proch. Bas. XXXV, 2*: «Ἀγέλης ἀληγατευθείσης, καὶ τὰ προστεθέντα λαμβάνει ὁ ληγατάριος. εἰ δὲ καὶ μει-

αῶσῃ, κἄν εἰς ἓνα βοῦν περιστῆ, λαμβάνει αὐτὸ ὁ ληγατάριος, εἰ καὶ ἐπαύσατο εἶναι ἀγέλη».

(3) *Proch. Bas. XXXV, 3*: «Καὶ οἴκου ἀληγατευομένου καὶ καιομένου, λαμβάνει αὐτὸ ἔδαφος».

φοῖς αὐτοῦ καὶ μετὰ ταῦτα ἄλλω τινὶ λιγατεύσῃ τὸ αὐτὸ κτῆμα, πάντες ἅμα συνόντες <sup>(α)</sup> οἱ λιγατάριοι τὸ αὐτὸ κτῆμα λαμβάνουσιν <sup>(1)</sup>.

5. Ἐλιγάτευσά <sup>(β)</sup> σοι τὸν ἐμὸν οὐκέτην μετὰ τοῦ πεκουλίου αὐτοῦ ὑστερον ἐπιζήσας μετὰ τὴν ποιήσιν τῆς διαθήκης ἠλευθέρωσα τὸν οὐκέτην, ἢ ἐξεποίησα αὐτόν, ἢ συνέβη αὐτὸν τὸν δοῦλον τελευτήσασαι· οὐ μόνον ἐπ' αὐτῷ, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῷ πεκουλίῳ αὐτοῦ ἐνάγομαι <sup>(γ)</sup> <sup>(2)</sup>.

6. Ἐάν λιγατευθῆ τινι μέρος τῆς οὐσίας καὶ χαυθῆ τι πρᾶγμα τῆς κληρονομίας, ἐκπίπτει τῆς δικαίας ἀπαιτήσεως τῶν λιγάτων, καὶ οὐ δύναται ἀπαιτηθῆσαι ἅπαντα τὰ λιγάτα, ἀλλὰ κατὰ ἀναλογίαν τῆς κληρονομίας <sup>(3)</sup>.

c. 56 A

7. Ἐάν λιγατευθῆ τινι μέρος τῆς οὐσίας, ὁ κληρονόμος ἔχει ἐπιλογὴν ἢ δοῦναι τὸ μέρος τῶν πραγμάτων, ἢ ὅσον χρῆζει τὸ λιγάτον <sup>(4)</sup>.

(a) Cod. συνόντες (b) *La prima lettera di questa parola è scritta in nero da altra mano sopra una O in rosso.* (c) *Così il Cod.; ma cf. il Proch. Bas. XXXV, 5.*

reliquit et mox alii cui eumdem fundum legavit, omnes simul legatarii concurrentes fundum ipsum acquirunt.

5. Legavi tibi servum meum cum ipsius peculio, deinde supervivens, post testamentum conditum, servum manumisi vel alienavi aut servum ipsum mori contigit: non solum in eo sed et in ipsius peculio (non) teneor.

6. Si cui substantiae pars legata sit et res aliqua ex hereditate pereat, a iusta legatorum petitione cadit, neque legata omnia petere potest, sed secundum vires (?) hereditatis.

7. Si cui substantiae pars legata sit, optionem habet heres aut rerum partem dare aut quantum valet legatum.

(1) *Proch. Bas. XXXV, 4*: « Ἐάν τις ἀκτῆμα κατεξείρετον τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ ὡς λιγάτον καταλιπὼν μετὰ ταῦτα καὶ ἄλλω τινὶ τὸ αὐτὸ κτῆμα ληγατεύσῃ, πάντες ἅμα συνόντες οἱ ληγατάριοι τὸ κτῆμα λαμβάνουσιν ».

(2) *Proch. Bas. XXXV, 5*: « ... οὐ μόνον ἐπ' αὐτῷ, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῷ πεκουλίῳ τὸ λιγάτον ἐξουθενεῖ· αὐτῶν γὰρ πρωτοτύπων μὴ σωζομένων, ὑπερστάναι οὐ δύναται « τὰ παρακολουθήματα ». Nel

nostro probabilmente manca un « οὐκ » innanzi ad « ἐνάγομαι »: sebbene una tal forma non sia neppure esatta.

(3) *Proch. Bas. XXXV, 6*: « Ἐάν τινι μέρος τῆς οὐσίας ληγατευθῆ καὶ ὑφέληται τῆς κληρονομίας πράγματα, ἐκπίπτει τῆς ἀρμοζούσης αὐτῷ τῶν λιγάτων ἀπαιτήσεως ἐφ' οἷς παρακατέσχε πράγματασι τούτων γὰρ αὐτὸ μέρος ἀπαιτεῖν οὐ δύναται ».

(4) *Proch. Bas. XXXV, 7*: « ... ἢ αὐτὸ μέρος τ. πρ. δοῦναι, ἢ τὴν ἀποτί-

8. Ἐὰν ἔχω πολλὰ καὶ διάφορα πράγματα καὶ λιγατεύσω σοι ἐξ αὐτῶν ἓν πρᾶγμα ἢ καὶ πλεόν καὶ μὴ δηλώσω ποῖον πρᾶγμα ἐξ ἐκείνων ὑπάρχει, ὁ κληρονόμος ἔχει τὴν ἐπιλογήν, ἀλλ' ὁμως ἵνα μὴ δώσῃ τὸ χεῖρον τῶν πραγμάτων, ἀλλὰ τὸ ὑπάρχον μέσης ποιότητος <sup>(1)</sup>.

### Τίτλος λ'α.

#### Περὶ ἐπιτρόπων.

1. Κατὰ τὸν πολιτικὸν νόμον ἐκεῖνοι οἱ ἐλεύθεροι ἐπιτρόπους μέλλουσιν ἔχειν, οἵτινες μὴ δύνανται ἑαυτοὺς διεφενδεύειν, τουτέστι διεκδικεῖν <sup>(2)</sup>.

2. Ἐὰν ὀρφανὸς <sup>(a)</sup> ἔχῃ <sup>(b)</sup> δίκην μετὰ τοῦ ἐπιτρόπου αὐτοῦ, δύναται αἰτῆσαι ἑαυτῷ κουράτωρα· τῷ ἀλάλῳ μᾶλλον δίδεται ἐπίτροπος <sup>(3)</sup>.

(a) *Cod.* ὀρφανὰ (b) *Cod.* ἢ *Cod.*

8. Si multas ac diversas res habeo et tibi unam vel plures ex iis legavero neque significavero quoniam ex iis sit, heres electionem habet; ita tamen ut ne pessimam inter res, sed quae mediae est qualitatis praestet.

### TITULUS XXXI.

#### De tutoribus.

1. Secundum ius civile illi liberi homines habere debent tutores, qui seipsos defendere, h. e. tueri, nequeunt.

2. Si orphanus litem cum tutore suo habet, sibi curatorem petere potest. Muto tutor potius datur.

α μῆσιν αὐτῶν· τῶν μέντοι ἀδικαι-  
κρέτων πάντως τὸ τίμημα δι-  
αδωσιν».

(1) *Proch. Bas.* XXXV, 8: α... ὁ  
α κληρ. ἔχει τ. ἐπιλογήν, ἐφ' ᾧ μέντοι μὴ  
α τὸ χεῖρον ἐπιδοῦναι τῷ ληγατευθέντι,

« ἀλλὰ τὸ μέσης ὑπάρχον ποιότητος ».

(2) *Proch. Bas.* XXXVI, 1: α Ἐπι-  
α τροπεύονται κατὰ τὸν π. ν. ἐλεύ-  
α θεροι οἱ διεφενδεύειν, ἤτοι διεκδικεῖν, ἑαυ-  
α τοῦς διὰ τὴν ἡλικίαν μὴ δυνάμενοι ».

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXVI, 2-3.

c. 56 B

3. Οὐ δίδοται ἐπίτροπος τῆ υἱῷ τοῦ ἐν αἰχμαλωσίᾳ ὑπάρχοντος, ἀλλὰ κουράτωρ τῆ οὐσίᾳ αὐτοῦ· ὑποστρέφοντος γὰρ τοῦ πατρὸς, γίνεται ὑπεξούσιος τῆ πατρὶ αὐτοῦ, ὡς εἰ μηδέποτε ἤχμαλωτίσθη (1).

4. Δίδοται ὁ κουράτωρ τῆ νέῃ ἐκείνῃ, ὅστις ἔχει ἐπίτροπον ἀβρωστον ἢ γέροντα, ὅστις μᾶλλον διοικητῆς ἐστὶ τῶν πραγμάτων. καὶ ὁ λεγόμενος βοηθὸς κινδύνῃ τῶν ἐπιτρόπων διὰ (2) τοῦ ἀρχοντος προχειρίζεται (3).

5. Ὁ ὑπαρχος καὶ ὁ ἀρχων καὶ ὁ πρὸς καιρὸν ἐπιτραπέις τῆν διοίκησιν τῆς ἐπαρχίας, ἴσως τοῦ ἀρχοντος ἀποθανόντος, δύναται δοῦναι ἐπιτρόπους (4).

6. Πάντες οἱ στρατηγοὶ (b) καλῶς παρέχουσιν ἐπιτρόπους, ἀλλ' οὖν μόνους τοὺς ὄντας ἐκ τῆς στρατείας καὶ πόλεων (c) αὐτῶν, ἢ τῶν ἀγορῶν τῶν ὑπ' αὐτοῦ (4).

c. 56 C

7. Οἱ ἀβρηνες τελείας ἡλικίας ὑπάρχοντες προτιμότεροὶ εἰσι τῶν θηλείων εἰς τὸ εἶναι ἐπίτροποι, ἐὰν ἄρα μὲν οὐ πρόκειται μήτηρ ἢ μάμη.

(a) *Cod.* κινδύνῃ *invece di* διὰ(b) *Cod.* στρατηγοὶ(c) *Cod.* πολέμων

3. Tutor non datur filio illius, qui in captivitate est, sed curator substantiae eius; reverso enim patre, in huius permanet potestate, quasi numquam in captivitate fuisset.

4. Curator datur iuveni, qui tutorem aegrotantem vel senem habet, qui potius bonorum administrator est. Et qui adiutor dicitur periculo tutorum a magistratu constituitur.

5. Praefectus et praeses et qui ad tempus provinciae administrationem sustinet, mortuo forte praeside, tutores dare potest.

6. Duces omnes recte tutores dant, sed eos tantum, qui sunt ex exercitu et urbibus eorum, aut ex castris (?) iis subiectis.

7. Mares, qui perfectae sunt aetatis, in tutela exercenda foeminis praeferuntur, nisi forte mater adsit vel avia: hae enim ad

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXVI, 4.(2) *Proch. Bas.* XXXVI, 5: « Καὶ αὐτῷ ἔχοντι ἐπίτροπον νοσοῦντα ἢ γέροντα αὐτῷ δίδοται κουράτωρ, ὅστις » &c.(3) *Proch. Bas.* XXXXI, 6: « Καὶ αὐτῷ ὑπαρχος » &c.(4) *Proch. Bas.* XXXVI, 7: « Οἱ στρατῶν καὶ πόλεων πάντες ἐπιτρόπους δίδοσιν, ἀλλὰ μόνους τοὺς ὄντας ἐκ τῶν πόλεων αὐτῶν ἢ τῶν ὑπ' αὐτοῦ ἀγορῶν ». Pare che il nostro non abbia capito il suo testo.

αὐται γὰρ προκαλοῦνται εἰς τὸ ἐπιτροπεύειν παντὸς προσώπου ὀφειλον-  
τος ἐπιτροπεύειν, ἀλλ' οὐχὶ τῶν προσώπων τῶν ἐαθέντων ἐπιτρόπων εἰς  
τὰς διαθήκας <sup>(1)</sup>.

8. Ὁ πλησιέστερος συγγενὴς ἐπιτροπεύει· εἰ δὲ πολλοὶ ὑπάρχου-  
σιν, οἵτινες ἔχουσι τὸν ὁμοίον βαθμὴν τῆς συγγενείας, πάντες ἐπιτρο-  
πεύουσι <sup>(2)</sup>.

### Τίτλος λβ.

Περὶ τοῦ πῶς δεῖ ἐνάγειν τοὺς δανειστάς <sup>(α)</sup>  
κατὰ τῶν κληρονόμων <sup>(β)</sup>.

1. Θεσπίζομεν ἵνα μὴ ἔστω τινὶ ἄδεια καὶ ἐξουσία αἰτιάσθαι ἢ πα-  
ρενοχλεῖν, πρὸ τοῦ τελειοῦσθαι τὰς δ' ἡμέρας τοῦ τελευτήσαντος, ἵνα μὴ  
ἐνοχλήσῃ μήτε κληρονόμον τοῦ τελευτήσαντος, μήτε γοηνεῖς αὐτοῦ, μήτε  
γαμετήν, μήτε συγγενεῖς ἢ ἄλλους τινὰς αὐτοῦ προγενεῖς <sup>(β)</sup>, ἀλλ' οὐδὲ

c. 56 D

(α) *Cod. δανιστάς* (β) *Così il Cod.; προσγενεῖς il Proch. Bas.*

tutelam vocantur prae omnibus aliis, qui tutelam gerere debent,  
exceptis tantum personis, quae in testamentis tutores datae sunt.

8. Proximus cognatus tutelam gerit; et si plures sunt, qui  
eumdem parentelae gradum obtinent, omnes tutores fiunt.

### TITULUS XXXII.

*Quomodo creditores adversus heredes agere oporteat.*

1. Sancimus ne cui facultas sit ac potestas conveniendi aut  
molestandi, antequam .VIII. dies a morte transierint; ne scilicet  
molestet aut heredem defuncti aut parentes eius aut uxorem aut  
cognatos aut alios eius propinquos, neque admonitionem aliquam

(1) *Proch. Bas. XXXVI, 8*: « Προτι-  
α μῶνται τῶν Σηλαιῶν οἱ ἄρβενες εἰς τὰς  
α ἐπιτροπὰς τελείας ἡλικίας ὑπάρχοντες,  
α εἰ μὴ ἄρα μήτηρ ἢ μάμη μὴ πρόσκειται.  
α αὐται γὰρ προκαλοῦνται εἰς τὸ ἐπι-  
α τροπεύειν, προτιμώμεναι παντὸς ἐπιτρο-

α πεύειν ὀφειλοντος, ἐξηρημένων μόνων  
α τῶν κατὰ διαθήκας ἐαθέντων ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XXXVI, 9*.

(3) *Proch. Bas. XXXVII*: « Περὶ τοῦ  
α ποτε δεῖ... κατὰ τ. κληρονόμων τῶν  
α τελευτησάντων ».

4. Προστίθεται, ἐάν τις θελήσῃ ἀνακαιῶσαι τὸν παλαιὸν οἶκον, μὴ ἀφῆσθαι τὴν παλαιὰν σχῆμα τοῦ οἴκου μήτε ἐξῆς ἔξωθεν ἢ ἐσωθεν (α) τὸ φῶς ἢ τὴν ἀποβλέψιν (β) τῶν γειτόνων, εἰ μὴ ἄρα ἔχη τοιαύτην δουλείαν κατὰ σύμφωνον ἢ ἐπερρώτηρον (γ) ἐπιτρέπουσαν καὶ παραχωροῦσαν διαλλάσσειν τὸ σχῆμα τοῦ οἴκου, ὅς ἀγαπᾷ καὶ θέλει (δ). ὁ γὰρ ἔχων τοιαύτην δουλείαν ἀκαλιῶσαι οὐκ οὐδεὶς ἔβουλετο, εἰ μὴ (ε) ἄρα βιάσκειται τοὺς γείτονας, ἐπειδὴ καὶ τούτω ἐβρέθη κατὰ τὸ σύμφωνον αὐτῶν ἢ ἐπερρώτηρον. ὅτανται ὑπερῆρα οἰοῦνται ἀντικεῖν ἀλλήλων, ταυτέστιν ἐναντία ἀλλήλων, πρέπει ἀνθρώπων αὐτῶν τῶν οἴκων ἢ πόδας εἶναι ἀρχομένους ἀπὸ τῆς οὐδορίας ἢ, τὴν κλίμα εἰς τὰ θεμέλια καὶ μέχρι (ε) τοῦ διαστήματος τοῦ ἐτέρου οἴκου. δύναται δὲ ἕκαστος ἀνακαιῶσαι τὸν ἴδιον οἶκον εἰς ἕκαστον ὕψος καὶ κατασκευάζειν ἐν αὐτῷ θυρίδας παρασκευαίας, εἴτε παλαιὸν οἶκον ἀνασκευάζει, εἴτε νέον οὐκ οὐδεὶς, εἴτε παλαιὸν ἐκφθαμένον ὑπὸ τοῦ πυρός (ε).

c. 57 c

(a) *Cod. II Cod. Cf. cap. 6 epirame* (b) *Cod. ἀποβλέψιν* (c) *Cod. ἐπερρώτηρον*  
 (d) *Cod. II Cod.* (e) *Cod. μέχρι π*

4. Sancimus, si quis veterem domum renovare voluerit, ne antiquam domus formam excedat neve licentiam habeat auferendi lumen vel prospectum vicinorum, nisi forte huiusmodi habeat servitutem ex conventionem vel stipulatione, quae concedat et permittat domus formam, prout ei melius placuerit, immutare. Qui enim hanc habet servitutem sine impedimento quae velit aedificet, etiam si forte vicinos laedat, quoniam et hoc per pactum vel conventionem statutum est. Cum duae domus ex adversa regione sitae sunt, h. e. inter sese oppositae, oportet ut inter eas .xii. pedes intersint, qui incipiant ab aedificio fundamentis imposito et usque ad aliae domus intervallum (!). Unusquisque aedem suam ad indefinitam altitudinem excitare potest, et in ea fenestras prospectivas aperire, sive veterem domum instauret, sive novam aedificet, sive antiquam igne corruptam.

« γίνεται τὸ ἔργον, εἰ καὶ ἐνί μόνῳ παραγγελοῦται... τὰ παρὰ ἐτέρου γινόμενα « καταβλάπτειν τοὺς μηδὲν πιποικηκότας ».

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 4*: « Προστίθεται τῷ ἔργῳ, ἵνα ὁ τὸν παλαιὸν οἶκον ἀνα-

καιῶσαι τὸ ἀρχαῖον σχῆμα μὴ παρεξίτω, « μηδὲ ἀφαιρέσῃ τὰ φῶτα ἢ τὴν ἀποβλέψιν τῶν γειτόνων, εἰ μὴ ἄρα δουλείαν « ἔχει... ἐπιτρέπουσαν ὡς βούλεται τὸ « παλαιὸν ἀνακαιῶσαι σχῆμα ».

(2) *Loc. cit.*: «... ἡμετέριον αὐτῶν



5. Ἐν ταύτῃ τῇ εὐδαίμονι τὴν πόλεων ἀπέβλεψιν ἔχειν τοῦ γείτονος ἰβ' μόνους πόδας ἀπαιτεῖ, ἐὰν ὄρᾳ τὴν θάλασσαν ἀπὸ ὕψους βλέψῃς ἐστὼς ὁ ἄνθρωπος ἐν τοῖς ἰδίοις οἴκοις ἢ καὶ καθήμενος ἐν αὐτοῖς καὶ μὴ ἀναγκαζόμενος παρατρέπειν ἑαυτὸν ἐκ (α) πληγίου, ἕνα ἴδῃ τὴν θάλασσαν. ἐὰν δὲ μέσον τῶν δύο οἰκῶν ρ' ποδῶν εἴη τὸ διάστημα, θύναται ἀκωλύτως κτίζειν καὶ ἐπὶ τὴν θάλασσαν τὴν ἄπέβλεψιν λαβεῖν τῶν γειτόνων αὐτοῦ (1).

c 57 0

6. Ἐάν τις ἀπέβλεψιν ἐπὶ θάλασσαν (b) ποιήσῃ ἀπὸ μαγειρείου (c) ἢ ἀπὸ ἀρεδρῶνος ἢ ἀπὸ κλιμακῶς ἢ βαστερνίων, τούτεστι διαβατικῶν, ἐντὸς (d) ρ' ποδῶν οἰκοδομῶν ἀκωλύτως θύναται σπάραι (e) τὴν ἀπέβλεψιν τοῦ γείτονος. εἰ δὲ καὶ σύμφωνόν ἐστιν ἐπιτρέπον καὶ κελεῦον τὴν οἰκοδομήν, κρατεῖ τὸ σύμφωνον. εἰ καὶ τάχα βλέπτει τὸν γείτονα περὶ ἀπέβλεψιν τῆς θαλάσσης, εἴτε συνεφώνησεν αὐτὸς ὁ νῦν δεσπόζων τοῦ οἴκου,

(a) Cod. εἰς (b) ἐπὶ θάλασσαν] Manciano queste parole nel Cod. (c) Cod. μαγειρίου (d) Forse ὁ ἐντὸς (e) Cf. cap. 4 εἰσπάρη

5. In hac felici inter urbes vicini prospectum .xii. tantum pedum esse sufficit, si ille in mare directo intuitu prospicit stans in suis aedibus vel etiam sedens in iis neque cogitur sese in obliquum vertere ut mare videat. Sin vero inter duas aedes .c. pedum intervallum sit, absque impedimento aedificare et vicinorum suorum in mare prospectum auferre potest.

6. Si quis prospectum (in mare) habet ex culina aut ex latrina aut scalis aut basternis, h. e. meatibus, qui intra .c. pedes aedificat absque ulla fraude vicini prospectum auferre potest. Quod si et conventio intersit, quae aedificare concedit et permittit, valet conventio, licet vicinum circa prospectum in mare laedat, sive ipse qui nunc est aedium dominus ita pactus sit, sive

« ἰβ' πόδος εἶναι, ἀρχαίονους ἀπὸ τοῦ ἐπι-  
« κειμένου τοῦτε θεμελίου οἰκοδομήματος  
« καὶ μίχρ' παντός τοῦ ὕψους φυλακτο-  
« μένος, τούτου γὰρ τοῦ διαστήματος  
« φυλακτομένου, εἴησιν ἕκαστω εἰς ἀπει-  
« ρον ὕψος τὸν ἰδίον ἐγχεῖν οἶκον ο &c.

(1) Proch. Bus. XXXVIII, 5: « Ἐν  
« ταύτῃ τῇ εὐδαίμονι πολὺ ἀποψιν τοῦ  
« γείτονος ἰβ' μόνους ἀπαιτῶν πόδας μὴ  
« ἀφαιρῆσθαι, ἐὰν ἐξ εὐθείας ὄρᾳ τὴν θά-  
« λασσαν ἴσως ἐν τοῖς... ἐφ' ᾧ ἰδεῖν  
« τ. 5 » &c.

εἶτε οἱ προκτησάμενοι <sup>(α)</sup> αὐτὸν τὸν οἶκον· οὐδὲ γὰρ πρέπει ἀπαλεσθῆναι τὰς ὑπαρχούσας δουλείας τινὶ διὰ τὸν γενικὸν νόμον <sup>(1)</sup>.

7. Οὐ <sup>(β)</sup> δύναται ὁ εἰς τῶν κοινωνῶν παρὰ τὴν γνώμην καὶ θέλησιν τοῦ ἐτέρου κοινωνοῦ ἐπιτιθέναι δουλείαν τοῖς ἐπικόνοις οἰκήμασιν <sup>(2)</sup>.

8. Οὐ φυλάττεται ἡ δουλεία τῆς ἀποβλέψεως κατὰ τὸ δένδρον καὶ κήπον <sup>(3)</sup>.

c. 57 b1a

9. Ὅτε οἰκοδομῆ τις τὸν ἑαυτοῦ οἶκον, μέσου ὄντος <sup>(γ)</sup> στενωποῦ ἢ πλατείας ῥύμης, εἰ καὶ τάχα τὸ μέτρον τοῦ στενωποῦ καὶ τῆς πλατείας ῥύμης πλεόν ἔχει τῶν δώδεκα ποδῶν, οὐ δύναται λαβεῖν τὸ περικτῆτον καὶ σμιξαι <sup>(δ)</sup> τῆ ἰδίῳ· οὐδὲ γὰρ ὤρισεν ἡ διάταξις τοὺς ἰβ πόντους ἐπὶ βλάβῃ τοῦ δημοσίου, ἀλλ' ὥστε μὴ στενώτερον εἶναι τὸν ἀέρα ἰβ ποδῶν τὸν ὑπάρχοντα μεταξὺ τῶν οἰκῶν· ὅτε δὲ εὐρεθῆ ἡ πλεονεξία τὸ μέτρον κατὰ τοῦ στενωποῦ ἢ πλατείας τῆς ῥύμης, μηδὲν δύναται

(α) *Cod. προκτησάμενοι* (β) Οὐ manca nel *Cod.* (γ) *Cod. ἐντός Cf. Proch. Bas. XXVIII, 8.* (δ) *Così il Cod.*

qui antea aedes possedere: non enim oportet servitutes alicuius competentes per legem generalem tolli.

7. (Non) potest unus ex sociis contra consensum ac voluntatem alterius communibus aedibus servitutem imponere.

8. Non observatur servitus prospectus in arbore et horto.

9. Quando quis domum suam aedificat, interiacente angiportu vel platea, licet mensura angiportus vel plateae plus duodecim pedibus habeat, quod excedit occupare ac domui suae adicere non nequit. Constitutio enim .xii. pedes non in damnum publicum praescripsit, sed ne inter aedes aer .xii. pedibus angustior interesset. Ubi vero angiportus vel plateae mensura amplior inveniatur, nihil inde auferri potest, sed civitati propria servanda. Sin autem inter

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 6*: « Εἰ δὲ αὐτὸν τὸν οἶκον· οὐδὲ γὰρ πρέπει ἀπαλεσθῆναι τὰς ὑπαρχούσας δουλείας τινὶ διὰ τὸν γενικὸν νόμον ἀναγεῖναι ».

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 7*: « Δουλείαν ἐπιτιθέναι τοῖς ἐπικόνοις οἰκήμασιν οὐ δύναται ὁ εἰς τῶν κοινωνῶν παρὰ τὴν γνώμην καὶ θέλησιν τοῦ ἐτέρου οὐ δύναται ».

(3) *Proch. Bas. XXXVIII, 8*: « Κατὰ τὸ δένδρον καὶ κήπον δουλεία ἀποβλέψεως οὐ φυλάττεται ».

ἀφαιρείσθαι ἐξ αὐτοῦ, ἀλλὰ τὰ οἰκεία περισώζεσθαι τῇ πόλει. εἰ δὲ παλαιῶν ὄντων τῶν οἰκῶν στενώτερος <sup>(a)</sup> εὗρεθῆ ὁ ἀήρ <sup>(b)</sup> τῶν ἰβ ποδῶν, οὐκ ἔχει ἄδειαν <sup>(c)</sup> ὑψῶσαι αὐτὸν πλέον παρ' ὃ ὑπέρχεν ὁ παλαιὸς οἶκος, ἢ θυρῖδας ἄλλας ποιῆσαι, ἢ ἄς οὐκ εἶχε τὸ παλαιὸν σχῆμα <sup>(1)</sup>. εἰ δὲ εἶησαν πόδες ἰ' ἀνάμεσον τῶν β' οἰκῶν, τότε οὐκ ἔχει ἄδειαν ὁ κτίζων ποιῆσαι παρακυπτικὰς, εἰ μὴ πρότερον εἶχεν αὐτάς, φωταγωγούς δὲ δύναται ἑαυτῇ ποιῆσαι ἀπὸ ἐξ ποδῶν τοῦ πάτου ἀνοιγομένας· μηδενὸς δυναμένου ποιεῖν ψευδοπάτιον ἐν τῇ ἰδίῳ οἰκῷ <sup>(d)</sup>, καὶ διὰ τοῦτο φωταγωγὸν θυρῖδα δύναται παρασκευάσαι <sup>(e)</sup> <sup>(2)</sup>.

c. 57 bis ■

10. Οὐδεὶς τῶν κοινωνῶν δύναται παρὰ γνώμην καὶ θέλησιν τοῦ ἰδίου κοινωνοῦ καταλύειν τὸν ἐπίκεινον τοῖχον καὶ ἀνανεοῦν <sup>(f)</sup> αὐτόν, διότι οὐκ ἔστι μόνος δεσπότης αὐτός <sup>(3)</sup>.

(a) Cod. στενώτερος (b) εὗρεθῆ ὁ ἀήρ] *Parole mancanti nel Cod.* (c) Cod. ἄδειαν (d) τοῦ πάτου - τῷ ἰδίῳ οἰκῷ] *Parole supplite dal Proch. Bas. XXXVIII, 10.* (e) παρασκευάσαι *da παρασκευάζσαι, per correzione di 2<sup>a</sup> mano.* (f) Cod. ἀνανεοῖν

vetustas domos (aēr) .xii. pedibus angustior (sit, nemo) licentiam habeat domum extollendi plus quam antiqua domus erat, aut alias fenestras aperiendi, quas antiqua forma non habebat. Quod si .x. pedes inter duas domus sint, tunc qui aedificat prospectivas facere non potest, nisi eas ante habuerit, luciferas vero sibi facere potest a sexto pede (supra solum aperiendas. Ceterum nemo in domo sua falsum facere potest solum) et ita luciferam fenestram reddere (prospectivam).

10. Nemo ex sociis citra consensum voluntatemque socii sui parietem communem demoliri et reficere potest, quia ipse non solus dominus est.

(1) *Proch. Bas. XXVIII, 9*: « Ὅτε α μίσου ὄντος στενωποῦ ἢ πλατείας ὁδοῦ α οἰκοδομεῖ τις τὸν ἑαυτοῦ οἶκον, εἰ καὶ α πλεῖον ἔχει τῶν ἰβ ποδῶν τὸ τοῦ στενωποῦ ἢ τῆς πλατείας μέτρον, μὴ ἀφαιρέσῃ τὸ περιττὸν καὶ τῷ ἰδίῳ οἰκῷ προστιθέτω . . . εἰάν δὲ παλαιῶν ὄντων α τῶν οἰκῶν εὗρεθῆ μεταξὺ αὐτῶν α κ α ς α ρ ὁ δ ἀήρ στενώτερος ὢν τῶν α ἰβ ποδῶν, μηδενὶ αὐτῶν ἐξέστω παρὰ α τὸ παλαιὸν σχῆμα ὑψῶν τὸν ἰδίον οἶκον α ἢ θυρῖδας ποιεῖν ».

(2) Dopo le parole mancanti nel nostro e che abbiamo, per l'intelligenza del testo, riferite dal *Proch. Bas. XXXVIII, 10*, questo continua: « . . . καὶ α διὰ τοῦτο τὴν φωταγωγὸν θυρῖδα κατασκευάζειν παρακυπτικὴν »: la quale frase mostra che l'ultima del nostro è errata, e mostra ancora che il nostro manoscritto non è del redattore del nostro *Prochiron*.

(3) *Proch. Bas. XXXVIII, 11*: « Τὸν α ἐπίκεινον τοῖχον οὐδέτερος τῶν κοινωνῶν

11. Οὐκ ἔστι κώλυσις εἰς τὸν κτίζοντα εἰς τόπον γυμνόν, ταῦτα σταν εἰς τόπον ἐνθα οὐ βλέπεται ὁ γείτων παρὰ τοῦ κτισματος (1)

c. 57 bis o 12. Ἐάν τις θελήσῃ ἀνανεῶσαι ἢ ὑψῶσαι τὸν πεισόντα οἶκον, οὐ μέλλει ἐμποδίσαι (2) εἰς τὴν φωταγωγίαν (3) τοῦ γείτονος, ἢ ἑτερόν ποιῆσαι εἰς βλάβην αὐτοῦ, ἀλλ' ἀναγκάζεται φυλάττειν καὶ τὸν προτινὸν τύπον καὶ τὴν κατάστασιν καὶ τὸ παλαιὸν σχῆμα (4).

13. Ἐάν τις ἔχη δίκαιον, ἐπ' ἀπειρον ὑψῶσαι τὸν ἑαυτοῦ οἶκον δύναται, ἀλλ' οὐ μὴ βαρύνειν τὸν οἶκον τοῦ γείτονος αὐτοῦ· ἴση βαρυτέραν δουλείαν οὐ (5) μέλλει ὑποφέρειν παρ' ὅ ἔπρεπεν (5).

14. Οὐ καλῶς κωλύει τις (4) τὸν ἑαυτοῦ γείτονα, ἵνα μὴ ἀνοῖξαι πωλεῖν κατὰ τῆς δημοσίας ὁδοῦ ἐν τοῖς σταλαγμοῖς τοῖς ὑπάρχουσιν ἀπὸ τῶν κεράμων αὐτῶν, ἐν ᾧ μὴ βλέπεται (5) τὴν ὁδόν (4).

(1) Cod. ἐμποδίσαι (b) Cod. φωταγωγίαν (c) *Manca questa parola nel C*  
(d) Cod. τοῦς (e) *Così il Cod.*

11. Nullum est impedimentum aedificanti in nudo loco, h. e. in loco ubi vicinus aedificio non laeditur.

12. Si quis collapsam domum reficere vel altius tollere vel luminibus vicini officere vel aliud quid in eius damnum facere nequit, sed cogitur servare et veterem formam et statum et antiquam speciem.

13. Si quis ius habet, in infinitum aedes suas tollere potest modo vicini sui aedes non gravet; pariterque graviolem quam decesservitutem inferre (non) debet.

14. Haud recte quis vicinum suum prohibet, ne ianuam in publica via aperiat intra tecti sui stillicidia, dummodo viae non noceat

« δύναται καταλύειν ἢ ἀνανεῶν παρὰ γνώμην τοῦ κοινωνοῦ, ἐπειδὴ οὐκ ἴσται μόνος « ὀσπότης ».

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 12*: « Ἀπὸ γυμνοῦ τόπου οὐκ ἴσται κώλυσις τὸ ὑψῶν ».

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 13*: « Ἐάν τὸν πεισόντα οἶκον ἀνανεῶν βουλήται ὑψῶσαι καὶ ἐμποδίσαι τοῖς τοῦ γείτονος φώσιν ἢ ..., ἀναγκάζεται καὶ τὸν τύπον καὶ τὴν κατάστασιν τῶν προῶν οἰκημῶ-

« των καὶ τὸ παλαιὸν σχῆμα φυλάττειν »  
(3) *Proch. Bas. XXXVIII, 14*: « Οὐκ ἔστι τινος τὰ οἰκήματα δεκαίφθου δουλείας ὑπέρκειται, ἐν τῇ ἐξουσίᾳ αὐτοῦ ἴσται ἐπ' ἀπειρον ταῦτα ὑψῶν ἢ ἐν ᾧ μέντοι τὰ σποκικεμένα οἰκήματα τοῦ γείτονος μὴ βαρύνειν δουλείᾳ βαρυτέρᾳ ἢ ἡ φέρειν ἀφελουσαι ».

(4) *Proch. Bas. XXXVIII, 15*: « ... κατὰ τῆς δημοσίας ἐντὸς τοῦ ἀπὸ τῶν κεράμων αὐτοῦ σταλαγμῶν » &c.

15. Ἐὰν ξηρανθεῖσα ἡ πηγὴ, ἀφ' ἧς εἰλέ τις ὕδωρ, καὶ μετὰ καιρὸν ἐπανέλθοι εἰς τὰς ἰδίας φλέβας καὶ εἰς τὴν προτέραν τάξιν, καὶ πάλιν ἄρξηται φέρειν τὸ ὕδωρ ὡς καὶ πρότερον, ἀνανεοῦται καὶ ἀποκαθίσταται αὐτῇ ἡ δουλεία τοῦ ὕδατος καὶ ὁ ἐλκυσμός, καθὼς εἶχεν αὐτὸν τὸ πρότερον <sup>(1)</sup>.

16. Οὐ δύναται τις ποιῆσαι φοῦρνον ἢ πῦρ ἀνάπτειν ἐν τῷ ἐπικοίνῳ τοίχῳ, ἐὰν οὗτος βλέπεται <sup>(2)</sup>. c. 57 bis D

17. Ἐάν τις ποιῆσῃ πυρεψίον <sup>(a)</sup> <sup>(3)</sup>, ἀφ' οὗ πεμπόμενος ὁ καπνὸς βλέπτει τοὺς κατοικοῦντας ἐν τοῖς ὑψηλοτέροις οἰκίαις, καλῶς δύνανται κατὰ τοὺς νόμους οἱ βλέπόμενοι κωλύσαι αὐτὸν τὸν καπνὸν μὴ γίνεσθαι <sup>(b)</sup> πλέον ἔκει, εἰ μὴ ἄρα ἔχουσιν ἐκ συμφώνου ἢ ἐξ ἄλλου δικαίου εἰσπέμπειν τὸν καπνόν. ἀλλὰ καὶ εἰς τὸ ἐναντίον τούτου θεσπίζομεν, ἐὰν οἱ ἐν ταῖς ὑψηλοτέραις στέγαις οἰκοῦντες ῥίπτουσιν ὕδωρ ἢ κόπρον καὶ βλέπτουσι τοὺς κατοικοῦντας ἐν τοῖς κατωτέροις οἰκίαις,

(a) πυρεψίον] *Così il Cod.* (b) *Cod.* γίνεσθαι

15. Si exaruerit fons, unde quis aquam ducebat, et postmodo ad proprias venas prioremque statum redierit ac rursus aquam ferre coeperit, renovatur et restituitur illi servitus aquae et deductio, quemadmodum antea habebat.

16. Non potest quis furnum facere vel focum in muro communi aptare, si hic laeditur.

17. Si quis caminum (?) fecerit, ex quo fumus emissus superioribus habitantibus molestus sit, recte possunt secundum leges qui laeduntur eum prohibere ne amplius fumus ibi immittatur, nisi forte ex contractu vel alio iure (potestatem) fumum immittendi habeat. Sed etiam e contrario statuimus ut, si superiorum contiguationum inquilini aquam vel stercus deiciant et inferius habi-

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 16*: « Ἐὰν ἡ πηγὴ, ἀφ' ἧς εἰλεῖ τις ὕδωρ, ξηρανθεῖσα ἐπὶ τινος χρόνου αὖτις πρὸς τὰς ἰαυτῆς ἐπανάληψιν φλέβας, καὶ πάλιν αὐτὸ ὕδωρ ἄρξηται φέρεσθαι, ἀνανεοῦται αὐτῇ ἡ δουλεία καὶ ἀποκαθίσταται αὐτῇ ὁ τοῦ ὕδατος ἐλκυσμός, καθὼς ἦν τὸ πρότερον ».

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 17*: « Οὐτε

α φοῦρνον οὔτε ἰστίαν ἐν τῷ ἐπικοίνῳ α τοίχῳ δύναται τις ποιῆν, ἐν ᾧ τὸν ἐπικοῖνον τοίχον τὸ πῦρ καταβλάπτει ».

(3) Alcuni manoscritti del *Proch. Bas. XXXVIII, 18*, hanno « πυρεψίον », « taberna casearia », come nei *Digesti*, VIII, 5, 8, 5; però il codice Bodleiano 3399 ha « πυρεψίον »: cf. ediz. ZACHARIAE, p. 214, n. 40.

κωλύονται οὗτοι ταῦτο ποιῆσαι. ἐπὶ τοσοῦτον γὰρ δύναται τις ποιῆσαι ἐν τοῖς ἑαυτοῦ οἴκοις, ἐφ' ὅσον ἕτερον μὴ καταβλάπτῃ. τὸ αὐτὸ καὶ περὶ δυσωδίας κελεύομεν <sup>(1)</sup>.

18. Ἐάν ὁ τοῖχος σου κλίνη καὶ κύπτῃ ἡμισυ ποδὸς κατὰ τοῦ ἐμοῦ οἴκου, δύναμαι σε ἀναγκάσαι ἀνορθῶσαι αὐτόν, ἵνα μὴ πέσῃ καὶ βλάβῃ τὸν οἶκόν μου <sup>(2)</sup>.

c. 58 A

19. Ἐάν δὲ τὸ δένδρον τοῦ γείτονός μου κείμενον ἐν τῇ μεσαυλίῳ μεγάλας ἀπλώσῃ ῥίζας, ὥστε βλάψαι τὸν οἶκόν μου, ἀναγκάζεσθω τῇ προνοίᾳ τοῦ ἀρχοντος ὁ γείτων μου ἐκτέμνειν αὐτό <sup>(3)</sup>.

20. Ἐάν τις ποιῆσῃ βιαστικῶς θυρίδας κατὰ τοῦ ξένου οἴκου, ἀναγκάζεσθω ἀποκαταστήσαι τὸ ἀρχαῖον σχῆμα ἰδίῳι ἀναλώμασι, τουτέστιν ἰδίαις δαπάναις <sup>(4)</sup>.

21. Οὐδεὶς δύναται ἔχειν κόπρον πλησίον τοῦ ἀλλοτρίου τοῖχου,

tantibus noceant, et hi quoque hoc facere prohibeantur. Hactenus enim in aedibus suis (quid) quis facere potest, quatenus alii molestus non sit. Idem et de foetore iubemus.

18. Si murus tuus semipedem in aedes meas inclinet ac procumbat, ego te cogere possum eum erigere, ne cadat aedesque meas laedat.

19. Si arbor vicini mei in area posita magnas extendat radices aedibusque meis noceat, iudicis providentia vicinus meus eam rescindere cogatur.

20. Si quis per vim fenestras in extranea domo fecerit, pristinam formam suis ἀναλώμασι, h. e. suis impensis, restituere cogatur.

21. Nemo habere potest sterquilinum ad murum alienum, nisi

(1) *Proch. Bas.* loc. cit.: «... δύνανται... οἱ βλαπτόμενοι κωλύειν αὐτόν «εἰσπέμπειν τὸν καπνόν, εἰ μὴ ἔρα τι «δικαίον παρεχώρησαν αὐτῷ τοῦ εἰσπέμπειν τὸν καπνόν. ἀλλὰ καὶ τὸ ἀνά- «παλιν, εἰ οἱ ἐν ταῖς ὑψηλοτέραις στέγαις «οἰκοῦντες... βλάπτουσι τοὺς ἐν τοῖς «χαμηλωτέροις οἰκοῦντας, κωλύονται «τοῦ:ο ποιῆν» &c.

(2) *Proch. Bas.* XXXVIII, 19: «Ἐάν

«ὁ τοῖχος σου κατὰ τοῦ οἴκου μου κλίνη «ἡμισυ ποδός, ἀναγκάζω σε ἀνορθῶν «αὐτόν».

(3) *Proch. Bas.* XXXVIII, 20: «Ἐάν «δένδρον... μεγάλας ἐκτείναν ῥίζας τοὺς «νεμελίους τῆς ἐμῆς οἰκίας βλά- «πτῃ» &c.

(4) *Proch. Bas.* XXXVIII, 21: «Ἐάν «τις κατὰ ἀλλοτρίου τοῖχου κατὰ βίαν «θυρίδα ποιῆσῃ, ἀναγκάζεται» &c.

εἰ μὴ ἄρα ἔχη τοιαύτην δουλείαν, ἢ ἀπὸ συμφώνου ἢ ἐξ ἄλλου δικαίου τινός (1).

22. Ἐὰν γένηται χρεῖα ἵνα ἀλλάχθῳσι τὰ σκεπάσματα τῶν σωληναρίων, προστάσσομεν ἵνα ἕκαστος τῶν καθεδρίων διορθῶσιν τὰ σκεπάσματα τῶν ὑδραγωγίων, ὁ καθεὶς ἀρχόμενος ἀπὸ τῆς ἰδίας καθεδρας ἄχρις ἂν φθάσῃ (2) τὴν καθεδραν ἐτέρου γείτονος αὐτοῦ (3).

c. 58 B

23. Ὅσαύτως δεῖ καθαίρειν καὶ ἐπανορθοῦν (b) τοὺς ὑπονομιαίους καράβους, τούτεστι τοὺς ὑδραγωγούς τῶν περιβολίων καὶ κήπων καὶ ἀμπελιῶν, ἀρχόμενος ἕκαστος ἀπὸ τοῦ ἰδίου τόπου, ἄχρις ἂν φθάσῃ τὸν ὄρον ἐτέρου δεσπότη. εἰ δὲ καὶ εἰς κήπον κατέρχεται ὁ αὐτὸς ὑπονομιαῖος κάραβος, μέλλει ὁ κύριος τοῦ κήπου ὀρύγειν καὶ ἀνοίγειν τὴν ἀρδευομένην καὶ ποτιζομένην γῆν, καὶ ἀνακαθάραι τοὺς νεμομένους τῆς σαπρίας τοῦ τοιοῦτου κήπου ἔξω ριπτομένης (c) τοῦ κήπου (3).

(a) Cod. φθάσει (b) Cod. ἐπανορθοῦν (c) Cod. ἐξωριπτομένης

forte huiusmodi habeat servitutem, aut ex contractu aut alio quocumque iure.

22. Si necesse sit ut imbrices innoventur, volumus ut unusquisque fistulas canalium reficiat, incipiens a suo meatu donec ad alterius vicini meatum perveniat.

23. Eodem modo repurgare et reficere oportet cloacarios alveos, h. e. aquaeductus clausurarum (?) et hortorum et vinearum, ut unusquisque a suo incipiat loco donec ad alterius domini fines perveniat. Quod si hortum perfluat ipse cloacarius alveus, dominus horti effodere et extrahere irriguam et humidam terram debet et quos possidet (alveos) horti putredine repurgare, ex horto proiciens.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXVIII, 22.

(2) *Proch. Bas.* XXXVIII, 23: « Ἐὰν αἱ σωληναρίων τῶν καθεδρίων, ἕκαστος ἀπὸ τοῦ ἰδίου καθεδρίου ἀρχόμενος διορθοῦσθω μέχρις ἂν φθάσῃ ἐτέρου γείτονος καθεδρίον ».

(3) *Proch. Bas.* XXXVIII, 24: « Τοὺς ὑπονομιαίους καράβους οὕτως δεῖ καθαίρειν καὶ ἐπανορθοῦν... , μέχρις ἂν

« φθάσωσιν ἐτέρων ἐπεροδισπότην τόπον, « [Bodlej. 3399: ἐτέρων δεσποτῶν τόπον], « ἢ γοὺν χριστηρίων, [mancono] « queste due parole nel cod. Bodlej.] « κατὰ ἀναλογίαν τῶν ἀνωτέρω « ῥηθέντων καὶ ὄντων ἐν τοῖς « κατάγουσιν ἐπικοίνων καθεδρίων. εἰ δὲ καὶ κήπον παρέρχεται « [Bodlej. εἰς κήπον κατέρχεται, come il « nostro] ὁ αὐτὸς ὁ κάραβος, τὸν κύριον

c. 58 c 24. Οὐ γίνεται τούτο σύμφωνον, ἐὰν συμφωνήσω σοι ἵνα μὴ ἔξω  
ἐξουσίαν ἄπτειν ἔστιαν ἐν τῷ οἴκῳ μου, ἢ πῦρ | ἀνάπτειν, ἢ καὶ κοιμῶ-  
σθαι ἢ λούεσθαι· εἰ γὰρ τούτο συμφωνηθῆ, ἀνίσχυρον πάντως καὶ  
ἀδύνατόν ἐστιν <sup>(1)</sup>.

25. Ὅσα σύμφωνα γένηται ὑπεναντία τοῦ νόμου ἢ τῶν καλῶν  
τρόπων, ταῦτα θεσπιζόμεν μηδεμίαν δύναμιν ἔχειν· καὶ τούτο ἀναμ-  
φιβόλου νομίμου ὑπάρχει <sup>(2)</sup>.

26. Ἐάν τις πωλήσῃ οἶκον καὶ εἴπῃ τῇ ἀγοραστῇ γενικῶς <sup>(3)</sup>, ὅτι  
ὁ οἶκος οὗτος, ἐν πιπράσκῳ σοι, βαρύνεται δουλείᾳ, οὐδ' ἕλιος ἀναγκα-  
ζεται ἐλεύθερον αὐτὸν δουλείας παραδοῦναι. ὅθεν κἂν μὴ ἐδούλευσε,  
δύναται δουλείαν ἐπιτιθέναι, ἵνα δουλεύσῃ τῷ οἴκῳ τοῦ πρώτου ἢ τῷ  
ξένῳ οἴκῳ. εἰ δὲ εἴπῃ ἰδικῶς, ὅτι πωλήσῃ τὸν οἶκον· τῷ οἴκῳ τοῦ

(1) *Cod. Iustinus*

24. Non valet haec conventio, si nempe tecum paciscar, ne mihi liceat in domo mea focum accommodare vel ignem accendere, aut sedere et lavare. Si hoc enim conveniatur, omnino irritum et invalidum est.

25. Quaecumque pacta contra legem vel bonos mores fiunt, nullam ea volumus habere firmitatem; quod et indubitati iuris est.

26. Si quis domum vendiderit ac emptori generaliter dixerit: « domus haec, quam tibi vendo, servitute gravatur », nullo modo eam servitute liberam tradere cogitur. Unde, licet non servierit, servitutem imponere potest, ita ut venditoris aedibus vel alienis aedibus serviat. Quod si qui domum vendidit, specialiter dixerit:

« τοῦ κήπου ὀρύγειν τὴν ἀρδευομένην γῆν  
« καὶ ἀνακαθῆραι τοὺς νεμομένους, τῆς  
« μεροποιήσεως ἐφειλούσης γε-  
« νέσθαι ἐκ τοῦ νεμομένου τὸν  
« τοιοῦτον κήπον, τῆς σαπρίας βί-  
« τομένης ἐξω τοῦ τοιοῦτου κήπου ».

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 25*: « Οὐ  
« συνίσταται τοιοῦτον εἶδος δουλείας  
« ὥστε μὴ ἐξεῖναι με ἐν τῷ οἴκῳ μου τὴν  
« ἴστιαν ἄπτειν ἢ πῦρ ἀνάπτειν [Bodle].  
« come il nostro: πῦρ ἀνάπτειν], καὶ κα-

« θέξασθαι ἢ λούεσθαι. ὅθεν κἂν ταῦτα  
« συμφωνηθῆ, ἀνίσχυρα κατὰ νόμον εἰσίν ».

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 26*:  
« ... ταῦτα μηδεμίαν ἔχειν ἰσχύν ἀναμφι-  
« βόλου νομίμου ἐστίν ». Qui, come in  
molti altri luoghi, il « θεσπιζόμεν », o  
altro verbo equivalente, è aggiunto  
dal nostro e parrebbe quasi accen-  
nasse ad una nuova promulgazione,  
che s' intendeva fare di queste leggi  
dall' autorità competente.



δεῖνα δουλεύει ὁ οἶκος μου, καὶ παραχωρήσει ἐκεῖνη τὴν δουλείαν, ζήτησιν οὐκ ἔχει (1).

27. Εἶδος δουλείας ἐστὶ τοῦ μὴ ἔχειν ἀδειῖν τινα ἄνθρωπον ἐπιπέμπειν τῷ γείτονι καπνὸν ἀπὸ τοῦ πυρεψίου ἢ καπνοδόχου βαλανείου (2), ἢ κόπρον ἢ ὕδωρ ῥίπτειν κατὰ τοῦ γείτονος (3).

28. Ἐάν χρεωστῶ σοι δουλείαν τοῦ μὴ κτίσαι, καὶ κτίσω, καὶ παρέλθῃ μακρὸς χρόνος, τουτέστιν τῶν λ' ἐτῶν, ἀπόλλυται ἢ κατ' ἐμοῦ δουλεία σου διὰ τοῦ χρόνου (4).

29. Δύναμαι στήσαι σκάλαν πλησίον τοῦ κοινου τοίχου, οὐδὲ γὰρ μία βλάβη ἐρχεται ἐντεῦθεν (4).

30. Ἐάν χρεωστῆς μοι τοιαύτην δουλείαν, ὥστε μὴ δύνασθαί σε εἰς ὕψος ἐπαίρειν τὸν σὸν οἶκον, ἵνα μὴ ἐμποδίσῃ τῷ φωτὶ τῆς ἐμῆς

(2) Cod. βαλανίου

« domus mea domui illius servit », et illi servitutum concesserit, controversiam non habet.

27. Species servitutis est, non licere alicui fumum ex camino vel balneo immittere vicino, aut stercus aut aquam in vicinum deicere.

28. Si tibi servitutum non aedificandi debeam et aedificaverim ac longum tempus, h. e. .xxx. annorum, transierit, perit servitus tua in me propter tempus.

29. Scalam prope murum communem statuere possum; nullum enim inde damnum oritur.

30. Si huiusmodi mihi debes servitutum, ne tibi aedes tuas altius tollere liceat, ut domus meae lumini non officias, quod

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 27*: « Ἐάν α τις πιπράσκων οἶκον εἶπη... , ὅτι α δουλειζ βεβάρυται ὁ οἶκος, οὐκ ἀναγκάα ζεται... εἰ δὲ ὁ τε πιπράσκων ἰδικῶς εἶπη τῷ δεῖνι: δουλεύει ὁ οἶκος » &c.

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 28*: « Τοῦ α μὴ ἐξεῖναι τινα καπνὸν ἀπὸ ποδοψείου ἢ καπνοδόχου βαλανείου ἐπιπέμπειν τῷ γείτονι, ἢ κόπρον ἢ ὕδωρ α ῥίπτειν, εἶδος δουλείας ἐστίν ». Sulla voce « ποδοψείου » che in alcuni codici

è « ποδιψείου » e in uno « δεψείου » cf. la nota dello ZACHARIAE a questo luogo.

(3) Cf. *Proch. Bas. XXXVIII, 29*.

(4) *Proch. Bas. XXXVIII, 30*: « Κλίμακα τοῦ κοινου τοίχου πλησίον δύναμαι στήσαι. οὐδεμία γὰρ ἐντεῦθεν α προσγίνεται βλάβη διὰ τὸ τὴν ἀφαιρέσιν αὐτοῦ εὐκόλον εἶναι ». Quest'ultima frase è tralasciata dal nostro con pregiudizio della chiarezza dell'intero capitolo.

οίκιας <sup>(α)</sup>, ἔπειρ φῶς ἐχορηγητέ μοι διὰ τῶν θυρίδων τῶν οὐσῶν ἐν τῇ  
 ἐμῇ οἰκίᾳ, καὶ <sup>(β)</sup> ἐγὼ <sup>(γ)</sup> φλωσα τὰς ἐμὰς θυρίδας ἢ ἀνωκοδόμεθα αὐτάς  
 ἐπὶ ἰ' ἢ κ' ἔτη, τουτέστιν ἔφραξα <sup>(δ)</sup> αὐτάς, καὶ ἔμεινε τοῦτο τὸ σχῆμα  
 ἐπὶ τῶν εἰρημένων χρόνων, τρικαεὶτα διαφθείρεται τὸ δίκαιον τῆς δου-  
 λείας, ὅπότεν ἀνθρώπου σὺ τὴν σὴν οἰκίαν καὶ ἔμεινε αὐτὴ ἀρθεῖσα  
 εἰς ὕψος ἄχρι ἰ' ἔτων ἢ κ' <sup>(ε)</sup>. Ἐσὺ γὰρ ἐναυθὶα κάγω τῇ δουλείᾳ  
 οὐκ ἐχρησάμην διότι πεπραγμέναις ἢ φλωμέναις εἶχον τὰς θυρίδας, καὶ  
 σὺ καλῶς περιποιήσω καὶ ὑπέκτησας σεαυτῷ τὴν ἐλευθερίαν τοῦ ἀν-  
 θρώπου τὸν οἶκον, ὃν ἀνθρώπου οὐκ ἴσχυσας πρὸ τοῦ ἡλώσαι με τὰς  
 θυρίδας, δι' ὃ ἀπόλετό μοι ἡ δουλεία. καὶ εἰ μὲν ἐμοῦ ἔχοντος κεκλει-  
 σμέναις τὰς θυρίδας, οὐδὲν ἐποίησας καινότερον τῇ οἰκίᾳ σου, τουτέστιν  
 οὐκ ἀνθρώπου τὸν οἶκόν σου, ἀκέραιός μοι ἔστιν ἡ δουλεία καὶ τελεία  
 ὡς ἢ πρότερον· καὶ ἐάν ἀνάξω τὰς θυρίδας μετὰ ἰ' ἢ κ' χρόνους, καὶ  
 σὺ θελήσῃς ἀνθρώπου τὸν οἶκόν σου, δύναιμαί σε κωλύειν διὰ τὸ δίκαιον  
 τὸ ὑπάρχον μοι <sup>(ζ)</sup>.

(α) Cod. οἰκεία; (β) καὶ] *Parola supplita*. (γ) Cod. ἔ||φραξα

lumen mihi immittebatur per fenestras in domo mea extantes, et ego fenestras meas praefixero easve obstruxero per .x. vel .xx. annos, h. e. eas obturavero, et huiusmodi status per dictos annos permanserit, tunc perit ius servitutis, si tu domum tuam altius struxeris, eaque altius extracta per .x. aut .xx. annos remanserit. Ecce enim interea neque ego servitute usus sum, cum fenestras obturatas vel praefixas habuerim, et tu recte tibi libertatem comparasti et acquisivisti domum altius tollendi, quam altius tollere non potueras antequam ego fenestras praefigerem; ideoque mihi servitus perit. Quodsi autem, me fenestras obturatas habente, nihil novi in domo tua fecisti, h. e. altius eam non sustulisti, salva mihi et integra, prout antea, servitus est. Et si post .x. aut .xx. annos fenestras aperiā et tu domum tuam altius tollere velis, possum te iure mihi competente prohibere.

(1) *Proch. Bas.* XXXVIII, 31: α... ἐγὼ « χρόνον δεκαετῆ ἢ εικοσαετῆ » &c.  
 « δι' ἐποφειλόμενος τὴν δουλείαν » &c. (3) *Loc. cit.*: « ... διὰ τὸ προσόν  
 (2) *Loc. cit.*: « ... εἰς ὕψος ἀρθεῖσα « μοι δίκαιον ».

31. Ἐάν ἔχω δουλείαν, ὥστε δυνατόν ἔχειν με τὰς ἐμὰς δοκοὺς, τούτέστι τὰ ἐμὰ ματαίρια, ἐπιβαλεῖν καὶ ἐπιβαρύνειν τὸν σὸν τοῖχον, εἴτα ἀπεδέμην<sup>(α)</sup> τὸν σὸν τρυπήσας τοῖχον, εἰ τάχα ἀφειλόμην τὰς ἐμὰς δοκοὺς, καὶ μετὰ ταῦτα δεκαετίαν<sup>(β)</sup> ἔμεινα μὴ ἀποτιθέμενος ἐν ταῖς γενομέναις ὀπαῖς, τούτέστι τρύπαις, τὰς ἐμὰς δοκοὺς, εἰ μὲν ἔμειναν αἱ<sup>(γ)</sup> ὀπαὶ οὕτως ἀνεωγμένα, ὥσπερ καὶ ἦσαν ὅτε ἐλάμβανον τὰς δοκοὺς, οὐδεὶς<sup>(δ)</sup> σοι χρόνος ἐπικτήση τὴν ἐλευθερίαν. εἰ δὲ<sup>(ε)</sup> καὶ ἐμοῦ τὰς ἐμὰς δοκοὺς ἀφελόμενου, σὺ τὰς τρύπας ἔφραξας, καὶ ἰ' ἢ κ' ἔτη παρήλθον, προ|εγένετό σοι ἐλευθερία· διὰ τῆς χρήσεως γὰρ ἔλαβες<sup>(ς)</sup> τὴν δεσποτείαν ταύτην, ἐπὶ τοσοῦτον χρόνον ἀνοικοδομηθείσας ἔχων<sup>(ε)</sup> τὰς ὀπάς. εἰ δὲ μὴδὲν ποιήσας καινότερον εἰσας<sup>(β)</sup> ταῦτα ἐπὶ σχήματος<sup>(ι)</sup>, σώζεται μοι διὰ παντὸς τὸ δίκαιον τῆς δουλείας καὶ δύναμαι τὰς δοκοὺς ἐπιθέσθαι εἰς τὰς προγεναμένας τρύπας<sup>(ι)</sup>.

c. 59c

(α) *Cod.* εἴτε ἀπὸ Ψέμην (β) *Cod.* δεκαετίαν (γ) αἱ manca nel *Cod.* (δ) οὐδὲ? *Cod.* εἰ δὲ εἰς (ε) εἰ δὲ] *Parole mancanti nel Cod.* (ς) *Cod.* ἔλαβε (g) *Cod.* εἶχον (h) *Cod.* εἶσα (i) *Cod.* σκῆματος, con i sovrapposta ad ἡ

31. Si servitutem habeam, ut mihi liceat trabes meas, h. e. ἐμὰ ματαίρια, imponere et murum tuum gravare, ac murum tuum perforans imposuero, postmodum vero trabes extraxero neque per decennium trabes ipsas in factis foraminibus, h. e. τρύπαις, reposuero, si quidem foramina ita aperta manserint, ut erant cum trabes recipiebant, nullum tibi tempus libertatem acquireret. (Sed si) postquam ego trabes meas extraxissem, tu foramina obturaveris, et .x. vel .xx. anni praeterierint, tibi libertas erit acquisita; usucapione enim dominium hoc acquisisti, cum tanto tempore foramina obturata habuisses. Quodsi nihil novi faciens, illa in suo statu relinques, ius servitutis omnino salvum habebō trabesque in ante factis foraminibus immittere potuero.

(1) *Proch. Bas.* XXXVIII, 32: « Ἐάν ἀ παραχωρησῆ μοι δουλεία, ὥστε εἶσιν αἱ μοι τὰς ἐμὰς δοκοὺς τοῖς σοῖς ἐπιτι- αΐναι οἴκοις καὶ τὸν σὸν βαρύνειν τοῖ- αχον, εἴτα ἀπεδέμην τὸν σὸν τρυπήσας ατοῖχον ἐκαῖ τὰς ἐμὰς δοκοὺς, α ἀφειλόμην δὲ μετὰ ταῦτα ..., ἐπὶ το- ασοῦτον χρόνον ἀνοικοδομηθείσας ἔχων α τὰς ὀπάς. εἰ δὲ ..., σώζεται μοι διὰ

α παντὸς τὸ τῆς δουλείας δίκαιον, καὶ αβουλησέντι μοι τυχὸν μετὰ ἰ' α ἢ κ' ἔτη πάλιν ἀποΐσσαι τὰς αδοκοὺς κατὰ τὸν σὸν τοῖχον ἐν αταῖς αὐταῖς ὀπαῖς οὐδὲν ἐναν- ατιωσῆσεται, διὰ τὸ μὴ κτήσα- ασαι σε ἐλευθερίαν ἐκ τοῦ χρᾶ- ασαι ». Dopo il nostro *tralascia i capitoli 33-37 del Proch. Bas.*

τῆς ἐξουσίας τῆς ἐπιπέρας καὶ τὰ ξύλα καὶ εἰ τι ἄλλο ἐπιπέρας τῆ ἀγροῦ  
 ἔχη τῆς ἐπιπέρας τοῦ ἀγροῦ. ἔτι ὁ ἀληθὴς δεσπότης οὐ δύναται εὐνοῦναι  
 τῆ νομομένη καὶ ἀγορεύσει ἀγρὸν ὅσα μέλλει λαμβάνειν μετὰ τὸ  
 καταλύσθαι τὸ οἰκοδόμημα παρὰ τὴν τῆς ὕλης καὶ οὕτω μὲν ὁ  
 δικαστὴς μέλλει παρὰ τὸ πρῶτον τὸν εὐνοῦναι εἶναι εὐνοῦναι εἶναι ἢ  
 ἀγορεύσει. ἔτι τὸ πρῶτον ἰσχυροῦν ἢ παρὰ (1). τῆς αἰτίας μέλλει  
 παρὰ τὸν ὁ δικαστὴς οὕτως. ἔτι ὁ ἀληθὴς δεσπότης τοῦ ἀγροῦ τυχὸν  
 ἔχη παρὰ τὸν αἰτῶν τὸν ἀγρὸν καὶ μὴ τυχῶν τῆς βουλομένου αὐτὸν  
 πωλῆσαι καὶ ἀγορεύσει ἔτι μόνον τὸν δικαστῆν τῶν ὕλων παρέχειν (2)  
 ὁ δικαστὴς αἰτῶν καὶ καταδικάζεται εἰς εἰ τι γέγονεν ὁ ἀγρὸς καλλι-  
 στεργῆ (3).

35. Ἐάν τις κακῆ πίστει πράγματα κατέχη, καὶ ἐκποιήσῃ ταῦτα,  
 τινέστων ἐκβάλλει ἀπ' ἐαυτοῦ, ἦτοι ἔτι πωλήσῃ αὐτὰ ἢ δωρήσῃ  
 ἢ ἀλλάξῃ: αὐτὸς (c), ἢ ἄλλως πως ἐκποιήσῃ, ὁ δὲ ἀληθὴς δεσπότης

(a) μέλλει ὁ κ. (p. 221) - λιζάρια καὶ in rancia. (b) Cod. παρέχει (c) Cod. αὐτῶν

si quid aliud in fundo fuerit recipiat, sine ullo fundi damno, nisi  
 verus dominus paratus sit reddere ei, qui fundum possedit et acqui-  
 sivit, quae fuisset accepturus post aedificii demolitionem, si ma-  
 terias vendidisset. Et hoc quidem modo iudex personas conside-  
 rare debet, h. e. si locupletes vel pauperes sint, scilicet si πλοῦσοι  
 vel πτωχοὶ sint. Causas autem ita iudex debet considerare: si verus  
 dominus fundi forte fundum ipsum venalem habet, tunc ei, qui ven-  
 dere volebat, licet pauper sit, a iudice non permittitur solam ma-  
 teriae aestimationem reddere, sed condemnatur in quantum fundus  
 melior redditus.

35. Si quis mala fide res possideat easque alienet, h. e. a  
 se distrahat, vel eas vendat vel donet vel permutet vel alio quo-  
 cumque modo alienet, verus autem dominus haec cernens easque

(1) *Proch. Bas.* loc. cit.: « Εἰ δὲ τὸ  
 « ἔτι πέντε ὧν οὐα ἰβούλετο ταῦτα ποι-  
 « εἶν, ἀρκεῖ τῆ καλῆ πίστει νομομένη  
 « τὸν ἀγρὸν, διὰ βλάβης τοῦ ἀγροῦ, πε-  
 « ριεῖν πάντα ἃ ἰποίησεν, εἰ μὴ ὁ τοῦ  
 « ἀγροῦ δεσπότης ἰτοίμως ἔχη δίδόναι τῆ  
 « νομομένη, ὅσα μέλλει λαμβάνειν μετὰ

« τὸ καταλύσθαι τὸ οἰκοδόμημα τῆς ὕλης  
 « παρὰ τὸν ». L'ultimo periodo, in  
 cui il nostro ripete ciò ch'era già  
 precedentemente detto, manca nel  
*Proch. Bas.*

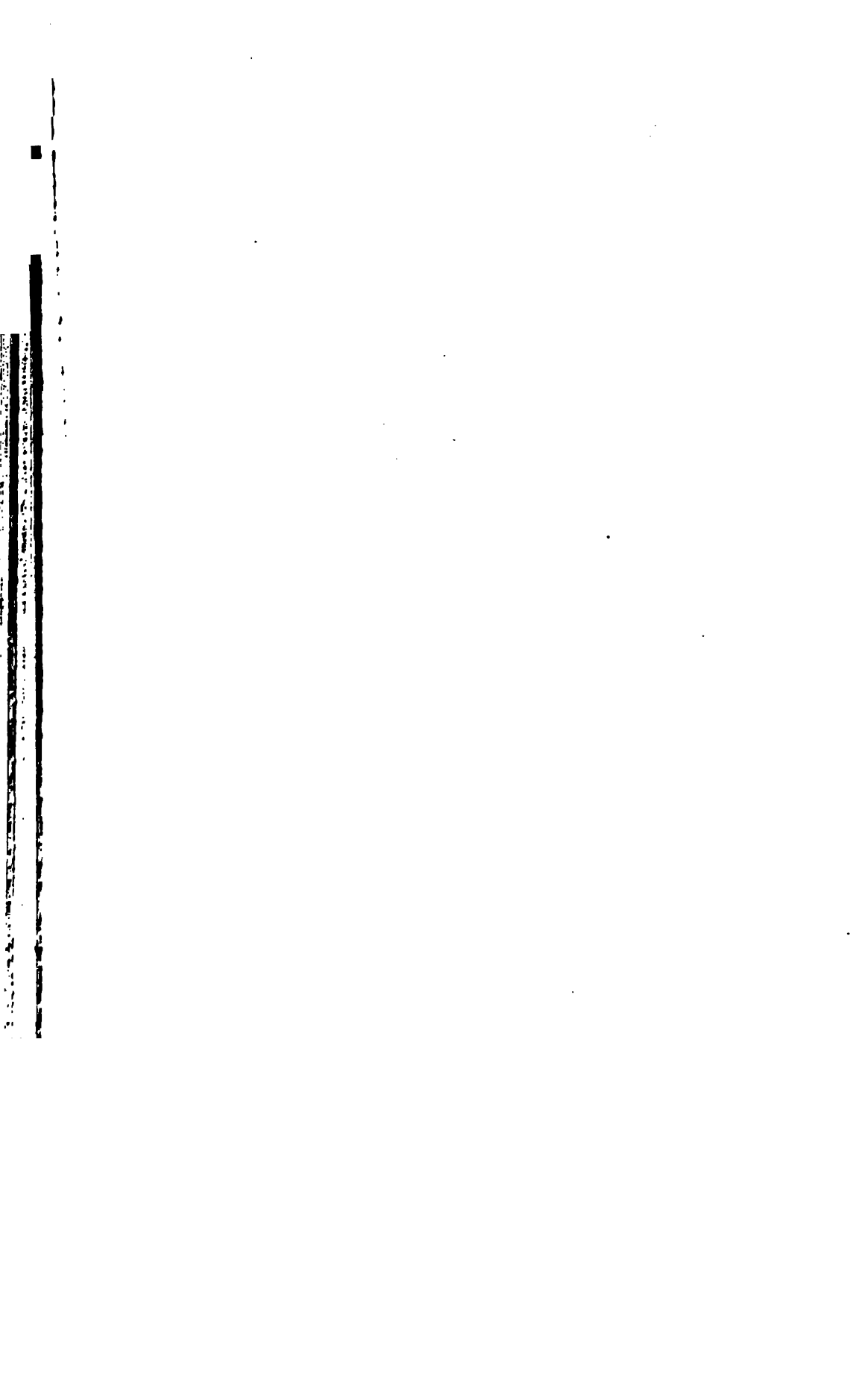
(2) Loc. cit.: « ... τῆς δὲ αἰτίας οὕτω  
 « χρὴ σκοπεῖν » &c.

Handwritten marginal notes in the left margin, including the number 69.

69

ο ομορφωτος εμνησθη  
ποσειδωνος ο δεινός  
της ημερας ο δεινός  
μελετιον κοσμιον  
μελετιον κοσμιον  
ο δεινός ο δεινός  
μελετιον κοσμιον  
μελετιον κοσμιον  
μελετιον κοσμιον

μελετιον κοσμιον  
ο δεινός ο δεινός  
μελετιον κοσμιον  
ο δεινός ο δεινός  
μελετιον κοσμιον  
ο δεινός ο δεινός  
μελετιον κοσμιον  
ο δεινός ο δεινός  
μελετιον κοσμιον  
ο δεινός ο δεινός



βλέπων ταῦτα καὶ νομίζων προσήκειν καὶ ἀρμόζειν<sup>(α)</sup> αὐτῷ, μὴ διαμαρτύρηται αὐτῷ κατὰ τοὺς νόμους τῷ ἀγοραστῇ ἢ τῷ δεχομένῳ τὴν δωρεάν, ἢ ἐκείνῳ εἰς ὃν οἰφθήποτε τρόπῳ μετενεχθῆ καὶ μετακομισθῆ, ἀδειαν οὐκ ἐχέτω ταῦτα λαβεῖν, ἐὰν παρὼν ἐσιώπησε μέχρι δεκαετίας, ἢ μὴ παρὼν ἐσιώπησε<sup>(β)</sup> μέχρι εἰκοσαετίας<sup>(1)</sup>. εἰ δὲ ἀγνοεῖ ὁ ἀληθὴς δεσπότης τῶν πραγμάτων ὅτι<sup>(γ)</sup> αὐτῷ προσαρμόζουσιν<sup>(δ)</sup> καὶ ὅτι γέγονεν ἐκποίησης, ἦτοι ἐπωλήθησαν ἢ ἐχαρίσθησαν ἢ ἐνηλλάγησαν, κελεύομεν ἵνα ὁ ἀληθὴς δεσπότης τῶν πραγμάτων μὴ ἀπορρίψθῃ ἀπὸ τοῦ δικαίου τῆς ἀγωγῆς τῶν πραγμάτων τῆ δεκαετία ἢ τῆ εἰκοσαετία, εἰ μὴ διὰ τῆς παραγραφῆς τῆς τριακονταετίας, μὴ δυναμένου λέγειν τοῦ νεμομένου τὰ πράγματα τούτῳ τῷ τρόπῳ· ὅτι καλῆ πίστει νέμομαι τὰ πράγματα, ἀφ' οὗ ἠγγόρασεν αὐτὰ παρὰ τοῦ νεμηθέντος ταῦτα καὶ κατέχοντος κακῆ πίστει<sup>(2)</sup>. περὶ δὲ τῆς παραγραφῆς τῆς δεκαετίας καὶ εἰκοσαε-

c. 60 c

c. 60 d

(a) Cod. ἀρμόζειν (b) Così il Cod. (c) ὅτι manca nel Cod. (d) Dopo questa parola il Cod. aggiunge οὐ γινώσκει, che è forse glossa ad ἀγνοεῖ, o supplemento alla proposizione seguente καὶ ὅτι γέγονεν &c.

ad se spectare et pertinere existimans non interpellet secundum leges emtorem aut donatarium aut illum ad quem (res) quocumque modo tradita et delata est, potestatem eam recipiendi non habeat, si ibi praesens est usque ad decennium, vel si ibi praesens non est usque ad vicennium. Quod si verus rerum dominus eas ad se pertinere alienationemque factam esse, sive venditas sive donatas aut permutatas esse, ignoret, sancimus ut verus rerum dominus ab actione in res sibi iure competente non cadat per decennium vel vicennium, sed tantum per tricennii praescriptionem, cum is, qui hoc modo res possidet, dicere non potest: « bona fide res posideo », quia eas a malae fidei possessore et detentore emit. De

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 41*: « Εἰ α τις κακῆ πίστει πράγματα νεμόμενος ἢ α κατὰ πρᾶσιν ἢ κατὰ δωρεάν ἢ ἄλλως α ταῦτα ἐκποιήσοι, ὁ δὲ νομίζων τὰ αὐτὰ α πράγματα προσήκειν αὐτῷ τοῦτο γινώσκων ἐντὸς ἰ' ἐνιαυτῶν μεταξὺ ατῶν παρόντων καὶ κ' μεταξὺ ατῶν ἀπόντων μὴ διαμαρτύρηται κατὰ α τοὺς νόμους τὸν ἀγοραστῆν, ἦτοι τὸν τὴν

α δωρεάν δεχόμενον ἢ ἐκείνον, εἰς ὃν τὰ α πράγματα ἄλλῳ οἰφθήποτε τρόπῳ μετανεχθεῖν, τὸν τὰ τοιαῦτα πράγματα κομιζόμενον βεβαίως ταῦτα α εἶχει μετὰ τὴν τῆς δεκαετίας α δολονότι ἐπὶ τῶν παρόντων καὶ α τῆς εἰκοσαετίας ἐπὶ τῶν ἀπόντων παραδρομῆν ».

(2) *Loc. cit.*: «...εἰ δὲ ἀγνοεῖ ὁ ἀληθὴς

τίας και τριακονταετίας ταῦτα διατυπῶσαι συνειδόμεν και ἐσκοπήσασθαι, ὥστε εἴ ποτέ τις ἀληθῆς δεσπότης τῶν πραγμάτων ἐν τῇ εἰρημένῃ χρονικῇ παραγραφῇ εἴη παρῶν ἐν τῷ τόπῳ ἐπὶ τινας χρόνους, ἐπὶ τινος δὲ εὐρεθῆι ὅτι οὐκ ἦν ἐν τῷ τόπῳ, ἀλλοις τοσοῦτους χρόνους προστεθῆναι αὐτῷ, ὅσους οὐχ ὑπερχεν ἐν τῇ χρονικῇ παραγραφῇ<sup>(1)</sup>.

c. 61 A

36. Ἐάν τις ἐνάγοι κατὰ τινος περὶ ἀκινήτου πράγματος, μὴ νεμηθέντος αὐτοῦ<sup>(a)</sup> τοῦ πράγματος ἀπὸ δικαίας αἰτίας, μηδέτω ἀποκλεισθεὶς τῇ τριακονταετῆ παραγραφῇ, μὴ ἀπολέσας τὴν ἰδίαν ἀγωγὴν, δικαίως ἀποκαθίσταται εἰς τὸ ἴδιον πρᾶγμα και ἀναλαμβάνει αὐτό. οὔτε γὰρ χρόνος οὔτε συνήθεια βεβαιοὶ τὰ κακῶς κριθέντα ἢ τυπωθέντα<sup>(2)</sup>.

(a) Cod. αὐτῷ

praescriptione autem decennii et vicennii et tricennii haec statuere praevividimus et prospeximus, ut, si quando aliquis verus rerum dominus in dicta temporali praescriptione aliquot quidem annos in loco praesens sit et aliquot vero in loco non esse invenitur, totidem ei anni adiciantur, quot in temporali praescriptione absens fuit.

36. Si quis in alium de re immobili agat, quae non ex iusta possidetur causa, et nondum tricennii exceptione exclusus sit, cum suam actionem non amiserit, recte in rem propriam restituitur eamque recuperat. Neque enim tempus neque consuetudo quae male iudicata et statuta sunt confirmat.

« τῶν ἐκπονηθέντων πραγμάτων δεσπότης, και ὅτι τὰ πράγματα αὐτῷ προσήκει και ὅτι γέγονεν ἐκποίησης, και λέγουμεν μὴ ἄλλως τοῦτον ἀποκλείσθαι, και πλὴν εἰ μὴ διὰ τῆς παραγραφῆς τῆς τριακονταετίας, μὴ δυναμένου λέγειν τοῦ τὰ πράγματα τούτῳ τῷ τρόπῳ νεμομένου ὅτι αὐτὸς καλῆ πίστει νέμεται, ὁπότε παρὰ τοῦ κακῆ πίστει νεμηθέντος ταῦτα ἐκομίσαστο ».

(1) Cf. *Proch. Bas.* loc. cit.: solamente il nostro estende anche alle prescrizioni di venti e di trenta anni cioè

che qui è detto per quella di dieci.

(2) *Proch. Bas.* XXXVIII, 42: « Ὁ ἐνάγων τινὶ περὶ ἀκινήτου πράγματος « μὴ ἀπὸ δικαίας αἰτίας νεμηθέντος, και « μηδέτω ἀποκλεισθεὶς τῇ τριακονταετῆ « μηδὲ ἀπολέσας τὴν ἰδίαν ἀγωγὴν, εἰς « τὸ ἴδιον δικαίως ἀποκαθίσταται ». Il principio, che il nostro aggiunge in fine, è una di quelle massime che si trovano in tutte le collettanee: così nel cod. Parigi. gr. 1384, c. 143 A: « τὰ κακῶς κριθέντα ἢ τυπωθέντα οὔται « νόμος οὔτε χρόνος οὔτε συνήθεια βεβαιοί ».



37. Δεσπόζονται τὰ κινητὰ πράγματα μέχρι τριετίας, ἐὰν κρατηθῶσιν ἀνεπιφωνήτως ἢτοι ἀδιαμαρτυρήτως <sup>(1)</sup>.

38. Ἐάν τις ἔχη δουλείαν τοῦ ποτίζειν καὶ βόσκειν τὰ θρέμματα αὐτοῦ ἐν τῷ σῶ <sup>(a)</sup> ἀγρῷ, δύναται κτᾶσθαι δουλείαν τοῦ ποιῆσαι κολύβην ἐν αὐτῷ τῷ ἀγρῷ σου <sup>(2)</sup>.

39. Ἐάν τις θελήσει <sup>(b)</sup> ἐνοικοδομησάιν πλησίον ἢ ἀλλοτρίου ἀλωνίου, καὶ ἐκ ταύτης τῆς οἰκοδομῆς βλάπτεται ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ, καλῶς κωλύεται τοῦ κτίσματος <sup>(3)</sup>.

40. Ἐάν τις ἔλκη ὕδωρ διὰ ξένου ἀγροῦ, καὶ τοῦτο <sup>(c)</sup> βλέπει ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ καὶ σωπῆσει μέχρι τριετίας, οὐ δύναται κωλύσαι αὐτὸν ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ, ὑπεκτίσατο γὰρ τὴν δουλείαν τοῦ ἀγροῦ τῇ παραγραφῇ τῆς τριετίας. εἰ δὲ κωλύσει αὐτὸν ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ πρὶν παρέλθει ἢ τριετία, οὐ δύναται αὐτὸς ἀπαιτήσαι ὅσα ἐξωδίασε <sup>(d)</sup> παρὰ <sup>(e)</sup> τὸν ὀγκὸν τοῦ ὕδατος, ἀλλ' ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ δεσπότης .

c. 61 B

(a) σῶ] *Parola supplitta.* (b) *Così il Cod.* Ξελήσει? (c) *Cod.* τοῦτον (d) *Cod.* ἰξοδίασε (e) *Così il Cod.*

37. *Mobiles res triennio acquiruntur, si absque interruptione vel interpellatione detineantur.*

38. *Si quis servitutum aquandi pecorisque sui in agro (tuo) pascendi habet, servitutum tugurii in ipso agro tuo faciendi acquirere potest.*

39. *Si quis prope alienam aream aedificare voluerit, et ex hoc aedificio dominus agri laedatur, recte aedificare prohibetur.*

40. *Si quis aquam per alterius fundum ducit idque fundi dominus scit et per triennium silet, eum fundi dominus prohibere non potest, servitutum enim in fundum triennii praescriptione acquisivit. Quod si eum dominus fundi ante triennium elapsum prohibuerit, non potest ipse impensas in aquaeductum factas repetere, sed dominus agri et ipsius aquaeductus dominus*

(1) *Proch. Bas.* XXXVIII, 43: « Τὰ « κινητὰ πράγματα τῇ τριετίᾳ ἀνεπιφων- « νήτως κρατούμενα δεσπόζονται ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXVIII, 44.

(3) *Proch. Bas.* XXXVIII, 45: « Ὁ « βουλόμενος πλησίον ἀλλοτρίου ἀλωνίου « οἰκοδομεῖν, ἐν ᾧ καταβλάπτει τὸν τοῦ- « του δεσπότην, κωλύεται ἐξ αὐτοῦ ».

γίνεται καὶ αὐτοῦ τοῦ ὀλκοῦ, ἀχρι ἐὰν μὴ καταλυθῆ ὁ ὀλκός· εἰ γὰρ καταλυθῆ, δύναται ὁ ποτὲ δεσπότης τὰς ὕλας ἐκδικεῖν καὶ ἀναλαβεῖν αὐτάς (1).

c. 61 c

41. Ἐὰν οὐ δυνήθῃ ἐκεῖνος, ὃς προέκτισε τὸν ὀλκον (2), κωλύσει τὴν ὁδὸν τοῦ ὕδατος, οὔτε ὁ νῦν ἀγοραστὴς δύναται κωλύσει, καὶ γὰρ δοκεῖ ὅτι ἠγόρασε μετὰ τοῦ αὐτοῦ βέρους (3).

42. Οἱ χθαμαλωτέρου, ἤγουν οἱ κατώτεροι, τόποι τῶν ἀγρῶν χρωστοῦσι σιωπηρᾶν δουλείαν τοῖς ὑψηλοτέροις ἀγροῖς εἰς τὸ δέχεσθαι τὰ (1) ἴδια ὕδατα αὐτῶν, ἔχοντες κέρδος ἀντὶ τοῦ τοιοῦτου βέρους τοῦ ὑποδέχεσθαι τὴν ἀπασαν λιπαρότητα τῶν ὑψηλοτέρων γηδίων, ἦτοι χωραφίων (3).

43. Ἐὰν μὴ χρησάμενος τῇ δουλείᾳ τοῦ ἀγροῦ μου ἐπὶ ε' ἔτη πωλήσω αὐτὸν τὸν ἀγρὸν ἑτέρῳ, ταῦτα τὰ ε' ἔτη ψηφίζονται τῷ ἀγο-

(a) Nel Cod. si aggiunge qui οὐκ ἠδυνήσῃ

(b) Cod. εις τὰ

fit, donec aquaeductus non dissolvatur; si enim dissolvitur, prior dominus materias vindicare et recipere potest.

41. Si ille, qui ante aedes possedit, aquae transitum prohibere non potuit, neque novus emtor prohibere potest; videtur enim cum huiusmodi onere emisse.

42. Inferiores, scil. οἱ κατώτεροι, agrorum loci tacitam servitutem superioribus agris ad aquas eorum recipiendas praestant; hoc lucrum pro illo onere habentes, quod omnem superiorum agrorum, scil. χωραφίων, pinguedinem recipiant.

43. Si per quinquennium fundi mei servitute non usus fundum ipsum alii vendidero, quinquennium istud emtori hoc modo

(1) *Proch. Bas.* XXXVIII, 46: « Ὁ αὐτὸς ἄλλοτρίου ἀγροῦ ἔλκων ὕδωρ εἰδότης αὐτοῦ δεσπότη τοῦ ἀγροῦ, κτᾶται κατ' αὐτοῦ τοῦ ἀγροῦ δουλείαν τῇ νενομισμένῳ αὐτοῦ χρόνῳ τουτίσσι τῷ πριετεί. ἐὰν δὲ πρὸς αὐτοῦ παρελθεῖν τοῦτον τὸν χρόνον κωλύσει αὐτὸν ὁ δεσπότης τοῦ ἀγροῦ ἐπαλλάξαι τὸ ὕδωρ, οὐ δύναται ἀπαιτεῖν αὐτὸν τὰ περὶ τὸν ὀλκὸν γενομένα αὐτοῦ ἀπανήματα, ἀλλὰ καὶ αὐτοῦ τοῦ ὀλ-

κοῦ δεσπότης γίνεται ὁ τοῦ ἰδάφους κύριος, ἕως ὅτε συνέστηκεν ὁ ὀλκός. Διαλυμένου γὰρ αὐτοῦ, δύναται καὶ τὰς ὕλας ὁ πάλαι δεσπότης ἐκδικεῖν ».

(2) *Proch. Bas.* XXXVIII, 47: « Ἐὰν ὁ προκλήτωρ οὐκ ἠδύνατο κωλύσει τὴν αὐτοῦ ὕδατος πᾶροδον » &c. Si nota la spiegazione che dà il nostro del « προκλήτωρ ».

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXVIII, 48.

ραστῆ οὕτως, ὡς εἰ μὲν καὶ αὐτὸς ὁ ἀγοραστῆς μὴ χρήσῃται τῇ δουλειᾷ τοῦ ἀγροῦ ἐπὶ εἴ ἄλλους χρόνους, ἐκπέσει αὐτῆς τῆς δουλείας. εἰς <sup>(a)</sup> μὲν γὰρ τὸ κτήσασθαι τὴν ἐλευθερίαν παράλογον ἀπαιτούμεθα εἶναι τοῦτον τὸν νόμιμον καιρὸν, εἰς <sup>(b)</sup> τὸ ἀπολέσαι διὰ τῆς ἀχρηστίας ἀρκούμεθα, ὅτι οὐκ ἐχρήσατο παρ' ὅλον τὸν καιρὸν τοῦ νόμου, τουτέστι τῆς δεκαετίας, καὶ οὔτε πολυπραγμονοῦμεν εἴτε εἰς εἴτε <sup>(c)</sup> πλείονές εἰσιν οἱ μὴ <sup>(d)</sup> χρῆσάμενοι <sup>(1)</sup>.

44. Ἐάν τις ὀρύτῃ δημοσίαν ὁδὸν, τουτέστι γῆν ἀλλοτρῶου χωρίου οὐχ <sup>(e)</sup> ἀρμόζουσαν τῷ ἴδιῳ χωρίῳ, πενήτηκοντα νομισμάτων παρέχει τὴν ποσότητα <sup>(2)</sup>.

45. Ἐάν δέ τις ὀρύτῃ ὄρον ἀλλοτρῶου χωρίου <sup>(f)</sup> τὸν ὄρον αὐτοῦ

(a) *Cod. si* (b) *Da supplire dè?* (c) εἰς εἴτε] *Parole supplite dal Proch. Bas.*  
(d) μὴ] *Parola supplita dal Proch. Bas.* (e) *Cod. χωρίου οὐκ* (f) *Lacuna?*

imputatur, ut si et emtor ipse per aliud quinquennium fundi servitute non utatur, ex ipsa servitute cadit. Si enim ad libertatem acquirendam eamdem personam requirimus per totum legitimum tempus, ad amittendam per non usum sufficit, non uti per totum legitimum tempus, h. e. decennium, neque inquirimus utrum (unus an) plures (non) fuerint usi.

44. Si quis publicam viam, h. e. terram alieni fundi ad fundum suum non spectantem, fodiat, .L. solidorum quantitatem praestet.

45. Si quis ad fundi alieni limitem fodiat, \* \* limitem eius

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 49*: «... εἰς α μὲν γὰρ τὸ κτήσασθαι τὴν ἐλευθερίαν α τῆς δουλείας τὸν αὐτὸν ἀπαι- α τοῦμεν εἶναι παρ' ὅλον τὸν νόμιμον α καιρὸν, εἰς δὲ τὸ ἀπολέσαι διὰ τῆς α ἀχρηστίας ἀρκούμεθα τὸ μὴδὲ χρῆσα- α σθαι καὶ μόνον παρ' ὅλον τὸν τοῦ νό- α μου καιρὸν καὶ οὐ περιεργαζόμεθα εἴτε α εἰς εἴτε πλείους εἰσιν οἱ μὴ χρῆσάμενοι ».

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 50*: « Ἐάν α τις δημοσίαν ὁδὸν ἤτοι γῆν παρ' ἄλλο- α τρίου χωρίου ὀρύτῃ, τὸν ὄρον μὴ πα- α ραβαίνῃ ». Allo stesso modo questo capitolo è riferito nell'*Epunag. XXXIX,*

49 e nell'*Ecl. ad Proch. mut. XXXIV, 31*: i cambiamenti introdotti dal nostro si debbono riferire ad una consuetudine locale, la quale probabilmente s'inspirò ai principi del diritto longobardo; cf. *Roth. 236* e *Liutpr. 150*, e vedi la versione greca del primo in *ZACHARIAE, Fragm. vers. gr. leg. Roth. p. 72*: « Ἐάν τις ἄνθρωπος ἐλεύθερος α ὄριον ἀρχαῖον καταλύσῃ καὶ ἀποδο- α κίμασθῆ, ζημιούσῳ νομίσματα π', α ἤμισυ τῷ βασιλεῖ καὶ ἡμισυ οὕτινος τὸ α ὄριον ». Cf. però *Digesti XLVII, 21, 3 pr.*

πόδας η' · εἰ δὲ τειχίον, ἀπολείπει: πόδα ἕνα · ἐάν δὲ οἰκημα, πόδας ἑξ·  
ἐάν δὲ τάφρον ἢ βόθρον ὀρύγη, τοσοῦτον ἀπολείπη τοῦ ὄρου, ὅσον ὁ  
τάφος ἢ βόθρος · ἐάν δὲ φρέαρ, ὀργυιάν, εἰ μήπω φρέαρ προϋπάρχη τοῦ  
γείτονος καὶ διὰ τοῦ καινοῦ ἔργου βλέπεται. ἐλαίαν δὲ καὶ συκῆν <sup>(a)</sup>  
φυτεύων <sup>(b)</sup>, ἀπολείπη πόδας θ' ἀπὸ τοῦ ἀλλοτρίου χωρίου, τὰ δὲ ἄλλα  
δένδρα πόδας πέντε <sup>(1)</sup>.

c. 62 A

46. Ἐάν ἔχω ὕδραγωγίον <sup>(c)</sup> πλησίον τοῦ ἀγροῦ σου, καὶ παρέρ-  
χεται <sup>(d)</sup> σιωπηρῶς τῇ τοιαύτῃ δουλείᾳ ταῦτα <sup>(e)</sup> · μέλλω <sup>(f)</sup> δὲ τοῦ ἀνα-  
νεῦσαι τὸ ρεῖθρον, μέλλεις μοι σὺ καταλιμπάνειν διάστημα <sup>(g)</sup> διὰ τὸ  
ἐξελεθεῖν με καὶ εἰσελθεῖν μετὰ τῶν <sup>(h)</sup> τεχνιτῶν μου, ὡς ἂν δυνηθῶ  
πορεύεσθαι ἐκ δεξιῶν καὶ ἀριστερῶν ἐπὶ τὸ ρεῖθρον τοῦ ὕδραγωγίου  
μου, καὶ ἵνα ἀποσιθῶμαι γῆν καὶ λίθους καὶ τὴν ὕλην τὴν ἀπὸ τοῦ  
ὄλκου ἀναφερομένην, καὶ ἀσβέστην καὶ ψάμμον πρὸς ἀνανέωσιν τοῦ  
ὕδραγωγίου <sup>(2)</sup>.

(a) ὀργυιάν - συκῆν] *Parole supplite dal Proch. Bas.* (b) *Manca questa parola nel Cod.* (c) *Cod. ὕδραγωγίον* (d) *Così il Cod.* (e) ταῦτα] *Parola supplita dal Proch. Bas.* (f) *Cod. μέλλω* (g) *Cod. διάστημα* (h) *Cod. τὸν*

pedum .viii. (?); si quidem murum, unum pedem relinquat; si domum, pedes sex; si sepulcrum, vel foveam excavet, tantum limitis relinquat, quantum sepulcrum est vel fovea; si puteum, (passus latitudinem, si necdum puteus vicino fuerit isque per novum opus laedatur. Oleam vero et ficum plantans), pedes .ix. ab alieno fundo relinquat; caeteras arbores, pedes quinque.

46. Si aquaeductum prope fundum tuum habeam, tacite huiusmodi servitutum (hacc) sequuntur, (ut, si) rivum renovare velim, tu mihi spatium relinquere debeas, quo mihi cum fabris meis adire et exire liceat, et dextra sinistraque ad aquaeductus mei rivum accedere possim, atque terram ac lapides nec non materiam ex rivo haustam et calcem et arenam ad aquaeductum renovandum reponam.

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 51* (corrispondente all' *Epanag. XXXIX, 50*, corrispondente all' *Ecl. ad Proch. mut. XXIV, 31*): « Ἐάν τειχίον, πόδα ἕνα « ἀπολείπη » &c. Le prime parole aggiunte dal nostro paiono riferirsi

alla modificazione introdotta nel capitolo precedente. Cf. *Digesti VIII, 1, 13*.

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 52*: « Ἐάν « πλησίον τ. ἀγροῦ σου ὕδραγωγίον ἔχω, « παρέπειται [Bodle]. 3399: παρέχεται]

47. Ἐὰν δὲ πωλήσω σοι μέρος τοῦ ἀγροῦ μου, καὶ συμφωνήσω σοι ἵνα ἔλκοις ὕδωρ δι' αὐτοῦ, καὶ παρέλθοι ὁ νόμιμος χρόνος μήπω ποιήσαντός μου <sup>(α)</sup> τὸν ὀχετόν, σώζεται μοι τὸ δίκαιον· εἰ δὲ ἐποίησα μὲν <sup>(β)</sup>, οὐκ ἐχρησάμην δὲ αὐτῷ μέχρι τοῦ νομίμου χρόνου, τουτέστι τῆς δεκαετίας, φθίρεται || μοι τὸ δίκαιον τῆς δουλείας <sup>(1)</sup>.

c. 62 B

48. Ἐὰν οὕτως συστήῃ καὶ τυπωθῇ <sup>(γ)</sup> ἡ δουλεία τοῦ ὕδατος, ὥστε ἐν μόνῳ τῷ καιρῷ τοῦ θέρους χρῆσασθαι ἐν αὐτῇ τῇ δουλείᾳ, ἢ ἐν <sup>(δ)</sup> ἐνὶ μηνί, ἢ ὑπὲρ χρόνου ἑνός, ἢ ἑνὸς μηνός, διπλασιάζεται ὁ καιρὸς, διότι <sup>(ε)</sup> οὐκ ἐχρήσατο αὐτῇ τῇ δουλείᾳ κατὰ τὸ συμφωνῶν· τὸ αὐτὸ δεῖ νοῆσαι καὶ ἐπὶ τῆς ὁδοῦ. εἰ δὲ ὑπὲρ ἡμέραν, ἢ μόνην τὴν ἡμέραν ἢ μόνην τὴν νύκτα, φθίρεται ἡ δουλεία τῷ νομίμῳ χρόνῳ· μία γὰρ ὑπάρχει ἡ δουλεία <sup>(2)</sup>.

49. Ἡ τοῦ μακροῦ χρόνου παραγραφή, τουτέστι τῶν ι' καὶ κ' χρόνων παραδρομή, οὐκ ἀντίκειται τῷ δικαστηρίῳ τῷ περὶ ὕδρων καὶ

(α) μου manca nel Cod. (β) σώζεται μοι - μὲν] Mancano queste parole nel Cod.  
(γ) Cod. τυποσῆ (δ) ἢ ἐν] Parole supplite. (ε) διότι] Così il Cod.; forse δι' ὃν τις?

47. Si tibi fundi mei partem vendo, et tecum de aqua per eam partem ducenda paciscor, et legitimum elabitur tempus, antequam rivum faciam, (ius mihi salvum est; quod si fecerim) neque tamen eo intra legitimum tempus, h. e. decennium, usus fuerim, servitutis ius mihi perit.

48. Si servitus aquae ita constituta ac praefinita sit, ut in solo aestatis tempore quis ea servitute utatur, vel uno mense, aut alternis annis vel mensibus, duplicatur tempus, quo quis ea servitute iuxta pactum non est usus; idemque et de via intelligendum est. Quod si alternis diebus, aut sola die vel sola nocte, legitimo tempore servitus perit; una enim servitus est.

49. Longi temporis praescriptio, h. e. .x. et .xx. annorum cursus, non obstat iudicio finium regundorum, sed sola .xxx. an-

« σιωπηρῶς τῇ τοιαύτῃ δουλείᾳ ταῦτα·  
« ἀνανεοῦν τὸ ρεῖθρον, καὶ τὸ ἐξεῖναι  
« εἰσεῖναι ἐμέ τε καὶ τοὺς ἱμοὺς τεχνίτας  
« ἐπὶ ἀνανεώσει τοῦ ὄλκοῦ. χρεωσταῖς  
« δεῖ μοι καὶ διάστημα τι καταλιμπάνειν,  
« ὡς ἂν δι' αὐτοῦ ἐκ δεξιῶν καὶ ἐξ ἀρι-  
« στεροῦ πορεύεσθαι με ἐπὶ τὸ ρεῖθρον,

« καὶ ἵνα ἐν αὐτῷ ἀποτίσῃμι » &c.

(1) Proch. Bas. XXXVIII, 53: « Ἐὰν  
« πιπράσκων ἀγροῦ μέρος συμφωνήσω δι'  
« αὐτοῦ ἔλκειν ὕδωρ » &c.

(2) Proch. Bas. XXXVIII, 54: « Ἡ  
« δουλεία τ. ὕδατος ἐὰν οὕτως συστήῃ, ὥστε  
« ἐν μόνῳ τῷ θέρει κεχρηθῆσαι αὐτῇ » &c.

δροθεσίων, ἀλλὰ μόνη ἡ παραγραφή τῶν λ' ἐν αὐτῶν ἔχει χώραν<sup>(α)</sup>, καὶ δικαίως φθείρεται τῇ παραγραφῇ αὐτῇ<sup>(β)</sup>.

c. 62 c 50. Δεῖ τὸν δικαστὴν ἐν ταῖς ζητήσεσι ταῖς οὖσας περὶ<sup>(γ)</sup> τῶν ὄρων, ἢ ἐν τοῖς ὑπομνήμασιν ἀκολουθεῖν, ἢ ἐν τῇ δημοσίᾳ ἀπογραφῇ τῇ συστάσει<sup>(δ)</sup> πρὸ τῆς κατέρξεως τῆς ἀγωγῆς· εἰ μὴ ἄρα ἀποδειχθῆ, ὅτι οἱ ὄροι ἠλλάχθησαν τῷ νεμομένῳ<sup>(ε)</sup> κατὰ καιρὸν· τότε γάρ, εἰ οὕτως ἐγένετο, δεῖ προσέχειν τοῖς ὀρισθεῖσι παρὰ τῶν κτισάντων τούτους τοὺς ὄρους, καὶ οὐχὶ τοῖς παλαιότεροις<sup>(ς)</sup>.

51. Ὅποτεν ἀπόλλυται δημοσία ὁδὸς ἢ ἀπὸ συμβεβηκότος σεισμοῦ ἢ ἀπὸ ποταμοῦ τοῦ καταλύσαντος<sup>(ε)</sup> αὐτήν, ἀναγκάζεται ὁ πλησιάζων δεσπότης τοῦ ἀγροῦ παρέχειν τὴν δημοσίαν<sup>(ς)</sup> ὁδὸν τοῦ διαβαίνειν τὸν λαὸν διὰ τῶν ἰδίων τόπων<sup>(3)</sup>.

52. Ἐὰν βρέη ποταμὸς μέσον τοῦ ἐμοῦ ἀγροῦ καὶ τοῦ σοῦ, ὑστερον δὲ προσθήσει τῇ ἐμῇ γῆν ἄλλην γῆν κατὰ βραχὺ καὶ ἀνοήτως, ὥς μὴ

(α) *Cod.* χρόνον (β) *Cod.* παρὰ (γ) *Cod.* συστάσι (δ) τῶνεμομένῳ *il Cod.* *Il confronto col Proch. Bas.* suggerirebbe di supplire e correggere τῇ κρίσει τῶν νεμομένων (ε) καταλύσαντος? (ς) *Cod.* δημοσίαν

norm praescriptio locum habet, et recte hac praescriptione extinguitur (iud. fin. reg.).

50. Oportet iudicem in quaestionibus finalibus vel monumenta sequi vel publicum censum ante litem inceptam factum; nisi forte probetur fines (arbitrio) temporalium possessorum mutatos esse; tunc enim, si ita factum est, his finibus a possessoribus determinatis et non vetustioribus inhaerendum est.

51. Si via publica vel terrae motu vel fluminis inundatione perit, cogitur vicinus dominus agri publicam viam per loca sua praestare, qua populus transire possit.

52. Si amnis inter meum agrum et tuum fluat ac deinde terrae meae alienam terram paulatim ac latenter adiecerit, ita ut

(1) *Proch. Bas.* XXXVIII, 55: « Τῆς ἀπερὶ ὄρων καὶ ὀροθεσιῶν δικαστηρίῳ ἢ « τ. μ. χρόνου παραγραφῆ οὐκ ἀντικείμεται, « ἀλλὰ μόνον ἢ τῶν λ' ἐτῶν παραγραφῆ « χώραν ἔχει ».

(2) *Proch. Bas.* XXXVIII, 56: « ... εἰ « μὴ ἄρα τῆς ποικίλης τῶν κτητό-

« ρων διαδοχῆ καὶ τῆς κρίσει τῶν « κατὰ καιρὸν νεμομένων ἀλλαγέντες οἱ « ὄροι ἀποδειχθῶσιν· τότε γάρ, τούτοις « ταῖς ὄροις προσεκτεῖν τοῖς ἀπὸ κτητόρων « ὀρισθεῖσι καὶ οὐχὶ τοῖς παλαιότεροις ».

(3) *Proch. Bas.* XXXVIII, 57: « Ἦνικα « δημοσία ὁδὸς ἢ σεισμοῦ συμβεβηκότος ἢ

δυνασθαί τινα νοῆσαι πόσον και ἐν ποίῳ χρόνῳ <sup>(α)</sup> τοῦτο ἐγένετο, ἢ προστεθεῖσα γῆ τῆς ἐμῆς δεσποτείας ἐστὶ και ἐμὴ γίνεται. || εἰ δὲ τῆ βία τοῦ ποταμοῦ και ὀρμῆ ἀφηρέθη μέρος τοῦ σου ἀγροῦ και προστέθη τῷ ἐμῷ ἀγρῷ, δῆλον <sup>(β)</sup> ὅτι τὸ προστεθὲν τῆς σῆς μένει δεσποτείας, οὐδὲ γὰρ κατὰ βραχὺ και ἀγνώστως τοῦτο ἐγένετο <sup>(γ)</sup>.

c. 62 D

53. Πᾶσα ἀγωγή, ἣτις ἀρμόζει σεπτῷ οἴκῳ, εἴτε προσωπικὴ ὑπάρχει εἴτε ὑποθηκαρία, οὐχ ὑπερβαίνει τὰ μ' ἔτη, τῶν ἀρμοζουσῶν ἐκάστῳ τῶν εὐαγῶν οἰκῶν προσκαίρων παραγραφῶν φυλαττουσῶν ὁμοῦς τοὺς οἰκειοὺς χρόνους <sup>(α)</sup>. προσωπικὴ δὲ λέγει, ὅταν ἐκεῖνος αὐτὸς ὁ νεμόμενος τὸν ἀγρὸν τοῦ σεπτοῦ οἴκου † ἐπίσειν <sup>(β)</sup> αὐτὸν και δυνηθῆ παραγράφεσθαι αὐτὸν τῇ παραγραφῇ τῶν μ' ἐτῶν. ὑποθηκαρία δὲ λέγει, ὅταν ὑποθήκηται τις ἔδωκε και παρέδραμεν ἢ τεσσαρακονταετία, μὴ ζητήσας ταύτην οὔτε ἐκείνῳ ἐν ᾧ δέδωκεν, οὔτε τῷ || οὐρ αὐτοῦ, οὔτε τῷ ἐγγόνῳ αὐτοῦ.

c. 63 A

(α) τινα νοῆσαι - χρόνῳ] *Ho supplito queste parole dal Proch. Bas.* (β) *Cod. δῖλον* (γ) ἐπίσειν] *Così il Cod. ἐπώλησεν?*

(nemo intelligere possit quantum et quo tempore) id factum sit, adiecta terra mei dominii est et mea fit. Quod si vi ac impetu fluminis pars agri tui detracta et agro meo adiecta est, manifestum est, id, quod appulsum est, in tuo manere dominio; hoc enim non paulatim et inscienter evenit.

53. Omnis actio, quae venerandae domui competit, sive personalis sit sive hypothecaria, .XL. annos non excedit; ita tamen, ut temporales exceptiones cuique ex venerandis domibus competentes propria tempora servant. Personalis dicitur, cum is, qui agrum venerabilis domus possidebat, eum vendidit eumque .XL. annorum praescriptione defendere possit. Hypotecaria autem dicitur, cum hypothecam quis dedit et .XL. anni transierunt, neque eam requisivit ab eo, cui dedit, neque ab illius filio vel nepote.

α ἐπικλύσαντος αὐτὴν ποταμοῦ ἀπώληται, ὁ πλησιάζων δεσπότης ἀναγκάζεται και παρέχειν τὴν δημοσίαν ὁδὸν διὰ τῶν αἰδίων τόπων ».

(1) Cf. *Proch. Bas. XXXVIII, 58.*

Il nostro tralascia il capitolo 59.

(2) *Proch. Bas. XXXVIII, 60*: « Πᾶσα ἀγωγή προσήκουσα » &c. Le spiegazioni seguenti sono aggiunte del nostro e non hanno riscontro nei fonti.

54. Ἐάν βλαβῆ σῶμα ἐλεύθερον <sup>(α)</sup>, ἡ καταδίκη γίνεται εἰς τὴν δαπάνην τῆς ἰατρείας καὶ εἰς τὴν ἀπώλειαν τῆς ἐργασίας· τούτεστιν ὅσον καιρὸν παρήλθε καὶ οὐκ εἰργάσατο δουλείαν τινὰ καὶ ὠφέλειαν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ οὐκ ἐποίησεν, ἐν τούτῳ γίνεται ἡ καταδίκη, καὶ οὐχὶ εἰς τὴν ἀμορφίαν. τὸ γὰρ ἐλεύθερον σῶμα οὐ δύναται ἐκμηθῆναι <sup>(1)</sup>.

55. Οὐκ ἔδοξεν ἡμῖν ἀπρεπὲς εἶναι τούτο θεοσιῶσαι, ἕνα οἱ περιοριζόμενοι ἐπὶ ἐγκλήματι μὴ περιγράφονται, κἄν ἐν τῷ ἴδιῳ οἴκῳ <sup>(β)</sup>, χρόνῳ <sup>(2)</sup>· τούτεστιν οἱ προσταχθέντες μὴ ἐξελθεῖν ἀπὸ πόλεως τινος δι' ἀμάρτημα <sup>(3)</sup> ἐγκληματικόν, τούτεστι μοιχείας ἢ κλεψίας ἢ συκοφαντίας, οὐ μέλλουσι περιγράφεθαι εἰς τὰ ἴδια ἢ πράγματα, ἀρκεῖ γὰρ αὐτοῖς ἡ περιορία.

56. Ἄλλὰ μηδὲ συμψηφίζέσθω ὁ χρόνος τοῖς ἀπολυμπανομένοις διὰ δουλείαν βασιλικὴν, ἐφ' ἔσον δικάγουσι τῷ τόπῳ τῆς λειτουργείας <sup>(3)</sup>, τούτεστι τῆς βασιλικῆς <sup>(4)</sup> δουλείας, μέχρις ἔτου ὑποστρέψουσιν.

(α) *Cod. ελευθερ* <sup>6</sup> (b) οἶκῳ παρκα nel *Cod.* (c) *Cod. ἀμάρτιμα* (d) *Cod. βασιλικῆς*

54. Si liberum corpus damno afficiatur, condemnatio fit in sumptus sanationis et operis amissionem; h. e. quantum tempus transivit, quo neque cui operae vacare neque domui suae utilitatem afferre potuit, in hoc condemnatio fit, et non in deformationem; corpus enim liberum aestimari non potest.

55. Non indecorum nobis visum est statuere, ne ii, qui ob crimen vel (domi) suae inclusi sunt, tempore circumscribantur: scilicet illi, quibus ob poenalem accusationem, nempe adulterii vel furti vel calumniae, praeceptum est ne ab urbe aliqua egrediantur, non debent in rebus suis circumscribi; ipsis enim relegatio sat est.

56. At neque iis, qui ob principis ministerium absunt, tempus computetur, quamdiu versantur in loco ministerii, h. e. regis servitii, donec redierint.

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 61*, che aggiunge ancora: « ὁ δὲ σῶμα δούλον βλάβας ἀπαιτεῖται πρὸς τοῖς εἰρημίοις καὶ

« εἰς εἰ τι ἡλαττώσῃ ἢ διατιμῆσις αὐτοῦ ».

(2) Cf. *Proch. Bas. XXXVIII, 62*.

(3) Cf. *Proch. Bas. XXXVIII, 63*.



57. Ὁ κωφός, ὁ ἄλαλος, ὁ μαινόμενος, ὁ μωρός καὶ ὁ αἰχμάλωτος οὐ περιγράφονται τῇ χρόνῳ τῆς δεκαετίας ἢ εἰκοσαετίας. τότε γὰρ ὁ χρόνος ἄρχεται: τρέχειν αὐτοῖς, ὅτε ὁ μὲν αἰχμάλωτος ἐπανεέλθοι ἀπὸ τῆς αἰχμαλωσίας, οἱ δὲ ἀπαλλαγῶσιν ἀπὸ τοῦ πάθους (1).

58. Ἐὰν ἡ πηγὴ, ἀφ' ἧς ἔλκει τις (2) τὸ ὕδωρ, ξηρανθῆ ἐπὶ τινὰς χρόνους καὶ πάλιν ἐπανεέλθῃ εἰς τὰς ἑαυτῆς φλέβας, καὶ πάλιν ἄρξηται φέρεσθαι τὸ ὕδωρ, ἀνανεοῦται καὶ ἀνακαινίζεται αὐτῷ ἡ δουλεία καὶ ἀποκαθίσταται ἥ αὐτῷ ὁ ἐλκυσμός τοῦ ὕδατος, καθὼς εἶχε τὸ πρότερον (2).

c. 63 c

59. Ἐάν τις πωλῆσῃ ξύλον ἔχον αἰτίαν καὶ μέμψιν τινά, εἰ μὲν οὐκ ἐγίνωσκε τὴν αἰτίαν, κατέχεται τῇ περὶ ἐκδικήσεως μόνῃ ἀγωγῇ ἐπὶ τὸ πλεῖον τῆς ἀξίας τιμῆς. εἰ δὲ ἐγίνωσκε τὴν αἰτίαν καὶ οὐκ εἶπε τὴν αἰτίαν ἀλλ' ἐσωπῆσε, κἀντεῦθεν ἠπάτησε τὸν ἀγοραστήν, ὅσην ζημίαν ὑπέστη ὁ ἀγοραστής ἐκ ταύτης τῆς ἀγορᾶς, ἀναγκάζεται ὁ πρᾶτης παρέχειν. κἀν γὰρ ὁ οἶκος κατέπεσεν ἐκ τῆς αἰτίας τοῦ ξύλου, εἰς τὴν ἀποτίμησιν τοῦ οἴκου ἐνέχεται ὁ πρᾶτης τῷ ἀγοραστῇ (3).

(1) τις] *Parola supplita. Cf. cap. 15.*

57. Surdus, mutus, furiosus, demens et captivus decennii vel vicennii tempore non circumscribuntur. Tunc enim iis tempus currere incipit, cum captivus quidem captivitate, illi autem infirmitate liberati fuerint.

58. Si fons, unde (quis) aquam ducit, per aliquot annos exaruerit et postmodo ad suas venas redierit ac rursus aqua deferri coeperit, renovatur ac instauratur illi servitus et aqueductus illi restituitur, prout antea habuit.

59. Si quis lignum vitiosum et corruptum vendiderit, si vitium quidem ignoraverit, tenetur dumtaxat in id, quod plus iusto pretio accepit. Sin autem vitium cognoscens non patēfecerit sed reticuerit, ut emptorem deciperet, venditor praestare tenetur quantum damni ex hac emtione emtor passus est. Sive igitur aedes vitio tigni corruerunt, in aedium aestimationem venditor emtori tenetur.

(1) *Proch. Bas. XXXVIII, 64*: « Ὁ κωφός . . . οὐ περιγράφονται χρόνῳ, αὐτὸς τότε » &c.

(2) Ripete qui, più letteralmente, il cap. 16 del *Proch. Bas. XXXVIII*, già riferito avanti al cap. 15.

*Prochiron Legum.*

(3) *Epanag. XXXIX, 33* (corrispondente all' *Ecl. ad Proch. mul. XXIV, 38*): « Ὁ ὑπ' αἰτίαν ὄν ξύλον πωλήσας, αὐτὸς εἰ μὲν ἠγνώσει, κατέχεται » &c. Questo capitolo non ha riscontro nel *Proch. Bas.*

## Τίτλος λδ.

## Περὶ ποινῶν.

c. 63 D 1. Ἐάν παραδώσῃ πολεμίους <sup>(a)</sup> Ῥωμαίους τις, ἢ διεγείρῃ <sup>(b)</sup> τοὺς ἐχθροὺς πρὸς τὸ κακοποιῆσαι τῇ πόλει ἐν ἣ κατοικεῖ, ἢ τῷ στρατῷ ἐν ᾧ ὑπάλλοι, κεφαλικῇ τιμωρίᾳ ὑπόκειται <sup>(1)</sup>.

2. Ἐάν τις ποιήσῃ φάρμακον ἐπὶ φόνῳ τινὸς ἀνθρώπου, ἢ ἐπέχε κτὼ τῇ πωλήσει, καταδικάζεται τῷ νόμῳ τῷ περιέχοντι περὶ ἀνδροφόνων, τουτέστι τῶν φονευτῶν <sup>(2)</sup>.

(a) *Cod.* πολεμίους (b) διεγείρει] *Cod.* *Costi il Cod.*; forse διεγείρη? *Ma cf. cap. 3* (ἐπίχει - πωλήσει), *cap. 4, e altrove.*

## TITULUS XXXIV.

*De poenis.*

1. Si quis hostibus Romanos prodiderit, aut hostes invitaverit in damnum urbis, in qua habitat, aut exercitus, in quo militat, capitali poenae subiacet.

2. Si quis venenum paraverit ad hominem necandum, vel habuerit vel vendiderit, lege de sicariis, h. e. de homicidis, tenetur.

(1) *Proch. Bas.* XXXIX, 1: « Ὁ ἐρε-  
« σίζων τοὺς πολεμίους ἢ παρα-  
« διδοὺς πολεμίους Ῥωμαίους κεφαλικῶς  
« κολάζεται ». Il nostro tralascia la  
prima frase ed aggiunge le parole « ἢ  
« διεγείρει - ὑπάλλοι », che non hanno  
riscontro nè qui nè nell' *Epanag.* XL,  
1, nè altrove. O forse ciò, che nel  
nostro sembra un' addizione, non è  
che l' interpretazione da esso data alla  
prima frase del *Proch. Bas.*? Siffatta  
interpretazione, che non ha riscontro  
nei fonti romani (cf. una nota nello  
ZACHARIAE, *Proch.* a questo luogo) poté  
forse venir suggerita al redattore del  
nostro *Prochiron* da Roturi 4, ch'è così

tradotto nei *Fragmenta del cod. Pari-*  
gino 1384: « Ἐάν τις ἐχθροὺς ἐν τῇ  
« γῶρᾳ προσκαλήσῃ ἢ εἰσάξῃ, φουρκίζι-  
« σῶ, καὶ ἡ ὑπόστασις αὐτοῦ πᾶσα ἐν  
« τῷ βασιλικῷ πραιτωρίῳ κομιζέσῶ ». Parni  
trovi anche qui la sua spiega-  
zione una frase di un' assisa normanna  
cod. Vat. XVIII, 4): « ... qui susce-  
« perit hospitio hostes regni et ductum  
« prebuerit non ignarus », nel mio *Di-*  
ritto romano nelle leggi normanne e sveve,  
p. 105.

(2) *Proch. Bas.* XXXIX, 2: « Τῷ  
« περὶ ἀνδροφόνων νόμῳ κατέχεται ὁ ποιή-  
« σας φάρμακον ἐπὶ ἀναιρέσει ἀνθρώπου  
« ἢ ἐσχικῶς ἢ πωλήσας ».

3. Χωρίς φόβου φονεύεται ὅστις ἀποφεύγει πρὸς τοὺς πολεμίους <sup>(1)</sup>.

4. Ἐάν τις εἰδῶς ἐλεύθερον τὸν ἀνθρώπον εἶναι καὶ ἀγοράσει ἢ πωλήσει αὐτὸν ἢ δανείσῃται ἢ εἰς προικὰ δώσει <sup>(2)</sup> ἢ καταλλάξει, καὶ ἀποδειχθῆ ὅτι ἐποίησε μίαν τούτων τῶν αἰτιῶν, ὁ ταῦτα ποιήσας χειροκοπέσθω <sup>(3)</sup>.

5. Οἱ λεγόμενοι νεωτερικοί, τουτέστι φιλόνοικοι, καὶ οἱ θορυβοῦντες τὸν λαόν, εἰ μὲν παραγγελθῶσι παρὰ τοῦ ἀρχοντος τοῦ ἀποστήναι ἀπὸ τοῦ ματαίου βίου ἐκείνου καὶ οὐ θελήσουσιν, ἐξορίζονται ἐκείνης τῆς πόλεως· εἰ δὲ πολλοὺς ἢ θορύβους καὶ ἀταξίας ἐποίησαν, καὶ πολλάκις κρατηθέντες καὶ κολασθέντες ἔμειναν ἐπὶ τῆς αὐτῆς προπετείας καὶ ματαιότητος, τυπτόμενοι διηνεκῶς καὶ πάντοτε ἐξοριζέσθωσαν· εἰ δὲ οὐχ ὑπεμνήσθησαν καὶ οὐ παρηγγέλθησαν παρὰ τοῦ ἀρχοντος, ῥοπαλίζονται μόνον καὶ ἀπολύονται εἰς τὰς οἰκίας αὐτῶν <sup>(3)</sup>.

c. 64 \*

(a) *Cod. δόσει*

3. Absque periculo interficitur quisquis ad hostes transfugit.

4. Si quis, sciens hominem liberum esse, eum emerit aut vendiderit aut donaverit vel in dotem dederit aut permutaverit, et unam harum rerum fecisse probetur, qui haec fecerit manum amittat.

5. Qui iuvenes appellantur, h. e. rixarum amici, et qui turbas in populo faciunt, si quidem a praeside admoniti sint, ut a vana illa vita desistant, et nolint, ab illa urbe expellantur: quod si multas turbas et petulantias commiserint, et saepius adprehensi atque puniti in eadem perduraverint temeritate ac vanitate, verberati continuo exulabunt. Si vero correcti et admoniti a praeside non fuerint, fustibus tantum caeduntur et ad suas domus dimittuntur.

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 3*: « Τοὺς αἰκ τῶν βωμαϊκῶν πρὸς τοὺς πολεμίους ἀποφεύγοντας ὡς πολεμίους αἰξιστιν ἀκινδύνως φονεύειν ».

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 5*: « Ἐάν τις ... ἀγοράσῃ ἢ πωλήσῃ αὐτὸν ἢ ἀδώρησῃται... , μιᾶς τούτων τῶν αἰ-

α τιῶν ἀποδεικνυμένης, ὁ τοιοῦτος χειροκοπέσθω ».

(3) *Proch. Bas. XXXIX, 6*: « Οἱ α λ. ν. καὶ θορύβους ἐν τῷ δήμῳ ποιοῦντες, εἰ μὲν ὑπομνησθέντες παρὰ τοῦ ἀρχοντος τοῖς αὐτοῖς ἐπιμείνειεν, ἐξορίζονται » &c.

6. Ἐάν τις χρώμενος αὐθεντεία <sup>(a)</sup> ἀποσπάσῃ <sup>(b)</sup> ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας τὸν προσφεύγοντα ἐν αὐτῇ, δαιρόμενος καὶ κουρευόμενος ἐξοριζέσθω <sup>(1)</sup>.

7. Ὁ κελεύσας τινὲ φονεῦσαι ἄλλον αὐτὸς ὡς φονεὺς κατακρίνεται <sup>(2)</sup>.

8. Θεσπίζομεν <sup>(c)</sup> ἵνα μηδεὶς πωλύσῃ τοῖς βαρβάρους ἔπλα ἐργασμένα ἢ ἀνευθύαστα ἢ σιδηρον· εἰ <sup>(d)</sup> γὰρ τοῦτο ποιῆσει τις, κεφαλαικῶς τιμωρηθήσεται <sup>(e)</sup> <sup>(3)</sup>.

9. Ὁ μελετήσας τοῦ φονεῦσαι τὸν βασιλέα, ἀπόλλυσι τὰ ἴδια πράγματα καὶ φονεύεται <sup>(4)</sup>.

c. 64 »

10. Ἐάν τις φονεύσῃ τὸν ληστήν, οὐ κατακρίθησεται <sup>(5)</sup>.

11. Ὁ φονεύσας νήπιον ὑπόκειται τῇ τιμωρίᾳ <sup>(f)</sup> τοῦ φόνου, καὶ ὁ φονεύσας ἑλαττον αὐτῶν <sup>(g)</sup> πᾶ ἐτῶν, κατακρίνεται ὡς φονεὺς, οὐ γὰρ δύναται εἰπεῖν· ὡς ἐκδικῶν ἑμαυτὸν τοῦτο ἐποίησα <sup>(6)</sup>.

(a) *Così il Cod.* (b) *Cod. ἀποσπάσαι* (c) *Così, per correzione, da Θεσπίζομεν*  
(d) *Cod. ἢ* (e) *Cod. τιμωρηθήσεται* (f) *Cod. τήμορία* (g) *Così il Cod.*

6. Si quis auctoritate sua usus ab ecclesia extrahat illum qui ad eam confugit, verberatus ac tonsus relegetur.

7. Qui iubet aliquem interficere, veluti homicida ipse iudicatur.

8. Statuimus, ut nemo arma facta vel infecta aut ferrum barbaris vendat; si quis enim hoc fecerit, capite punietur.

9. Qui principem occidere meditatur, res suas amittit et occiditur.

10. Si quis latronem interfecerit, non damnabitur.

11. Qui infantem interimit, homicidii poenae subiacet; et minor .xxv. annis aliquem interficiens ut homicida damnatur: dicere enim non potest: « hoc feci ut me ipsum defenderem ».

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 7*: « Ὁ τὸν αὐθεντείας ἐκκλησίας ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας ἰδίᾳ χρώμενος αὐθεντείας ἀποσπάσας δαιρόμενος καὶ κουρευόμενος διπλοῦς ὡς φονεὺς ἐξοριζέσθω ».

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 8*: « Ὁ ἐνεργῶς τινὲ φονεῦσαι ὡς φονεὺς κρίνεται ».

(3) *Proch. Bas. XXXIX, 9*: « Μηδεὶς

« πηρασκέτω βαρβάρους » &c. Si noti il « Θεσπίζομεν » aggiunto dal nostro.

(4) *Proch. Bas. XXXIX, 10*: « Ὁ κατὰ τῆς σωτηρίας τοῦ βασιλέως μελετήσας, φονεύεται καὶ δημεύεται ».

(5) *Proch. Bas. XXXIX, 11*: « Τὸν ληστήν ἕξαστιν ἐκαστὸν ἀκινδύνως φονεῦειν ».

(6) *Proch. Bas. XXXIX, 12*: « ... καὶ

12. Ὅστις γινώσκει τινὰ ἔχειν γοητείαν καὶ κρατεῖ αὐτὸν εἰς τὸ ἀμάρτημα, παραδίδωτω αὐτὸν τῇ δημοσίᾳ κρίσει. εἰ δὲ τις συλλαβόμενος ταῦτον μὴ παραδώσῃ αὐτὸν τῇ δημοσίᾳ ἀποφάσει, ὑπομένετω ἐσχάτην τιμωρίαν<sup>(1)</sup>.

13. Ἐάν τις ποιήσῃ<sup>(a)</sup> ψάλλαν μονίταν, χειροκοπέσθω μετὰ τῶν δουλευτῶν αὐτοῦ. ὁ δὲ διοικητὴς τοῦ ἀγροῦ, ἐν ᾧ ἐγένετο ἡ πλαστοὶ μονίτα, εἴτε γεωργὸς εἴτε δούλος εἴτε ἔνοικος εἴτε ἐργαστικὸς<sup>(b)</sup> φανῆ<sup>(c)</sup> ὡς ὑπηρετήσας<sup>||</sup>καὶ δουλεύσας τῷ ἀμαρτήματι, καὶ αὐτὸς χειροκοπέσθω<sup>(2)</sup>.

c. 64 c

14. Ὁ συκοφάντης, μὴ δυνάμενος ἀποδείξαι ἀληθῆ τὰ λεγόμενα, ὑπόκειται τῇ ταυτοπαθείᾳ, ἦγον οὕτως κατακριθῆσεται, ὡς ἐμελλεν ἐκεῖνον κατακριθῆναι, ὃν ἐσυκοφάντει<sup>(3)</sup>.

15. Οἱ ἐπίσημοι καὶ ἐξάρχουστοι λησταὶ ἐν ταῖς τόποις φουρκιζέ-

(a) *Cod.* ποιήσῃ (b) *Cod.* ἐργαστικῶς (c) *Forse* εἰάν φανῆ?

12. Quicumque cognoscit aliquem maleficiorum laeae polutum eumque in peccato deprehendit, eum publico iudicio tradat. Quod si quis illum adprehensens publicae sententiae non tradiderit, ultimum subeat supplicium.

13. Si quis falsam monetam fecerit, una cum suis administris manum amittat: fundi autem administrator, ubi falsa moneta facta est, sive colonus sive servus sive inquilinus sive operarius, (si) apparuerit delicto ministerium ac operas praebuisse, et ipse manum amittat.

14. Calumniator, qui ab se dicta vera probare nequit, talioni subiacet, idest ita punietur, prout illum, quem calumniatus est, puniri cupiebat.

15. Famosi et celebres latrones in furcam agantur in locis,

α ὁ ἑλαττον τῶν κ̄ ἐτῶν φονεύσας ἐνά-  
α γεται ὡς φονεύς ». Si noti l'addi-  
zione del nostro, che vorrebbe dar la  
ragione, per la quale il minore è te-  
nuto a rispondere dell'omicidio!

(1) *Proch. Bas.* XXXIX, 13: « Ὁ  
α συνειδώς τινι γοητείαν κατασχὼν αὐτὸν  
α τῇ δημοσίᾳ ὀψει παραδιδότω » &c.

(2) *Proch. Bas.* XXXIX, 14: « Ὁ  
α πλαστὴν μονίταν ποιῶν μετὰ τῶν ὑποῦρ-  
α γησάντων αὐτῷ χειροκοπέσθωσαν. ὁ  
α διὰ τοῦ ἀγροῦ διοικητὴς » &c.

(3) *Proch. Bas.* XXXIX, 15: « Ὁ συ-  
α κοφάντης τῇ ταυτοπαθείᾳ ὑπόκειται ».   
Il nostro spiega le voci « συκοφάντης »  
e « ταυτοπαθεία ».

σθίωσαν, ἐν οἷς ἐπλημμέλησαν καὶ τὸ κακὸν ἐποίησαν. οὕτω γὰρ χρὴ ἵνα διὰ τῆς θείας καὶ μόνης φοβηθῆσονται καὶ οἱ ἕτεροι οἱ θέλοντες τοιαῦτα ποιῆσαι, καὶ ἵνα γένηται παραμυθία τοῖς συγγενέσι τῶν φονευθέντων <sup>(1)</sup>.

c. 64 D 16. Οἱ πρὸς τοὺς πολεμίους ἐκουσίως ἀπερχόμενοι καὶ ἀποσκευάζοντες τὰς ἡμετέρας βουλὰς ἀναρτῶνται εἰς φούρκαν ἢ καίονται <sup>(2)</sup>.

17. Ἐάν τις εἰδὼς καὶ γινώσκων οἰκίματα ἐμπρήση <sup>(a)</sup> αὐτὰ, ἢ σωρὸν σίτου κείμενον πλησίον οἰκίματος, εἰ μὲν ἐλεγχθῆ <sup>(b)</sup> ὡς πεποικηκώς, πυρὶ παραδίδοται· εἰ δὲ ποιήσει τοῦτο τὸ ἔργον ἔξω τῆς πόλεως, χειροκοπεῖσθω <sup>(3)</sup>.

18. Οἱ πολέμοι καὶ οἱ πρὸς αὐτοὺς αὐτομολοῦντες, τῶν ἡμετέρων ὑπάρχοντες, ἕξει τιμωρεῖσθωσαν <sup>(4)</sup>.

19. Κεκώλυται τὸ μαντεύεσθαι διὰ θυσιῶν, ἦγγουν τοῦ ἀπελθεῖν εἰς τοὺς δαίμονας καὶ θῦσαι αὐτοῖς καὶ ζητῆσαι παρ' αὐτῶν μαντείας λαβεῖν· ὁ οὖν τοῦτο ποιήσας ἕξει τιμωρεῖσθω <sup>(5)</sup>.

(a) *Cod. ἐμπρίσι* (b) *Cod. ἐλεχθῆ*

in quibus deliquerunt et scelus patravere; idque iuvat, ut et solo conspectu deterreantur alii, qui eadem moliantur, et interfectorum cognatis solatio sit.

16. Qui ad hostes voluntarie transeunt et consilia nostra patefaciunt, in furcam suspenduntur aut comburantur.

17. Si quis aedificia videns et sciens incenderit aut acervum frumenti iuxta aedificium iacens, et tamquam auctor fuerit convictus, igni tradatur; si hoc autem scelus extra urbem fecerit, manum perdat.

18. Hostes et qui ad eos transfugiunt, nostrorum scilicet, gladio feriantur.

19. Vetitum est divinare per sacrificia, scilicet ad daemones accedere iisque sacrificare et divinationes ab iis quaerere; qui igitur hoc fecerit, gladio feriat.

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 16*: « Οἱ « ἐπίσημοι λησται ἐν τοῖς τόποις, ἐν οἷς « ἐπλημμέλησαν, φοβηθῆσονται. καὶ χρὴ « ἵνα διὰ τῆς θεῆς καταπονηθῶσιν οἱ « ἐγχειροῦντες τοῖς τοιοῦτοις, καὶ ἵνα γέ- « νηται παραμυθία τοῖς συγγενέσι τῶν « ἀνααιρεθέντων ».

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 17*: « Οἱ « πρὸς τοὺς πολεμίους αὐτομολοῦντες καὶ « τὰς ἡμετέρας βουλὰς ἐπαγγέλλοντες εἰς « φούρκαν ἀναρτῶνται ἢ καίονται ».

(3) *Cf. Proch. Bas. XXXIX, 18*.

(4) *Cf. Proch. Bas. XXXIX, 19*.

(5) *Proch. Bas. XXXIX, 20*: « Τὸ

20. Οἱ ἐπικαλούμενοι δαίμονας εἰς βλάβην ἀνθρώπων, εἰ μὴ κατὰ ἄγνοιαν τοῦτο ποιήσωσι, ξίφει τιμωρεῖσθωσαν <sup>(1)</sup>.

21. Οἱ δοῦλοι ἢ ἀπελεύθεροι ἀνδραποδίζοντες ἐλευθέρους δαιρῶμενοι καὶ κουρευόμενοι χειροκοπεῖσθωσαν <sup>(2)</sup>.

22. Ἀπαγορεύει ἡ διάταξις ἢ ἐκτέμνεσθαι ἀμφοτέρας τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας <sup>(3)</sup>.

c. 65 A

23. Ὁ δεξάμενος ἐν τῇ οἴκῳ αὐτοῦ τὸν φυγάδα δοῦλον δίδωσιν αὐτὸν τῇ δεσποτῇ αὐτοῦ μετὰ ἐτέρου ὁμοίου μετὰ <sup>(4)</sup> κ' νομισμάτων· δσάκις δὲ αὐτὸν τὸν δοῦλον ὑποδέξεται, τοσαυτάκις αὔξεται <sup>(4)</sup>.

24. Ἐάν τις ἀρπάσῃ πρᾶγμα ἀπὸ ἐμπρησμοῦ <sup>(5)</sup> ἢ ἀπὸ καταπτώσεως οἴκου ἢ ἀπὸ ναυαγίου, ἢ ὑποδέξεται αὐτὰ ἐν τῇ οἴκῳ αὐτοῦ, εἰδῶς καὶ γινώσκων ἀπὸ ἀρπαγῆς εἶναι, ἐντὸς <sup>(c)</sup> μὲν ἐνὸς χρόνου ἐγκαλέσει κατ' αὐτοῦ ὁ κύριος τῶν πραγμάτων, εἰς τὸ τετραπλάσιον ἐνέχεται ὁ ταῦτα ἀρπάσας ἢ ὑποδεξάμενος αὐτὰ· μετὰ δὲ τὴν πληρωσιν τοῦ χρόνου, εἰς τὸ ἀπλοῦν μόνον ἐνέχεται, ὡς φησι ὁ Ἀκουλίος <sup>(5)</sup>.

(a) Così il Cod. Forse è da supplire ἢ μετὰ? (b) Cod. ἐμπρησμοῦ (c) Forse εἰ ἐντὸς?

20. Qui daemonas in hominum noxam invocant, nisi per ignorantiam hoc fecerint, gladio puniantur.

21. Servi aut liberti, qui liberos homines pro servis vendunt, caesi ac tonsi manum amittant.

22. Vetat constitutio ambas manus et pedes amputari.

23. Qui servum fugitivum in domo sua recipit, eum restituit domino cum alio simili aut (?) .xx. solidis; quotiescumque vero eum receperit, toties augetur (mulcta).

24. Si quis rem rapuerit ex incendio vel ruina aedium vel naufragio, aut eas (res) in domo sua receperit, cum videret ac cognosceret eas raptas esse, et intra anni spatium adversus eum rerum dominus egerit, in quadruplum qui res rapuit aut recepit tenetur; post annum vero expletum, in simplum tantum tenetur, ut dicit ὁ Ἀκουλίος.

« διὰ θυσιῶν μαντιύεσθαι κεκώλυται· ὁ « δὲ τοιοῦτος ξίφει τιμωρεῖσθω ».

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 21.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 22.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 23.

(4) *Proch. Bas.* XXXIX, 24: « Ὁ « τὸν φυγάδα δοῦλον ὑποδεξάμενος δίδω- « σιν αὐτὸν μετὰ εἰ. δ. ἤτοι κ' » &c.

(5) *Proch. Bas.* XXXIX, 25: « Κατὰ « τοῦ ἀρπάσαντος πρᾶγμα ἀπὸ ἐμπρη-

25. Το ἔγκλημα τῆς μοιχείας τῆ παραρρητῆ τῶν ε' χρόνων σφέν-  
 νηται· ὡς ἐστὶν | εἰς ἀπαρρητῆ τῆ εἰς μοιχείαν καὶ οὐα ἐγκαλέουσι κατ'  
 αὐτῶν ἔργα ε' χρόνων. μετὰ τῆς ε' χρόνου ἐν ἐγκαλέουσιν, οὐα ἐνέχε-  
 ται ἡ μοιχῆς ἰσχυρῆται γὰρ τῆ παραρρητῆ τῶν ε' χρόνων. ἀλλὰ τὸτο  
 δεῖ νοθεῖα παρὶ ἡμαρτητότων εἰς γυναικα ὑπακούον. ἦτοι ἔστωργε τὴν  
 ἀσχημῶσιν· παρὶ τῆ τῆς μὴ, βολόμενης τὸ κακόν, ἀλλ' ὑπὸ βίαις  
 ἔγενετο αὐτῆ τὸ ἡμίσημα ἢ ἡρωγῆ, αὐτῆ μέχρας εἰσσοματίας οὐ σφέν-  
 νηται (1).

26. Οἱ ὑδάτιονες τὰ ἀπαρρητῆ ὄνματα ἐσχάτη ὑπόκεινται τι-  
 μωρία (2).

27. Οἱ μακχαῖα χριστιανὶ γενόμενοι καὶ μετὰ τῶντα τῶν μακ-  
 χαίων τὰ ἄσχημα ὑπαρττόμενα, ἢ τῆς αὐτῆς μακχαίους ἐντυργῆ-  
 νοντες καὶ μὴ παραδιδόντες τῆς ἔρχουσι (3), ἐσχάτη τιμωρία ὑπόκεινται.  
 καὶ οἱ ὑπάρχοντες ἐν ἔξτερας ἢ (4) συστήμασι μελλούσι φρονεῖσεν, μὴ τῆς

(a) καὶ μὴ - ἔρχουσι] *Parole supplite dal Proch. Bas.*

(b) ἢ manca nel Cod.

25. Adulterii accusatio .v. annorum decursu exstinguitur: h. e. si quis in adulterio deprehendatur et per .v. annos in eum accusationem non moverint, post .v. vero annos eum accusaverint, minime tenetur adulter, qui .v. annorum praescriptione defenditur. Sed hoc intelligendum est de his, qui in mulierem nuptam turpitudinique consentientem deliquerunt: de ea autem, quae sceleri non consensit, sed violentiam passa est, actio ipsa ad vicennium usque non exstinguitur.

26. Qui profana praecepta docent, ultimo subiacent supplicio.

27. Manichaei christiani facti, qui postea indignas Manichaeorum operas patrauerint aut in Manichaeos ipsos incidentes (ad magistratus non detulerint), extremo subiacent supplicio. Et qui in dignitatibus (aut) collegiis sunt, curare debent, ne quis eorum

« ἡμοῦ ἢ καταπτώσεως ἢ ναυαγίου, ἢ  
 « κατὰ τοῦ ὑποδεχομένου κατὰ ὄλον τὰ  
 « τοιαῦτα πράγματα, ἐντὸς ἑαυτοῦ εἰς  
 « τὸ τετραπλάσιον διδοται ἢ ἀγωγή. μετὰ  
 « δι τὸν ἑαυτὸν εἰς τὸ διπλάσιον ». I.  
 I. *Epanag.* XI., 28, ha giustamente,  
 come il nostro: « μετὰ δι τὸν ἑαυτὸν

« εἰς τὸ ἑπλοῦν ». Cf. la nota dello  
 ZACHARIAE, *Proch. Bas.* p. 238.

(1) *Proch. Bas.* XXXIX, 26: « Πεν-  
 « ταετὶς ἀβέννεται τὸ ἐγκλημα τῆς μοι-  
 « χείας. ἀλλὰ τοῦτο λέγμεν περὶ τῶν  
 « εἰς ἰκοῦσαν ἡμαρτηκῶτων ».

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 27.



αὐτῶν ἔστι τοιοῦτος· εἰ γὰρ γινώσκουσιν αὐτὸν καὶ μὴ παραδώσωσιν, καὶ ὀρθόδοξοι ὑπάρχωσιν, ἐσχάτη τιμωρία ὑποβάλλονται (1).

c. 65 c

28. Οἱ μανιχαῖοι καὶ μετὰ θάνατον ἐλέγχονται, διότι οὐδεὶς αὐτοὺς κληρονομεῖ ἐκ διαθήκης ἢ ἐξ ἀδιαθέτου, καὶ ἔχουσι συγγενεῖς ὀρθοδόξους· μόνοι γὰρ οἱ παῖδες αὐτῶν κληρονομοῦσιν αὐτοὺς ὀρθόδοξοι ὑπάρχοντες. ταῦτα καὶ περὶ τῶν δονατιστῶν (2) (3).

29. Ὁ ποιῶν ἐλληνικὰς θυσίας ἢ τιμῶν τὰ εἶδωλα ἢ θυσιάζων ἢ λίβανον αὐτοῖς καίων, ὡς ἐκεῖνοι ἐποίουν, ὑποβάλλονται ἐσχάτη τιμωρία· ὁμοίως τιμωροῦνται οἱ σκοποῦντες ταῦτα καὶ βοηθοῦντες αὐτοῖς (3).

30. Ἐὰν Ἰουδαῖος χριστιανὸν δοῦλον ὑποκτήσῃται καὶ περιτεμεῖ αὐτόν, κεφαλικῇ ὑπόκειται τιμωρία (4).

31. Οἱ ἀξιωθέντες τοῦ ἀγίου βαπτίσματος καὶ πάλιν ἐλληκίζοντες κεφαλικῶς τιμωροῦνται (5).

c. 65 d

32. Οἱ διαχωρισθέντες ἀπὸ τῆς ὀρθοδόξου πίστεως καὶ αἵρετικοὶ

(a) *Cod. δανειστῶν*

talis sit; si enim eum cognoverint et non tradiderint, licet orthodoxi sint, extremo afficiuntur supplicio.

28. Manichaei et post mortem accusantur; ideoque nemo iis succedit ex testamento aut ab intestato, licet cognatos orthodoxos habeant: soli enim liberi eorum, qui sint orthodoxi, iis succedunt. Haec etiam circa Donatistas valent.

29. Qui paganica facit sacrificia aut imagines colit iisve sacrificat vel thus accendit, prout illi faciebant, ultimo damnatur supplicio. Similiter puniuntur qui haec sciunt et eos adiuvant.

30. Si iudaeus servum christianum adquisierit et circumciderit, capitali poenae subiacet.

31. Qui sacro baptisate dignati sunt et iterum ad paganismum revertunt, capitaliter puniuntur.

32. Qui ab orthodoxa fide discedunt et haeretici fiunt, aut

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 28.

(2) *Proch. Bas.* XXXIX, 29: «... καὶ ἄλλοι συγγενεῖς εἰσι ὀρθόδοξοι, πλὴν πατρῶν, ἀλλ' εἰσκομίζονται τὰ πράγματα αὐτῶν. μόνοι γὰρ» &c.

(3) *Proch. Bas.* XXXIX, 30: «... ὁμοίως δὲ τιμωροῦνται καὶ οἱ συνίστορες αὐτῶν καὶ οἱ ὑπῆρται τῶν θυσιῶν».

(4) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 31.

(5) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 32.

γενόμενοι, ἢ ἐπαγγειλάμενοι τιν θύσαι τοῖς εἰδώλοις, οὐ δύνανται διατίθεσθαι, οὔτε δύνανται λαβεῖν ἐξ ἀδιαθέτου ἢ ἐκ διαθήκης <sup>(1)</sup>.

33. Ὁ φονεύων ἀνιόντα ἢ κατιόντα, ἤγουν πατέρα αὐτοῦ ἢ παῖ-  
πον ἢ υἱὸν καὶ ἔγγονον, ἢ συγγενῆ αὐτοῦ, πυρὶ παραδιδόσθω <sup>(2)</sup>.

34. Δοῦλος συνειδῶς καὶ συμπράκτων τῆ ἀρπαγῆ τῆς ἰδίας δε-  
σποίνης καίεται <sup>(3)</sup>.

35. Πυρὶ παραδίδονται οἱ δοῦλοι οἵτινες ἐπεβούλευσαν κατὰ τῆς  
ζωῆς τῶν οἰκείων δεσπότην· τιμωρεῖσθωσαν δέ, ἀνακρεθέντος τοῦ δε-  
σπότη, ὅσοι δοῦλοι μὴ, αἰσθόμενοι τοῦ φόνου αὐτοῦ ἢ τῆς βουλῆς τῆς  
κατ' αὐτοῦ, συνέδραμον, εἴτε ἐν οἴκῳ εἴτε ἐν ὁδῷ ἢ ἐν ἀγρῷ τούτο  
συνέβη <sup>(4)</sup>.

c. 66 A

36. Ὁ διδάσκων τοὺς βαρβάρους πλοῖα κατασκευάζειν | κεφαλικῆ  
τιμωρῆα ὑπόκειται <sup>(5)</sup>.

alicui sacrificare imaginibus mandant, testari non possunt ne-  
que hereditatem accipere possunt ab intestato vel ex testa-  
mento.

33. Qui interficit ascendentem vel descendentem, scilicet  
patrem suum vel avum vel filium vel nepotem, aut cognatum  
suum, igni tradatur.

34. Servus conscius et administer in raptu dominae suae  
crematur.

35. Igni traduntur servi, qui dominorum suorum vitae insi-  
diati sint. Domino autem necato, servi omnes puniuntur, qui,  
illius morte aut insidiis contra eum cognitis, non succurrerunt,  
sive in domo sive in via vel in agro hoc evenerit.

36. Qui barbaros docet naves parare, capitali poenae sub-  
iacet.

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 34*: « Οἱ ἀποστάντες... ἢ θύσαντες ἢ θύσαι  
« τινι ἐπαγγειλάμενοι οὐ δύνανται διατί-  
« θεῖσθαι ἢ θωρεῖσθαι » &c.

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 35*: « Ὁ  
« ἀνελῶν ἀνιόντα » &c.

(3) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 36*.

(4) *Proch. Bas. XXXIX, 37*: « ... καὶ

« κείνοι τιμωρεῖσθωσαν τῶν οἰκετῶν, ἀναι-  
« κρεθέντος τοῦ δεσπότη, ὅσοι τῆς φο-  
« νῆς αὐτοῦ ἢ τῆς κατ' αὐτοῦ ἐπιβουλῆς  
« αἰσθόμενοι μὴ συνέδραμον, εἴτε » &c.  
Si noti come il nostro colloca male  
il « μὴ » avanti ad « αἰσθ.» anzichè  
a « συνέδρ. ».

(5) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 38*.

37. Ὁ φονεύσας τὸν ἐπελθόντα κατ' αὐτοῦ, ἐν ᾧ ἐκινδύνευε περὶ τῆς ζωῆς, ἀνεύθυνός ἐστι καὶ χωρὶς πάσης κατακρίσεως <sup>(1)</sup>.

38. Οἱ ἀρπάσαντες γυναῖκα ἢ μεμνηστευμένην ἢ ἀμνήστευτον ἢ χήραν ἢ εὐγενῆ ἢ δούλην ἢ ἐλευθέραν <sup>(2)</sup>, καὶ μάλιστα ἂν αἱ γυναῖκές εἰσι καθιερωμένοι Θεῷ, κὰν τὴν ἴδιαν μνηστὴν τις ἤρπασεν, ἀφιερωμένην ἢ χωρὶς ἀφιερωσύνης, εἰ μὲν μεθ' ἑπλων, τουτέστιν ξιφῶν ἢ ῥοπαλῶν, τὴν ἀρπαγὴν <sup>(3)</sup> ἐποίησαντο, οἱ τοιοῦτοι ἔφει τιμωρεῖσθωσαν· οἱ δὲ συνυπουργοῦντες αὐτοῖς ἢ συνειδότες ἢ ἐκουσίως ὑποδεξάμενοι αὐτούς ἢ εἰσενεγκόντες <sup>(4)</sup> οἰανδήποτε σπουδὴν, τυπτόμενοι καὶ κουρευόμενοι ῥινοκοπέσθωσαν. εἰ δὲ ἐποίησαν τὴν ἄρπαγὴν χωρὶς οἰωνδῆ-  
c. 66 B

39. Ἐὰν δοσλος ἢ <sup>(5)</sup> οἰκιακὸς ἐγκληματικῶς κατηγορῆ <sup>(6)</sup> τοῦ

(a) ἐλευσίραν] *Così il Cod. Ma è da leggere, o da intendere ἀπελευσίραν* (b) *Cod. ἀρπαγὴν* (c) *Oppure εἰσενέγκαντες? Cod. εἰσενέγκοντες* (d) ἢ] *Parola supplita.* (e) ἐγκληματικῶς κατηγορῆ] *Mancano queste parole nel Cod.*

37. Qui aggressorem suum interficit, ubi de vita periclitatur, insons est et omni accusatione caret.

38. Qui mulierem rapiunt aut desponsatam aut non desponsatam aut viduam aut ingenuam aut servam aut libertinam, et maxime si mulieres Deo consecratae sint, licet suam quis sponsam rapiat, consecratam vel absque consecratione, si quidem cum armis, h. e. gladiis aut fustibus, raptum fecerint, hi gladio puniantur. Adiuutores vero eorum, qui vel conscii fuerunt vel eos sponte receperunt vel qualemcumque operam navarunt, verberati ac tonsi nasum amittant. Quod si sine quibuscumque armis raptum commiserint, is quidem qui raptum fecit manum perdat, illi vero, qui in raptu ei opem tulerunt et conscii ac ministri fuerunt, sive sponte receperunt, sive quamlibet operam consiliumque iis praestiterunt, verberati ac tonsi relegentur.

39. Si servus (vel) familiaris (criminaliter egerit) adversus

(1) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 39*: qui «χωρὶς πάσης κατακρίσεως». manca l'ultima frase del nostro: «καὶ» (2) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 40*.

ἔχοντος αὐτόν, τὴν γλῶσσαν αὐτοῦ <sup>(a)</sup> ἀποτεμένεσθω, χωρὶς τοῦ δούλου ἐκείνου τοῦ κατηγοροῦντος τὸν δεσπότην αὐτοῦ περὶ καθοσιώσεως, ἦτα περὶ τοῦ θανάτου τοῦ βασιλέως. καὶ ὁ ἀπελεύθερος ἐπιφέρων Ἐγκλημα <sup>(b)</sup> τῆς πέτρων αὐτοῦ ἢ τῆς κληρονόμου τοῦ πέτρωνος αὐτοῦ τοιαύτην ὑπομενέτω τιμωρίαν, ὡς ὁ δούλος καὶ ὁ οἰκιακός <sup>(c)</sup>.

c. 66 c 40. Ὁ καταλαβὼν τὸν μοιχὸν μετὰ τῆς ἰδίας γυναικὸς ἐν συμπλοκῇ, εἰ συμβῆ καὶ φονεύσει αὐτούς, οὐκ εὐθύβηται καὶ οὐ κατακρίνεται ὡς ἀνδροφόνος. εἰ δέ τις ὑποπτεύσει τινὰ, ὡς πολλὰκις γίνεται, βουλευέσθαι τῇ <sup>(c)</sup> τῆς ἰδίας γυναικὸς συμπαῖξαι σωφροσύνη <sup>(d)</sup> καὶ ἐκπέμψει αὐτῷ τρεῖς παραγγελίας ἐγγράφως ἐχούσας μαρτυρίας ἀνδρῶν ἀξιοπίστων καὶ μετὰ τὰς τρεῖς ταύτας ἐγγράφους διαμαρτυρίας, εὗροι αὐτὸν συντυγχάνοντα τῇ αὐτοῦ γαμετῇ <sup>(e)</sup>, εἰ μὲν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ ἢ εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς τῆς γυναικὸς ἢ εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ τοῦ μοιχοῦ ἢ ἐν κρυφίοις <sup>(e)</sup> τόποις <sup>(s)</sup> ἢ ἐν προαστείοις, ἄδειαν ἔχέτω ὁ ἀνὴρ ταῖς οἰκείαις

(a) τὴν - αὐτοῦ] *Forse da erungere come glossa. V. la nota.* (b) ἔγκλημα] *Parola supplita.* (c) *Cod. τι* (d) συμπαῖξαι σωφροσύνη] *Parole supplite.* (e) *Cod. κρυφίς*

eum, cuius est, lingua eius abscindatur, excepto servo, qui dominum suum maiestatis accusat, h. e. de morte regis. Et libertus patrono suo vel eius heredi (crimen) obiciens eandem poenam sustineat, qualem servus et familiaris.

40. Qui adulterum cum uxore sua in complexu apprehendit, si forte eos (!) interemerit, non tenetur neque damnatur ut homicida. Quod si quis, uti plerumque fit, suspicatus fuerit aliquem uxoris suae (castitati illudere) velle, eique tres scriptas miserit attestaciones, testimonia continentis virorum fide dignorum, et post ternas hasce scriptas attestaciones invenerit eum cum sua conversantem uxore, si quidem in domo sua aut in domo uxoris aut in domo adulteri, aut in locis absconsis vel in suburbiis, potestatem vir habeat illum suis manibus perimendi ac interficiendi,

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 41*: « Ἐάν « τις οἶκ. ἢ δ. ἐγκληματικῶς κατηγορῆ « τοῦ ἔχοντος αὐτόν, ἀποτεμένεσθω ἔξ- « ρημένου τοῦ ἐπὶ καθοσιώσει κατηγοροῦν- « τος. καὶ ὁ ἀπελεύθερος... τὴν αὐτὴν « ὑποφερέτω τιμωρίαν τοῖς δούλοις καὶ « τοῖς οἰκιακοῖς ». Si noti che il « τὴν

« γλ. αὐ. » del nostro non ha riscontro nè qui nè nell' *Epanag. XL, 42.*

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 42*: « Ὁ τὸν « μοιχὸν μετὰ τῆς ἰδίας γυναικὸς ἐν « συμπλοκῇ καταλαβὼν, εἰ συμβῆ αὐ- « τὸν ἀνελεῖν » &c.

(3) *Loc. cit.*: « ... ἢ ἐν προπίναις ».

χερσὶ τοῦτον ἀνελεῖν καὶ φρονεῖν, οὐδένα κίνδυνον ἢ ζημίαν ἐκ τούτου εὐλαβοῦμενος καὶ φοβοῦμενος. εἰ δὲ ἐν ἄλλῳ τόπῳ τὸν τοιοῦτον εὗροι συντυγχάνοντα μετὰ τῆς ἰδίας γαμετῆς, ἢ ἐν ἐκκλησίᾳ, οὐ μέλλει χωρὶς τριῶν ἀξιοπίστων μαρτύρων τι ποιῆσαι αὐτῷ, ἢ δι' ὧν δυνηθῆ ἄποδειξαι τῷ ἄρχοντι, ὅτι εὗρεν αὐτὸν μετὰ τῆς ἰδίας γαμετῆς· τοῦτον θεσπίζομεν, ἐκ μόνου τοῦ ὑποπεσεῖν τῷ ἐγκλήματι τῆς μοιχείας, καὶ μὴ ζητουμένης ἄλλης τινὸς ἀποδείξεως, τιμωρεῖσθαι· ἄδειαν εἶναι τῷ ἀνδρὶ, ὡς ἂν θελήσῃ, κατηγορεῖν τῆς ἰδίας γαμετῆς καὶ ὑπεξίεναι τῷ ἐγκλήματι κατὰ τὴν κέλευσιν τῶν νόμων<sup>(1)</sup>.

c. 66 D

41. Γυνὴ ὑπανδρος, ἐὰν ποιῆσῃ μοιχείαν μετὰ τοῦ ἰδίου δούλου, αὐτὴ μὲν τυπτομένη καὶ κουρευομένη ῥινοκοπεῖσθω, ἀπελευνομένη καὶ<sup>(a)</sup> τῆς πολιτείας, ἐν ἣ κατοικεῖ, ἐκ πάσης τῆς οὐκείας περιουσίας ἐκπιπτέτω· ὁ δὲ δούλος ὁ μοιχεύσας αὐτὴν ἕξει τιμωρεῖσθω<sup>(2)</sup>.

(a) Così il Cod. Forse ἀπελευνομένη δὲ

neque ullum ex hoc periculum aut damnum vereatur et metuat. Si vero alio in loco illum cum sua conversantem uxore inveniat, vel in ecclesia, sine tribus testibus fide dignis nihil ei facere debet, per quos magistratui probare possit, se cum sua uxore illum invenisse: hunc puniri iubemus ex eo solo, quod adulterii accusationi subiaceret, nulla alia requisita probatione; virum autem potestatem habiturum, prouti voluerit, uxorem accusandi et secundum legum iussionem crimen exsequendi.

41. Mulier maritata, si cum proprio servo adulterium commiserit, ipsa quidem verberata ac tonsa nasum perdat et ex civitate, in qua habitat, expellatur atque ex omni sua substantia cadat; servus autem qui cum ea adulterium commisit gladio puniatur.

(1) Loc. cit.: « Εἰ δὲ ἐν ἄλλῳ τόπῳ αὐτὸν τοιοῦτον εὗροι μετὰ τῆς ἑαυτοῦ γαμετῆς διαλεγόμενον, ἢ ἐν ἐκκλησίᾳ, οὐκ ἔλαττον τῶν τριῶν μαρτύρων ἀξιοπίστων συγκαλουμένων, δι' ὧν ἀποδείξαι δύναται, ὅτιπερ αὐτὸν μετὰ τῆς ἑαυτοῦ γαμετῆς εὗρεν, τῷ ἄρχοντι παραδιδόναι τῷ τὰ ἐγκλήματα ταῖς ἀληθεύουσιν, ἐκείνον δὲ ταῖς ἀληθεύουσιν γινώσκοντα μετὰ τὰς

« τρεῖς ἐγγράφους διαμαρτυρίας αὐτῇ τοιαύτῃ γυναικὶ τὸν τοιοῦτον συνευρεθέντα, τὸν μὲν τοιοῦτον, ὡς ἐκ μόνου τούτου τῷ τῆς μοιχείας ἐγκλήματι ὑποπεσόντα, μηδεμίαν ἄλλης ζητουμένης ἀποδείξεως, τιμωρεῖσθαι » &c. Si noti ciò che il nostro ha tralasciato.

(2) Proch. Bas. XXXIX, 43: « Γυνὴ ὑπανδρος τῷ ἰδίῳ δούλῳ μοιχεύσεισα » &c.

c. 67 a 42. Γυνή μὴ ἔχουσα ἄνδρα, εἴν πορνεύσει: (\*) τῷ ἰδίῳ δούλῳ, ε μὲν μὴ ἔχουσα παῖδας τοῦτο διαπράξει, τυπτέσθω καὶ κουρευέσθω καὶ ὁ τοιοῦτος | δούλος τυπτέμενος καὶ κουρευόμενος τιπρασκέσθω καὶ ἡ τιμὴ αὐτοῦ εἰσκομιζέσθω: καὶ εἰ μὲν ἔχει παῖδας ἢ τοιαῦτα πρῶ- σασα, ἢ ὑπόστασις αὐτῆς κατὰ δεσποτεῖαν καὶ τὸ τίμημα τοῦ δούλου ἀνεκποιήτως τοῖς παισὶν αὐτῆς περιφυλαττέσθω, τῆς χρήσεως μόνῃ παρ' αὐτῆς μενούσης: (\*\*).

43. Οἱ μοιχοὶ τυπτέμενοι καὶ κουρευόμενοι ξινοκοπεῖσθωσαν: εἰ δὲ γερονότες ὑπουργοὶ καὶ μέσσοι τῷ τοιοῦτῳ ἀσεβήματι τυπτόμενοι καὶ κουρευόμενοι ἐξοριζέσθωσαν (\*\*).

44. Ὁ ἡμέτερος ἐξ ἀποφάσεως τοῦ δικαστοῦ ἢ ἐξ αἰτήσεως τοῦ ἀντιδίκου αὐτοῦ, ἐρακτόμενος τῶν ἀχράντων εὐαγγελίων ἐπ' ἐκκλησίαις ἐπιπορεύειν δὲ μετὰ ταῦτα ἐλεγχθεῖς, γλωσσοκοπεῖσθω. τὸ αὐτὸ καὶ ἐπὶ τῶν μαρτύρων (\*\*).

(\*) *Forme πορνύσει?*

42. Mulier virum non habens, quae cum servo suo adulterium commiserit, si liberis quidem non exstantibus hoc fecerit, verberetur ac tondetur et servus ille verberatus ac tonsus vendatur eiusque pretium fisco applicetur; sin autem liberos habens hoc fecerit, eius substantia iure dominii et pretium quoque servi inalienabiliter liberis serventur, solo apud eam remanente usufructu.

43. Adulteri verberati ac tonsi naso mutilentur; qui vero administri et nuntii hoc in scelere fuerunt, verberati ac tonsi relegentur.

44. Qui ex iudicis sententia aut ex adversarii sui petitione iusiurandum praestiterit, tactis in ecclesia incontaminatis evangeliiis, posteaque peierasse convincatur, linguam amittat. Idem et in testibus servandum.

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 44*: « Γυνή « μὴ ἔχουσα ἄνδρα τῷ ἰδίῳ δούλῳ μ- « γείσει... εἰ δὲ ἐπὶ παισὶ τοῦτο διαπρα- « χθεῖη, καὶ ἡ ὑπόστασις αὐτῆς πᾶσα κατὰ « δεσποτεῖας τρόπον παραυτία τοῖς παι- « σιν ἀνεκποιήτως φυλαττέσθω, τῆς χρή- « σεως μόνῃ παρ' αὐτῆς μενούσης, καὶ ἡ

« τιμὴ δὲ τοῦ διαπραθέντος δούλου τοῖς « παισὶν ἀνήκει ». Il nostro invece sottopone alla stessa regola e le sostanze della donna e il prezzo del servo, ma per errore evidente.

(2) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 45*.

(3) *Proch. Bas. XXXIX, 46*: « Ὁ ἰα

45. Οὐ δύναται <sup>(α)</sup> κινεῖν ἀδελφὸς κατὰ ἀδελφοῦ ἢ μέγα ἔγκλημα ·  
καὶ γὰρ οὐ μόνον οὐκ ἀκούεται, ἀλλὰ καὶ ἐξορία ὑποβληθήσεται <sup>(1)</sup>.

c. 67 b

46. Ὁ ἀρπάζων καὶ μεταλλάσσων ἔρια ἀποδίδωσι διπλὴν τὴν  
ἀρπαγὴν <sup>(α)</sup>.

47. Ἐάν τις ἄνθρωπος ἀρπάσῃ τι πρᾶγμα χωρὶς τῆς ἀποφάσεως  
τοῦ δικαστοῦ, εἰ μὲν ἴδιον αὐτοῦ εἴη τὸ πρᾶγμα, ἐπιπιπέτω αὐτοῦ <sup>(β)</sup>  
τοῦ πρᾶγματος, εἰ δὲ ἀλλότριον ὑπάρχει τὸ πρᾶγμα, παρεχέτω αὐτὸ  
τῇ δεσπότῃ τοῦ πρᾶγματος καὶ ὅσον διατιμᾶται <sup>(γ)</sup>.

48. Ἐάν μισθώσῃ <sup>(α)</sup> τις ἵππον ἕως ὁρισμένου τόπου τινὸς καὶ  
ὑπερβῇ τὸν ὁρισμένον τόπον, καὶ συμβῇ βλάβη τις τῷ ἵππῳ ἢ θάνατος,  
αὐτῷ ὑπάρχει ὁ λόγος καὶ τὸ ἀζημίον ποιήσει τῷ κυρίῳ τοῦ ἵππου ·  
εἰ δὲ βλάβη τις γένηται τῷ ἵππῳ ἐντὸς τοῦ ὁρισθέντος τόπου ἢ θάνατος  
ἐπέλθῃ, τὸ ἀζημίον ἔξει ὁ κεχρη|μένος τῷ ἵππῳ, εἰ μὴ ἄρα ἐγένετο  
τὸ πάθος τῷ ἵππῳ ἐξ ἀμελείας ἢ ἐξ ὑποβουλῆς αὐτοῦ <sup>(4)</sup>.

c. 67 c

(α) Cod. δαίναται (β) Cod. αὐ̄ (γ) Cod. μισθώσει

45. Frater adversus fratrem magnam accusationem excitare  
non potest; non solum enim non audiatur, sed et exilio punietur.

46. Qui limites aufert et mutat, duplum ablatum reddit.

47. Si homo aliquis rem aliquam citra iudicis sententiam  
abstulerit, si res quidem propria ipsius est, ex re cadit; sin autem  
aliena res est, ipsam et quantum aestimatur domino praestet.

48. Si quis equum ad certum usque locum conduxerit sta-  
tutumque locum praeterierit ac damnum aliquod vel mors equo  
obvenerit, periculum ad eum spectat et indemnem equi dominum  
faciet; quod si vero intra praefinitum locum damnum aliquod  
equo accidat vel mors superveniat, indemnem equi conductor erit,  
nisi forte equo noxa accidit culpa vel dolo illius.

α δικαστικῆς φήφου ἢ ἐξ αἰτήσεως τοῦ  
α ἀντιδικου ὄρον ὑπίχων ἐπ' ἐκκλησίας,  
ε τῶν ἀχράντων ἀφαπτόμενος εὐαγγε-  
ε λίων » &c.

(1) Proch. Bas. XXXIX, 47: « Ἄδελ-  
α φὸς κατὰ ἀδελφοῦ μέγα ἔγκλημα κινεῖν  
α οὐ δύναται, ἐπιπιπέτω καὶ οὐκ ἀκουσθή-  
α σεται καὶ ἐ. ὁ. ».

(2) Proch. Bas. XXXIX, 48: « Ὁ

α ἀρπάζων γὰρ ἢ μετατιθεῖς ὄρια διπλὴν  
α τὴν ἀρπαγὴν ἀποδίδωσιν ».

(3) Proch. Bas. XXXIX, 49: « Ἐάν  
α χωρὶς δικαστικῆς ἀποφάσεως ἀφίληται  
α τις πρᾶγμα, εἰ μὲν ἴδιον αὐτοῦ, ἐπι-  
α πται τῆς αὐτοῦ δεσποτείας, εἰ δὲ ἀλ-  
α λότριον, παρεχέτω αὐτὸ τὸ πρᾶγμα καὶ  
α τὴν διατιμᾶσιν αὐτοῦ ».

(4) Proch. Bas. XXXIX, 50: « Ὁ

49. Ὁ ἑναποκλείσας ἀλλότρια θρέμματα καὶ ὑπὸ τροφῆς διαφθείρας αὐτὰ ἢ ἄλλως πως φονεύων, εἰς τὸ διπλάσιον καταδικάζεται (1).

50. Κριῶν ἢ βοῶν ἢ ἵππων ἢ χοίρων ἢ ἄλλων τινῶν θρεμμάτων συνελθόντων, εἰ μὲν ὁ πρῶτος ἀπελθὼν ὑπὸ (2) τῶν ἄλλων φονευθῆ, ἀνεύθυνος ὑπάρχει ὁ δεσπότης τοῦ φονεύσαντος κριοῦ (3). εἰ δὲ ἐφόνευσεν ὁ ἀπελθὼν, ὑπεύθυνος ὑπάρχει ὁ δεσπότης τοῦ φονεύσαντος καὶ ἀποστρέφει τὸ ζῶον τῷ δεσπότη τοῦ φονευθέντος ζώου, ἢ περιποιεῖται (4) τὸ ἀζήμιον αὐτοῦ (5).

c. 67 D 51. Προσάσσομεν τύπτεσθαι τοὺς κλέπτας ἐν τῷ φροσσάτῳ, εἰ μὲν ὄπλα κλέπτουσι, σφοδρῶς τύπτεσθαι, εἰ δὲ τι τῶν ὑποζυγίων, ἦται τῶν κτηνῶν, χειροκοπεῖσθαι (?).

52. Θεσπίζομεν (4) τοὺς κλέπτοντας ἐν οἰαδίποτε πολιτεία, εἰ μὲν ἀπαξ τοῦτο ἐποίησαν καὶ πλούσιοι καὶ ἐλεύθεροι ὑπάρχουσι, σὺν τῇ ἀποστροφῇ τοῦ κλαπέντος πράγματος κελεύομεν ἵνα δώσωσι (5) τῷ

(1) ὑπὸ] *Parola supplita.* (2) *Il Cod. aggiunge in questo luogo le parole ai di ἐφόνευσεν ὁ ἀπελθὼν ὑπάρχει ὁ δεσπότης τοῦ φονεύσαντος κριοῦ, che poi sono state espunte.* (3) *Cod. περιποιήτο* (4) *Così per correzione da Τασπίζομεν* (5) *Cod. δώσει*

49. Qui aliena pecora inclusit et alimenti inopia peremit vel alio quo modo necavit, in duplum condemnatur.

50. Arietibus tauris equis porcis vel aliis pecoribus inter se congressis, si primus quidem aggressor ab aliis occiditur, dominus interimentis arietis indemnis est; si autem aggressor alium interemerit, dominus interimentis tenetur, et vel tradit animal domino interemti animalis, vel indemnitate ei praestat.

51. Eos verberari iubemus, qui in castris furantur; si quidem arma furantur, vehementer verberari, si autem iumenta, scil. pecora, manum abscindi.

52. Iubemus eos, qui in quacumque civitate furantur, si quidem semel hoc fecerint et locupletes ac liberi sint, una cum rei furtivae restitutione duplum eius pretium domino rei furtivae

« κερημένος ἵππῳ ἕως ὠρισμένου τινός  
« τόπου, τὸν δὲ ὀρισθέντα τόπον τοῦτον  
« ὑπερβιάσας, τῆς ὡς εἰκὸς γενομένης  
« ἐπ' αὐτῷ βλάβης ἢ τοῦ θανάτου αὐτοῦ  
« τὸν λόγον ὑπέχει, καὶ τὸ ἀζήμιον τῷ  
« κυρίῳ τοῦ ἵππου περιποιεῖται » &c.

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 51*: « ... τρο-  
« φῆς ἐνδείξ διαφθείρας, ἢ ἄλλως π. ἀνε-  
« λών » &c.

(2) *Cf. Proch. Bas. XXXIX, 52.*

(3) *Proch. Bas. XXXIX, 53*: « Τοὺς  
« ἐν φροσσάτῳ κλέπτοντας, εἰ μὲν ὄπλα,



αὐθέντι, <sup>(α)</sup> τοῦ κλεπέντος πράγματος διπλοῦν τὸ τίμημα ὅσον χρήζει· εἰ δὲ πένητες καὶ ἄποροί εἰσιν οἱ κλέπται, τυπτόμενοι ἐξοριζέσθωσαν τῆς πόλεως ἐκεῖνης. εἰ δὲ οὐχ ἄπαξ ἀλλὰ πολλάκις ἐκρατίθῃσαν εἰς τοῦτο τὸ πταῖσμα, χειροκοπέσθωσαν <sup>(1)</sup>.

53. Ἐάν τις δεσπότης τοῦ κλέφαντος δούλου μὴ θελήσῃ δοῦναι τὴν ζημίαν εἰς ἐκείνον εἰς ἣν ἐποίησεν <sup>(β)</sup> ὁ δοῦλος αὐτοῦ, ἀναγκαζέσθω παραδοῦναι αὐτὸν δοῦλον <sup>(γ)</sup> εἰς τελείαν δεσποτείαν τοῦ χάσαντος τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ <sup>(δ)</sup>.

54. Οἱ ἀπελαύνοντες τὰς ξένας ἀγέλας, εἰ μὲν ἄπαξ τοῦτο ἐποίησαν, τυπτέσθωσαν, εἰ δὲ ἐκ δευτέρου τοῦτο ἐποίησαν, ἐξοριζέσθωσαν· εἰ δὲ ἐκ τρίτου, χειροκοπέσθωσαν, καὶ ἡ ἀγέλη ἵνα στραφῇ τῇ ἰδίᾳ δεσποτείᾳ <sup>(1)</sup>.

55. Οἱ ἐκδύοντες τοὺς νεκροὺς ἐν τοῖς τάφοις χειροκοπέσθωσαν <sup>(4)</sup>.

(a) Cod. αὐθέντι (b) Per correctione di 1<sup>a</sup> mano ἐποίησαν (c) Forse αὐτὸν τὸν δ. ?

c. 68 A

praestare; sin autem pauperes et inopes fures sint, verberati ex illa urbe expelli. Quod si non semel sed saepius in hoc scelere deprehendantur, manum perdant.

53. Si furantis servi dominus damnum ei praestare noluerit, cui (furtum) servus suus fecit, servum ipsum tradere cogatur in illius plenum dominium, qui re sua privatus est.

54. Qui alienos greges abducunt, si quidem semel hoc fecerint, verberentur, sin autem iterum hoc fecerint, relegentur; quod si tertia vice, manum amittant et proprio domino grex restituantur.

55. Qui mortuos in sepulcris spoliant, manum amittant.

« σφοδρῶς προσαύττομεν τύπτειν » &c.

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 54*: « Τοὺς  
« ἐν οἰκίᾳ πολιτείας κλέπτοντας, ἄπαξ  
« μὲν τοῦτο ποιοῦντας, ψαύονται, εὐπό-  
« ρους μὲν καὶ ἰσοδύρους παρῶντας, πρὸς  
« τῆ ἀποκαταστάσει τοῦ κλεπέντος καὶ  
« διπλὴν ποσότητα καταβάλλειν τῷ τῆν  
« κλοπῆν ὑπομεινάντι· εἰ δὲ ἄποροι εἴεν οἱ  
« τοῦτο διαπραχότες, τυπτόμενοι ἐξοριζέ-  
« σθωσαν. ἔαν δὲ οὐχ ἄπαξ ἀλλὰ πολλά-  
« κισ ἐπὶ κλοπῆ ἄλλοις, χειροκοπέσθωσαν »

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 55*: « Ὁ τοῦ

*Prochiton Legum.*

« κλέπτου δούλου δεσπότης ἢ τὸ ἀξίμιον  
« τῷ τῆν κλοπῆν ὑποστέλλει περιποιεῖται,  
« ἢ, εἰ μὴ βούλοιτο τοῦτο ποιεῖν, τὸν  
« δοῦλον εἰς τελείαν δεσποτείαν παραδι-  
« δώσει τῷ τῆν κλοπῆν ὑποστέλλει ».

(3) *Proch. Bas. XXXIX, 56*: « ... εἰ  
« δὲ καὶ τρίτον φαρμακεῖεν τὸ τοιοῦ-  
« τόν κατατολμῶντας, χειροκοπέ-  
« σθωσαν, τῆς ἀπελαθῆσης ἀγέλης δι-  
« λονότι τῇ ἰδίᾳ δεσποτείᾳ παρ' αὐτῶν  
« ἀποκαταστάμενης »

(4) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 57.*

16°

56. Ὁ εἰσελθὼν ἐν τῇ θυσιαστηρίῳ ἢ ἐν ἡμέρᾳ ἢ ἐν νυκτὶ διὰ τὸ κλέπτειν τι τῶν ἱερῶν <sup>(a)</sup> πραγμάτων, τυφλούσθω· ὁ δὲ λαβὼν τι ἀπὸ τοῦ ναοῦ καὶ οὐχὶ ἀπὸ τοῦ θυσιαστηρίου τυπτόμενος καὶ κουρευόμενος ἐξορίζεσθω <sup>(1)</sup>.

57. Ὁ ἔχων γυναῖκα καὶ πορνεύων σωφρονίζεσθω διὰ ἰβ̄ ἀλλακτῶν, ἦγγουν ἵνα δαρῆ ἰβ̄ . . . . <sup>(b)</sup>· ὁ μὴ ἔχων γυναῖκα καὶ περιπέπτων ἐν αὐτῇ τῇ ἀμαρτίᾳ σωφρονίζεσθω διὰ ἐξ̄ ἀλλακτῶν <sup>(2)</sup>.

c. 68 B

58. Ὁ ἔχων γυναῖκα καὶ μιγνόμενος <sup>(c)</sup> τῇ ἰδίᾳ ἡ δούλῃ, εἰ γνωρισθῆ τὸ πρᾶγμα, οὗτος μὲν τυπτόμενος σωφρονίζεσθω· ὁ δὲ κατὰ τὸν τόπον ἀρχῶν ἀναλαμβάνων τὴν δούλην παπρασκέτω αὐτὴν εἰς ἄλλην ἐπαρχίαν, τῆς τιμῆς τῆς δούλης τῇ μέρει τοῦ δημοσίου φυλαττομένης· ὁ δὲ πορνεύων εἰς ἀλλοτρίαν δούλην, εἰ μὲν εὐπορος ὑπάρχει, παρεχέτω διὰ τὸ πταίσμα τῇ δεσπότη τῆς δούλης νομίσματα λς, εἰ δὲ ἀπορὸς ἔσται, τυπτέσθω καὶ διδόντω καθ' ὅσον δυνηθῆ κατὰ ἀναλογίαν τῶν λς νομμάτων <sup>(3)</sup>.

(a) Cod. ἱερῶν (b) Il Cod. qui reca le parole ἀλλαγὰς ἑῶν, che non intendo.  
(c) Cod. μιγνόμενος (seni'accento).

56. Qui sacrarium interdium aut noctu ingreditur, ut quid ex rebus sacris surripiat, obcoecatur; qui autem aliquid a templo et non a sacrario surripit, verberatus ac tonsus relegatur.

57. Qui uxorem habet et scortatur, .xii. fustigationibus castigetur, h. e. .xii. fustigationibus (?) verberetur; qui vero uxorem non habens in idem flagitium incidit, .vi. fustigationibus emendetur.

58. Qui uxorem habet et propriae se miscet ancillae, si res innotuerit, ipse quidem verberibus castigatur; loci autem magistratus ancillam accipiens ipsam in alia provincia vendat, ancillae pretio fisci parti servato. Qui vero cum aliena ancilla scortatur, si quidem locuples est, ancillae domino pro delicto .xxxvi. solidos solvat; si autem egenus est, verberetur ac praestet in quantum possibile est pro rata .xxxvi. solidorum.

(1) Cf. Proch. Bas. XXXIX, 58.

(2) Cf. Proch. Bas. XXXIX, 59.

(3) Cf. Proch. Bas. XXXIX, 60 e

61.

59. Οἱ ἀμαρτάνοντες εἰς καλογραίας ἢ εἰς τὰς διακονίσσας αὐτῶν ἢ εἰς τὰς ἀσκητρίδας, ὡς ἐνυβρίζοντες τὴν ἐκκλησίαν τὴν νόμφην τοῦ Χριστοῦ, βίνοκοπεύσθωσαν αὐτοὶ τε καὶ ἐκεῖναι, αἷς οὗτοι διεφθάρησαν παρανόμως <sup>(1)</sup>.

60. Ὁ μιγνύμενος <sup>(2)</sup> τῇ ἰδίᾳ συντέκνῳ, ἢ τῇ κατὰ σάρκα αὐτῷ συμπλεκόμενῃ, βίνοκοπεύσθω ἅμα αὐτῇ <sup>(3)</sup> <sup>(2)</sup>. c. 68 c

61. Ὁ συνειδῶς μοιχείαν τῇ ἰδίᾳ γυναικὶ καὶ παραχωρῶν αὐτῇ τὸ κακὸν τοῦτο ποιῆσαι τυπτόμενος ἐξοριζέσθω· ὁ δὲ μοιχὸς καὶ ἡ μοιχαλλίς <sup>(4)</sup> βίνοκοπεύσθωσαν <sup>(5)</sup>.

62. Ὁ μιγνύμενος παρθένῳ κόρῃ τῷ θελήματι αὐτῆς, μὴ γινωσκόντων τὸ πρᾶγμα τῶν πατέρων τῆς κόρης, εἰ μὲν ἔλθοι εἰς γνῶσιν εἰς τοὺς γονεῖς αὐτῆς, δύναται λαβεῖν αὐτὴν εἰς γυναῖκα, ἂν θέλῃ ἐκεῖνος καὶ οἱ γονεῖς τῆς κόρης· εἰ δὲ οἱ γονεῖς οὐ θέλουσιν <sup>(6)</sup>, εἰ μὲν πλούσιός ἐστιν ὁ φθαρεύς, δίδότω τῇ φθαρῆσιν <sup>(7)</sup> κόρῃ μίαν λίτραν <sup>(8)</sup> νομισμάτων,

(a) Cod. μιγνύμενος (b) Cod. αὐτῷ (c) *Cod. II Cod.* (d) *II Cod. aggiunge*  
 ἢ ὁ φθορεύς / (e) Cod. φθαρῆσαι (f) Cod. λίτραν

59. Qui in sanctimoniales aut diaconissas earum aut ascetrias peccant, ut qui Ecclesiam Christi sponsam contumelia afficiunt, et ipsi et quae ab iis iniuste corruptae nasum perdant.

60. Qui propriae susceptae matri vel ei, quae ipsi per carnem coniuncta est, se miscet, cum ea nasum amittat.

61. Qui uxoris suae adulterium noscit eamque flagitium hoc committere sinit, verberatus expellatur; adulter autem et adultera nasum perdant.

62. Qui puellae virgini se miscet ipsius voluntate, sed puellae parentibus rem ignorantibus, si quidem ad parentum notitiam (res) venerit, ipsam in uxorem accipere potest, dummodo ille et puellae parentes velint; quod si parentes nolint, si quidem corruptor dives est, compressae puellae libram unam solidorum dato; sin

(1) *Proch. Bas. XXXIX, 62*: « Οἱ αἰδίς συντέκνω ἢ ὀνόματι γάμου αἱ ταῖς μοναζουσαῖς ἢ ταῖς διακονίσσαις αἱ ταῖς ἀσκητρίαις ἰνασελγαιόντες, ὡς αἱ εἰς τὴν νόμφην τοῦ Χριστοῦ ἐκκλησίαν αἱ ὑβρίζοντες, βίνοκοπεύσθωσαν αὐτοὶ τε καὶ αἷς οὗτοι προσεφθάρησαν ».

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 63*: « Ὁ τῇ

αἰδίς συντέκνω ἢ ὀνόματι γάμου αἱ ἀγαγόμενος ἢ καὶ ἄλλως σαρκικῶς αἱ συμπλεκόμενος ἅμα αὐτῇ βίνοκοπεύσθω· αἱ δὲ πλονότι πρότερον ἀπ' ἀλλήλων διίσταμένων » &c.

(3) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 64*.

εἰ δὲ ἄπορος ὑπάρχει, τὸ ἥμισυ τῆς αὐτῆς ὑποστάσεως · εἰ δὲ εἴη<sup>(α)</sup> πτωχότατος, τυπτόμενος καὶ κουρευόμενος ἐξοριζέσθω<sup>(1)</sup>.

c. 68 D 63. Ὁ βιαζόμενος τὴν κόρην καὶ φθείρων αὐτὴν βινοκοπέσθω, διδούς αὐτῇ ἢ τὸ τρίτον<sup>(β)</sup> τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ πάσης<sup>(γ)</sup> (2).

64. Ὁ φθείρων κόρην πρὸ τοῦ γενέσθαι ἢ ἑτῶν βινοκοπέσθω, διδούς τῇ φθαρῆσιν κόρην τὸ ἥμισυ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ πάσης<sup>(δ)</sup> (3).

65. Ἐάν τις πειράσθαι ἔχειν δύο γυναῖκας οὐ νόμῳ ἀλλὰ κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ, καλῶς ὑπομένει τὸ ἔγκλημα τῆς μοιχείας, καὶ οὕτως τιμωρηθήσεται ὡς μοιχός. ἢ δὲ β' γυνή, ἐάν οὐκ ἐγίνωσκεν ὅτι ἔχει γυναῖκα, συγγνωσθήσεται<sup>(ε)</sup> · δηλον ὅτι οὐκ ἐν γνώσει ποίηκεν<sup>(4)</sup>.

66. Ἐάν γυνή ἔγκυος οὖσα ἐπιβουλεύῃ τῇ ἰδίᾳ γαστρὶ διὰ τὸ

(α) τὸ ἥμισυ - εἴη] *Mancano queste parole nel Cod.* (β) *Cod.* τὸ τρί||τὸ τρίτον  
(γ) *Cod.* πάσις (δ) *Cod.* πάσις *Questo cap. è ripetuto nel Cod. colle scorrezioni φθαρῆσι κόρι e πάσις* (ε) *Cod.* συγνωσθήσεται

autem egens est, (substantiae suae medietatem; si vero) pauperimus est, verberatus ac tonsus expellatur.

63. Qui puellae vim affert eamque polluit, nasum perdat eique det tertiam omnis substantiae suae partem.

64. Qui puellam ante .xii. annos corrumpit, nasum amittat et compressae puellae medietatem omnis substantiae suae tradat.

65. Si quis ausus fuerit duas habere uxores, non lege sed suo arbitrio, recte adulterii crimini subiacet et ita veluti adulter punietur: altera vero mulier, si uxorem ei esse ignoraverit, veniam merebitur; non enim sciendo fecit.

66. Si mulier praegnans ventri suo insidias struxerit, ut in-

(1) *Proch. Bas.* XXXIX, 65: « Ὁ ἀπαρξένω κόρη μιγνύμενος, ἐκείνης μὲν ἀπροαιρέσει, ἀγνοούντων δὲ γονέων, τῆς ἀπράξεως διαγινωσκόμενης, εἰ μὲν θελήσῃ αὐτὴν λαβεῖν εἰς γυναῖκα, καὶ συναίνεσσαι καὶ οἱ γονεῖς, γενέσσω τὸ ἀσυνάλλαγμα. εἰ δὲ ἐν μέρος αὐτῶν γονέων, τουτέστιν ἐκατέρου ἀπροσώπου, οὐ θελήσει » &c. Le

riduzioni che fa il nostro sono a danno della precisione e dell'esattezza.

(2) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 66.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 67.

(4) *Proch. Bas.* XXXIX, 70: « Ὁ δύο γυναῖκας ἔχειν πειρασίς, οὐ νόμῳ ἀλλὰ φάκτω καὶ προαιρέσει, καλῶς ὑποστήσεται τὸ τῆς μ. ἱ. ἢ δὲ ὑστερον αὐτῇ ἀγαμηθεῖσα » &c.

ἐκπρῶσαι καὶ ἀποβῆψαι τὸ ἐν τῇ γαστρὶ αὐτῆς βρέφος, τυπτομένη ἐξοριζέσθω (1).

67. Οἱ συναπτόμενοι πρὸς γάμον ἢ κατὰ ἄλλον τρόπον σαρκικῶς συμπλεκόμενοι ἐξάδελφοι καὶ οἱ ἐξ αὐτῶν τιτῆμενοι παῖδες καὶ μόνον (2) ἢ καὶ πατὴρ καὶ υἴος πρὸς μητέρα καὶ θυγατέρα συναπθῆ, ἢ ἀνεψιὸς εἰς τὴν γυναῖκα τὴν γενομένην τοῦ θεοῦ αὐτοῦ, εἴτε θεῖος εἰς τὴν γενομένην γυναῖκα τοῦ ἀνεψίου αὐτοῦ, κελεύομεν ἵνα διαχωρισθῶσι καὶ τυφθῶσι (3).

c. 60 a

68. Ἐὰν δὲ οἱ ἀσελγεῖς, τουτέστι καὶ ὁ ποιῶν τὴν ἀσελγειαν, ἦν καὶ οἱ σοδομίται (4), καὶ ὁ ὑπομέκων, εἴφει τιμωρείσθωσαν, εἰ μὴ ἄρα ὁ πεπονθὼς μικρότερος ὑπάρχει τῶν ἱβ' ἐτῶν· τότε γὰρ ἀπαλλάττεται τῆς ταιαύτης ποινῆς διὰ τὸ ἐνδεὲς τῆς ηλικίας (5).

69. Οἱ ἀλογεῦμενοι, τουτέστι κτηνοβάται (6), καυλοκοπέσθωσαν (4).

(a) *Cod. il Cod.*(b) *Cod. σοδομήται*(c) *Cod. κτινοβάται*

fantem in ventre exstantem extruderet et expelleret, verberata relegetur.

67. Si nuptiis iungantur aut alio modo carnaliter cōeant fratrum sororumque filii et qui ex iis nati sunt liberi, aut pater et filius cum matre et filia iungantur, aut fratris sororisve filius cum ea, quae fuerat thii sui uxore, aut thius cum ea, quae fuerat consobrini sui uxore, separari ac verberari iubemus.

68. Lascivientes, h. e. et qui lasciviam committit, quam et sodomitae (committunt), et qui patitur, gladio puniantur, nisi forte qui passus est .xii. annis minor sit, tunc enim hac poena ob aetatis defectum absolvitur.

69. Obbrutescentes, h. e. pecora ineuntes, pene truncantur.

(1) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 71*: qui mancano le parole da « ἀποβῆψαι » a « βρέφος ».

(2) *Proch. Bas. XXXIX, 72*: « ... ἢ καὶ πατὴρ καὶ υἴος πρὸς μητέρα καὶ θυγατέρα, ἢ δύο ἀδελφοὶ εἰς δύο ἀδελφάς, ἢ ἀνεψιὸς εἰς τὴν τοῦ θεοῦ γυναῖκα, ἢ δύο ἀδελφοὶ

« εἰς μητέρα καὶ θυγατέρα, εἰ ἀνεψιὸς εἰς τὴν γεγενημένην τοῦ θεοῦ γυναῖκα, εἴτε θεῖος εἰς τὴν γεγενημένην τοῦ ἀνεψίου γυναῖκα » &c. Si noti infine il « κελεύομεν » aggiunto dal nostro.

(3) *Proch. Bas. XXXIX, 73*: « Οἱ ἀσελγεῖς, ὅ τε ποιῶν καὶ ὁ πασχων » &c.

(4) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 74*.

c. 69 a 70. Ὁ βουλόμενος καύσαι τὴν καλέμην τοῦ ἰδίου χωραφίου<sup>(a)</sup> καὶ ἐμβέλλων ἔν αὐτῷ πῦρ, τὸ δὲ πῦρ ἐξαφθὲν κατακαύσει τὰ ἀλλότρια χωράφια ἢ τὸν ἀλλότριον ἀμπελῶνα, δεῖ τὸν ἀκροατὴν ἐξετάζειν, ὡς<sup>(b)</sup> εἰ μὲν ἀνήψε τὸ πῦρ ὑπὸ ἀπειρίας ἢ ῥαθυμίας τοῦ ἀνάψαντος αὐτοῦ, ἢ οὐδὲν ἐφύλαξε τοῦ μὴ διελθεῖν τὴν φλόγα, καὶ οὕτως ἐμπρησθείσης<sup>(c)</sup> τῆς ἀλλοτρίας ὕλης, ὡς ἀμελήσας καὶ ῥαθυμήσας καὶ καταπρονήσας καταδικάζεται εἰς τὸ ποιῆσαι τὸ ἀζήμιον τῆ δεσπότῃ τοῦ χωραφίου· εἰ δὲ σαφῶς ἐκεῖνος μὲν παρεφυλάξατο καὶ προσπεσῶν ἀνεμὸς τις δεινὸς καὶ δυνατὸς μὴ προσδοκώμενος ἔφερε τὴν φλόγα τοῦ πυρὸς ἐπὶ τὸν βλαβέντα, ἀζήμιος ὑπάρχει ὁ τὸ πῦρ ἀνάψας<sup>(d)</sup> (1).

c. 69 c 71. Ἐὰν ἐμπυρισθῇ οἶκός τινος ἀπὸ τινος τυχηροῦ<sup>(e)</sup> πυρὸς κακέϊθεν ἐκδραμόν τὸ πῦρ ἐμπρήσει<sup>(f)</sup> τὰ πλήσιον τοῦ καιέντος οἴκου, ἀζήμιος ὑπάρχει ὁ καταρχὰς ἐμπρησθεὶς<sup>(2)</sup>.

(a) Cod. χωραφίου (b) Così il Cod. Forse è da correggere και (c) Cod. ἐμπρησθείσης (d) Cod. ἀνάψαι (e) Cod. τυχηροῦ (f) Cod. ἐμπρῦσαι

70. Si quis agrī sui stipulam incendere voluerit et ignem in eum iniecerit, ignis autem incensus alienos agros exusserit vel alienam vineam, oportet ut iudex inquirat; et si quidem ignis imperitia aut negligentia illius, qui eum accensit, incenderit, neque caverit ille ne flamma evagaretur, atque ita aliena materia incensa sit, veluti negligens imperitus et contemtor ad indemnem agrī dominum faciendum damnatur: sin vero diligenter ille sese gesserit et inopinanter ventus vehemens exortus flammam ignis in laesum agrum transtulerit, indemnī est qui ignem accendit.

71. Si cuius domus fortuito aliquo igni accensa sit indeque ignis excurrrens adiacentia incensae domui incenderit, impunis est qui primo exarsit.

(1) Proch. Bas. XXXIX, 75: «... δεῖ α τ. ἀκροατὴν ἐξετάζειν, καὶ εἰ μὲν ἀπειρία ἢ ῥαθυμία τοῦ ἀνάψαντος τὸ πῦρ ἀνήψεν, εἰ μὴ παρεφυλάξατο δυνάμει α τοῦ προελθεῖν τὴν φλόγα περαιτέρω, ὡς α ἀμελήσας ὁ τοιοῦτος καὶ ῥαθυμήσας καταδικάζεται. [Manca qui il contenuto della condanna, aggiunto dal α nostro.] εἰ δὲ πάντα μὲν ἐκεῖνος πα-

α ρεφυλάξατο, ἀπρόσῳθε πιεῖμα προσπεσῶν α τὴν τοῦ πυρὸς φλόγα ἐπὶ τὸν βλαβέντα α μετακόμισεν, ἀνευδύνως ὁ τὸ πῦρ ἀνάψας διατελεῖ »

(2) Proch. Bas. XXXIX, 76: « Ἐὰν α ἀπὸ τινος τύχης οἴκος τινος ἐμπρησθῇ α κακέϊθεν τὸ πῦρ ἐκδραμόν τὰ συμπαρακαίμενα ἐμπρήσῃ, οὐδὲν ὑπόκειται ὁ α καταρχὰς ἐμπρησθεὶς ».

72. Εἴ τις ἐλεύθερος ἢ δούλος δώσει (a) ποτὸν ἐπὶ οἰαδίποτε (b) προφάσει, εἴτε γυνὴ ἀνδρὶ, εἴτε ἀνὴρ γυναικί, εἴτε δούλη δεσποίνῃ, εἴτε δούλος δεσπότῃ, καὶ διὰ τῆς τοιαύτης προφάσεως περιπέσῃ (c) ἐν ἀσθενείᾳ ὁ πῶν ποτόν, καὶ συμβῆ αὐτὸν ἐκ τούτου καταρῆυσαι (d) καὶ ἀποθανεῖν, ἕξει δικαίως τιμωρεῖσθω (1).

73. Οἱ ποιοῦντες τὰ λεγόμενα φυλακτὰ τὸ δοκεῖν εἰς (e) ὠφέλειαν τῶν ἀνθρώπων, οὗτοι δημεύμενοι, ἤγουν τὰ πράγματα αὐτῶν τοῦ δημοσίου λαβόντος, ἐξορίζεσθωσαν (2).

74. Ὁ ἐκουσίως φονεύων τινά, ὅσας ἂν εἴη ἡλικίας, ἕξει τιμωρεῖσθω· ὁ δὲ φονεύων ἀκουσίως, ἐξορίζεσθω (3).

75. Οὔτε Ἰνφανς, ἤγουν ὁ ἑπταετής, οὔτε ὁ μαινόμενος φονεύων ὑπόκειται τῇ θανάτῳ (4).

76. Ἐὰν πατήρ κατηγορήσῃ τινὸς περὶ τοῦ φόνου τοῦ ἰδίου || παιδός, καὶ γκωρισθῇ ὡς (f) ὅτι κατὰ συκοφαντίαν ἐκίνησεν, οὐκ ἀτιμῶσται (5).

c. 69 D

(a) *Cod. δώσει* (b) *Cod. ἐπιλάδοποτε* (c) *Cod. περιπέσει* (d) *Cod. καταρρῶσαι*  
(e) *Cod. ὑ εἰς* (f) *Cod. ὅ*

72. Si quis liber aut servus potionem sub qualicumque praetextu dederit, sive mulier viro, sive vir mulieri, sive ancilla dominae, sive servus domino, et hac de causa qui potionem biberit in morbum inciderit eumque inde languescere ac mori contigerit, gladio recte puniatur.

73. Qui ita dicta amuleta faciunt per speciem ad hominum utilitatem, hi, bonis publicatis, h. e. fisco res eorum accipiente, expellantur.

74. Qui sponte aliquem occidit, cuiuscumque sit aetatis, gladio puniatur; qui autem non voluntarie occidit, expellatur.

75. Neque infans, idest septennis, neque furiosus, si occidat, morti subiacet.

76. Si quem pater de filii sui caede accusaverit et eum calumniose egisse ostendatur, infamia non notatur.

(1) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 77.*

(2) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 78.*

(3) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 79 e*  
86. I due luoghi del *Prochiron Basilii*  
si trovano avvicinati anche nel più

volte citato codice Parigino 1384:

cf. ZACHARIAE, *Fragm. vers. gr. leg. Roth.* p. 17.

(4) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 80.*

(5) Cf. *Proch. Bas. XXXIX, 81.*

77. Ὁ πληγτων τινὰ μετὰ ξίφους, ἐὰν φονεύσῃ, ἔσται τιμωρεῖσθαι· εἰ δὲ οὐ τελευτήσῃ ὁ πληγθεὶς, ὁ τὴν πληγὴν ποιήσας χειροκοπεῖσθαι, διότι ὄλως ἐτόλμησε (α) δοῦναι μετὰ ξίφους (1).

78. Ἐὰν συμβῆ γενέσθαι μάχην μεταξύ δύο καὶ θάνατος ἐπέλθῃ ἐκ τούτου, τηρέτωσαν (β) οἱ δικασταὶ τὰ ὄργανα δι' ὧν ἐγένετο ὁ θάνατος, καὶ εἰ εὕρωσι τὸν φόνον γεγενημένον διὰ ξύλων τελείων ἢ λίθων μεγάλων ἢ λακτισμάτων, χειροκοπεῖτωσαν (γ) τὸν ποιήσαντα τὸν φόνον· εἰ δὲ συμβῆ γενέσθαι τὸν θάνατον δι' ἐλαφροτέρων ὀργάνων, τυπτέτωσαν τοῦτον καὶ ἐξοριζέσθωσαν (2).

79. Ἐάν τις ἐν μάχῃ τύψῃ μετὰ χειρὸς καὶ φονεύσῃ, τυπτόμενος ἐξοριζέσθω (3).

c. 70 A 80. Ἐάν τις τύψῃ τὸν ἴδιον δοῦλον λώροις ἢ ξάββοις, καὶ ἐκ τούτου συμβῆ ἐκείνον | τελευτήσῃ, οὐ καταδικάζεται ὡς ἀνδροφόνος (4)· εἰ δὲ ἐβασάνισεν αὐτὸν ἀμέτρως ἢ ἐφόνευσε φαρμάκῃ ἢ προσέκαυσε, τιμωρεῖται ὡς φονεὺς (4).

(α) Cod. ἐτόλμισε (β) Cod. τηρήτωσαν (γ) Cod. χειροκοπήτωσαν (δ) Cod. ἀνδροφόνως

77. Qui gladio quem percutit, si occidat, gladio punitur; si percussus non moriatur, qui plagam intulit manum amittat, cum omnino gladio ferire ausus sit.

78. Si rixam inter duos fieri et inde mortem sequi contingat, iudices instrumenta, quibus mors illata, examinent, et si inveniunt homicidium iustis fustibus aut gravibus saxis aut calcibus perpetratum esse, homicidae manum abscindant; quod si levioribus instrumentis mortem illatam esse contigerit, eum verberent et expellant.

79. Si quis in rixa manu percusserit et occiderit, verberatus exilio mulctetur.

80. Si quis proprium servum loris aut virgis verberaverit et ex hoc illum mori contigerit, non condemnatur ut homicida. Sed si eum immodice cruciaverit vel veneno peremerit vel exusserit, ut homicida punitur.

(1) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 82.

(2) *Proch. Bas.* XXXIX, 83: « Μάχης μεταξύ τινῶν γενομένης, ἐὰν συμβῆ ὁ θάνατος προελθεῖν, τηρέτωσαν τὰ ὄργανα οἱ ἀκροαταί, δι' ὧν ἐπράχθη ὁ θά-

νατος... εἰ δὲ δι' ἐλαφροτέρων πρῶτων  
« συμβῆ γενέσθαι τὸν θάνατον » &c.

(3) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 84.

(4) Cf. *Proch. Bas.* XXXIX, 85.



81. Ὁ μετακινήσας καὶ μεταλλάξας τοὺς ἀρχαίους ὄρους ἢ καὶ σκοπελλίζων βίαν τὸν ἀγρὸν τινος, τουτέστι συνάγων λίθους καὶ χῶμα καὶ εἴ τι ἄλλο, ὡς βουλόμενος ποιῆσαι ἀπὸ ἀγροῦ βουνόν, κεφαλικῶς τιμωρεῖται <sup>(1)</sup>.

82. Ἐὰν δοῦλος ἢ δούλη ἀποκινήσῃ ἀλλότριον ὄρον δόλω, μὴ γινώσκοντος τὸ πρᾶγμα τοῦ δεσπότη αὐτῶν, κεφαλικῆ τιμωρὰ ὑπόκειται <sup>(2)</sup>.

83. Οἱ ἀνατρέποντες τὰ ὀροθέσια τῶν ἀγρῶν, ἐὰν ἐπίσημοι καὶ περίφημοι ἄνδρες ὑπάρχωσιν καὶ τολμῶσι τοῦτο ποιῆσαι διὰ ἴδιον κέρδος, διηνεκῶς ἐξοριζέσθωσαν <sup>(3)</sup>.

84. Κελεύομεν τοὺς μετακινούντας τοὺς ἀρχαίους ὄρους δημεύεσθαι καὶ ἐξοριζέσθαι <sup>(4)</sup>.

c. 70B

85. Ὁ ἐπιβαίνων κατὰ βίαν ἀγρὸν τινος, καὶ ἐκ τοῦ ἰδίου μέρους ἀναιρεθῆ τις <sup>(5)</sup> καὶ ἐκ τοῦ ἐναντίου, ὡς ἀνδροφόνος ζῖφει τιμωρεῖσθω <sup>(5)</sup>.

(5) τις] *Parola supplita*.

81. Qui antiquos terminos transponit atque transmutat aut vi agrum alienum σκοπελλίζει, h. e. lapides et terrenum et si quid aliud congerit, tamquam collem ex agro facere volens, capitaliter punitur.

82. Si servus aut serva terminum alienum dolo moverint, domino eorum insciente, capitali poenae subiacent.

83. Qui terminos finium causa positos moverint, si celebres ac splendidiore personae sunt, quae ad lucrum captandum id admiserunt, perpetuo relegentur.

84. Iubemus eos, qui antiquos terminos movent, publicari et expelli.

85. Si quis violenter alienum agrum ingreditur, sive ex sua sive ex adversarii parte (quis) occidatur, ut homicida gladio feriat.

(1) *Epitome legum* (ZACHARIAE, I. G.-R. VII), XL, 45: « Ὁ ἀρχαίους ὄρους ἢ μετακινήσας ἢ καὶ τὸν ἀγρὸν τινος βίαν σκοπελλίζων κεφαλικῶς τιμωρεῖσθω ». Sulla voce « σκοπελλίζειν » cf. *Dig.* XLVII, 11, 9.

(2) *Epit. leg.* XL, 46: « Ἐὰν δοῦλος ἢ δούλη ἀγνοίῃ τοῦ δεσπότη ἀλλότριον ὄρον δόλω ἀποκινήσῃ, κεφαλικῶς τιμωρεῖσθω ».

(3) *Epit. leg.* XL, 47: « Οἱ τὰ ὀροθέσια τῶν ἀγρῶν ἀνατρέποντες, ἐὰν ἐπίσημοί εἰσιν καὶ διὰ κέρδος ἴδιον τοῦτο τολμῶσιν, τυπτόμενοι διηνεκῶς ἐξοριζέσθωσαν ».

(4) *Epit. leg.* XL, 48: « Μηδαίς τοῖς ἀρχαίοις ἀποκερῆσθω ὄροις δημεύσει αὐτοῦ καὶ ἐξοριζέσθω ὑποκειμένου ».

(5) *Epit. leg.* XL, 4: « Ὁ κατὰ βίαν ἀγρὸν τινος ἐπιβαίνων, καὶ ἐκ τοῦ οἰ-

86. Μηδεὶς ἀγέσθω τὴν γαμετὴν τοῦ ἰδίου ἀδελφοῦ, κὰν ἔτι παρθένος ὑπάρχει, οὐδὲ γὰρ τῇ συναφείᾳ ὁ γάμος, ἀλλὰ τῇ διαθέσει συνέστη. οὐδὲ παῖδες ὑπάρχουσιν οἱ ἐκ τῶν τοιούτων γάμων τεχθέντες. τοῦτο δὲ κελεύομεν γενέσθαι ἐπὶ τῶν ὀρθοδόξων καὶ οὐχὶ ἐπὶ τῶν Αἰγυπτίων τῶν τοῦτο ποιούντων <sup>(1)</sup>.

87. Ἐὰν ἡ γυνὴ ἐπεβούλευσε τρόπῳ τινὶ κατὰ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς, ἢ συνειδυῖα <sup>(2)</sup> τοῖς πράξεσιν αὐτὸ οὐκ ἐφάνησεν, ἢ ἐὰν παρὰ γνώμην τοῦ ἰδίου ἀνδρὸς συμποσίση ἀνδράσιν ἐξώτικοις ἢ συλλούσεται, ἢ ἐὰν βουλομένου τοῦτο <sup>(3)</sup> μηδαμῶς τοῦ ἀνδρὸς ἐξώκοιτος γίνεται χωρὶς τῶν ἡδίων γονέων, χωριζέσθω <sup>(3)</sup>.

c. 70c

88. Ὁ δεδωκὼς δόλω φάρμακα ἀντὶ ἰατρείας, ὑπόκειται <sup>(c)</sup> παρέχων τὸ ἔργον, ὡς αἰτιον <sup>(d)</sup> θανάτου· καὶ ὁ προπετὼς φάρμακα διδούς, ὡς γόης <sup>(3)</sup>.

(a) *Cod.* συνειδυῖα (b) *Cod.* τοῦ (c) *Cod.* ὑπὸ καίεται (d) *Casi il Cod.*

86. Nemo fratris sui coniugem sibi matrimonio copulet, licet adhuc virgo sit; non enim concubitu, sed affectu nuptiae consistunt. Neque liberi sunt qui ex huiusmodi nuptiis procreati. Idque observari iubemus ab orthodoxis et non ab Aegyptiis, qui hoc faciunt.

87. Si quocumque modo mulier in virum suum insidias struxerit, aut conscia iis, qui hoc facerent, ei non manifestaverit, aut si contra viri sui voluntatem cum extraneis viris convivetur aut lavetur, aut si invito marito foris pernoctaverit praeterquam apud parentes, separetur.

88. Qui dolo venenum pro medicamento dedit, tamquam causam mortis praestans in factum tenetur; et qui perperam medicamentum dedit, ut maleficus.

« καίου μέρους αὐτοῦ ἀναίρεσθῆ τις κὰν ἐκ αὐτοῦ ἐναντίου, αὐτὸς ὡς ἀνδροφόνος τὴν κεφαλὴν ἀποτεμνέσσω ».

(1) *Ecloge ad Proch. mut.* (ZACHARIAE, I. G.-R. IV), XXVIII, 15: « ... οὐδὲ παῖδες οἱ ἐνεύθεν τεκτόμενοι » « ὑφεξηρημένων τῶν Αἰγυπτίων τῶν ἕδη αὐτοῦ ποιησάντων ». Questa disposi-

zione si trova anche nell' *Appendix Eclogae VII*, in ZACHARIAE, *Ἀνέκδοτα*, p. 187.

(2) *Appendix Ecl.* XXXV (loc. cit.): « Ἐὰν οἰκιδέποτε τρόπῳ ἢ γυνὴ τῆ ζωῆ αὐτοῦ ἀνδρὸς ἐπιβουλεύσει » &c.

(3) *Epitome leg.* XLV, 18: « Ὁ φάρμακα ἀντὶ ἰατρείας δόλω δεδοκὼς »

89. Ὁ μάγος κολάζεται, κὰν μὴδὲν ποιῶν (α), κατακρίνεται ἐξ αὐτοῦ τοῦ (β) εἰδέναι (1).

90. Οἱ μάγοι θηρίους παραδιδόσθωσαν (2).

91. Ἐάν γυνή τις λάβῃ χρήματα παρὰ τῶν ὑποκαταστάτων κληρονόμων, τοῦ ἀμβλῦναι καὶ φονεῦσαι τὸν ἐν τῇ γαστρὶ αὐτῆς ὄντα κληρονόμον, καὶ παρασκευάσῃ τοῦτον ἐκτρωθῆναι διὰ τινος φαρμάκου, κεφαλικῶς τιμωρεῖται (3).

92. Ἐπειδὴ εὐρίσκονται τινες οὕτως ἀσεβεῖς, ὥστε καὶ ἐν τοῖς σεβασμίῳις οἴκοις τολμᾶν τὰ ἀσεβήματα ποιῆσαι, καὶ ἐκεῖ περὶ ἀμαρτημάτων βουλεύεσθαι, ὅπου οἱ τὸν Θεὸν φοβούμενοι συνήθειαν ἔχουσι ἐξαιτεῖν τὴν συγχώρησιν τῶν ἀμαρτημάτων (c), κελούμεν τοίνυν, ὡς, εἰ τις τοιοῦτος εὐρεθῇ ἐν τόποις εὐαγέσι καὶ ἐν σεβασμίῳις ναοῖς σὺν ἀλλοτρῴᾳ γαμετῇ, δι' ἣν ἔχει μέμψιν καὶ ὑπόνοιαν οὕτως (d) μετὰ τὰς τρεῖς μαρτυρίας, ὡς εἴρηται, ἄδειαν εἶναι τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς παραδιδόναι ἀμρότερα τὰ πρόσωπα τῷ ἐκδίκῳ καὶ κριτῇ τῆς μεγάλῃς ἐκκλησίας, ἢ

c. 70D

(α) ποιῶν] *Parola supplita. Cf. Epit. leg. XLV, 39.* (β) τοῦ] *Anche questa parola manca nel Cod.* (c) *Cod. ἀμαρτημάτων* (d) *Cod. οὗτος*

89. Magus, licet nihil (faciat), punitur ex hoc solo, quod talis videatur.

90. Magi bestiis obiciantur.

91. Si qua mulier pecuniam ab institutis heredibus accipiat, ut heredem in ventre suo exstantem perderet ac necaret, eumque medicamine aliquo abigere tentaverit, capitaliter punitur.

92. Quoniam nonnulli adeo impii inveniuntur, ut etiam in venerabilibus domibus scelera committere audeant et ibi de delictis consilia capere, ubi qui Deum timent peccatorum veniam petere solent, iubemus igitur, si quis talis in sacris locis et in venerabilibus templis cum aliena uxore, de qua in suspicione est, inveniatur, post tres dictas attestaciones, marito eius licere utramque personam defensori et iudici magnae ecclesiae aut aliis cle-

α ὑπόκειται τὸ ἔργον ὡς αἰτίαν θανάτου « παρασχών· καὶ ὁ προπετῶς δοὺς φάρμακον ».

(1) *Epit. leg. XLV, 39*: « Ὁ μ., κὰν

α μὴδὲν ποιῶν, ἐξ αὐτοῦ τοῦ εἰδέναι κολάζεται ».

(2) *Cf. Epit. leg. XLV, 40.*

(3) *Cf. Epit. leg. XLV, 17.*

τοῖς ἄλλοις κληρικοῖς, ὥστε † ἐν τῷ <sup>(a)</sup> μὴ τιμωρεῖσθαι τούτους μέχρις ὅτου μάθοι τούτο ὁ ἄρχων τοῦ τόπου καὶ πέμψοι τούτους πρὸς τὸν ἐπίσκοπον τῆς πόλεως, ὡς ἂν παραδώσῃ τούτους εἰς τιμωρίας ἃς ὁ νόμος περὶ μοιχῶν κελεύει, οἵτινες νόμοι ἀπαγορεύουσιν ἵνα οἱ μοιχοὶ δεφευδευθῶσι παρὰ <sup>(b)</sup> τῶν ἀγιωτάτων ἐκκλησιῶν <sup>(1)</sup>, μηδεμίαν αἰτίαν ἔχοντος τοῦ δικαστοῦ ζητῆσαι ἀπόδειξιν τῆς μοιχείας, εἰ μὴ τὰς τρεῖς διαμαρτυρήσεις, ἃς ἀνωτέρως || εἰρήκαμεν, ὧν δεικνυμένων πᾶσι τρόποις ἐκεῖνοι ὡς μοιχοὶ τιμωρεῖσθωσαν. οὐδὲ γὰρ ὀφείλουσι τὰ τοιαῦτα πρόσωπα ἔχειν ἀσφάλειαν καὶ βοήθειαν παρὰ τοῦ σεβασμιοῦ τόπου, ἔνπερ κατεφρόνησαν διὰ μόνου τοῦ ἰδίου μύσου. εἰ γὰρ οἱ ἡμέτεροι <sup>(c)</sup> νόμοι οὐ συγχωροῦσι τοὺς ἄρπαγας γυναικῶν <sup>(d)</sup> καὶ τοὺς μοιχοὺς προσφεύγοντας εἰς τοὺς εὐκτηρίους οἴκους ὑπ' αὐτῶν δεφευδέσθαι καὶ ἐκδικεῖσθαι, πῶς συγχωρήσομεν εὐρίσκειν τινὰ βοήθειαν ἐκ τῶν ἐκκλησια-

(a) Il testo è qui evidentemente corrotto. Cf. *Epanag.* XL, 48. (b) *Cod.* περὶ  
(c) *Cod.* γὰρ οἱμέτεροι (d) *Cod.* γυναίκας

ricis tradere, ita ut non puniantur, donec loci magistratus id cognoscat hosque ad urbis episcopum mittat, ut illos poenis tradat, quas lex de adulteris statuit, quae leges adulteros a sanctissimis ecclesiis defendi interdicit; nullam licentiam iudice habente adulterii probationem requirendi, nisi tres attestaciones, quas supra diximus; quibus ostensis, omnibus modis illi sicut adulteri punientur. Neque enim debent huiusmodi personae securitatem et auxilium in venerabili loco habere, quem per suum scelus despexere: si leges enim nostrae non sinunt illos, qui mulieres rapiunt et adulteros ad domus orationis confugientes, ab iis defendi et vindicari, quomodo permittemus auxilium aliquod ex ecclesia-

(1) *Epanag.* XL, 48: « Ἐπειδὴ δὲ  
« οὕτως εὐρίσκονται τινες ἀσεβεῖς, ὥστε  
« ἐν σεβασμίοις οἴκοις τολμᾶν εἰς τὰ τοιαῦτα  
« αὐτὰ ἑαυτοῦς ἐπιβρίπτειν μύση, κάκει  
« περὶ ἁμαρτημάτων βούλεσθαι πράξεως,  
« ἔνθα τῶν ἁμαρτιῶν τοῖς ἀνθρώποις ἢ  
« ἄφεις πραγματεύεται, κελεύομεν, ὡς  
« εἰ τις ἐν τόποις εὐαγίσιν ἄλλοτριχ γα-  
« μετῇ φωραδῆ μετὰ τὰς τρεῖς ὡς εἰρηται  
« διαμαρτυρίας διαλεγόμενος, ἄδειαν εἶναι  
« τῷ ταύτης ἀνδρὶ ἐκάτερον πρόσωπον τῷ

« ἐκδίκῃ τῆς ἐκκλησίας ἢ τοῖς ἄλλοις  
« κληρικοῖς παραδιδόναι, ὥστε τῷ αὐτῶν  
« κινδύνῳ κεχωρισμένως τούτους φυλάτ-  
« τασθαι, μέχρις ὅτου ὁ τοῦ τόπου ἄρχων  
« μαζῶν τὸ πραγματῶν πέμψη πρὸς τὸν  
« ἐπίσκοπον τῆς πόλεως, ὥστε αὐτῷ τού-  
« τους παραδοῦσθαι, τιμωρίας ὑφείλοντας  
« ὑπιστῆναι κατὰ τοὺς νόμους, εἰ ἀπαγο-  
« ρεύουσι τοὺς μοιχοὺς ἐκ τῶν ἀγιωτάτων  
« ἐκκλησιῶν ἐκδικεῖσθαι ».

στικῶν ὄρων ἐκείνους, οἵτινες πράττειν σπουδάζουσι τοιοῦτον μῦθος ἐν αὐτῇ τῇ ἀγία ἐκκλησίᾳ; ἀλλὰ προστάσσομεν πᾶσι τρόποις τούτους παραδίδωσθαι τοῖς ἀρχοῦσι καὶ τιμωρίαν ὑπομένειν, ἧς ἀξιοὶ ὑπάρχουσιν οἱ τοὺς ἀγιοτάτους τόπους μολύνειν τολμῶντες. ὁ γὰρ ἁμαρτάνων ἐκεῖ, τουτέστιν ἐν τῇ ἀγίᾳ ἐκκλησίᾳ, ποῦ σωτηρίαν αἰτήσῃ; <sup>(1)</sup>

c. 71 B

93. Δύο γαμετὰς οὐδεὶς δύναται ἔχειν, ἀλλ' ὁ τοῦτο τολμήσας τυπτέσθω, ἐκδιωκομένης τῆς δευτέρας μετὰ τῶν ἐξ αὐτῆς τεχθέντων παιδῶν <sup>(2)</sup>.

sticis terminis invenire eos, qui tale scelus in ipsa sancta ecclesia perpetrare student? At statuimus ut hi omnibus modis tradantur iudicibus et poenam subeant, qua digni sunt, qui sanctissimos locos violare audent. Qui ibi enim delinquit, h. e. in sacra ecclesia, ubi salutem petet?

93. Nemo duas uxores habere potest, sed qui hoc facere audeat verberetur et ab altera separetur una cum liberis ex ea susceptis.

(1) Loc. cit.: « ... μηδεμίαν ἐνταῦθα αἰτέραν τοῦ δικαστοῦ ζητοῦντος περὶ τῆς «μοιχείας ἀπόδειξιν, εἰ μὴ τὰς τρεῖς, ὡς αἰνωτέρω εἰρήκαμεν, διαμαρτυρίας· τούτων γὰρ ἀποδεικνυμένων πᾶσι τρόποις «ἐκεῖνοι ὡς μοιχοὶ τιμωρεῖσθωσαν. οὐδὲ «γὰρ ὀφείλει τὰ τοιαῦτα πρόσωπα σεβασμίου οἴκου ἔχειν ἀσφάλειαν, ὅνπερ αὐτοὶ διὰ τοῦ ἰδίου μύθους κατεμόλυναν· «εἰ γὰρ τοὺς ἀλλαχόσε ἀρπαγὰς γυναικῶν καὶ μοιχείας πλημμελοῦντας εἰς «εὐκτηρίους οἴκους προσφεύγοντας ὑπ' αὐτῶν ἐδικαίωσαι οἱ ἡμέτεροι νόμοι οὐ «συγχωροῦσι, πῶς ἐκείνοις τοῖς ἐν αὐτῇ «τῇ ἐκκλησίᾳ τοιαῦτα μῦθος σπουδάζουσι «διαπράττεσθαι συγχωρήσομένῃ τινι βοήθειαν ἐκ τῶν ἐκκλησιαστικῶν εὐρίσκειν «ὄρων; ἀλλὰ πᾶσι τρόποις τούτους τοῖς «ἀρχοῦσι παραδίδωσθαι καὶ τιμωρίαν ὑπομένειν, ἧς ἀξιοὶ καθεστῆκασιν οἱ τοὺς «ἀγίους τόπους εἰς βεβήλωσιν κατάγειν «ἀποτολμῶντες· ὁ γὰρ ἐκεῖσε ἁμαρτάνων ποῦ σωτηρίαν αἰτῆσεται; » Questo luogo dell' *Epanag.*, che non ha corrispondenza nel *Proch. Bas.*, è preso dalla Novella 117, 15, 1. Se il nostro ha alcune parole e frasi, che si avvicinano più al testo originario della Novella, anziché a quello dell' *Epa-*

*nag.*, non bisogna dedurne che il redattore del nostro *Prochiron* tenesse presente la Novella medesima e attingesse da quella direttamente, come mostreremo nella nota seguente.

(2) *Epanag.* XL, 63: «... διὸ ὁ «τοῦτο τολμῶν ποιεῖν τυπτέσθω, ἐκδιωκομένης τῆς ἐπιστάκτου μετὰ τῶν ὡς «εἰκόσ ἐξ αὐτῆς τεχθέντων παιδῶν ». Gli ultimi 13 capi (81-93), che il nostro aggiunge al tit. XXXIX del *Proch. Bas.*, non furono verosimilmente attinti in modo diretto dai fonti, che abbiamo per ciascuno indicati. Essi appartengono a quei frammenti, che s' incontrano messi insieme nelle collettanee dei mss. Una bella prova ne abbiamo nel cod. Parigi. 1384, nel quale si vedono appunto avvicinati taluni dei frammenti, che qui il nostro riferisce, e fra gli altri quello corrispondente all' *Epanag.* XL, 48, ch' è però riferito secondo il testo originario della Nov. 117, 15, 1, e serve assai opportunamente a mostrare, come il nostro si servisse di queste collezioni di frammenti per le addizioni che faceva ai manuali. Colla c. 141 A finisce nel cod. cit. la prima serie

Τίτλος λε<sup>(α)</sup> (1).

Περὶ διαμερισμοῦ ἐσέλων, ἤγουν πραιδίας.

I. Οἱ ποιεῖσαντες τρέπκων κατὰ τῶν πολερμίων, σπάλων τῶν εἴρισκομένων, ὡς εἰκὸς λαβήντος τοῦ δημοσίου τὸ μέρος αὐτοῦ, ἢ

(α) Di mano più recente, nel margine interno.

## TITULUS XXXV.

*De partitione spoliarum, scilicet praediae.*

I. Qui tropaeum de hostibus fecerunt, ex spoliis, uti solet, inventis fisco partem suam accipiente, quod reliquum est praefecti

della versione delle leggi di Rotari; indi seguono taluni altri frammenti e poi (cc. 141 B, 142 A-B) quelli che ci riguardano e che qui riferisco secondo la lezione assai errata del codice, segnando al principio di ciascuno il capitolo del nostro al quale corrisponde.

[cap. 88.] « Ὁ φάρμακα ἀντὶ ἰατρίας α δοῦλω [I. δόλω] δεδωκὸς ὑπόκειται τῷ ἔργῳ ὡς αἰτία θανάτου παρασχῶν. καὶ α ὁ προπετῶς φάρμακα δοῦς ὡς γόνος ».

[cap. 91.] « Κάν γυνή τις λαβοῦσα χρήματα παρὰ τῶν ὑποκαταστάτων [COSÌ α il nostro; l' *Epit. leg.* XLV, 15: ἰνσπι-α τούτων] καὶ διὰ τινος φαρμάκου ἐκτρω-α θῆναι τοῦτω παρασκευάζεται κεφαλικῶς α τιμωρεῖται ».

[cap. 92.] « Ἐπιδαῖ οὗτος εὑρισκονται α τινές, ὡστε ἐν ἐβασμίοις οἴκοις τολμῶν α εἰς τὰ τοιαῦτα ἐαυτοὺς ἐμιγνύναι μίση α κακοῖ περι ἁμαρτημάτων βουλεύεσθαι α ὅπου εἰδῶσαν οἱ τὸν θεὸν φοβούμενι τὴν α τῶν ἁμαρτημάτων συγχώρησιν ἐξετεῖν, α κελεύομεν ὡστε εἰ τις τοιοῦτος εὔρεσθαι α ἐν τόποις εὐάγεσιν ἄλλωτρία γαμετῆ, α εἰς τὴν ὑπονοεῖται ματὰ τρίς ὡς εἴρηται α μαρτυρίας, διαλεγόμενος ἄδιαν εἶναι τῷ α ταύτης ἀνδρὶ, ἰκάτερον πρόσωπον τὸ α ἐκδικῶ τῆς ἐκκλησίας ἥτις ἄλλοις κλη-α ρίκοις παραδίδόναι, ὡστε τῷ κινδύνῳ α κευχρίσμένους τούτους φυλάττεσθαι μί-α χρις ὁ τοῦ τόπου ἔρχων τοῦτο γινώσκων

α κίμφει πρὸς τὸν ἐπίσκοπον τῆς πόλεως, α ὡσαι τοῦτον παραδοθῆναι τιμωραίας α ὀφείλοντα κατὰ τοὺς νόμους ὑπεστῆναι, α οἱ ἁπαγορεύουσιν τοῖς μοιχοῖς ἐκ τῶν α ἁγιωτάτων ἐκκλησιῶν ἐκδικεῖσθαι μι-α δειμίαν αἰτίαν ἐνταῦθα τοῦ δικαστοῦ ζα-α τοῦντος περὶ τὴν τῆς μοιχίας ὑπόδειξιν, α εἰ μὴ τὰς τρίς ὡς ἀνωτέρως εἰρήκαμεν α διαμαρτυρίας, τούτων γὰρ τῶν τριῶν α μαρτύρων ἀποδικυνομένων, πάσι τρόποις α ἐκείνοι ὡς μοιχοὶ τιμωρεῖσθωσαν. εἰ α γὰρ τοὺς ἄρπαγὰς γυναικῶν καὶ μοι-α χείας πλημελούντας εἰς εὐκταρίους οἰ-α κους πρόσφύγοντας ὑπαικτῶν [ἴκ' αὐ-α τῶν?] ἐκδικεῖσθαι οἱ ἡμέτεροι νόμοι α συγχωροῦσιν, πῶς ἐκείνοις τοῖς ἐν αὐτῇ α τῇ ἐκκλησίᾳ ταῦτα μίσει σπουδάζουσιν α διαπράττεσθαι συγχωρίσωμεν τινὰ βοθ-α θην ἐκ τῶν ἐκκλησιαστικῶν εὐρίσκων α ὄρων; ἅμα πάσι τρόποις τοῦτοῖς ἔρ-α χουσιν παραδιδῶσθαι καὶ τιμωρίαν ὑπο-α μένην εἰς [ῆς] ἄξιοι κατιστικαῖν οἱ α τοῦς ἀνωτέρους ρηθίντας τόπους μολύνῃ α τολμόνταις. ὁ γὰρ ἐκείσιν ἁμαρτάνων α ποῦ σωτηρίαν ἐτήσῃ; »

[cap. 93.] « Δύο γαμετὰς εὐδῆς ἔχαιν α δύνατε, δι ὁ δ τοῦτον τολμῶν τυπτήσθω α εκδιωκομένη τῆς ἐπιστάτου μετὰ τῶν α ὡς εἰκὸς ἐξ αὐτῆς τεχθέντων παιδῶν ».

[cap. 90.] « Οἱ μάγοι » &c.

[cap. 89.] « Ὁ μάγοι κἄν μιδὲν παιδῶν α ἐξ αὐτοῦ τοῦ εἰδέναι κολάζεται ».

(1) Si noti che queste parole « ti-

ἄρχοντες καὶ οἱ ἀρχόμενοι ἐξ ἰσῆς <sup>(a)</sup> μοίρας μεριζέσθωσαν τὸ ὑπόλοιπον· ἀρκεῖ γὰρ τοὺς ἄρχοντας τὸ περισσὸν τῶν ῥογῶν αὐτῶν. εἰ δὲ εὐρεθῶσί τινες ἐκ τῶν αὐτῶν ἀρχόντων ἐκ περισσοῦ ὡς ἀνδριζόμενοι, ἄδειαν ἐχέτω ὁ στρατηγὸς ἐκ τοῦ μέρους τοῦ δημοσίου φιλοτιμεῖσθαι αὐτούς. κατὰ δὲ τὴν μερίδα τοῦ ἐν τῇ πολέμῳ εὐρισκομένου λήψεται καὶ λάβει <sup>(b)</sup> ὁ καταλλειφθεὶς φύλαξ ἐν τοῖς τούλδοις, ἦγγου ἐν τῇ φουσσάτῳ <sup>(c)</sup>.

c. 71 c

### Τίτλος λ̄ε.

Περὶ βίας καὶ ἀρπαγῆς πραγμάτων καὶ ἀγρῶν καὶ περὶ στασιασῶν καὶ ἀπελατῶν καὶ περὶ καταστάσεων <sup>(c)</sup> καὶ ἐμπρησμάτων <sup>(d)</sup> καὶ περὶ τάφου.

1. <sup>(e)</sup> Ἐὰν χωρὶς δικαστικῆς ἀποφάσεως ἀφέληται <sup>(f)</sup> τις πράγμα, εἰ μὲν ἴδιον αὐτοῦ, ἐκπίπτει τῆς αὐτοῦ δεσποτείας· εἰ δὲ ἀλλότριον, παρεχέτω αὐτὸ τὸ πρᾶγμα καὶ τὴν διατίμησιν αὐτοῦ <sup>(a)</sup>.

(a) Cod. Ἰσπ. (b) Così il Cod. (c) Così il Cod. Correggasi καταπτώσεων  
(d) Cod. ἐμπρησμῶν (e) Il capitolo comincia colle parole Ὁ διχὸς ἄρχοντες ἀπαιτῶν, intorno alle quali v. la nota. (f) Cod. ἀφέλειται

et gregarii ex aequa parte partiantur: sufficit enim praefectis annonarum suarum augmentum. Quod si inter ipsos praefectos aliqui singulari virtute excellere inveniantur, dux ex parte fisci licentiam habeat eos honorandi. Pro rata autem parte rerum in bello inventarum acquirit et accipit custos apud sarcinas, h. e. in castris, relictus.

### TITULUS XXXV.

*De vi et rapina bonorum et agrorum et de seditiōibus et abigeis et ruinis nec non de incendio et sepulcro.*

1. Si quis citra iudiciale decretum rem violenter abstulerit, si quidem propriam ipsius, eius dominio cadit; si autem alienam, rem ipsam eiusque aestimationem praestet.

« τλος λ̄ε » sono aggiunte nel ms. da mano posteriore. Questo breve titolo non era numerato; l'indicazione originaria « τίτλος λ̄ε » appartiene al titolo seguente.

(1) Proch. Bas. XL, 1: « Οἱ κατὰ « πολεμίων τρόπαιον στήσαντες... τοῦ « ἐκ τοῦ μέρους μόνου ἀφαιρουμένου τῆ « δημοσίῳ » &c.

(2) Epitome legum XL, 2. Le prime

2. Ὁ ἀπαιτῶν τὸν ἴδιον χρεώστην καὶ χωρὶς <sup>(a)</sup> τῆς κλεισίσεως τοῦ ἀρχοντος λαμβάνων πρᾶγμα αὐτοῦ παρὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ ἢ καὶ βία, ἀμαρτάνει καὶ τοῦ ἰδίου χρέους ἐκπίπτει <sup>(1)</sup>.

c. 71 D 3. Ὁ ἀρπάζων γῆν ἢ μετατιθεὶς ὕρια διπλῆν τὴν ἀρπαγὴν ἀποδίδωσιν. ὁ τὸ πρᾶγμα κινῶν καὶ μὴ λέγων <sup>(b)</sup> δι' ἐξῆς πῶς <sup>(c)</sup> ἐγένετο δεσπότης. ἀκωλύτως ἐξεταζέτω ὁ δικαστής· καὶ ἐὰν ἐναχθεὶς τὴν ἱρέμον <sup>(d)</sup>, εἰς τὸ πρᾶγμα, ἐνίκησεν ἢ ὡς μὴ νειδόμενος, ἰσχυρῶς ἐνίκησεν ἢ ἐκ τῆς πρώτης νίκης ὠφελούμενος <sup>(e)</sup>. τὸ κατὰ βίαν ἢ φόβον γινόμενον οὐκ ἔστι δίκαιον. ὁ <sup>(f)</sup> ποιῶν βίαν ἢ φόβον τινὶ ἀνθρώπῳ, διὰ τὸ πωλῆσαι αὐτῷ τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ, ἐγκαλεῖται καὶ παρὰ τῶν κληρονόμων τοῦ βιασθέντος <sup>(2)</sup>.

4. Ὁ ἀρπάζων ἢ ἀποκρύπτων ἀλλοτρίαν δοῦλην πόρνην οὖσαν, οὔτε τῷ ταφίῳ <sup>(g)</sup>, ἤγγουσι τῇ φυλακῇ, ἐνέχεται· οὐ γὰρ κλοπῆς χάριν,

(a) *Cod.* χωρὶς (b) ἀποδίδωσιν - μὴ λέγων] *Supplemento dall' Epit. leg.*

(c) πῶς manca nel *Cod.* (d) *Cod.* ἱρέμον (e) *Cod.* ὠφελούμενος (f) ὁ *di altra mano, nel marg. interno.* (g) *Così il Cod.*

2. Qui adversus debitorem suum agit et absque magistratus auctoritate rem eius contra eius voluntatem occupat vel vi, peccat et credito suo cadit.

3. Qui terram aufert et terminos transponit, ablatum duplum (reddit. Qui rem petit neque dicit) quomodo dominium acquisivit, sine impedimento a iudice examinatur: et si ille, qui in rem actione convenitur, vincit tamquam non possidens, valide agit nihil adiumenti ex priori victoria accipiens. Quod vi metusve causa gestum erit, ratum non est. Qui vim aut metum alii infert, ut rem suam ei vendat, et ab heredibus illius, qui vim passus est, convenitur.

4. Qui rapit aut celat meretricem alienam ancillam, ταφίῳ (?), h. e. custodia, non tenetur; non enim furandi causa, sed causa

parole del nostro, che abbiamo espunte, corrispondono al principio del cap. 1 di questo titolo dell'*Epitome*, che poi il nostro riferisce come cap. 2. Il copista del nostro ms. aveva presente il testo dell'*Epitome*?

(1) *Epit. leg.* XL, 1: « Ὁ δίκαια ἀρχοντος

« ἀπαιτῶν τὸν ἴδιον χρεώστην τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ παρὰ γνώμην αὐτοῦ λαμβάνων καὶ « βίαν ἀμαρτάνει καὶ τοῦ χρέους ἐκπίπτει ».

(2) *Epit. leg.* XL, 3 e 6. Il nostro ha già riferito nel tit. XXXIV, cap. 85 l'*Epit. leg.* XL, 4, e qui riunisce i capitoli 3 e 6, tralasciando il 5.



ἀλλὰ χάριν ἴξοντες τοῦτο ἐποίησεν· εἰ <sup>(1)</sup> γὰρ καὶ τὰς θυρίδας κλάσει τῆς πόρνης, καὶ ἄλλοι εἰσελθόντες μὴ παρ' αὐτοῦ εἰσαχθέντες κλέψουσι τὰ πράγματα τῆς πόρνης, οὐκ ἐνέχεται ὡς κλέπτης <sup>(1)</sup>.

5. Παιῖδες καὶ ἀπελεύθεροι ἐκβληθέντες καὶ ἐξεωθέντες ἀπὸ τῆς βεβαίας νομῆς παρὰ τοῦ πατρὸς ἢ παρὰ τοῦ πάτριου, τὸ μὲν ἐγκλημα τῆς βίας οὐ δύνανται κινεῖν, ἥ εἰς δὲ τὸ ἀναλαβεῖν τὴν νομὴν κινῶσι <sup>(2)</sup>.

c. 72 A

6. Γυνὴ ὑποστᾶσα βίαν οὐχ ὑπόκειται τῷ νόμῳ, κἂν ἐρυθριῶσα καὶ ἐντραπειῶσα οὐκ ἀνήγγελε παρευθὺς τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς τὸ γεγονός, καὶ ἀποθανούσης τῆς γυναικὸς, δύναται ὁ ἀνὴρ κατηγορεῖν τοῦ μοιχοῦ <sup>(3)</sup>.

7. Ἡ ἀρπαγὴ μεζῶν ἐστὶ τῆς μοιχείας· καὶ ὁ ἀρπάσας γεγαμημένην ἢ μὴ γεγαμημένην ἐσχάτως τιμωρεῖται· καὶ ὁ ἀποκλείων καὶ τύπτων σφοδρῶς τινα, καὶ ὁ ἄρχων φρονέων ἢ τύπτων ἐγκαλεσάμενον καὶ περιθεὶς αὐτῷ ἀλυσίδην, καὶ ὁ ποιήσας τὸν δικαστὴν κατὰ δόλον ψεύρασθαι ἔχει τὴν ἀπαίτησιν εἰς τὸ τετραπλοῦν <sup>(4)</sup>.

(1) Cod. ἦ

libidinis hoc fecit: ideoque etiam si fores meretricis effregit aliique ingressi sunt, non ab eo inducti, qui meretricis res egesserunt, non tenetur tamquam fur.

5. Filii familias et liberti a firma possessione expulsi et extrusi a patre vel a patrono, vis quidem crimen intendere non possunt, de possessione vero recipienda agunt.

6. Mulier vim passa legi non subiacet, licet erubescens et timida confestim quod accidit marito suo non renuntiaverit. Defuncta quoque uxore, maritus adulterum accusare potest.

7. Maior est raptus adulterio; et qui nuptam vel vacantem mulierem rapuit, ultimo supplicio punitur; tam qui aliquem conclusit aut graviter verberavit, quam magistratus qui accusatum necavit vel verberibus affixit eique vincula in collum iniicit, et qui fecit ut iudex dolo iudicaret, quadrupli repetitioni subiacet.

(1) *Epit. leg. XL, 7*: «... οὐτε τῷ φάβιω οὔτε τῇ φύρτη κατέχεται» &c.

(2) *Epit. leg. XL, 8*: «Π. κ. ἀ. βεβαίας νομῆς ἐκβληθέντες παρὰ» &c. Manca nel nostro il cap. 9 corrispondente al *Proch. Bas. XXXIX, 66*.

(3) *Epit. leg. XL, 10*: «Ἡ βίαν ὑπο-

α στᾶσα οὐκ (sic) ὑπόκειται τῷ νόμῳ, κἂν ἐρυθριῶσα τὸ γινόμενον οὐκ ἀνήγγελε αὐτῷ ἀνδρὶ παραρημα. καὶ ἀποθανούσας ἐν τῷ γάμῳ τῆς γυναικὸς δύναται ὁ ἀνὴρ τῷ μοιχῷ κατηγορεῖν»

(4) *Epit. leg. XL, 11*: «... καὶ κλισίον αὐτῷ. καὶ ὁ ποιήσας» &c.

c. 72 ■ 8. Ὁ ὠθῶν τινα ἢ μαστίλιον ἢ κατὰ βίαν εἰς οἶκον εἰσὼν ἐκ τοῦ νόμου τοῦ Κορηλίου τὴν ὕβριν ἐχέτω· πᾶσα (α) τοίνυν ἢ διὰ χειρὸς γεναμένη ὕβρις ὑπὲρ τὸν Κορηλίον ἀναφέρεται. ἐπὶ τούτοις γὰρ οὐ δικάζει (β) ὁ συγγενής, ἢ γαμβρός ἢ πενθερός ἢ πατρός ἢ ἀγχιστής (γ).

9. Καλῶς ἐξωθῶ μετὰ τῶν ὅπλων τὸν ἐρχόμενον ἐπ' ἐμὲ μεθ' ὅπλων· ἐν γὰρ ταῖς ἀνάγκαις οὐ δεῖ περιμένειν τὴν βοήθειαν τοῦ νόμου· οὐ γὰρ μόνον δεῖ ἀντιστῆναι, ἀλλὰ καὶ ἐκβληθέντα εὐθὺς ἀντικεβάλλειν, ἀλλ' ἔμως οὐ μέλλομεν διώκειν. εἰ δὲ ὁ διοικητής μου ἢ ἡ φημίλια ἐνοπλος ἔλθῃ (δ), ἐγὼ βίαν ποιῶ, εἴτε ἐπέτρεψα, εἴτε βρατοναβίτευσα (ε). ὡς βι. μῆ (ς) (ζ).

10. Ὅπλα λέγονται πάντα τὰ βέλη καὶ οἱ λίθοι τὰ ξύλα ῥομφαῖα ῥόπαλα (η).

11. Εἰ (θ) ἐκβάλλει σε (ι) δόλω μου ἕτερος, καλῶς ἐνέχομαι καὶ μετὰ ἐνιαυτὸν εἰς περιελθόν (κ).

(α) *Cod.* πᾶσι (β) *Cod. il Cod. Cf. Epit. leg. XL, 12.* (γ) *Cod.* ἐστὶ  
(δ) εἴτε βρατοναβίτευσα] *Mancano queste parole nel Cod.* (ε) μῆ] *Cod. il Cod. Cf. Epit. leg. XL, 13.* (ς) *Cod.* Ὅι (ma Ὁ in rosso). (ζ) *Cod.* ἐκβάλλεισ

8. Qui aliquem pulsat aut verberat et qui in domum vi ingreditur, ex lege Cornelia iniuriam facit: omnis itaque iniuria, quae manu fit, lege Cornelia continetur. De his vero affinis non iudicat vel gener vel socer vel patruus vel cognatus.

9. Recte eum, qui adversus me cum armis venit, armis repello: in necessitatibus enim legis auxilium expectare non oportet: non solum enim resistere permissum, sed et deicientem ex continenti deicere; illum vero persequi non debemus. Si procurator meus aut familia in armis venit, ego vim facio, sive mandavi, (sive ratum habui), ut lib. .XLVIII.

10. Arma dicuntur omnia tela et lapides fustes gladii hastae.

11. Si quis te dolo meo deiciet, recte et post annum in id quod (ad me) pervenit, teneor.

(1) *Epit. leg. XL, 12*: «... ἐπὶ τούτων α γὰρ συγγενής οὐ καταδικάζει » &c.

(2) *Epit. leg. XL, 13*: « Καλῶς ὅπλοις α ἐξωθῶ τὸν μετὰ ὅπλων ἐπίοντα, πα- α ραχρῆμα μίντοι· καὶ οὐ μόνον ἀν- α τιστῆναι ἐξοστιν, ἀλλὰ καὶ ἐκβληθέντα

α εὐθὺς ἀντικεβάλλειν, οὐ μίντοι μετα- α διώκειν... ὡς βι. μγ' τίτ. εσ' α καὶ ις' ».

(3) *Cf. Epit. leg. XL, 14.*

(4) *Epit. leg. XL, 15*: « Εἰ δόλω μου α ἕτερος ἐκβ. σε » &c.

12. Βίαν σοι ποιῶ, εἰ μὴ συγχωρῶ σοι χρῆσασθαι τοῖς οἰκείοις, ἔταν ὀρύττης ἢ σπείρης ἢ ἀροτριῶν ἢ ἐπικτιζεις, δι' οὗ ἀφαιρούμαι ἀπὸ σοῦ τὴν ἐλευθερίαν τῆς νομῆς <sup>(1)</sup>.

13. Ἐὰν ἐκβάλῃς με βία ἀπὸ τοῦ ἀγροῦ ὃν εἶχον βία ἢ λάθρα ἢ <sup>(2)</sup> παρακλίσει, καὶ αὐτὸν καταλήψομαι καὶ τὰ ἐν αὐτῷ κινητὰ <sup>(3)</sup>.

c. 72 c

14. Οἱ βουλευσάμενοι θόρυβον ποιῆσαι ἢ στάσιν, καὶ οἱ ἔχοντες μεθ' ἑαυτῶν ἐνόπλους ἐλευθέρους ἢ δούλους, καὶ ὁ ἔφθβος δημοσία ἕϊφος ἐπιφερόμενος, καὶ οἱ ἀγρίως ἐλθόντες καὶ σὺν ὄπλοις ἀρπάζοντες <sup>(4)</sup> πράγματα, καὶ ὁ ἀρπάζων τι ἀπὸ ἐμπρησμοῦ <sup>(5)</sup> πλὴν ὕλης, τουτέστι λίθων καὶ ξύλων, καὶ ὁ βιαίως κακοποιήσας τινά, καὶ ὁ παραγενόμενος ἐνόπλος εἰς ἐμπρησμόν <sup>(6)</sup>, καὶ ὁ κατὰ δόλον ἀποκλείσας ἄνθρωπον, καὶ ὁ ἐμποδίσας <sup>(7)</sup> ταφῆναι τίνα, καὶ ὁ ποιήσας ἀρπαγὴν <sup>(8)</sup> ἢ διαλυθῆναι τὸ πένθος τοῦ ἀποθανόντος πρὸ τῶν θ' ἡμερῶν, ἢ κατὰ βίαν ποιήσας ἑαυτῷ τίνα ἐνοχόν, ἀκυροῦται ἡ ἐνοχὴ <sup>(9)</sup>. Ἐὰν κατ' αὐτοῦ ζητῆται

(1) ἢ manca nel Cod. (2) Cod. ἀρπάζοντας (3) Cod. ἐμπρησμοῦ (4) Cod. ἐμπρησμόν (5) Cod. ἐμποδίσας (6) Cod. ἀρπαγῆναι

12. Vim tibi facio si non sino te propriis rebus uti, sive fodias sive inseras aut ares aut aedifices, quia liberam possessionem tuam non relinquo.

13. Si vi me deicies a fundo, quem vi aut clam aut praecario possiderem, et eum et res mobiles in eo exstantes recipiam.

14. Qui turbae seditionisve faciendae consilium inierint et qui servos aut liberos homines in armis secum habuerint et qui pubes telum in publico tulerit et qui villas expugnantes cum armis bona rapuerint, et qui ex incendio aliquid rapuerit praeter materiam, h. e. lapides et ligna, et qui quampiam per vim stupraverit, et qui in incendio cum gladio fuerit, quique hominem dolo incluserit, quive prohibuerit quominus aliquis sepeliatur, et qui fecerit quo funus diripiatur aut defuncti luctus ante .ix. dies

(1) *Epit. leg. XL, 16*: «βίαν σοι ποιῶ εἰ μὴ συγχωρῶ σοι τοῖς οἰκείοις ὡς βουλή χρῆσασθαι σπειρόντα ἢ ὀρύττοντα ἢ ἀροτριῶντα ἢ ἐπικτιζόντα, εἴτε αὐτὸν τὴν ἐλευθερίαν ἐδεξάμην ἀφαιρούμαι σοῦ νομῆν. ὡς βί. μ ζ' τ. 15' α δι γ. 15' α.

(2) Cf. *Epit. leg. XL, 17*. Qui però manca il secondo «βία» del nostro c dei *Dig. XLIII, 16, 14*.

(3) *Epit. leg. XL, 18*: «...καὶ ὁ βιαίως α.σ.χρουργήσας τινά... καὶ ὁ ποιήσας α.ἀρπαγῆναι ἢ διαλυθῆναι τὸ πένθος, ἢ α.κατὰ βίαν ἑαυτῷ» &c.

c. 72 D παρὶ βίας καὶ νομῆς ἢ <sup>(a)</sup> δεσποτείας, τὰ παρὶ βίας | πρότερον ἐξετάζεσθαι <sup>(1)</sup>.

15. Οἱ ἐλθόντες μεθ' ὀπλων καὶ πραιδεύοντας τοὺς ξένους οἰκίας ἢ ἀγροὺς κεφαλαιῶς τιμωροῦνται <sup>(2)</sup>.

16. Κυρίως ἀπελάτης λέγεται ὅστις ὑποσῦρει θρέμματα ἀπὸ βοσκῆς ἢ ἀπὸ βουκολίου, ἢ ἔπιον ἀπὸ τῶν ἀγέλων. ὁ γὰρ λαβὼν βοῦν ἢ ἔπιον πλανώμενον, οὐκ ἐστὶν ἀπελάτης, ἀλλὰ κλέπτης. εἰ γὰρ ἀπελάσει τις χοῖρον ἢ αἶγα, οὐχ οὕτως σφοδρῶς τιμωρεῖται, ὥς ὁ ἀπελαύνων ἀγέλην τελείων ζώων. ὁ μετὰ ξίφους ἀπελαίνων ἀγέλην, θηρίας υποβάλλεται <sup>(3)</sup>.

17. Δέκα γὰρ πρόβατα ποιῶσιν ἀγέλην, καὶ χοῖροι ε' ὁμοίως. εἰ δεχόμενοι τοὺς ἀπελάτας ἐπὶ δέκα χρόνους ἐξορίζονται τῆς Ἰταλίας <sup>(4)</sup>.

18. Ὁ ἀρπάζων ἀπὸ ἐμπρησμοῦ <sup>(b)</sup> τι πρᾶγμα, ἢ κατασπασίσεως

(a) ἢ manca nel Cod. (b) Cod. ἐμπρησμοῦ

rumpatur, et qui per vim sibi aliquem obligaverit: obligatio rescinditur. Si in eandem personam agatur de vi et possessione vel dominio, de vi antea cognoscendum.

15. Qui cum armis ingressi alienas domus agrosve expilarerint, capitaliter puniuntur.

16. Abigeus proprie is habetur, qui pecora ex pascuis vel ex armentis subtrahit, aut equum de gregibus. Qui enim bovem aut equum aberrantem abduxerit, non est abigeus, sed fur potius. Sed si quis porcum vel capram abduxit, non tam graviter, quam qui maiorum animalium gregem abigit, plectitur. Qui cum gladio gregem abigit, bestiis obicitur.

17. Decem enim oves faciunt gregem et similiter quinque porci. Receptores abigeorum decem annis extra Italiam relegantur.

18. Qui ex incendio aut ruina domus aut naufragio aut nave

(1) *Epit. leg.* XL, 19: « Ἐὰν κατὰ αὐτὸν ζητεῖται » &c.

(2) *Loc. cit.*: « Οἱ μετ' ὀπλων ἐπιόντες καὶ πορνεύοντες ἄλλοτρίους οἴκους ἢ ἀγροὺς εἰς κεφαλὴν τιμωροῦνται ».

(3) *Epit. leg.* XL, 20: « ... εἰ γάρ

α τις χοῖρον ἢ αἶγαν ἀπελάσει, οὐχ οὕτως α σφοδρῶς τιμωρεῖται ὡς ὁ τελείων ζώων α ἀπελαύνων ἀγέλην » &c.

(4) Cf. *Epit. leg.* XL, 21. Sono tralasciati i capitoli 22, 23 e 24 dal nostro.

οίκου, ἢ ναυαγίου, ἢ πλοίου πορθηθέντος<sup>(α)</sup>, ἢ κατὰ δόλον ὑποδεχόμενος ἢ ζῆμιῶν<sup>(β)</sup> ἐντὸς μὲν ἐνιαυτοῦ ἢ ἐνέχεται εἰς τὸ τετραπλοῦν, μετὰ δὲ τὸν χρόνον εἰς τὸ ἀπλοῦν μόνον<sup>(γ)</sup>.

c. 73 A

19. Οἱ ποιούντες ἐν πόλει ἐμπρησμὸν<sup>(δ)</sup> ἐξαρνῶς, εὐτελεῖς μὲν ὑπάρχοντες θηριομαχοῦσιν, ἐν τῇ δὲ βαθμῇ ὄντες ἀποκεφαλίζονται<sup>(ε)</sup>.

20. Ὁ καύσας ἐν εἰδήσει οἰκίαν ἢ σωρὸν σίτου τοῦ πλησιάζοντος τῷ οἴκῳ, τυπτόμενος γίνεται πυρκαυστός· ὁ δὲ κατὰ τύχην γινόμενος ἐμπρησμός<sup>(δ)</sup>, συγχωρεῖται· εἰ δὲ ἐξω πόλεως τὸ τοιοῦτον διαπράξῃτο, χειροκοπίσθω<sup>(ε)</sup>.

21. Ἡ ταφή τοῦ υἱοῦ χρέος<sup>(ε)</sup> ἐστὶν ἐπιπέμμενον τῇ πατρὶ<sup>(ι)</sup>.

22. Ἐάν ἀποθανούσης τῆς γυναικὸς μὴ<sup>(ε)</sup> κερδήσῃ ὁ ἀνὴρ ἐκ τῆς προικὸς αὐτῆς, ὑπόκειται εἰς τὰς δαπάνας τῆς ταφῆς αὐτῆς<sup>(ι)</sup>.

(a) *Cod. II Cod.* (b) *Cod. Ζημιῶν* (c) *Cod. ἐμπρησμὸν* (d) *Cod. ἐμπρησμός*  
(e) *Cod. χρέος* (f) *Cod. II Cod. Cf. la nota.*

expugnata quid rapiat vel recipiat vel quid damni det, intra annum quidem in quadruplum tenetur, post annum vero in simplum tantum.

19. Qui data opera in civitate incendium fecerint, si humiliores quidem sunt bestiis obiciuntur, sin autem in aliquo gradu constituti, capite puniuntur.

20. Qui aedes acervumve frumenti iuxta domum situm sciens combusserit, verberatus igni necetur; fortuito autem factum incendium venia indiget; si extra urbem id fecerit, manum amittat.

21. Funus filii est debitum patri incumbens.

22. Si morte mulieris maritus quid ex eius dote lucratur, funeris expensas sustinere debet.

(1) *Epit. leg. XL, 25*: « Ὁ ἀπὸ ἐμπρησμοῦ ἢ καταπτώσεως ἢ ναυαγίου ἢ πλοίου πορθηθέντος ἀρπάζων ἢ κατὰ δόλον ὑποδεχόμενος ἢ ζῆμιῶν εἰσω μὲν ἐνιαυτοῦ... μετὰ δὲ ἐνιαυτὸν εἰς τὸ ἀπλοῦν... ἐνέχεται ».

(2) *Epit. leg. XL, 27*: « Οἱ ἐπιπέμμενοι ἐν πόλει ποιούντες ἐμπρησμὸν, εὐτελεῖς μὲν ὄντες θηριομαχοῦσιν, ἐν τινὶ δὲ βαθμῇ ὄντες ἀποκεφαλίζονται ».

(3) *Epit. leg. XL, 28*: « Ὁ οἰκίαν ἢ σωρὸν σίτου πλησιάζοντος οἴκου καύσας ἐν εἰδήσει » &c.

(4) *Cf. Epit. leg. XL, 30.*

(5) *Epit. leg. XL, 32*: « Ἐάν ἀποθανούσης τῆς γυναικὸς μὴ ἐκ τῆς προικὸς αὐτῆς κερδήσῃ ὁ ἀνὴρ, ὑπόκειται τὰ δαπανήματα τῆς ταφῆς αὐτῆς ». La negazione « μὴ », che si trova anche nel nostro, deve scomparire.

23. Προνόμιον ἔχει τὸ δαπάνημα τῆς ταφῆς, καὶ διὰ οἰασθήσασα ἀγωγῆς σβέννυται (1).

24. Ὁ κληρονομῶν τὴν γαμετὴν θαπτέτω αὐτὴν ἀπὸ τῆς προικὸς καὶ ἐκ τῆς κληρονομίας (2).

c. 73 ■

25. Κληρονομαῖον χρέος ἐστὶ τὸ δαπάνημα τῆς ταφῆς τοῦ τεσσάρτου (3).

26. Ἐὰν πωληθῶσιν ἀγροὶ ἐνθα εἰσὶ τάφοι, φυλάττονται τῇ πράτῃ καὶ εἰς αὐτὸν παραδίδονται (4) ἐπὶ τὸ θάπτειν (4).

27. Τὰ μνημῆματα τῶν πολεμίων (5) οὐκ εἰσὶ βελίβσα · ὅθεν ἐὰν φέρωμεν εἰς ἑτέρας χρείας τοὺς ἐξ αὐτῶν λίθους, οὐκ ἐναγόμεθα οὐτα ἐνεχόμεθα τῇ Ἀκουιλίῳ νόμῳ (5).

28. Ἐάν τις θάψῃ ἐν πόλει, δίδωσι τῇ φύσκῳ νομίσματα μ', καὶ ὁ ἀνασχόμενος ἀρχῶν καὶ ὑπομείνας νομίσματα μ', καὶ ὁ τόπος φισκοῦται,

(1) Cf. *Epit. leg. XL, 37*. (2) *Cod. πόλεων*

23. Funeris sumptus privilegio gaudet et quacumque actione extinguitur.

24. Qui mulieri succedit ex dote et ex hereditate, eam funeret.

25. Testatoris funeris sumptus hereditarium debitum est.

26. Si venduntur fundi, in quibus sepulcra sunt, venditori (aditus) servatur ac datur ad funus faciendum.

27. Sepulcra hostium religiosa non sunt; ideoque si lapides inde sublatas in alios usus convertimus, non convenimur neque tenemur Aquilia lege.

28. Si quis in civitate sepeliat, .XL. aureos fisco inferat, et magistratus qui toleravit ac passus est aureos .XL.; et locus pu-

(1) *Epit. leg. XL, 33*: « Διὰ οἰασθήσασα ἀγωγῆς τὰ τῆς ταφῆς δαπανήματα προνόμιον ἔχει. ὡς βι. μβ' α' τί. ε' ».

(2) *Epit. leg. XL, 34*: « Ὁ τὴν γαμετὴν κληρονομῶν ἐκ τῆς προικὸς καὶ ἐκ τῆς κληρονομίας θαπτέτω αὐτὴν ».

(3) *Epit. leg. XL, 35*: « Τὸ τῆς ταφῆς τοῦ τεσσάρτου ἀνάλωμα κληρονομαῖον χρέος ἐστίν. ὡς βι. ιη' τί. δ' α' διγ. β' ».

(4) *Epit. leg. XL, 37*: « Καὶ πιπρασκομένων τῶν ἀγρῶν ἐν οἷς οἱ τάφοι εἰσὶ φυλαττίσῃ τῇ πράτῃ καὶ εἰς αὐτὸν ἀπάροδος ἐπὶ τὸ θάπτειν ». Forse sotto il « παραδίδονται » del nostro si nasconde la parola « ἀπάροδοι ».

(5) *Epit. leg. XL, 38*: « Τὰ μνημῆματα τῶν πόλεων [πολεμίων?] οὐκ εἰσὶ βελίβσα, ὅθεν τοὺς ἐξ αὐτῶν ἐπαυρομένους ἀλίθους εἰς ἑτέρας μεταφέρειν χρείας οὐκ ἐναγόμεθα τῇ ἀκουιλίῳ ».

καὶ τὸ λείψανον οὐ<sup>(1)</sup> ἐπαίρεται ἐκεῖθεν, κἄν ἢ συνήθεια τῆς πόλεως ἔχει θάπτειν ἐν αὐτῇ· τοὺς γὰρ γενικοὺς νόμους δεῖ ἰσχύειν πανταχοῦ<sup>(2)</sup>.

29. Οἱ μετακομίζοντες τὰ λείψανα ἢ τὰ ὄσθα, εὐτελεῖς μὲν ὄντες τιμωροῦνται κακαιοσχίστως· ἐντιμοὶ ὑπάρχοντες δεπορτατεύονται, τουτέστιν ἐξορίζονται<sup>(3)</sup>.

30. Τὸ λείψανον τὸ μὴ δοθὲν ἢ ἐν διηνεκῇ ταφῇ, καλῶς μεταφέρεται<sup>(4)</sup>. καὶ ἔσω πόλεως οὐδεὶς δύναται θάψαι νεκρὸν. οὐδὲ πάλιν ἀπαιτεῖ τις τέλος ὑπὲρ νεκροῦ, ὡς βιβλίον μὲ τοῦ κώδικος<sup>(5)</sup>.

31. Βίαν ποιεῖ καὶ ὁ κτίσας ἢ ἀποτριάσας μετὰ τὴν κώλυσιν, καὶ ὁ ἀπειλήσας τῷ ἀντιδίκῳ ἵνα μὴ κωλυθῇ<sup>(6)</sup>, καὶ ὁ ἀποκλείσας τὸν πυλῶνα αὐτοῦ ἵνα μὴ παρεγγεληθῇ· κωλύει δὲ καὶ ὁ λέγων κωλύειν, καὶ ὅταν τιθεῖς χεῖρα, καὶ ὁ δρίπτων λίθον. ἐν<sup>(7)</sup> τῇ καινοτομίᾳ καὶ ἔδαφος καὶ ἀήρ μετρεῖται<sup>(8)</sup>.

(1) οὐ] *Da erungere.* (2) ἵνα μὴ κωλυθῇ] *Parole supplite.* (3) *Cod. ἐν (ma & in fossa).*

blicatur, et corpus transfertur, licet consuetudo civitatis in ea sepeliri permittat: generalia enim statuta in omni loco valere oportet.

29. Qui corpora vel ossa extraxerint, si humiliores quidem sunt, summo supplicio adficiuntur; si vero honestiores, deportantur, h. e. expelluntur.

30. Corpus nondum perpetuae sepulturae traditum recte transfertur. Et intra civitatem defunctum sepelire nemo potest. Neque quidquam vectigal pro cadavere exigitur, ut lib. XLIV. Cod.

31. Vi facit tam is qui prohibitus aedificat vel arat, quam is qui, (quo minus prohibeatur), adversario minas fecerit et qui ianuam suam praecluserit, quo minus denuntietur. Prohibet autem et qui prohibere dicit et qui manam opponit lapillumve iactat. In opere novo tam soli quam coeli mensura facienda.

(1) Cf. *Epit. leg. XL, 39.* Qui, alla frase del nostro: « τὸ λείψανον οὐ ἐπαίρεται ἐκεῖθεν », corrisponde questa: « τ. λ. οὐ μεταφέρεται »: nell' un luogo e nell' altro va tolta la negazione « οὐ ». Cf. *Dig. XLVII, 12, 3, 5.*

(2) *Epit. leg. XL, 41:* « Οἱ τὰ λείψανα ἢ τὰ ὄσθα μετακινήσαντες » &c.

(3) *Epit. leg. XL, 42:* « Τὸ μὴ διη-

« νεκῆ ταφῇ δοθὲν λείψανον καλῶς μεταφέρεται εἰς ἕτερον τόπον ».

(4) *Epit. leg. XL, 43:* « ... οὐδὲ ὑπὲρ νεκρῶν οὐδεὶς ἀπαιτεῖ τέλος. ὡς βί. γ' « τί. μδ' διατ. α' [ε'], ιβ', ιδ' « τοῦ κωδ. ». Si osservi come sono fatte male qui ed altrove dal nostro le citazioni dei fonti giustiniani.

(5) Cf. *Epit. leg. XL, 44.*

## Τίτλος λς.

Περί τῶν δημευομένων ἐν τῷ φόσῳ, καὶ περὶ ἀνατμημένων<sup>(α)</sup>  
καὶ περὶ δεπορτατισομένων καὶ περὶ αἰρέσεων.

1. Οὐ συνδημεύονται τῇ περιουσίᾳ τοῦ πατρὸς εἰς δημόσια χρεὶ  
τὰ πεκούλια τῶν τέκνων<sup>(1)</sup>.

c. 73 D

2. Οὐ συναπέγονται τὰ πράγματα τῆς γυναικὸς τῇ οὐσίᾳ τοῦ  
ἀνδρός. ἐὰν δημοσιευθῇ, | καὶν ἐξώπροικα υπέρχουσι<sup>(2)</sup>.

3. Καὶ πολίτης<sup>(β)</sup> καὶ ἰδιώτης καὶ<sup>(γ)</sup> δανειστής ἔχοντας ἀρχαιότεραν  
καὶ παλαιότεραν τὴν υποθήκην τοῦ φόσκου προσημειῶνται αὐτοῦ<sup>(3)</sup>.

4. Ὁ φόσκος ἐπαγνώσκει τὰ ἀναγκαῖα δαπανήματα ὑπὲρ δημο-  
θείσης προσιῶς<sup>(4)</sup>.

(a) Così il Cod.

(b) Così il Cod.

(c) καὶ] *Da esungere.*

## TITULUS XXXVI.

*De bonis fisco applicandis et de requirendis  
et de deportatis et de haeresibus.*

1. Fisco non applicantur una cum patris substantia propter  
publica debita peculia filiorum.

2. Non communicantur mulieris res cum viri substantia, si  
publicetur, licet extradotales sint.

3. Et civitas et privatus creditor, qui antiquiorem vetustio-  
remque hypothecam quam fiscus habent, ei praeferuntur.

4. Fiscus necessarios sumptus agnoscit in dote, quae pu-  
blicatur.

(1) *Epit. leg.* XLI, 1: «Τὰ πεκούλια  
«τῶν τέκνων οὐ συνδημεύονται τῇ τοῦ  
«πατρὸς οὐσίᾳ εἰς τὰ δημόσια χρεῖα.  
«ὡς βι. λε' τί. β' ὑιγ. γ'».

(2) *Epit. leg.* XLI, 2: «Οὐ συναπά-  
«γονται τὰ τῆς γυναικὸς πράγματα τῇ

«τοῦ ἀνδρός οὐσίᾳ δημευομένου, καὶν ἐξ-  
«ώπροικὰ εἰσι».

(3) Cf. *Epit. leg.* XLI, 3: «Καὶ πολίτης  
«καὶ ἰδιώτης; δ.» &c. Per «πολίτης»  
«si legga «πόλις»: cf. *Dig.* XX, 4, 8.

(4) Cf. *Epit. leg.* XLI, 4.



5. Ἐάν τις καταδικασθῆ κεφαλικῆ τιμωρίᾳ, καὶ ἡ οὐσία αὐτοῦ δημεύεται. Ἐπὶ δὲ δημευθεὶς ἀντὶ ἀποθανόντος λογίζεται (1).

6. Ἐάν τις μνηστεύσῃται ἢν οὐ πρέπει καὶ χαρίσθηται αὐτῇ τι, ἀπαρεῖται τοῦτο ὁ φίσκος, ὡς παρὰ ἀναξίας μνήστης (2) (3).

7. Ἐάν καταδικασθῆ ὁ κινήσας δὲ ἰνοφικίωσο, ἦτοι περὶ τῆς ἀπρεποῦς διαθήκης, ὁ φίσκος λαμβάνει τὸ καταλειφθὲν αὐτῷ (3).

8. Οἱ κερθαίνοντές τι ἀπὸ τοῦ ναυαγίου ἀπαιτοῦνται τὸ τετραπλοῦν, καὶ εἶδοται τῷ φίσκῳ (4).

9. Ὅτε πατὴρ δημεύεται καὶ λάβωσιν οἱ παῖδες τὸ συγχωρηθὲν αὐτοῖς μέρος, οὐκ ἐνέγονται πρὸς τὸ μέρος (5), ὃ ἔλαβον παρὰ τῶν δανειστῶν, οὐδὲ γὰρ διάδοχοι νομίζονται· ἀλλὰ μόνος ὁ φίσκος ἐνέχεται, ἐπειδὴ ἀφαιρουμένων τῶν χρέων εἶδωσι τοῖς παισὶ μέρος· καὶ ἀνεξαιρέτως ἔχουσι καὶ τὸ κανστρένσιον πεκοῦλιον (5).

c. 74 A

(1) *Cod. II Cod.* (2) οὐκ - μέρος] *Parole surpluse.*

5. Si quis capitali poena damnetur, eius quoque bona publicantur. Qui enim publicatur pro defuncto habetur.

6. Si quis quam non decet desponsaverit eique quid donaverit, id tamquam ab indignis nuptiis fiscus vindicat.

7. Si is, qui de inofficioso, h. e. de indecoro testamento, agit, damnetur, quod ei relictum est fiscus recipit.

8. Qui aliquid ex naufragio lucrantur in quadruplum tenentur, idque fisco datur.

9. Cum pater publicatur liberique relictam eis partem accipiunt, (non convenientur pro parte,) quam acceperunt, a creditoribus, quia successores non aestimantur; sed fiscus solus convenitur, postquam, detractis debitis, filis partem assignaverit; et indistincte castrense quoque peculium habent.

(1) *Epit. leg. XLI, 5*: « Τοῦ ἐπί κεφαλικοῦ ἐγκλήματος καταδικασθέντος ἢ οὐσίας δημεύεται. ὡς βι. κ' τί. δ' α' διγ. κς' ». ση. ὅτι ὁ δημευθεὶς ἀντὶ ἀποθανόντος νοεῖται ».

(2) *Epit. leg. XLI, 6*: « Ἐάν τις μνηστεύσῃται ἢν οὐκ ἔξεστι καὶ δωρησθῆται αὐτῇ τι, ὡς παρὰ ἀναξίας ὁ φίσκος τοῦτο

ἀφαρεῖται ».

(3) *Epit. leg. XLI, 7*: « Ἐάν ὁ κινήσας κατὰ διαθήκης ἰνοφικίωσο ἢ κινῆσθῃ καὶ ἔπρησῃ, τὸ καταλειφθὲν αὐτῷ ὁ φίσκος λαμβάνει ».

(4) *Cf. Epit. leg. XLI, 10*, che aggiunge: « ὡς βι. μζ' τι. δ' διγ. γ' ».

(5) *Cf. Epit. leg. XLI, 12*.

10. Ἐάν ἀπελεύθερος καταδικασθῆ, λαμβάνει ὁ φύσκος τὰ περιττεύοντα πράγματα ἅμα τῷ πάτρωνι <sup>(1)</sup>.

11. Ὁ φύσκος ἐστὶ κληρονόμος τῶν δημευομένων, καὶ μόνῃ ἀντίκειται αὐτῷ ἢ παραγραφῇ τῶν τεσσάρων χρόνων <sup>(2)</sup>.

12. Ἐάν δοῦλός τις κατηγορηθῆ <sup>(3)</sup> περὶ μοιχείας καὶ βασανισθῆ διὰ τὴν ἔρευναν τῆς μοιχείας, τοῦ φύσκου γίνεται, ἵνα μὴ κρύβῃ τὴν ἀλήθειαν διὰ τὸν φόβον τοῦ μὴ ὑποστρέψαι πρὸς τὸν δεσπότην <sup>(3)</sup>.

13. Ὅταν ὁ κληρονόμος διαβρῆξῃ τὸν κωδικέλλον, ἀφαιρεῖται ὁ φύσκος θ' οὐγκίας ἀπὸ τῆς κληρονομίας αὐτοῦ, ἐπειδὴ εἰς τσαῦτα μαρτυρεῖ δεδαπανηκέναι ὁ τεστᾶτωρ <sup>(4)</sup>.

c. 74 B

14. Πᾶσα ζήτησις ἐπαγομένη τινὶ ἢ παρὰ <sup>(b)</sup> τοῦ φύσκου ἐκβάλλεται τῇ παραγραφῇ τῶν κ' ἐτῶν, εἰ μὴ ὄρισται συντομώτερος χρόνος ἐπὶ τίνος πράγματος, ὡς ἡ τετραετία ἐπὶ τῶν βακάντων <sup>(5)</sup>.

(a) *Cod. κατηγοριῶν* (b) *Cod. περὶ*

10. Si libertinus damnetur, fiscus una cum patrono quod ex illius rebus reliquum est adquirit.

11. Fiscus publicatorum heres est eique sola quatuor annorum praescriptio opponitur.

12. Si servus aliquis adulterii accusetur et ob adulterii quaestionem torquetur, fisci fit, ne veritatem celet ob metum in domini potestatem revertendi.

13. Cum heres codicillum intercidat, .ix. uncias ex illius hereditate fiscus aufert, cum haec testator erogari declaret.

14. Quaecumque quaestio in aliquem a fisco illata .xx. annorum praescriptione extinguitur, nisi aliqua in re brevius tempus statuatur, veluti triennium in vacantibus.

(1) *Epit. leg. XLI, 13*: « Ἀπελευθέρου « κατακριθέντος τὰ περιττεύοντα μετὰ « τὸν πάτρωνα καταλαμβάνει ὁ φύσκος ».

(2) Cf. *Epit. leg. XLI, 14*, che aggiunge la fonte: « ὡς βι. μδ' τί. γ' « διγ. ιβ' [ι. ε'] ».

(3) *Epit. leg. XLI, 15*: « Ἐάν οἱ δοῦ- « λοὶ [τοῦ] περὶ μοιχείας κατηγορουμένου « διὰ τὴν τῆς μοιχείας ἔρευναν βασανίζο- « μενοι [βασανίζονται?], ἵνα μὴ φόβου τοῦ « ὑποστρέψαι πρὸς τὸν δεσπότην ἀποκρύ-

« ψωσι τὴν ἀλήθειαν, δημόσιοι γίνονται ».

(4) *Epit. leg. XLI, 16*: « ... ἐπειδὴ « εἰνὶ τσαῦτα ἐν κωδικέλλοις δεδα- « πανηκέναι τὸν τεστᾶτορα. ὡς βι. μ η' « τί. ιζ' διγ. α' ».

(5) *Epit. leg. XLI, 17*: « Πᾶσα ζή- « τησις παρὰ φύσκου ἐπαγομένη τινὶ τῷ « τῶν κ' ἐνιαυτῶν παραγραφῇ ἐκβάλ- « λεται, εἰ μὴ συντομώτερος ἐπὶ τινὶ ὄριστο « χρόνος, ὡς ἐπὶ τῶν βακάντων ἢ τε- « τραετία. ὡς βι. μ γ' τί. ιζ' ».

15. Ὁ κωφορούμενος τῶν δημευομένων οὐ<sup>(α)</sup> βοηθεῖται εἰς τὸ νόμιμον μέρος, καὶ γὰρ ἀντὶ τεχθέντος παραλαμβάνεται<sup>(1)</sup>.

16. Φισκοῦται ὁ φαλκίδιος, ἐν ἀποκρύπτει ὁ κληρονόμος<sup>(2)</sup>.

17. Οὐ συνδημεύονται τὰ ἱμάτια ἅπερ φορεῖ, ἢ δάκτυλοι ἕως ε'<sup>(3)</sup> νομισμάτων ἄξιοι, καὶ ἂ λάθρα ἐπιφέρουσι, τυχὸν νόμιμους, εἰς ἀποτροπὴν τῶν κακῶν, καὶ ἀπλῶς εἰπεῖν πάντα ὅσα ἐφόρουσιν εἰσελθόντες εἰς τὸ δεσμοτήριον ἕτε ἐμελλον κολάζεσθαι. ταῦτα γάρ, ὡς εἴρηται, οὐ τῷ φίσκιφ δίδονται, ἀλλ' ὁ ἀρχῶν δίδωσιν αὐτὰ εἰς τὰ<sup>(4)</sup> στρατιωτικὰ πρόσσωπα, ἢ εἰς τοὺς ἀνδραγαθήσαντας<sup>(5)</sup>.

18. Ἐὰν σφραγίζονται τὰ πράγματά τινος ἀναζητουμένου, ἐκτιμιωθέντων τῶν εὐφθάρτων πραγμάτων ἢ καὶ τῶν καρπῶν ἕλων<sup>(4)</sup>· καὶ εἰ μὲν ὁ φυγὰς ἔλθοι ἐντὸς ἐνιαυτοῦ καὶ ἀποκαθαίρει ἑαυτὸν, ἀναλαμβάνει αὐτὰ· εἰ δὲ μὴ θελήσει ἔλθεῖν, μήτε ἄλλος τις δεφενδεύσει

c. 74 c

(α) οὐ] *Da erungere. Cf. Epit. leg. XLI, 18.* (b) ε' manca nel Cod. (c) Cod. εἰς τὰ εἰς τὸν (d) *Così il Cod.*

15. Conceptus damnatorum legitimam portionem accipit, pro nato enim habetur.

16. Fisco applicatur Falcidia, quam heres celat.

17. Non una publicantur vestes, quibus indutus est, aut anuli, qui .v. aureorum pretium non excedunt, et quae, forte nummuli, clam afferunt ad malorum victum et, ut simpliciter dicamus, quaecumque omnia illi, qui in custodiam ad poenam sustinendam ingrediuntur, attulerunt. Haec enim, uti dictum, fisco non assignantur, sed ea magistratus militaribus personis aut fortiter quid agentibus donat.

18. Cum requirendorum bona obsignantur, rerum, quae deteriora fieri possunt, et fructuum omnium pretia in deposito sint; et si absens quidem intra annum redierit ac sese purgaverit, res ipsas habet; sin autem redire noluerit, nec alius quispiam

(1) *Epit. leg. XLI, 18:* «Ὅτε οἱ δημεύομενοι καὶ ἐγκαταλιμπάνοντες τὸν κωφορούμενον, βοηθεῖται τὸ νόμιμον μέρος λαβεῖν· καὶ γὰρ ὁ κωφορούμενος ἀντὶ τεχθέντος λογιζέται.»

(2) *Epit. leg. XLI, 19:* «Τὸν φαλκίδιον ἐν ἧ ἀποκρύπτει ὁ κληρονόμος φισκοῦται.»

(3) *Epit. leg. XLI, 20:* «Οὐ συνδημεύονται ἅπερ φορεῖ ἱμάτια» &c.

αὐτὸν, μετὰ τὸν χρόνον φισκοῦται τὰ πράγματα αὐτοῦ, οὐδὲ πρέπει ἵνα χρεώσται αὐτῷ, ἐὰν φύγη, στρέψωσι τὸ χρέος αὐτοῦ (1).

19. Ἐάν τις οὐχ ὑπάρχη εἰς τὴν χώραν, οὐ καταδικάζεται ἐν μεγάλῳ ἐγκλήματι, τυχὸν ἐπάγοντι αὐτῷ κεφαλικὴν ποινήν, ἀλλὰ γίνεται ἀναζήτησις προουθεμένου χρόνου ἐνὸς ἐδύτου, ἵνα μάθῃ καὶ ἔλθοι, καὶ ἐὰν (2) ἀποκαθήρῃ ἑαυτὸν· γίνονται καὶ γράμματα πρὸς τὸν ἀρχοντα τῆς ἐπαρχίας, ἐν ἧ διαγίη ὁ ἀναζητούμενος. ἐὰν εἴσω πῶ ἑναυτοῦ ἔλθοι (3) καὶ ἀποθάνῃ, οὐ φισκοῦται ἡ οὐσία αὐτοῦ, ἀλλὰ τὰς κληρονόμους αὐτοῦ ἀρμόζει (4).

c. 74 D 20. Ὁ καταμειθείς καὶ ἐγκαλεισόμενος, ἐὰν ἀποθάνῃ τῆς ἐγκλήτου ἡρτημένης; (5) οὐ δημεύεται (6), ἢ ἔρρωται γὰρ ἡ διαθήκη τοῦ ταιούτου (7).

21. Οὐ πέντως δημεύεται ὁ φονεὺς ἑαυτοῦ, τοῦ γὰρ ταιούτου καὶ ἡ διαθήκη ἔρρωται, ἀλλὰ ὁ κατηγορηθείς (8) ἢ ὁ καταληφθεὶς ἐν

(a) ἐὰν] *Forse da espungere; o da correggere in* ἵνα (b) ἔλθοι.] *Cod. II Cod.*  
 (c) *Cod. ἡρτημένης* (d) *Cod. δημεύεται* (e) *Cod. κατηγορηθείς*

eum defenderit, post annum eius bona in fiscum coguntur; neque convenit, ut debitores ei debitum solvant, si fugerit.

19. Si quis in civitate non adest, ob magnum crimen non damnatur, quod ei forte capitale ingerat poenam; sed tempore unius edicti praestituto, inquisitio fit, ut sciat et veniat seque purget: litterae quoque mittuntur ad provinciae magistratum, ubi requirendus consistit. Si intra annum veniat et morietur, non publicatur substantia eius, sed ad eius successores transmittitur.

20. Si damnatus appellaverit et, pendente appellatione, decesserit, bona eius non publicantur; testamentum enim eius ratum est.

21. Non publicatur qui se ipsum interficit, huiusce enim et testamentum ratum est, sed ille qui reus postulatus aut in

(1) *Epit. leg. XLI, 22:* « Ἐφ' ὅσον  
 « σφραγιζόνται τὰ πράγματα τοῦ ἀνα-  
 « ζητουμένου, τῶν εὐφάρτων καὶ τῶν  
 « καρπῶν [πιπρασκομένων], ἀποτιθεμέ-  
 « νων τῶν τιμῶν. καὶ εἰ μὲν ἐντός  
 « ἑνιαυτοῦ ἔλθῃ ἑαυτὸν καζάρη, ἀνα-  
 « λαμβάνει αὐτά· εἰ δὲ μὴ ὑπακούσῃ  
 « μῆτε δεφινδύσῃ τις αὐτόν, φισκοῦται  
 « μετὰ τὸν ἑναυτόν. οὐ δεῖ δὲ τοῦς

« χρεώστας αὐτοῦ καταβαλεῖν αὐτῷ φεύ-  
 « γοντι ».

(2) *Epit. leg. XLI, 23:* « Ἀπὼν τις  
 « οὐ καταδικάζεται μεγάλῳ ἐγκλήματι,  
 « τυχὸν ἐπάγοντι ποινήν κεφαλικὴν, ἀλλὰ  
 « παραγινομένου [προγράμματος γι-  
 « νομένου?], ἵνα γνοῦς τοῦτο ἔλθῃ καὶ  
 « ἑαυτὸν καζάρη. γίνονται δὲ » &c.

(3) *Cf. Epit. leg. XLI, 25.*

μισαρᾶ τινι τάξει· και τοῦτο οὐχ ἀπλῶς, ἀλλ' ἔτε ἡ καταδίκη τοῦ ἐγκλήματος κατηγορήσει τινι θανάτῳ. ὁ δὲ ποιῶν τοῦτο διὰ μίσος τῆς ζωῆς ἢ διὰ πόνον τῆς νόσου ἢ διὰ τὴν λύπην τοῦ υἱοῦ, ἡ οὐσία αὐτοῦ οὐ δημεύεται. ὡς β. μῆ τῶν σ' (1).

22. Ὁ ἐπιβαλὼν χεῖρας χωρὶς πταίσματος και αἰτίας και μὴ ἐπιτυχῶν τιμωρεῖται, ὡς ἐκεῖνος ὅστις και ψηφίσει τοῦ ἑαυτοῦ και μὴ ἄλλο (2).

23. Ἐὰν ὁ ἀνὴρ μὴ ἐκδικήσῃ τὸν φόνον τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ἡ προῆξ φισκοῦται καθ' ὅσον διαφέρει αὐτῷ (3).

24. Ὁ ἐναγόμενος περὶ ἐγκλήματος ἐν φισκαλίᾳ δίκῃ, ἐὰν σπουδάζῃ ὑποφθεῖραι τὸν δικαστὴν χρήμασιν ἢ τὸν ἀντιδικὸν αὐτοῦ, νομίσματα φ' εἰδῶσι τῷ φίσκῳ (4).

(1) Il testo è corrotto; per senso cf. *Epit. leg. XLI, 27*.

scelere quodam gravi deprehensus est; neque hoc simpliciter, sed cum criminis damnatio ei mortem minata sit. Si quis autem hoc fecerit toedio vitae vel labore mali vel dolore filii, substantia eius non publicatur, ut lib. .XLVIII....

22. Qui sine crimine et causa manus (sibi) intulit et non perpetravit, puniendus est; qui enim sibi non pepercit, multo minus alii parcat.

23. Si maritus uxoris suae mortem non vindicat, publicatur dos, prout ad eum pertineat.

24. Qui de crimine in causa fiscali convenitur, si iudicem aut adversarium suum muneribus redimere temptaverit, fisco quingentos solidos inferat.

(1) *Epit. leg. XLI, 26*: « Οὐ παντός αὐτοῦ ἑαυτὸν ἀνελάττοντος ἢ οὐσίας δημεύεται... ἀλλὰ τοῦ κατηγορηθέντος ἢ καταλατφθέντος ἐν μισαρᾶ τινι πράξει. και τοῦτο οὐχ ἀπλῶς, ἀλλ' ὅτε ἡ καταδικη τοῦ ἐγκλήματος, ἥτις κατηγορεῖται, τὸν θάνατον... και διὰ τὸ μίσος τῆς ζωῆς ἢ διὰ πόνον ἢ νόσον ἢ ὁ δ' ἐτέρων αἰτίαν ἢ διὰ τὴν λύπην αὐτοῦ υἱοῦ τοῦτο ποιῶν, οὐ δημεύεται ἢ οὐσία αὐτοῦ. ὡς β. μῆ' τί. κ' [I. κα'] εἰ γ. γ' ».

(2) *Epit. leg. XLI, 27*: « Ὁ χεῖρας αὐτοῦ ἐπιβαλὼν χωρὶς αἰτίας και μὴ ἐπιτυχῶν τιμωρεῖται· ὁ γὰρ ἑαυτοῦ καταψηφισάμενος οὐκ ἂν ἐτέρου φείσαστο ».

(3) *Epit. leg. XLI, 28*: « Τοῦ ἀνδρὸς αὐτὸν ἐκδικούντος τὸν φόνον τῆς γυναικὸς, ἢ ἡ προῆξ καθ' ὅσον διαφέρει αὐτῷ φισκοῦται. ὡς β. μδ' τ. ε. ιδ' ».

(4) *Epit. leg. XLI, 30*: « Ὁ ἐν φισκαλίᾳ δίκῃ περὶ ἐγκλήματος ἐναγόμενος, ..., πεντακόσια νομίσματα εἰδῶσι τῷ φίσκῳ ».

c. 75 A

25. Ὁ φύσος λαμβάνει τὰ κτήνη τῶν ἐρρήμων, τοσούτοι τῶν ἕβδων, ὡσπερ τῶν ἀγγυαλάντων, εἰ μήτε ἰσχυρῶς (α) τοσούτοι ὄντων ἐπιθέσθαι ὡς Ῥωμαῖα ζυγῶνται· οἱ τοσούτοι γάρ ἐπιθέσθαι οὐ (β) ἔδυνανται (γ).

26. Ἐν ταῖς κεναῖς οὐχ ἔχει ὁ φύσος προνόμιον εἰς τὸ προπηθήσθαι τῶν ἀνεκιστῶν (δ). αὐτῶν γάρ τὸ ἔσθαι χρεὸς κληρονομήσων ἐκ τῆς τριτῆς τῶν ἐνεχίρων, ὁ φύσος τὸ παρτῶν λαμβάνει (ε).

27. Ἐπὶ τῶν τακτικῶν φειδοκλήσεων ἐν βίῃ ἀρροῦται τῷ φύσῳ (δ). τὸ τάκτικον φειδοκλήσων ἔστι τὸ ἀπακαταρμόμενον ἐν τῇ ἀναγνώσει τῆς διαθήκης (ε).

28. Ὁ φυσικός χρεώστης καλῶς αἰτεῖ προθεσίαν ἐπὶ τῷ δουθήσθαι καταβαλεῖν· καὶ ἐπὶ μὲν μεγάλῃ κοσότητος χρεῶς οὐ δίδουσι προθεσίαν πλέον τῶν γ' μηνῶν (ε), ἐπὶ δὲ ἥττωτος β' μηνῶν (δ).

29. Ὁ διαφθεῖρων τὸ ἐγχειροθὲν αὐτῷ δημόσιον λειτουργημα ὑπάκουται κενῆ χρεοσίου (ε).

(α) *Cod. ἰσχυρῶς* (β) οὐ] *De esumagere.* (γ) *Cod. ἀνεκιστῶν* (δ) τῶν τακτικῶν - φύσῳ] *Parole appritte.* (ε) *Cod. μηνῶν*

25. Fiscus accipit bona obsidum sicut captivorum; nisi ius testandi habentes ut Romani egerint: hi enim testari possunt.

26. In poenis fiscus privilegium non habet, ut creditoribus praeferatur; postquam enim hi creditum suum reciperaverint ex pignorum pretio, quod superfluum est fiscus accipit.

27. Ex (tacitis fideicommissis actio in rem ad fiscum pertinet). Tacitum fideicommissum est quod in lectione testamenti celatur.

28. Recte fiscalis debitor dilationem petit ut solvere possit; et in maiori quidem debiti summa non plus quam tres menses, in minori vero non plus quam duo prorogantur.

29. Qui rupit munus ei publice mandatum, aurei poenae subiacet.

(1) *Epit. leg. XLI, 31*: « Τὰ π. τῶν ἀμύρων ὡσπερ τ. αἰχ. ὁ φ. λαμβάνει, αἰ μὴ τι διατίθενται δικαίον τότε ἰσχυρῶς, ὡς Ῥωμαῖοις διάγουσιν· οἱ ταυ οὗτοι γάρ διατίθεσθαι δύνανται ».

(2) *Cf. Epit. leg. XLI, 32.*

(3) *Epit. leg. XLI, 33*: « ... τακ. α φιδικ. ἔστι τὸ μὴ γνωσθόμενον ἀπὸ α τῆς ἀναγνώσεως τ. δ. ».

(4) *Cf. Epit. leg. XLI, 36.*

(5) *Cf. Epit. leg. XLI, 37.*

30. Ἀκουσον πάλιν γενικοῦ κανόνος· πάντα <sup>(a)</sup> || καταδίκη ἀφαιρουμένη ζωὴν <sup>(b)</sup> ἢ πολιτείαν ἢ ἐλευθερίαν, ὑπέκειται σωπηρῶς δημεύσει, πλὴν εἰ μὴ γυνή ἐστίν· αὕτη γὰρ ἀπὸ ε' αἰτιῶν καὶ μόνον δημεύεται, ἕτε καταδικασθῆ ἐπὶ καθουσίῳσει ἢ περὶ ἀνδροκτονίας ἢ πατροκτονίας ἢ γοητείας ἢ φόνου. ὁ καταδικαζόμενος μὴ προσελθὼν <sup>(c)</sup> τῷ ἴδίῳ οἴκῳ οὐ μὴν καταδικάζεται κεχρησθαι τῷ ἑαυτοῦ οἴκῳ. ὁ ἐλευθερωθεὶς ἀπὸ ἐξορίστου οὐ δύναται ἐπιβῆναι τῇ Ῥώμῃ, ὡσπερ οὐδὲ τῷ πάτρωνι αὐτοῦ ἔξεστιν ἐπιβῆναι <sup>(1)</sup>.

c. 75 ■

31. Οἱ εἰς νῆσον ἐξοριζόμενοι τοὺς παῖδας αὐτῶν ἔχουσιν ὑπεξουσίους καὶ τὰ λοιπὰ δίκαια <sup>(2)</sup>.

32. Οἱ δεπορτάτοι οὐ λαμβάνουσι κληρονομίαν οὐδὲ λεγάτα οὐδὲ φιδεικόμισσον· καταλαμβάνουσι δὲ αὐτοῖς ὡς ἐν διαθήκαις τὰ πρὸς ἀποτροφήν καὶ τὰς ἄλλας ἀναγκαίας χρείας. καὶ ὁ ἐξόριστος καὶ || ὁ δεπορτάτος, ἐὰν ἀποκαταστῶσι, διαδέχονται τοὺς ἴδιους ἀπελευθέρους.

c. 75 c

(a) *Cod. πάση* (b) *Cod. ζώνην* (c) *προσελθὼν*] *Cod. il Cod.; forse προσελθόν, come nell' Epit. leg. XLI, 39.*

30. Audi rursus regulam generalem: omnis damnatio quae, vitam vel civitatem vel libertatem adimit, (tacitae publicationi subiacet,) excepto si mulier sit: ipsa enim ex quinque tantum causis publicatur, cum nempe damnatur maiestatis, homicidii, patricidii, veneficii, de sicariis. Qui damnatus est, ne ad domum suam accedat, non damnatur ut ea ipsa utatur. Qui a relegato manumissus est, Romae morari non potest, cum ne patrono quidem eius liceat.

31. In insulam relegati liberos in potestate retinent et reliqua iura.

32. Deportati neque hereditatem nec legata nec fideicommissum accipiunt; relinquuntur autem iis, veluti in testamentis, quae ad victum aliosque necessarios usus sufficiant. Tam relegatus quam deportatus, si redierint, ad libertorum successionem

(1) *Epit. leg. XLI, 39:* «... πάντα « καταδίκη ἀφαιρουμένη ζωὴν » (sic) »; mancano le parole: « ἢ πολιτείαν ἢ ἐλευθερίαν », che sono nel nostro. Cf *Dig. XLVIII, 20, 1, pr.* Abbiamo tradotto letteralmente la penultima

proposizione di questo capitolo, ch'è evidentemente corrotta, come risulta dal confronto con l' *Epit. leg. loc. cit.* e soprattutto coi *Dig. XLVIII, 22, 9* e 10.

(2) Cf. *Epit. leg. XLI, 40.*

δεπορτάτος δὲ πρὸς καιρὸν οὐκ ἔστι, ἀλλὰ διηνεκῶς καὶ πάντα κατεκρίθη (1).

33. Ἡ περιουσία τῶν ὑποκειμένων τῇ θανάτῳ ἢ δημείσει διὰ τὸ ἐγκλημα τοῖς κατιούσιν ἀρμόζει καὶ οὐχί (2) τοῖς ἀνιούσιν, μέχρι τοῦ τρίτου (3) βαθμοῦ. αἱ γὰρ γαμεταὶ αὐτῶν λαμβάνουσι τὰς ἰσίας προδικὰς καὶ τὰς προγαμιαίας δωρεάς. εἰ δὲ ἀπροικοὶ ὑπάρχουσιν αἱ γαμεταὶ αὐτῶν λαμβάνουσι τὸ δ' τῆς οὐσίας αὐτῶν. εἰ δὲ οὐκ ἔστί τις τῶν εἰρημέτων αὐτοῖς, τῇ φύσει προσκυροῦνται ἅπαντα. τοῖς (4) κρινομένοις δὲ ἐπιτίθει ἐπι καθουσίσει (5).

34. Ἐὰν δέ (6) τις γένηται στρατηγὸς ἢ ἱερεὺς ἐν τινὶ πόλει καὶ κολακίαν τοῦ λαοῦ, καταδικάζεται εἰς νομίσματα ρ', καὶ ἀτιμούται ὁμοίως καὶ ὁ τυπώσας (7) καιρὸν τέλος τῇ αὐτῇ ποινῇ ὑποκείται. καὶ ὁ κατηγορὸς ἢ καὶ ὁ κατηγορούμενος ἀναβαίνων εἰς τὸν οἶκον τοῦ δικαστοῦ νομίσματα ρ' τῇ φύσει δίδωσι (8).

(1) Cod. οὐχὶ de expungere. (2) τρίτου] *Manca questa parola nel Cod.* (3) τοῖς] *Avanti questa parola è in rosso nel marg. lat. est. ἢ* (4) Cod. δὲ (5) Cod. τυπώσας

admittuntur. Deportatus autem non ad tempus, sed in perpetuum et omnino damnatus est.

33. Eorum substantia, qui ob crimen aliquod morti aut publicationi subiacent, ad descendentes nec non ad ascendentes ad (tertium) usque gradum spectat. Uxores autem eorum dotes suas et antenuptiales donationes recipiunt; quod si mulieres eorum indotatae sint, quartam partem substantiae eorum lucrantur. Quod si iis nemo praedictorum adsit, omnia fisco adquiruntur. In his qui maiestatis damnati sunt.

34. Si quis quadam in urbe magistratus fit aut sacerdos per populi favorem, in .c. aureos damnatur et notatur infamia. Item is, qui novum vectigal instituerit, eadem plectitur poena. Tam reus quam accusator, qui iudicis domum ingreditur, .c. aureos fisco inferat.

(1) Cf. *Epit. leg. XLI, 41.* (2) *Epit. leg. XLI, 42:* « Τῶν ὑποκειμένων θανάτῳ ἢ δημείσει διὰ τὸ ἐγκλημα ἢ περιουσία τοῖς κατιούσιν ἢ ἀνιούσιν ἀρμόζει » &c. (3) Cf. *Epit. leg. XLI, 43,* che aggiunge la fonte: « ὡς βε. μ. τ. δ' ε. διγ. α' ».



## Τίτλος λζ.

Περὶ ἱβρεως καὶ περὶ ἀμαρτημάτων ἐλευθέρων καὶ δούλων.

1. Γενικῶς μὲν ἡ ἕβρις λέγεται τὸ παράνομον, τουτέστι καθ' οὐλοῦ (α) πᾶν ἀμάρτημα λέγεται ἕβρις, ἀλλ' ἰδικῶς, τουτέστι γνησίως, λέγεται ἡ περιφρόνησις καὶ ἡ ζημία, ὡς περ φησὶν ὁ Ἀκουιλίου τοῦ διπλοῦ καὶ τοῦ τρίτου καὶ τοῦ τέταρτου, καὶ ἡ ἀδικία, ὡς (β) ἐστὶν ἐπὶ τοῦ ψηφισαμένου ἀδικίως καὶ παρανόμως (γ).

2. Ἡ ἕβρις ἢ ἐν λόγῳ ἢ ἐν ἔργῳ (δ) γίνεται· καὶ εἰς σῶμα, ὡς περ ἐστὶν ἐπὶ τοῦ πληγέντος, καὶ εἰς ἀξίαν γίνεται ἡ ἕβρις, ὡς ὅταν ἀφέληται ἀκολουθῶν τῇ οἰκοδοσκοίῃ αὐτοῦ διὰ τὴν ἀτιμίαν αὐτῆς, ἀποσπᾶται ἀπ' αὐτῆς (δ), καὶ ὅταν ἀποπειρᾶται τῆς σωφροσύνης αὐτῆς (ε).

(α) *Così il Cod.* (β) *Cod. ἕως* (γ) ἢ ἐν [ἔργῳ] *Parole supplite.* (δ) ἀποσπᾶται ἀπ' αὐτῆς] *Glossa.*

## TITULUS XXXVII.

*De iniuria et de peccatis liberorum et servorum.*

1. Generaliter quidem iniuria dicitur quod non iure fit, h. e. generatim omne peccatum iniuria dicitur; proprie autem, h. e. specialiter, contumelia et damnum appellatur, ut dicit lex Aquilia dupli tripli et quadrupli, nec non iniquitas, veluti in eo, qui inique et iniuste sententiam dixit.

2. Iniuria fit aut verbis (aut re): et in corpus, cum quis pulsatur, et ad dignitatem fit iniuria, cum comes matronae in eius infamiam abducitur, (sc.) ab ea separatur, et cum eius pudicitia attentatur.

(1) *Epit. leg. XLII, 1:* « Γ. μ. ἢ ὕ. α λ. τ. π., ἰδικῶς δὲ ἡ καταφρόνησις καὶ α ἡ ζημία, ὡς ἐπὶ τοῦ ἀκουιλίου τουτέστι α τοῦ διπλοῦ, καὶ ἡ ἀδικία, ὡς ἐπὶ τοῦ α ἀδικίως καὶ παρανόμως ψηφισαμένου ».

(2) *Epit. leg. XLII, 2:* « ... καὶ εἰς α σῶμα καὶ εἰς ἀξίαν· εἰς σῶμα, ὡς ἐπὶ τοῦ α πληγέντος, εἰς ἀξίαν, ὡς ὅταν ὁ ἀκολου- α τῶν τὴν οἰκοδοσκοίῃν ἀφέληται εἰς ἀτι- αμίαν, ὅταν ἀποπειρᾶται τῆς σωφροσύνης ».

3. *Εἰ δὲ τις βουλήμενος τις παιήσῃ τὸν υἱὸν αὐτοῦ, αὐτῷ μὲν οὐχ ἀρμόζει ἢ ὕβρις (1).*

c. 75 A

4. *Ἐάν ἐν τῇ πατρὶ ἢ καὶ ἐν τῇ λεψήσανῳ ὕβρις γένηται, τῷ κληρονόμῳ γίνεται ἢ ὕβρις· εἰ γὰρ ὕβρισθῆ ἢ γυνὴ μου, καὶ αὐτῇ καὶ ὁ πατήρ αὐτῆς καὶ ἐγὼ ἔχομεν τὴν ἀγωγὴν, τούτους ἐπιδικάζουσι ἀπολύτως ἐν τῇ ἐκείνου (2).*

5. *Ἐάν κωλυθῆ τις πλεύσῃ ἐν θαλάσσῃ ἢ ἐν δημασίῳ κάρπη (3) γαρνίσασθαι ἢ (c) ἐν τῷ δημασίῳ λουτρῷ λούσασθαι (4) ἢ ἐν θεάτρῳ θεωρήσῃ ἢ παίζει, ἔχει κατὰ τὸ κωλύσαντος τὴν ἐπιουρέρου (e) ἀγωγὴν (5).*

6. *Ἐάν κρούσῃ τινὰ παίζων ἢ ἀγωνίζομενος, οὐκ ἔχει τὴν ὕβριν· οὔτε μὴν καταδικάζεται ὁ ὡπίων τὸν ἐλεύθερον ὡς δοῦλον, μὴ εἰλιῶς ἢ ἐλεύθερος ὑπέσχη (6).*

(a) *Cod.* Ὁι / ma Ὁ fa rosso). (b) ἐν δημασίῳ κάρπη] *Parade surplut.* (c) ἢ manca nel *Cod.* (d) λούσασθαι manca nel *Cod.* (e) *Cod.* ἐπιουρέρου.

3. Si autem quis volentem filium eius vendiderit, ei quidem iniuria non competit.

4. Si funeri vel etiam cadaveri fit iniuria, heredi iniuria fit. Igitur si uxori meae iniuria facta est, et ipsa et pater eius et ego actionem habemus, h. e. absque impedimento in eum, qui iniuriam fecit, agere possumus.

5. Si quis prohibeatur in mari navigare aut (in publico campo) ludere (aut) in publico balneo (lavare) aut in theatris spectare vel ludere, in prohibentem iniuriarum actionem habet.

6. Si iocans vel certans quemquam percuties, iniuriarum non teneris. Neque damnandus qui hominem liberum ut servum ceciderit, nesciens liberum esse.

(1) *Epit. leg.* XLII, 3: « Εἰ δὲ καὶ τις α βουλήμενος τὸν υἱὸν αὐτοῦ πωλῆσαι, αὐτῷ α μὲν οὐχ ἀρμόζει ἢ ὕβρις, ὕβρις γὰρ α οὐκ ἔστιν ἐν γένει πρὸς τὸν γινόμενον, ἀλλ' εἰς τὸν μὴ βουλούμενον, τούτέστιν ἐμοὶ ἀρμόζει ».

(2) *Epit. leg.* XLII, 4: « Καὶ ἐν τῇ α πατρὶ ἢ τῶν λεψάνων ὕβρις τῷ κληρονόμῳ γίνεται ὕβρις. τῆς γὰρ γυναι-

α κός μου ὕβρισθίσις, καὶ αὐτῇ καὶ ὁ α π. α. καὶ ὡ ἐ. τ. ἀ. ».

(3) *Epit. leg.* XLII, 5: « Ὁ κωλυόμενος ἐν θαλάσσῃ πλεύσαι... τὴν ἐπιουρέρου ἔχει ».

(4) *Epit. leg.* XLII, 6: « Ἐάν παίζων α ἢ ἀγωνίζομενος κρούσῃ τινὰ, οὐκ ἔχει α τὴν ὕβριν, οὔτε μὴν ὁ τὸν ἐλεύθερον α ὡς δοῦλον τύπτων ».

7. Ἐάν πολλοί δοῦλοι μου ὑβρίσωιν, ὑπὲρ ἐκάστου ἐνάγομαι, καὶ οὐχὶ καταδικάζομαι ὡσπερ ἐνὸς ἐλευθέρου ὡς ἐπὶ τῆς κλοπῆς (1).

8. Ὁ πατρῶν ἐάν τύψῃ τὸν ἀπελευθέρου φραγγέλλαις, ἐνάγεται τὴν περὶ ὑβρεως ἀγωγῆν (2).

9. Σκαιῶν καὶ κακῶν ὑβρεων διαμαρτηθέντων οὐ χρὴ τὸν ἀρχοντα ὑποπτεῖν τὰς πληγὰς (3).

c. 76 ■

10. Ὅτι ὁ ἐλευθέρου μὲν ὑβρίζων εἰς χρήματα καταδικάζεται, ὁ δὲ οὐκ ἐπιτίμῃ μαστιγούται. ἢ ὑβρις οὐ διαβαίνει εἰς τοὺς κληρονόμους τοῦ ὑβρισθέντος, ἐάν οὐ γίνεται τις ὑβρεως ἀρχὴ ἐν τῇ δικαστηρίῳ· οὐδὲ κληρονόμοις τοῦ ὑβρισθέντος δίδεται ἡ ἀγωγή περὶ τῆς ὑβρεως, οὔτε διαβαίνει κατὰ κληρονόμου τοῦ ὑβρισάντος. οὐ δίδεται ἡ ὑβρις κατὰ τοῦ πατρῶνος (4).

11. Τὰ κατὰ θερμότητα ἢ ὑργὴν λεγόμενα οὐκ εἰσι βέβαια, εἰ

7. Si plures servi mei iniuriam fecerint, pro unoquoque teneor, neque condemnor ut in uno homine libero, veluti in furto.

8. Si patronus libertum flagellis ceciderit, iniuriarum actione tenetur.

9. Gravibus atrocibusque iniuriis patris, non oportet ut iudex plagas inspiciat.

10. Liber quidem homo iniuriam faciens in bona damnatur, servus autem flagris rumpitur. Iniuriarum actio ad heredes eius, qui iniuriam passus est, non transit, si nondum in tribunali iniuriarum litis initium factum sit; neque heredibus eius, qui iniuria affectus, iniuriarum actio datur, neque transit in heredem eius, qui iniuriam fecit. Iniuriarum actio in patronum non datur.

11. Quae per calorem vel iracundiam dicuntur, rata non sunt,

(1) Cf. *Epit. leg.* XLII, 7.

(2) *Epit. leg.* XLII, 8: « Ὁ πατρῶν « φραγγέλλῃ τυπτῶν τὸν ἀπελευθέρου τὴν « περὶ ὑβρεως ἐνάγεται ».

(3) Cf. *Epit. leg.* XLII, 9. Il nostro aggiunge la negazione « οὐ », che dev'essere espunta.

(4) *Epit. leg.* XLII, 10: « ... ἢ ὑβρις « κατὰ πατρῶνος οὐ δίδεται. ἢ ὑβρις

« εἰς τοὺς κληρονόμους τοῦ ὑβρισθέντος  
« οὐ διαβαίνει προκαταρξίως μὴ  
« γενομένης. οὐδὲ κληρονόμοις οὐδὲ  
« κατὰ κληρονόμων δίδεται ὑβρις ». Si  
osservi come il nostro metta in fine  
la proposizione che sta quasi in prin-  
cipio di questo luogo, e come volga-  
rizzò la frase tecnica « προκαταρξίως μὴ  
« γενομένης ».

μη λογισμός επιβαίνων<sup>(α)</sup> βεβαίωση αὐτῆ, τῆς ὀργῆς παυσαμένης. τιμωρίας παρὰ τῶν νόμων<sup>(β)</sup> ὑποστάς ἐπὶ τῇ ἀτιμοποιῆ ἀγωγῇ οὐκ ἀτιμοῦται αἱ γὰρ πληγαὶ μελλόνες εἶσι τῆς χρηματικῆς καταδίκης, ὡς βιβλίον δ' <sup>(γ)</sup>.

c. 76 c

12. Ἐπὶ τῆς ὕβρεως δηλοῖ<sup>(ε)</sup> τὴν καταφρόνησιν ὃ τὴν ἀδοκίαν ποῦν. καὶ ἔτι διατίμησις γίνεται τῆς ὕβρεως <sup>(δ)</sup>.

13. Σβέννυται ἡ ὕβρις, ἐὰν συγχωρήσῃ ταύτην ὃ ὕβρισθεὶς, κἂν ἔλαττον κἂν μικρὸν τὸ ἀμάρτημα <sup>(ι)</sup>.

14. Ἐὰν πληγῇ ὃ δούλος μου ἢ μὲν ὕβρις ὑπέρχῃ ἐμῇ, καὶ ἐνέγκω κατὰ τοῦ πληγῆσαντος τὸν δούλον μου· ὃ δὲ Ἄκουσιός ἐστι τοῦ δούλου <sup>(κ)</sup>.

15. Ὁ μαστιζῶν τὸν ἀλλότριον δούλον παρὰ τοὺς ἀγαθοὺς τρόπους, ἢ ἀγνοοῦντος τοῦ δεσπότη ἐξέταξεν<sup>(λ)</sup>, ὑπόκειται τῇ περὶ ὕβρεως ἀγωγῇ<sup>(μ)</sup>.

(α) λογισμός επιβαίνων] *Parole supplite.* (β) *Così il Cod.* παρὰ τοὺς νόμους?  
(γ) *Cod.* δηλοῖλλοῖ (*ma il primo lo è abraseo.*) (δ) *Così il Cod.*

nisi (rediens iudicium) ea firmaverit, iracundia cessante. Qui contra leges poena affectus est in famosa actione, ignominia non notatur. Plagae enim maiores sunt civili damnatione, ut lib. .ix.

12. In iniuria contemptum ostendit qui contumeliam affert. Et quod aestimatio iniuriae fit.

13. Extinguitur iniuriarum actio, si hanc passus remisit, sive maius sive minus peccatum sit.

14. Si servus meus percussus sit, mea est iniuria, et adversus eum, qui servum meum cecidit, agam: Aquilia autem servi est.

15. Qui servum alienum contra bonos mores verberaverit, aut iniussu domini quaestionem de eo habuerit, iniuriarum actioni subiacet.

(1) *Epit. leg. XLII, 11:* « Τὸ κατὰ « περιόρητα ἢ ὀργὴν λεγόμενον οὐκ ἐστὶ « βίβλιον, εἰ μὴ λογισμός επιβαίνων αὐτὸ « βεβαίωσι ». Cap. 12: « Ὁ μαιζῶ τοῦ « ὠρισμένου τιμωρίαν ὑποστάς ἐπὶ ... κα- « ταδίκης ».

(2) *Epit. leg. XLII, 12:* « Ἐπὶ τῆς « ὕβρεως τὴν καταφρόνησιν δηλοῖ οὐ τὴν « ἀδικίαν. καὶ ὅτι διατίμησις γίνεται « ὕβρεως. ὡς βι. δ' τί. β' διγ. ε' ». Il nostro ha questa citazione monca alla fine del capitolo precedente.

(3) *Epit. leg. XLII, 13:* « Ἡ ὕβρις « τῇ συγχωρήσει τοῦ ὕβρισθέντος σβέν- « νυται, κἂν ἔλαττων ὑπάρχη καὶ συνε- « χώρησι τῷ ὕβρισθέντι ».

(4) *Epit. leg. XLII, 14:* « Δούλου πλη- « γέντος πρὸς τῇ ὕβρι καὶ ὃ ἀκουσιος « κινεῖται ». Si noti come il nostro spiega questo capitolo.

(5) *Epit. leg. XLII, 15:* « Ὁ τὸν ἄλ- « λότριον δούλον παρὰ τοὺς ἀγαθοὺς τρό- « πους μαστιζῶν ἢ ἀγνοοῦντος τοῦ δεσπό- « του ἐξέταξεν ὑπόκειται τῇ ὕβρι ».

16. Ἄνευ φόβου τύπτουσιν οἱ διδάσκαλοι τοὺς οικίους μαθητὰς καὶ πατέρες παιδας. εἰ δὲ σφοδρότερον τύψουσιν οἱ διδάσκαλοι, οὐκ ἀτιμούνται, διότι οὐχ ὡς ἀδικοῦντες, ἀλλ' ὡς διδάσκοντες τύπτουσιν (1).

17. Ἐὰν βίβω τὸ λείψανον ἢ τὰ τεθνήτα ὁστέα ἐν τῷ ἐμῷ τόπῳ παρὰ γνώμην τῶν ἰδίων τοῦ τεθαμμένου, ἢ ἀνασκάψω αὐτὰ χωρὶς βασιλικῆς κελεύσεως, τῇ ὕβρει ἐνέχομαι, ὡς ὕβριζων τὸν τεθνεῶτα, ὡς β. ιδ' (2).

c. 76 D

### Περὶ ἀμαρτημάτων.

18. Ἐπὶ τῶν τραχέων ὕβρεων δύναται ὁ ἀπελευθέρως κινήσῃ κατὰ τοῦ πάτρωνος τὴν ἰνιουράουμ (b) ἀγωγήν (3).

19. Οὐ καταβλάπτει (a) τὰ ἀμαρτήματα τῶν πατέρων (c) τοὺς μηδὲν ἡμαρτηκότας (d) παιδας (4).

(a) καταβλάπτει *di 2<sup>a</sup> mano per corr. da* καταλάπτει (b) *Cod.* ἰουράουμ  
(c) τῶν πατέρων] *Parole supplite.* (d) *Cod.* ἡμαρτήκτας

16. Absque timore magistri discipulos suos et parentes liberos verberant. Quod si gravius magistri verberaverint, infamia non notantur, cum non per iniuriam sed per disciplinam verberant.

17. Si cadaverem aut ossa in fundo meo illata citra defuncti parentum opinionem effodiam vel ea eruam sine iussu principis, iniuriarum actione teneor, ut qui defuncto iniuriam affert, ut lib. .xiv.

### De delictis.

18. In atrocibus iniuriis libertus adversus patronum iniuriarum actionem movere potest.

19. Delicta (parentum) liberis minime peccantibus non nocent.

(1) *Epit. leg.* XLII, 16: « Ἀτιμωρητὶ αὐτοῦσι διδάσκαλοι μαθητὰς » &c.

(2) *Epit. leg.* XLII, 17: « Ἐὰν λείψανον ἢ ὁστέα τεθνήτα ἐν τῷ ἐμῷ τόπῳ παρὰ γνώμην βίβω ἢ ἀνασκάψω χωρὶς βασιλικῆς κελεύσεως... ὡς β. ια' τί. ζ' ».

(3) *Epit. leg.* XLII, 19: « ... ἔξεστι αὐτῷ ἀπελευθέρως κατὰ τοῦ πάτρωνος κινήσῃ τὴν ἰνιουράουμ ».

(4) *Epit. leg.* XLII, 20: « Τοὺς μηδὲν ἡμαρτηκότας παιδας τὰ τῶν πατέρων ἀμαρτήματα οὐ καταβλάπτει ».

20. Ἐάν ἀγνωίῃ ὁ δεσπότης ὅτι ἔπαισεν ὁ δοῦλος κατ' αὐτοῦ, οὐ συγγινώσεται, ἦγουν οὐ συγχωρεῖται, ἵνα δυνηθῆ κινήσαι κατ' αὐτοῦ μετὰ τὴν ἐλευθερίαν, περὶ ὧν ἤμαρτεν ἐν δουλείᾳ ὑπάρχων. ὡς βι. ζ' τῆς δευτέρας διατάξεως (α) (1).

c. 77 A 21. Αἱ ποινάλιαι ἀγωγαὶ τῶν ἁμαρτημάτων σβέννυνται τῇ τελευταίᾳ τῶν ἁμαρτημάτων (β), ἢ δὲ ἰνουργίᾳ ἀγωγή καὶ ποινή ἀπόλλυται τῇ θανάτῳ τοῦ ὑβρισθέντος, ἀλλ' ἀμφοτέρω πρὶν (γ) γενῆ ἔναρξις τῆς ἀγωγῆς (δ).

22. Ἐπὶ (δ) τῶν ἁμαρτηθέντων ἐν ὑπεξουσίᾳ, καὶ μαγκηράται (ε) εἰσὶν, ἦγουν ἐλεύθεροι, καὶ ἐξερέδαται γινόμενοι, τούτους ἀπόκληρον, εἰς ἀλόκληρον ἐνάγονται. ὡς βι. θ' (ε) (3).

23. Ἐπὶ τῶν μεγάλων ἁμαρτημάτων οἱ ἐλεύθεροι ἢ ὑπεξούσια (ω) αὐτοὶ ἐνάγονται ὑπὲρ αὐτῶν καὶ ἑαυτοὺς διεκδικοῦσιν (β) (4).

(α) Cod. τ̄ Δ̄ δ̄ τ̄ (b) Cod. ἁμαρτηκώτων (c) Cod. πρὶν (d) Cod. ἀπὸ (e) Ὁμῶς μαγκήπατοι? Nel Cod. questa parola non porta accento. (f) ὡς βι. ζ' Parole aggiunte nel marg. lat. interno del Cod. (g) Così il Cod. (h) Cod. διεκδοῦσιν

20. Si ignoraverit dominus quid in se servum deliquisse, potestas ei non datur, idest non conceditur, in eum post libertatem agendi de iis, quae dum adhuc servus esset patravit, ut lib. .vii. secundae const.

21. Poenales criminum actiones morte reorum interciduntur; iniuriarum autem actio et poena obitu eius, qui iniuria affectus, extinguitur: utrumque vero ante litem contestatam.

22. Qui in aliena potestate deliquerunt, licet emancipati sint, scilicet liberi, licet exheredes facti, h. e. ἀπόκληροι, in totam hereditatem conveniuntur, ut lib. .ix.

23. In magnis criminibus liberi homines, vel qui in potestate sunt, ipsi de iis conveniuntur et seipsos defendunt.

(1) *Epit. leg.* XLII, 21: « Εἰ καὶ ἀγνωσίῃ ὁ δεσπότης ἁμαρτηκέναι τὸν δοῦλον κατ' αὐτοῦ οὐ συγγινώσεται εἰς τὸ δυνηθῆσαι κινήσαι... ὡς βι. ζ' « [ι. μζ'] τί. δ' ». Il copista del nostro, leggendo « τῆς δευτ. διατ. », mostra di non intendere le citazioni dei fonti giustiniani. Cf. *Dig.* XLVII, 4, 2.

(2) *Epit. leg.* XLII, 22: « Αἱ ἐξ ἁμαρτημάτων ποινάλιαι τῇ τελευταίᾳ τῶν

« ἁμαρτηκώτων σβέννυνται, ἢ δὲ ἰνουργίᾳ ἀγωγῆ καὶ τῇ θανάτῳ τοῦ ὑβρισθέντος ἀπόλλυται. ἑκάτερον δὲ πρὸ κατὰρξιν ἀξεως. ὡς βι. λε' τί. β' διγ. β' « [ι. λβ'] ». Si noti anche qui il volgarizzamento della parola « κάταρξις ».

(3) Cf. *Epit. leg.* XLII, 23.

(4) Cf. *Epit. leg.* XLII, 24, che aggiunge la citazione: « ὡς βι. ζ' τί. δ' « διγ. μ' ».

24. Τὰ ἐγκλήματα σβέννυνται τῇ τελευτῇ τῶν ἀμαρτησάντων, τὰ δὲ κέρδη τῶν ἀμαρτημάτων οἱ κληρονόμοι ἀπαιτοῦσιν. ὡς βι. γ' (1).

25. Γυνὴ ἀπατηθεῖσα καὶ κεκωλυμένον γάμον ποιούσα, εἰ τὰχα ἀμαρτάνει, συγγινώσκειται. τοῦτο δὲ δοκεῖ λέγειν τῇ ἐπιτρόπῃ ἀγαγομένη (2) (3).

26. Οὐ καταδικάζεται ὁ φανερῶσας τὸν βλαπτικόν, συμφέρει γὰρ τὰ ἀμαρτήματα φανεροῦσθαι τῶν βλαπτικῶν. ὡς βι. μζ' (3).

27. Εἰς τὰ μέτρια ἀμαρτήματα συγγινώσκονται οἱ δοῦλοι βοηθοῦντες τοῖς δεσπόταις, ἢ ποιῶντες τὴν πρόσταξιν αὐτῶν, ἐπὶ δὲ φόνου οὐ συγγινώσκονται (4).

28. Ἐν τοῖς ἀμαρτίμασι τὸ θέλημα σκοπεῖται τοῦ ποιούντος τὸ ἀμάρτημα καὶ οὐχὶ ἡ ἀπέβασις (5).

29. Ἡ μεταμέλεια οὐκ ἐλευθεροῖ τὸν ἀμαρτήσαντα (6).

(a) Cod. ἀγαγοῦσῃ

24. Crimina morte reorum extinguuntur; criminum autem lucra heredes petunt, ut lib. .III.

25. Mulieri deceptae et prohibitas nuptias contrahenti, licet delinquat, ignoscitur. Hoc dicitur de tutore, qui (pupillam) duxerit.

26. Non damnatur qui nocentem patefecerit: oportet enim nocentium peccata nota esse.

27. Ad laevia crimina ignoscitur servis, qui dominis adiumento fuerunt, eorumve iussa fecerunt; in homicidio vero non ignoscitur.

28. In maleficiis voluntas illius, qui maleficium committit, spectatur, non exitus.

29. Qui consilium mutavit, reus esse non desinit.

(1) Cf. *Epit. leg.* XLII, 25, che dà intera la citazione: « ὡς βι. γ' τι. ζ' α' διγ. ε' ».

(2) *Epit. leg.* XLII, 26: « ... σπ. τοῦτο α' δοκεῖ λέγειν ἢ τὸν ἐπιτρόπον ἀγομένη ».

(3) *Epit. leg.* XLII, 27: « Ὁ τὸν α' βλαπτικὸν ἀτιμάσας ἤγουν φανερῶσας α' οὐ καταδικάζεται... ὡς βι. μζ' τί. ι ».

(4) *Epit. leg.* XLII, 30: « ... δοῦλοι

α' ὑπουργοῦντες τοῖς δεσπόταις, ἐπὶ δὲ α' φόνου οὐ συγγινώσκονται. ὡς βι. μγ' α' τί. κδ' διγ. α' [ι. ια'] ».

(5) *Epit. leg.* XLII, 31: « Ἐν τοῖς α' ἀμαρτήμασιν ἡ βούλησις σκοπεῖται, οὐχὶ α' ἡ ἀπέβασις ».

(6) *Epit. leg.* XLII, 32: « Μετάμελος α' οὐκ ἐλευθεροῖ τὸν ἀμαρτήσαντα. ὡς α' βι. μζ' τί. [β'] διγ. ξα' ».

c. 77 »

30. Οὐ δύναμαι δοῦναι εἰς νόξαν, τουτέστιν εἰς δουλείτητα, τὴν ὑπουργήσαντα δοῦλόν μου τῆ θελήματι καὶ ἀμαρτήσαντα ὑπὸ τῆς εὐθέσεώς μου, ἀλλ' εἰς θεραπείαν τῆς ζημίας πάντως τὰ ἀργύρια ἀπαιτοῦμαι· ὁμοίως καὶ ὑπὲρ τοῦ δούλου<sup>(1)</sup> τοῦ δούλου μου<sup>(2)</sup>.

c. 77c 31. Οἱ δούλοι οὐκ ἀπολυμπάνονται ἐν δημοσίᾳ αἰτάᾳ, καὶ οὐα ἐνάγουσι οὔτε ἐναχθῆναι δύνανται, ἐπεὶ οἱ δούλοι οὐκ ἔχουσι τινα μεταουσίαν πρὸς τὴν νομοθεσίαν τοῦ πραίτωρος, τουτέστιν οὐκ ἔχουσι μέρος τι || εἰς τὸν νόμον τοῦ πραίτωρος, οὐδὲ δύναται γενέσθαι κατ' αὐτῶν ἐνοχὴ κατὰ τὴν δικαιοδοσίαν τοῦ πραίτωρος<sup>(3)</sup>.

32. Ὁ πρῶτος τύπων ὕστερον ἀντιτυφθεὶς παρὰ τοῦ τυφθέντος οὐ καταδικάζεται. ποινὴ ἔσται καὶ τὸ βληθῆναι εἰς τὴν φυλακὴν<sup>(4)</sup>.

33. Ἐὰν πολλοὶ χρειστώσιν ἀπὸ ἐνὸς ἀμαρτήματος, εἰ μὲν ἐν<sup>(5)</sup> ἐνομιζέτο εἶναι τὸ ἀμάρτημα, ὡς ἐπὶ τῆς κλοπῆς, εἰ<sup>(6)</sup> καταβάλλει εἰς ἔλευθεροῖ<sup>(d)</sup> τοὺς ἄλλους· εἰ δὲ πολλὰ νομιζέται εἶναι τὰ ἀμαρτήματα,

(a) τοῦ δούλου] *Parole supplitte.* (b) ἐν manca nel Cod. (c) εἰ manca nel Cod. (d) *Cod. ἐλευθεροῖC (= -αν).*

30. Non possum noxae, h. e. servituti, dedere servum, qui mihi voluntate mea adiumento fuerit et me sciente deliquerit, sed ad damnum reficiendum aestimationem praesto: similiter et de servi mei (servo).

31. Servi reipublicae causa non absunt, neque conveniunt neque conveniri possunt, cum servi iure praetorio non computantur, h. e. nullam partem in iure praetoris habent, neque praetoria iurisdictione ulla in eos obligatio fieri potest.

32. Qui prior verberat posteaque a verberato vapulatur non damnatur. Poena est et in carcerem conicere.

33. Cum plures ex eodem crimine debitores sint, et (unum) quidem crimen esse existimetur, ut in furto, si unus solvit, alios liberat; quod si plura crimina esse existimantur, ut in

(1) *Epit. leg. XLII, 33*: « Τὸν ἐν « εἰδῶσει μου ἄμαρτάνοντα δοῦλον οὐ δύναμαι ἐκδιδοῦναι εἰς νόξαν, ἀλλ' εἰς θεραπείαν τ. ζ. » &c.

(2) Cf. *Epit. leg. XLII, 34*.

(3) *Epit. leg. XLII, 34*: « Ὁ πρῶτος « τύπων καὶ ἀντιτυφθεὶς σφοδρότερον οὐ δύναται ἐγκαλεῖν. ὡς βι. μπ' ατί. γ' διγ. γ' - ση. Καὶ τὸ εἰς φυλακὴν βληθῆναι ποινὴ ἔστιν ».



ὡς ἐπὶ τῆς ἰκτουριάρουμ καὶ τοῦ Ἀκουίλου, καταβαλὼν ἢ εἰς οὐ<sup>(1)</sup> δύναται ἐλευθερῶσαι τοὺς ἄλλους<sup>(1)</sup>.

34. Οὐδεὶς ὑπομένει ποινὴν ὑπὲρ φιλῆς ἐννοίας, ἔργου ὑπὲρ μόνης αἰτίας τῆς ἐννοίας. καὶ πάλιν· ἢ πρὶν ἢ τοῦ δικασθέντος οὐχ ἀρμύζει τῶν κληρονόμων<sup>(b)</sup> αὐτοῦ<sup>(2)</sup>.

35. Οἱ χρόσαντες καὶ οἱ πολὺν καιρὸν ποιήσαντες ἐν τῇ ἐγκλήματι ἐλαφρότερον τιμωροῦνται τοῦ παρευθὺς δικαζομένου<sup>(3)</sup>. c. 770

36. Οὐδεὶς καταδικάζεται ἐπὶ τῷ κατακρημνισθῆναι<sup>(c)</sup> (4).

37. Οὐ δεῖ τοὺς δούλους πείθεσθαι τοῖς δεσπότης αὐτῶν, ἐὰν ἐπιτάττωσιν αὐτοῖς ἀμαρτάνειν· ἀλλ' ἐνθα ἀμαρτάνουσι μηδὲν τραχὺ ἀμάρτημα μηδὲ ἀξίον μίσους<sup>(d)</sup> οἱ δούλοι κελευόμενοι παρὰ τῶν δεσπότην ἢ τῶν ἐχόντων τάξιν δεσπότης συγγινώσκονται, ἤτοι συγχωροῦνται<sup>(5)</sup>.

38. Ὅτε δὲ ὁ δούλος βοηθῶν τῷ δεσπότη αὐτοῦ ἐποίησε τοῦτο, οὐκ ἔστιν ὑπομεμφθῆναι, ἀλλὰ καὶ παραγραφή ἀντίκειται τῷ κοινωνοῦντι<sup>(6)</sup>.

(1) οὐ manca nel Cod. (b) Così il Cod. τοῖς κληρονόμοις? (c) Cod. κατὰ κρημνισθῆναι (d) Cod. ἀξιόμισους

actione iniuriarum et Aquiliae, unus solvens alios liberare (non) potest.

34. Nemo pudae cogitationis poenam patitur, scilicet pro sola causa cogitationis. Et rursus: poena damnati ad heredes eius non transit.

35. Qui diu in reatu fuerint, et qui longo tempore in reatu egerint, laevius puniuntur, quam qui in recenti sententiam excipit.

36. Nemo sic damnatur, ut de saxo praecipitetur.

37. Servos non oportet dominis suis obtemperare, si eos peccare iubent; sed ubi servi quae non habent atrocitatem facinoris vel sceleris patrauerint, ignoscitur iis, si dominis vel his, qui vice dominorum sunt, obedierint.

38. Cum autem servus dominum suum defendens hoc fecerit, accusari non debet, sed et exceptio adversus agentem obicitur.

(1) *Epit. leg.* XLII, 35: «... εἰς κα- α μηδὲν τραχὺ μηδὲ μίσους ἀξίον ἀμαρ-  
« ταβήλων ἐλευθεροῦ τοὺς ἄλλους » &c. α ταναοσιν εἰ δούλοι κελευόμενοι » &c

(2) Cf. *Epit. leg.* XLII, 36.

(3) Cf. *Epit. leg.* XLII, 37.

(4) Cf. *Epit. leg.* XLII, 38.

(5) *Epit. leg.* XLII, 39: «... ἀλλ' ἐνθα

(6) *Epit. leg.* loc. cit.: « Ὅτε βοη-  
« θῶν τῷ δεσπότη ἐποίησε τοῦτο οὐκ  
« ἔστιν ὑπὸ μίμψιν, ἀλλὰ καὶ π. ἄ. τῷ  
« κοινωνοῦντι ».

c. 78 A 39. Δύναται ὁ οἰκέτης παρακαλέσαι τὸν ἄρχοντα διασκοπεῖν χαλεπότητι τοῦ δεσπότη αὐτοῦ ἁμαρτία, ἐὰν λαμβῆ συνθήκην, ἢ πρὸς αἰσχρότητα συναθῆ(α) αὐτόν, ὅτε ἀναγκάζεται πωλεῖσθαι αὐτὸν ἐπὶ ἔργῳ τοῦ μηδέποτε πάλιν στρέφουσαι καὶ κτήρασθαι αὐτόν. οἱ αἴτιοι τῆς δεσπότη ἀμέτρως χαλεπαίνειν καὶ ὀργίζεσθαι κατὰ τοῦ ἴδιου δούλου, χωρὶς (b) αἰτίας διεγνωσμένης παρὰ τοῦ νόμου (c).

40. Ἐναγόμενος ὁ δεσπότης τὴν νοξάλιαν, ἦται παρὰ τοῦ πεισματος τοῦ ἴδιου δούλου, ἀνάγκην ἔχει ἢ δοῦναι τὴν διατίρησιν τῷ ἐπιζητούμενῳ πράγματι, ἢ ἵνα δόση (c) τὸν νόξον, τωτέστι τὸν οἰκέτη. ἐπὶ (d) δὲ πολλοὶ οἰκέται ἁμαρτάνουσι τὸ αὐτὸ ἁμάρτημα, τωτέστι κλοπὴν, τωσούτων παρέχει ὑπὲρ πάντων τῶν δούλων, ἕσον παρέχει εἰς ἐλεύθερος ἐὰν κλέψῃ. καὶ τοῦτο ἐὰν ὁ δεσπότης οὐκ ἐγίνωσκε τὸ ἁμάρτημα· εἰ γὰρ ἐγίνωσκεν, ἐνάγεται ὑπὲρ ἐκάστου δούλου καὶ οὐ δίδωσι μίαν ποινήν (2).

(a) *Cost II Cod.* συναθῆ? (b) *Cod.* χωρὶς (c) δόση] *Cost II Cod.* (d) *Cod.* ἐπὶν *Forse* ἐὰν? Cf. *Epit. leg. XLII, 42.*

39. Potest servus magistratum rogare, ut intolerabilem domini sui saevitiam observet, si fame eum afflixerit, aut ad turpitudinem aegerit: cogitur enim eum vendere sub conditione nullo eum tempore repetendi et acquirendi. Domino non licet supra modum saevire et irasci in servum suum, sine causa legibus cognita.

40. Noxali actione dominus conventus, h. e. de crimine servi sui, necesse habet aut rei requisitae aestimationem dare, aut noxium, scilicet servum, tradere. Cum vero plures servi idem scelus, veluti furtum, admiserint, tantum pro omnibus servis praestat, quantum praestat unus liber homo, si furtum fecerit. Et hoc, si dominus scelus ignoraverit; quod si noverit, pro unoquoque servo convenitur et non praestat unam poenam.

(1) *Epit. leg. XLII, 41*: « Δύναται α ὁ οἰκέτης ἔξαιτεῖν τὸν ἄρχοντα διασκοπεῖν τῆς χαλεπότητι » &c.

(2) *Epit. leg. XLII, 42*: « Ἐναγόμενος α τὴν νοξάλιαν ὁ δεσπότης ἢ τὴν διατίρησιν τοῦ ἐπιζητούμενου πράγματος ἢ τὸν νόξον ἐκδίδωσιν. ἐὰν δὲ πολλοὶ

α οἰκέται τὸ αὐτὸ ἁμαρτάνουσιν εἰς κλοπὴν, τωσούτων ὑπὲρ ὅλων δίδωσι τῶν α οἰκετῶν ἕσον εἰς ἐλεύθερος κλέψας παρέχει, ἐὰν τὸ ἁμάρτημα ἦγνούε ὁ δεσπότης. εἰ γὰρ ἠπίσταντο, ὑπὲρ ἐκάστου οἰκέτου ἐνάγεται καὶ οὐ δίδωσι α μίαν ποινήν ».

41. Ἐάν τις θέλῃ κινήσαι νοξίαν καὶ ἀγνοεῖ τὸ σῶμα τοῦ ἡμαρτηκέτου δούλου ἢ τὸ ὄνομα αὐτοῦ, χρὴ παραγενέσθαι ἐπὶ πάντας τοὺς οἰκέτας τοῦ ἐναγομένου καὶ ἀναγραφὴν εἶσοσθαι τῶν ὀνομάτων αὐτῶν. τὸ αὐτὸ καὶ ἐπὶ τοῦ κοινοῦ οἰκέτου δεῖ γενέσθαι καὶ ἐκάστην δεσπότη ἐνάγεσθαι <sup>(1)</sup>.

42. Ὁ παραβιβάς εἰς βασάνους τὸν δούλον αὐτοῦ, ἐν λέγουσιν ἡμαρτηκέται, οὐ δύναται διατιμάσθαι αὐτὸν κατὰ τοῦτον τὸν τρόπον, ὡς εἰ μὲν ὁ δούλος εὐρεθῆ ἀθῶος καὶ ἀνάτιος, ἵνα λάβῃ <sup>(2)</sup> αὐτὸν, ἢ τὸ τίμημα ἵνα δόσωσιν <sup>(3)</sup> αὐτῷ <sup>(4)</sup> ὑπὲρ αὐτοῦ <sup>(5)</sup>.

43. Ὁ αἰτήσας <sup>(6)</sup> βασανισθῆναι τὸν δούλον τοῦ κατηγορουμένου περὶ μοιχείας, ἐὰν ἀθῶος εὐρεθῆ καὶ καθαρὸς, ἀπαιτεῖ ὁ δεσπότης αὐτοῦ τὸ τίμημα τοῦ βασανισθέντος εἰς τὸ διπλάσιον· καὶ ὁ ἀπρομήθευτον καταλείψας <sup>(7)</sup> τὸν ἑαυτοῦ δούλον ἐκπίπτει τῆς αὐτοῦ δεσποτείας <sup>(8)</sup>.

(a) *Cod. II Cod. Cf. Epit. leg. XLII, 44* (ἀναλάβη). (b) *Cod. II Cod.* (c) *Cod. αὐτοῦ* (d) *Cod. αἰτίας* (e) *Cod. κατὰ λήψας*

41. Si quis noxali iudicio experiri velit et corpus servi peccantis aut nomen eius non recognoscat, oportet ut omnes servi illius qui convenitur exhibeantur et nomina eorum descriptio detur. Idemque fit et in communi servo et unusquisque dominus convenitur.

42. Qui servum suum, quem peccasse dicunt, torquendum tradit, non hoc modo eum aestimare potest, ut, si quidem insons et innocens servus invenitur, eum accipiat, aut ei pretium pro eo praestent.

43. Si quis postulaverit, ut quaestio habeatur de servo illius, qui adulterii accusatur, cum innocens ac purus invenitur, illius dominus pretium excruciatum servi in duplum quaerit; et qui inopinanter servum suum reliquerit, eius dominio cadit.

(1) *Epit. leg. XLII, 43*: «... καὶ εἰ αὐτὸ τὸ σῶμα τοῦ ἡμαρτηκέτου ἀγνοεῖ αὐτὸν ἢ τὴν προσήγοριαν αὐτοῦ » &c.

(2) *Epit. leg. XLII, 44*: « Ὁ τὸν ἡμαρτηκέται λεγόμενον δούλον ἐκιδούσας εἰς βασάνους οὐ δύναται διατιμάσθαι, ἵνα εἰ μὲν ἀθῶος εὐρεθῆ, ἀναλάβῃ αὐτὸν ἢ τὸ τίμημα ἀναβιβάσας αὐτῷ ».

(3) *Epit. leg. XLII, 45 e 46*: « Ὁ τὸν δούλον τοῦ κατηγορουμένου περὶ μοιχείας ἐξαιτήσας βασανισθῆναι, ἐὰν ἀθῶος εὐρεθῆ, τὸ τίμημα τοῦ βασανισθέντος ἀπαιτεῖ ὁ δεσπότης εἰς τὸ διπλάσιον. Ὁ ἀπρομήθευτον ἵσας τὸν ἑαυτοῦ δούλον ἐκπίπτει τῆς ἐπ' αὐτῷ δεσποτείας ».

c. 78 c

44. Δούλος οὐ δύναται ἔχειν οὐαὶα χρήματα. ἔ ἰγγρασθεῖς ἐ τῶν ἐμῶν χρημάτων, ἐάν προσφέρῃ μοι τὸ τίμημα παρακαλῶν με τὸ ἐλευθερῶσαι αὐτόν, οὐκ εἰσακούω αὐτοῦ, ἀν θέλω (1).

45. Ὁ λύων (2) τὰ δεσμά, ἵνα φύγῃ ὁ πεπεδημένος δοῦλος, κλασθ' ἁμαρτάνει (3).

46. Καὶ δοῦλοι καὶ ἐλεύθεροι, ἐνθα ἥμαρτον, ἐκεῖ στέλλοντα δεῖ τὸ παθεῖν ἕκαστον (3).

47. Ἐάν τις ἐμελογίσει (4) ἀδθαρήτως, τουτέστιν ἐκουσῶς, παρὶ ἁμαρτημάτων τινος, εὐχερῶς καὶ εὐκλίως οὐ πιστεύεται· καλλίστως γὰρ ᾗ, διὰ φόβον ᾗ, ἢ ἀ' ἄλλην αἰτίαν καθ' ἑαυτὸν βλάπτεται. Ἐθεν ἐάν ἐ δοῦλος φοβηθῇ τοῦ ὑποστρέψαι πρὸς τὸν δεσπόστην αὐτοῦ, πλαστικῶς κατ' αὐτοῦ εἴποι (5), καὶ μετὰ τὴν καταδικήν, ἐάν γνωσθῇ ἡ ἀλήθεια, ἐλευθεροῦται τῆς ποινῆς ὁ δοῦλος, καὶ πιπρῶσεται παρὰ τοῦ ἀρχοντος.

(a) Cod. Κλύων (σεσα Ὁ). (b) Così il Cod. ἐμελογίσῃ? (c) ἐάν - φοβῶσθ' - εἴποι] Così il Cod.

44. Servus nummos suos habere non potest; si igitur ille qui meis nummis emptus est, pretium mihi offerat a me petens ut eum manumittam, eum non audiam, si velim.

45. Qui vincula solvit, ut compedibus servus fugiat, furti tenetur.

46. Et servi et liberi, ubi deliquerunt, illuc mittuntur ut iustitiam faciant.

47. Si quis ultro, h. e. sponte, de aliquo maleficio fateatur, non semper et expedite ei fides habenda est: nonnunquam enim aut metu aut qua alia de causa in seipsum fatetur. Ideo si servus, metu ad dominum suum revertendi, false in se dixerit, etiam post damnationem, si veritas innotuerit, poena liberatur ac a magi-

(1) *Epit. leg. XLII, 47*: «... πρὸς σφῆρων μοι τὸ τίμημα καὶ ἀξιῶν ἐλευθερωθῆναι οὐκ ἀκουσθήσεται.»

(2) *Epit. leg. XLII, 49*: «Ὁ ἐπὶ τὸ φυγεῖν τὸν πεπεδημένον οἰκέτην τὰ δεσμά αὐτοῦ λύων κλοπὴν ἁμαρτάνει. ὡς βι. δ' τ. δ' [l. γ'] διγ. ζ'.»

(3) *Epit. leg. XLII, 50*: «Καὶ δ. α κ. i., ἐνθα ἥμαρτον, ἐκεῖ καὶ παραπίμπονται. ὡς βι. μ π' τ. β' α διγ. ζ'». Si noti la frase aggiunta dal nostro: «διὰ τὸ ποιῆσαι δικαίον», corrispondente alla medievale «iustitiam facere».

ἐφ' ᾧ ἴνα μὴ ὑποστρέψῃ πρὸς τὸν δεσπότην αὐτοῦ, καὶ τὸ τίμημα τοῦ οἰκέτου δίδεται τῷ δεσπότη (a) (1).

c. 78 b

48. Ὁ (b) δούλος τῶν πολλῶν οὐ βασανίζεται ὑπὲρ μηδενὸς αὐτῶν. ἀλλὰ ἐπὶ τῶν ἰσχυρῶν γάμων, τοῦτέστι τῶν ἀθεμίτων, βασανίζονται κατὰ τῶν δεσποτῶν αὐτῶν (2).

49. Ἐάν τις δεσπότης προσαγάγῃ (c) τὸν δούλον αὐτοῦ ἐπὶ τῷ βασανισθῆναι, καὶ βασανισθῇ πρὸ τῆς εἰκῆς καὶ πρὸ δοκιμασίας τινός, οὐκ ἀκούεται ὑπὲρ αὐτοῦ (3).

50. Δεῖ γενέσθαι τὴν διὰ βασάνων ζήτησιν προσώπου καὶ πράγματος, ἀλλὰ τότε ἔτε ἄλλως οὐ δύναται φανεροῦσθαι καὶ δείκνυσθαι τὰ κεφαλικά καὶ τραχέα ἐγκλήματα (4).

51. Βασανίζονται οἱ δούλοι καὶ ἐπὶ τῶν χρηματικῶν αἰτιῶν, ἐν ἀπορίᾳ ἀπαδείξεων ἀξιοπίστων. οὐ μόνον οἱ δούλοι βασανίζονται, ἀλλὰ καὶ πάντες οἱ καλούμενοι πρὸς μαρτυρίαν ἐν ᾗ φέρεται καθυσίωσις

c. 79 a

(a) Le lettere δοται e le parole τῷ δεσπότη sono supplite. Nel Cod. e però lasciato in bianco uno spazio capace di questo supplemento. (b) Ὁ nel marg. medio, di seconda mano. (c) Così il Cod.

stratu distrahitur, ne umquam ad dominum suum revertat, et servi pretium domino assignatur.

48. Plurium servus de nemine eorum torquetur; sed in incestis nuptiis contra dominos suos servi torquentur.

49. Si dominus servum suum torquendum exhibuerit et ante iudicium ac probationem aliquam torqueatur, de eo non auditur.

50. Personae et causae inquisitio per tormenta fieri debet, sed tum cum non aliter capitalia et atrociora crimina explorari et investigari possunt.

51. Torquentur servi et in pecuniariis causis, si aliter veritas inveniri nequit. Non solum servi torquentur, sed etiam omnes qui ad testimonium provocantur, in quo agitur de cri-

(1) Cf. *Epit. leg.* XLII, 51.

(2) *Epit. leg.* XLII, 52: « .. καὶ ἐπὶ τῶν ἰσχυρῶν γάμων δούλοι κατὰ τῶν δεσποτῶν [οἱ] βασανίζονται » Cf. *Dig.* XLVIII, 18, 4.

(3) Cf. *Epit. leg.* XLII, 53, che ag-

giunge la fonte: « ὡς βί. μζ' τί. ε' α' διγ. ιζ' ».

(4) *Epit. leg.* XLII, 54: « Προσώπου καὶ πράγματος δεῖ γενέσθαι τὴν ἐμβασανὸν καὶ ζήτησιν, ἀλλὰ καὶ ὅτε τὰ προσωπικά καὶ τραχέα ἄλλως οὐ δύναται δείξαι ».

πρὸς τὸν βασιλέα. οὐ δεῖ ἐπιφέρειν τῇ κατηγορουμένῃ ἕσας βασίλει θέλει ὁ κατήγορος ἀλλ' ἕσας ἢ χρεῖα ἀπαιτεῖ γενέσθαι (1).

52. Ἐάν τις λέγει (2) ἑαυτὸν ἐλεύθερον εἶναι. διὰ τὸ μὴ βασανισθῆναι, οὐ βασανίζεται μέχρις ἔτου σκοπηθῆναι περὶ τῆς ἐλευθερίας τῆς ἦν λέγει (3).

53. Ὁ φυγὰς δοῦλος, ἐάν λέγῃ ἑαυτὸν ἐλεύθερον, ἐκεῖ ἐπίγειο ἔπου πρότερον ἐδούλευσε· τουτέστιν ἔθεν ἔφυγεν, ἐκεῖ μέλλει ἀπὸ γήσασθαι. ἑμοίως καὶ ὁ δοῦλος ὁ ἀναβοῶν ἑαυτὸν εἰς ἐλευθερίαν ἐν τῷ φόρῳ τοῦ λεγομένου αὐτοῦ δεσπότη καταδικάζεται· τουτέστιν εἰς τὸν τόπον ἐν ᾧ μένει ὁ δεσπότης αὐτοῦ, μέλλει ἀπελθεῖν καὶ δικάζεσθαι ἐκεῖσε. ἀλλ' ἔμως γίνωσκε ὡς δηλοῖ ἢ γ' διάταξις τοῦ αὐτοῦ τέλου· ἐτι ὁ θέλων καταβουλῶσαι ἐλευθέραν ἐν τῷ φόρῳ ἐκεῖνῃ δικάζεται ἐν ᾧ εὐρίσκει αὐτόν (4). ὁ ἐναγόμενος περὶ τύχης, εἰ μὲν φαίνεται ἐπιεῖν ἐν τῇ ζυγῇ δουλείας καὶ αὐτὸς φησι ἑαυτὸν εἶναι ἐλεύθερον, αὐτὸς

(1) *Cod. legif. Cf. cap. 47.* (2) [ἐλευθέραν-αὐτόν] *Cost. et Cod. : né si può essere agguato a d'ora.* *Cf. Epit. leg. XLII, 58.*

mine maiestatis adversus principem. In accusato tormenta adhibenda sunt, non quanta accusator postulat, sed uti necessitas fieri desiderat.

52. Si quis liberum se esse dicat, ne quaestio de eo agatur, non ante torquetur, quam liberale iudicium experiatur.

53. Servus fugitivus, si se liberum dicat, ibi convenitur, ubi prius servus fuit; h. e. unde refugit, ibi defendi debet. Similiter et servus, qui se in libertatem proclamat, in foro illius, qui se dominum eius dicit, diiudicatur; h. e. in locum ire debet, ubi dominus eius manet, et ibi iudicari. Similiter scito quod tertia const. eiusd. ut declarat: qui liberam in servitutem redigere vult, in eo foro agit, ubi illam invenit. Qui de sorte convenitur, si adhuc quidem paret eum esse sub servitutis iugo et ipse se liberum esse dicat, ipse ostendere debet se liberum esse ac ingenuum. Si autem in possessione libertatis constitutus est, h. e. tunc

(1) *Epit. leg. XLII, 55*: « Καὶ ἐπὶ τῶν χρηματικῶν αἰτιῶν ἐν ἀπορίᾳ ἀποδείξεων ἢ βασανίζονται οἱ δοῦλοι. καὶ πάντες οἱ καλούμενοι πρὸς μαρτυρίαν ἐν τῇ πρὸς

« βασιλῆα φερομένη καὶ ποσῶσι... οὐχ ἕσους θέλει βασάνους ὁ κατήγορος ἐπιφέρειν δεῖ, ἀλλ' ἕσας ἢ χρεῖα ἀπαιτεῖ ». (2) *Cf. Epit. leg. XLII, 57.*

μέλλει δεῖξαι ὅτι ἐλεύθερος καὶ εὐγενής ὑπάρχει. εἰ δὲ ἐν νομῇ ἐλευθερίας ἐστί, τουτέστιν οὐχ ὑπόκειται τότε τῷ ζυγῷ τῆς δουλείας, τότε ὁ ἐνέγων μέλλει δεῖξαι ὅτι δοῦλός ἐστιν. τότε γὰρ ἀρνήσεως οὐκ ἔστιν ἀπόδειξις <sup>(α)</sup>, ὅτε οὐ μάχεται πρόληψις, ἀεὶ γὰρ ἐν προλήψει μάχεται ἡ ἀρνησις <sup>(1)</sup>. ὁ ὑποδεξάμενος τὸν φυγάδα δοῦλον, ἐὰν λέγῃ ἴδιον δοῦλον εἶναι, ὀφείλει ὁ οἰκέτης <sup>(β)</sup> βασανίζεσθαι, ἵνα εἴποι <sup>(γ)</sup> τὴν ἀλήθειαν <sup>(2)</sup>.

54. Οὐ δεῖ βασανίζεσθαι τοὺς δούλους κατὰ τῶν ἰδίων δεσπότην· εἰ δὲ καὶ βασανισθῶσιν, οὐ δεῖ τὸν δικαστὴν ἀκολουθεῖν τοῖς λεγομένοις παρ' αὐτῶν, πολλῶν πλέον οὔτε τοῖς τεκμηρίοις αὐτῶν καὶ σημείοις <sup>(δ)</sup> τῶν δούλων <sup>(3)</sup>.

c. 79 c

55. Ἐὰν τις ὠδήσῃ τὸν δοῦλον ἐπὶ τῷ γενέσθαι ζῆμιαν, καὶ θορβου γενομένου ἀπολεσθῆ ὁ δοῦλός μου, ἐνέχεται μοι ὁ ὠδήσας αὐτόν <sup>(4)</sup>.

56. Ὅσαίτις ὑποδέχεται τις <sup>(ε)</sup> τὸν φυγάδα δοῦλον παρὰ τὸ θέλημα

(α) *Cod.* ἀπόδειξις (β) *Cod.* οἰκίτις (γ) *Così il Cod.* (δ) *Cod.* σημείοις  
(ε) τις *manca nel Cod.*

servitutis iugo non est obnoxius, tunc probare debet actor eum servum esse. Tunc enim non est probanda negatio, cum praeiudicium non oppugnatur; semper enim in praeiudicio oppugnatur negatio. Si ille, qui servum fugitivum susceperit, eum proprium servum esse dixerit, torquendus servus est, ut veritatem declarat.

54. Quaestio de servis contra dominos suos haberi non debet, neque, si habetur, iudex eorum dicta sequi debet, multoque minus indicia et signa servorum.

55. Si quis ad damnum dandum servum pulsaverit et turba facta servus meus aliquid perdiderit, cum eo qui pulsaverit agere possum.

56. Quoties quis fugitivum servum contra domini sui vo-

(1) *Epit. leg.* XLII, 58: «... πλὴν α ἴσσι ὡς δηλοῖ ἡ γ' διατ. τοῦ αὐτοῦ τί. α [ch'è citato alla fine della prima α disposizione: ὡς βι. γ' τί. κβ' διατ. α' α τοῦ κώδ. καὶ ἡ δ' διατ. τοῦ παρόντος α τί.] ὅτι ὁ πύλων καταδουλώσαι ἐλεύθερον ἐν τῷ φόρῳ ἐκείνου καταδικάζεται - ση. Ὁ ἐναγόμενος περὶ τύχης α εἰ μὲν ἐν νομῇ δουλείας ἐστίν, αὐ-

α τὸς βαρεῖται τῇ ἀποδείξει ὅτι εὐγενής α ἐστίν » &c., tranne le parole da « του- α τίστιν εἰς τ. τ. » ad « ἐκείσε » e le altre da « τότε γὰρ » ad « ἀρνησις », che sono aggiunte dal nostro.

(2) Cf. loc. cit., dove questo passo è dato come « σχολ. ».

(3) Cf. *Epit. leg.* XLII, 64.

(4) Cf. *Epit. leg.* XLII, 63.

τοῦ δεσπότου αὐτοῦ, τοσάκις ἀναγκάζεται αὐτὸν ἀποδοῦναι μετὰ καὶ ἄλλου ὁμοίου οὐκίετου, ἢ μετὰ κ' νομισμάτων (1).

57. Ὁ ἀρχων δικάζων τὴν δεκαουρούμη, τουτέστι περὶ φθορᾶς, ἐὰν εἴρη τίμιον οὐκίετην φθαρέντα ἢ κόρην διαπαρθενευθεῖσαν ἢ τινα στοῦπρον (a) ὑπομείναντα, καὶ ὑπὲρ τὴν φύσιν τῆς ἀγούσης (b) τιμωρίαν ἐπέγει (2).

c. 79 o 58. Ἐάν βλάβη σῶμα ἐλεύθερον, ἢ καταβίχη γίνεται· ἐνέχεται ὁ τὴν βλάβην ποιήσας εἰς τὴν (c) δαπάνην τῆς ἰατρείας καὶ τὴν ἀπώλειαν τῆς ἐργασίας, οὐ μὴν καταδικάζεται ἐνεκὸν τῆς ἀμορφίας· σῶμα γὰρ ἐλεύθερον οὐ διατιμάται. ὁ δὲ βλάβας σῶμα δούλου ἀπαιτεῖται καὶ τὰ προειρημένα καὶ εἴ τι χειρότερον (d) (3).

59. Ἐάν τις πλανήσῃ παρθένον δούλην καὶ φθείρῃ (e) αὐτήν, τῆ Ἀκουιλίᾳ ἐνέχεται (4).

60. Καὶ ἐὰν δούλος συναφθῇ ἀλλοτρίᾳ δούλῃ, ἀναδίδεται τῇ ἰδίᾳ τύχῃ, τουτέστι δούλος γίνεται τοῦ δεσπότου τῆς φθαρείσης δούλης.

(a) *Cod.* τινὰς τοῦπρον (b) *Cod.* ἀγούσις (c) εἰσότην (d) *Cod.* χειρότερος (e) *Cod.* φθῆραι (*come sembra*).

*luntatem receperit, toties eum cum alio simili servo aut cum .xx. aureis reddere cogitur.*

57. Praeses cognoscens de servo corrupto, si pretiosum servum corruptum vel ancillam devirginatam vel stuprum passam inveniatur, iuxta actionis (?) naturam poenam infert.

58. Si corpus liberum laedatur, condemnatio fit, scil. tenetur qui damnum dedit, in curationis impensas et operarum amissionem; non enim deformitatis causa damnatur: liberum enim corpus aestimationem non recipit. Qui vero servile corpus laedit, in praedictis tenetur et si quid deterius.

59. Si quis virginem servam deceperit ac stupraverit, Aquilia tenetur.

60. Si servus alienae ancillae se coniunxerit, conditioni suae traditur: h. e. servus fit domini ancillae corruptae. (*Sch.*) Ex

(1) Cf. *Epit. leg.* XLII, 65.

(2) *Epit. leg.* XLII, 66: « Ὁ ἀρχων αὐτῆ σέρβι κορύπτῃ δικάζων » &c. Cf. *Dig.* I, 18, 21.

(3) Cf. *Epit. leg.* XLII, 67.

(4) *Epit. leg.* XLII, 68: « Ὁ παρθένον δούλην ἀνακμον φθείρας τῆ ἀκουί- αλίᾳ ἐνάγεται ».



σχ<sup>(α)</sup>. ἐξέωσαι<sup>(β)</sup> τὸν δοῦλον τῆς πόλεως ἐκ ταύτης τῆς καταδίκης, ὅτι κἂν τέχνης μετέχη, ἀναδίδεται σὺν τῇ γυναίκί καὶ τοῖς τέκνοις αὐτοῦ. ἔάν τις νομήσει<sup>(γ)</sup> τὴν ἐμὴν δούλην ἐλευθέραν εἶναι, δίδωσιν<sup>(δ)</sup> αὐτῇ προῖκα ὡς γυναίκί αὐτοῦ, ἐγὼ γίνομαι δεσπότης τῶν δεδομένων αὐτῇ διὰ προγαμιαίαν δωρεάν καὶ αὐτῆς<sup>(ε)</sup>.

61. Ὁ ἀποκρύπτων τὴν ἄλλοτριαν θεράπαινον πόρνην οὖσαν ἐνεκεν ἡδονῆς, ἐνάγεται περὶ κλοπῆς μηδαμῶς· εἰ δὲ οὐκ ἔστι πόρνη, ὑποπίπτει<sup>(α)</sup>.

62. Ὁ ἀπαιτήσας τὸν ἄρχοντα καὶ λαβὼν τὸν φυγάδα μου δοῦλον τὸν ὑπάρχοντα ἐν τῇ φυλακῇ, καλεῖται πλαγίτριος, τουτέστι ὁ κρούων καὶ ποιῶν πληγὴν<sup>(α)</sup>.

63. Οἱ οἰκέται καὶ μετὰ τὴν ἐλευθερίαν ἐνάγονται καὶ περὶ δόλου καὶ περὶ ἄλλου ἁμαρτήματος ἁμαρτηθέντος ἔταν ἐν τῇ δουλείᾳ

(α)σχ<sup>3</sup> nel margine med. (b) Così il Cod. (c) Così il Cod. Cf. cap. 47. (d) ἔάν τις νομήσει - δίδωσι } Così il Cod. Forse καὶ δίδωσι?

hac damnatione excipe servum civitatis, qui, si arti vacat, cum uxore et liberis restituitur. Si quis ancillam meam liberam existimaverit eique dotem tamquam uxori suae dederit, ego dominus fiam rerum ei per antenuptialem donationem datarum et eius ipsius.

61. Qui meretricem alienam ancillam celavit libidinis causa, furti minime tenetur; quod si meretrix non sit, tenetur.

62. Qui praesidem rogaverit ac fugitivum servum meum, qui in custodia est, receperit, plagiarius dicitur, h. e. qui pulsat et plagam facit.

63. Servi et post libertatem conveniuntur tam de dolo quam de alio crimine servitutis tempore commisso. Hoc in extraneo

(1) *Epit. leg.* XLII, 69: «... ὑπέβαλε αὐτὸν πολιτικὸν δούλον, ὅτι ἀν τέχνης αὐτοῦ μετέχων, ἀναδίδεται... - σπ. Ἐάν τις αὐτὸν νομήσας ἐλευθέραν εἶναι τὴν ἐμὴν δούλην αὐτὴν προικῶσιν ὡς γυναίκί αὐτοῦ ὡς δωροῦμαι αὐτῇ, ἐγὼ γίνομαι τῶν δεδομένων δεσπότης καὶ αὐτῆς». Si noti come il nostro in fine chiami «πραγ. αὐτῇ» cioè che innanzi, seguendo la sua fonte, ha detto «προικῶ».

(2) *Epit. leg.* XLII, 71: «Ὁ τὴν ἄλλοτριαν θεράπαινον ἡδονῆς ἐνεκεν πόρνην οὖσαν ἀποκρύπτων οὐκ ἐνάγεται περὶ κλοπῆς» &c.

(3) *Epit. leg.* XLII, 72: «Ὁ τὸν οἰκέτην μου τὸν ὄντα ἐν φυλακῇ τὸν φυγάδα ὡς ἴδιον λαβὼν καὶ ἀπαιτήσας τὸν ἄρχοντα, πλαγίτριος καλεῖται». Si noti l'interpretazione che il nostro dà a «πλαγίτριος».

ὕπερχον. τούτο νόσον ἐπὶ ἔξωτικοῦ, ἔταν παλαιῶσιν (a) - ἐπὶ δὲ τῶν πατέρωνος, ἐάν μετὰ τὴν ἐλευθερίαν ἔμεινεν ἐν ταῖς αὐταῖς διακρίσεσιν (c) ἐν αἷς ὕπερχε πρὶν τῆς ἐλευθερίας, ἀπαιτεῖται τοὺς λόγους τῆς διακρίσεως. εἰ δὲ ἔφυγε τὴν διακρίσιν μετὰ τὴν ἐλευθερίαν, οὐκ ἀπαιτεῖται λόγους περὶ τῶν ἀμαρτηθέντων ἐν τῇ δουλίᾳ (c) (1).

c. 80 ■ 64. Βδελυκτόν ἐσσι καὶ ἀχρηστον τὸ πρᾶθῆναι ἢ ἐπατηθεῖσα τέχνην παιγνηκὴν (d). μάλιστα ἐπὶ στρατιώτου ταῦτα ποιούντος αὐξέτω ἢ τιμωρία, σκοπούσων ἡμῶν τὰς ἀξίας καὶ τοὺς βαθμοὺς. | ἐπὶ γὰρ παγανικῶν (e) τὸ ἐναντίον γίνεται. ὁμοίως καὶ οἱ προσηταῖς οἱ ἔχοντι ἄλλοθι γλώσσαν ἀξιοὶ μὲν εἰσι ποινῆς, ὅμως φειδόμεθα αὐτῶν ἐ ἀνοήτων (f), καὶ οὐ χρὴ τιμωρεῖσθαι τὸ ἄλλοθι τῆς γλώττης (g), ἢ μὴ (h) μέγα ἐσσι τὸ ἀμάρτημα (i).

65. Ἄει τὸ γῆρας σεβάσιμον καὶ ἐντιμον ἐνομίσθη (1) καὶ ἄξιον πάσης τιμῆς (2).

(a) *Cod. II Cod.* (b) *Cod. διήκῃσιν* (c) *δούλη} Cod. II Cod.* (d) *Cod. παιγνηκὴν* (e) *Cod. παγανικόν* (f) *Cod. ἀνοήτων* (g) *Cod. II Cod.; γλῶσσαν, ἰννεσε, ποσο νογρα.* (h) *Cod. μὴ* (i) *Cod. ἐνομήσθη*

accipe, quando deliquerit: in patrono vero, si post libertatem in iisdem remansit ministeriis, quibus ante libertatem fuerat addictus ministerii ratione tenetur; quod si post libertatem ministerium relinquit, non tenetur de iis, quae in servitute admisit.

64. Delictum et improbum est se venire pati aut artem ludicram addiscere. Praesertim in milite haec faciente augetur poena, cum nos dignitates et gradus consideramus. In paganis autem contrarium fit. Similiter et temerarii, qui lubricam habent linguam, poena quidem digni sunt, sed iis tamquam amen- tibus ignoscimus, neque oportet ut lingua lubrica puniatur, nisi magnum peccatum sit.

65. Semper senectus venerabilis fuit et honorata ac omni honore digna.

(1) *Epit. leg. XLII, 73:* « Ἄπὸ δόλου καὶ ἀμαρτημάτων ἐν δουλείᾳ ἀμαρτη- τῶντος ἐνάγονται καὶ μετὰ ἐλευθερίαν « οἱ οἰκίται. - σπ. Τούτο νόσι ἐπὶ ἔξω- τικοῦ » &c.

(2) *Epit. leg. XLII, 74:* « Βδελυκτόν « ἐσσι τὸ ἀνασχίσθαι πρᾶθῆναι... ὡς « βι. μπ' τι. δ' εἰγ. ζ' ».

(3) *Cf. Epit. leg. XLII, 75,* che dà la fonte: « ὡς βι. γ' τι. β' εἰγ. ια' ».

66. Ὁ μείζων τῶν ο' ἐτῶν καὶ οε' (α), ἐὰν ὑπάρχει πατήρ, ἔχει ἐξκουσατίον (β) ἀπάντων τῶν λειτουργημάτων, ἔχει δὴλον ὅτι πρόβρασι τὸ ἔντιμον γῆρας εἰς τὸ μὴ ποιῆσαι τινα δουλείαν (γ).

67. Πάνυ ἀπαλὴ φιλία λέγεται ὁ ἐλάττων τῶν κε ἐτῶν, καὶ πένυ γεγηρακίνα λέγεται ὁ μείζων τῶν ο' ἐτῶν (δ).

### Τίτλος λη.

Περὶ συκοφαντιῶν καὶ κατηγοριῶν καὶ περὶ διλατόρων (ε)  
καὶ περὶ πλαστοῦ καὶ δούλου (δ) διπλασιαζομένου καὶ θησαυροῦ.

1. Ἡ συκοφαντία κατὰ τρεῖς τρόπους γίνεται καὶ κατὰ γ' τρόπους γίνεται ἢ ἐξέλευσις. ἢ (ε) γὰρ συκοφαντεῖ τις κατηγορῶν πλαστῶς, ἢ

(α) *Cod. si Cod. Cf. Epit. leg. XLII, 76*: καὶ ὁ ε' παίδων πατήρ εε. (β) *Cod. si Cod.*; ἐξκουσατίνα ἐν *Epit. leg.* (γ) *Cod. διλατόρων* (δ) *Cod. δήλου* (ε) *Cod. εἰ*

66. Qui .LXX. annis maior, si pater est, excusationem ab omnibus muneribus habet, scil. habet honoratam senectutem tamquam praetextum ad nulla ministeria obeunda.

67. Omnino tenerae aetatis dicitur qui minor .xxv. annis, et omnino senuisse dicitur qui maior est .LXX. annis.

### TITULUS XXXVIII.

*De calumniis et accusationibus et de delatoribus  
et de falso et servo duplicato et thesauro.*

1. Calumnia tribus modis fit et tribus modis detegitur; aut enim calumniatur quis falsa crimina intendens, aut praevaricatur

(1) *Epit. leg. XLII, 76*: α Ὁ μείζων α τῶν ο' ἐτῶν καὶ ὁ ε' παίδων πατήρ ἐξκουσατίνα σιτωνίας καὶ τῶν ἀλλων λειτουργημάτων ἔχει α.

(2) *Epit. leg. XLII, 77*: α ... πάνυ α γεγηρακίνα λέγεται ὁ μείζων τῶν πένυ α τήκοντα ἐτῶν α.

συμπαλζών γίνεται τὰ ἀληθῆ ἐγκλήματα κρύπτων, ἢ ἐὰν φυγοδικῆ τελείως ἀναχωρεῖ τῆς κατηγορίας <sup>(1)</sup>.

2. Οὐ πάντως συκοφάντης ἐστὶν ὁ μὴ ἀποδεικνύς ὑπερ ἐκατηγόρησεν, ἀλλ' ἐν τῇ κρίσει τοῦ δικαστοῦ ὑπάρχει, μετὰ τὸ ἐλευθερώσαι τὸν ῥέον, ἤγουν τὸν ἐναγόμενον, μέλλει <sup>(2)</sup> ζητῆσαι περὶ τούτου. καὶ εἰ μὲν εἶπει <sup>(3)</sup> ὁ δικαστὴς· οὐκ ἀπέδειξας, ἐφέστατο αὐτοῦ· εἰ δὲ εἶπει <sup>(4)</sup>· ἐσυκοφάντησας <sup>(5)</sup>, κατεδίκασεν αὐτόν, κἄν μηδὲν εἶπη περὶ τῆς ποινῆς <sup>(6)</sup>, ἐπακολουθεῖ γὰρ τῷ λόγῳ τοῦ δικαστοῦ. ἢ μὲν τοῦ φάκτου ζήτησις <sup>(7)</sup> ἐπιτέτραπται τῷ δικαστῆι, οὐ μὴν ἡ ὑπεξέλευσις τοῦ νόμου. εἰ δὲ εἶπει <sup>(8)</sup> ὁ δικαστὴς· προπετώς ἐκίνησας, οὐ ποιεῖ <sup>(9)</sup> αὐτὸν συκοφάντην, οὐδὲ ποινήν ὑπομένει <sup>(10)</sup>. αἱ συκοφανταίαι τῶν κεφαλικῶν ἢ ἐγκλημάτων κεφαλικάς ἔχουσι τὰς τιμωρίας, ὡς βλ. λῆ <sup>(11)</sup>.

c. 80 b

(1) ὑπάρχει, μετὰ - μέλλει] *Così il Cod.* (2) *Così il Cod.* (3) *Cod.* ἐσυκοφάντησας (4) *Cod.* ποιμνῆς (5) *Cod.* ζήτησις (6) *Cod.* ποιῆ

vera crimina abscondens, aut demum tergiversatur et ab accusatione desistit.

2. Non utique calumniator est qui non probat quod intendit, sed in arbitrio iudicis est, (qui,) post rei absolutionem, de hoc quaerere debet. Et si quidem iudex pronuntiaverit: « non pro-  
« basti », pepercit ei; sin autem pronuntiavit: « calumniatus es », condemnavit eum; quamvis enim nihil de poena subiecerit, iudicis tamen sententiae inest: facti quidem quaestio iudici mandatur, non autem legis persecutio. Si vero iudex fuerit interlocutus: « temere accusasti », neque eum calumniatorem facit neque poenam subit. Calumniae capitalium accusationum capitales poenas habent, ut lib. .xxxviii.

(1) *Epit. leg.* XLIII, 1: « Κατὰ τρεῖς « τρόπους ἢ συκοφαντία γίνεται καὶ τρι-  
« πλῶς ἢ ἐπεξέλευσις » &c.

(2) *Epit. leg.* XLIII, 2: « ... ἐν τῇ « κρίσει τ. δικαστοῦ ἐστὶ μετὰ τὸ ἐλευ-  
« θερώσαι τὸν ῥέον ζητῆσαι περὶ τούτου. « καὶ εἰπεῖδ' ὁ κατέδειξεν, ἐφεί-

« στατο αὐτοῦ· εἰ δὲ εἶπη περὶ  
« τῆς ποινῆς, ἐπακολουθεῖ. ἢ μὲν  
« γὰρ τοῦ φάκτου ζήτησις... οὐδὲ ποι-  
« νὴν ὑφίσταται. ὡς βλ. μ. η' τί. ις' « διγ. α' ».

(3) *Cf. Epit. leg.* XLIII, 3, dove non è indicata alcuna fonte.

3. Ἐπίσκοπος εἰ συκοφαντήσει τινὰ ἐν πубλίκῃ, δίδωσι τῆ δημοσίῃ<sup>(α)</sup> λ' <sup>(β)</sup> λίτρας χρυσοῦ <sup>(γ)</sup>.

4. Ὡς συκοφάνται τιμωροῦνται οἱ σκευάσαντες μαρτυρίαν ἢ γράφαντες χάρτην ἐπὶ βλάβῃ τινὲς καὶ προσαγαγόντες ἐν δικαστηρίῳ <sup>(δ)</sup>.

5. Ὁ κινῶν κατὰ συκοφαντίαν τὸ δικαστήριον τῆς ἐλευθερίας ἐξορίζεται <sup>(ε)</sup>.

6. Ἐὰν δοθῶσι παρά τινος χρήματα ἐπὶ τὸ συκοφαντηθῆναι με, οὐχὶ λαμβάνει αὐτά <sup>(ς)</sup> ὁ δεδωκώς μετὰ τὴν συκοφαντίαν, ἀλλ' ἐγὼ καθ' οὗ ἐδόθησαν λαμβάνω αὐτά, ἐπὶ αἰσχρᾷ γὰρ αἰτίᾳ ἐδόθησαν. οἱ συκοφάνται τῇ ταυτοπαθείᾳ ὑπόκεινται <sup>(ι)</sup>.

7. Ὁ υἱὸς διεκδικῶν τὸν θάνατον τοῦ πατρὸς, ἐὰν ἀποφανθῇ συκοφάντης, οὐκ ἀτιμοῦται· ἀλλὰ καὶ ὁ κουράτωρ διεκδικῶν τὰ πράγματα τοῦ πούπυλλου, τουτέστι ἡ τοῦ ἔρφανοῦ, καὶ οἱ ἐπίτροποι οὐκ ἀτιμοῦνται, κἂν ἀποφανθῶσι συκοφάνται <sup>(κ)</sup>.

c. 81 A

(α) Cod. διμωσίω (β) λ' manca nel Cod. (γ) Cod. ἀδ

3. Si episcopus aliquem in publico iudicio calumniatur, fisco (.xxx.) libras auri infert.

4. Tamquam calumniatores puniuntur qui testimonium conquisisse vel chartam scripsisse in fraudem alicuius eamque in iudicium protulisse dicuntur.

5. Qui per calumniam controversiam de libertate movit, exilio punitur.

6. Si ab aliquo pecunia datur, ut calumnia mihi fiat, qui dedit post calumniam repetere non potest, sed ego, adversus quem data est, repeto: ob turpem enim causam data fuit. Calumniator eidem poenae subiacet.

7. Filius mortem patris vindicans, si calumniator apparuerit, infamia non notatur: sed et curator, qui pupilli, h. e. orphani, res repetit, et procuratores inter infames non habentur, licet calumniatores apparuerint.

(1) Cf. *Epit. leg.* XLIII, 4.

(2) Cf. *Epit. leg.* XLIII, 5.

(3) Cf. *Epit. leg.* XLIII, 6, *hic ag- giunge*: « ὡς βι. μ' τι. ιβ' διγ. λδ' ».

(4) *Epit. leg.* XLIII, 7: « Τὰ δεδο- μίνα παρά τινος χρήματα ... οὐκ ὁ

« δεδωκώς αὐτὰ ρεπιτητεύει τουτέστι

« λαμβάνει, ἀλλὰ ἐγὼ καθ' οὗ ἐδόθησαν.

« ἐπὶ αἰσχρᾷ γὰρ αἰτίᾳ εἰσι δεδομένα » &c.

(5) *Epit. leg.* XLIII, 8: « Ὁ πατήρ

« θάνατον παιδὸς διεκδικῶν...

« ὡς βι. μη' τι. α' διγ. ιδ' ».

8. Εἰσω τῶν ἑτῶν μετὰ τὸ πταίσμα, εἴν κατηγορήσε τὸν ἄνδρα περὶ μοιχείας οὐκ ἀδικεῖται ἕως συκοφαντίας· μετὰ δὲ τῆς ἑτῆρας κατηγορῶν ὑπόκειται τῆς τιμωρίας τοῦ νόμου τοῦ Ἰουλίου τοῦ λεγόμενου ἑξολύτου (1).

9. Ὁ κατηγορηθεὶς περὶ κλοπῆς ἢ περὶ μοιχείας οὐ δύναται κατηγορησάμενος (2), οὔτε ἂν μαθησὼν τὴν παιγνικὴν τέχνην, οὔτε ὁ ἀποδοὺς χρήματα λαβὼν ἐπὶ τῷ κατηγορησάμενος. οὐδέ τις (3) ὑπέρχε ἐς χροῖος, τῆς τελευτῆς, τῶν λ' ἡμερῶν τοῦ ἀνακαθίστα (4) τὴν κατηγορίαν, ἐν τῆς ἡμέρας λ' ἵδύνατο προσελθεῖν τῷ ἀρχοντι. ὁ δὲ μὴ ἔχων οὐδὲν νομιζόμενον γ' (5) οὐ δύναται κατηγορησάμενος (6).

10. Ὁ κατηγορηθεὶς οὐ δύναται ἀντικατηγορεῖν πρὸν ἐλευθεροθῆναι. ἔτε ἀκαλέσας τὴν ἑαυτοῦ πολιτείαν ἢ ἐλευθερίαν ἀπὸ τῆς

(a) τὸν] *Cod. il. Cod.* (b) *Cod.* χρήματα λα • • • οὐδέ τις *con lacuna di un' interruzione lineae.* (c) *Cod.* ἀνακαθίστα (d) γ' *manca nel Cod.*

8. Intra .l.x. dies post crimen, si maritus aliquem adulterii accusaverit, tamquam calumniator non tenetur. Sin autem post .l.x. dies accusationem intendat, subiacet poenae legis Iuliae dictae de adult.

9. Qui furti vel adulterii accusatus est aliquem accusare non potest; neque is, qui artem ludicram discit, neque is, qui ad aliquem accusandum pecuniam accepisse damnatus est. Utile est, scilicet perfectum, .xxx. dierum tempus repetendae accusationis, in quibus .xxx. diebus magistratus adiri potest. Qui trium aureorum substantiam non habet aliquem accusare non potest.

10. Is qui reus factus est non ante accusare potest, quam fuerit excusatus. Qui autem civitatem vel libertatem amisit,

(1) *Epit. leg.* XLIII, 9: « Εἰσω ἑτῶν μετὰ τὸ βεποῦδιον κατηγορῶν μοιχείαν ὁ ἄνδρ τῆς γυναικὸς αὐτοῦ » &c.

(2) *Epit. leg.* XLIII, 10: « Ὁ κατηγορηθεὶς ἀντικατηγορεῖν οὐ δύναται. οὔτε ὁ ἐπὶ συκοφαντικῆς τιμωρίας, οὔτε ὁ παιγνικὴν τέχνην

« μετιῶν, οὔτε ὁ καταδικασθεὶς χρήματα λαβὼν ἐπὶ τῷ κατηγορησάμενος ». Capitolo 11: « Οὐδέ τις ἔστι ὁ χρόνος... ἐν αἷς ὁ κατηγορηθεὶς ἵδύνατο προσελθεῖν τῷ ἀρχοντι. ἀκριζομοῦνται δὲ μετὰ τὴν πεπραίωσιν τῶν ἐμπεριῶν. ὁ δὲ μὴ ἔχων » &c.

καταδίκης πρὸ τῆς κατάρξεως οὐ δύναται κατηγορεῖσθαι, τὴν δὲ προκαταρχθεῖσαν πρὸ καταδίκης<sup>(1)</sup> πληροὶ μετὰ τὴν κατηγορίαν<sup>(2)</sup>.

11. Σβέννυται ἀπὸ τοῦ θανάτου τοῦ ἐναγομένου ἢ ποινὴ καὶ τὸ ἐγκλημα, τὸ δὲ χρηματικὸν σκοπεῖται<sup>(3)</sup>.

12. Οἱ ψευδομαρτυρήσαντες τῇ προλήψει συκοφάνται νοοῦνται<sup>(4)</sup>.

13. Ἡ ἀγωγή περὶ καλουμνίας ἐν φάκτουμ κινεῖται<sup>(b)</sup> ἐντὸς ἐνὸς χρόνου εἰς τὸ διπλοῦν καὶ ἀπαιτεῖται, μετὰ δὲ ἐνιαυτὸν μόνον τὸ ἀπλοῦν, τουτέστι τὸ πρᾶγμα μόνον ἀπαιτεῖται. ἀλλ' εἰ μὲν ὑπὲρ αὐτῆς τῆς καλουμνίας δέδωκέν τις τι<sup>(c)</sup> ἵνα μὴ συκοφαντησθῇ, ἀπὸ τοῦ καιροῦ τῆς δόσεως ψηφίζεται αὐτοῦ ὁ ἐνιαυτός<sup>(4)</sup>.

14. Καὶ ὁ κουράτωρ τοῦ πουπέλλου, ἐὰν λάβῃ χρήματα ἐπὶ τὸ προδοῦναι τὴν δίκην ἢ ἐπιστεύθῃ, οὐ κερδαίνει αὐτά, ἐπὶ αἰσχρῶ γὰρ αἰτία ἐπῆρεν<sup>(5)</sup>.

(a) Cod. προκατάδικην (b) κινῆται (c) τις τι] *Parole supplet.*

damnatus priusquam agere coeperit, accusare non potest; inchoatam autem accusationem ante damnationem postea implet.

11. Morte rei poena et accusatio extinguuntur, pecuniaria autem actio expetitur.

12. Qui falsum dixerunt testimonium, calumniatores praesumuntur.

13. Actio calumniae in factum intra annum in duplum movetur et expetitur, post annum vero simplum, h. e. res sola, requiritur. Sed si (quis quid) ob ipsam calumniam dedit ne calumniaretur, ex tempore, quo pecunia data, annus ei cedit.

14. Et curator pupilli, si pecuniam accipiat, ut causam ei creditam deserat, pecuniam non lucratur; ob turpem enim causam accepit.

(1) *Epit. leg. XLIII, 12*: « .. ὁ δὲ ἀπὸ « καταδίκης τὴν πολιτείαν ἢ τὴν ἑλευθερίαν ἀπολείσας προκατάρξασθαι « κατηγορεῖσθαι οὐ δύναται, τὴν δὲ προκαταρχθεῖσαν πρὸ καταδίκης πληροὶ ».

(2) *Epit. leg. XLIII, 13*: « Ἀπόδοσιν τοῦ βίου ἢ μὲν ποινὴ κ. τὰ ἐγκλήματα σβέννυται, τὸ δὲ χ. σ. ».

(3) Cf. *Epit. leg. XLIII, 14*, che agiunge la fonte: « ὡς βι. μὴ' τι β' αὐτῶν ».

(4) *Epit. leg. XLIII, 15*: « Τὸ περὶ « καλουμνίας ἐν φάκτουμ ἀγωγή κινεῖται, « τουτέστιν ἐντὸς μὲν ἐνιαυτοῦ τὸ διπλοῦν « ἀπαιτεῖται, μετὰ δὲ ἐνιαυτὸν τὸ ἀπλοῦν, « ἀλλ' ἐνταῦθα εἰ μὲν ὑπὲρ αὐτῆς [χρήματα] « ματὰ τις? δέδωκεν » &c.

(5) *Epit. leg. XLIII, 16*: « Καὶ ὁ « κουράτωρ [προκουράτωρ?] ἐπὶ τῇ προδοῦναι τὴν δίκην ἢ ἐπιστεύθῃ λαμβάνων χρήματα οὐ κερδαίνει αὐτά: ἐπὶ αἰσχρῶ γὰρ αἰτία ἐδόθησαν ».

c 81 c

15. Δύναται ἡ γυνὴ κινήσαι πούβλιον, ταυτέστι δημοσίαν ἀγῶνην ἐπὶ φόνῳ τῶν γονέων αὐτῆς ἢ τῶν παιδῶν ἢ τῶν ἐγγόνων αὐτῆς καὶ τοῦ ἀνδρός (1).

16. Ὁ ἀποτιθέμενος καὶ φέρον τῷ δικαστῇ γραφὴν κατηγορίας μέλλει σαφηνίζειν καὶ τὸ ἀμάρτημα καὶ τὸν χρόνον καὶ τὸν μῆνα καὶ τὸν τόπον ἐν ᾧ ἡμαρτήθη τυχὸν ἢ μοιχεία, ἢ μετὰ παύου προσέπου αὕτη ἐγένετο· τὴν δὲ ἡμέραν ἢ τὴν ὥραν οὐκ ἀναγκάζεται εἰπεῖν· μέλλει καὶ ἕτερος ὑπογράψαι ὑπὲρ αὐτοῦ, ἐὰν οὐ γινώσκῃ γράμματα· ἐὰν δὲ μὴ οὕτως συντεθῆ ὁ λίβελλος, ἦγουν ἡ γραφὴ, οὐ δύναται κατηγορεῖσθαι (2). ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ ὁ κατηγορός, ἢ ἐξ ἄλλης αἰτίας μὴ δυνήθη κατηγορεῖσθαι, καὶ ἕτερος ἀντ' ἐκείνου δύναται καλῶς κατηγορεῖν ἐντὸς τῶν λ' ἡμερῶν. καὶ συντίθεται ὁ λίβελλος οὕτως· ἐγὼ ὁ

c. 81 d

δεῖνα ἐμολογῶ παρὰ τῷδε τῷ ἀρχοντι δεικνύειν τήνδε πλημμελίαν μοιχείαν πρὸς τούτῳ ἐν τούτῳ τῷ οἴκῳ ἐπὶ ταύτης τῆς ὑπατείας (3).

17. Ὁ ἀρχὼν μέλλει σκοπεῖσθαι ἐὰν ὁ κατηγορούμενος ὀφείλῃ

(1) Cod. κατεγορεῖσθαι

15. Potest mulier publicum iudicium, h. e. publicam actionem, movere de morte parentum aut liberorum aut nepotum aut viri.

16. Qui componit et iudici offert libellum accusationis, declarare debet et scelus et tempus et mensem et locum, ubi forte adulterium patratum, et cum qua persona ipsum admissum sit; diem autem vel horam dicere non cogitur: et alius pro eo subscribere potest, si litteras nesciat. Quod si non ita componatur libellus, accusare non potest. Si accusator decesserit, vel alia causa accusare non potuerit, et alius pro eo recte accusare potest intra .xxx. dies. Ita autem concipitur libellus: «Ego ille pro-  
«fiteor apud illum et illum magistratum deferre hocce adulterium  
«commisum cum isto in ista domu sub isto consulatu».

17. Magistratus aestimare debet, utrum in carcerem accu-

(1) *Epit. leg. XLIII, 17*: «Γυνὴ πού-  
«βληκον οὐ κινεῖ πλὴν ἐπὶ ἀναιρέσει  
«γονέων ἢ παιδῶν ἢ πατροκτονίας  
«[i. πατρῶων] ἢ τέκνων ἢ ἐγγόνων».

(2) *Epit. leg. XLIII, 18*: «Ὁ γραφὴν  
«κατηγορίας ἀποτιθέμενος ὀφείλει σαφην-  
«νίζειν» &c.



ἐμβάλλεσθαι εἰς φυλακὴν, ἢ παραδίδοσθαι στρατιώταις ἢ ἐγγυηταῖς δοθῆναι, ἢ καταπιστεῦσθαι ἑαυτῷ. τοῦτο γίνεται ἐκ τῆς ποιότητος τῶν ἐγκλημάτων, ἢ γινονται τῶν ἀμαρτημάτων ὧν ἔπτασεν, ἢ διὰ τὴν τιμὴν τοῦ πταίσαντος, ἢ διὰ τὸν πλοῦτον τοῦ ἐναγομένου, ἢ διὰ τὴν ἀξίαν αὐτοῦ, ἢ διὰ τὸ μὴ εἶναι πταῖσαι (1).

18. Ὁ κατηγορῶν τινος ἀποτιθέσθω γραφὴν καὶ ποιησάτω ἀσφάλειαν παραμένειν ἐν τῷ δικαστηρίῳ μέχρι τῆς ἀποφάσεως τῆς ἀγωγῆς (2).

19. Ὁ ἔχων ἐγγυητὰς οὐ δεσμεῖται, εἰ μὴ ἄρα ὑπάρχει τὸ πταίσμα βαρὺ, ὥστε μὴτε ἐγγυηταῖς μὴτε στρατιώταις αὐτὸν ἐφείλειν παραδοθῆναι (3).

20. Ὁ δεσπότης, ἐὰν θέλῃ δεφενδεῖσαι τὸν ἑαυτοῦ δοῦλον, ἔφειλει δοῦναι ἀσφάλειαν περὶ τῆς παραστάσεως αὐτοῦ, ὁμοίως καὶ ὁ προκουράτωρ αὐτοῦ δύναται αὐτὸν δεφενδεῖσαι. καὶ ἐὰν μὴτε ὁ δεσπότης μὴτε τις ἄλλος παρέχῃ ἀσφάλειαν τῆς παραστάσεως τοῦ κατηγορουμένου δούλου, ἐν τῇ φυλακῇ παραδίδοται εἰς φύλαξιν (4).

c. 82 A

satus recipiendus sit, an militibus tradendus, vel fideiussoribus committendus, vel etiam sibi. Hoc fit pro qualitate accusationum, scil. criminum, quae commiserunt, vel propter honorem peccantis, aut propter facultates rei, vel pro dignitate eius, vel pro innocentia.

18. Qui aliquem accusat, libellum offerat et cautionem praestet se perseveraturum in iudicio usque ad exitum actionis.

19. Qui fideiussores habet, in vincula non conicitur, nisi forte tam grave sit scelus, ut neque fideiussoribus neque militibus ipse committi debeat.

20. Dominus, si servum suum defendere velit, cautionem dare debet de sistendo; similiter et procurator eius eum defendere potest. Et si neque dominus neque quisquam alius satisdet de servo accusato sistendo, in carcerem truditur.

(1) *Epit. leg. XLIII, 20*: « Ὁ ἔχων  
« διασκοπεῖται πότερον » &c.

(2) *Loc. cit.*: « σπ. Ὁ κατηγορῶν  
« ἀποτιθέσθω γραφὴν καὶ ἀσφαλιζέσθω  
« παραμένειν μέχρι ψήφου ».

(3) *Cf. Epit. leg. XLIII, 21.*

(4) *Epit. leg. XLIII, 22*: « Ὁ δεσπότης  
« τῆς δεφενδεύων τὸν δοῦλον διδῶσι τὴν  
« ἀσφαλειαν » &c.

21. Ἐάντις ἀνάγκη ὑπέρχει τῷ δεσπότη τῷ κατηγορουμένου δούλου κεφαλικῆ τιμωρίᾳ μὴ διαδεῦσαι τούτον οἰκέτην (1).

22. Οὐ δεῖ κατηγοροῦντας πιστεύειν τοὺς αὐθιγὰς δούλους κατηγορεῖν τῶν ἰδίων δεσποτῶν. φυσικὸν γὰρ ἔχουσιν οἱ δούλοι τοῦ εἶναι πολέμιοι τῶν δεσποτῶν (2).

23. Ὅτε ἐξετάζεται ὁ δούλος περὶ τοῦ ἰδίου ἔργου, δύναται εἰπεῖν καὶ περὶ τοῦ οἰκείου δεσπότη, ἐὰν ἐπακαλουθῶσιν αὐτῷ καὶ τὰ τεκμήρια καὶ τὰ σημεῖα (3) τῶν ἐπ' αὐτῷ ἀνακρινομένων πραγμάτων (3).

c. 82 B 24. Οἱ δούλοι οὐκ ἀπολιμπάνονται ἐν δημοσίᾳ αἰτία, οὔτε ἐνάγειν δύνανται, οὔτε ἐνάγεσθαι, διότι οὐκ ἔχουσι μετουσίαν τινὰ οὔτε πρὸς τὸν πολιτικὸν νόμον, οὔτε πρὸς τὴν νομοθεσίαν τοῦ πραίτωρος· οὔτε κατὰ τὸν νόμον τοῦ πραίτωρος ὁ δούλος γίνεται ἔνοχος (4).

25. Ἐάν δούλος κατηγορήσῃ (5) τοῦ ἔχοντος αὐτόν, ἀποπεινέσθω τὴν κεφαλὴν, ἀνευ τοῦ κατηγοροῦντος περὶ καθουσίσεως. ὁμοίως καὶ ὁ ἀπελεύθερος ἔγκλημα ἐπαφέρων τῷ πάτρωνι αὐτοῦ ἢ τοῖς κληρονόμοις αὐτοῦ τὴν αὐτὴν ἐχέτω ποινὴν (5).

(a) *Cod. σιμεία* (b) *Cod. κατηγορήσῃ*

21. Necessè est ut dominus servi capitali crimine accusati hunc servum non amittat (?).

22. Servis, qui ultro proprios dominos accusant, fides non accommodatur: natura enim ipsa servi dominorum inimici sunt.

23. Cum servus de facto proprio interrogatur, de domino quoque suo dicere potest, modo consentiant ei et indicia et signa rerum in eo iudicatarum.

24. Servi publica causa non absunt, neque agere neque conveniri possunt; propterea quod neque iure civili neque praetorio computantur, neque secundum legem praetoris servus obligatur.

25. Si servus illum, qui eum habet, accusaverit, capite feriatur, excepto deferente crimen maiestatis. Pariterque et libertus accusationem patrono suo vel heredibus eius iniciens eandem poenam sustineat.

(1) *Epit. leg. XLIII, 24*: « Ἐξεστί « λέγουσι κατὰ τῶν δεσποτῶν· φύσει γὰρ « τῷ δεσπότη κεφαλικῶς κατηγορούμενον « ὁ δούλος τοῦ δεσπότη πολέμιος ».

(2) *Epit. leg. XLIII, 25*: « Μὴ χρῆ- « ναι προπετῶς πιστεύειν τοῖς οἰκέταις

(3) Cf. *Epit. leg. XLIII, 26*.

(4) Cf. *Epit. leg. XLIII, 27*.

(5) *Epit. leg. XLIII, 30*: « Ἐάν τις

26. Ὁ ποιήσας ἐκμαρτύριον πλαστὸν ἢ διαθήκην ἢ ἐκδεδικώς ἢ ὑποβαλὼν εἰς ἀνάγνωσιν, τῷ νόμῳ τοῦ Κορνηλίου ἐνέχεται. καὶ ὁ χρήματα λαβὼν ἢ συμφωνήσας ἢ καινωσίαν ποιήσας ἐπὶ τῷ συνθεῖναι<sup>(α)</sup> κατηγορίαν ἢ μαρτυρίαν κατὰ τῶν ἀνατίτων, καὶ ὁ λαβὼν χρήματα ἐπὶ τῷ κατηγορῆσαι ἢ μαρτυρῆσαι, καὶ ὁ ὑποφθεῖρξας τὸν δικαστὴν ἢ ὑποφθαρῆναι ἢ σπουδᾶσας, καὶ ὁ δικαστὴς μὴ φυλάξας τὸν νόμον, καὶ ὁ ἄρχων ποιήσας πλαστὸν ἐπὶ τοῖς πραχθεῖσι παρ' αὐτοῦ ὑπομνήμασι, καὶ ὁ ἀνοίξας τὴν διαθήκην τοῦ ζῶντος, καὶ ὁ προδοὺς τὰ παρακαταθέντα αὐτῷ δικαίωματα τῷ ἀντιδίκῳ τοῦ παραθεμένου, τῷ φίσκῳ ὑπόκεινται, ὡς ἐνοχος<sup>(β)</sup> (1).

c. 82c

27. Ὁ κλέψας ἢ κρύψας ἢ ἀρπάσας ἢ ἀπαλείψας ἢ ἀποβαλὼν ἢ ἀποσφραγίσας ἢ κατὰ δόλον ἀναγινώσκων τὴν διαθήκην, ἢ δολερῶς παρασκευάσας τιθῆτα γενέσθαι, ὑπόκειται τῷ νόμῳ τῷ λεγομένῳ δὲ ψάλλσις (2).

28. Ἡ διάταξις κελεῖται ἐξουσίαν ἔχειν ἕκαστον διελέγξαι τὸ δὲ

(a) Cod. συνθεῖναι (b) *Cod. et Cod.*

26. Qui falsa testimonia vel testamenta fecerit aut ediderit aut inspicienda coniecerit, lege Cornelia tenetur: item qui pecuniam acceperit pactusve fuerit vel societatem coierit ad accusationem testationemve adversus innocentes instruendam, et qui pecuniam acceperit ob accusandum vel testandum, et qui iudicem corruperit aut corrupendum curaverit, et iudex qui legem non custodierit, et praeses qui in documentis ab eo confectis falsum fecerit, et qui testamentum vivi aperuerit, nec non qui instrumenta apud eum deposita adversario deponentis traderit, legi de falsis subiacet, ut obnoxias.

27. Qui testamentum amoverit, celaverit, eripuerit, deleverit, resignaverit, vel dolo malo recitaverit, vel haec dolo malo facienda curaverit, legi de falsis dictae subiacet.

28. Constitutio iubet unicuique licentiam esse in iudicio de

« οἰκειακός [ἢ] ἐυδὸλος ἐγκληματικῶς  
« κατηγορήσει τοῦ ἔχοντος αὐτὸν, ἀπο-  
« τευνίσσω, ἐξηρημένων [ἐξηρημένου ῥ]  
« τοῦ ἐπὶ καποσιώσει κατηγοροῦντος.  
« ὁμοίως » &c.

(1) *Epit. leg. XLIII, 37*: « Περὶ  
« πλαστῶν. Ὁ ποιήσας ἐκμαρτύρια  
« πλαστὰ ἢ διαθήκας ... τῷ ψάλλσις ὑπό-  
« κείται » &c.

(2) *Cf. Epit. leg. XLIII, 38.*

φάλσης, ἦγουν τὸ πλαστόν, χρηματικῶς καὶ ἐγκληματικῶς· τούτους ἢ λαβεῖν χρήματα ἀπὸ τοῦ κατακριθέντος ἢ ἐπιβαλεῖν αὐτὸν εἰς πανήν καὶ τιμωρίαν <sup>(1)</sup>.

c. 82 D

29. Καὶ ἔταν ἐπιτίθεται τὸ ἐγκλημα τῆς πλαστογραφίας, εἰ μὲν μέγιστόν ἐστι τὸ ἐγκλημα, ἀποτεμένεσθω, εἰ δὲ μή, περιορίζεται αὐτὸν <sup>(2)</sup> (3). ἔάν υἱὸς ἀπαλείψῃ τὴν διαθήκην τοῦ πατρὸς καὶ ἐξ ἀδιαθέτου κληρονομήσει καὶ τελευτήσῃ <sup>(4)</sup>, ἀπόλλυσι πᾶσαν τὴν κληρονομίαν τὴν παρὰ τοῦ πατρὸς. ἐπὶ γὰρ τῆς ἀσφραγίστου διαθήκης χώραν ὁ νόμος οὐκ ἔχει, ὅπερ οὐδέποτε τάβουλας ἐξιβένδης <sup>(5)</sup> (3).

30. Ὁ ἀνοίγων τὴν διαθήκην τοῦ ζῶντος ἢ ἀποσφραγίζων ἢ ἀναγινώσκων ὑπόκειται δὲ φάλσις <sup>(4)</sup> τῷ νόμῳ τοῦ Κορηλίου. ὡς βλ. α' <sup>(4)</sup>.

31. Ἐάν τις ζημιώσῃ με κατὰ δόλον ἐν θόρυβῳ, ἐντὸς μὲν ἑνιαυτοῦ εἰς τὸ διπλοῦν ἐνέχεται. θόρυβος δὲ λέγεται ἀπὸ δέκα ἀνθρώπων ἢ καὶ πλείονων. ἢ γὰρ τῶν ἡττόνων, τούτους τῶν κατακρίσεω

(1) εἰ δὲ - αὐτόν] *Parole supplite*. (2) κληρονομήσει - τελευτήσει] *Codi il Cod.*  
(3) *Codi il Cod. Cf. Epit. leg. XLIII, 53.* (4) *Cod. φάλο*

falsis civiliter et criminaliter agere: h. e. aut pecuniam a damnato accipere aut ei poenam animadversionemque expetere.

29. Et ubi falsi accusatio instituitur, si quidem crimen magnum est, (accusatus) capite punitur, (quod si non, deportatur). Si filius testamentum patris deleverit et ab intestato successerit et obierit, totam paternam hereditatem amittit: in testamento enim non signato lex locum non habet, sicuti nec interdictum de tabulis exhibendis.

30. Qui vivi testamentum aperuerit, resignaverit vel recitaverit, lege Cornelia de falsis tenetur, ut lib. .i. (?).

31. Si quis in turba damnum in me dolo dederit, intra annum in duplum tenetur. Turba dicitur (facta) a decem vel pluribus hominibus: rixa et non turba dicitur, quae a paucio-

(1) Cf. *Epit. leg. XLIII, 40.*

(2) *Epit. leg. XLIII, 41*: « Καὶ ἔνικα α μὲν τὸ τῆς πλαστογραφίας ἐγκλημα, α εἰ μὲν μέγιστόν τι ἐκ τούτου ἀμαρτάνεται, ἀποτεμένετω αὐτόν » &c.

(3) *Epit. leg. XLIII, 53*: « Ἐάν υἱὸς α ἀπαλείψῃ τὴν πατρῶαν διαθήκην... »

« ἀφαιρεῖται τοῦ κληρονομοῦ αὐτοῦ πᾶσα α ἢ τοῦ πατρὸς κληρονομία. ἐπὶ γὰρ... α ὡςπερ οὐδὲ τὸ δὲ τάβουλις ἐξιβένδης ».

(4) *Epit. leg. XLIII, 58*: « Ὁ τὴν α τοῦ ζῶντος διαθήκην ἀνοίγων... τῷ α κορηλίῳ δὲ φάλσης ὑπόκειται ».

των ε', μάχη λέγεται και ουχι θόρυβος. ὁμοως<sup>(α)</sup> ὁ ζημιώσας ἐν θορύβῳ ἐνέχεται περὶ δόλου<sup>(1)</sup>.

32. Πᾶσα ἀγωγή δόλου μεμνημένη ἀναλία ὑπάρχει, τουτέστι χρόνου ἑνός, και οὐ διαβαίνει κατὰ κληρονόμων· τὰ δὲ κερδηθέντα ἀναδίδονται. και ὁ Ἀκουλίος ζητεῖται περὶ τῆς συμβάσεως ζημίας και οὐ περὶ τῆς μελλούσης ζημίας· τῇ δὲ ἀρνήσει διπλασιάζεται. ἐπὶ τῶν συναλλαγμάτων ἀπὸ δόλου τοῦ τεστατέρου οὐ μόνον ἐνάγονται οἱ κληρονόμοι εἰς τὸ περιεθὸν εἰς αὐτούς, ἀλλὰ και εἰς τὸ διάκερον<sup>(2)</sup>.

c. 834

33. Ἐὰν εὑρεθῇ θησαυρὸς ἐν τῷ πραθέντι οἴκῳ, διαφέρει τῷ ἀγοραστῇ, τουτέστι τοῦ ἀγωράσαντος τὸν οἶκον ὑπάρχει. εἰ δὲ εὑρεθῇ ἐν δημοσίῳ τόπῳ ἢ ἐν μνημείῳ, τὸ ἕμισυ τοῦ θησαυροῦ διαφέρει τῷ φίλῳ, και τὸ ἕμισυ αὐτῷ τῷ εὐρόντι. εἰ δὲ ἀποκρύψῃ, ἕλον<sup>(β)</sup> φισκοῦται<sup>(3)</sup>.

34. Ὁ καταμηνύων θησαυρὸν ἐγγυὸς δίδωσι ε' λίτρας χρυσοῦ, ἕως ὅτε διακριθεὶς ἀγράφῳ ἀποφάσει προσφέρει τὰ προσαγγελθέντα<sup>(4)</sup>.

(α) Cod. ὁμοως (β) ἕλον] Cod. il Cod.; nè forse è da correggere in ἕλος

ribus quam .x. fit. Itemque de dolo tenetur qui damnnum in turba dederit.

32. Omnis actio doli annalis est, h. e. unius anni, nec transit in heredes: quae autem lucrifacta restituntur. Et Aquilia expetitur pro damno quod accidit, non pro eo, quod accidere potuerit: adversus infitiantem vero duplicatur. In contractibus ex dolo testatoris conveniuntur successores non solum in id, quod ad eos pervenit, sed etiam in solidum.

33. Si thesaurus in emta domo reperitur, ad emptorem pertinet, scil. illius est qui domum emit. Quod si in loco publico vel in monumento repertus fuerit, dimidia thesauri pars fisco, et dimidia inveniendi vindicatur. Si celaverit, totus publicatur.

34. Qui de thesauro defert, .v. librarum auri fideiussionem det, usque dum non scripta sententia iudicatus (?) quae nuntiavit afferat.

(1) *Epit. leg.* XLIII, 59: «... οὐ μόνος δὲ και ὁ ἐν θορυβῳ ζημιώσας ἀμε ἐνέχεται, ἀλλὰ και ὁ ποιήσας καὶ δόλον ἐφ' ἑτέρον ζημιῶσαι, αἰτεῖ παρῆν αὐτός τῷ θορυβῳ αἰτεῖτε μὴ » &c. L'ultima proposi-

zione del nostro non ha senso.

(2) Cf. *Epit. leg.* XLIII, 61.

(3) Cf. *Epit. leg.* XLIII, 63.

(4) *Epit. leg.* XLIII, 64: «'Ο κ. π. αἰέντε λίτρας χρυσοῦ ἐγγυᾶται ἕως ὅτε καὶ τὰ προσαγγελθέντα ἀγράφως διακριθεῖν».

## Τίτλος λθ.

c. 83» *Περὶ κλεπτῶν καὶ ὑποδεκτῶν καὶ ἱεροσέλων καὶ ἐξανδρα δεκτῶν, ἧγουν τῶν ποιούντων φυγαδεύειν τοὺς δούλους.*

1. Πάντες οἱ ἄνθρωποι, οἵτινες κινδυνεύουσιν ἐπ' ἄλλοτριῳ πηγματι, ἐκεῖνοι ἔχουσι τὴν ἀγωγὴν τὴν περὶ φόρτην<sup>(α)</sup> τοῦ κλαπένου πράγματος<sup>(1)</sup>.

2. Ὁ παραδούς τὸ πρᾶγμα οἰκείᾳ χειρὶ οὐκ ἔχει περὶ αὐτὴν ἀγωγὴν περὶ φόρτου, ἦτοι περὶ κλοπῆς, ἀλλὰ ἀγωγὴν ἔχει τὴν λεγόμενὴν ἀδεξιβένδουσι, ἧγουν εἰς τὸ ἀναλαβεῖν αὐτὸ τὸ πρᾶγμα<sup>(2)</sup>.

3. Ὁ κλέπτης, ἐὰν μὴ ἀποκαθίστησιν, ἦτοι ἀποστρέψῃ, αὐτὸ πρᾶγμα ἔπερ ἔκλεψε, προστάσσομεν<sup>(β)</sup> ἵνα κινδυνεύσει<sup>(γ)</sup> εἰς τὰ τυχερὰ τουτέστιν ἐὰν συμβῆ καὶ κλαπῆ παρ' αὐτοῦ ἢ ἐμπρισθῆ, ἢ ναυαγισθῆ<sup>(δ)</sup> ἢ ἄλλο τυχηρὸν πάθοι<sup>(3)</sup>.

(a) *Cod. II Cod.* (b) *Cod.* προτάσσομεν (c) *Cod. II Cod.* (d) ἐμπρισθῆ [ναυαγισθῆ] *Cod. II Cod.*

## TITULUS XXXIX.

*De furibus et receptatoribus et sacrilegis et de ἐξανδρα ποδέκταις, scil. de iis, qui servos fugere sinunt.*

1. Omnes homines, quorum periculo res aliena est, fur actionem habent, si ea surrepta sit.

2. Qui propria manu rem tradit, pro ea furti, i. e. κλοπῆς actionem non habet, sed habet actionem, quae dicitur ad exhibendum, scil. ad rem ipsam recipiendam.

3. Si fur rem furtivam non reddiderit, scil. restituerit, volumus ut de fortuitis teneatur, si nempe contingat apud eum (rem) surripi aut incendi, aut mergi, aut aliquid fortuitum pati.

(1) *Epit. leg. XLIV, 1:* « Πάντες οἱ κινδυνεύοντες ἐπ' ἄλλοτριῳ πρᾶγματι κλαπέντος αὐτοῦ ἔχουσι τὴν φόρτην. ὡς « βι. μζ' τ. β' διγ. ».

(2) *Epit. leg. XLIV, 3:* « Ὁ χειρὶ

« ἰδίᾳ παραδούς τὸ πρᾶγμα οὐκ ἔχει περὶ αὐτοῦ τὴν φόρτην ἀλλὰ τὴν ἀδεξιβένδουσι ».

(3) *Epit. leg. XLIV, 6:* « Ὁ κλέπτης

« μὴ ἀποκαθιστῶν ἔπερ ἔκλεψε κινδυνεύει ».

4. Ὁ κλέπτης μήτε ἀποκοπὴν καὶ στέρησιν μέλους ὑποστήτω, μήτε ἀποθανεῖν δεῖ διὰ τὴν κλοπὴν· οὐ γὰρ νοεῖται ἄλλος ἢ ὑπάρχειν, εἰ μὴ<sup>(α)</sup> ὁ ἀμαρτάνων λάθρα καὶ κρυφῶς καὶ χωρὶς ὄπλων· ὁ γὰρ ἀμαρτάνων μετὰ βίας, ἢ μεθ' ὄπλων ἢ χωρὶς<sup>(β)</sup> ὄπλων, ὑπομένει τὰς ποινὰς τὰς ἀπὸ τῶν νόμων<sup>(γ)</sup>.

c. 83 c

5. Μὴ τεμνέσθωσάν τινος πταίστου αἱ δύο χεῖρες ἢ οἱ δύο<sup>(δ)</sup> πόδες δι' οὐδενὸς ἀμαρτήματος<sup>(δ)</sup>, μήτε μὴν διαλυέσθω τὰ ἄρθρα τῶν μελῶν αὐτῶν. ἀλλὰ καὶ τὸ πταίσμα ἀπαιτῆ ἵνα ἀποκοπῆ<sup>(ε)</sup> τὸ μέλος, μίαν μόνην χεῖρα ἀποτεμένεσθω ὁ πλημμελήσας<sup>(ε)</sup> ἢ πόδα ἓνα<sup>(ε)</sup>.

6. Ὁ πωλῶν τὸν φυγάδα δοῦλον ἐξωτικὸς ὑπάρχων ὑπόκειται τῷ Φλαβίῳ νόμῳ<sup>(ζ)</sup>.

7. Ὁ δοῦλος φυγὼν πρὸς τοὺς βαρβάρους ἀποτεμένεσθω τὸ σκέλος, ἢ ἄλλως τιμωρείσθω<sup>(η)</sup>.

(α) *Cod.* μὴ (β) *Cod.* χωρὶς (γ) *Cod.* δύο (δ) *Cod.* ἀμαρτήματος (ε) *Cod.* ἀπὸ κοπιῖ (ζ) *Cod.* πλημμηλήσας

4. Fur neque membri amputationem et iacturam patiat, neque ob furtum mori debeat; non enim alius esse intelligitur, quam qui clam et occulte ac sine armis delinquit: qui autem vi delinquit, sive cum armis sive absque armis, penas legibus statutas subit.

5. Nullum ob crimen abscindantur ambae manus aut ambo pedes cuiusdam rei, neque artus membrorum dissolvantur. Sed, licet crimen membri rescissionem postulet, unam solam manum aut unum pedem reus amittat.

6. Qui servum fugitivum vendit, si extraneus est, legi Flaviae subiacet.

7. Servus ad barbaros transfugiens pedem amputetur vel alia poena afficiatur.

α νεύτω εἰς τὰ τυχερά. ὡς βι. δ' α τί. η' διατ. β' τοῦ κώδ.». Il nostro spiega il concetto dei « τυχερά ».

(1) *Epit. leg.* XLIV, 15: « Ὁ κλέπτης α μήτε μέλους ἀποκοπὴν ὑφιστάσθω μήτε α ἀποσνησκέτω. κλέπτης δὲ νοεῖται ὁ α λάθρα καὶ χωρὶς ὄπλων ἀμαρτάνων· α ὁ γὰρ βίη πλημμελῶν μετὰ ὄπλων ἢ

α χωρὶς ὄπλων ἐν οἴφδῃ ποτε τόπῳ α τὰς ἀπὸ τῶν νόμων ὑπομένει ποινὰς ».

(2) Cf. *Epit. leg.* XLIV, 16.

(3) *Epit. leg.* XLIV, 17: « Ὁ πωλῶν α ἐξωτικὸς τ. φ. δ. τῷ φα βίφ ὑπόκειται. α ὡς βι. ς' τί. α' διατ. α' τοῦ κώδ. ».

(4) *Epit. leg.* XLIV, 19: « Ὁ φυγὼν α δοῦλος » &c.

8. Ὁ ἄρχων μέλλει ζητῆσαι τὰς φεύγοντας δοῦλους καὶ ἀναδοῦναι<sup>(α)</sup> αὐτοὺς τὰς οὐκείας δεσπότας<sup>(1)</sup>.

c. 830

9. Καὶ πατήρ καὶ δεσπότης τῷ κλέφτοντι καὶ υἱὸς ὑπεφύλακτος ἐνάγονται εἰς τὸ περιελθόν εἰς αὐτοὺς καὶ αὐτὸ τὸ πρᾶγμα δεδῶκεν<sup>(β)</sup>, ἢ τὴν διαμέρισιν αὐτῶν τῷ πρᾶγματι<sup>(2)</sup>.

10. Οἱ δύνανται τὴν ἀντεπιφέρειν ἔρπον τῷ ἐπάγοντι τὴν ἔρπον εἰς αὐτόν, λέγων ὅπως· ἤμοσόν μοι ὅτι κλέπτης ὑπάρχεις<sup>(3)</sup>.

11. Ὁ δεσπότης τῷ κλέπτου δοῦλου παραποιεῖται τὸ ἄζημιον τῷ ὑποστίνῃ τὴν κλοπὴν, εἰ δὲ μὴ θελήσῃ<sup>(c)</sup> τούτω ποιῆσαι, παραδίδεται τὸν δοῦλον τῷ ὑπομείναντι τὴν κλοπὴν εἰς τελείαν δεσποσίαν καὶ δεγνεσίῃ<sup>(4)</sup>.

12. Ὁ κλέψας ἐν δουλείᾳ ὑπάρχων ὑπόκειται τῇ κλοπῇ καὶ μετὰ τὸ ἐλευθερωθῆναι<sup>(5)</sup>.

13. Ἐάν τις δεσποφύλαξ ἀπολέσῃ τὴν φηγάδα δοῦλον τῶν ὀφειλόντων ἀποδοθῆναι τῷ δεσπότη, ἀπαιτεῖται τὸ τίμημα τοῦ δοῦλου<sup>(6)</sup>.

(a) *Cod. ἀπὸδοῦναι correctio in marg. lat. est. vñ* (b) *Cod. δεδῶκεν* (c) *Cod. πηγάδι*

8. Praeses fugitivos servos requirere debet eosque propriis dominis reddere.

9. Et pater et dominus furis et filius potestati subiectus in id quod ad eos pervenit conveniuntur et rem ipsam reddunt vel eius aestimationem.

10. Nemo potest referre iusiurandum ei, qui iusiurandum detulit, dicens ita: « mihi iura me furem esse ».

11. Furantis servi dominus indemnitatem praestat ei, qui furtum passus est; quod si hoc facere noluerit, servum in plenum et perpetuum dominium tradat ei, qui furtum sensit.

12. Qui dum esset in servitute furatus est, furti tenetur et postquam libertatem acquisiverit.

13. Si custos servum fugitivum ex iis, qui domino reddi debent, perdiderit, in eius pretium tenetur.

(1) *Epit. leg. XLIV, 20*: « Ζητείτω α δὲ ἀρχων τ. φ. οὐκείας κ. ἀναδοῦτω αὐτῷ ἔτι δημοσον, ὅτι κλέπτης ἐστίν ». « τ. οὐκ. δ. ».

(2) *Cf. Epit. leg. XLIV, 21.*

(3) *Epit. leg. XLIV, 23*: « ... σ η. οὐ

α δύνανται ὄρκον ἀντεπιφέρειν τῷ ἐπάγοντι αὐτῷ ἔτι δημοσον, ὅτι κλέπτης ἐστίν ».

(4) *Cf. Epit. leg. XLIV, 28.*

(5) *Cf. Epit. leg. XLIV, 29.*

(6) *Epit. leg. XLIV, 33*: « Ἐάν τις



14. Ὁ ὑποδεξάμενος ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ τὸν ἀλλότριον δοῦλον καὶ ἀποκρύψας αὐτὸν οὐ μὴ ἐκφεύξῃται τὴν ποινὴν, εἰ τάχα κριθῆ λέγων ἐν τῷ δικαστηρίῳ, ὅτι ἐμός ἐστι δοῦλος. ἀλλ' ἔφειλει ὁ οἰκέτης βασανίζεσθαι καὶ εἰπεῖν τὴν ἀλήθειαν, τίνος ὑπάρχει (1).

c. 84 a

15. Ὁ ὑποδεξάμενος ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ τὸν φυγάδα δοῦλον, ἢ δῶσιν αὐτὸν μετὰ καὶ ἑτέρου ὁμοίου ἢ κ' νομίσματα (2). ἑσάκις δὲ αὐτὸν ὑποδέχεται, τοσαυτάκις αὐξήθη ἡ ποινή (3).

16. Ὁ ὑποδεχόμενος ἀλλότριον δοῦλον παρὰ γνώμην καὶ θέλημα τοῦ δεσπότη κλέπτης ἐστίν (3).

17. Ὁ ὑφελόμενος τὴν αἰχμαλωσίαν καὶ πραιδαν, ἣτις ἐπίσθη ἀπὸ τῶν πολεμίων, κατέχεται τῷ νόμῳ δὲ πεκουλάτου (4), ἦγουν εἰς τὸ τετραπλοῦν ἐνέχεται (4).

18. Ὁ παραδούς τὸ πρᾶγμα οἰκείᾳ χειρὶ οὐκ ἔχει περὶ αὐτοῦ τὴν

(a) *Cost II Cod.* (b) *Cost II Cod.*

14. Qui servum alienum in domum suam susceperit et celaverit, poenam non effugiet, quamvis in iudicio agat, dicens servum suum esse. Sed oportet servum tormentis subici et veritatem dicere cuius sit.

15. Quicumque in domum suam fugitivum servum susceperit, cum cum pari alio vel .xx. solidos (sic) reddat. Quotiescumque vero eum susceperit, toties augetur poena.

16. Qui alienum servum suscepit contra sententiam ac voluntatem domini fur est.

17. Qui surripuit captivos et praedam, quae ab hostibus capta est, lege peculatus tenetur, scilicet in quadruplum tenetur.

18. Qui rem propria manu tradit, circa eam furti actionem

« δεσμοφυλαξ τὸν ὀφείλοντα ἀποδο-  
« θῆναι τῷ δεσπότη δοῦλον τὸν φυγάδα  
« ἀπολίαν » δει.

(1) *Epit. leg.* XLIV, 34: « Ὁ τὸν  
« ἀλλότριον δοῦλον ὑποδεξάμενος κ. ἀπο-  
« κρύψας οὐκ ἐκφεύγει τὴν ποινὴν προ-  
« φασει τοῦ δικάζεσθαι περὶ τῆς  
« αὐτοῦ δεσποτείας. ἀλλ' ὀφείλει ὁ  
« οἰ. β. κ. εἰ. τὸ ἀληθές. ὡς βι. γ' »

« τί. γ' τοῦ κώδ. ».

(2) Cf. *Epit. leg.* XLIV, 36.

(3) *Epit. leg.* XLIV, 44: « ...κλέπτης  
« ἰστί καὶ ὑποδέκτης ».

(4) *Epit. leg.* XLIV, 49: « Ὁ τὴν  
« ἀπὸ τῶν πολεμίων ληψθεῖσαν αἰχμα-  
« λωσίαν ὑφελόμενος τῷ δὲ πεκουλάτου  
« κατέχεται, τουτέστιν εἰς τὸ τετρα-  
« πλοῦν ».

περι φούρτης άγωγής· ό δέ άρπάζων τó πράγμα και μάλλον από χειρός ένάγεται τή κλοπή (1).

c. 84 B

19. Έάν γνωρίση (2) τις τά κλαπέντα έν πολή τόπω υπάρχουσι, έκείνος όφείλει δοῦναι αυτά, ή (3) είπειν ποῦ είσι, μή λαμβάνων τι περι αυτών· εί γάρ λάβοι τι, ώς κλέπτης νομίζεται (2).

20. Ό λαβών νομίσματα δια τó άποφέρειν αυτά άλλω τινι άνθρώπω, εί άποκρύψει αυτά ή παρακατήσει τινά έξ αυτών ή χρήσηται αυτοίς, κεν πόσον (c) καιρόν, ώς κλέπτης κατέχεται (3).

21. Έάν οι άπελεύθεροι άνδραποδίσωσι τυπτόμενοι και κουρευόμενοι χειροκοπέσθωσαν. άπαγορεύει ή διάταξις κóπτεσθαι άμφοτέρως τās χειρας και τούς δύο πόδας (4).

22. Οι κλέπτοντες έν οιαδήποτε πόλει άπαξ τούτο ποιούντες τυπτόσθωσαν και μόνον· εί δέ εῦποροι είσι, και σύν τή άποκαταστάσει του κλαπέντος πράγματος διπλήν την ποσότητα δόσει (4) τή ύπομειναντα

(a) *Cod.* γνωρίσι(b) *Cod.* ει(c) *Cod.* πόσου(d) *Cod.* *si Cod.*

non habet: qui vero rem rapuit et praesertim e manibus, furti convenitur.

19. Si quis cognoverit quo in loco res furtivae sint, ille eas dare debet vel ubi sint ostendere, nihil pro iis recipiens; si quid enim acceperit, veluti fur habetur.

20. Qui pecuniam ad alium quempiam transferendam accipit, si eam celaverit, vel partem ex ea retinuerit aut in suos usus converterit, licet brevi (?) tempore, tamquam fur tenetur.

21. Si liberti (liberos) pro servis vendunt, caesi ac tonsi manu truncantur. Vetat constitutio ambas manus et ambos pedes amputari.

22. Qui in quacumque civitate furantur, si semel hoc fecerint, verberibus tantum afficiantur; si quidem locupletes sint, una cum rei furtivae restitutione, duplum valorem ei, qui furtum

(1) *Epit. leg.* XLIV, 50: «... ό δι άρ-  
α παξ και ό από χειρός άρπάζων ένίχεται  
« τή κλοπή. ώς βι. δ' τι. β' δι γ. δ' ».

(2) *Epit. leg.* XLIV, 53: « Έάν παρά  
« τινι γνωσῶσι τά κλαπέντα, όφείλει  
« έκείνος δοῦναι αυτά μή λαμβάνων τó

« τίμημα όπερ δέδωκεν ύπέρ αυτών· ίπει  
« και κλέπτης νομίζεται ».

(3) *Epit. leg.* XLIV, 55: « Ό λαβών  
« νομ. έφ' ή άποφέρειν άλλω » &c.

(4) *Epit. leg.* XLIV, 57: « Οι ά.  
« άνδραποδίζοντες » &c.

τὴν κλοπὴν · εἰ δὲ ἐκ δευτέρου τοῦτο ἐποίησεν, ἐξορίζεσθω · εἰ δὲ καὶ τρίτον ἢ εὐρεθῆ εἰς τὸ πταίσμα, χειροκοπέσθω <sup>(1)</sup>.

c. 84 c

23. Ἡ ποινὴ τοῦ ἱεροσώλου βαρυτέρα ἢ ελαφροτέρα ἐπιφέρεται ἀπὸ τῆς ποιότητος τῶν προσώπων καὶ ἀπὸ τοῦ ἁμαρτήματος καὶ ἀπὸ τοῦ καιροῦ καὶ ἀπὸ τῆς ἡλικίας τοῦ πλημμελέσαντος καὶ ἀπὸ τῆς φύσεως, εἴτε γυνὴ ὑπάρχει δηλονότι εἴτε ἀνὴρ · τινὲς μὲν γὰρ αὐτῶν τῶν ἱεροσώλων θηρίοις παραδίδονται, τινὲς δὲ καὶ αἰόνται, τινὲς φουριάζονται · μεμετρημένη ἐστὶν ἡ ποινὴ ἐκείνη, ἣ τις παραδίδωσι τοῖς θηρίοις. οὐκ ἐστὶν ἱεροσώλος ἐκεῖνος ὅστις λάβῃ <sup>(a)</sup> τι χρημάτων ἀπὸ τοῦ ἱεροῦ, ἀλλὰ κλέπτῃς ὑπάρχει. κὰν φθαρῆ <sup>(b)</sup> τὰ κλαπέντα, ἐκφέρεται κατὰ ταῦτα ἢ ψῆφος <sup>(c)</sup>.

24. Ὁ δὲ τῷ θυσιαστηρίῳ ἐν ἡμέρᾳ ἢ ἐν νυκτὶ εἰσελθὼν καὶ ἀφελόμενός <sup>(c)</sup> τι τῶν ἐν αὐτῇ, τυφλούσθω · ὁ δὲ ἀφελόμενός <sup>(d)</sup> τι ἐξω τοῦ θυσιαστηρίου, τυπτόμενος καὶ κουρευόμενος ἐξορίζεσθω <sup>(1)</sup>.

c. 84 d

(a) *Cod.* λάβει (b) *Cod.* φθαρῆ (c) ἀφελόμενος] *Cod* II *Cod.* (d) *Cod.* αφελόμενος

passus est, praeste(n)t; si vero iterum hoc fecerit, expelletur; quod si et tertia vice in crimine deprehendatur, manum amittat.

23. Sacrilegii poena severior vel clementior est pro qualitate personarum et criminis nec non pro tempore et aetate rei et pro natura, scil. utrum mulier sit an vir: quidam enim ex sacrilegis ad bestias damnantur, nonnulli comburuntur, alii vero in furca suspenduntur: moderata est illa poena, qua ad bestias dantur. Sacrilegus ille non est, qui aliquid ex templo surripit, sed fur est. Licet res furtiva pereat, condemnatio pro ea facienda est.

24. Qui in sacrarium noctu vel interdiu ingreditur et aliquid in eo furatur, occaecatur; qui autem aliquid extra sacrarium surripit, verberatus ac tonsus relegatur.

(1) *Epit. leg.* XLIV, 59: « Τὸς ἐν αὐτῷ π. κλίπτοντας » &c.

(2) *Epit. leg.* XLIV, 62: « Ἡ τ. ἰ. ποινὴ ἀπὸ τῆς ποιότητος τῶν προσώπων . . . ἢ βαρυτέρα ἢ ελαφροτέρα ἐπιφέρεται . . . μεμετρημένη δὲ ἐστὶ το ὄνη-

α ριος παραδιδῆναι. σ η. Τὸ ἀφελίσθαι α ἀπὸ ἱεροῦ χρηματα οὐκ ἐστὶν ἱεροσυλία, ὡ ἀλλὰ κλοπή. κὰν φθαρῆ τὸ κλαπέν, α ἐκφέρεται ἢ ἐπ' αὐτῷ ψῆφος. ὡς βι. μζ' α τι. β' διγ. ν' ».

(3) Cf. *Epit. leg.* XLIV, 63.

## Τίτλος μ.

Περὶ κεφαλικῶν ἐγκλημάτων καὶ περὶ φόνων ἐκουσίων  
καὶ ἀκουσίων καὶ περὶ εὐνουχιζομένων καὶ περὶ αἰσχροτήτος.

1. Ὁ ἀμαρτάνων κατὰ ἀτάκτου<sup>(α)</sup> τόπου ὑπομένει κεφαλικὴν τιμωρίαν· ὥσπερ ὁ διασκελλίσας ἀπὸ τοῦ τείχους τῆς πόλεως ἢ ἄλλως πῶς ὑπερβαίνων καὶ μὴ διὰ τῆς πόρτας<sup>(β)</sup>.

2. Ἐάν ἑνθηθῶ κρατῆσαι ἢ κωλύσαι τὸν ἐπάοντα κατ' ἐμοῦ τοῦ κακοποιήσαι καὶ φονεύσω αὐτόν, τῷ νόμῳ τοῦ Κορηγίου ἐνάγομαι· ὥσπερ καὶ ὁ τὸν ἴδιον δοῦλον ἀνακτίως φονεύσας ὁμοίως<sup>(β)</sup> ὑπάρχει τῷ φονεύοντι τὸν ἄλλότριον δοῦλον καὶ κρούσας τελευτήσει φονεύσει<sup>(γ)</sup>.

(α) *Cod. II Cod. Cf. Epit. leg. XLV, 1.* (β) *Cod. ὁμοίως* (γ) καὶ κρούσας - φονεύσει] *Cod. II Cod.*

## TITULUS XL.

*De capitalibus criminibus et de homicidiis voluntarie ac sine voluntate patratibus et de castratis et de stupro.*

1. Qui locum clausum violat capitali poenae subiacet; sicuti si quis scalis admotis civitatis murum transcendet vel alia qualibet ratione et non per portam ingrediatur.

2. Si venientem contra me apprehendere et ab offensione prohibere possim, eumque occidere malim, lege Cornelia teneor. Sicuti et qui proprium servum absque causa occiderit similis est ei, qui servum alienum occidit et vulnere illato necat.

(1) *Epit. leg. XLV, 1*: « Ὁ κατὰ ἀτάκτου τόπου ἀμαρτάνων κεφαλικὴν ὑπομένει τιμωρίαν· ὥσπερ καὶ ὁ τοῦτον διασκελλίσας ἢ ἄλλως πῶς ὑπερβαίνων καὶ μὴ διὰ τῆς πόρτης. ὡς β. βι. α' τί. η' διγ. ια' ».

(2) *Epit. leg. XLV, 2*: « Ἐάν ἐνθηθῶ ἐπισηθῶ τὸν ἐπάοντα μοι ἀνέλω αὐτόν τῷ κορηγίῳ ἐνάγομαι... καὶ κολάζεται ὡσαύτως καὶ ὁ ἐκδύσας ἄλλότριον οἰκίτην καὶ ἀπὸ κρούσας τελευτήσει ».

3. Ἐάν τις φονεύσῃ<sup>(1)</sup> τὸν ἴδιον δούλον ἐπερχόμενον ἢ κατ' αὐτοῦ μετ' ὅπλων, οὐ καταδικάζεται<sup>(2)</sup>. c. 85 A

4. Ἀκινδύνως φονεύει τις τὸν κλέπτην ἔνν ἐπιφέρῃ ὅπλων, ὁμοίως καὶ τὸν κλέπτοντα ἐν νυκτὶ καὶ φέροντα ἀκόντιον, ἤτοι κονδοκοντάρην, διὰ τὸν κανόνα τὸν λέγοντα· ὁ φονεύσας τὸν ἐπελθόντα κατ' αὐτοῦ ἐν ἡφ' ἐκινδύνευε περὶ τῆς ζωῆς, ἀνεύθυνος ὑπάρχει<sup>(3)</sup>.

5. Ἀκινδύνως δύναται ἕκαστος φονεῦσαι τὸν νυκτερινὸν κλέπτην, καὶ στρατιώτης ἐστίν<sup>(4)</sup>. καὶ πάντα ληστὴν φονεῦειν δύναται τις ἀφύβως<sup>(5)</sup>. ὀφείλει πᾶς ἄνθρωπος βοηθεῖν ἑαυτῷ ὅταν ὑπάρχη ἐν τοῖς κινδύνοις τοῦ θανάτου καὶ μὴ ἀναμένειν τὴν παρὰ τῶν νόμων βοήθειαν<sup>(5)</sup>.

6. Ἡ ἐκτρώσουσα ἐξεπίτηδες, ἔγγουν ἢ γυνὴ ἣτις ἐξαργῶς ποιεὶ τέχνην καὶ ἀπορρίπτει τὸ ἐν τῇ γαστρὶ ἔμβρυον, ὡς φονεὺς καταδικάζεται.

(1) Cod. φονεύσῃ

3. Si quis proprium servum in se cum armis venientem occiderit, non damnatur.

4. Furem absque periculo quisque necat si arma ferat, similiter et nocturnum latronem, qui telum gestet, propter regulam dicentem: « Qui aggressorem in dubio vitae discrimine constitutus occiderit, insons est ».

5. Absque periculo quisquam nocturnum furem occidere potest, licet miles sit. Et omnem latronem quisque sine timore occidere potest. Omnis homo in mortis periculis constitutus sibi ipsi opem ferre debet neque legum auxilium expectare.

6. Mulier, quae data opera abortionem facit, scil. quae studiose artem facit et foetum e ventre extrudit, ut homicida

(1) *Epit. leg. XLV, 3*: « Ὁ φονεύων ἢ τ. ἰ. ὁ προσφευχόντα μετ' ὅπλων ἢ αὐτῷ ἐπερχόμενον οὐκ εὐθύνεται ».

(2) *Epit. leg. XLV, 4*: « Τὸν κλέπτην ἢ ὅπλων ἐπιφερόμενον ἀκινδύνως ἀναίρει ἢ αὐτὸν τις, ὁμοίως καὶ τὸν ἐν νυκτὶ μετὰ ἢ ἀκόντιου κλέπτοντα διὰ τ. κανόνα... ἢ ὡς βι. β' τοῦ κώδ. τι. ις' διατ. α', ἢ ἐν τῷ εἰρητῆρι καὶ πάντα ληστὴν ἀνεύθως τις φονεύει ».

(3) *Epit. leg. XLV, 5*: « Ἀνεύθυνως ἢ ἕκαστος φονεύτω τ. ν. κ. κ. σ. ε. ».

(4) Ἐ ἡ ἔσθια φράση del luogo riferito alla nota 2.

(5) *Epit. leg. XLV, 5*: « ... σπ. ἢ Ἐν τοῖς κινδύνοις ὀφείλει πᾶς ἄ. ἑαυτῷ ἢ βοηθεῖν καὶ μὴ τὴν ἐκ τῶν νόμων ἀναμένειν βοήθειαν. ὡς βι. γ' τί. κζ' ἢ διατ. [α'] τοῦ κώδ. ».

c. 85 ■ ζεται. || ὡςπερ καὶ ὁ ποιῶν ἀμβλῶναι γυναῖκα, καὶ ὁ ὀφελῶν ἐκδρέψαι τὸ τεχθὲν καὶ μὴ τρέφων αὐτὸ καὶ ὁ ἐκπιθέμενος τὸ βρέφος (1).

7. Ὁ ὑποδεξάμενος τὸν φονέα ἢ κρύπτων αὐτόν, ὡς φονεὺς τιμωρεῖται (2).

8. Ἐάν ὁ ἀνὴρ φονεύσει (3) τὴν γυναῖκα αὐτοῦ κρατηθεῖσαν ἐπὶ μοιχείᾳ, οὐκ εὐθύνεται, ἀλλὰ συγγινώσεται ἅμα τοῖς ὑπουργοῖς καὶ μετόχοις τοῦ γεναμένου φόνου· εἰ καὶ ἀνηβῶ εἰσιν, εὐθύνονται δὲ ἕως τῆς ἀτοπίας τῶν πραττομένων κατὰ ἄλλον τρόπον καὶ οὐ συγγινώσκονται (3).

c. 85 o 9. Ὅτι ὁ φονεὺς ὑπὸ κελεύσεώς τινος οὐ διαφεύγει τὴν τιμωρίαν τοῦ φόνου. ἔάν ὁ πατὴρ τῆς μοιχευθείσης (b) γυναῖκός φονεύσει (c) αὐτὴν καὶ ἐλεήσει (c) τὸν μοιχόν, ἢ τὸν μοιχὸν φονεύσει καὶ τῆς θυγατρὸς φείσεται, ἐνάγεται τῇ νόμφι δε σικάρως (d) ὑπὲρ τοῦ φονευθέντος, εἰ μὴ ἄρα αὐτὸς τοὺς ἀμφοτέρους || ἐπληξεν ὁμοίως· εἰ δὲ εἰς ἕξ αὐτῶν παρ' ἐπιπέδα ἔζησεν, οὐκ ἐνάγεται (4).

(a) *Così il Cod.*; ma cf. *cap. 3.* (b) *Cod. μοιχευθείσης* (c) *Cf. cap. 8 e 3.*  
(d) *Cod. δαμνιάρως*

damnatur: sicuti et qui mulierem abigere facit, et qui infantem nutrire debet nec nutrit, et qui eum exponit.

7. Si quis homicidam receperit vel celaverit, ut homicida punitur.

8. Si maritus uxorem suam in adulterio deprehensam occiderit, non tenetur; ignoscitur enim et ei et illis, qui ministri et participes caedis fuerunt: quod si et impuberes sint, qui tamen reum dedecus percipere possint, nullo modo veniam merentur.

9. Qui iussu alicuius occidit homicidii poenam non effugit. Si pater corruptae mulieris eam occiderit et adultero pepercerit, vel si, adultero necato, filiae pepercerit, lege de sicariis pro occiso tenetur; quod si forte ambos simul percusserit, alter vero ex iis citra spem vixerit, non tenetur.

(1) *Epit. leg. XLV, 7*: « Ἡ ἐξ ἐπι-  
« τῆδες ἐκτρώσκουσα φονεύειν πιστεύεται  
« τὸ ἐγκυμονούμενον » &c.

(2) *Cf. Epit. leg. XLV, 9.*

(3) *Epit. leg. XLV, 10*: « Ὁ ἐπὶ μοι-  
« χείᾳ κρατηθεῖσαν γυναῖκα φονεύων

« ἀνὴρ συγγινώσεται. τοῖς ὑπουργοῖς,  
« ἢ μετόχοις φόνου γενομένοις, εἰ καὶ ἀνη-  
« βῶ εἰσιν, ἐνδύνεται (sic) δὲ ἕως  
« τῆς τῶν πραττομένων ἀτοπίας, οὐ συγ-  
« γινώσκονται ».

(4) *Epit. leg. XLV, 12*: « Ὁ ἐν τ-ε-ι-

10. Ἐὰν γυνὴ ἐγκυὸς μείνασα παρὰ τοῦ ἕλου ἀνδρός, λάβῃ χρηματὰ παρὰ τῶν ἰνστιτούτων κληρονόμων καὶ διὰ τινος φαρμακίας ἐκτρώσῃ (a), κεφαλικῶς τιμωρεῖται (1).

11. Ἐὰν ἡ ἰατρίνη δόσῃ φάρμακον τῇ δούλῃ, τούτέστι πότον, ἢ δὲ δούλῃ λαβοῦσα ἐτελεῖτησε, χρᾶται τὸ ἔργον, τούτέστι ἀνεΐθυτος ἡ ἰατρίνη ὑπάρχει. εἰ δὲ ἡ ἰατρίνη (b) ἐπέβαλε τὸ φάρμακον οἰκείαις χερσίν, ὃ Ἀκουίλιος νόμος ἀρμόζει αὐτῇ (c), ὡς ὅτε τις ἀλείψῃ τινὰ φάρμακον ἢ ἐμβάλῃ (d) αὐτὸ διὰ τοῦ στόματος (2).

12. Ὁ παρέχων πόμα ἐρωτικὸν ἢ ἐπὶ τὸ (e) ἐκτρώσαι, μετὰλλῃ παρὰδῶται, σεμνότεροι δὲ εἰς γῆσον ἐξορίζονται δημεύομενοι (f) εἰς μέρος· εἰ δὲ ἐκ τούτου τελευτήσει ἡ γυνὴ ἢ ἄνθρωπος, τὴν ἐσχάτην (g) ὑπομένουσι τιμωρίαν (3).

c. 85 D

(a) *Cod. et Cod.* (b) *Cod.* διὰ τῆς ἰατρίνης (c) *Cod.* αὐτῷ (d) *Cod. et Cod.* ἐμβάλλει? ἢ ἀλείψῃ (e) *Cod.* τῷ (f) *Cod.* δημεύομενοι (g) *Cod.* ἐσχάτην

10. Si mulier a marito suo praegnans relicta pecuniam ab institutis (!) heredibus acceperit et partum medicamentis abegerit, capite plectitur.

11. Si obstetrix medicamentum, h. e. potionem, ancillae dederit et ancilla accipiens perierit, actio in factum danda, h. e. obstetrix non tenetur. Quod si obstetrix suis manibus medicamentum supposuit, lege Aquilia tenetur, sicuti qui aliquem veneno unxit vel ipsum ore infudit.

12. Qui poculum amatorium aut abortionis dat, ad metalla damnatur, honestiores vero in insulam relegantur, amissa parte bonorum; quod si eo mulier aut homo perierit, summo supplicio afficiuntur.

« λάμβανός τις φονεῦσαι φονεύς  
« ἔστιν. ὡς βι. μγ' τί. ις', ὅτι οὐ  
« διαφεύγει τὴν τοῦ φονοῦ τιμωρίαν ὃ  
« κατακλιθεὶς τινος ἕτερον φονεύων.  
« ὁ πατὴρ τ. μ. ἐὰν αὐτὴν ἀνελὼν φει-  
« σπται τοῦ μοιχοῦ ἢ τὸν μοιχὸν ἀνελὼν  
« φείσεται αὐτῆς, τὸ δὲ σικαριεὺς ὑπὲρ  
« τοῦ ἀναρπέντος ἐναγεται, εἰ μὴ ἄρα  
« αὐτοῦς μὲν τοὺς δυο ἄροισις ἐπληξεν,  
« εἰ δὲ αὐτὸς παρ' ἰλπίδας ἔζησεν, οὐκ  
« ἐναγεται ». L'ultima frase è più cor-  
retta ed intelligibile nel nostro.

(1) *Epit. leg. XLV, 17*: « Ἐὰν γυνὴ

« λαβοῦσα χρήματα παρὰ τῶν ἰνστιτού-  
« των [ὑποκαταστάτων] κ. ἐπὶ τὸ  
« ἀμβλῶναι τὸν ἐγκυμονοῦμενον  
« παρ' αὐτῆς ἰνστιτούτου ὄντα  
« κληρονόμον, καὶ διὰ τινος » &c.

(2) *Epit. leg. XLV, 19*: « Ἰατρίνη  
« εἰ μὲν τῇ δούλῃ δὸ φάρμακα, ἢ δὲ  
« λαβοῦσα τελευτήσει, χρᾶται τὸ ἔργον.  
« εἰ δὲ χερσίν οἰκείαις ἢ ἰατρίνη τ. φ.  
« ἐπιδεδωκεν, ὁ ἀκ. ἀρ. ... ἢ ἐμβάλῃ αὐτὸ  
« διὰ τοῦ στόματος ἢ κλυστῆρος βίη ἢ συμ-  
« βουλή. ὡς βι. μγ' τί. β' ».

(3) *Epit. leg. XLV, 20*: « Οἱ ἐπὶ τὸ

13. Τῷ περὶ ἀνδροφόνιον νόμῳ κατακρίνεται καὶ ὁ παρέχων ἢ πικράσκων φάρμακον ἢ ἔχων διὰ τὸ φονεῦσαι τινά · καὶ εἴ τις δόσιν<sup>(α)</sup> φάρμακον συλληπτικὸν εἰς γυναῖκα μετὰ κακοῦ λογισμοῦ καὶ ἀποθάνῃ ἢ λαβοῦσα δημεύσει<sup>(β)</sup> ἐσχάτη τιμωρεῖται καὶ ἐξορίζεται. ὁ δὲ πιμεντέριος ἀθανάτως διδοὺς τὸ κώνιον ἢ σαλαμάνδραν ἢ ἀκόνιτον<sup>(γ)</sup> ἢ τυπασκίμπην<sup>(δ)</sup> ἢ μανδραγόραν ἢ κανθαρίδα ἐνέχεται τῷ δεσπάρῃ<sup>(ε)</sup> (1). ὁμοίως καὶ ὁ δεδωκὼς πόμα πρὸς φίλτρον, ἦτοι πρὸς ἀγάπην γυναῖκός, καὶ χωρὶς δόλου, εὐτελής μὲν ὑπάρχων, εἰς μέταλλον, ἦτοι εἰς τὸ πρῶτον τὰ μάρμαρα, στέλλεται εἰς Σαρδηνίαν<sup>(ς)</sup> ἢ εἰς Κόρσικαν, τίμιος ὢν ἐξορίζεται μετὰ μερικῆς δημεύσεως<sup>(ς)</sup>. ἐσχάτη δὲ τιμωρὰ ὑπόκειται, ἐάν τις ἐκ τούτων λαβόντων τὸ φάρμακον ἀπέθανεν<sup>(2)</sup>. ἢ οὔτε κινδυνεύεται τοῖς λατροῖς τὸ ἀποτέλεσμα τοῦ θανάτου, οὔτε συγγινώσκονται διὰ τὴν ἀπειρίαν<sup>(3)</sup>.

(α) *Così il Cod.* (β) *Cod. δημεύσει* (γ) *Cod. ἀκόνιτον* (δ) *Così il Cod.*  
(ε) *Così il Cod.* (ς) *Tracce di o o di u sotto η nel Cod.* (ς) *Cod. δημεύσεως*

13. Lege de sicariis plēctitur et qui hominis necandi causa venenum dederit vel vendiderit vel habuerit; et si quis mulieri medicamentum ad conceptionem malo exemplo dederit, et ea quae acceperat decesserit, extrema publicatione punitur et relegatur. Pigmentarius autem, qui temere cicutam salamandram aconitum pytiocampas mandragoram vel cantharidas dederit, lege de sicariis tenetur. Similiter et qui poculum amatorium, scil. ad mulieris amorem alliciendum, dederit, licet absque dolo, si quidem humilior est, ad metalla, h. e. ad marmora secanda, mittitur, in Sardiniam vel in Corsicam; quod si honestior est, amissa parte bonorum relegatur: ultimo vero supplicio afficiuntur, si quis ex iis, qui poculum acceperunt, perierit. Neque medicis eventus mortalitatis imputari debet, neque imperitia imputari non debet.

« ἐκτρῶσαι παρέχοντες πόμα ἢ ἐρωτικόν, αἰ καὶ μὴ κατὰ δόλον τοῦτο ποιούσιν, ἐπειδὴ κάκιστόν ἐστι τὸ « ὑπόδειγμα, εὐτελεῖς μὲν ὄντες α μεταλλῶ » &c.

(1) Cf. *Epit. leg.* XLV, 21.

(2) *Loc. cit.*: « ση. Ὅμοίως καὶ ὁ α δεδωκὼς πόμα πρὸς φίλτρον καὶ χω-

« ρὶς δόλου μεταλλίζεται, τίμιος δὲ ὢν « ἐξορίζεται » &c. Si osservino le addizioni del nostro e specialmente dove è ricordata la Sardegna e la Corsica.

(3) *Loc. cit.*: « ση. οὔτε δὲ τὸ ἀποτέλεσμα τ. π. κ. τ. ἰ., οὔτε ἡ ἀπειρία α αὐτῶν συγγινώσκειται ».



14. Οὐ δεῖ ἐπερωτῆσαι<sup>(a)</sup> τὸν ἐξετάζοντα ἐὰν ἐποίησεν ὁ δαίνα φόνον· τοῦτο γὰρ ὑποβολὴ ὑπάρχει· ἀλλὰ τίς ἐποίησε τὸν φόνον<sup>(1)</sup>.

15. Ὁ ἐναγόμενος ἐπὶ τῇ φόνῳ τοῦ πατρὸς διηνεκῶς καὶ πάντοτε ἐνάγεται. τοῦτο δὲ λέγει· ὁ ἀνελῶν πατέρα ἢ υἱὸν ἢ συγγενῆ πυρὶ παραδοῦσθαι<sup>(b)</sup>. ὁ πατροκτόνος<sup>(c)</sup>, τυπτόμενος βάρβοις αἱματωμέναις<sup>(d)</sup> εἰς σάκκον βάλλεται μετὰ κυνὸς<sup>(e)</sup> καὶ ἀλεκτρυόνος καὶ ἐχιδνης<sup>(f)</sup> καὶ πίθηκος, καὶ εἰς θάλασσαν ῥίπτεται· εἰ δὲ οὐ πλησιάζει θάλασσα, εἰς ποταμὸν· εἰ δὲ οὔτε ποταμὸς ὑπάρχει ἐν τῇ τόπῳ, τοῖς θηρίοις παραδίδοται<sup>(g)</sup>.

16. Οἱ πατροκτόνοι πάντοτε κατηγοροῦνται· οὐ μόνον οἱ φονεῦντες, ἀλλὰ καὶ οἱ συνιστοροῦντες, κἂν ὣσιν<sup>(g)</sup> ἐξωτικοί, τιμωροῦνται τῇ τιμῶν τῶν πατροκτόνων<sup>(3)</sup>.

17. Ἀκινδύνως τις φονεύει τὸν βιαζόμενον αὐτὸν ἢ τοὺς ὠθοῦντας αὐτὸν πρὸς ἀσέλγειαν· εἰ δὲ καὶ τις φονεύσει τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα

c. 86

(a) Cod. ἐπερωτῆσαι (b) *Cod. II Cod.* (c) Cod. πρῶτότοκος (d) *Cod. II Cod.*  
*Forse* ἡματωμέναις<sup>2</sup> (e) Cod. κύνοσον (f) Cod. αἰχιδνης (g) Cod. κἂν ὣσιν

14. Non licet iudici quaerere, an ille caedem commiserit; haec enim suggestio est; sed quis caedem fecerit.

15. Qui parricidii accusari potest, semper convenitur; hoc autem dicit: qui patrem vel filium vel cognatum absumpsit, igni tradatur. Parricida virgis sanguineis verberatus culleo insuitur cum cane et gallo gallinaceo et vipera et simia et in mare iactatur; quodsi mare proximum non sit, in fluvium; et si nullus fluvius in loco sit, bestiis obicitur.

16. Parricidae semper accusantur: non solum qui occiderunt, sed et qui conscii fuerunt, licet extranei, parricidii poena afficiuntur.

17. Impune aliquis occidit eum, qui ei vim infert, vel eos, qui eum ad lasciviam adigunt. Si quis vero uxorem suam in

(1) *Epit. leg. XLV, 22*: « Οὐ δεῖ τὸν ἐξετάζοντα ὀνόματι ἐρωτᾶν, εἰ ὁ δαίνα φόνον ἐποίησεν· τοῦτο γὰρ ὑποβαλλεῖν αἴσθιν· ἀλλὰ τίς τὸν φόνον ἐποίησεν. ὡς βί: μὴ τὶ. π' διγ. α' υ. »

(2) *Epit. leg. XLV, 23*: « Ὁ ἐπὶ πατροκτονία ἐναγόμενος διηνεκῶς ἐνάγεται. α τοῦτο λέγει· ὁ ἀνελῶν ἀκίοντα ἢ καπτιοντα ἢ συγγενῆ πυρὶ παραδίδοται. »

α ὁ π. βάρβοις ἡματωμένοις τυπτόμενος εἰς α σάκκον ἐρράπττεται μετὰ κ. κ. ἀ. κ. α ἐχιδνης κ. π. κ. εἰς θάλ. β. εἰ δὲ μὴ α πλησιάζη ἡ θ., θηρίοις παραδίδοται ο. Il fiume ricordato dal nostro non ha riscontro neanche nei *Dig. XLVIII, 9, 9 pr.*, donde è tratto il capitolo dell' *Epitome*.

(3) Cf. *Epit. leg. XLV, 24*.

μοιχεύουσαν καὶ τὸν μοιχὸν οὐδαμῶς μετ' αὐτῆς, ἀτελής μὲν ὢν εἰς ἐξίλιον πέμπεται, εἰ δὲ ἔστι τίμιος, κατὰκουρα ἐξορίζεται <sup>(1)</sup>.

18. Ὁ εὐνουχίας τινὰ δι' ἡδονὴν τοῦ σώματος αὐτοῦ ἢ δι' ἐμπορίαν, ἐπὶ μὲν τῶν ἐντίμων δεπορτατίων ἔστι καὶ παντελῶς θήμεις, ἦγγου ἐξορίζεται καὶ τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ φισκοῦται· ἐπὶ δὲ τῶν εὐτελέων ἀνθρώπων, εἴφει τιμωροῦνται ἢ θηρίους ὑποβάλλονται <sup>(2)</sup>.

19. Ὁ δοῦς τὸν ἑαυτοῦ δοῦλον ἐπὶ τῷ εὐνουχευθῆναι θημεύεται εἰς τὸ ἦμισυ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ· εἰ δὲ ὁ εὐνουχίας ὑπάρχει δοῦλος, κεφαλικῶς τιμωρεῖται, καὶ ὁ λατρὸς ἐκτεμῶν καὶ ὁ ἑαυτὸν δεδωκὼς εἰς τομήν. ταῦτα παρέχουσι καὶ οἱ ποιούντες θλιβίας <sup>(3)</sup>.

20. Ὁ συμβουλευὼν παιδί ἢ γυναίκα ἐπὶ αἰσχρότητα, ἢ ὑπονοθεύων, ἢ λαβὼν τὸν ἀκόλουθον αὐτῆς ἢ διδοὺς δῶρα <sup>(4)</sup> ἐπὶ αἰσχρότητα,

(4) *Cod. ἢ δὲ δῶρα*

adulterio deprehensam occiderit et adultero pepercerit, si quidem humilis est, in exilium mittitur, sin autem in dignitate constitutus, ad tempus relegatur.

18. Qui aliquem castraverint ad libidinem in eius corpus exercendam vel promercii causa, honestiore quidem loco positi deportatione et bonorum omnium publicatione puniuntur, scil. relegatur et substantia eius publicatur; humiliores autem gladio puniuntur vel bestiis dantur.

19. Qui servum suum castrandum tradiderit pro dimidia parte substantiae suae mulctatur. Si qui castraverit servus est, capitaliter punitur, (ut) et medicus, qui exciderit, et ille, qui se excidendum praebeuit. His ipsis poenis tenentur et qui thlibias faciunt.

20. Qui puero vel mulieri stuprum persuadit eiusque comitem abducit vel corrumpit vel donum impudicitiae gratia dat,

(1) *Epit. leg. XLV, 33*: «... εἰ δὲ καὶ τις τὴν ἑαυτοῦ γαμετὴν συλλαβὼν αμοιχευομένην φονεύσῃ, εὐτελής μὲν εἰς αἰξίλιον πέμπεται, εἰ δὲ καὶ τίμιός ἐστι, α προσκαίρωσ ἐξορίζεται». Qui manca la determinazione aggiunta dal nostro «καὶ τ. μοιχὸν οὐδαμῶς μετ' αὐτῆς», la

quale però non si trova neanche nei *Dig. XLVIII, 8, 1, 5*.

(2) *Epit. leg. XLV, 34*: «Ὁ διὰ ἡδονῆς ἢ δι' ἐμπορίαν εὐνουχίας τινὰ, ἐπὶ α μ. τ. ε. δ. ε. κ. τελεία δὲ, ἐπὶ δὲ τῶν α εὐ. εἴφει καὶ θηρίους ὑποβάλλεται».

(3) Cf. *Epit. leg. XLV, 35*.

εἰ μὲν γένηται τὸ ἀμάρτημα, κεφαλικῶς κολάζεται, εἰ δὲ μὴ γένηται, δεπορτατεύεται. καὶ ὁ ὑποφθείρας ἀκόλουθον ἐσχάτως τιμωρεῖται (1).

21. Ὁ φόβος ὁ ὑπάρχων περὶ αἰσχρότητος ἀσελγείας μεγαλώτερός ἐστι τοῖς καλοῖς ἀνθρώποις τοῖς περὶ θανάτου κινδυνεύουσι (2), τυχὸν ἵνα μὴ ὑπομείνῃ στοῦπρον, ἤγουν αἰσχρότητα· εἴτε δέδωκέ τι ἑτέρῳ τινὶ διὰ τοὺς αὐτοὺς παῖδας, πλέον γὰρ εὐλαβοῦνται οἱ γονεῖς περὶ τῶν παίδων ἢ περὶ τῶν ἑαυτῶν, εὐλαβοῦμενοι τῇ φίλῃ τῇ περὶ τοὺς παῖδας (3).

22. Ὁ μαντευόμενος διὰ θυσιῶν καιέσθω, ὁ δὲ μετακαλεσάμενος αὐτὸν ἐν τῷ ἴδιῳ οἴκῳ, δημευέσθω καὶ ἐξορίζεσθω (4).

23. Ὁ μάγος κολάζεται ἐξ αὐτοῦ τοῦ εἰδέναι, κἂν μὴδὲν ποιῇ ἢ ἐξ αὐτοῦ (b) (4).

c. 860

24. Οἱ μάγοι θηρίοις παραδιδόσθωσαν (5).

25. Οἱ δὲ μαντευόμενοι ἐν Κωνσταντίνου πόλει, εἰ καὶ ἀξιώματικοὶ εἴσιν, ἐν ξύλῳ ἀναρτήσθωσαν καὶ ξεέσθωσαν (c) ἀπειδῶς (6).

(a) *Cod. et Cod.* (b) *Cod. et Cod.* (c) *Cod. ξαίεσθωσαν*

perfecto flagitio, capite punitur, imperfecto, deportatur: et qui comitem corrumpit summo supplicio afficitur.

21. Metus stupri bonis viris maior est, quam mortis metus (?), ne forte stuprum, scil. αἰσχρότητα, patiatur: sive quid alicui dederit propter liberos suos (1), magis enim terrentur parentes in liberis, quam in se, pro affectu erga liberos.

22. Qui sacrificiis divinare studet, crematur, et qui eum in domum suam evocaverit, publicatur et relegatur.

23. Magus punitur eo ipso, quod talis videtur, licet nihil faciat.

24. Magi bestiis obiciantur.

25. Qui in Cpoli divinare student, licet in honoribus constituti, in lignum tollantur et absque miseratione dilacerentur.

(1) *Epit. leg. XLV, 36*: «...πραχθέντος μὲν τοῦ ἀμαρτήματος κεφαλικῶς κολάζεται, μὴ πραχθέντος δὲ δεπορτατεύεται. καὶ ὁ ὑπ. ἀκόλουθον ἀκρώς τιμωρεῖται».

(2) *Epit. leg. XLV, 37*: «...εἰ δὲ διὰ τοὺς παῖδας τοὺς ἑαυτοῦ ἑαυτὸν ὀδεῶκεν τις ἑτέρῳ. μᾶλλον γὰρ περὶ τῶν παίδων οἱ γονεῖς ἢ περὶ ἑαυτῶν

«εὐλαβοῦνται τῇ περὶ τοὺς παῖδας διαθέσει εὐλαβοῦμενοι».

(3) *Cf. Epit. leg. XLV, 38.*

(4) *Epit. leg. XLV, 39*: «Ὁ μάγος κἂν μὴδὲν ποιῶν ἐξ αὐτοῦ τοῦ εἰδέναι κολάζεται».

(5) *Cf. Epit. leg. XLV, 40.*

(6) *Cf. Epit. leg. XLV, 41.*

26. Ἦνόςχος ἢ ἄλλος τις κολλύμενος γόητι ἐσχάτως τιμωρεῖται (1).

27. Μηδεὶς τῶν Ἰουδαίων ἢ τῶν ἐλλήνων ἢ τῶν αἵρετικῶν ἐχέτω ἀνδράποδον· εἰ δὲ ἔχει καὶ περιτέμνει αὐτόν, τὸ μὲν ἀνδράποδον ἐλευθεροῦται, αὐτὸς δὲ κεφαλικῶς τιμωρεῖται (2).

28. Ἕλληγν (a) καὶ Ἰουδαῖος καὶ Σαμαρείτης (b) καὶ πᾶς μὴ ὄν ὀρθόδοξος οὐ δύναται ἔχειν ἀνδράποδον χριστιανόν, ἐπεὶ καὶ αὐτὸ ἐλευθεροῦται καὶ ὁ κτησάμενος αὐτὸ δίδωσι τοῖς περιβέτοις λ' λίτρας χρυσοῦ. (c) καὶ ὁ φονεύσας τὸ νήπιον ὡς φονεὺς ἐνέχεται (4).

c. 87 A

29. Οἱ ὑπάρχοντες ἐν ἀξίαις ἢ στρατιαῖς ἢ συστήμασιν ὀφείλουσι φροντίζειν μὴ τις αὐτῶν ἔστι τοιοῦτος. εἰ γὰρ γινώσκουσι τινα ἐξ αὐτῶν τοιοῦτον εἶναι καὶ μὴ παραδίδωσιν, ἐσχάτη τιμωρὶα ὑπόκειται αὐτοῖς (5).

30. Οἱ συγκλητικοὶ καὶ (c) ἄρχοντες μὴ λαμβανέτωσαν γυναῖκας

(a) Cod. Ἄλλην ma Ἄι di seconda mano. (b) Cod. σαμαρείτης (c) καὶ manca nel Cod.

26. Auriga vel quilibet alius mago adstrictus ultimo supplicio punitur.

27. Nemo Iudaeorum vel paganorum vel haeticorum mancipium habeat: si vero habeat et circumcidat, mancipium quidem libertate donatur, ipse vero capitaliter punitur.

28. Paganus et Iudaeus et Samaritanus et quicumque non est orthodoxus christianum mancipium habere non potest; ipsum enim liberum fit, et qui id acquisivit rebus privatis .xxx. libras auri infert. Qui infantem necaverit ut homicida tenetur.

29. Qui in dignitatibus vel militiis vel collegiis constituti sunt curare debent, ne quis eorum talis sit (!): quod si quempiam eorum talem esse cognoverint eumque non tradiderint, ipsi ultimo afficiantur supplicio.

30. Senatores (et) praesides abiectas uxores non ducant,

(1) Cf. *Epit. leg.* XLV, 42.

(2) *Epit. leg.* XLV, 43: « Μηδεὶς Ἰουδαῖος ἢ Ἕλληγν ἢ αἵρετικὸς » &c.

(3) Cf. *Epit. leg.* XLV, 44.

(4) *Epit. leg.* XLV, 47: « Καὶ ὁ τ. ν. φονεύσας τιμωρὶα ὑπόκειται ».

(5) *Epit. leg.* XLV, 54: « Καὶ οἱ ἀξίας

ἢ στρατιαῖς ἢ συστήματος ὄντες ὀφείλουσι . . . ἐπιτίτοιγε ἂν ἴσασιν αὐτόν « καὶ μὴ παραδώσωσιν καὶ ὀρθόδοξοι ὡσιν δ. ὁ. τ. ».

Il precedente capitolo 53 dell' *Epitome* tralasciato dal nostro parla dei Manichei.

ἀπεβήμιμένες<sup>(1)</sup>, εἰον δοῦλην ἢ θυγατέρα αὐτῆς ἢ ἀμαρτωλὴν ἢ ἀρ-  
χισσαν ἐν τῷ ἐργαστηρίῳ τῶν πορνῶν<sup>(2)</sup>.

31. Ὁ ἔχων βιβλία τῶν Μανιχαίων, ἐὰν μὴ φανερώσῃ<sup>(3)</sup> αὐτὰ  
ἐπὶ τὸ καυθῆναι, τιμωρεῖσθω<sup>(4)</sup>.

32. Ὁ σαμαρείτης ἢ Ἰουδαῖος ἀποχωρήσαι σπουδᾶσας τινὰ ἀπὸ  
τῆς πίστεως τῶν Χριστιανῶν, καὶ δημεύεται τὸ πρᾶγμα αὐτοῦ καὶ ἕξει  
τιμωρεῖται<sup>(5)</sup>.

33. Οἱ ἀξιωθέντες τοῦ ἀγίου βαπτίσματος καὶ πάλιν ἐλληνίζοντες  
ἐσχάτως τιμωροῦνται<sup>(6)</sup>.

34. Θεσπίζομεν ἵνα τὰ ἱερὰ σκεύη τῶν ἁγίων ναῶν δοθῶσιν εἰς  
λύτρωσιν τῶν αἰχμαλώτων. τὸν δὲ παραβαίνοντα τὴν ἐντολὴν ταύτην  
θεσπίζομεν ταῖς ποιναῖς ὑποβάλλεσθαι<sup>(7)</sup>.

(1) Cod. ἀπεβήμινας (b) Cod. φανερώσει

veluti ancillam vel filiam eius, vel eam, quae peccavit quaeve  
meretricibus praefuit.

31. Qui Manichaeorum libros habet, si eos non manifestet  
ut comburantur, punitur.

32. Samaritanus vel Iudaeus, qui aliquem a Christianorum  
fide abducere praesumpserit, et substantiam suam amittit et gladio  
punitur.

33. Qui sacrum baptismum nacti sunt et iterum paganorum  
erroribus inhaerent ultimo supplicio puniuntur.

34. Volumus ut vasa sacra domorum venerabilium ad capti-  
vorum redemptionem alienentur: qui vero hanc iussionem trans-  
greditur, eum poenis subici iubemus.

(1) *Epit. leg.* XLV, 60: « Οἱ σ. μὴ  
« ἀγαγέσωσαν κ. γ., εἰον δοῦλην ἢ θυ-  
« γατρῆς, ὁμοίως ἢ ἀπειλευδίραν ἢ  
« ταύτης παῖδα ἢ σπηνικὴν ἢ ἱρ-  
« γαστηριάρχισσαν ἢ θυγατέρα  
« κτουτων, ἢ πορνοβοσκοῦ ἀββεν-  
« ρίου θυγατέρα ».

(2) Cf. *Epit. leg.* XLV, 61.

(3) *Epit. leg.* XLV, 62: « ... καὶ  
« δημεύσει ὑποβάλλεται κ. τὴν κεφαλὴν  
« ἀποτίμεται ».

(4) *Epit. leg.* XLV, 52: « ... ἐσχάτη  
« ὑποκρίνεται τιμωρῆ ».

(5) *Athan.* (in HEIMBACH, *Ἀνέκδοτα*,  
I, 28) II, 1: « τὰ ἱερὰ σκευὴ ἐπὶ μόνῃ  
« ἀναβῶσιν αἰχμαλώτων ἐκποιεῖσθω, τῶν  
« παραβαινόντων ταῖς ποιναῖς ὑποβαλλο-  
« μένων τῆς Δείοντος διατάξεως ».  
Questa disposizione è anche riferita nel-  
l'*Ecl. ad Proch. mut.* XXXII, 7: « Ὁμοίως  
« καὶ πᾶν ἱερὸν σκεῦος ἐπὶ μόνῃ » &c., e  
nell'*Epanag. aucta*, XXI, 14, dove è no-  
tevole che non si ricorda la costitu-  
zione di Leone, che non è nemmeno  
ricordata dal nostro: « ... τ. παραβαι-  
« νόντων ταῖς ποιναῖς ὑποβαλλομένων ».

35. Μὴ ἐμβαλλέσθω γυνή εἰς δεσμοτέρριον, μηδὲ ἀποκλειέσθω μηδὲ φυλαττέσθω ὑπὲρ χρηματικῆς ὑποθέσεως, ἀλλὰ κατὰ νόμον ἀποκρινέσθω εἰς τοὺς ἐνάγοντας κατ' αὐτῆς δι' οὗ βούλεται, ποιῆς ἐπακειμένης ἐκ παραβασίας τῆ μὲν μεῖζον ἀρχοντι κ' λίτρας χρυσίου, τῆ δὲ σμικροτέρῃ ἀρχοντι ε', τοῖς δὲ ὑποιοργήσασι σωρρονισμοῦ καὶ ἐξορίας σὺν τῇ στερήσει τῆς ζώνης αὐτῶν. εἰ δὲ συμβῆ τὴν γυναῖκα ἀδεφένδευτην γενέσθαι ἢ καταδικασθῆναι, οὐδ' οὕτως θέλομεν ἵνα κλεισθῆ ἢ φυλαχθῆ, ἀλλὰ ψηφιστέσθωσαν ἐν τοῖς πράγμασιν αὐτοῖς τὰ προσταχθέντα παρὰ τῶν νόμων. ἢ δὲ γυνὴ ἐναγομένη ἐγκληματικῶς παρεχέτω ἐγγυῶν προσηπου ἢ ἐγγυῶσα<sup>(1)</sup> τὸ πρᾶγμα αὐτῆς ἐξομνύσθω αὐτῇ τοῦ καρτερῆσαι εἰς τὴν κρίσιν. βαρυτάτου δὲ ὑπάρχοντος τοῦ ἐγκλήματος, παραδίδέσθω εἰς ἐμφύλαξιν ἢ ἐν μοναστηρίῳ γυναικῶν ἢ ἀσκητηρίῳ ἢ ἐν σεμναῖς γυναιξί, μέχρι τῆς τελείας ἀποκαλύψεως καὶ ἐκβάσεως τοῦ ἐγκλήματος<sup>(1)</sup>.

c 87 c

(1) Cod. ἐγγυῶν

35. Ne incitor mulier in carcerem neve includitor aut custoditor propter pecuniariam causam, sed iuxta legem iis, qui in eam agunt, per quem vult respondeto, poena ex legis transgressione imminente maiori quidem magistratui .xx. librarum auri, minori vero .x., ministris autem tormentorum et exilii una cum cinguli privatione. Si vero contigerit, ut mulier non defensa vel condemnata sit, nolumus ut ita includatur vel custodiatur, sed, quae legibus statuta sunt, ea in ipsis rebus diudicentur. Mulier autem criminaliter accusata fideiussores personae praestato vel substantiam suam pignori dans iurato ad sententiam usque se adfuturam. Quod si gravissima sit accusatio, custodiae tradatur vel in mulierum monasterio vel in asceterio vel venerabilibus mulieribus, usque ad expletam criminis manifestationem et exitum.

(1) Athan. (op. cit. I, 63) IV, 22:  
 α Μὴ ἐμβαλλίσσω γυνή εἰς δεσμοτέρριον  
 α τ' ἂ. ἢ φ. ὁ. χ. αἰτίας, ἀλλὰ νομίμως,  
 α δι' οὗ βούλεται, τοῖς ἐνάγουσιν ἀπο-  
 α κρινέσσω, ποιῆς ἐ. ἐκ παραβασίας τ.  
 α μ. μ. ε. κ' χρυσίου λίτρῶν, τὸ δὲ ἦτ-  
 α τονι ε'. τ. δ. λ. σ. κ. ε. πρὸς τῆ σ.  
 α τῆς ζώνης εἰ δὲ συμβῆ τ. γ. ἂ. γ.  
 α ἢ κ., μηδὲ οὕτως ἐγκλειέσσω ἢ φυλατ-  
 α τέσσω, ἀλλὰ τὰ δοκοῦντα τοῖς νόμοις

α ἐπὶ τοῖς πράγμασιν αὐτῆς ψηφισέσω  
 α ἐγκληματικῶς δι' ἐναγομένη ἐγγυῶν προ-  
 α σήπου παρεχέτω, ἢ, εἰ ὁμῶσα μὴ  
 α εὐπορεῖν ἐγγυῶν, ἐξομνύσσω πρὸς  
 α τῆς προσέδρι ας βαρυτάτου δι' ὅτου  
 α τοῦ ἐγκλήματος, ἐν μοναστηρίῳ ἢ ἀσκη-  
 α τηρίῳ, ἢ σεμναῖς γυναιξί πρὸς παρα-  
 α φυλακὴν παραδίδέσσω μέχρι τελείας  
 α ἀποκαλύψεως τε καὶ ἐκβάσεως » Cf.  
 E. I. ad Proch. mul. XXXI, 4 ed. Eranas.

36. Ἐπίσκοπος μὴ παραγέσθω εἰς μαρτυρίαν, ἀλλὰ μαρτυρεῖτω ἅπερ γινώσκει, προσημεμένων τῶν ἁγίων εὐαγγελίων, ἐν τῷ ἴδιῳ ἐπισκοπεῖω, παρόντων καὶ προσώπων δημοσίων (1).

37. Ὁ αὐτὸς βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς Ἠλία τῷ ἐπάρχῳ τοῦ Ἰλλυρικοῦ ἐγκλημα τῆς ἀνθρώπινης ἀλλότριον συγγνώμης φησὶν ἢ ὑπάρχειν, τὰ βρέφη τὰ ἐκτιθέμενα παρὰ τῶν δεσποτῶν ἢ ἐν ῥύμαις ἢ ἐν ἐκκλησίαις ἢ ἐν ἑτέροις τόποις, δουλικῆς καταστάσεως ὑπάρχοντα, ἐν τῷ ζυγῷ τῆς δουλείας ταῦτα ἐγκαρτερεῖν, ἀλλ' ἐλευθέρως παραυτίκα ταῦτα τὰ βρέφη ὑπάρχειν θεσπίζει, εἰ τάχα ὑπάρχει τῷ ἐνάγοντι ἀκριβῶς σύστασις καὶ ἔνδειξις, ἔτι τοιοῦτον πρόσωπον (2) ἀρμόζει τῇ αὐτοῦ δεσποτεῖα (3).

38. Τὰ ἀπὸ ἐλευθέρως κοιλίας τιχόμενα ἐλευθέρως εἶσιν, εἰ τάχα δοῦλος ὑπάρχει ὁ πατὴρ αὐτῶν (3).

(1) *Cod. προσώπων*

36. Episcopus ad testimonium ne producat, sed quae scit testetur, praepositis sanctis evangelii, in episcopio suo, publicis quoque personis praesentibus.

37. Idem imperator Iustinianus Eliae praefecto Illyrici crimen ab humano sensu alienum esse dicit, infantes, qui a dominis in vicis vel in ecclesiis vel in aliis locis exponuntur, si servilis conditionis sint, sub servitutis iugo perdurare, at statim hos infantes liberos fieri iubet, licet actori manifesta probatio sit hanc personam ad suum spectare dominium.

38. Qui ex ventre libero nascuntur liberi sunt, licet servus sit pater eorum.

*aucta*, LH, 72, che contengono alquanto compendiata la stessa disposizione.

(1) *Ath.* (op. cit. I, 77) V, parat. § 1: « Ἐπίσκοπος μ. π. ε. μ. ἄ, προσημεμένων τ. ἁ. ε., ἔ. τ. ἰ. ἔ, δημοσίων παρόντων προσώπων, μαρτυρεῖτω ἅπερ γινώσκει ».

(2) *Ath.* (op. cit. I, 167) XVIII, 7: « ... ἐγκλημα τῆς ἀνθρώπινης γνώμης ἀλλότριον. τὰ παρὰ δεσποτῶν ἐκτιθέμενα βρέφη εἰς ῥύμαις ἢ ἐκκλησίαις ἢ ἑτέροις τόποις δουλικῆς καταστάσεως καταστῶτα ἐλευθέρως παραυτίκα εἶσιν ἀπαρακαλεῖται ὁ πατρὸν πραγματικῶς

α τύπος, καὶ ἀκριβῶς τις σύστασις ὑπάρχει α τῷ ἐνάγοντι εἰς τὸ δεῖξαι τὸ τοιοῦτον πρόσωπον διαφέρειν τῇ αὐτοῦ δεσποτεῖα ». Cf. *Ed. ad Proch. mut.* XXXVIII, 9 e *Epanag. aucta*, XXXVIII, 16.

(3) *Ath.* (op. cit. I, 169) XVIII, parat. § 7: « Τὰ ἐξ ἑ. γαστρὸς τ. ἑ. γίνονται, εἰ καὶ δοῦλος, εἰ καὶ ἐναπόγραφος ἔστιν ὁ τούτων πατὴρ ». Cf. *Ed. ad Proch. mut.* X, 16 e XXVIII, 9 ed *Epanag. aucta*, XXXVIII, 18, nella prima delle quali mancano ai due luoghi citati, come nel nostro, le parole « εἰ καὶ ἐναπόγραφος ».

c. 87 D

39. Ἐάν δεσπότης συνάψῃ<sup>(α)</sup> εἰς γάμον τὸν ἴδιον δούλον ἢ τὴν δούλην αὐτοῦ<sup>(β)</sup> ὡς ἐλευθέραν, οὐ δύναται διαλύειν τὸν γάμον ὑστερον, ἀλλὰ καὶ ἐκπίπτει τῆς ἐπ' αὐτῷ δεσποτείας, τοῦ δούλου εὐγενοῦς παραυτίκα γενομένου<sup>(γ)</sup>.

c. 88 A 40. Ἐάν ὁ δεσπότης καταφρονῇ<sup>(δ)</sup> τοῦ ἴδιου δούλου ἐν ἀρρωστίᾳ κεκμένου, ἀπόβλυσι<sup>(ε)</sup> τὴν ἐπ' αὐτῷ δεσποτείαν<sup>(ς)</sup>.

41. Μεταξὺ δούλου καὶ ἐλευθέρου οὐ συνίσταται γάμος οὔτε προῖξ οὔτε προγαμία διωρεά<sup>(ς)</sup>.

42. Ὁ προσλαβόμενος γυναῖκα μεθ' ὄρκου ἐν τῇ τάξει γαμετῆς, ἐάν τελευτήσῃ<sup>(ς)</sup> ἢ καὶ ἀλόγως<sup>(ς)</sup> αὐτὴν ἀποπέμπεται καὶ ἀποφρίσκει, μέλλει δοῦναι αὐτῇ τὸ δ' μέρος<sup>(ς)</sup> τῆς οἰκείας περιουσίας, ἔχων τοὺς ἐξ αὐτῆς παῖδας γησίους<sup>(ς)</sup>.

(α) *Cod. si Cod.* (β) *Cod. si Cod.* (γ) *Cod. κατάφρονή* (δ) *Cod. ἀπόβλυσι*  
(ε) *Opp. τελευτήσῃ? Cf. συνάψῃ cap. 39. Cod. τελευτήσῃ* (ς) *Cod. ἀλογῆ (sic)*  
(ς) *μέρος] Questa parola è nel Cod. cancellata in rosso.*

39. Si dominus servum suum vel ancillam suam tamquam liberam in matrimonium coniunxerit, non potest deinde nuptias solvere, sed et eius dominio cadit, cum servus statim liber fiat.

40. Si dominus servum suum in infirmitate iacentem negligat, eius dominium amittit.

41. Inter servum et liberum non consistunt nuptiae neque dos neque antenuptialis donatio.

42. Qui iureiurando interposito mulierem uxoris loco adsumpsit, cum moritur aut etiam sine causa eam dimittit et extrudit, quartam substantiae suae partem ei dare debet, liberos ex ea natos legitimos habens.

(1) *Athan.* (op. cit. I, 169 sg.) loc. cit.: « δεσπότης τὸν ἴδιον δούλον ἢ τὴν ἀρεπάκαιαν [ὡς] ἐλευθέραν συνάπτων ἀπρὸς γάμον τῷ ἀγνοοῦντι τὴν τούτων κατάστασιν ἐλευθέρῃ, ἢ ἀσυναινῶν τοιοῦτοις γάμοις, [ἢ] ἀεπίτηδες σιωπῶν, οὐδὲ λύει τὸν γάμον, ἀλλὰ καὶ τῆς ἐπ' αὐτῷ δεσποτείας ἀκρίπτει, τοῦ δούλου προσώπου εὐγενοῦς ἀμα καὶ ἐλευθέρου γινομένου ». Cf. anche *Athan.* X, 2 (op. cit. I, 114) ed *Epit. leg.* XXIV, 30; *Ecl. ad Proch. mut.*

X, 11; *Epanag. aucta*, XXXVIII, 17.

(2) *Athan.* (op. cit. I, 170) loc. cit.: « Περιφρονῶν ὁ δεσπότης ἀσυνουῶντος τοῦ ἰδίου δούλου ἀπολύσει τὴν ἐπ' αὐτῷ δεσποτείαν ». Cf. *Epanag. aucta*, XXXVIII, 19, che per la dizione si avvicina più al nostro.

(3) *Athan.* (op. cit. I, 114) X, 2, corrispondente a *Epit. leg.* XXIV, 30, σχολ., corrispondente a *Epanag. aucta*, XVI, 14.

(4) *Athan.* (op. cit. I, 134) X, parat.



43. Οὐδεὶς δύναται διαλύειν τὸν γάμον ἀπὸ συναιρέσεως καὶ στέρξεως τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, εἰ μὴ ἐπὶ σωφροσύνη· εἰ δὲ διαλυθῆ ὁ γάμος ἐπὶ προφάσει σωφροσύνης, καὶ ἡ προῆ τῆς γυναικὸς καὶ ἡ πραγματεία ὧρεά φυλαχθήσεται εἰς τοὺς ἰδίους παῖδας αὐτῶν. εἰ δὲ τις τῶν διαλυσάντων τὸν γάμον διὰ σωφροσύνην<sup>(α)</sup> ἄλλην γυναῖκα λάβῃ, ἢ πορνεύσει, οἱ παῖδες αὐτῶν λήφονται τὴν πᾶσαν περιουσίαν ἢ αὐτῶν· εἰ καὶ τάχα ἀτελοῦς ὑπάρχουσιν ἡλικίας, καὶ διοικηθήσονται<sup>(β)</sup> καὶ ἀνατραφῆσονται παρὰ τοῦ μὴ πταίσαντος γονέως. εἰ<sup>(γ)</sup> δὲ ἀμφότεροι<sup>(δ)</sup> οἱ γονεῖς πταίσουσιν, οἱ παῖδες διαδέξονται κουράτορας ἐπὶ τοῖς πράγμασιν· ἐπὶ δὲ τῶν ἀφηλικῶν παίδων δοθήσεται ὁ κουράτωρ παρὰ τοῦ προσφύρου δικαστοῦ. εἰ δὲ οἱ πταίσαντες οὐκ ἔχουσιν παῖδας, τὸ δημόσιον ἀναλάβῃ τὴν περιουσίαν αὐτῶν, σὺν τῇ τιμωρεῖσθαι καὶ αὐτοὺς κατὰ τοὺς νόμους<sup>(ε)</sup>.

c. 88 ■

(a) Cod. σωφροσύνην (b) Cod. διοικηθήσονται (c) Cod. οἱ (d) Cod. ἀμφότεροι (e) Cod. νόμους

43. Nemo matrimonium dissolvere potest ex consensu et voluntate uxoris suae, nisi castitatis causa; quod si matrimonium castitatis praetextu solvatur, et dos mulieris et donatio ante nuptias eorum liberis servabitur. Quod si quis ex iis, qui castitatis causa matrimonium solverunt, aliam duxerit uxorem, vel fornicatus sit, eorum liberi totam eorum substantiam accipiant; et si adhuc imperfectae aetatis sint, ab eo parente qui non deliquit, et administrabuntur et alentur. Si vero ambo parentes delinquant, liberi rerum suarum curatores accipient: minoribus autem curator a iudice competente detur. Quod si qui delinquant liberos non habent, fiscus eorum substantiam accipiat, et ipsi iuxta leges puniantur.

§ 11: « Ὁ μὲν ὄρκου ἐν ταῖσι γαμετῆς πρὸς λαμβανόμενος γυναῖκα, τελευτῶν ἢ καὶ ἀλόγως αὐτὴν ἀποπεμπόμενος τὸ τέταρτον αὐτῆς μέρος ὀκείας περιουσίας, ἔχων καὶ τοὺς ἐξ αὐτῆς παῖδας ἢ γυναικίους, τῆς γυναικὸς ἀναγκαζομένης ῥεπουδίον αὐτῷ στεῖλαι, ἢ νικα ἀλόγως αὐτὴν ἀποπέμπεται ». Cf. *Epit. leg. XXIV*, 44 ed *Epanag. aucta*, XIV, 56.

(1) *Athar.* (op. cit. I, 128) X, 9:

*Prochiron Legum.*

« ... ἀπὸ συναιρέσεως διαλύειν γάμον οὐδεὶς δύναται, εἰ μὴ σωφροσύνη. προφάσει δὲ σωφροσύνης διαλυομένου τοῦ γάμου καὶ ἡ προῆ καὶ ἡ ὧρεά ἐπὶ αὐτοῦ τοιοῦτου σχήματος τοῖς κοινοῖς φυλαχθήσονται παῖσιν. ἐάν δὲ τις αὐτῶν διὰ σωφροσύνην λύσαντων τὸν γάμον ἄλλην ἀγάγηται γαμετῆν, [ἢ] πορνεύσῃ, τὴν πᾶσαν αὐτοῦ περιουσίαν οἱ παῖδες λήφονται, καὶ εἰ ἀτελοῦς ὡσι ἡλικίας, διοικηθήσονται καὶ ἀνατραφῆ-

21°

c. 88 c 44. Ὁ ἔχων γνησίους παῖδας καὶ νόθους οὐ δύναται καταλιπεῖν τῆς ἰδίας ὑποστάσεως εἰς τοὺς νόθους παῖδας καὶ τὴν μητέρα αὐτῶν πλέον μιᾶς οὐγκίας, διηρημένης τῆς οὐσίας αὐτοῦ εἰς οὐγκίας ἑβ. εἰ δὲ μόνην παλλακὴν ἔχει, παρεχέτω αὐτῇ τὸ ἥμισυ τῆς οὐγκίας. εἰ δὲ οὐκ ἔχει γνησίους παῖδας μήποτε τῶν ἀνιόντων ἀνέ, ἐν νόμος προστάσει γράφεσθαι κληρονόμον, δύναται ποιῆσαι τοὺς νόθους παῖδας ἐξ ὀλοκλήρου κληρονόμους αὐτοῦ, ἢ δωρεῖσθαι αὐτοῖς τὴν περιουσίαν αὐτοῦ πᾶσαν. εἰ δὲ ἔχει ἀνιόντας, καταλιμπανομένου αὐτοῖς τοῦ νομίμου μέρους, ἴσθουν τὸ δ' ὧν ἔχει, τὰ ἄλλα, ἐὰν θέλῃ, δύναται καταλιπεῖν εἰς τοὺς νόθους παῖδας (1).

45. Οὐκ ἔστι δεκτὴ ἀγραφὸς καταβολὴ κατὰ ἐγγράφου χρέους.

44. Qui habet liberos legitimos et naturales, naturalibus liberis eorumque matri non amplius quam unam unciam substantiae suae relinquere potest; substantia autem eius in .xii. uncias dividitur. Quod si solam concubinam habeat, semiunciam ei tantum tribuat. Si vero neque liberos legitimos habet neque aliquem ex ascendentibus, quem lex heredem scribi iubet, naturales liberos ex asse heredes facere potest, vel iis totam substantiam suam largiri. Si vero ascendentes adsint, legitima portione iis relicta, quarta nempe eorum quae habet parte, reliqua, si velit, naturalibus liberis relinquere potest.

45. Solutio, quae sine scriptura facta est, contra debitum,

α σονται παρὰ τοῦ μὴ πταίσαντος γονέως. α ἀμφοτέρων δὲ πταίσάντων, οὐδὲν ἤττον τὰς τούτων ὑποστάσεις οἱ α παῖδες διαδέχονται, curatoros τοῖς πράγμασιν ἐπὶ τῶν ἀφελίκων διδομένου παρὰ τοῦ προσφύρου δικαστοῦ. εἰ δὲ μὴ ἔχωσι α παῖδας οἱ πταίσαντες, τὸ δημόσιον διαδέχεται τὴν τούτων περιουσίαν πρὸς τῶν α αὐτοῦ καὶ νομίμως τιμωρησῆναι». Cf. *Epit. leg.* XXIV, 3, σχόλ. ed *Epanag. aucta*, XX, 6.

(1) *Epit. leg.* XXIV, 41: « Ὁ ἔχων α νόθους παῖδας εἴπερ ἔχει καὶ γνησίους, α οὐ δύναται αὐτοῖς τοῖς νόθοις ἐν διαστάσει πλέον τῆς μιᾶς οὐγκίας ἅμα τῇ α μητρὶ αὐτῶν δοῦναι· εἰ δὲ οὐκ ἔχει α νόθους παῖδας, ἀλλὰ παλλακὴν

α μόνην, τότε ἡμισυούγκιον καταλιμπάνει α τῇ παλλακῇ ». Cap. 42: « Ἐὰν δὲ α γνησίους παῖδας οὐκ ἔχει, ἀλλὰ νόθους μόνον, τότε καλῶς γράφει αὐτοὺς κληρονόμους καὶ εἰς πᾶσαν τὴν α οὐσίαν αὐτοῦ ἐν τῇ ἰδίᾳ διαστάσει, εἰ μὴ α ἔχει ἀνιόντας. τούτοις γὰρ ὤφειλεν α φυλάξαι τὸ νόμιμον, τὸ δὲ λοιπὸν τῆς α αὐτοῦ ὑποστάσεως δύναται καταλιπεῖν α αὐτοῖς τοῖς νόθοις αὐτοῦ υἱοῖς ». Cf. *Ecl. ad Proch. mut.* XXVIII, 10, che differisce però nella dizione, così dall' *Epit. leg.* come dal nostro, e s' accorda con l' *Appendix Eclogae*, IV, in ZACHARIAE, *Ἀνέκ.* p. 186. L' *Epit. leg.* concorda con THEODOR. HERMOPOLE. *Brev. novell.* LXXXIX, 20 in ZACHARIAE, *Ἀνέκ.* p. 88.

εἰ δὲ πάρεσι εἴ μάρτυρες ἀξιόπιστοι βοβοράτοι ἐπὶ τοῦτο καλούμενοι, καὶ<sup>(α)</sup> μαρτυρήσουσιν ὡς ἔτι ἦσαν ἐν τῇ καταβολῇ τοῦ χρέους, ἢ ἤκουσαν παρὰ τοῦ δανειστοῦ, ἔτι ἀπελήθη τὸ χρέος μου ἔλον, δεκτὴ ὑπάρχει τότε ἡ μαρτυρία αὐτῶν<sup>(1)</sup>.

46. Αὐτοκράτωρ Ἰουστινιανὸς ἢ Ἀγερουχίῳ ἀρχοντι Θράκης. πρᾶγμα δεινὸν καὶ πάσης ἀσεβείας ἐπέκεινα καὶ πλεονεξίας ὑπάρχει, ἵνα ὁ δανειζὼν γεωργῶ λάβῃ τὴν γῆν αὐτοῦ εἰς ἐνέχυρον<sup>(β)</sup>. ἀλλὰ θεσπιζομέν ὡς, εἰ μὲν καρποὺς δανείσει, ἵνα λάβῃ τὴν ὀγδόην<sup>(γ)</sup> μοῖραν ἐκάστου μοδίου καθ' ἕκαστον ἔτος ἐν ὀνόματι τόκου· εἰ δὲ χρυσὸν δανείσει, ἵνα λάβῃ κεράτιν ἐν ὑπὲρ ἐκάστου νομίσματος. ὁ δὲ παρὰ ταῦτα δανειζὼν, ἐκπίπτει τοῦ χρέους. σημείωσαι ἔτι ἡ διάταξις ξηρῶν καρπῶν ἐμνημόνευσεν καὶ οὐχὶ ὑγρῶν<sup>(δ)</sup>.

c. 880

(a) καὶ manca nel Cod. (b) Cod. ἐνέχυρον (c) Cod. ὀγδοή (d)

quod scriptis contrahitur, allegari non potest. Si vero .v. testes adsint fide digni ad hoc vocati, qui testentur se solutioni adfuisse, vel a creditore audivisse: « omne quod mihi debebatur accepi », tunc eorum testimonium recipiendum est.

46. Imperator Iustinianus Ageruchio praesidi Thraciae. Res dura et supra omnem impietatem ac avaritiam est, ut ille, qui agricolae credit, terram eius in pignus accipiat. At statuimus ut, si fructus quidem crediderit, octavam partem cuiuscumque modii per quemcumque annum usurae nomine accipiat; si aurum vero crediderit, unam siliquam pro quocumque solido accipiat. Qui vero praeter haec credit, credito cadit. Nota constitutionem aridorum fructuum mentionem fecisse, non vero liquidorum.

(1) *Athan.* (op. cit. I, 75) V, 5: «...κατ' ἐγγράφων χρεῶν ἔγραφος καταβολὴ οὐκ ἔστιν δεκτὴ εἰ δὲ μάρτυρες ἀξιόπιστοι βοβοράτοι ἐπὶ τούτῳ φερόμενοι μαρτυρήσουσι ἢ παρεῖναι τῇ καταβολῇ ἢ ἀκηκοῖναι τοῦ δανειστοῦ λέγοντος ἀπειληθέναι τὸ χρέος, προσδεχίσεσθαι ἢ τούτων μαρτυρία ». Cf *Epanag. aucta*, XXII, 11, che per qualche frase, al principio ed alla fine, si avvicina dappiù al nostro; « κατ' ἐγγράφου χρέους... - δεκτὴ ἔστιν ἢ τούτων μαρτυρία ».

(2) *Athan.* (op. cit. I, 150) XVI, 1. Il nostro congiunge le prime parole della nov. 32 di Giustiniano col compendio fattone da Atanasio e da costui riferita in principio. «...Μηδεις γεωργοῖς δανειζων την γην αὐτοῦ εἰς τὸ ἐνέχυρον λαμβανίτω » &c. Cf *Eulogia privata aucta*, XI, 13, ed *Epanag. aucta*, XXII, 13.

47. Ὁ αὐτὸς βασιλεὺς τῷ αὐτῷ Ἀγερουχίῳ φησὶ· τέλειον ἦμιν ἀπάντων τῶν ἀγαθῶν δέδεικται, ἐὰν ὁ στρατιώτης λιγατεύσῃ τι τῷ ἰδίῳ δούλῳ, ἵνα ὑπάρχη<sup>(α)</sup> ἐλεύθερος<sup>(β)</sup>.

c. 89 Δ 48. Ὁ βουλόμενος τὴν ἰδίαν ἀπελευθέραν νόμιμον ἔχειν γαμετὴν, μέλλει ποιῆσαι αὐτῇ προικτῶν | συμβόλαιον καὶ ἔξει αὐτὴν καὶ τοὺς ἐξ αὐτῆς τέχθέντας<sup>(β)</sup> (α). εἰ δὲ τις ἀπελευθέραν ἀγαγέσθαι βουλευθείη καὶ γνησίαν ποιῆσαι γαμετὴν οἰασθησοῦτον ἀξίας ὑπάρχων, γαμικὰ συναπιτέτω συμβόλαια. ταύτην γὰρ μόνην τὴν παρατήρησιν τηροῦμεν καὶ μετὰ τὴν ἐλευθερίαν· καὶ ἔστωσαν καὶ οἱ μετὰ ταῦτα καὶ οἱ πρὸ τούτων τεχθέντες παῖδες ἐλεύθεροι καὶ εὐγενεῖς καὶ γνήσιοι τῷ πατρὶ διάδοχοι, καὶ ἀπηλλαγμένοι τῆς αἰτήσεως τῶν χρυσῶν δακτυλίων καὶ τοῦ δικαίου τῆς παλιγγενεσίας, καὶ οὐδεμίαν διαφορὰν ἔχουσι

(α) Cod. ὑπάρχει (β) Così il Cod.

47. Imperator ipse eidem Ageruchio dicit: Inter omnia bona perfectum nobis est, si miles servo suo libertatem legaverit.

48. Qui libertam suam legitimam uxorem habere voluerit, dotale ei instrumentum faciet et ipsam et liberos ex ea natos (legitimos) habebit. Si vero quis libertam ducere et legitimam uxorem facere voluerit, cuiuscumque sit dignitatis, nuptialia instrumenta conscribat. Hanc enim solam observationem requirimus et post libertatem: et filii tam post quam ante haec nati sint liberi et ingenui et legitimi patris successores, et petitione aureorum annulorum et iure restitutionis natalium liberati, nec ulla omnino in re a reliquis ingenuorum matrimoniis differant.

(1) Athan. (op. cit. I, 111) IX, parat. § 18: « Ὁ στρατιώτης λιγατεύσας τῷ αἰδίῳ οἰκίῃ ἐλευθέρων αὐτὸν ἀποτελεῖ ». Cf. Athan. περὶ διαφόρ. ἀναγνωσμάτων, § 18 (ivi, p. 197); Ecl. ad Proch. mut. XXVIII, 21, ed Epanag. aucta, XXXVIII, 27. Il luogo è della nov. 78, cap. 4, la quale non è indirizzata ad Ageruchio, come il nostro dovette credere trovando questo passo dopo il precedente, tolto alla nov. 32 diretta ad Ageruchio. Le prime parole del nostro corrispondono al prin-

cipio della citata novella 78: « Τελείων αἰμὴν ἀπάντων τῶν ἀγαθῶν παρὰ τοῦ ἀμεγάλου θεοῦ δεδομένων... ». Da questo però non sembra si possa dedurre che il nostro abbia adoperato il testo delle novelle giustinianee, altrimenti non avrebbe detto che questa era diretta ad Ageruchio.

(2) Athan. (op. cit. I, 164) XVIII, 2: « ... Ὁ βουλόμενος τ. ἰ. ἀ. ν. ἰ. γ. ποιείτω αἰ προικτῶν καὶ ἔξει αὐτὴν [καὶ] τοὺς ἐ. α. τ. γνησίους ». Cf. Athan. X, parat. § 13 (op. cit. I, 134).

παντελῶς πρὸς τὰ λοιπὰ συνοικέσια<sup>(1)</sup> τῶν εὐγενῶν. ἡ ἐλευθερία γὰρ τῆς μητρὸς παρέχει τὸ γαμικὸν συμβόλαιον, καὶ τὴν γονίην ἐλευθέραν τε καὶ εὐγενῆ διὰδοχὸν τῷ πατρὶ ἢ ἀποδείξει<sup>(2)</sup>. καὶ οὕτως ἔλοι γενόμεθα τῶν πραγμάτων καὶ τῆς ἀληθείας, ὥστε ἐάν τινι καὶ δουλευούσης<sup>(3)</sup> τῆς γυναικὸς ἐξ αὐτοῦ γένοιτο παῖδες, βουλευθεῖη δὲ ἐκεῖνος ἕστερον τὴν γαμετὴν ἐλευθερῶσαι καὶ προικῆα συντάξει συμβόλαια, ἅμα τῇ προικῆα γραφῇ καὶ τοῖς παισὶν ἀρμόσει τό τε τῆς ἐλευθερίας ὁμοῦ δίκαιον καὶ τὸ τῆς γνησιότητος, οὐκ ἐπιζητούντων ἑμῶν ἰδιόζουσαν ἐλευθερίαν γενέσθαι τοῖς παισὶν<sup>(4)</sup>.

c. 89 B

49. Ἐάν ἡ γυνὴ τέκη μετὰ τὴν τελευταίην τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς εἰς τοὺς ἰᾱ μηνῶν, πορνείας ἐστὶ τὸ γινόμενον καὶ στούπρον, ἦγουν πταίσμα, δι' ὃ τοῖς αὐτοῖς ἐπιτιμίαις ἐνέχεται, οἷς ἐνέχεται καὶ ἡ δευτερογαμήσια πρὸ ἑβ̄ μηνῶν χρόνου, ἐκπίπτουσα δηλονότι τῆς προικὸς αὐτῆς καὶ πάσης ἀνδρῆας ὑποστάσεως<sup>(5)</sup>.

(a) Cod. συνοικέσια (b) Cod. δουλευούσας

Libertas enim matris nuptiali ostenditur instrumento et sobolem liberam et ingenuam et patri succedentem demonstrat. Et ita omnem rerum ac veritatis rationem habemus, ut, si cui ex uxore etiam serva liberi nascantur, et ille postea uxorem manumittere et dotalia instrumenta conficere velit simul cum dotali scriptura, liberis etiam tam libertatis quam ingenuorum ius competat; neque requirimus ut liberi specialiter libertate donentur.

49. Si mulier intra .xi. menses post obitum viri sui pariat, factum pro adulterio est et stupro, scilicet crimine, ex quo iisdem poenis tenetur, quibus tenetur et illa, quae ante .xii. menses ad secundas transeat nuptias, nihil scilicet accipiens ex dote sua et omni viri substantia.

(1) Riproduce il capitolo 3 della novella 78, nella sua integrità, con qualche trasposizione e cambiamento di parole, del quale ha già riferito in principio il compendio di *Athan.* citato nella nota precedente.

(2) È la prima parte del capitolo 4 della citata novella 78, il cui sommario si trova anche in *Athan.* nei luoghi citati. Probabilmente in qualche

manoscritto di *Athan.* si doveano trovare accanto ai compendi i due luoghi della novella compendiate, e il nostro ha riprodotto il primo, dopo avere già trascritto il compendio, ed il secondo lo ha riferito, tralasciando qui il compendio, che riferisce dopo nel cap. 50.

(5) *Athan.* (op. cit. I, 100 sg.) IX, 3: «... ἡ τῷ ἰᾱ μηνὶ [- ad marg. cod. περι « τῆς τακώσεως τῷ ἰᾱ μηνὶ μετὰ τὴν τοῦ

c. 89 c

50. Ὁ ποιήσας προῖκα τῇ ἰδίᾳ δούλῃ ἐλευθέραν αὐτὴν παρασκευάζει καὶ νόμιμον γενέσθαι γαμετὴν, καὶ τοὺς παῖδας<sup>(α)</sup> ἐλευθέρους καὶ γνησίους ἀπεργάζεται. Ἐγράφη καλανδῶν φευρουαρίου βασιλεύοντος Ἰουστινιανοῦ τῇ<sup>(β)</sup> ἰβ̄ ὑπατεῖα Ἀππίωνος<sup>(γ)</sup>.

51. Εἰ καὶ πολλάκις συναίνεσι ἡ γυνὴ τῷ οἰκίῳ ἀνδρὶ ὅταν δανεῖται<sup>(δ)</sup> καὶ ὑπόθῃται τὰ πράγματα αὐτῆς, οὐκ ἐνέχεται ἡ γυνή, πλὴν εἰ μὴ καὶ ἐνδειχθῇ<sup>(ε)</sup> ὅτι τὸ δάνειον ἐκεῖνο ἐξοδιασθῆ<sup>(ε)</sup> εἰς τὰ πράγματα αὐτῆς τῆς γυναικὸς<sup>(ς)</sup>.

c. 89 d

52. Ὁ αὐτὸς βασιλεὺς Ἰουστινιανός. ὁ ἀδικηθεὶς ὑπὸ τινος χρηματικῶς<sup>(f)</sup> ἢ ἐγκληματικῶς, ἐὰν μὴ ἔξοι<sup>(g)</sup> ἀπόκρισιν προσελθὼν τῷ ἀρχοντι, ἀπελθὲν τῷ ἐπισκόπῳ, ἵνα στέλλων ἢ παραγενόμενος πρὸς αὐτὸν παρασκευάσῃ<sup>(h)</sup> τὸν προσελθόντα αὐτῷ ἀπελθεῖν || μετὰ τοῦ ἰδίου

(α) παῖδας manca nel Cod. (β) Cod. τ (γ) Cod. δανεῖται (δ) Cod. ενδειξει convertito in ενδει[χ]ει (ε) Cod. εξοδιασθη (f) Cod. χρηματικῶς (g) Così il Cod. (h) Cod. παρασκευάσει

50. Qui cum ancilla sua dotalia facit instrumenta, efficit, ut illa libera sit et legitima uxor et (filii) liberi et legitimi. Scrip. kal. febr. imper. Iust. .xii. consul. App.

51. Etsi plerumque mulier viro suo pecuniam mutuam accipienti consentiat et res suas in hypothecam tradat, non tenetur mulier, nisi probetur pecuniam illam mutuo acceptam in mulieris rebus impensam fuisse.

52. Imperator ipse Iustinianus. Qui civiliter vel criminaliter ab aliquo laesus est, si, cum magistratum adiisset, responsum non habuerit, episcopum adeat, ut is mittendo ad magistratum eumve conveniendo faciat ut, qui magistratum adierit, iure suo

α ἀνδρὸς τελευταίην -] τῆς τοῦ ἀνδρὸς τελευταίης τελευτήσας οὐ μόνον τῷ στούπρῳ ἀ υποβάλλεται ἐγκλήματι, ἀλλ' εἰ παῖδας ἔχει, καὶ τῆς δωρεᾶς τῆς ἀπρὸ τῶν γάμων ἐκπίπτει, ὑπαγομένη καὶ αὐταῖς ταῖς [ποιναῖς] ἡπεια λημέναις κατὰ τῶν δευτερογαμουσῶν ἀπρὸ τοῦ πενθίμου χρόνου ». Cf. anche *Athan.* XI, parat. § 1 (op. cit. I, 142) ed *Epit. leg.* XXV, 34 σκόλ.

(1) *Athan.* (op. cit. I, 164) XVIII, 2: α Ὁ προῖκα ποιήσας τῇ ἰδίᾳ δούλῃ ἐλευ-

α θέραν αὐτὴν καὶ νόμιμον παρασκευάζει ἀ γενέσθαι γαμετὴν καὶ τοὺς παῖδας α ε. κ. γ. » &c. È il compendio del capitolo 4 della novella 78.

(2) *Athan.* (op. cit. I, 63) IV, 22: α... εἰ καὶ πολλάκις συναίνεσι γυνὴ δαναειζομένη τῷ ἀνδρὶ, ἢ ὑποτίθεται αὐτὴν καὶ τὰ οἰκεία πράγματα ὑπὲρ αὐτοῦ, οὐ κατέχεται, πλὴν εἰ μὴ σαφῶς δειχθεῖν τοῦ δανείου προχώρησις α εἰς πράγματα αὐτῆς γίνεσθαι ». Cf. *Epanag. aucta*, XXII, 14.

δικαίου. εἰ<sup>(α)</sup> γὰρ ὁ ἄρχων παρακούσει τοῦ ἐπισκόπου, γένοιτο ὑπὸ ἀγανάκτησιν βασιλικήν, τοῦ μὴ τυχόντος τοῦ δικαίου αὐτοῦ διδάσκοντος ταῦτα τῷ<sup>(β)</sup> βασιλεῖ μετὰ γράμματος τοῦ ἐπισκόπου. εἰ δὲ χωρὶς τούτων παρενοχλήσει<sup>(γ)</sup> τῷ βασιλεῖ, τὰς αὐτὰς ποινὰς ὑφέξει καὶ ὑπομνεῖ, ὡς ἔμελλεν ὑπομένειν<sup>(δ)</sup> ὁ ἄρχων ἐλεγχόμενος παρὰ τοῦ ἐπισκόπου, ὡς μὴ φυλάξας τὸ δίκαιον τῷ προσελθόντι<sup>(ε)</sup>.

53. Ἐάν τις ἔχει<sup>(ε)</sup> τὸν ἄρχοντα ὑποπτον ἐν τῇ δίκῃ αὐτοῦ<sup>(ε)</sup>, λαμβανέτω συνδικαστὴν<sup>(ε)</sup> τὸν ἐπίσκοπον, ὡς ἅμα τῷ ἄρχοντι διακρίνας τὴν ὑπόθεσιν ἐγγραφον ἢ ἀγραφον, τομὴν ἐπιθέσει<sup>(ε)</sup> αὐτῇ μετὰ τοῦ δικαίου<sup>(ε)</sup>.

54. Ὁ μέλλων<sup>(ι)</sup> ἀντιδικεῖσθαι παρ' αὐτοῦ τοῦ ἄρχοντος δικαστὴν ἔχέτω τὸν ἐπίσκοπον· εἰ δὲ μὴ στοιχήσῃ ὁ ἄρχων τοῖς κρινομένοις παρ' αὐτοῦ τοῦ ἐπισκόπου, ἢ μάθοι<sup>(κ)</sup> δὲ ὁ βασιλεὺς ὀρθῶς καὶ δικαίως δεδικαιωμένοι<sup>(ι)</sup> τὸν ἐπίσκοπον, ταῖς ἐσχάταις ὑποβληθήσεται τιμωραῖς<sup>(ι)</sup>.

c. 90 A

(α) Cod. ἡ (β) Cod. τὸ (γ) Cod. παρενοχλήσει (δ) Cod. ὑπὸ μένειν εἶν (sic)  
 (ε) *Così il Cod.* (f) *Così il Cod.* (g) Cod. σὺν δικαστῆν (h) Cod. ἐπίσκει  
 (ι) Cod. μέλλον (κ) *Così il Cod.* (l) Cod. δεδικαιῖναι

impetrato, discedat. Quod si magistratus episcopo non obedierit, indignationem imperatoriam incurret, eo, qui ius suum non consequutus est, haec imperatorem docente una cum litteris episcopi. Si vero absque his imperatorem interpellaverit, eas poenas sustineat et subeat, quas magistratus ab episcopo accusatus subire debebat, tamquam ius adeunti non servans.

53. Si quis in lite sua magistratum suspectum habet, episcopum simul cum eo iudicem capiat, ut is una cum magistratu causam diiudicans, ei finem per scripturam vel sine scriptura iure imponat.

54. Qui se ab ipso magistratu defendere debet, episcopum iudicem habeat. Quod si iis, quae ab ipso episcopo iudicata sunt, magistratus non acquieverit, imperator autem cognoverit recte et iuste episcopum iudicasse, ultimis poenis subicietur.

(1) *Athan.* (op. cit. I, 15) I, 3: « Ὁ αὐτὸς βασιλεὺς. ἔξ οὐπερ ἡμᾶς ὁ Θεός. α ὁ χρηματικῶς ἢ ἐγκληματικῶς ἀδικη- α Θεὸς ὑπὸ τινος, εἰ προσελθὼν τῷ ἄρ- α χοντι μὴ πάσῃ ἀπόκρισιν, προσίτω τῷ α ἐπισκόπῳ » &c.

(2) *Athan.* loc. cit.: « ... εἰ τις ἐν α δίκῃ ὑποπτεύων τὸν ἄρχοντα, συνδικα- α στὴν λαμβανέτω τὸν ἐπίσκοπον » &c.

(3) *Athan.* loc. cit.: « Ὁ παρὰ τοῦ α ἄρχοντος λίγων ἀδικεῖσθαι δικαστὴν α ἰχίτω τὸν ἐπίσκοπον » &c.

55. Ὅρκου δὲ φερομένου κατὰ συναίνεσιν ἑκατέρων τῶν μερῶν, ἢ τοῦ διαδίκου ἐπιφέροντος καὶ παρασχεθέντος ἢ συγχωρηθέντος, ἐὰν τιμηθῇ ἢ δίκῃ, οὐδὲ τὸ πρόσχημα <sup>(\*)</sup> τῆς ἐπιπορίας δύναται ἀναψηλαφῆσθαι <sup>(1)</sup>.

(\*) *Così il Cod.*

55. Iureiurando delato utriusque partis consensu, vel adversario inferente et praestito vel remisso, si causa decisa sit, nec periurii praetextu retractari potest.

(1) *Synopsis Basilicorum*, O, II, 18: « Ἡ δίκη τοῦ ὄρκου κατὰ συναίνεσιν ἑκατέρου μέρους ἢ τοῦ διαδίκου ἐπιφέροντος καὶ ἐπινοηθέντος καὶ παρασχεθέντος ἢ συγχωρηθέντος τιμηθεῖσα, οὐδὲ τῷ προσήματι τῆς ἐπιπορίας ἀναζητηθεῖσαι δύναται, εἰ μὴ ἔρα ἰδικῶς τοῦτο ἀνόμῳ ὑπεξαίρεται ». Cf. *Epit. leg.* XII, 67: « Ὁ ἐξ ἐπιφορᾶς ἑμῆς ὀμνυόμενος ὄρκος, οὐκ ἀναψηλαφᾶται,

καὶ ἄν προφανῆς ἐπιπορία δείκνυται ». Si trova anche nel più volte citato codice Parigino 1384, c. 141 B, ed in forma che s'avvicina molto a quella del nostro: « Ὅρκου κατὰ συναίνεσιν ἑκατέρων ἢ τοῦ ἀντιδίκου ἐπιφέροντος καὶ ἐπινοηθέντος ἢ συγχωρηθέντος ἢ δίκῃ τιμηθεῖσα, οὐδὲ τῷ προσήματι τῆς ἐπιπορίας ἀναψηλαφᾶσθαι δύναται ».



# INDICE

## I.

### FONTI<sup>(1)</sup>.

#### *Prochiron legum*

|            |   |
|------------|---|
| I, 1, 2, 3 | da <i>Ecl. Isaur.</i> I, 1 <sup>(2)</sup>   |
| 4          | » » 2                                       |
| 5          | » » 3 <sup>(3)</sup>                        |
| 6          | » » 4                                       |
| II, 1      | da <i>Ecl. Isaur.</i> II, 1 <sup>(4)</sup>  |
| 2          | » » 2                                       |
| 3          | » » 3 <sup>(5)</sup>                        |
| 4          | da Nov. XX di Leone il Filosofo.            |
| 5          | da <i>Ecl. Isaur.</i> II, 5                 |
| 6          | » » 6                                       |
| 7          | » » 7                                       |
| 8          | » » 8                                       |
| 9          | » » 9                                       |
| 10         | » » 10                                      |
| 11         | » » 11                                      |
| III, 1     | da <i>Ecl. Isaur.</i> II, 13 <sup>(6)</sup> |
| 2          | da <i>Proch. Bas.</i> XI, 6                 |

#### *Prochiron legum*

|             |                              |
|-------------|------------------------------|
| III, 3      | da <i>Proch. Bas.</i> XI, 7  |
| 4           | » » 9, 10, 11                |
| 5           | » » 12                       |
| 6           | » » 13                       |
| 7           | » » 14                       |
| 8           | » » 15                       |
| 9           | » » 16                       |
| 10          | » » 17                       |
| 11          | » » 18                       |
| 12          | » » 19, 20, 21               |
| 13          | da <i>Epanag.</i> XXI, 4     |
| IV, 1       | da <i>Ecl. Isaur.</i> III, 1 |
| 2           | » » 2                        |
| V, 1        | da <i>Ecl. Isaur.</i> IV, 1  |
| 2           | » » 2                        |
| 3           | » » 3                        |
| 4           | » » 4                        |
| 5           | » » 5                        |
| 6           | » » 6                        |
| 7           | da <i>Proch. Bas.</i> XII, 1 |
| 8           | » » 2                        |
| 9           | » » 3                        |
| 10          | » » 4                        |
| 11          | » » 5                        |
| 12          | » » 6, 7                     |
| 13          | » » XIII, 1                  |
| 14          | » » 2                        |
| VI, 1, 2, 3 | da <i>Ecl. Isaur.</i> V, 1   |
| 4           | » » 2                        |
| 5           | » » 3, 4                     |

(1) Anzi ch  disporre quest'indice in guisa, che alle citazioni delle fonti seguissero le citazioni dei luoghi corrispondenti nel *Prochiron legum*, ho preferito invece di far seguire quelle a queste, con l'intento di presentare come in un prospetto l'intera orditura del nostro. Del rimanente, non riuscir  punto difficile ricercare su quest'indice medesimo, se un determinato luogo delle fonti sia stato o pur no messo a profitto nel *Prochiron legum*. F. B.

(2) Cf. *Cod. Inst.* V, 1, 5.

(3) Cf. Roth. 178.

(4) Cf. *Proch. Bas.* IV, 3.

(5) Cf. la nota a questo luogo.

(6) Cf. la nota a questo luogo.



| <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                 |
|----------------------------|---------------------------------|
| XIV, 7                     | da <i>Proch. Bas. XVIII</i> , 7 |
| 8                          | » » 8                           |
| 9                          | » » 9                           |
| 10                         | » » 10                          |
| 11                         | » » 11                          |
| 12                         | » » 12                          |
| 13                         | » » 13                          |
| 14                         | » » 14                          |
| 15                         | da <i>Epanag. XXV</i> , 2       |
| 16                         | » » 4                           |
| 17                         | » » 15                          |
| XV, 1                      | da <i>Proch. Bas. XIX</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                           |
| 3                          | » » 3                           |
| 4                          | » » 4                           |
| 5                          | » » 5, 6                        |
| 6                          | » » 7                           |
| 7                          | » » 8                           |
| 8                          | » » 9                           |
| 9                          | » » 11                          |
| 10                         | » » 12                          |
| 11                         | » » 13                          |
| 12                         | » » 14                          |
| 13                         | » » 15                          |
| 14                         | » » 16                          |
| 15                         | » » 17                          |
| 16                         | » » 18                          |
| 17                         | » » 19                          |
| XVI, 1                     | da <i>Proch. Bas. XX</i> , 1    |
| 2                          | » » 2                           |
| 3                          | » » 3                           |
| 4                          | » » 4                           |
| 5                          | da <i>Epanag. XXVII</i> , 1     |
| 6                          | » » 2, 3                        |
| 7                          | » » 4                           |
| 8                          | » » 5                           |
| 9                          | » » 6                           |
| 10                         | » » 7                           |
| 11                         | » » 9                           |
| 12                         | » » 8                           |
| 13                         | » » 10                          |
| 14                         | » » 11                          |
| 15                         | » » 12                          |
| 16                         | » » 13                          |
| 17                         | » » 14                          |
| 18                         | » » 15                          |
| XVII, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXI</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                           |

| <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                  |
|----------------------------|----------------------------------|
| XVII, 3                    | da <i>Proch. Bas. XXI</i> , 3    |
| 4                          | » » 4                            |
| 5                          | » » 5, 6                         |
| 6                          | » » 7                            |
| 7                          | » » 8                            |
| 8                          | » » 9                            |
| 9                          | » » 10                           |
| 10                         | » » 11                           |
| 11                         | » » 12                           |
| 12                         | » » 13                           |
| 13                         | » » 14                           |
| 14, 15                     | » » 15                           |
| 16                         | » » 16                           |
| XVIII, 1, 2                | da <i>Proch. Bas. XXII</i> , 1   |
| 3                          | » » 2                            |
| 4                          | » » 3                            |
| 5                          | » » 4                            |
| 6                          | » » 5                            |
| 7                          | » » 6                            |
| 8                          | da <i>Epanag. XXXI</i> , 2       |
| 9                          | » » 3                            |
| XIX, 1                     | da <i>Epanag. XXVII</i> , 14     |
| 2                          | » » 15                           |
| 3                          | da <i>Proch. Bas. XXIII</i> , 4  |
| XX, 1                      | da <i>Proch. Bas. XXIV</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                            |
| 3                          | » » 3                            |
| 4                          | » » 4                            |
| XXI, 1                     | da <i>Proch. Bas. XXV</i> , 1, 2 |
| 2                          | » » 3                            |
| 3                          | » » 4                            |
| 4                          | » » 5                            |
| 5                          | da <i>Epanag. XXX</i> , 1        |
| 6                          | » » 2                            |
| 7                          | » » 3                            |
| 8                          | » » 4                            |
| 9                          | » » 5                            |
| 10                         | » » 6                            |
| 11                         | » » 7                            |
| 12                         | » » 8                            |
| XXII, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXVI</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                            |
| 3                          | » » 3                            |
| 4                          | » » 4                            |
| 5                          | » » 5                            |
| 6                          | » » 6                            |
| 7                          | » » 7                            |
| 8                          | » » 8                            |

|                  |  |                  |                                   |
|------------------|--|------------------|-----------------------------------|
| <i>Prochiron</i> |  | <i>Prochiron</i> |                                   |
| <i>legum</i>     |  | <i>legum</i>     |                                   |
| VI,              | 6 da <i>Ecl. Isaur. V</i> , 5                | XII,             | 2 da <i>Proch. Bas. XVI</i> , 2   |
|                  | 7 » » 6                                      |                  | 3 » » 3                           |
|                  | 8 » » 7                                      |                  | 4 » » 4                           |
|                  | 9 » » 8                                      |                  | 5 » » 5                           |
| VII,             | 1 da <i>Proch. Bas. XIV</i> , 1              |                  | 6 » » 6                           |
|                  | 2 » » 2                                      |                  | 7 » » 7                           |
|                  | 3 » » ?                                      |                  | 8 » » 8                           |
|                  | 4 » » 3                                      |                  | 9 » » 9                           |
|                  | 5 » » 4                                      |                  | 10 » » 10                         |
|                  | 6 » » 5                                      |                  | 11 » » 11                         |
|                  | 7 » » 6                                      |                  | 12 » » 12                         |
|                  | 8 » » 7                                      |                  | 13 » » 13                         |
|                  | 9 » » 8                                      |                  | 14 » » 14                         |
|                  | 10 » » 9                                     |                  | 15 da <i>Epanag. XXVIII</i> , 2   |
|                  | 11 » » 10                                    |                  | 16 » » 8                          |
|                  | 12 » » 11                                    | XIII,            | 1 da <i>Ecl. Isaur. XIII</i> , 1  |
|                  | 13 da <i>Epanag. XXIII</i> , 5               |                  | 2 da <i>Proch. Bas. XVII</i> , 1  |
|                  | 14 » » 10                                    |                  | 3 » » 2                           |
|                  | 15 » » 12                                    |                  | 4 » » 4                           |
|                  | 16 » » 13                                    |                  | 5 » » 5                           |
| VIII,            | 1 da <i>Ecl. Isaur. VI</i> , 1, 2            |                  | 6 » » 6                           |
|                  | 2 » » 3, 4, 5                                |                  | 7 » » 7                           |
|                  | 3 » » 6                                      |                  | 8 » » 8                           |
|                  | 4 » » 7                                      |                  | 9 » » 9                           |
|                  | 5 » » 8, 9, 10                               |                  | 10 » » 10                         |
|                  | 6 » » 11                                     |                  | 11 » » 11                         |
|                  | 7 » » 12                                     |                  | 12 » » 12                         |
|                  | 8 » » 13                                     |                  | 13 » » 13                         |
| IX,              | 1 da <i>Ecl. Isaur. VII</i> , 1              |                  | 14 » » 14                         |
| X,               | 1 da <i>Ecl. Isaur. VIII</i> , 1, 2, 3, 4, 5 |                  | 15 » » 15                         |
|                  | 2 da <i>ῥοται</i> , 1, 1                     |                  | 16 » » 16                         |
|                  | 3 da <i>Ecl. Isaur. VIII</i> , 6             |                  | 17 » » 17                         |
|                  | 4 » » 7                                      |                  | 18 » » 19                         |
|                  | 5, 6 » » 8                                   |                  | 19 » » 20                         |
|                  | 7 » » 9                                      |                  | 20 » » 21                         |
| XI,              | 1 da <i>Proch. Bas. XV</i> , 1               |                  | 21 » » 22                         |
|                  | 2 » » 2                                      |                  | 22 » » 23                         |
|                  | 3 » » 3                                      |                  | 23 » » 24                         |
|                  | 4 » » 4                                      |                  | 24 » » 25                         |
|                  | 5 » » 5                                      |                  | 25 » » 26                         |
|                  | 6 » » 6                                      |                  | 26 » » 27                         |
|                  | 7 da <i>Epanag. X</i> , 4                    |                  | 27 » » 28                         |
|                  | 8 » » 6                                      | XIV,             | 1 da <i>Proch. Bas. XVIII</i> , 1 |
|                  | 9 » » 9                                      |                  | 2 » » 2                           |
|                  | 10 da <i>Nov. Inst. CXX</i> , 6, 1           |                  | 3 » » 3                           |
|                  | 11 da <i>Epanag. X</i> , 10                  |                  | 4 » » 4                           |
|                  | 12 » » 11                                    |                  | 5 » » 5                           |
| XII,             | 1 da <i>Proch. Bas. XVI</i> , 1              |                  | 6 » »                             |

| <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                 |
|----------------------------|---------------------------------|
| XIV, 7                     | da <i>Proch. Bas. XVIII</i> , 7 |
| 8                          | » » 8                           |
| 9                          | » » 9                           |
| 10                         | » » 10                          |
| 11                         | » » 11                          |
| 12                         | » » 12                          |
| 13                         | » » 13                          |
| 14                         | » » 14                          |
| 15                         | da <i>Epanag. XXV</i> , 2       |
| 16                         | » » 4                           |
| 17                         | » » 15                          |
| XV, 1                      | da <i>Proch. Bas. XIX</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                           |
| 3                          | » » 3                           |
| 4                          | » » 4                           |
| 5                          | » » 5, 6                        |
| 6                          | » » 7                           |
| 7                          | » » 8                           |
| 8                          | » » 9                           |
| 9                          | » » 11                          |
| 10                         | » » 12                          |
| 11                         | » » 13                          |
| 12                         | » » 14                          |
| 13                         | » » 15                          |
| 14                         | » » 16                          |
| 15                         | » » 17                          |
| 16                         | » » 18                          |
| 17                         | » » 19                          |
| XVI, 1                     | da <i>Proch. Bas. XX</i> , 1    |
| 2                          | » » 2                           |
| 3                          | » » 3                           |
| 4                          | » » 4                           |
| 5                          | da <i>Epanag. XXVII</i> , 1     |
| 6                          | » » 2, 3                        |
| 7                          | » » 4                           |
| 8                          | » » 5                           |
| 9                          | » » 6                           |
| 10                         | » » 7                           |
| 11                         | » » 9                           |
| 12                         | » » 8                           |
| 13                         | » » 10                          |
| 14                         | » » 11                          |
| 15                         | » » 12                          |
| 16                         | » » 13                          |
| 17                         | » » 14                          |
| 18                         | » » 15                          |
| XVII, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXI</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                           |

| <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                  |
|----------------------------|----------------------------------|
| XVII, 3                    | da <i>Proch. Bas. XXI</i> , 3    |
| 4                          | » » 4                            |
| 5                          | » » 5, 6                         |
| 6                          | » » 7                            |
| 7                          | » » 8                            |
| 8                          | » » 9                            |
| 9                          | » » 10                           |
| 10                         | » » 11                           |
| 11                         | » » 12                           |
| 12                         | » » 13                           |
| 13                         | » » 14                           |
| 14, 15                     | » » 15                           |
| 16                         | » » 16                           |
| XVIII, 1, 2                | da <i>Proch. Bas. XXII</i> , 1   |
| 3                          | » » 2                            |
| 4                          | » » 3                            |
| 5                          | » » 4                            |
| 6                          | » » 5                            |
| 7                          | » » 6                            |
| 8                          | da <i>Epanag. XXXI</i> , 2       |
| 9                          | » » 3                            |
| XIX, 1                     | da <i>Epanag. XXVII</i> , 14     |
| 2                          | » » 15                           |
| 3                          | da <i>Proch. Bas. XXIII</i> , 4  |
| XX, 1                      | da <i>Proch. Bas. XXIV</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                            |
| 3                          | » » 3                            |
| 4                          | » » 4                            |
| XXI, 1                     | da <i>Proch. Bas. XXV</i> , 1, 2 |
| 2                          | » » 3                            |
| 3                          | » » 4                            |
| 4                          | » » 5                            |
| 5                          | da <i>Epanag. XXX</i> , 1        |
| 6                          | » » 2                            |
| 7                          | » » 3                            |
| 8                          | » » 4                            |
| 9                          | » » 5                            |
| 10                         | » » 6                            |
| 11                         | » » 7                            |
| 12                         | » » 8                            |
| XXII, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXVI</i> , 1   |
| 2                          | » » 2                            |
| 3                          | » » 3                            |
| 4                          | » » 4                            |
| 5                          | » » 5                            |
| 6                          | » » 6                            |
| 7                          | » » 7                            |
| 8                          | » » 8                            |

|                            |   |                            |                                    |
|----------------------------|---|----------------------------|------------------------------------|
| <i>Prochiron<br/>legum</i> |   | <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                    |
| XXIII, 1                   | da <i>Proch. Bas. XXVII, 1</i>                  | XXIV, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXVIII, 1</i>    |
| 2                          | »   | 2                          | »                                  |
| 3                          | »   | 2, 4                       | »                                  |
| 4                          | »   | XXV, 1                     | da <i>Proch. Bas. XXIX, 1</i>      |
| 5                          | »   | 2                          | »                                  |
| 6                          | »   | 2, 3, 4                    | »                                  |
| 7                          | »   | 3                          | da <i>Epanag. XXIX, 20</i>         |
| 8                          | »   | 4                          | da <i>TEOFILO, Inst. II, 25, 2</i> |
| 9                          | »   | 5                          | da <i>Epanag. XXIX, 23</i>         |
| 10                         | »   | 6                          | »                                  |
| 11                         | »   | 7                          | »                                  |
| 12                         | »   | 8                          | »                                  |
| 13                         | »   | 9                          | »                                  |
| 14                         | »   | 10                         | »                                  |
| 15                         | »   | 11                         | da <i>Epit. leg. p. 71, n. 46</i>  |
| 16                         | da <i>Ecl. Isaur. XIV, 1</i>                    |                            | ed <i>Epanag. XXIX, 29</i>         |
| 17                         | »   | XXV bis, 1                 | da <i>Proch. Bas. XXX, 1</i>       |
| 18                         | »   | 2                          | »                                  |
| 19                         | »   | 3                          | »                                  |
| 20                         | »   | 4                          | »                                  |
| 21                         | »   | 5                          | »                                  |
| 22                         | »   | 6                          | »                                  |
| 23                         | da <i>Ecl. priv. auct. XV, 16<sup>(1)</sup></i> | 7                          | »                                  |
| 24                         | da <i>Ecl. Isaur. XIV, 10</i>                   | 8                          | »                                  |
| 25                         | »   | 9                          | »                                  |
| 26                         | da <i>Proch. Bas. XXVII, 16</i>                 | 9, 10                      | »                                  |
| 27                         | »   | 10                         | »                                  |
| 28                         | »   | 11                         | »                                  |
| 29                         | »   | 12                         | »                                  |
| 30                         | »   | 13                         | »                                  |
| 31                         | »   | 14                         | »                                  |
| 32                         | »   | 15                         | »                                  |
| 33                         | »   | 16                         | »                                  |
| 34                         | »   | 17                         | »                                  |
| 35                         | »   | 18                         | »                                  |
| 36                         | »   | 19                         | »                                  |
| 37                         | »   | 20                         | »                                  |
| 38                         | »   | 21                         | »                                  |
| 39                         | »   | 22                         | »                                  |
| 40                         | »   | 23                         | »                                  |
| 41                         | »   | 24                         | »                                  |
| 42                         | »   | 25                         | »                                  |
| 43                         | »   | 26                         | »                                  |
| 44                         | »   | 27                         | »                                  |
| 45                         | da <i>Append. Eclogae, X</i>                    | 28                         | »                                  |
| 46                         | da <i>Nov. dell' imp. Irene</i>                 | 29                         | »                                  |
|                            |   | 30                         | »                                  |
|                            |   | 31                         | »                                  |
|                            |   | 32                         | »                                  |
|                            |   | 33, 34, 35                 | »                                  |
|                            |   | 36                         | »                                  |
|                            |   | XXVI, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXXI, 1</i>      |
|                            |   | 2                          | »                                  |
|                            |   | 3                          | »                                  |
|                            |   | 4                          | »                                  |
|                            |   | 5                          | »                                  |
|                            |   | 6                          | »                                  |
|                            |   | 7                          | »                                  |
|                            |   | 7, 8                       | »                                  |
|                            |   | XXVII, 1                   | da <i>Proch. Bas. XXXII, 1, 2</i>  |
|                            |   | 2                          | »                                  |
|                            |   | 3                          | »                                  |
|                            |   | 4                          | »                                  |
|                            |   | XXVIII, 1                  | da <i>Proch. Bas. XXXIII, 1</i>    |
|                            |   | 2                          | »                                  |
|                            |   | 2, 3                       | »                                  |

(1) Cf. la nota a questo luogo.

| <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                    | <i>Prochiron<br/>legum</i> |                                  |
|----------------------------|------------------------------------|----------------------------|----------------------------------|
| XXVIII, 3                  | da <i>Proch. Bas. XXXIII, 4</i>    | XXXIII, 4                  | da <i>Proch. Bas. XXXVIII, 4</i> |
| 4                          | »                                  | 5                          | »                                |
| 5                          | »                                  | 6, 7                       | »                                |
| 6                          | »                                  | 8                          | »                                |
| 7                          | »                                  | 9                          | »                                |
| 8                          | »                                  | 10                         | »                                |
| 9                          | »                                  | 11, 12                     | »                                |
| 10                         | »                                  | 13                         | »                                |
| 11                         | »                                  | 14, 18                     | »                                |
| 12                         | »                                  | 19                         | »                                |
| 13                         | »                                  | 20                         | »                                |
| 14                         | »                                  | 21, 22                     | »                                |
| 15                         | »                                  | 24, 25                     | »                                |
| XXIX, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXXIV, 1</i>     | 17                         | »                                |
| 2                          | »                                  | 18                         | »                                |
| 3                          | »                                  | (1) 2                      | »                                |
| 4                          | »                                  | 3                          | »                                |
| 5                          | »                                  | 4, 5                       | »                                |
| 6                          | »                                  | 6                          | »                                |
| 7                          | »                                  | 7                          | »                                |
| 8                          | »                                  | 8                          | »                                |
| 9                          | »                                  | 9, 10, 11                  | »                                |
| 10                         | »                                  | 13                         | »                                |
| 11                         | »                                  | 14                         | »                                |
| 12                         | »                                  | 17                         | »                                |
| XXX, 1                     | da <i>Proch. Bas. XXXV, 1</i>      | 29                         | »                                |
| 2                          | »                                  | 30                         | »                                |
| 3                          | »                                  | 31                         | »                                |
| 4                          | »                                  | 32                         | »                                |
| 5                          | »                                  | 33                         | »                                |
| 6                          | »                                  | 34                         | »                                |
| 7                          | »                                  | 35                         | »                                |
| 8                          | »                                  | 36                         | »                                |
| XXXI, 1                    | da <i>Proch. Bas. XXXVI, 1</i>     | 37                         | »                                |
| 2                          | »                                  | 38                         | »                                |
| 3                          | »                                  | 39                         | »                                |
| 4                          | »                                  | 40                         | »                                |
| 5                          | »                                  | 41                         | »                                |
| 6                          | »                                  | 42                         | »                                |
| 7                          | »                                  | 43                         | »                                |
| 8                          | »                                  | 44                         | »                                |
| XXXII, 1                   | da <i>Proch. Bas. XXXVII, 1, 2</i> | 45                         | »                                |
| 2                          | »                                  | 46                         | »                                |
| XXXIII, 1                  | da <i>Proch. Bas. XXXVIII, 1</i>   | 47                         | »                                |
| 2                          | »                                  | 48                         | »                                |
| 3                          | »                                  | 49                         | »                                |
|                            |                                    | 50                         | »                                |
|                            |                                    | 51                         | »                                |

(1) THEOPH., *Inst.* I, 2, 1; I, 3, 3.

| <i>Prochiron<br/>legum</i>                    |    | <i>Prochiron<br/>legum</i>                 |        |
|---|----|--|--------|
| XXXIII, 52 da <i>Proch. Bas. XXXVIII</i> , 58 |    | XXXIV, 41 da <i>Proch. Bas. XXXIX</i> , 43 |        |
| 53 " "  | 60 | 42 " "                                     | 44     |
| 54 " "  | 61 | 43 " "                                     | 45     |
| 55 " "  | 62 | 44 " "                                     | 46     |
| 56 " "  | 63 | 45 " "                                     | 47     |
| 57 " "  | 64 | 46 " "                                     | 48     |
| 58 " "  | 16 | 47 " "                                     | 49     |
| 59 da <i>Epanag. XXXIX</i> , 33               |    | 48 " "                                     | 50     |
| XXXIV, 1 da <i>Proch. Bas. XXXIX</i> , 1      |    | 49 " "                                     | 51     |
| 2 " "   | 2  | 50 " "                                     | 52     |
| 3 " "   | 3  | 51 " "                                     | 53     |
| 4 " "   | 5  | 52 " "                                     | 54     |
| 5 " "   | 6  | 53 " "                                     | 55     |
| 6 " "   | 7  | 54 " "                                     | 56     |
| 7 " "   | 8  | 55 " "                                     | 57     |
| 8 " "   | 9  | 56 " "                                     | 58     |
| 9 " "   | 10 | 57 " "                                     | 59     |
| 10 " "  | 11 | 58 " "                                     | 60, 61 |
| 11 " "  | 12 | 59 " "                                     | 62     |
| 12 " "  | 13 | 60 " "                                     | 63     |
| 13 " "  | 14 | 61 " "                                     | 64     |
| 14 " "  | 15 | 62 " "                                     | 65     |
| 15 " "  | 16 | 63 " "                                     | 66     |
| 16 " "  | 17 | 64 " "                                     | 67     |
| 17 " "  | 18 | 65 " "                                     | 70     |
| 18 " "  | 19 | 66 " "                                     | 71     |
| 19 " "  | 20 | 67 " "                                     | 72     |
| 20 " "  | 21 | 68 " "                                     | 73     |
| 21 " "  | 22 | 69 " "                                     | 74     |
| 22 " "  | 23 | 70 " "                                     | 75     |
| 23 " "  | 24 | 71 " "                                     | 76     |
| 24 " "  | 25 | 72 " "                                     | 77     |
| 25 " "  | 26 | 73 " "                                     | 78     |
| 26 " "  | 27 | 74 " "                                     | 79, 86 |
| 27 " "  | 28 | 75 " "                                     | 80     |
| 28 " "  | 29 | 76 " "                                     | 81     |
| 29 " "  | 30 | 77 " "                                     | 82     |
| 30 " "  | 31 | 78 " "                                     | 83     |
| 31 " "  | 33 | 79 " "                                     | 84     |
| 32 " "  | 34 | 80 " "                                     | 85     |
| 33 " "  | 35 | 81 da <i>Epit. leg. XL</i> , 45            |        |
| 34 " "  | 36 | 82 " "                                     | 46     |
| 35 " "  | 37 | 83 " "                                     | 47     |
| 36 " "  | 38 | 84 " "                                     | 48     |
| 37 " "  | 39 | 85 " "                                     | 4      |
| 38 " "  | 40 | 86 da <i>Append. Eclogae</i> , VII         |        |
| 39 " "  | 41 | 87 " "                                     | XXXV   |
| 40 " "  | 42 | 88 da <i>Epit. leg. XLV</i> , 18           |        |



| <i>Prochiron</i> |                              |
|------------------|------------------------------|
| <i>legum</i>     |                              |
| XXXIV, 89        | da <i>Epit. leg.</i> XLV, 39 |
| 90               | » » 40                       |
| 91               | » » 17                       |
| 92               | da <i>Epanag.</i> XL, 48 (1) |
| 93               | » » 63                       |
| (XXXV, 1)        | da <i>Proch. Bas.</i> XL, 1  |
| XXXV, 1          | da <i>Epit. leg.</i> XL, 2   |
| 2                | » » 1                        |
| 3                | » » 3, 6                     |
| 4                | » » 7                        |
| 5                | » » 8                        |
| 6                | » » 10                       |
| 7                | » » 11                       |
| 8                | » » 12                       |
| 9                | » » 13                       |
| 10               | » » 14                       |
| 11               | » » 15                       |
| 12               | » » 16                       |
| 13               | » » 17                       |
| 14               | » » 18, 19                   |
| 15               | » » 19                       |
| 16               | » » 20                       |
| 17               | » » 21                       |
| 18               | » » 25                       |
| 19               | » » 27                       |
| 20               | » » 28                       |
| 21               | » » 30                       |
| 22               | » » 32                       |
| 23               | » » 33                       |
| 24               | » » 34                       |
| 25               | » » 35                       |
| 26               | » » 37                       |
| 27               | » » 38                       |
| 28               | » » 39                       |
| 29               | » » 41                       |
| 30               | » » 42, 43                   |
| 31               | » » 44                       |
| XXXVI, 1         | da <i>Epit. leg.</i> XLI, 1  |
| 2                | » » 2                        |
| 3                | » » 3                        |
| 4                | » » 4                        |
| 5                | » » 5                        |
| 6                | » » 6                        |
| 7                | » » 7                        |
| 8                | » » 10                       |
| 9                | » » 12                       |

| <i>Prochiron</i> |                              |
|------------------|------------------------------|
| <i>legum</i>     |                              |
| XXXVI, 10        | da <i>Epit. leg.</i> XLI, 13 |
| 11               | » » 14                       |
| 12               | » » 15                       |
| 13               | » » 16                       |
| 14               | » » 17                       |
| 15               | » » 18                       |
| 16               | » » 19                       |
| 17               | » » 20                       |
| 18               | » » 22                       |
| 19               | » » 23                       |
| 20               | » » 25                       |
| 21               | » » 26                       |
| 22               | » » 27                       |
| 23               | » » 28                       |
| 24               | » » 30                       |
| 25               | » » 31                       |
| 26               | » » 32                       |
| 27               | » » 33                       |
| 28               | » » 36                       |
| 29               | » » 37                       |
| 30               | » » 39                       |
| 31               | » » 40                       |
| 32               | » » 41                       |
| 33               | » » 42                       |
| 34               | » » 43                       |
| XXXVII, 1        | da <i>Epit. leg.</i> XLII, 1 |
| 2                | » » 2                        |
| 3                | » » 3                        |
| 4                | » » 4                        |
| 5                | » » 5                        |
| 6                | » » 6                        |
| 7                | » » 7                        |
| 8                | » » 8                        |
| 9                | » » 9                        |
| 10               | » » 10                       |
| 11               | » » 11                       |
| 12               | » » 12                       |
| 13               | » » 13                       |
| 14               | » » 14                       |
| 15               | » » 15                       |
| 16               | » » 16                       |
| 17               | » » 17                       |
| 18               | » » 19                       |
| 19               | » » 20                       |
| 20               | » » 21                       |
| 21               | » » 22                       |
| 22               | » » 23                       |
| 23               | » » 24                       |

(1) Cf. *Nov. Inst.* 117, 15, 1.

| <i>Prochiron<br/>legum</i> |                               | <i>Prochiron<br/>legum</i> |                               |
|----------------------------|-------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| XXXVII, 24                 | da <i>Epit. leg.</i> XLII, 25 | XXXVIII, 5                 | da <i>Epit. leg.</i> XLIII, 6 |
| 25                         | » »                           | 6                          | » » 7                         |
| 26                         | » »                           | 7                          | » » 8                         |
| 27                         | » »                           | 8                          | » » 9                         |
| 28                         | » »                           | 9                          | » » 10, 11                    |
| 29                         | » »                           | 10                         | » » 12                        |
| 30                         | » »                           | 11                         | » » 13                        |
| 31                         | » »                           | 12                         | » » 14                        |
| 32                         | » »                           | 13                         | » » 15                        |
| 33                         | » »                           | 14                         | » » 16                        |
| 34                         | » »                           | 15                         | » » 17                        |
| 35                         | » »                           | 16                         | » » 18                        |
| 36                         | » »                           | 17                         | » » 20                        |
| 37                         | » »                           | 18                         | » » 20                        |
| 38                         | » »                           | 19                         | » » 21                        |
| 39                         | » »                           | 20                         | » » 22                        |
| 40                         | » »                           | 21                         | » » 24                        |
| 41                         | » »                           | 22                         | » » 25                        |
| 42                         | » »                           | 23                         | » » 26                        |
| 43                         | » »                           | 24                         | » » 27                        |
| 44                         | » » 45, 46                    | 25                         | » » 30                        |
| 45                         | » »                           | 26                         | » » 37                        |
| 46                         | » »                           | 27                         | » » 38                        |
| 47                         | » »                           | 28                         | » » 40                        |
| 48                         | » »                           | 29                         | » » 41, 53                    |
| 49                         | » »                           | 30                         | » » 58                        |
| 50                         | » »                           | 31                         | » » 59                        |
| 51                         | » »                           | 32                         | » » 61                        |
| 52                         | » »                           | 33                         | » » 65                        |
| 53                         | » »                           | 34                         | » » 61                        |
| 54                         | » »                           | XXXIX, 1                   | da <i>Epit. leg.</i> XLIV, 1  |
| 55                         | » »                           | 2                          | » » 3                         |
| 56                         | » »                           | 3                          | » » 6                         |
| 57                         | » »                           | 4                          | » » 15                        |
| 58                         | » »                           | 5                          | » » 16                        |
| 59                         | » »                           | 6                          | » » 17                        |
| 60                         | » »                           | 7                          | » » 19                        |
| 61                         | » »                           | 8                          | » » 20                        |
| 62                         | » »                           | 9                          | » » 21                        |
| 63                         | » »                           | 10                         | » » 23                        |
| 64                         | » »                           | 11                         | » » 28                        |
| 65                         | » »                           | 12                         | » » 29                        |
| 66                         | » »                           | 13                         | » » 33                        |
| 67                         | » »                           | 14                         | » » 34                        |
| XXXVIII, 1                 | da <i>Epit. leg.</i> XLIII, 1 | 15                         | » » 36                        |
| 2                          | » » 2, 3                      | 16                         | » » 44                        |
| 3                          | » » 4                         | 17                         | » » 49                        |
| 4                          | » » 5                         | 18                         | » » 50                        |

| <i>Prochiron legum</i> |                               | <i>Prochiron legum</i> |   |
|------------------------|-------------------------------|------------------------|---|
| XXXIX,                 | 19 da <i>Epit. leg.</i> XLIV, | 53                     | XL, 28 da <i>Epit. leg.</i> XLV, 44, 47         |
| 20 » »                 | » »                           | 55                     | 29 » » 54                                       |
| 21 » »                 | » »                           | 57                     | 30 » » 60                                       |
| 22 » »                 | » »                           | 59                     | 31 » » 61                                       |
| 23 » »                 | » »                           | 62                     | 32 » » 62                                       |
| 24 » »                 | » »                           | 63                     | 33 » » 52                                       |
| XL,                    | 1 da <i>Epit. leg.</i> XLV,   | 1                      | 34 da <i>Athanas.</i> II, 1                     |
| 2 » »                  | » »                           | 2                      | 35 » » IV, 22                                   |
| 3 » »                  | » »                           | 3                      | 36 » » V, parat. § 1                            |
| 4 » »                  | » »                           | 4                      | 37 » » XVIII, 7                                 |
| 5 » »                  | » »                           | 5                      | 38 » » XVIII, parat. § 7                        |
| 6 » »                  | » »                           | 7                      | 39 » » »  |
| 7 » »                  | » »                           | 9                      | 40 » » »  |
| 8 » »                  | » »                           | 10                     | 41 » » X, 2                                     |
| 9 » »                  | » »                           | 12                     | 42 » » X, parat. § 11                           |
| 10 » »                 | » »                           | 17                     | 43 » » X, 9                                     |
| 11 » »                 | » »                           | 19                     | 44 da <i>Epit. leg.</i> XXIV, 41 <sup>(1)</sup> |
| 12 » »                 | » »                           | 20                     | 45 da <i>Athanas.</i> V, 5                      |
| 13 » »                 | » »                           | 21                     | 46 » » XVI, 1                                   |
| 14 » »                 | » »                           | 22                     | 47 » » IX, parat. § 18 <sup>(2)</sup>           |
| 15 » »                 | » »                           | 23                     | 48 » » XVIII, 2 <sup>(3)</sup>                  |
| 16 » »                 | » »                           | 24                     | 49 » » IX, 3                                    |
| 17 » »                 | » »                           | 33                     | 50 » » XVIII, 2                                 |
| 18 » »                 | » »                           | 34                     | 51 » » IV, 22                                   |
| 19 » »                 | » »                           | 35                     | 52 » » I, 3                                     |
| 20 » »                 | » »                           | 36                     | 53 » » »  |
| 21 » »                 | » »                           | 37                     | 54 » » »  |
| 22 » »                 | » »                           | 38                     | 55 <sup>(4)</sup>                               |
| 23 » »                 | » »                           | 39                     |   |
| 24 » »                 | » »                           | 40                     |   |
| 25 » »                 | » »                           | 41                     |   |
| 26 » »                 | » »                           | 42                     |   |
| 27 » »                 | » »                           | 43                     |   |

(1) Cf. nota.  
 (2) Cf. nota.  
 (3) Cf. nota.  
 (4) Cf. nota.

## II.

## GLOSSARIO.

- ἀγορῶν XXXI, 6.  
 ἀδαφίνδευτον XL, 35.  
 ἀνατμημένων (?) XXXVI, rubr. Cf. capp. 18, 19.  
 ἀτάκτου τόπου (?) XL, 1.  
 αὐθεντία XXXIV, 6.  
 αὐθεντης XXXIV, 52.  
 δεπορταίων XL, 18.  
 δεπορτατεύεσθαι XXXV, 29; XXXVI, rubr. e cap. 32; XL, 20.  
 διαυθεντησις VII, 13.  
 δόλος XIV, 2.  
 ἐστατον, τό, XXV, 2.  
 ἐξανδραποδεκτῶν (?) XXXIX, rubr.  
 κράβαττος II, 8.  
 λογοδείσια XXIX, 9.  
 ματαίρια XXXIII, 31.  
 ὀψίδων XXXVI, 25.  
 παννίν, τό, e παννήν, τὸ, X, 1; XIII, 10.  
 πλαγιάριος XXXVII, 62.  
 πυρεψίων XXXIII, 17, 27.  
 σίγγον τοῦ τιμίου σταυροῦ XXIII, 46.  
 σχίδη τῶν καβαλλαρίων III, 12.  
 ταξιδίων XVIII, 7.  
 ταφίω (?) XXXV, 4.  
 ὑποκατάστατον, τό, XXV, 2.  
 φούσσατον e φούσσατον III, 12; XXXIV, 51; XXXV, 1.

## III.

## NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI.

ἀγωγὴ ἀδεξιβένδουμ XXXIX, 2.  
 ἀγωγὴ δεκουρούμπτη XXXVII, 57.  
 ἀγωγὴ ἰνιουριάρουμ XXXVII, 5, 18,  
 21, 23.  
 ἀγωγὴ περὶ ἀναργυρίας IV, 1.  
 ἀγωγὴ περὶ καλουμνίας ἰν φάκτουμ  
 XXXVIII, 13.  
 ἀγωγὴ περὶ φούρτην XXXIX, 1. Cf.  
 XXXIX, 2, 18.  
 Ἀδάμ ὁ πρῶτόπλαστος XXIX, 2.  
 Ἀκουίλιος XXXIV, 24; XXXVII, 1, 14,  
 33, 59; XXXVIII, 32; XL, 11.  
 ἄκτωρ VII, 3.  
 ἀναλία (ἀγωγὴ) XXXVIII, 32.  
 ἄρχοντες τῆς χώρας X, 1. Cf. X, 4;  
 XI, 2, 3; XII, 10; XXI, 10; XXII, 5.  
 βακάντων XXXVI, 14.  
 βασιλεὺς τῆς χώρας III, 2; IV, 2; XXVIII,  
 12.  
 γάμος ἐγγραφος II, 3.  
 δόμα XI, 9. ἐνιαυσιαῖον δόμα XIII, 1.  
 δωρεαὶ μέρτις καῦσα V, 6, 10.  
 ἐλληνίζοντες XXXIV, 31; XL, 33.  
 ἐξερέδατοι XXXVII, 22.  
 ἐξίλιον XL, 17.  
 ἐξκουσατίον XXXVII, 66.  
 Σεώρητρον III, 3.  
 ἰγγένουσι XXIX, 5.  
 ἰδιόκτητον πεκούλιον XVIII, 3, 8.  
 ἰδιόχειρον, XII, 12; XXIII, 25.  
 Ἰεροσόλυμα XXV, 4.

ἰνβέντον II, 5.  
 ἰνκέστων γάμων XXXVII, 48.  
 ἰνοφιμισσο, δὲ, XXXVI, 7.  
 Ἰουστινιανός (ὁ Παῖς) I, 3. Cf. III, 1;  
 XI, 10; XXII, 3; XXIII, 45; XXXIV,  
 92; XL, 46, 47, 48, 50.  
 Ἰωάννης XXV bis, 1.  
 καβαλλάριοι III, 12. Cf. la carta 187,  
 dell'anno 1176, nel *Syllabus* del Trin-  
 chera, con la quale un tale dà, fra  
 l'altro, alla moglie per teoretro la  
 terza parte di un feudo di quattro  
 militi: « φίον καβαλλαρίων δ' ».

καπαρὰ ὑπόστασις VI, 8; XXVII, 1.  
 κανστρένσιον πεκούλιον XVIII, 1; XXXVI,  
 9.  
 κατάσκοπος τῶν ληστῶν III, 12.  
 κομμίττω XXV, 3.  
 κονδίτζιο XXI, 3.  
 Κόρσικα XL, 13.  
 κουράτωρ, κουρατωρία IX, 1; XXXI, 2,  
 3; XXXVIII, 7, 14.  
 κριτής τῆς χώρας XI, 3.  
 Κωνσταντίνου πόλις XI, 4; XXIII, 5;  
 XXVIII, 10; XXXIII, 5; XL, 25.  
 Λατῖνοι XXI, 3; XXV, 3.  
 Λέων XXV bis, 1.  
 λιβαλλος XXIV, 2; XXXVIII, 16.  
 λιβερτίνοι XXIX, 5.  
 μαγκηπατοι XXXVII, 22.  
 μανδάτωρ XII, 9; XXIII, 19.  
 μίλια XXIII, 27.  
 μοῖρα (νόμιμος) VI, 8; XXVIII, 14.

- Νικόλαος VII, 6.  
 νομικός, νομικοί VI, 9; XXIII, 46.  
 νόμος δὲ πικουλάτους XXXIX, 17.  
 νόμος δε σικάρις XL, 9, 13.  
 νόμος δὲ φάλσις XXXVIII, 27, 28.  
 νόμος περὶ ἀνδροφόνων XL, 13.  
 νόμος πολιτικός XVII, 4.  
 νόμος τοῦ Κορνηλίου XXXVIII, 26, 30;  
 XL, 2.  
 νόμου τοῦ Ἰουλίου τοῦ λεγομένου ἀδούλ-  
 τερι XXXVIII, 8.  
 νόμος Φλαβίω XXXIX, 6.  
 νόξα, νοξαλία XXXVII, 40, 41.  
 νόυμμος XXXVI, 17.  
  
 παράδοσις τῆς ἀργούσης νομῆς VII, 7.  
 παρθεναίας (φθορὰ τῆς) II, 3.  
 Παῦλος XXV, 2.  
 πεκούλιον παγανικόν XVIII, 1.  
 περιβόλιον XXXIII, 23. Cf. carta 261  
 nel *Syllabus del Trinchera*: « τὸ τρί-  
 α τον μέρος τοῦ περιουολίου ».  
 Πέτρος XXII, 4; XXV, 2.  
 πολιτικός νόμος XVII, 4.  
 πόρτας (τῆς) XL, 1.  
 πούβλικον κινήσαι XXXVIII, 15. ἐν  
 πουβλίω XXXVIII, 3.  
 πουπίλλου ε πουπέλλου XXXVIII, 7, 14.  
 πραιδα XXXIX, 17.  
 πραιδεύοντες XXXV, 15.  
 πρακτόρων VII, 2.  
 πριβάτοις XL, 28.  
 προκουράτωρ XXXVIII, 20.  
 προκουράτορες τοῦ βασιλέως VII, 2.  
  
 βελίωσα XXXV, 27.  
 βίος, VII, 3.  
  
 βοβοράτοι (?) XL, 45.  
 βοπαλίεσσαί XXXIV, 5. Cf. XXXIV,  
 38.  
 ῥώμη XV, 5.  
  
 Σαρδήνια XL, 13.  
 σικρέτοι XI, 2.  
 σκάλα, XXXIII, 23.  
 σκοπελίτων XXXIV, 81.  
 στούπρον XXXVII, 57; XL, 21.  
 συγκάθεδροι XXIII, 16. Cf. XVIII, 7:  
 « ἀπὸ συνεδρείας τῶν δικαστῶν ».  
 σχολάριος III, 12.  
 σωτηρίας (ὑπὲρ ψυχικῆς) XXI, 3.  
  
 ταβουλάριοι XXIII, 22, 23, 46.  
 τάβουλας ἐξιβίνθης XXXVIII, 29.  
 τάκητον φιδικόμισσον XXXVI, 27.  
 τέλεσμα XI, 9; XIII, 1.  
  
 ὑποκατάστατον, τό, XXV, 2.  
 υἱοθεσία XXI, 1, 3; XXII, 7. Cf. δετὸς  
 υἱός XXI, 1 e δετὸς XXII, 1.  
  
 φαλκίδιον XX, 4; XXI, 2; XXVII, 1  
 φθορὰ τῆς παρθεναίας II, 3.  
 φίδες XXV, 3.  
 φιδικόμισσον XXV, 3.  
 φισκαλία δικη XXXVI, 24, 28.  
 φόρω XXXVII, 53.  
 φοῦρνον XXXIII, 16.  
 φραγέλλαις XXXVII, 8.  
 φυλακτά (τὰ λεγόμενα) XXXIV, 73.  
 La medesima espressione s'incontra  
 nella *Vita di s. Nilo di Rossano* ne-  
 gli *Acta Sanctorum*, VII, 262: « ἐξου-  
 « νεῖν τὰ λεγόμενα φυλακτά ».

## CORREZIONI

---

*Leggasi:* Tit. II, cap. 5, p. 12, (1) οἱ 10, p. 16, (b) οὐ κατακριθεῖ  
p. 18, γ. 2 γυναικός 11, p. 18, γ. 3 ἴδια III, 1, p. 19, (a) ἐπιβουλεύση  
IV, 2, p. 29, (2) συμβῆ (per συμβῆ-) VIII, 7, p. 53, γ. 2 ἀναφανεῖ (*come*  
*reca il Cod.*) XI, 6, p. 62, γ. 6 οἴκων, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ XII, 6, p. 72,  
γ. 2 παρ' αὐτοῦ XVII, 14, p. 113, γ. 11 αὐτήν XXI, 3, p. 124, γ. 10  
ῶν XXIII, 31, p. 149, (3) εἰ μὴ (per εἰμ ἢ) Ibid. συνα-|νέσωσι 46,  
p. 159, (1) κρατεῖτωσαν XL, 48, p. 332, γ. 6 τεχθέντας

---



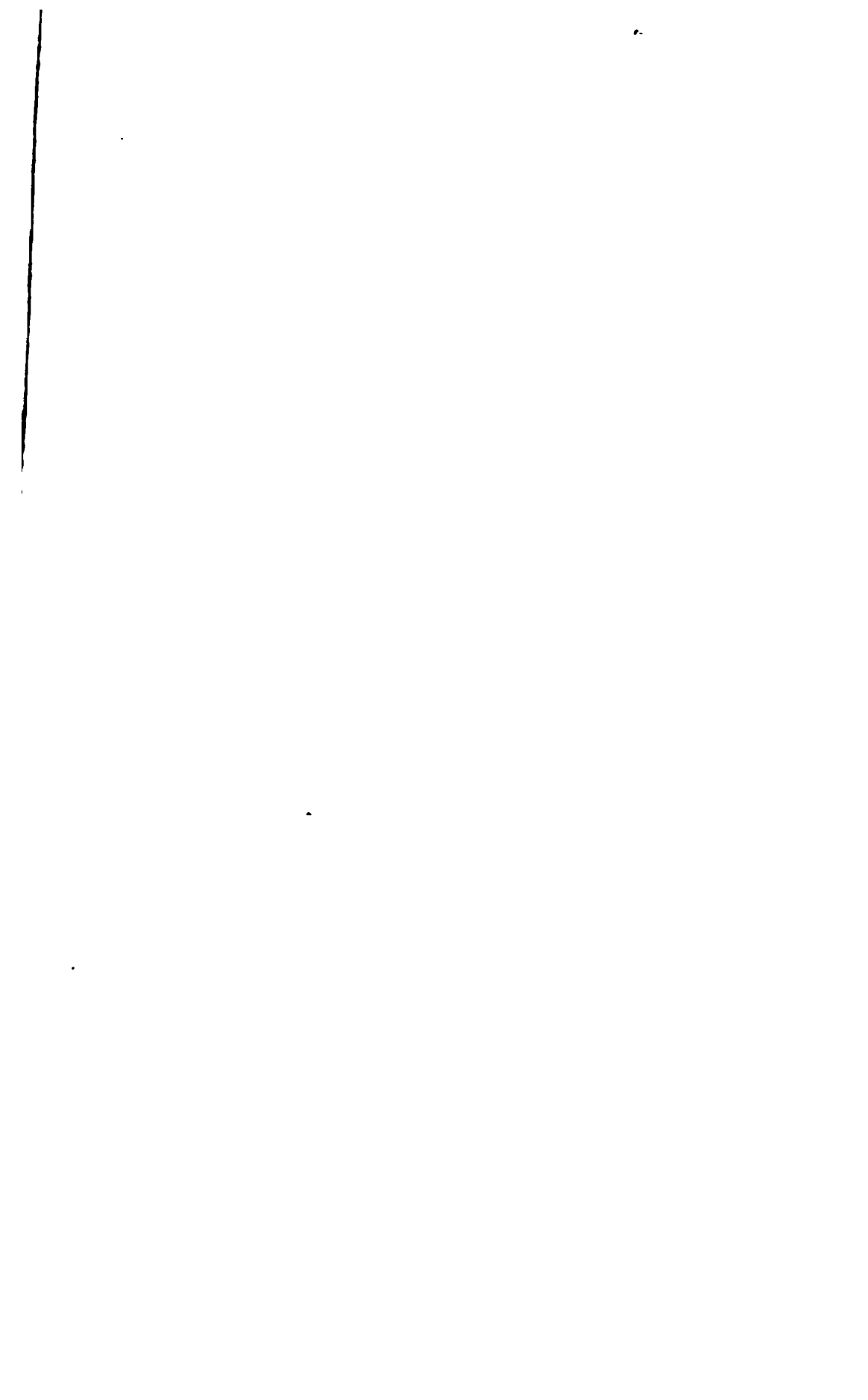


## CONTENUTO DEL VOLUME

---

|  |          |
|--|----------|
| PREFAZIONE . . . . .                       | Pag. VII |
| PROCHIRON LEGUM. . . . .                   | I        |
| INDICE:                                    |          |
| I. Fonti . . . . .                         | 337      |
| II. Glossario . . . . .                    | 346      |
| III. Nomi proprj e cose notevoli . . . . . | 347      |
| CORREZIONI . . . . .                       | 349      |
| TAVOLE:                                    |          |
| Facsimile della c. 4 . . . . .             | 10       |
| Facsimile della c. 60 . . . . .            | 222      |

---



**Finito di stampare oggi 21 settembre 1895  
nella tipografia Forzani e C.  
Edizione di cinquecento esemplari.**

